



Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto





BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA

DIRETTA DA FERDINANDO GABOTTO

XXXIX

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA

DIRETTA DA FERDINANDO GABOTTO

XXXIX

VOLUME PUBBLICATO SOTTO IL PATRONATO DELLA CITTÀ DI VOGHERA

V. LEGÈ E F. GABOTTO

DOCUMENTI

DEGLI

ARCHIVI TORTONESI

RELATIVI ALLA STORIA

DI

VOGHERA

AGGIUNTEVI

LE CARTE DELL'ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE DI VOGHERA

INDICI COMPILATI DA G. M. SARTORE

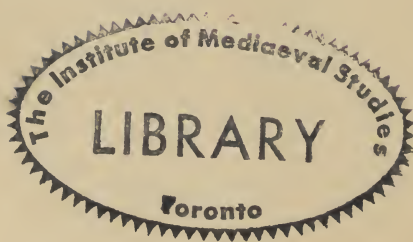


PINEROLO

TIPOGRAFIA GIÀ CHIANTORE-MASCARELLI

1908

Corpus Chart. Italiae, XXVII.





PREFAZIONE

Il presente volume doveva essere in origine il XXXI della *Biblioteca della Società storica subalpina*, di cui i volumi XXIX e XXX contengono *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona fino al 1313*, e fu preparato e cominciato a stampare contemporaneamente ai medesimi, quando, in occasione dell'VIII Congresso storico subalpino — che si doveva tenere e si tenne poi effettivamente in Tortona nel settembre del 1905 —, si era pensato ad una seduta in Voghera, nella quale sarebbe stato offerto il volume stesso ai congressisti. In realtà, questa seduta non ebbe luogo, essendosi stabilito di consacrare invece a Voghera l'XI Congresso, con una grande pubblicazione documentaria, di cui questo volume viene quindi a far parte, senza perdere perciò il carattere derivantegli dalla sua origine e le attinenze strettissime coi volumi XXIX e XXX della *Biblioteca*.

La storia di Voghera, posta fra Tortona e Pavia, come fra Pavia e Piacenza, e Pavia e Genova, è naturalmente connessa con quella di tutte le città circostanti; ma rispetto alle due prime i rapporti appaiono molto più vivi e di maggiore importanza. Infatti Voghera, mentre dipendeva ecclesiasticamente da Tortona, di cui il vescovo accampava diritti comitali su di essa, forse appunto per questa circostanza medesima volgeva ogni sua simpatia verso la nemica naturale di Tortona, ch'era precisamente Pavia. Non è questo il luogo di accennare, anche solo di sfuggita, l'intreccio di diritti, di pretese e di fatti, per cui da lotte ecclesiastiche fra il vescovo di Tortona e monasteri pavesi aventi possessi in Voghera e nel suo territorio venne

sorgendo e svolgendosi l'ostilità fra Voghera stessa, appoggiata da Pavia, ed il vescovo e poi anche il Comune di Tortona. Ma di qui certo, col rilievo speciale di quanto riguarda le relazioni di Voghera con Tortona, la connessione dei fondi documentari, per cui carte degli archivî vogheresi gettano grande luce sulla storia di Tortona, e negli archivî tortonesi, reciprocamente, abbondano gli atti che interessano Voghera.

I documenti compresi nel presente volume sono tali da potersi mal separare da quelli pubblicati nei volumi XXIX e XXX, mentre, d'altra parte, senza di essi la storia vogherese rimarrebbe monca, incompleta e talvolta poco chiara, se non a dirittura incomprensibile. Sono tra essi, in primo luogo, tutte le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona fino al 1313, appositamente omesse nei volumi XXIX e XXX perchè relative a Voghera od a luoghi del Vogherese, per quanto concernenti anche la Chiesa di Tortona. Frammisti cronologicamente sono altri documenti dei due Archivî Vescovili, cioè della Mensa e della Curia, ai quali vanno uniti, sempre secondo l'ordine cronologico, gli atti del monastero di Sant'Eufemia di Tortona — non tutti, s'intende, ma quanti direttamente o indirettamente toccano la storia vogherese —, conservati in special modo (oltre i pochi ora nell'Archivio Capitolare) nell'Archivio Notarile di Tortona, dove però, mancando d'indici e di qualsiasi ordinamento, non si potrebbe escludere che qualche documento sia sfuggito alle ricerche — pur diligenti, al possibile — degli editori del presente volume. Uno di questi, poi, il canonico Vincenzo Legè, ha aggiunto altro materiale di sua proprietà privata, sia proveniente dall'eredità Manfredi, sia a lui venuto per doni ed acquisti personali, e l'altro, cioè lo scrivente, ha collazionato sugli originali o su copie migliori dell'Archivio di Stato di Torino o dell'Archivio dell'Economo dei benefici vacanti, nella stessa città, quelle carte di cui in archivî tortonesi erano solo copie, talvolta cattive o molto recenti. Finalmente, nel riordinamento dell'Archivio Comunale di Tortona, essendo venuto fuori tutto un gruppo di documenti relativi a Bagnolo ed alla Bagnolasca, complemento indispensabile di quelli esistenti nell'Archivio Comunale di Voghera — che vengono ad un tempo pubblicati dal d. cav. Armando Tallone, con tutti gli atti del fondo

civico vogherese fino al 1300, in un volume della *Biblioteca* — parve opportuno inserirli in un' *Appendice* senz'attendere la pubblicazione di un volume di *Documenti sulla storia del Comune di Tortona*, che in quel momento pareva ancora assai lontano, sebbene oggi sia lieto di annunziarlo omai in preparazione per il Congresso di Voghera (o, al più tardi, per il successivo), grazie al munifico contributo della nobile signora Faustina Leardi vedova Bellingeri, d'illustre e patriottica famiglia tortonese (1).

Nell' *Appendice*, in un cogli atti dell'Archivio Civico di Tortona riguardanti Bagnolo e la Bagnolasca, furono raccolti documenti trovati qua e là in vari fondi (fra cui l'Archivio del conte Emanuele Morozzo della Rocca fornì originali o copie migliori di documenti tortonesi relativi a Voghera e territorio) dopo la stampa dei fogli precedenti: ed in più, altri particolarmente notevoli dal 1314 al 1380. In tutto, sono 196 documenti, la maggior parte inediti, che sono raccolti nella prima parte di questo volume: la seconda, di cui si rende breve conto innanzi ad essa, ne contiene altri 25, che costituiscono l'Archivio della Cattedrale di Voghera fino al 1304, cogli *Statuti* capitolari della pieve di San Lorenzo di Voghera del 1358; in tutto, 221. Rimane così integrata la pubblicazione dei volumi XXIX e XXX, e viene fornito alla storia vogherese un contributo prezioso, e oserei dire indispensabile, di bolle pontificie, diplomi regi ed imperiali, atti di legati dell'Impero, deliberazioni dei Comuni di Pavia, Voghera, Tortona ed altri minori; carte di podestà e di consoli, di abati e di badesse, di vescovi e di signori; documenti di varia importanza politica, giuridica, economica, sociale. La pubblicazione è fatta col metodo consueto.

Queste brevi note non potrebbero esser chiuse senza un caloroso ringraziamento degli editori e della Società Storica Subalpina, sia a tutti coloro che ne agevolarono in qualche modo l'opera scientifica colla comunicazione di originali o copie antiche, o facilitazioni nella consultazione archivistica (tra i primi, specialmente il conte Emanuele Morozzo della Rocca, il conte-

(1) Questo volume, che sarà il XXXI della *Biblioteca*, conterrà, oltre una nuova edizione più corretta del *Chartarium dertonense*, senza le manipolazioni del Costa (d'altronde al suo tempo scusabili), moltissimi documenti degli archivi di Torino, Tortona, Genova, Milano, etc.

Antonio Cavagna Sangiuliani, il cav. Carlo Giulietti; tra gli altri, Mr. Bandi vescovo di Tortona, il Rev. Capitolo di detta città, il parroco di San Lorenzo Voghera, il personale dell'Archivio Notarile di Tortona e dell'Archivio di Stato di Torino, il signor Ghigo dell'Economo dei Benefizi vacanti), sia — in modo precipuo — al Municipio ed alla Cassa di Risparmio di Voghera, che stabilirono di sopperire alle spese di stampa del presente volume prima ancora che fosse decisa la riunione di un Congresso storico subalpino in Voghera stessa, e la formazione di un completo corpo documentario vogherese, che resterà certo monumento perenne dell'intelligente amore di quella città e dei suoi amministratori per la propria storia gloriosa. A tutti il plauso e la riconoscenza degli amatori dei patrii studi.

Torino, febbrajo 1908.

FERDINANDO GABOTTO.

I.

Berengario I, imperatore, a richiesta di Beato, vescovo di Tortona, conferma alle pieve di San Lorenzo di Voghera il teloneo e il distretto di cui essa era già investita, e le concede l'acqua della Staffora per la costruzione di mulini (1 febbraio 919).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica membranacea 13 novembre 1514 preceduta dalle parole « Hoc est exemplum seu transumptum sumptum et extractum ab originali cuiusdam priuilegij serenissimi Berengarij diuina fauente clementia Romanorum Imperatoris augusti. cuius tenor sequitur in hac forma videlizet », e seguita dall'attestazione: « In Nomine Domini. Anno a natiuitate eiusdem. Millesimo Quingentesimo quartodecimo Indictione secunda Die Tertiodecimo mensis nouembris hora xvii^a vel circha in terra Viquerie In palafio comunis dicte terre. Spectabilis decretorum doctor Dominus Joannes Antonius de gastaldis locumtenens spectabilis Juris vtriusque doctoris domini Benedicti alliprandi honorandi vicarij Magnifici domini potestatis dicte terre Viquerie. Ad requisitionem Nobilium virorum Dominorum Venturini de ferrarijs et Juliani de ceruio Syndicorum et procuratorum prefati Comunis Viquerie. Precepit domino Bernardino de mazochis notario publico dicte terre Viquerie. Quatenus suprascriptum priuilegium prefati Serenissimi domni Berengarij regis cuius exemplum superius continetur sine vlla reprehensione Carte vel litere, non viciatum nec cancellatum in aliqua suy parte Com signo Impressionis sigilli prefati domini regis in angulo dicti priuilegij. licet ob antiquitatem Singularis et vera Impressio ipsius Sigilli Exprimi et decerni non possit: sumeret exemplaret et auctenticaret ac in publicam formam redigeret. Ita quod vim et robur auctentici priuilegij obtineret et perpetuam firmitatem Interponens dicte publicationi Idem Dominus Joannes Antonius locumtenens vt supra sedendo pro tribunali super banco Juris posito in dicto palatio. suam et dicti officij auctoritatem pariter et decretum; Presentibus christoforo de rattinis filio quondam Zaneti Ottino de archate filio quondam Antoni et Girardino paciano filio quondam Gulielmi. Inde testibus notis Idoneys vocatis et rogatis. — / . / . + Ego Joannes paulus de ferrarijs filius quondam Domini Joannis petri. publicus Apostolica Imperialique auctoritatibus Notarius necnon de Venerabili Colegio dominorum notariorum terre Viquerie suprascriptum priuilegium fideliter sumptum per me Mandato et Vice suprascripti et Infrascripti domini Bernardini de mazochis notarij vt supra. Qui Inde a predicto domino Joanne Antonio locumtenente preceptum habuerat publicandi vt supra. publicauit auctenticauit et in publicam formam redegit, ac com meo solito tabelionatus signo subscripsi vna(a) com In-

frascriptis Dominis Notarijs. (S. T.) Ego Bernardinus de mazochis filius quondam Johannis publicus Imperiali auctoritate notarius *etc.* (S. T.) Ego Jo. Ruffinus de salis filius domini Ruffini publicus Imperiali *etc.* (S. T.) Ego Jxnardus de ferrarijs filius quondam domni pasquinj *etc.* (*sic*). (S. T.) Ego Bernardinus gualdana filius quondam Spectabilis doctoris domini Columby *etc.*», in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — C. Ediz. in SCHIAPARELLI, *I diplomi di Berengario I*, 251 segg., n. xcv, dove si accennano pure tre altre copie dipendenti da B, ed altre precedenti edizioni.

OSSERVAZ. — C nota qualche preteso errore di B, che corregge nel testo, ma che in B non esiste e deriva solo dalla cattiva lettura di B per parte dell'editore di C.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, con qualche correzione indispensabile. — V. LEGÈ.

In nomine sancte et Indiuide trinitatis: Berengarius gratia dey Rex. Si sanctis ac Venerabilibus locis Munificentiam quamlibet trihuimus largitatis presentis eterneque vite remunerationem adipisci non titubamus. Idcirco omnium Sancte dei ecclesie fidelium nostrorumque presentium ac futurorum comperiat solertia Qualiter Beatus sancte terdonensis ecclesie. Venerabilis Episcopus per Joannem ticinensem et liutardum cumanum Venerabiles presules, nostre sugessit mayestati vt Teloneum et districtum et omnem publicam functionem sicut haec tenus Inuestita plebs de Viqueria fuerat Confirmaremus et corroboraremus. Insuper etiam aqueeductum de Staful(l)a ad molendina construenda ad opus eyusdem plebis per quaecumque terram, que nostre pertineret regie potestati. Et vt nullus in eodem aqueeductu sine sua suorumque successorum licentia, molendinum construere audeat concedere ac donare dignaremur. Quorum petitionibus assensum prebentes. Eydem plebi in honorem sancti Laurentij constructe. Teloneum districtum et omnem publicam functionem sicut haec tenus tenuit et Inuestita fuit per hoc nostrum preceptum Confirmamus et corroboramus. Insuper etiam largimur et concedimus vt aqueeductum de staful(l)a ad molendina conficienda ad opus predictae ecclesie siue per nostram regiam terram siue per publicam viam deducat Et si aliqua regia terra Jbi vicina est vbi molendinum possit construy ad opus ipsius ecclesie, quantum necesse est ex eadem accipiat terra et publicam si opus est viam Incidat. Statuimus quoque et Interdicimus vt nemo in eodem aqueeductu quem prefatus Episcopus uel suy successores fecerint conficiendi molendinum potestatem habea(n)t nisi consensu (1) et licentia Episcopi. Qui pro tempore in eadem Terdonensi ecclesia fuerit: Si quis Jgitur huius precepti violator extiterit auri optimi manchosos Mille componere cogatur medietatem Camere nostre et medietatem rectoribus ipsius ecclesie. Quod vt verius credatur

diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria roborantes. Anuli nostri Impressione subter Insigniri Jussimus

Signum Serenissimi (M) Berengarij regis: Johannes episcopus et Cancellarius ad vicem ardingi (2) Episcopi archicancellarij recognoui Et [*subscripti*] Data Kalendis februarij [*anno*] Dominice Incarnationis dccccxv (3) Regni Domini Berengarij pijssimi regis xxviii [*in*] dictione (v)iii. Actum in Coriano feliciter.,

(1) B: concensu (2) B: arclingi (3) B: vccccxviii, *colla prima v corretta su II*

II.

Leoperto, giudice, del fu Rotdone, e sua moglie Raza, del fu Ododone, stando in Voghera, danno al monastero di San Marziano una pezza di terreno in Vico Lardario [ora Rivanzano] (27 maggio 1006).

FONTI. — A. Orig., con qualche piccolo guasto a destra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. Sul verso è traccia di un regesto sincrono in note tachigrafiche. — B. Copia cartacea sec. XVII, in *Arch. Econ. Benef. vacc., in Tort., Ab. S. Marz. di Tort.*, mazzo II, cart. 7, donde — B¹. Ediz. parziale SAVIO, *L'Ab. di S. Marz.*, 318.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, dando le principali varianti del piccolo tratto di B¹. — F. GABOTTO.

(S T.) In nomine domini dei et saluatoris nostrj ihesu xpisti einricus gratia dei rex anno regni eius. deo propicio ie (1) in italia terciio sesto calendes iunii indicione quarta. monesterjo sancti petri et ma[r]-ciani sito (2) non moltum Longe de castro ciuitatis terdona nos leopertus (3) iudex sacrij palaci filius quondam rottoni et raza (4) iugalibus filia quondam ododoni (5) qui profesi sumus nos iugales ambo ex nazione nostra lege uiuere langobardorum ipso namque iugale mundoalde meo mihi consenciente et iusta capitulare langobardorum in quo (2) inter cetera continere uidetur (ut) sicut mulier cum uiro suo abet potestate[m] res suas uenunda[n]dum ite[m] et donandum ideoque ego qui (*sic*) supra raza una cum noticia de propinquioribus parentibus meis i sunt gandulfus et rozo nepotibus meis seu giselbertus propinco parente meo in eorum presenciam uel testium certa facio profesione[m] (quod) nula[m] me pati uiolencia[m] a(d) quopiam omine nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nixi mea bona et spontanea uolun[ta]te ofertores et donatores ipsius monesterji presentes presentibus diximus qui[s] quis in sanctis ac uenerabilibus locis et sui (6) aliquis contulerit rebus iusta octorjs uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper quod. melius est uita[m]

posidebit eterna[m]. ideoque nos qui supra leopertus iudex et raza iugalibus donamus et oferjmus a presenti pos[t] meum cui supra leoperti (7) decesum in eodem monesterjo sanctorum petri et marci pro anime nostre (8) et [parentum nostrum] (9) mercede(m). it est pecia una de uites cum area sua iuris nostrj iugalibus quam abere uisj sumus (10) in loco et fun[do ui]co lardarjo aliter (11) et est pecia ipsa de uites (12) per numerum fosas arborum uinearum cente[nari]as octo coeret ei da una parte (7) uites martini et petri germanis de alia parte uia publica da ter[cia] parte terra (7) oberti et alberti mar[c]hiones si ibique alii sunt coerentes quod (*sic*) autem suprascripta [peci]a de uites cum are[a] ubi estad iurj[s] nostrj superj[s] dicta una cum accensione et ingresso seu [sape]rjorjbus et inferjorjbus suis qualiter superj[s] numeru[s] seu coerencia supra legitur In Integrum ab [hac] die in e[od]em monesterjo a presenti pos[t] meum cui supra leoperti decesum donamus et oferjmus et per presentem car[tula]m ofersionis ibidem abendum confirmamus faciendum ex[in]de mona[c]hos illos qui tunc (7) pro tempore in eodem monesterjo ordinati fuerint et deo deseruierint ad eorum usu[m] et sumtu[m] quicquid uoluerint pro anima nostra (*sic*) mercede: Ita tamen ut si quod fierj(nt) non credimus (si) unquam In tempore ueneris (*sic*) pontj[fi]s (13) aut potestas uel pars ipsius monesterjo qui (*sic*) id ipsi[s] mona[c]his de ipsa pecia de uites cum area sua aliquam subtractione[m] au[t] diminuatione[m] facere quesierint et eis quiete et libate (14) abere non permiserint tunc statim ueniad ipsa pecia de uites cum area sua in potestate de propinquirjbus parentibus nostrjs: qui tunc aparuerjnt et tandiu in eorum permanea[t] potestatem usufruendum qua[m]diu uenerjs pontifes aut (15) potesta(d)tem uel pars ipsius monesterjo qui anc meam (*sic*) ofersionem adimpleuerint nam si a(d) nemine(d) persona ipsos mona[c]hos exinde quieti uel molestati non fuerjnt tunc abeant et faciant de iamdicta pecia de uites cum area sua (tam) sicut supra legitur quicquid uoluerjnt pro mercede(m) anime (16) nostre (17) ab omni omine defensare qui (18) si defendere non potuerjmus aut si pars ipsius monasterji exinde [ali]qui[d] per couis genium subtraere quesierjmus tunc in dublum eadem ofersio. ut supra legitur a parte ips[us] monesterjo restituamus sicut pro tempore fuerjnt meliorata aut ualuerjnt sub estjmacio[ne in] consimile loco, anc enim cartam ofersionis me pag(n)ina leopertus notarj[s] et iudex sacrj palaci[i] tradedi et scrijbere rogauj in qua su[b]ter confirmans testibusque obtuli roborandam Actum In loco uiquerja feliciter;;

signum + manus suprascripte razani qui (*sic*) anc cartam ofersionis fieri(t) rogauit..

(19) + gandulfus eadem raza auia mea interrogauit ut supra
 (20) + milo eadem raza auia mea interrogauit ut supra
 signum + manus suprascripto giselberti eidem raza parente (7)
 mea interrogauit ut supra.

signum + + + manibus gauselmi filius quondam dominici et marco
 filio andrei seu giselberti (21) filius quondam filici testis;

(S. T.) Ego qui supra leopertus notarius et iudex sacrj palacj scrip-
 tor uins car[tule] ofersionis post tradita compleui et dedi; (ul)

(1) B¹: hinc (2) *Questa o pare un'a* (3) B¹: Teopertus (4) B¹: Do-
 doni et Rasca iugalis (5) B¹: Dodoni (6) *Sic. Leggi: ex suis* (7) *Lo*
spaziato è in sopralinea. (8) *nre è corretto su mee* (9) *Segue una*
rasura di circa 15 lettere, che rappresenta le parole supplite nel testo.
 (10) *uisj sumus è corretto su uiso sum* (11) *air* (12) *Il tratto da co*
a uites è tutto riscritto su raschiatura. (13) *pontjfes è corretto su pon-*
tefes (14) *Sic. Leggi: libere* (15) *ifes aut è riscritto su raschiatura.*
 (16) *anime è corretto su anima.* (17) *Qui manca forse: quidem spondemus*
nos qui supra iugales suprascriptam peciam de uites cum area sua (18) *Sic.*
Leggi: quod (19) *Tutto questo alinea è autografo di Gandolfo.* (20) *Tutto*
questo alinea è autografo di Milone. (21) *giselberti è corretto su gisalberti*

III.

Martino, abate di San Marziano, permuta beni in Cagnano
con altri in Voghera, già appartenenti a Giselberto del fu
Benedetto ed a Tibergera, moglie di lui (1057).

FONTI. — A. Orig., molto guasto a sinistra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo
 XX. Sul verso è un regesto in carattere ordinario del secolo XI, ed un altro,
 assai lungo, ma sbiadito, in note tachigrafiche. — F. GABOTTO.

[(S. T.) hanno Incarnacione] domini. nostrj Ihesu xpisti miliximo quin-
 quageximoseptimo [die (1) mensis (1) indicione]decjma. Commutacio
 bona fidej noscitur[es]e contra[c]tus [ut uice empejonis robur obtine]at firmi-
 tatis eodemque nexu obljcant [contrahentes. placuit itaque et bon]a conuenit
 uoluntate. Jnter donnus martj[nus abate mones(s)terjo sancti petrij et sancti
 marejani que (sic) est constructum sita (sic) forjs prope [c]uuitatem terdone
 ne]enon et gjselbertus fjljus quondam benedjctj et teberga Juga[libus qui
 giselbertus et teberga] profesj sumus nos ipsi Jugales ambo ex nacjone no-
 stra lege(m) uiuere ro[man]a Jpso namque Jugale meo mihi consenejente
 et supter confirmante ut Jn dej no[mi]n[e] debea[n]t dare sicut et a
 presentj dederunt ac (tradiderunt) uiejsim sibi unus [a]lterj in comu-
 tacjonjs nomine tradjderunt Jn prjmis dedjt ipse domnus marti[nus]

abate [e]orum Jugalibus Jn cosa comutacionis (Jtem) pecja una de terra aratorja iu[r]is suis monessterjo que est posjta Jn loco et fondo ujq[ue]rja. et Jacet a locus ubj d[ic]t[ur] in] sibiljolo et est ipsa pecja de terra per mensura Justa pertjcas legjtjmas Jugealjs sex coerjt [ej da u]na parte ujtes sante marje qui djejtur dodore de alja parte ujtes Jtem sante [marje]qui djejtur senetorjs da tereja parte ujtes santj lorencj da quarta parte t[er]ra ips]ius monesterjoqui dem et at ujcem recepj Jpse donnus martjnus abat[e] a parte [ipsius mone]s(s)terjo ab eosdem (sic) Jugalibus sjmiljter Jn causa comutacionis nomine meljor[ata et simi]liter habet (Jtem) pecja una de terra aratorja Jurjs nostrjs quem (sic) supra Jugalibus quam a[bb]ate u]si sumus Jn loco et fundo cagnano et Jacet a locus ubj djejtur pezaromus [et est ip]sa pecja de terra per mensura Justa pertjcas legjtjmas Jugealis similiter sex co[er]jt ei da] duabus partibus terra Jpsius mones(s)terjo et de reljquis duabus partj[bus uias p]ubljcas et s[an]c[t]i ibi sunt in is omnibus aljjs coerencjas. [e]asdemque Jamdjetjs rebus sup[er]us script]is uel comutatjs una cum accesjonjbus et Jngresoras earum seu cum supe[r]iorjbus et in]ferjorjbus earum rerum qualiter superjus mensuras et coerencjas legitur Jn Integrum s[an]c[t]i [ad Jnuicem] pars partj per as (sic) pagjnam comutacionis nomine tradiderunt facjentes [exinde quisquis] de co receperunt a presenti die tam Jpsj quamque et subcesores legales prop[ri]e[tario] nomin]e qui[c]quit uoluerint aut preujderjnt sine omnjum alterjs contradjcone. [et] sp[on]derunt sibi inuicem unus al]terj pars partj [quisco dederunt] comutacionis nomine [defensare quidem] accesserunt super ipsi[s] rebus a[bb]at]mante Jouenaljs mone[c]hus m]jso ejdem domnj martinus abas de ordine ip[sius m]onesterjo ab eo djreto una simul con tres bonos omjnes estimatores [qui tres] sunt autem Johannes fjl]us quondam petrj et domjn]ej fjl]us quondam godeprandj seu petrus [fjl]us quondam martjn] (2) quibus ominibus estimantibus cumparujt eorum et estimauerunt [meljo]rata res recjpere ipse donnus martinus abas a parte ipsius [mone]sterjo ab eosde[m] Jugalibus quam dare et legjbus comutacio Jpsa fjerj tunc [Inter] se sponderunt se Jpsi comutatores tam Jpsi quamque et sucesores uel ere[des e]orum çet (sic) cam comutacio remouere quesjerjnt et nun permanserjnt Jn ea omnia que [s]uperjus legjtur uel si ab unumquemque(m) ominem quisquid dederunt In Integrum ab omni omine non defensau[e]rjnt i[m]ponam pars partj fjdem seruandj (sic) pena dublis ipsi[s] rebus sicut pro tempore fuerj[n]t meljoratjs aut ualuerj[n]t sub estimacione(s) Jn consjmjles locas et nec nobis Jugalibus l]ceat ullo tempore nolle quod uolujmus se[d] quod a nobjs semel factum uel coscriptum [est] sub JusJurandum Jnujolablj]ter conseruare promjttjmus con stjplulacione subnixa unde

due cartule comutacionjs uno tjnore scrjpte sunt., actum infra cas(s)tro monasterjo santi marcejanj feljejer.;

signum ++ manjbus suprascriptorum gjselbertj et tebergj Jugalibus qui anc cartulam comutacionis fierj(t) rogauerunt et Jpse gjselbertus ejdem conjus sua consensi ut supra legitur (et) eique relecta est,,

(3) + Jouenales monachus. qui super ipsis rebus acces[s]i et missus fuit ut supra

signum +++ manjbus suprascriptorum Johannj et petrij seu domjnecj qui (2) supra ipsi[s] rebus accesserunt et confrjmauerunt (sic) ut supra.;

signum ++ manjbus Johannj et rufjnj ambo lege(m) uiuentes romana testes;

signum +++ manjbus agjnnonj et gandulfj seu adelbertj testes;
(S. T.) Ego rufjnus notarjus sacrej palacj scrjptor ujus cartule comutacionjs pos[t] tradjta compleuj et dedj.;

(1) *Guasto irreparabile.* (2) *Lo spaziato è in sopralinea.* (3) *Tutto questo alineo è autografo del monaco Giovenale.*

IV.

Papa Gregorio VII scrive ai monaci di Santa Maria di Butrio che non crede conveniente confermare in abate frate Benedetto, da loro eletto a tale ufficio dopo la morte dell'abate Alberto fondatore di esso monastero (28 novembre 1073).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia recente in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXI. — C. Ediz. in BOTTAZZI, *Monum. Arch. Capit. Tort.*, n. — D. Ediz. in JAFFÉ, *Monum. Gregor. (Bibl. R. Germ.)*. — E. Ediz. V. LEGÉ, *Sant'Alberto abate fondatore del monastero di Butrio e suo culto*, Tortona, 1901.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, dando qualcuna delle più notevoli varianti di C e di D. — V. LEGÉ.

GREGORIUS EPISCOPUS SERUORUM DEI SERUUS. Fratribus Monasterii Beate Marie siti in Episcopatu Terdonensi; salutem, et Apostolicam benedictionem. veniens ad nostram presentiam Frater Benedictus, quem post obitum fratris Alberti (1). Religio uestra sibi preesse elegit in Abbatem detulit Nobis quoddam priuilegium: quod Beate recordationis predecessoris nostri Alexandri titulum inuenimus: quod nimirum ratum non esse manifestissimis deprehendimus indicij corruptione, videlicet latinitatis, necnon et diuersitate canonice auctoritatis; congruenti igitur ratione neque uetus roborare, neque nostro nomine

nouum dignum duximus inpresentiarum componere: quia que sunt iusta et pia postulat ecclesiastica regula. Cum enim Terdonensis Ecclesia cuius Parochie adiacetis operante superna clementia canonice fuerit ordinata, tunc quidem comite uita ex consensu eiusdem sedis Episcopi proficue utilitatis priuilegium uestre necessitati prouidebimus canonica auctoritate suffultum. Quod si peccatis exigentibus eadem Ecclesia canonice non fuerit ordinata, tunc etiam munimine, quo iuste ualebimus uobis omnino solatiabimur. Quia uero persona nestri electi, licet honestis predita videatur moribus, ad Abbatis officium cum etate, tum etiam corporis infirmitate nobis uisa est debilis, utpote quam oportet pro omnibus sollicitudinem gerere, eundem electum monuimus a prelatione desistere, si se inualidum fratrum opportunitatibus perspexerit non posse sufficere, cui tamen quoad (2) prefuerit in eiusdem Religionis tenore perseueranter, in qua uester nos defunctus instituit Pater, debitam reuerentiam exhibete. Ceteri quoque Monachi nestri consocii per Cellas ab eodem uestro Patre constructas, ut nobiscum sint unanimes eidemque uestro Abbati reuerenter obbediant auctoritate precipimus Apostolica. Quia epistolare compendium, multa que fratribus uestris intimauius uestre fraternitati notificare non patitur, que huic Epistole desunt predicti Fratres auribus uestris uiua uoce narrabunt.

Datum Argentee IIII. Kalendas Decembris Indictione duodecima MLXXIII(3).

(1) D: Uberti (2) C: quod; D: quoad (3) C: MLXXIII; D: MLXXIII.

V.

Papa Gregorio VII concede vari privilegi all'abazia di Santa Maria di Butrio (6 febbraio 1077).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia ridotta a forma di falso originale, alquanto corrosa negli angoli delle piegature, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVIII. — C. Ediz. in BOTTAZZI, *Mon. Arch. Capit. Tort.*, n. 7. — D. Ediz. PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Rom. Pontif. ined.*, II, 138, che giudica B del tempo di Pasquale II (1099-1118). — E. Ediz. V. LEGÉ, *l. c.*

OSSERVAZ. — L'autenticità di questa bolla fu impugnata dal Pflugk-Harttung, *loco cit.*, e difesa da me nel citato lavoro, pp. 33-39. Sembra che tutto il testo della bolla fino alla parola « Amen » sia copia di una bolla autentica di Gregorio VII: in questo concetto ci confermano alcuni errori, che suppongono una cattiva lettura di chi ha scritto B, e ci conferma anche più la circostanza di due tratti raschiati e riscritti su raschiatura in correlazione l'uno con l'altro. La Rota e forse anche il Monogramma non appartengono certamente ad una bolla autentica di Gregorio VII per le ragioni già esposte dal Pflugk-Harttung:

la Rota, infatti, sebbene porti in mezzo « SCS̄ PETRUS / SCS̄ PAULUS / GREGORIUS PP. VII », ha intorno la leggenda « VERBO DOMINI CELI FIRMATI SUNT », chespetta invece alla rota dell'antipapa Guiberto (Clemente III); ed il monogramma è troppo ornato. Rispetto alla data, il KEHR, in *Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Gottingen*, 1896, p. 231, la crede del 6 febbraio 1077, anno iv del pontificato di Gregorio VII, e quest'opinione si deve accettare, dato il luogo da cui è data la bolla. Non è improbabile che l'originale, anzichè di una *bulla maior* avesse invece la forma di una *bulla minor* (sebbene ciò sia poco consono al tenore dell'argomento), e che per questo o per altra ragione si arrestasse alla parola « VIII Idus februarii » e coll'indicazione dell'anno quarto del pontificato; cosichè le difficoltà del rimanente della datazione sarebbero dovute soltanto a chi, dopo avere copiato il testo ed introdottavi, mediante le accennate raschiature, le modificazioni che desiderava, volle darle la forma di *bulla maior*. Da B doveva pendere un sigillo, ora mancante, ma di cui è traccia nei fori per cui passava la tenia.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — V. LEGÈ.

GREGORIUS EPISCOPUS SERUORVM DEI SERUUS ; Karissimo in xpisto filio benedicto uenerabili abbati. monasterii sanctę mariae (1) genitricis dei et domini nostri ihesu xpisti. constituti in loco qui uocatur butrio cunctisque tuis successoribus ibidem regulariter promouendis. et uniuerse congregationi im perpetuum. Licet officii nostri sit quantum per misericordiam possumus omnium ecclesiarum utilitatibus providere atque statu apostolico munimine confirmando tam exterius a perturbatione defendere quam interius tranquillitatis et recti ordinis stabilitate fulcire: precipue tamen ad earum confirmationem nostrę sollicitudinis studium. et apostolicę constitutionis presidia circumferre debemus. quae pia deuotione quorumcumque fidelium in huius sanctae et apostolicae sedis proprietatem collatae ac traditae. tanto familiarius amplectendę sunt. quanto inter menbra uniuersalis matris aecclesię specialius prae cæteris locum cohaerentię sortiuntur. et post deum non aliunde nisi ab apostolica sede super se dominij (2) principatum habentes. illius maxime solacium defensionis expectant. Proinde charissime frater et fili. quoniam tibi tuisque fratribus complacuit et fideli deuotione in mentem uenit. ut uenerabilis locus uester inceptus atque constructus a religioso uiro ALBERTO. cuius nunc et in perpetuum ex diuina gratia felix est ac ueneranda memoria. sub tutela sanctae Romanae aecclesiae in perpetua libertate consisteret. prefatum monasterium cui tu nostris in abbatem consecratus manibus preesse dinosceris. a te et fratribus tuis beato PETRO apostolorum principi. et eius apostolicę sedi in proprium ius oblatum. traditum. atque perhenniter concessum. sicut uestra deuotio postulauit. presenti auctoritatis nostrae decreto munimus.

atque firmamus huiusmodi priuilegia concedentes: primum quidem ut in ea qua nunc est monastica professione et conuersatione deinceps sub tali stabilitate et firmamento permaneat. ut n[on] u[er]lae (*sic*) umquam potestati seculari uel aeclesiastic[ae] uel mutare aut prohibere liceat. Deinde statuantes nullum imperatorum. uel regum. ducum. marchionum. comitum. antistitum. nullum quacumque dignitate pre[di]t[um]. uel quemquam alium audere de his quae eidem uenerabili loco a quibuslibet hominibus. de proprio iure iam donata sunt. uel in futurum Deo miserante collata fuerint. sub cuiuslibet causae occasionisue specie minuere. uel auferre. (et) siue suis usibus applicare. uel aliis quasi piis de causis pro sua auaricia excusatione concedere. Sed cuncta quae ibi seu ab ipsis loci illius fundatoribus. seu a quibuslibet hominibus oblata sunt. uel offerri conti(n)gerit. tam a te quam ab eis qui in tuo officio locoque successerint. perhenni tempore illibata. et sine inquietudine aliqua uolumus ac decernimus possideri: Fratrum quidem ibi Deo famulantium pro eorum sustentatione ac gubernatione concessa. modisque omnibus profutura. Pensionem uero per singulos annos tam a te quam a tuis successoribus apostolic[ae] sedi persoluendam esse decernimus uidelicet duos denarios lucanos perferendos in presentiam Romani pontificis. aut certi eius legati. infra octo proximos dies. aut ante. aut post calendas magii. Item constituimus. ut obeunte abate non alius ibi quacumque obreptionis astutia (3) ordinetur. nisi quem fratres eiusdem Cenobii communi consensu secundum timorem dei et regulam Sancti Benedicti de eadem congregatione elegerint. Quod si de eadem congregatione digna persona quod absit ad regimen abbatis inuenta non fuerit. liceat eis undecumque potuerint abbatem secundum Deum eligere. et eandem ordinationem apostolic[ae] sedi renunciare. Abbatem uero eiusdem monasterii. omnesque fratres qui ad sacros ordines sunt promouendi. siue si oportuerit altaria uel aliqua aeclesia in eodem monasterio consecrari. ab episcopo in cuius diocesim monasterium est situm. canonicam consecrationem accipiant. si tamen episcopus canonic[us] ordinatus ordinationem gratis facere uoluerit. et si eodem tempore ab apostolica sede ex[com]municatus in excommunicatione non permanserit. Quod si haec obstiterint. tunc abbas [sua ipsius] (4) et auctoritate apostolica ad qualemcumque catholicum episcopum ei placuerit. aut ad sedem apostolicam pro sua et fratrum eiusdem monasterii consecratione licenter pergat. Ita tamen ut consecrationem ab eo. nisi gratis non accipiant. De cetero nullam alicui episcopo amplius in monasterio potestatem concedentes. siue abbatem ad synodum conuocandi. seu monasterium. uel inhabitantes fratres excommunicandi. aut interdicendi. Verum si quid dignum et reprehensibile de eis certe (5)

cognouerit. benigne eos de sua emendatione (6) commoneat. Quod si eum audire noluerint. causam ad audientiam sedis apostolicae referat. Denique inconcussa et semper irreuocabili confirmatione statuimus. ut prefatum monasterium. et abbates eius uel monachi. ab omni secularis seruii sint infestatione securi. omnique grauamine mundanae oppressionis remoti: in sancte religionis obseruatione seduli atque quieti. nulli alii nisi. Romanae et apostolicae sedis cuius iuris est aliqua teneantur occasione subiecti. cui etiam sicut supra scriptum est (7) per singulos annos duos denarios lucanos im pensione persolvere debeant. Si quis igitur regum. imperatorum. sacerdotum. clericorum. ducum. marchionum. comitum. iudicum. ac secularium personarum hanc. constitutionis nostrae paginam agnoscens. contra eam temerario ausu uenire temptauerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reumque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. Et nisi ea quae ab illo sunt male ablata restituerit. uel digna penitentia illicita acta defleuerit. a sacratissimo corpore ac sanguine dei domini redemptoris nostri ihesu xpisti alienus fiat. atque in aeterno (*sic*) examine districtae ultioni subjaceat. Cunctis autem eidem loco iusta seruantibus sit pax domini nostri ihesu xpisti quatenus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia aeternae pacis inueniant.; Amen. Amen. Amen.;

(R) [*Ego Gregorius catholice ecclesie episcopus subscripsi*] (M)

Datum in castro bibianello per manum petri sanctae Romanae ecclesiae cancellarii. VIII. IDVS (8) februarii. Indictione III. Incarnationis dominicae anno millesimo octogesimo quarto. Pontificatus autem domni gregorii septimi papae quartodecimo.

(1) *Il dittongo è in B, e così sempre, o nella forma ae o nella forma æ.*

(2) *La j di dominij è aggiunta dopo, ma di prima mano.* (3) *Tutto il tratto da apostolicę sedi persoluendam ad obreptionis astu è riscritto su raschiatura.* (4) *Lacero.* (5) *certe è riscritto su raschiatura.* (6) *de sua emendatione è riscritto su raschiatura.* (7) *scriptum est è riscritto su raschiatura.* (8) *La s di IDVS è riscritta su raschiatura.*

VI.

Gosberto del fu Rufino dona varî beni al monastero di Sant'Alberto di Butrio (10 febbraio 1080).

FONTI. — A. L'orig., già esistente in *Arch. Capit. Tort.*, ora manca. — B. Ediz., su A, in BOTTAZZI, *Mon. Arch. Capit. Tort.*, 15 segg., n. 6.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti (2) millesimo octuagesimo decimo die mensis Februarij indictione tertia in monasterio sancte marie et sancti Alberti sito loco qui dicitur Butrio. Ego Gosbertus filius q[u]ondam (3) Ruffini habitator in loco Caxalaxij qui professo sum (4) ex natione mea lege uiuere langobardorum auferitor et donator [e]idem monasterio presens presentibus dixi (5) quisquis in sanctis et in (6) uenerabilibus locis ex (7) suis aliquis contulerit rebus (8) Juxta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiat. insuper et quod melius est uitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra Gosbertus dono. et aufero suprascripto monasterio de presenti omnia casamenta cum omnibus rebus illis iuris mei. quibus nunc (9) uisus sum (10) habere tam (11) in suprascripto castro Casalatij quamque foris in locis et fondis Omarij Corlienasci. Lanagelo Castelletto Costa Caselasci inter duos Ripa (sic) Sanbuceto (12) Camposoleri Vinea de plano (h) omnibusque (13) siluis prope ipsi castro Casalitij. Campo qui dicitur molia superior ad Costam (14) qui dicitur de Casino subter uia et (15) supra uia Fradrolla Monti Terra nigra Fontane. maiore campo decoro. Zuza Ronco Morinasco (16) loco frida Plaso dante coerentiam Valdenizes. Rouereto. Albareto. uidelicet ubicumque de omnibus Juribus suprascriptis (17). et tali (18) ita uidetur omnia et ex omnibus quidquid uidetur sibi pertinere in integrum (19) ut dictum est (20) cum (21) tot casamentis cum sediminibus. uineis pratis pascuis siluis castagnetis ac stalariis (22) ripis ruinis ac portibus (23) cultis et incultis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque decursibus cum omni iure materiis et pertinentiis tam (11) per locos et uocabulos ab ipsis casamentis et omnibus rebus que (24) habere uidetur in integrum (25). quod erit in suprascriptis casamenti et omnibus rebus iuris mei (26) supradicti una cum (21) accessibus et ingressibus et cum (21) superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur (27) in eodem (28) monasterio dono. et aufero et per presentem cartam (29) offersionis ibidem (30) sic confirmo faciens exinde a presenti ipsimet monasterio aut cui pars idem monasterio dederit (31) proprietario nomine quidquid uoluerit sine omni mea et heredum meorum contradictione quidem (32) et spondeo adque (33) promitto me ego qui supra Gosbertus una cum meis heredibus pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederit suprascripta offersio qualiter supra legitur in integrum predicto monasterio ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si a parte (34) ipsi monasterio exinde aliquid per quoduis ingenium subtraere quesierimus sub pena dubli restituamus sicut (35) fuerit melioratum aut ualuerit sub estimacione

in consimilibus locis. hanc enim (36) cartam offersionis paginam [Lanfranci notarius sacri palatii tradedi et scribere rogavi in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam] (37) Actum iusta (38) ipsi(us) monasteriū [felicitē] (37).

Signum + (39) manus suprascripti Gosberti qui hanc cartam offersionis fieri rogavit ut supra

Signa + + + (40) manuum fortunati q[u]ondam Tetbaldi (41) et attonis (42).

(S. T.) (9) Ego Lanfrancus notarius sacri palatii tradidi et scribere rogatus fui (43).

(1) B: manca. (2) B: Jesu Christi (3) qodam (4) professus (5) *In B manca* presens presentibus dixi, e sono invece puntini. (6) *In B manca* in (7) B: et in (8) B: aliis contulerit (9) B *agg.*: quibus (10) B: sum (11) B: tan (12) B: Sancuceto (13) B: dominibusque (14) B: Costan (15) B: ut (16) B: Morinasto (17) B: infrascriptis (18) B: tali, con 19 puntini. (19) *In B manca* sibi pertinere in integrum, e sono invece puntini. (20) *In B manca* est (21) B: cum (22) B: scalaris (23) B: partibus (24) *In B manca* que (25) B: integrum (26) B: sui (27) B: quantitate superius dicte Abasie (28) B: eoden (29) B: cartan (30) B: ibiden (31) B: monasterio de dictis juribus (32) B: quiden (33) B: respondo quod (34) *Tutto il tratto da ipsius monasterio a parte manca in B, probabilmente per isvista tipografica, terminando la pagina con pars ipsi e cominciando la successiva con monasterio exinde* (35) B: dubli..... sub estimacione sicut (36) B: hanc nostram (37) *Il tratto fra [] manca in B e vi è sostituito da puntini, probabilmente per guasto della pergamena.* (38) B: jussu (39) *In B manca* la +. (40) *In B mancano* le +. (41) B. Telbaldi (42) *In B, dopo attonis, sono sei puntini, probabilmente per guasto della pergamena.* (43) B: rogavi

VII.

Enrico IV, re di Germania [e d'Italia], conferma alla Chiesa di Tortona le corti di Pecorara e Villa Secca e gli arimanni e il distretto di Casei e di Pontecurone (3 luglio 1083).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia fine secolo XVI in *Arch. Curia Vescov. Tort.*, vol. *Privilegi*, preceduta dalle parole « Reperitur in scripturis Comunitatis Civitatis Derthonae existentibus in Archivio inter cetera adesse Cartam tenoris infrascripti, videlicet », e seguita dall'autentica: « Io stephanus perazzolus Notarius et Cancellarius Comunitatis Civitatis Derthonae pro fide subscripsi ». — C. Ediz. su B, in STUMPF, *Acta inedita*, n. 319.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, tenendo conto di C per le indispensabili correzioni. — V. LEGÈ.

In nomine sanctae et indiuidue Trinitatis Henricus diuina fauente clementia Rex Ecclesias dei dicare est thesaurum in Celo sibi thesorizare. Quod nos. Considerantes simulque fidele seruitium Episcopi Ottonis perpendentes ecclesiam terdonensi cui Idem otto episcopus presidebat. curtes peccorarie cum villa sicca, et ceteris dependentibus (1) et arimannos et omnem districtum de loco Caselli [et] de Pontecorono (2) hactenus ad nos pertinentes, et cum omni seruitio eorum quod nobis facere debuerint (3). et cum omnibus rebus. areis edificijs; pratis, pascuis, terris cultis et incultis, uijs et inuijs. Siluis, venationibus. aquis. aquarum diuersionibus (4) molendinis (5) piscationibus, exitibus, (6) redditibus, quesitis et inquirendis, et cum omni utilitate que uel (7) scribi uel nominari poterit in perpetuum tradendo firmauimus. firmando, tradidimus (8). quod si qua (9) persona magna uel parua. ecclesiam eandem, et episcopum (10) ecclesie illius. ullo modo in hoc predio inquietare presumpserit sciat se compositurum. et redditurum centum libras. auri. medietatem nostram Cameram, medietatem ecclesie prefate (11) et episcopis ecclesie ipsius (12). In Cuius rei testimonium. Cartam presentem scribi. et nostra manu ut infra [videtur] corroborata[m] nostri sigilli impressione iussimus insigniri, hec omnia eidem ecclesie terdonensi, quia matrem nostram Imperatricem Agnetem dedisse nouimus, nos quoque que dedit ipsa damus, et firmamus (13).

Signum Domni Henrici Quarti Regis inuictissimi

Bu[r]cha[r]dus (14) episcopus et Cancellarius recognoui —

Acta v nonas Julij anno dominice incarnationis millesimo. LXXXIII. indictione sexta anno autem (15) [eiusdem] domini Henrici quarti Regis XXVIII. Regni XXVII. actum Subtrie (16) feliciter. in xpisti nomine Amen (17).

- (1) B: dependentes (2) C: Ponte Curono (3) B: debuerjt; C: debuerunt
(4) Anche C conserva diuersionibus, ma avverte che si dovrebbe correggere decursibus (5) In B, fra diuersionibus e molendinis è uha parola di cui si legge bene soltanto la prima sillaba mol. Forse si tratta di una ripetizione della parola molendinis. C non dà nulla e non avverte nulla. (6) C agg.: et (7) In C manca uel (8) B: tradendo firmando, firmauimus. tradidimus (9) B: que (10) B: episcopo (11) B: prestare 12: B: ecclesiasticis; C: ipsius ecclesiae (13) B: confirmamus, ma con è cancellato.
(14) B: Bucha[r]dus è corretto su Ricca[r]dus (15) B: āā; C: autem (16) C: Subtria (17) In C manca Amen.

VIII.

Benzone, Ubaldo ed Alberto danno al monastero di San Marziano di Tortona la terza parte della cappella di

Santo Stefano [di Garlassolo, presso Mondondone] (11 dicembre 1114).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia cartacea sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. Benef. vacc.*, in *Tor.*, Ab. S. Marz. di Tort., mazzo III, cod. 3.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno ab Incarnatione Domini Nostri Jesu Xpisti Millesimo centesimo [decimoquarto] (2) Vndecimo die mensis decembris. Indictione octaua Monasterio sancti Martiani [quod est con]structum prope Burgum Ciuitatis Terdonæ ubi dominus (3) Aimericus Abbas preesse uidetur [nos] (4) benzonem et (5) Ubaldus atque (5) Albertus germani filii (6) Jonathas quondam (4) qui professi [sumus ex natione nostra legem uiuere offertores et donatores] (7) [presentes presentibus diximus quisquis in sanctis ac in] Venerabilibus locis ex suis aliquid [contulerit rebus iuxta octoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet] et insuper quod melius est uitam possidebit aeternam Ideoque nos qui supra germani et (5) filii quondam Jonathas (4) donamus et (5) offerimus in eodem Monasterio pro animæ nostræ mercede idest nostram portionem quæ est tertia pars de Capella una sita in loco et fundo [carlaxo (7) in] honore (8) Sancti Stefani ædificata [cum omnibus] rebus et (5) dotibus (quod) ad ipsam nostram portionem de predicta Capella pertinentibus in integrum [et] pertica una de sedimine similiter iuris nostri quod iacet prope predictam Ecclesiam. Quam autem superscriptam nostram portionem quæ est tertia pars de predicta Capella cum iamdictis rebus et (5) dotibus et (5) cum predicta pertica de sedimine iuris nostri superius dictam [sicut] iacet [in integrum] in grosso seu cum superioribus et (5) inferioribus suis qualiter superius [legitur] ab hac die in eodem Monasterio donamus cedimus conferimus et (5) per presentem Cartam donationis et (5) ofersionis proprietario nomine abendum (10) confirmamus faciendum exinde a presenti die predictus Dominus Aimericus Abbas et (5) successores sui et (11) pars ipsius Monasterij aut cui pars ipsius (12) Monasterij (12) tradiderit iure proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni nostra et (5) hæredum nostrorum contradictione Quidem expondimus (sic) adque promittimus nos qui supra omnes una cum nostris hæredibus tibi cui supra Dominus Aimericus Abbas eiusque successores et (11) pars ipsius Monasterij aut cui pars ipsius (12) Monasterij (13) tradiderit superscriptam Donationem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defendere quod si defendere non poterimus aut si uobis exinde [aliquid per] quoduis ingenium subtrahere quæsierimus tunc in duplum superscriptam donationem ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore

fuerit meliorata aut ualuerit per extimationem in consimili loco et (5) nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluimus sed quod a nobis semel factum uel conscriptum (14) est inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulatione subnixa hanc enim cartam ofersionis paginam Petro notario Sacri Palatij tradidi et (5) scribere rogavi in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandam. Actum in Claustro predicti Monasterij feliciter

Signa + + + + + manuum (15)

Signa + + manuum (15)

Signa + + + + + manuum Jdoni et (5) Benzoni de belegnano atque Vidoni de Monte Morixino et (5) Arlandi et (5) upizonis seu Richezoni Testium

Ego qui supra Petrus Notarius Sacri palatij et (5) scriptor huius cartulæ ofersionis post traditam compleui et (5) dedi

(1) B: manca. (2) *Il tratto dove si leggeva decimoquarto adesso è corroso, ma nell'angolo sinistro superiore di B si legge bene tuttavia: 1114. xj die Xbris* (3) B: unde (4) *Lacuna è in B.* (5) *In B il nesso corsivo di et fu male interpretato mediante una q con uno svolazzo in basso, a destra.* (6) B, C: sibi (7) B: Johannes Michi (sic) (8) *Risulta da documenti posteriori che questa cappella di Santo Stefano posseduta dal monastero di San Marziano era in Garlassolo* (Cfr. docc. xxii e xxiii). (9) B: Monte (10) B: ibidem (11) B: et (12) B: ipsum (13) B: Monasterium (14) B: quod scriptum (15) *La lacuna è già in B.*

IX.

Guido, vescovo di Pavia, d'autorità apostolica concede una indulgenza a chi aiuti l'ospedale dei pellegrini di Portalbera, che si stava edificando; e molti altri cardinali, vescovi ed abati, italiani e stranieri, mettono a parte dei propri beni spirituali i benefattori dell'ospedale medesimo (s. d., ma circa 1114).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XII, presso il chiar.^{mo} cav. Carlo Giulietti di Casteggio, cui lo scrivente rende grazie di avergliene permessa la trascrizione. La pergamena, lunga centimetri 70 e larga dai 23 e 1/2 ai 24 e 1/2, è alquanto corrosa nel margine sinistro, ed internamente. In luogo del (S. T.) è tracciata a penna una figura di vescovo con qualche leggiera miniatura: la figura, alta centimetri 9, è in abito pontificale; porta in capo la mitra assai bassa, con gli angoli superiori convergenti sopra il capo di prospetto, all'uso antico; dalle spalle gli pende il pallio fin sotto le ginocchia; la destra tiene alzata davanti al petto in atto di benedire, e nella sinistra stringe il pastorale. Tale figura è inquadrata da due righe parallele miniate.

OSSERVAZ. — Per la data cfr. MAGANI, *Cronotassi dei vesc. di Pavia*, ad an. 1114.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — V. LEGÉ.

GUIDO (1) dei gratia ticinensis sedis episcopus. uniuersis ad uite pascua per sacramentum fidei et baptismi lauacrum a deo uocatis (*Sic; sed forsan:* corte) fratribus. corporis et anime continuam salutem. atque in celesti sorte sanctorum sempiterni regni promereri felicitatem; Salutaris pietas conditoris nostri domini uidelicet ihesu xpisti fratres karissimi de mortalitatis corruptione. et afflictione miseriarum genus hominum liberare desiderans. plurimis documentis semitas nobis insinuauit iusticie. ut quique per eas gradientes. absque termino gaudium. sine defectu pacem constanter quiuissent apprehendere; Sed inter omnia preconia mandatorum que protendunt mortalibus scalam ad syderei celi fastigium. uel expeditionem parant ad eterni regis palatium. quoddam reperitur summum simul quoque singulare atque precipuum bonum. opus scilicet pietatis. opus misericordie. de fonte progrediens gemine caritatis. sine quo utique bono. cetera bona fore censentur nuda et inutilia. atque suo nomini habentur omnino contraria. Nam cum sacre scripture ampla uolumina in suis paginis mores instruendo multiplices leges instituant. religionisque uarie cerimonias aliter et aliter disponant. atque innumera quedam sub continentie freno sapienter coerceant: profecto ad arcem uere beatitudinis capescendam. talia prorsus cuiquam minime prodesse possunt. nisi fraternae compassionis glutine (2) fuerint uniuersa compacta. atque fructu elemosine uel misericordie sapore dulciter inueniantur ex omni parte condita. Hec enim uia semper habet apertas ianuas celi. hec sine dubio largitur hominibus delicias paradisi. hec anhelantes in ea uiuere uita donat: et cessante metu mortis. felicis eos diademate regni coronat. Et quoniam in maximo et primo mandato precipitur ut deus et proximus diligatur. deus super omnia propter se. et proximus inter omnia propter deum: cum sic uterque iste amor sese alternatim [em]ulando respiciat. ut neuter diuisus ab altero esse fructuosus ullatenus possit: ex hac uicaria iunctura necessario [seq]uitur quod sicut amor dei inspirat nobis primo loco amorem proximi. ita subsequenter amor proximi propter deum effectus experti operis [pera]get ut manifeste comprobet in quempiam esse amorem dei. Talia quidem munera dilectionis dei et proximi. celitus concessa hominibus [par]ia sese uicissim ponunt. et remota se pariter remouent. secundum iohannis apostoli sententiam dicentis. Qui diligit deum diligit et [fra]trem suum. Et qui non diligit proximum quem uidet: deum quomodo potest diligere quem non uidet? (3) Toto igitur nisu corporis. integro quoque euolatu mentis ad

hanc reginam uirtutum amplectendam debemus fratres uires erigere. ut inter egenos et pauperes peregrinos et debiles. mereamur xpistum suscipere. quatenus in iudicio letabundi ab eo ualeamus audire. Venite benedicti patris mei percipite regnum. Quia quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis. Et beati misericordes. quoniam et ipsi misericordiam consequentur. Hortamur itaque dilectionem uestram fratres karissimi ut cuidam sancto operi quod spiritus dei per suam gratiam ad suscipiendos peregrinos pauperes iuxta portum albarę quibusdam nostris fratribus suasit edificandum. sicut ipse uobis etiam intimauerit pro posse facultatis uestre. caritatis subsidia prebeatis. Credimus equidem per diuinitatis clementiam ad multorum debilium gratum solatium. huiusmodi hospitale atque receptaculum peregrinorum in loco predicto utiliter esse appositum. Vnde qui ad eius profectionem de rebus suis aliquid misericorditer dederit. is debet manifeste cognoscere. cum turba sit ibidem plurima reficienda lassorum quod non unum tantum pro peccatis et negligentis suis redimendis acquirit sibi intercessorem. sed pro simplici elemosina innumeros apud deum pro ipso bene precantes usque in finem seculi aggregat debitores. Sicut enim simplex granum seminis quandoque in fenus exundat centuplicatum. ita uero quę tali loco datur fructum reddit exuberantem elemosina etiam singularis. Vt ergo maiori impulsu boni desiderii corda uestra queant accendi. ut hoc habitaculum dei possit in melius prouehi. nos presumentes de gratia spiritus sancti. qui fidelibus suis uera est remissio peccatorum. et ecclesiastica freti auctoritate (2). omnibus qui in eius subsidio de suis facultatibus misericorditer adiutorium dederint. capitalium criminum suorum terciam partem et minorum peccatorum medietatem. de quibus uidelicet ueraciter compuncti ad penitentiam per manus sacerdotum canonicum iudicium susceperunt flexi ad misericordiam condonamus. Super hæc autem adhuc habundantius uobis bona nos per omnia cupientes. qui adiutores et cooperatores in hac xpisti erigenda domo fueritis. tocus nostri boni operis et fratrum nostrorum in sacrificiis et orationibus. in abstinentiis ieiunii et elemosinarum partibus om[nes uo]s consortes et participes facimus. Dextera dei omnipotentis uos ab omni hostili aduersitate defendat et pusillos cum maioribus uniuersos ad paradisi delectabilia loca perducat. Per dominum nostrum ihesum xpistum. qui cum patre et Spiritu sancto in unitate uiuit et glorificatur deus per infinita seculorum secula. AMEN ; .

+ Ego landulfus astensis sedis quamuis indignus episcopus. omnium bonorum meorum spiritalium (2) illos constituo esse participes. quicumque huic sancto hospitali rebus et consilio misericorditer pro-

desse curauerint. + Ego aldo placentinę ciuitatis episcopus adiutores et cooperatores huius sancti hospitalis orationum et elemosinarum totius quoque mei boni operis concedo esse participes; + Ego bernardus parmensis ecclesię indignus episcopus. omnes auxiliares huius reuerendi hospitalis. cunctis meis bonis operibus participando socios aggrego; + Ego mainardus taurinensis episcopus. omnes qui huic sancto dei hospicio curauerint benefacere. uniuersorum bonorum meorum spiritalium concedo esse consortes. + Ego Pontivs cluniacensium fratrum seruus. et abbas tamen (4) uocatus. licet indignus. omnes qui huic sancto loco ad xpistum in suis miseris suscipiendum studuerint ferre presidium. eos utique omnium bonorum nostrę congregationis concedo esse participes. + Ego guilielmus bremetensis abbas caritatis latitudine gaudens. in omnibus quę mihi et fratribus meis (2) concesserit dominus recte operari. uniuersos qui bona fecerint huic sancto (2) hospicio dei partes habere concedo. + Ego guilielmus abbas sancti celsi apud mediolanum. huius loci sancti benefactoribus (5) in omnibus meis spiritalibus bonis partes habere concedo; Ego petrus quamuis indignus episcopus et cardinalis Sancte eufemię huic sancto hospitali omnium bonorum meorum partem habere concedo. Ego iohannes cremensis cardinalis ecclesię sancti grisogoni huic sancto hospicio cunctis meis operibus bonis socios esse desidero. + (6) Ego obertus cremonensis episcopus licet indignus. omnes benefactores et coadiutores prefatę ecclesię et hospitalis suscipio ut sint participes meorum spiritalium bonorum. nostris eos commendando orationibus (7). Ego gregorius cardinalis sancti laurentii in lucina presbiter. omnes qui huic sancto dei hospitali elemosinarum adiumenta prebuerint. omnium meorum spiritalium bonorum constituo esse participes. + Ego Gregorius cardinalis diaconus sancti angeli omnes benefactores huius sancti dei hospitii meorum bonorum spiritalium concedo esse consortes; + Ego petrus abbas sancti simpliciani omnes elemosinarios et benefactores huius uenerabilis hospitalis dei. meorum bonorum participes esse concedo; + Ego petrus abbas fructuariensis. omnes benefactores huius hospitalis domus dei spiritalium bonorum totius congregationis nostrę concedo esse participes. + Ego iohannes abbas sancti marci de placentia de congregatione uallis umbrosę omnes benefactores huius hospitalis dei spiritalium bonorum meorum (2) participes esse concedo; + Ego baldricus archiepiscopus dolensis. eadem quę prefati episcopi et abbates benefactoribus huius uenerabilis loci concesserunt; in orationibus et bonis omnibus concedo et participes esse constituo. Ego Girardus sancti euasii casalensis prepositus omnes benefactores huius sancti hospitalis dei in spiritalibus bonis meis par-

tem habere concedo. + Ego stephanus archiepiscopus armenię de ciuitate arthaxat huius hospitalis domus benefactores suscipio in meis orationibus; + Ego arduinus placentinę sedis episcopus omnes huius sancti hospitalis benefactores. meorum orationum constituo et concedo participes fieri; (8) Episcopus glasguensis et abbas sancti medardi suessionensis et abbas sancti saluatoris aquicingnensis. et abbas sancti siluini alceiensis. Concedunt huic sancto hospitali partem et societatem omnium beneficiorum suorum et elemosinarum suarum ecclesiarum. et monasteriorum suorum. ut et ipsi participes sint beneficiorum et orationum omnium ibidem deo seruientium Stephanus abbas Sancti maibordi (9). dat partem omnium beneficiorum suorum et orationum omnibus huic sancto hospitali benefacientibus Amedeus gratia dei Maurienensis ecclesię episcopus concedit huic sancto hospicio partem et societatem omnium orationum et beneficiorum suorum. Brocardus meldu[n]ensis ecclesię episcopus. huic hospicio dei pro anime sue mercede concedit partem omnium beneficiorum suorum. Stefanus lontensis episcopus de orationum meritis (*sic*) Ego boso augustamus episcopus. Ego bernardus episcopus sancti deodati Ego pontius (10) episcopus de podio. Ego ricardus episcopus nouarię. Ego anselmus uercellensis; HEcbertus colonienSis episcopus ut ceteroS ait; (11) (12) fromundus niuernensis episcopus. et Goffredus carnotensis episcopus. et Vbertus episcopus gebennensis (13) (est)..et Abbas hermengaldus (2) sancti michahelis de clusa. concedunt partem omnium beneficiorum suorum et orationuM huic adiuuantibus sancto dei hospicio. Stephanus armeniensis archiepiscopus de ciuitate que dicitur et nominatur arthasat huius hospitalis dei omnes benefactores in suis recipit orationibus; (14)

(1) In B, tutte le lettere sono alquanto ornate con minio, come pure tutte le maiuscole, e le croci fino a + Ego gulielmus abbas sancti celsi. (2) Lo spaziatto è in sopralinea. (3) Il punto d'interrogazione è in B. (4) B: tm̄ (5) In B era prima stato scritto: bona factoris, ma sull'o di bona venne scritto e in sopralinea, e l'a venne corretta in e, dimodochè è scritto æ. (6) La + trovasi sopra la E di Ego (7) Quanto segue sembra scritto di mano diversa, ed è almeno d'inchiostro più scuro, se della stessa mano, e scritto in tempo diverso. (8) Il tratto da Ego Gregorius cardinalis sancti laurentii a fieri; è in carattere alquanto diverso e meno bello del precedente, sebbene riveli la stessa mano; nel rimanente, fino alla penultima sottoscrizione, vi è un nuovo mutamento di grafia. (9) L'asta della d è elevata sopra parte di una lettera scritta precedentemente: forse era scritto prima maiboni (10) Prima era scritto poncius, ma la c venne corretta in t, e per maggior chiarezza in sopralinea venne segnata un'altra t (11) In B, questa sottoscrizione trovasi a destra, sotto la sottoscrizione Ego anselmus uercellensis (12) Le sottoscrizioni seguenti si trovano a sinistra, scritte in

colonna l'una sotto l'altra. (13) La b ha la forma di una y con la prima asta elevata; lo spaziato è in sopralinea. (14) La grafia di quest'ultima sottoscrizione è affatto diversa da tutto il resto del documento, e si può forse ritenere autografa.

X.

Alberto di Bagnolo ed Uberto Capello danno beni per fondare un ospedale alla Crocetta sul territorio di Bagnolo, cui Bernardo Astenta promette lasciare dopo morte i suoi beni (15 dicembre 1120).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia fine secolo XII, coll'autentica seguente: « (S. T.) Ego furnus Notharius sacri palatii autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in illo continebatur ita in hoc exemplo scripsi. nisi litera plus uel minu[s] », in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — C. Altra copia come la precedente, ma forse un po' più tarda, *ibidem*

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, di cui C non presenta alcuna variante notevole. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti milleximo centesimo vigesimo. quintusdecimus mensis decembris inditione quarta Constat nos albertus de bannolo et vbertus capellus. tres perticas terre et quinque centenaria uinee dederunt deo ad leuandum hospitale in territorio bannolo. inter duas stratas a meridie terdonensa ab occidente francesca. In loco ubi dicitur cruxeta. bernardus astenta primo leuauerat hospitale deo et sancto petro et pauperibus liberaliter. et quidem promisit et iurauit predictis hominibus quod ille post mortem suam dimittere[t] liberaliter deo et sancto petro et predictis pauperibus. —

Interfuerunt testes Johannes sapiens. et Maraboht. et Johannes corues. et casellus de ponte alli. —

Ego bonusiohannes sacri palatii (1) [notarius] hoc instrumentum scripsi — —

(1) Lo spaziato è in sopralinea.

XI.

Papa Innocenzo II conferma i possessi e le esenzioni del monastero di Santa Maria di Butrio, costruito dagli abati Alberto e Benedetto (8 aprile 1134).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia recente in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII. — C. Ediz. in CAVAGNA-SANGIULIANI, *Dell'abazia di Sant'Al-*

berto di Butrio, 60, Milano, 1865. — D. Ediz. in LEGÈ, *Sant'Alberto abate etc.*, p. 39.

OSSERVAZ. — Nel fac-simile della Rota, in B, si legge: « *SCS. PETRUS / SCS. PAULUS. / INNOCENTIUS PP. IJ* », ed il motto: « *ADIUUA NOS DEUS SALUTARIS MONASTER* ». La copia B venne desunta in Torino, per cura dell'abate Fabrizio Malaspina, dall'originale prestatogli nel 1854, insieme con altre pergamene relative al monastero di Sant'Alberto di Butrio, dalla cortesia del conte Emanuele Morozzo Della Rocca, allora giovinetto, che le ebbe in eredità da un suo zio, il cardinale G. Morozzo Della Rocca, ultimo commendatario del suddetto monastero. L'abate Malaspina lasciò scritto di aver restituito in quello stesso anno le pergamene avute in prestito, ma il conte Morozzo, pregato di far ricerca della bolla originale nell'archivio della sua famiglia, mi rispose avere cercato invano. Delle copie dei documenti relativi al suddetto monastero l'abate Malaspina, morendo, chiamò erede il canonico Giuseppe Manfredi di Voghera, da un nipote del quale ne venne fatto dono allo scrivente, che di questi e di altri documenti avuti dal medesimo arricchì l'Archivio Capitolare di Tortona. Di parecchi documenti lasciati dal Malaspina, però, andò perduta la copia.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, senz'avvertire le varianti di C, a cui servi la stessa fonte. — V. LEGÈ.

INNOCENTIUS Episcopus Seruus Seruorum Dei Dilectis Filiis Petro Abbati et Fratribus Monasterii beatę Genitricis Marię quod dicitur Butrio [et] situm est inibi secundum beati Benedicti regulam Deo (1) Famulantibus tam presentibus quam futuris in perpetuum Pię desiderium voluntatis et laudandę deuotionis intentio tanto studiosius est Nostre auctoritatis auxilio adiuuanda quanto ex iniuncto Nobis a Deo Apostolatus officio ecclesiasticis ac secularibus personis debitores existimus, et curam omnium gerere debemus. Cumque pro vniuersis sollicitos Nos esse conueniat eorum quieti et utilitati Nos propensius prouidere oportet. quorum proprietas et ius. beato Petro noscitur pertinere Hoc nimirum rationis intuitu dilecte in Domino Fili. Petre Abbas. tuis et Fratrum tuorum preceibus duximus annuendum. et ad exemplar Predecessorum Nostrorum beatę memorię Alexandri et Gregorii. Romanorum Pontificum. uenerabile beatę Marię Monasterium quod a Predecessoribus tuis. Alberto. et Benedicto Abbatibus constructum est (in) Jure proprietario beato Petro oblatum. et in eius tutelam protectionemque susceptum Apostolicę Sedis priuilegio comunimus. In primis siquidem statuentes. ut ordo Monasticus ibidem perpetuis temporibus integer conseruetur. atque secundum beati Benedicti regulam omnipotenti Domino seruiatur. Quecumque etiam bona seu possessiones a prefatis ejusdem Loci Fundatoribus donatas uel concessas idem Monasterium inpresentiarum Juste et legitime possidet. aut in futurum concessione Pontificum. Largitione Regum uel Principum.

oblacione fidelium. seu aliis Justis modis prestante Domino poterit adipisci. firma tibi tuisque successoribus. et per nos eidem Cenobio perpetuo manenda Sancimus. Obeunte uero te ejusdem Loci Abbate uel tuorum quolibet successorum. nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu uolentia preponatur. nisi quem Fratres communi consensu. aut pars sanioris consilii secundum Dei (2) et beati Benedicti Statuta de eodem Cenobio preiuderint eligendum. Quod si idonea persona quod absit ibidem reperta non fuerit. liceat eis de quacumque Congregatione uoluerint Abbatem regulariter eligere. et electionem Sedi Apostolicę denuntiare. Abbatis autem benedictione[m]. Ordinationes Fratrum qui ad sacros fuerint Ordines promouendi. Consecrationes Altarium seu Basilicarum. a Djocesano suscipietis Episcopo. siquidem catholicus fuerit. et gratiam Sedis Apostolicę habuerit. et ea gratis et absque prauitate aliqua uoluerit exhibere. Alioquin quem malueritis catholicum adeatis Antistitem. qui nimirum nostra fultus auctoritate. quod postulatur indulgeat. Pari etiam ratione statuimus. ut nullam Episcopus in eodem Monasterio de cetero habeat potestatem. neque Abbatem ad Synodum uocare. aut Monasterium. uel Fratres inibi commorantes excommunicare. aut interdicere audeat. Verumtamen si quid de eis reprehensibile quod absit certe cognouerit. ipsos caritatiue de sua corruptione commoneat. Quod si eius exhortationes audire noluerint. causam ad audientiam Sedis Apostolicę nouerit referendam. Vt autem Fratres ejusdem loci quietius Omnipotenti Deo (1) ualeant famulari. hoc etiam huic nostre Sanctioni adjiciendum esse prospeximus. ut tam ipsum Monasterium. quam Abbates et Monachi qui ibidem pro tempore fuerint. ab omni exactione. Seu seculari Seruitio sint securi. omnique grauamine mundanę uexationis. liberi omnino consistant. nullique alii nisi Romanę Sedi cuius Juris est. sint aliquo modo subiecti. Decernimus ergo ut nulli omnino Imperatorum. Regum. Ducum. Marchionum. Comitum. Episcoporum. Abbatum. Monachorum. seu cuiuslibet dignitatis hominum. Liceat prefatum. Cenobium temere perturbare. aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere. alienare. aut aliquibus molestiis fatigare. Sed omnia integra conseruentur. eorum pro quorum gubernatione. et sustentatione concessa sunt. usibus omnimodis profutura. Ad indicium autem perceptę huius a Romana Ecclesia libertatis. et quod idem locus beati Petri Juris existit. duos Lucensis monetę denarios. Nobis successoribusque Nostris annualiter persoluetis. Si quis igitur. Imperatorum. Regum. Ducum. Marchionum. uel aliqua Ecclesiastica secularisue persona hanc Nostre Constitutionis paginam sciens. contra eam temere uenire temptauerit. secundo. tertioe commonita si non satisfactione congrua emendauerit. potestatis

honorisque sui dignitate careat. reamque se Diuino Iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a Sacratissimo Corpore ac Sanguine Dei. et Domini Redemptoris Nostri Jhesu xpisti (3) aliena fiat. atque in extremo examine districtę ultioni subiaceat. Conseruantibus autem Sit pax Domini Nostri Jhesu xpisti (3). quatenus et hic fructum bonę actionis percipiant. et apud districtum Iudicem pręmia eterne pacis inueniant. Amen. Amen (4). Amen.

(R) Ego InnoCentius Catholice Ecclesię Episcopus subscripsi (M)

+ Ego Guilielmus Prenestinus Episcopus subscripsi

+ Ego Lucas Presbyter Cardinalis tituli Sanctorum Joannis et Pauli. subscripsi.

Datum Pisis. per manum Almerici Sanctę Romanę Ecclesię Diaconi. Cardinalis. et Cancellarii sexto. Idus Aprilis Indictione duodecima Incarnationis Dominice anno. M.C.XXXIII. Pontificatus uero Domini InnoCentii PaPe II. Anno quinto.

(1) B: Domino (2) B: Domini (3) Jesu Christi (4) B: *il secondo*
Amen *è in nesso.*

XII.

Papa Eugenio III conferma i possessi del monastero di Santa Maria di Butrio, tra i quali nomina parecchie chiese sparse nelle diocesi di Novara, Tortona e Piacenza (31 dicembre 1145).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia recentissima in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXII. — C. Ediz. in KEHR, *Papsturkunden in Turin*, 98, il quale la pubblicò pel primo togliendola dalla *Tortona sacra e profana* che il P. Filippo Tinti, barnabita, aveva scritto per ordine di monsignor Carlo Settala, vescovo di Tortona, nella seconda metà del sec. XVII, e che si conservava ms. nella Biblioteca Nazionale di Torino, dove nell'incendio del 26 gennaio 1904 perì in gran parte. La copia del Tinti era stata desunta da altra autentica in pergamena, che a quel tempo si conservava nell'Archivio della Cattedrale di Tortona, ma ora più non vi si trova. — D. Ediz. in LEGÈ, *Sant'Alberto etc.*, 51.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — V. LEGÈ.

Eugenius episcopus seruus seruorum dei. Dilectis filiis Benedicto abbati monasterii beatae Mariae quod in loco qui Butrium dicitur situm est eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem uitam professis in perpetuum. Cum ex iniuncto nobis a deo apostolatus officio pro uniuersarum ecclesiarum statu sollicitos nos esse conueniat, earum tamen quieti et utilitati propensiori studio nos prouidere oportet, quae ad ius et proprietatem beati Petri specialiter pertinere no-

seuntur. Hoc profecto intuitu rationis, dilecti in domino filii, predeces-
sorum nostrorum felicis memorie Alexandri, Gregorii et Innocentii
Romanorum pontificum uestigiis inherentes, uestris postulationibus
elementer annuimus et prefatam beatę dei genitricis semperque vir-
ginis Marię ecclesiam, in qua diuino mancipati estis obsequio, sub
beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti priui-
legio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quecumque
bona inpresentiarum iuste et canonice possidetis aut in futurum
concessione pontificum, liberalitate regum, largitione principum obla-
tione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poteritis adi-
pisci, firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. In
quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis: ecclesiam sancti
Alexandri de Gromello, ecclesiam sancti Stephani de Sala, ecclesiam
sancti Nicolai de Vigallo, ecclesiam sanctę Marię de Puteolo, eccle-
siam sancti Joannis de Plumbesiano, ecclesiam sancti Zenonis, eccle-
siam sanctii Geruasii de Sexella, ecclesiam sancti Petri de Peregallo,
ecclesiam sancti Stephani de Nixa, ecclesiam sancti Michaelis et ec-
clesiam sancti Iulii de Coio (1), ecclesiam sanctę Marię de Primolacu,
ecclesiam sanctę Mustiolę de Placentina, ecclesiam sanctę Marię de
Viculu, ecclesiam sancti Andreę de Sala, ecclesiam sancti Genesis de
Valleuersa, ecclesiam de Toppino cum omnibus ad supradictas eccle-
sias pertinentibus. Sane laborum uestrorum quos propriis manibus
aut sumptibus colitis uel de redditibus uestris siue etiam de nutri-
mentis uestrorum animalium nullus omnino clericus siue laicus de-
cimas exigere presumat. Si qua uero libera et absoluta persona in
uita uel in morte pro redemptione anime suę uestro monasterio se
conferre uoluerit, salua iustitia matricis ecclesię, eam suscipiendi fa-
cultatem liberam habeatis. Obeunte uero te eiusdem loci abbate uel
tuorum quolibet successorum, nullus ibi qualibet subreptionis astutia
seu uolentia preponatur, nisi quem fratres communi consensu aut
pars sanioris consilii secundum deum et beati Benedicti regulam de
eodem monasterio uel, si necesse fuerit, de alio prouiderint eligendum.
Abbatis autem benedictionem, ordinationes fratrum qui ad sacros fue-
rint ordines promouendi, consecrationes altarium seu basilicarum a
diocesano suscipiatis episcopo, si quidem catholicus fuerit et gratiam
sedis apostolicę habuerit et ea gratis et absque prauitate aliqua uo-
luerit exhibere; alioquin quem malueritis catholicum adeatis antisti-
tem, qui nimirum nostra fultus auctoritate quod postulatur indulgeat.
Pari etiam ratione statuimus ut nullam episcopus in eodem monasterio
de cętero habeat potestatem neque abbatem ad synodum vocare aut
monasterium uel fratres ibidem commorantes excommunicare aut

interdicere. Verumtamen si quid de eis reprehensibile, quod absit, certe cognouerit, ipsos caritatiue de sua correctione commoneat; quod si eius exhortationes audire noluerint, causam ad audientiam sedis apostolicę nouerit referendam. Vt autem fratres eiusdem loci quietius omnipotenti deo (2) ualeant famulari, hoc etiam huic nostrę sanctioni adiiciendum esse prospeximus, ut tam ipsum monasterium quam abbates et monachi qui ibidem pro tempore fuerint ab omni exactione seu seculari seruitio sint securi omnique grauamine mundanę vexationis liberi omnino consistent. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere minuere seu quibuslibet uexationibus fatigare, sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura salua sedis apostolicę auctoritate et diocesanorum episcoporum canonica iustitia. Ad inditium autem perceptę huius a Romana ecclesia libertatis et quod idem locus beati Petri iuris existit, duos (3) Lveensis monetę denarios nobis nostrisque successoribus annualiter persoluetis. Si qua igitur ecclesiastica secularisue persona hanc nostrę constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire tentauerit, secundo tertioque commonita, si non reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine dei et domini redemptoris nostri Jhesu xpisti (4) aliena fiat atque in extremo examine districtę ultioni subiacet. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri Jhesu xpisti (4), quatenus et hic fructum bonę actionis percipiant et apud districtum iudicem præmia aeternę pacis inueniant. Amen. Amen.

(R) Ego Eugenius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (M)

+ Ego Gregorius (5) presbiter cardinalis tituli Calixti subscripsi.

+ Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli sanctę Praxedis subscripsi.

+ Ego Guido presbiter cardinalis tituli sanctorum martirum Laurentii et Damasi subscripsi.

+ Ego Aribertus presbiter cardinalis tituli sancte Anastasię subscripsi.

+ Ego Julius presbiter cardinalis tituli sancti Marcelli subscripsi.

+ Ego Villanus presbiter cardinalis tituli sancti Stephani in Celio monte subscripsi.

+ Ego Bernardus presbiter cardinalis tituli sancti Clementis subscripsi.

+ Ego Jordanus presbiter cardinalis tituli sancte Susanne subscripsi.

- + Ego Albericus Hostiensis episcopus subscripsi.
- + Ego Jmarus Tusculanus episcopus subscripsi.
- + Ego Odo diaconus cardinalis sancti Georgii ad Velum aureum subscripsi.
- + Ego Joannes diaconus cardinalis sancti Adriani subscripsi.
- + Ego Gregorius diaconus cardinalis sancti Angeli subscripsi.
- + Ego Berardus diaconus cardinalis sancte Romane ecclesie subscripsi.
- + Ego Guido diaconus cardinalis sancte Marie in Porticu subscripsi.
- + Ego Jacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmydyn subscripsi.

Datum Laterani per manum Roberti sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, II. kalendas ianuarii, indictione nona, incarnationis dominice anno M^oCXL^oVI^o, pontificatus uero domni Eugeni III pape anno primo.

(1) B e C: Loio; *ma certo Coio, perchè la chiesa di San Michele, ora distrutta, e quella di San Giulio, ancora esistente, erano presso Coggio, frazione di Valdinizza, e si vedrà più innanzi una conferma di debito fatta dall'abate di Sant'Alberto, rogata appunto nella villa di Codio.* (2) B, C: domino (3) B, C: duodecim; *ma cfr. docc. v e XII.* (4) B, C: Jesu Christi (5) C ha solo G. G. *senz'aver saputo distendere l'abbreviazione.*

XIII.

Guglielmo, vescovo di Tortona, condanna i Vogheresi a dismettere il bosco Malavoda ai canonici di Tortona, e, per essi, agli uomini di Bagnolo; ed Oberto, arcivescovo di Milano, conferma detta sentenza (19 febbraio e marzo 1151).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XVI.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — V. LEGÈ.

W[i]lielmus]. DEI GRATIA TERDONENSIS EPISCOPUS ET COMES (1). Dilectis in xpisto filiis. Vgoni archidiacono. et alberto archipresbitero ceterisque terdonensis ecclesie canonicis. tam presentibus quam futuris in perpetuum. Omnium quidem regum rege. ac pontificum pontifice deo sue diuinitatis thronum (2). ac diuine maiestatis solium feliciter optinente. nobisque summe claritatis potentia. mire quoque (3) benignitatis clementia prouidente episcopatus et comitatus curam et regimen nos ideo suscepisse cognoscimus. ut imperialibus sanctionibus et pontificalibus institutionibus. insistentes. regia uia succinte pergamus et

equitatis uirgam in nostro semper progressu pre manibus habeamus. quatenus ad deum cum propheta dicere ualeamus. Justitiam tuam non abscondi in corde meo. ueritatem tuam. et salutare tuum dixi. Ex utriusque quippe offitii honore nobis himinere. cognoscimus nostraque procul dubio interesse perpendimus ut ipsarum dignitatum regulis premuniti et sancti spiritus gratia prearmati: subditis nostris in temporalibus et spiritualibus salubriter prouideamus ipsorumque controuersias. largiente domino diligenter audiamus. et auditas iuste diffiniamus. quemadmodum idem dominus per prophetam euidenter nos ammonet dicens. Iuste iudicate filii hominum. Eapropter omnibus hominibus tam presentibus quam futuris notum fieri uolumus qualiter ordine iudiciario de controuersia quam canonici nostri. et homines de banniolo aduersus uiguerienses habebant processimus. quin etiam legitimum finem ei. assessorum nostrorum consilio Imposuimus. huius itaque cause tale noscitur fuisse inicium. hominibus siquidem de banniolo quoddam nemus quod dicitur malauoda possidentibus atque inde duas mezarolas olei nomine ficti terdonensi ecclesie annualiter persoluentibus (4). uiguerienses auctoritate sua prefatum nemus inuaserunt atque illos de banniolo inde uiolenter eiecerunt. Vnde a canonicis nostris graues querimonias sepenumero audienteS. domni quoque Guidonis hostiensis ecclesie uenerabilis episcopi et apostolice sedis legati dignissimi mandatum super hoc accipientes: uiguerienses ante nos uenire nolentes. nec inde respondere uolentes: ex episcopali offitio excommunicauimus. et postmodum comitatus auctoritate predicti nemoris possessionem: canonicis et illis de banniolo restituiimus. Postea uero uigueriensibus consulibus et consularibus infra statutum tempus standi ad mandatum nostrum pro communitate sua iuramenta prestantibus: ipsos absoluiimus. et tam eis quam alteri parti intendendi ac depellendi certam diem statuimus. In statuto itaque termino. utraque parte in nostra presentia consistente: uiguerienses possessionis restitutionem petiuerunt quoniam etsi se absentauerant. satisfactionem tamen infra legale tempus fecerant. E contra uero canonici eos non debere restitui propter contumacie absentiam asseriebant et insuper addebant quod licet propter satisfactionem deberent restitui. statim tamen propter uiolentiam et inuasionem essent (5) expoliandi. Ad hec itaque uiguerienses. canonicos non eiectionis fuisse. nec inde dominium uel possessionem habuisse intendebant. et ideo nequaquam restituendos esse dicebant. Canonici autem contra hoc. uigintitres legitimos testes iuramento adstrictos ad probandum dominium et possessionem suam fuisse induxerunt. quorum alii testabantur se uidisse homines de banniolo dominium et possessionem prefati nemoris quiete habuisse. ac

postea terdonensi ecclesie ut inde ei prefatum censum annualiter soluerent: publice tradidisse. Alii autem testabantur se a suis parentibus alii uero ab antiquissimis hominibus hoc audisse. Preterea testabantur alii terdonensem ecclesiam predictum censum pro prenominato nemore annualiter suscipientem se uidisse. Alii quoque testabantur se oleum emisse. atque ad ecclesiam pro illius bosci ficto annualiter deportasse. Item. horum alii hec testabantur se uidisse per annos triginta. Alii autem per XL. Alii uero per L. Alii etiam LX. Preterea uiguerienses. se transactionem cum hominibus de banniolo fecisse aiebant quare canonicos et illos de banniolo non esse restituendos uolebant. Hoc autem canonici nullo modo ualere proponebant. quoniam transactionis uerbum non fuerat effectui mancipatum. nec precium inde taxatum. Insuper canonici et. illi de banniolo iurauerunt. quod communicato sue uniuersitatis. uel maioris partis consilio illi transactioni assensum non prebuerunt. nec consules habuerunt eo tempore (1). His igitur sic uentilatis uiguerienses primo et secundo a nobis indutias petiuerunt. atque ab utroque termino se per contumaciam absentauerunt. sed et postea ut nostra pro uoluntate inde ageremus nobis dixerunt. et id se obseruatuos uerbotenus promiserunt. uerumtamen nostram inde sententiam audire noluerunt. Ipsis ergo herremoditum. hoc est desertum iudicium per contumaciam contrahentibus ratione iuris exigente: utriusque partis allegationes diligenter inspeximus. et uiguerienses licet absentes. sicut primo postulauerant restituimus. Postmodum autem ex sua confessione. et ex multorum testium approbatione eos inuasores fuisse adtendentes. et predictorum attestaciones testium approbationes censentes. transactionem quoque tum quia eius uerbum non fuit effectui mancipatum. tum quia eiusdem precium non fuit taxatum. tum quia hoc ipsum [ab] uniuersitate uel maiore parte canonicorum. seu illorum de banniolo non fuit approbatum pro nichilo reputantes: consilio religiosorum et sapientum uirorum. uidelicet. G[andulfi]. abbatis (3) sancti marciiani. et A[nfossi] abbatis sancti stefani. et Benedicti abbatis sancti Alberti. et berardi uarcensis archipresbiteri et ansaldi prepositi de canalibus et Gisulfi prioris sancti mathei. et Petribelli iuris peritissimi. uiri quidem discretissimi et sapientissimi. et Rubaldi de carlaxi. Horum inquam consilio: uiguerienses a restitutionis uendicatione absoluimus. et talem inde sententiam protulimus. Omnipotentis itaque dei et sanctorum martirum (6). marciiani atque Innocentii auctoritate. uiguerienses condempnauimus. uobisque dilectissimi fratres terdonenses canonici. possessionem et dominium predicti nemoris in perpetuum adiudicauimus. atque permissum nostrum uidelicet martinum sancte lutie capellanum. id ef-

fectui mancipauimus. quin uos et illos de banniolo ut per uos teneant per truncum et uuasonem inuestiuimus. saluo nimirum annuali censu de duabus mezarolis olei. nomine huius bosci ex parte illorum de banniolo ad ecclesiam uestram in capite ieiunii semper omni remota occasione portato et consignato. Si quis autem quod absit laicus aut clericus. uel cuiuscumque conditionis. hanc nostre institutionis paginam. infringere. corrumpere quolibet modo per se uel per alium scienter impedire temptauerit uel hoc presumptibus opem in hoc et auxilium aut consilium dederint. in presenti a sacratissimo corpore et sanguine domini dei alienus fiat. et in futuro cum iuda traditore eternis cruciatibus subiaceat. Obseruantibus uero sit in presenti seculo pax et plenitudo uirtutum. et in futuro sempiternae glorie premium. ante diuinae maiestatis conspectum. Amen. amen. Ut autem hoc uerius credatur. atque in posterum firmum ab omnibus habeatur. manu propria subscribimus. et assessores nostros subscribere rogauimus nostroque sigillo communimus

(7) + Ego W[ilielmus] terdonensis episcopus et comes subscripsi.

+ Ego Gandulfus abbas Sancti marciiani subscripsi

+ Ego Anfossus abbas subscripsi

+ Ego petrus laudensis causidicus interfui et subscripsi

+ Ego ansaldus prepositus subscripsi

+ Ego Gisulfus prior sancti mathei subscripsi.

+ Ego berardus uarcensis ecclesie archipresbiter subscripsi.

Factum est hoc per manum oberti terdonensis ecclesie primicerium. Anno dominice incarnationis. Millesimo. Centesimo. Quinquagesimo (8) primo. Indicione quartadecima. undecimo kalendas marci;

O[bertus] dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus. Venerabili. fratri. W[ilhelmo]. terdonensi. episcopo. salutem. et omne bonum. Quotiens id a nobis petitur quod iustum et rationi consentaneum liquido esse dignoscitur. illud procul dubio tamquam amatores iustitiae animo promptiori effectui mancipare (9) debemus. Proinde uenerande frater uestras iustas admittendo allegationes et argumenta super controuersia que de bosco quod dicitur malauoda inter fratres nostros ecclesie uestre canonicos et homines de banniolo. et uiguerienses diutius agitata est: ab utraque parte inducta fuit. et sententiam quam supra eodem controuersia promulgasti. sollicita adhibita consideratione diligenter inspeximus. eamque utpote rationabiliter prolatam: communicato cum fratribus nostris. et pluribus legis peritis consilio. auctoritate dei et beati ambrosii et nostra approbando laudamus. atque firmamus et ut in perpetuum inuiolabiliter conseruetur.

et inconcussa permaneat (10) precipiendo statuimus. et ut prefatum nemus in iure et potestate canonicorum prenominate ecclesie omni tempore permaneat decernimus ;

Actum est hoc anno dominice incarnationis. millesimo. centesimo quinquagesimo primo mense marci indictione quartadecima ;

(11) + Ego obertus archiepiscopus subscripsi.

+ Ego obertus archipresbiter. subscripsi

+ Ego guifredus presbiter subscripsi.

+ Ego milo presbiter subscripsi

+ Ego iohannes presbiter. subscripsi

+ Ego galdinus archidiaconus, subscripsi.

+ Ego anselmus indignus diaconus subscripsi.

+ Ego algisius diaconus. subscripsi.

+ Ego Wlhelmus (12) diaconus. subscripsi.

+ Ego adelardus diaconus subscripsi.

(1) *Il maiuscoletto è in lettere lunghe in A* (2) *Lo spaziato è in sopra-linea.* (3) *Segue una raschiatura.* (4) *persoluentibus è corretto su persolvente* (5) *Segue espunto: ee* (6) *marcianitirum, ma ciani è cancellato.* (7) *La sottoscrizione del vescovo è nel mezzo: le altre sei sottoscrizioni sono in due colonne, cioè tre a sinistra, e tre a destra.* (8) *quingagesimo, ma la prima s è espunta* (9) *mancipare è corretto su mancipamus* (10) *Segue espunto: p* (11) *Le dieci sottoscrizioni sono disposte su due colonne, di cinque ciascuna; entrambe le colonne si trovano nella parte sinistra della pergamena.* (12) *La J è corretta sopra una l*

XIV.

Papa Eugenio III ordina alla badessa del Senatore di non ricevere più ai divini uffici nella cella di sant' Ilario di Voghera coloro che erano stati colpiti di censura dal vescovo di Tortona, e di render conto al medesimo, dinanzi all'abate di Civitatula [Tiglieto], di un mulino da essa indebitamente ritenuto (18 marzo 1152).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Curia Vescov. Tort., vol. Ordini Religiosi. — B. Ediz. in KEHR, *Papsturkunden in Piemont*, 152, n. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — V. LEGÈ.

EVgenius episcopus seruus seruorum dei: Dilectę in xpisto filię. abbatissę monasterij. Senatoris: Salutem [et] apostolicam benedictionem Venerabilis fratris nostri G[uill elmi] Terdonensis. episcopi aduersus te ac tuos querelam accepimus. que si ueritate subsistit: et te non mo-

dicę presumptionis accusat. et sollicitudinem nostram nisi tu primo curaueris emendare ad tui correctionem inuitat. Conquestus est enim quod in cella sancti hylarij quam habes Viquerie: illi quos ipse pro suis excessibus ecclesiastica censura percellit: ad diuina offitia receptantur a tuis (1). et cum sepe te sicut asserit ammonuerit: cumque super hoc apostolica etiam scripta receperis: nondum tuos ab hac curauisti presumptione frenare. Vnde presentium tibi auctoritate mandamus. quatenus ita de cetero tuos qui in eadem cella morantur ab hac temeritate cohibeas: ut illos qui a prefato fratre nostro censura fuerint ecclesiastica innodati: ad offitia diuina recipere nullo modo presumant. Alioquin scire te uolumus. quoniam si ad nos iterata exinde querela peruenerit: taliter in tantum excessum gladium exerere curabimus ultionis: ut pena cogente cognoscas. quam durum sit canonicę districtioni ausu temerario contraire. et ecclesiasticę disciplinę robur contra sacros canones imminuere. Preterea. quoniam idem frater noster molendinum quoddam suum a te conquestus est indebite deti[neri] nichilominus tibi mandamus. quatenus in presentia dilecti filij nostri. G. abbatis di Ciuitatula iustitie complementum ei exhibeas. Datum. Signie. xv. kalendas. Aprilis.

(1) receptantur a tuis è riscritto su raschiatura.

XV.

Guglielmo del fu Gisulfo dona al monastero di Santa Maria e Sant'Alberto di Butrio le sue ragioni sul mulino di Albareto, e due pertiche di terra (3 maggio 1155).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIX in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*). — C. Ediz. CAVAGNA-SANGIULIANI, in *L'Agro Vogherese*, III, 269.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno ab incarnatione Domini Jhesu xpisti (2) millesimo centesimo quinquagesimoquinto tercio die mensis Madii (3) indictione tertia. Monasterio Sanete Marie et Sancti Alberti quod est (4) constructum in loco qui dicitur budrius. Ego Gulielmus filius quondam Gisulfi lege viuens longobardorum offertor et oblatoz istius Monasterii presens presentibus dixi. Quisquis in Sanctis (h)ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta actoris (5) vocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est (4) vitam possidebit eternam. Ideoque Ego qui supra Guilielmus dono. cedo. offero iamdicto Monasterio pro anime mee mercede idest omnes rationes meas quas habeo

in molendino de Albareto cum clusura (6) insimul tenente cum molendino et cum omnibus rebus pertinentibus ad ipsum Molendinum. Preterea medietatem de molis [*ipsius*] Molendini (7) [*que a*] iamdicto Monasterio tenebam ad fictum et petiam unam de terra que iacet nomalio in loco ubi dicitur Pirum Rufum (8) et sunt pertice due coheret ex una parte terra predicti Monasterii. ex alia Cauli. ex tertia via sibique alii (9) sint coherentes Quam (10) autem suprascriptam oblacionem una cum accessionibus et ingressibus seu superioribus et inferioribus suis in integrum ab hac die in antea Jamdicto Monasterio ego qui supra Guilielmus dono cedo offero et per presentem cartam oblacionis ibidem habendum confirmo. Faciendum exinde iamdictum Monasterium aut cui pars Monasterii dederit quidquid voluerit sine omni mea et heredum meorum contradicione et ab omni homine defensione sub pena dupli.

Actum zezeme feliciter

Sig + num manus guil[ielmi] qui (11) hanc cartam oblacionis fieri rogauit.

Signa + + + + + manuum (12) Casali (13) Buschi rouedi (14) Elie de Costa rolandi. Oberti bigleaque (15) gandulti de Costa rogatorum. testium

Ego Rufinus Notarius hanc cartam oblacionis scripsi

(1) B, C: manca. (2) B, C: Jesu Christi (3) C: mabie (4) In B ed in C manca est (5) C: ocohoris (6) B, C: clesura (7) B, C: Molendino (8) C: piam Rusum (9) In B e in C manca alii (10) B, C: Quum (11) C: quis (12) Sigggggggnu manum (13) B, C: Casuli (14) B, C: xoclé (15) B, C: Obertibig. Reaque

XVI.

Il marchese Opizzone Malaspina vende il castello e la villa di Pizzocorno al monastero di Sant'Alberto di Butrio, dando perciò a questo in pegno la metà di Casalazzo (4 ottobre 1158).

FONTI — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XIV già esistente in Arch. Capit. Tort., ed ora pure mancante. — C. Ediz., su B, in BOTTAZZI, Mon. Arch. Capit. Tort., 31 segg., n. 12.

OSSERVAZ. — Nel 1158 correva la VI, non la I Ind.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno ab incarnatione domini nostri Jhesu Xpisti (2) millesimo centesimo quinquagesimo octauo quarto die mensis Octobris indictione prima. Constat me Dominum Opiz(z)onem Malaspina[m] Marchionem filium q[u]ondam domni Alberti Marchionis qui professus sum ex natione mea lege uiuere Langobardorum accepisse sicut

in presentia testium accepi a te dōmno Gu(g)lielmo Dei gratia monasterii Sancti Alberti Abbate quod est situm in loco ubi dicitur Butrium ex parte ipsius Monasterii argenti denariorum bonorum papien-
sium libras centum vigintiduas et solidos sex finito precio pro curte una que uocatur Pizzo de Corno et pro castro et uilla loci ipsius una cum (3) Juribus meis etiam et rebus illis omnibus [ibidem pertinentibus] Juris mei positis (4) in eadem curte (5) et in (6) toto territorio et circuitu ipsius loci tam [campis quam]que (7) uitibus et siluis et zerbis pratis pascuis frascariis buscaliis castagnetis ripis rupinis terris cultis et incultis diuisis et indiuisis montibus planitiebus aquis paludibus uniuersisque rebus una cum plateis dstrictis albergariis inuestituris usibus operibus feudis paraticis (8) commendationibus curariis censi-
bus pensionibus bannis angariis mollendinis piscationibus uniuersisque redditibus et rebus que (9) dici uel nominari possunt (10) curti (11) et castro suprascriptis (12) et uille et dictis rebus omnibus per loca et uocabula suprascripte (13) curti (11) pertinentibus et spectantibus cum omnibus in integrum que omnia suprascripta (14) curtem (15) et castrum et uillam et Jamdictas res omnes superius dictas una cum accessionibus et ingressionibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius [legitur] in integrum ab hac die tibi domino Gulielmo Abbati a parte Monasterii pro suprascripto (16) pretio uendo trado (e)mancipo nulli alio vendita donata alienata obnoxia uel tradita nisi tibi et facias (17) exinde a presenti die tu et successores tui et pars ipsius monasterii et cui uos dederitis Jure et proprietario nomine quidquid uolueritis sine omni mea meorumque heredum contradicione et quidem spondeo atque promitto (18) me ego qui supra (19) domnus Opiz(z)o Malaspina Marchio una cum meis heredibus tibi cui supra domno Gulielmo Abbati tuisque successoribus a (20) parte ipsius monasterii et cui uos dederitis uenditionem quam (21) supra in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis (22) exinde per quoduis ingenium ex iis subtraere quesierimus tunc in duplum eandem uenditionem qualiter supra [legitur] uobis restituum[us] sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit per estimationem in consimili loco et nihil inde ex ipso pretio dare deberis (23). Actum intra claustra ipsius Monasterii Sancti Alberti.

Signum + (1) suprascripti (24) domni Opiz(z)onis Malaspina (*sic*) qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit et suprascriptum (25) pretium accepit ut supra

Signa + + + + + manuū (26) Ghirardi Comit̃s de lauagna. Tedixij de Ponte Cornaro (*sic*). Fulehoni (27) de ingetate de la Rocha (28). Clerici (29) uel Jani de Petra Remussi [de Buxedo] (30)

(29) de Auramala (29) atque Carboni Abbiatici (31). et Carbonis de Piscaria testium. Insuper et ibi Juravit suprascriptus Marchio sua propria manu ad Sancta Dei Euangelia aduersus suprascriptum (32) Abbatem eo modo quod (33) suprascriptam (34) curtem (15) et castrum et uillam et suprascriptas (35) res omnes per (36) adlodium detinebat quando suprascriptam (32) venditionem faciebat ei et earum scriptio traditio inuestitura refutatio obligatio neque aliqua securitas exinde facta non est que noceat ipsi Abbati nec suis successoribus nec parti ipsius monasterii neque cui ipse (37) dederit et quod ab hac ora in antea non habet eas (38) exinde agere nec causari nec contradicere nec in toto nec in parte aduersus suprascriptum (32) abbatem nec aduersus suos successores per se neque per submissam personam et si briga uel contentio exinde apparuerit tunc in auctoritate et defensione eius stare habet cum ratione ab omni homine. Hec ita uera sunt et attendere et obseruare habet ipso Marchio bona fide [et] sine fraude se sciente si Deus illum adiuuet et illa Sancta Dei Euangelia et etiam ibi loci presentibus suprascriptis (39) testibus et eodem die suprascriptus (40) domnus Opiz(z)o Malaspina Marchio obligauit suprascripto (14) domno Gulielmo Abbati a parte suprascripti (41) monasterii pro pignoris nominatione suam integram portionem que est medietas de curte (5) et castro et uilla que uocatur Casalatum (42) etiam et res (illa curte) Juris sui positas in eadem curte et in toto territorio et circuitu(m) ipsius loci eiusque adiacentiis et pertinentiis simul cum omnibus honoribus et districtis siue redditibus uniuersis quoque rebus que dici uel nominari possunt ipsi sue portioni predictae curtis et castri et uille Casalatii pertinentibus et exinde (43) aliquo modo uel Jure pertinentia et spectantia omnia cum omnibus in integrum tali modo quod si aliquo tempore briga uel contentio apparuerit ipsi abbati (44) uel suis successoribus aut parti monasterii aut cui dederit de suprascriptis curte et castro (45) et uilla et rebus omnibus in integrum scilicet (46) suprascripte (47) terrarum uenditionis in toto uel in parte ex parte domni Gulielmi Malaspina Marchionis uel suorum heredum et eius inde (48) causa uicta fuerit et ipse domnus Opiz(z)o Marchio uel sui heredes eas (38) exinde Jure non disbrigauerit (49) tunc de illa die in antea monasterium pro consulto de hoc quod de suprascripta (50) venditione et causa perdidit(n)t habeat (51) suprascriptam (52) medietatem suprascripte (47) curtis castri et uille Casalatii et iamdictas (53) res omnes de eodem loco cum omnibus suis pertinentiis ad proprium et faciat exinde pars suprascripti (54) monasterii. et cui ipsa pars dederit Jure proprietario nomine quicquid uoluerit sine contradictione (55) suprascripti (54) domni Opiz(z)onis Malaspina Marchionis suorumque here-

dum [set] cum eorum defensione ab omni homine cum ratione in pena dupli. etiamque Jurauit (56) idem domnus Opiz(z)o manu propria ad sancta Dei Euangelia aduersus suprascriptum (32) Abbatem eo modo quod (33) si ipsi abbati uel suis successoribus aut parti ipsius Monasterii seu cui dederi(n)t aliquo tempore briga uel contentio apparueri(n)t in toto aut in parte de suprascripta (50) curte castro et uilla et rebus omnibus de Pizzo de Corno a predicto domno Gulielmo Marchione uel a suis successoribus et eis exinde aliquod in causa euictum fuerit et ipse domnus Opiz(z)o eas exinde Jure non disbrigauerit tunc (57) ab illa die in antea non habet agere seu causari nec placitare nec guerriare de tota suprascripta (50) curte et castro et uilla Casalatii (58) nec de rebus quas habet ipso loco in toto uel in parte per se neque per submissam personam neque aduersus suprascriptum (32) Abatem neque aduersus suos successores et si briga uel contentio apparuerit in auctoritate et defensione eius stabit [cum] ratione et infra (59) mensem unum proximum (60) ex quo requisitus fuerit in possessione[m] ipsius [curtis castri et uille de Pizzo de Corno] suprascriptum (32) Abatem uel suos successores mittere habet (61) per se uel per suum certum missum et venditionem et alias securitates eis exinde facere habet per transactum secundum consilium ipsius Judicis monasterii hec ita attendere et adimplere habet ipse bona fide et sine fraude se sciente nisi (62) quantum remanserit per parabolam ipsius Abbatis uel [de] suis successoribus aut certi missi ipsius monasterii et secundum quod ei uel suo misso parabolam dederit [quod ipse] mutauerit ipse attendere et adimplere habet semper sub debito sacramenti (63) si (64) Deus illum adiuet et illa Sancta Dei Euangelia.

(S. T.) Ego anfoxius notarius sacri Palatij interfui tradidi et signaui.

(S. T.) (1) Ego Martinus sacri Palatij notarius Jussu Anfoxii Notarij hanc cartam scripsi.

- (1) B: manca. (2) B: Jesu Christi (3) B: ipsius ante (4) B: positi
 (5) B: curta (6) B: eius (7) B: tam.....qui (8) B: pratis (9) B:
 rebusque (10) B: possent (11) B: curte (12) B: infrascriptis (13) B:
 isti (14) B: infrascripta (15) B: curtam (16) B: isto (17) B: facies
 (18) B: comitto (19) B: sum (20) B: e (21) B: uenditione quibus
 (22) B: nobis (23) B: debes..... (24) B: infrascripti (25) B: infrascriptum
 (26) B: manum (27) B: Fuldioni (28) B: Rocca (29) *Guasto*
irreparabile. (30) Remidem..... (31) B: Abbiatico (32) B: istum
 (33) B: quo (34) B: istam (35) B: istas (36) B: supra (37) B: ipsi
 (38) B: eos (39) B: istis (40) B: infrascriptus (41) B: isti (42) B:
 Casalinum (43) B: Casalatii etiam dictis rebus omnibus et si inde (44)
 B: abbate (45) B: curtis et castris (46) B: in hodie scilicet (47) B:

infrascripte (48) B: in (49) B: distrigauerit (50) B: ista (51) B: hanc
 (52) B: infrascriptam (53) B: tam dictas (54) B: istius (55) B: contra-
 dictionibus (56) B: etiam que iurauerit (57) B: tam (58) B: Casalassi
 (59) B: eius qui (60) B: proxime (61) B: habent (62) B: nec (63) B:
 suo debito sacramento (64) B: sic

XVII.

Beatrice del fu Pagano, vedova di Giovanni Brusato, col figlio Ugo e la nuora Verdilia del fu Bastardo, nonchè Chiarsereno [, figlia di detta Beatrice], vendono una pezza di terreno in Cagnano a prete Pietro del fu Uberto (6 maggio 1162).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno ab incarnatione domini nostri Jhesu xpisti Millesimo centesimo sexagesimosecundo sexto die mense Madij Indicione x^a Constat nos biatricem filiam condam pagani et relictam boniihannis bruxadi et Vgonem eius filius (*sic*) et virdiliam iugalem filiam quondam bastardi et clarumserenum qui professi sumus ex natione nostra lege uiuere romana. accepisse(mus) nos comuniter sicuti in presentia testium. accepimus a te petro presbitero filio condam uberti denarium bonorum papiensium solidos quindecim. finito precio pro pecia una terre iuris nostri quam habere uisi sumus in loco et fundo cagnani ad sanctum columbanum pert[icarum] tres coheret ei ex una parte benzonum. ab alia sancti marciani. a tercia plebis (1) casellis. sibi que alie sunt coherentie. Quam autem suprascriptam peciam terre iuris nostri supradictam vna cum accessu et ingressu seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab hac die tibi cui supra petro pro suprascripto precio vendimus tradimus Mancipamus nulli alij venditam donatam alienatam obnoxiatam uel traditam nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. et cum omni nostra heredumque nostrorum defensione et restauracione in pena dupli in consimili loco cum stipulacione subnixa (2). Et ibi loci iurauit predictus vgo ad sancta dei euangelia per se et per parabolam Matris et vxoris et sororis ab eis datam de predicta pecia terre quod pro debito domus commune uendebant (3) et iuris illorum erat. et nulli tradiderant uel obligauerant que noceat predicto petro nec suis heredibus aut cui dederint et disbrigare eam habent ab omni homine

cum ratione hec ita uera sunt et adtendere habent si deus illos adiuuet et illa sancta dei euangelia — Actum in loco uiquerie feliciter —

Signa + + + + + Manuum Singuillioli. Iohannis ariuiatoris. Rufini speroni. seu carlonis et petri ioci testium —

Signa + + + + + Manuum predicti vgonis et Matris et sororis et vxoris qui hanc cartulam fieri rogauerunt et predictum precium acceperunt. + Signum Manus rufini alde qui nurui sue clarsereno consentiit (*sic*) Jnsuper obligauit predictus rufinus pro parte clarisereni petro presbitero tantum de sua substantia rei mobilis et inmobilis quod ipse sit bene securus de predicta parte terre nurus sue clari-sereni in pena dupli —

(S. T.) Ego furnus Notarius sacri palacij hanc cartulam vendicionis scripsi —

(1) A: plelebis

(2) *Segue cancellato*: Actum

(3) *Segue cancellato*: p̄

XVIII.

Caruco del fu Vastese e sua moglie Giglia del fu Michele vendono a prete Pietro, dell'ospedale della Crocetta, una pezza di terreno sul territorio di Voghera (19 febbraio 1171).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno ab incarnatione domini nostri Jhesu xpisti Millesimo Centesimo Septuagesimoprimo vndecimo kalendas (*sic*) Marci iudicione. quarta. Costat nos carucum filium condam vastesi et Gillam iugalem filia[m] condam michaelis lege uiuentes Romana. Ipso iugali meo mihi consentiente et subter confirmante accepisse nos comuniter sicuti et in presentia testium accepimus a te petro presbitero frater et seruitialis (*sic*) hospitalis de croxeta denariorum honorum papiensium solidos triginta. Finito precio pro pecia una de terra. iuris nostri in territorio viquerie ad publicam pertice due et si amplius sunt coheret ei a duabus partibus cagamelice. a tercia sancte marie. a quarta iohannis bruni. Quam autem suprascriptam peciam de terra iuris nostri suprascriptam vna cum accessu et ingressu suo cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur. in integrum. ab hac die tibi cui supra petro presbitero pro suprascripto precio vendimus tradimus (e)mancipamus Nulli alii venditam donatam alienatam obnoxiatam uel traditam nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et heredes tui et cui nos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione et cum omni nostra heredumque nostrorum defensione et restauratione

in duplum in consimili loco cum stipulacione subnixa — Actum in loco viquerie feliciter —

Signa ++ Manuum suprascriptorum iugalium qui hanc cartulam vendicionis fieri rogauerunt et suprascriptum precium acceperunt —

Signa +++ Manuum Johannis de amarena. Anrici botacii. et Wilielmi caroti testium —

Et ibi loci hisdem testibus presentibus Jurauerunt predicti iugales ad sancta dei euangelia aduersus predictum petrum presbiterum de suprascripta pecia de terra quod tunc quando hanc cartulam faciebant (quod) eam per alodium tenebant et nulli tradiderant uel obligauerant et deinceps non habent agere nec causare nec contradicere et defendere eam habent ab omni homine cum racione hec ita vera sunt et attendere habent si deus illos adiuuet et illa sancta dei euangelia —

(S. T.) Ego Furnus Notarius sacri palacij hoc Instrumentum vendicionis scripsi —

XIX.

Ghellio e Facia, figli del fu Pietro, vendono a Taruco (ossia Caruco) beni sul territorio di Voghera (29 marzo 1174).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnationis Millesimo centesimo septuagesimoquarto Quarto kalendas aprilis Indicione septima Ghellius et facia filij condam petri lege viuentes longobardorum. Vendiderunt tarucho cum assensu propinquorum parentum et tutorum presbiteri(s) belengerij et Gardini. Nominatiue pecias sex de terra illorum iuris in viqueria et in eius territorio prima pecia iacet in caluenzana ad pirum tortum. pert[ice] tres minus tabule due coheret ei de una parte emptoris de alia hospitalis de cruxeta a terciā cuniberti dodonum. Secunda iacet in dorso caluenzane. pert[ice] due et dimidia coheret ei a duabus partibus filiorum marizochi. a terciā ardengi de curte. Tercia iacet in ualle caluenzane. pert[ice] v et media coheret ei de una parte ardengi de curte de alia via de terciā taruchi. Quarta pecia iacet ad boschetum. pert[ice] octo coheret ei de una parte terra monesterij theodoti. de alia otonis ad boues. de terciā taruchi. Quinta pecia iacet ad sanctum uictorem pert[ice] nouem et tabule quindecim coheret ei de una parte sanctus victor de alia tarucus. de terciā oddonis richerani. Sexta pecia iacet item ad boschetum. tabule decem et octo. coheret ei de una parte ardengi de curte de alia taruchi de aliis duabus iohannis armanni. Et pro hac vendicione fuerunt confessi predicti iermani se accepisse a predicto tarucho denariorum bonorum papien-

sium libras octo minus solidos quattuor. Eo ordine facta est predicta vendicio ut predictus taruchus eiusque heredes et cui dederint faciat exinde a presenti die iure proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni contradicione predictorum ghellij (*sic*) et facie eorumque heredum. Quidem sponderunt et promiserunt predicti germani una cum eorum heredibus defendere predictam vendicionem et restituere in pena dupli pro temporis melioratione (1) in consimilibus locis cum stipulacione subnixa. Actum in viqueria feliciter —

Signa ++ Manuum predicti ghellij et predictae facie qui hanc cartulam vendicionis fieri rogauerunt —

Signa ++++ Manuum Ottonis ad boues. Rubaldi caldi Tebaldi zuche. Stefani mulinarij et algisij testium. et ibi loci hisdem testibus Jurauerunt predictus ghellius et facia ad sancta dei euangelia aduersus predictum tarucum de suprascriptis peciis de terra quod tunc quando eas vendebant per alodium tenebant et nulli tradiderant uel obligauerant et deinceps non habent agere nec causare nec contradicere et defendere eciam habent ab omni homine cum ratione. hec omnia adtendere habent et ita vera sunt si deus illos adiuet et illa sancta dei euangelia.

(S. T.) Ego Furnus Notharius sacri palacij hoc Instrumentum vendicionis scripsi —

(1) A: melioratione

XX.

Bonifacio del fu Cacciaguerra investe Oberto, vescovo di Tortona, di una cappella fatta edificare da suo padre in onore del beato Guglielmo nel castello di Casei (Gerola) (11 dicembre 1179).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica membranacea sec. XIV, un po' guasta dal fuoco, da altra 1277, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII, preceduto dall'attestazione: « Anno domini Millesimo. Ducentesimo Septuagesimo Septimo. Indicione sexta (*Sic; ma* quinta). Die Veneris quinto mensis Agustì. In loco Casellarum. Dominus Pellacius de beccaria Consul Justicie. papie. precepit michi Ruffino de Agustino publico notario. vt Autenticarem et in publicam formam Instrumenti redi[ge]rem Infrascriptum Instrumentum cum Anno Indicione die mense testibus nomine notarij. Cuius tenor et forma T[ali]s est », e seguita da quest'altra: « Et Inde dictus Consul hanc Cartam fieri Jussit presentibus Testibus Opicone de Celanoua, Castellonouo de Casellis, Caciaguerra de Oleuano et Laurentio Albaricio Ac Gilio tignoso. — (S. T.) Ego Franciscus Rouedus filius quondam Bernabe notarius sacri palacij et scriba Vicarie Venerabilis in xpisto patris domini Tiberij dei et apostolice sedis gratia Episcopi

Terdonensis et Comitiss Autenticum huius exempli videns et legens nichil in eo. addito uel diminuto quod substantiam ueritatis immutet nisi forte punctum, titulum literam uel silabam uel preter signum. Sicut in eo Inueni Jussu et auctoritate domini Duxij Butigelle Vicarij generalis dicti domini Episcopi. Autenticaui et scripsi presentibus fratre petro priore Monasterii sancti stephani Terdonensis et fratre henrico priore ecclesie sancti Bobonis de viqueria testibus, adhibitis ad predicta. sub Anno dominice Natiuitatis. Millesimo Trecentesimo Vigesimo secundo Indicione. quinta die dominico. primo mensis. Augusti».

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno dominice in Carnacionis, Millesimo Centesimo septuagesimo nono, Indicione duodecima Vndecima die mensis decembris In Ciuitate Terdone. In Episcopali camera presentia testium quorum nomina subter legunt[ur Bonifacijs] filius condam Caçaguerre, Voluntate et consensu fratrum suorum pront dicebat. per li[gnum] quod in suis tenebat manibus. Inuestituit dominum Obertum Terdonensem Episcopum, de Capella vna sita Intus Castrum Caselli, et est hedificata ad honorem Beati Guillelmi A Patre Bonifacij. hec Inuestitura tali modo facta est. vt deinceps ipsa Cappella subiaceat et obediat Terdonensi Episcopo veluti In ordinationibus clericorum. et de non celebrandis diuinis officijs, excommunicatis seu Interdictis ab ipso Terdonensi Episcopo. et generaliter in his que spectant adsp[ec]ti (sic) ad spiritualia. Ad Plebem de Caxellis Et (2) Sacerdos Casalis (sic) si uellet Interesse sollempnitatibus uel stintiniis aut Sabbato sancto. liberam super hoc habeat facultatem inuitus (3) uel interesse [nolens] non compellatur. Cum uero opus fuerit Sacerdotem in ipsa Ecclesia eligere. prius a(b) suprascripto Bonifacio et eius fratribus, uel eorum successoribus eligatur. Et cum electus fuerit, ad Episcopum noticiam presentetur et fidelitate ab eo accepta in his, que pertinent ad spiritualia, ipsum in Ecclesia admitt[at et teneat et] quoquo (4) Anno sacerdos ecclesie soluat soldos denariorum. papiensium. Tres Episcopo Terdonensi. Al[ia] superimposita uel] exactio pecuniaria in ipsa ecclesia ab ipso Episcopo non fiat Ibidem, facta hac Inuestitura, sacerdos suprascripte Cappelle nomine Casalis fidelitatem fecit domino Oberto Terdonensi Episcopo et Choro Terdonensi pro Rebus spiritualibus, Actum ut supra in Camera Episcopi vbi aderant de Canonicis ecclesie, Vgo Archidiaconus, presbiter Raynerius Benço Canonicus, Guillelmus Canonicus, Presbiter Benço et alij plures. Census iste festo sancti laurentij detur

Interfuerunt Testes Anselmus Archipresbiter de Viqueria, Guericius, Amschirius (sic), petrus Columbus Gualandrus de ponte Alli, Taconus, Johannes de masnada.

Ego Benço notarius sacri palacij Rogatus scripsi.

(1) B: manca. (2) B: si (3) B agg.: ut (4) B: quoque

XXI.

Bosone del fu Clemente e Gisla del fu Tebaldo di Carpeneto, sua moglie, vendono a Ponzo, abate del monastero di Santa Maria e Sant'Alberto di Butrio, i beni che detta Gisla aveva nella corte di Pizzocorno nel luogo di Valdinizza (13 maggio 1180).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIX in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*). — C. Ediz. CAVAGNA-SANGIULIANI, in *Agro Vogherese*, III, 286.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo die tertio decimo mensis Madii indictione tertiadecima Jn Vrbe Papia (2) boso filius quondam Clementis et Gisla Jugalis filia quondam Tebaldi de Carpenedo qui professi sunt viuere lege Romana per consensum ejusdem viri sui. Fecerunt datum et reffutationem adversus Domnum Punzum Abbatem Monasterii quod est constructum et hedificatum in loco budrio in honore beatissime et Sancte Virginis Mariae, atque Sancti Alberti ad partem ipsius Monasterii per Johannem buzum missum predicti Abbatis. Nominatiue de omnibus illis rebus quas ipsa Gisla habere videbatur in Curia Pizzi de C[ornu] ad locum ubi dicitur Vallis de Niza scilicet allodia, et libellaria et fictalia quantecumque ipse res sint et inueniri possint in ipso loco. Omnia cum omnibus in integrum pertinentibus. Eo modo quod predicti iugales exinde non habeant agere nec causari (3) nec placitare de suprascriptis (4) rebus omnibus cum omnibus illarum pertinentiis per se, nec per illorum submissam personam adversus predictum Abbatem nec suos successores neque cui pars istius Monasterii dederit. Sed omni tempore ipsi et illorum heredes (5) taciti et contenti permanere habent de suprascriptis (4) rebus (6) et promiserunt quod si de predictis rebus. exinde briga uel contentio ei (7) apparuerit ab omni homine cum ratione disbrigare habent in pena dupli Jnsuper iurauit (8) predicta Gisla manu sua propria ad sancta Dei euangelia quod ipsa exinde de predictis rebus omnibus (9) non habet agere nec causari neque placitare neque per suam submissam personam adversus predictum Abbatem nec suos successores neque cui pars ipsius Monasterii dederit. et tacita et contenta omni tempore permanebit, et ita attendere et adimplere habet bona fide se sciente si Deus illam adiuuet, et illa Sancta Dei Euangelia. Et pro hoc dato et reffutatione fuerunt confessi predicti iugales

accepisse a predicto Abbate per eundem missum solidos trigintatres denariorum honorum papiensium. Suprascripti (10) iugales hanc cartam fieri rogauerunt. Interfuerunt testes gacius de broilo (11) Niger Gastaldus Jacominus Couagarra (12).

Ego Anselmus de Mairano (13) sacri palatii Notarius interfui et hanc cartam tradidi.

(1) B, C: manca (2) C invece di Jn Urbe Papia ha pride... (3) C: agerendi causam (4) B, C: istis (5) C: illis rebus et contenti permanere habent de suprascriptis rebus (6) In C manca. (7) C: conventio (8). C: curavit (9) C: communis (10) B. C: Isti (11) In C manca hanc cartam fieri rogauerunt. Interfuerunt testes gacius de broilo (12) Sic; ma forse: Caçaguerra (13) B: Matrano; C: Martino

XXII.

Milone, vescovo di Torino, giudice delegato da Algisio arcivescovo di Milano in causa fra Arlembaldo, arciprete di San Martino di Luta (ora Codevilla), e Pietro, abate di San Marziano di Tortona, per la chiesa di Santo Stefano di Garlassolo, sentenza in favore dell'abate (25 febbraio 1181).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona autentica, coll'attestazione: « Ego Robaldus notarius sacri palatii videns autenticum huius priuilegii nichil addens nisi litteram. uel silabam hoc exemplum scripsi: — », in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia cartacea sec. XVII, *ibidem*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, senza tener conto di C. — V. LEGÈ.

JN NOMINE (I) domini nostri ihesu xpisti; Causa quedam vertebatur inter Magistrum Arlembaldum archipresbiterum plebis Sancti Martini de luta. nomine ipsius plebis. et ex altera parte Petrum Abbatem monasterii Sancti Martiani(n)i siti non longe a ciuitate Terdona. sub examine domini Oberti terdonensis episcopi. que ante latam sententiam. ad dominum Algisium Sancte Mediolanensis ecclesie venerabilem archiepiscopum per appellationem delata est: Causa siquidem erat huiusmodi. Conquerabatur. predictus archipresbiter de prefato Abbate. quatinus dimitteret sibi ecclesiam Sancti stephan(n)i sitam in territorio loci: qui dicitur Karlascum. et possessiones ad eandem ecclesiam pertinentes. Eo quod ad ius ipsius plebis Sancti martini pertineret: et predicta ecclesia intra fines et terminos prescripte plebis foret constructa: et per ipsam plebem ex antiquissimis retro temporibus et postea per diuersa tempora foret possessa. Ad hec predictus Abbas respondebat: quod licet intra terminos memorate plebis prescripta.

ecclesia sita sit, non tamen ad ipsam plebem spectat, sed ad suum monasterium. Quod autem aliqua ecclesia intra terminos alicuius plebis contineatur: et non ad plebem sed ad aliam pertineat ecclesiam sepiissime repperiri: proponebat (2). Preterea idem Abbas firmiter asseuerabat: prenominatam ecclesiam Sancti Stephani et possessiones [non per] usurpationem sed per datum legiptimum. Henguegonis ter-tonensis ecclesie quondam diacon(n)i et Stalberti quondam presbyteri: ad suum Monasterium pertinere: sicut per publica instrumenta: de tertia parte ipsius capelle, et rerum seu possessionum eiusdem ecclesie euidenter conieitur. Secundam uero partem ab alio licet laico parente seu consorte ipsius HEnguegonis se habere dicebat, quod pars auersa non diffitebatur. Tertiam uero partem de qua instrumentum non habebat: quod in destructione Terdone cum multis aliis instrumentis amissum credebatur: a quodam alio, Monasterio suo datam allegabat: Ad hec se per tempora inmemorabilia, et a temporibus, instrumentorum predictam ecclesiam possedissee dicebat, et super possessione multos testes produxit. Quod autem aduersa pars proponebat dationem laicalem non ualere: friuolum esse dicebat, quoniam temporibus antiquissimis usque ad tempora Urbani, pape, ecclesie a laicis in quorum prediis hedificate erant passim dabantur. Com uero predictus felicis memorie Urbanus hanc heresim destruxerit: fundatoribus ecclesiarum et eorum heredibus ac his qui tamquam domini possidebant: concessit: ut eas ecclesias aliis quibus uelent ecclesiis subicerent: hoc uidelicet rationabili intuitu: ut laici facilius ecclesias dimitterent. Predictus uero archipresbyter aduersus prescriptionem Abbatis sue possessionis, et naturalis et ciuilis interruptionis testes Minus sufficientes induxit. Quibus uisis et auditis et diligenter inspectis: habito consilio sapientum ui-rorum tam clericorum quam laicorum: Dominus Milo Taurinensis episcopus et Mediolanensis ecclesie archipresbyter de Mandato domini Archiepiscopi predictum abbatem et eius Monasterium: a petitione ipsius archipresbyteri absoluit.

Actum in camera domini archiepiscopi: Anno dominice incarnationis Milleximo Centeximo, Octuageximo, Primo, Jnditione xiiii. v. kalendas Martii. Jnterfuerunt, Vuertius de hostiolo, heriprandus iudex, Johannes bastardus, Naçarius de roçan(n)o, Pocasal, Buseus, Albertus barata, Gandolfus et Anselmus de broderio, et alii plures laici et clerici;

Datum per manus Magistri Rolandi Sancte Mediolanensis ecclesie diacon(n)i et cancellarii;

(1) *Il maiuscoletto è in lettere lunghe in B.*
(2) *A: proponendobat, ma*
ndo è espunto.

XXIII.

Tedaldo, vescovo di Piacenza, delegato da Papa Alessandro III, decide in appello a favore del monastero di San Marziano di Tortona la causa vertente fra il medesimo e l'arciprete di San Martino di Luta per la chiesa di Santo Stefano di Garlassolo (16 ottobre 1181).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, *ibidem*.

MET. DI PUBL. -- Si riproduce A, senza tener conto di B. — V. LEGÈ.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo primo. Jndicione quintadecima. Die ueneris sextodecimo mensis octubris. Jn ciuitate placentia Jn palacio domni episcopi. Jn presentia Alberti de pontremulo canonici maioris ecclesie. Presbiteri Nicholai capellani domini episcopi. Magistri petri de uigoleno. Guilielmi clerici de sancto protasio. Archipresbiteri Alberti de uigolzono. Caponis. Bonizonis de andito. Magistri Vgonis. Busce de terdona. Sarraceni de clericis causidicorum. Antonii de fontana. Paucesalis de terdona. Juliani bergondionis. Gualterii bucce de pecora. Guastoni balbi. Lanfranci de maruffo. Guilielmi de fontana. et Vgonis fratris eius. Opizonis aginonis et Jn presentia seruitorum domni episcopi scilicet Roberti de uarsi. Oddonis. benboni. Jacobi de uarsi Petri de mauro. Fredencionis stancarii. De lite que uertebatur inter dominum Petrum abbatem sancti Marciani ab una parte. et Magistrum Arlenbaldum archipresbiterum sancti Martini de luta ab altera: scilicet super causa appellationis quam Magister Arlenbaldus fecerat a sententia domini archiepiscopi mediolanensis quam dominus Milo taurinensis episcopus et archipresbiter mediolanensis de mandato eius tulerat. Ego Tedaldus dei gratia placentinus episcopus qui hanc causam a domino papa Alexandro sine remedio appellationis ad diffiniendum acceperam: Visis et auditis allegacionibus utriusque partis et causa satis uentilata et instrumento sententie uiso: auditis quoque confessionibus ab utraque parte de instrumento quod non apparebat. consilio Alberti mantegacii. oddonis nouelli. Arnaldi stricti iuris peritorum assidentium mihi in hac causa: per ea que uidi et cognoui: absoluo abbatem sancti Marciani a petitione Magistri Arlenbaldi archipresbiteri ecclesie sancti Martini de luta quam faciebat de ecclesia sancti stefani et eius possessionibus. de carlasco. et pronuntio appellationem Magistri Arlenbaldi iniustam fore quam ipse fecit a sententia quam dominus Milo taurinensis epi-

scopus et archipresbiter mediolanensis de mandato domni archiepiscopi mediolanensis tulerat.

(1) + Ego tedaldus placentinus episcopus subscripsi.

(S. T.) Ego Johannes de monte sacri palatii notarius iussu prefati episcopi hanc cartulam scripsi.

(1) *Non appare chiaro se la sottoscrizione del vescovo Tedaldo sia autografa, oppure di mano del notaio.*

XXIV.

Parecchi testi depongono a favore del vescovo di Tortona [in causa del medesimo contro il monastero del Senatore di Pavia] per il ponte della Staffora presso il monastero di Sant'Ilario di Voghera (21 febbraio 1183).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII in *Summarium Jurium pro temporalis Jurisdictione S. Ecclesie Terdonensis*, in *Arch. Vesc. Tort.* — C, C¹. Ediz. in CASALIS, *Dizion. corogr. St. Sardi*, art. *Voghera*, e nella parte stampata del MANFREDI, *Storia di Voghera*, 185 segg.

OSSERVAZ. — Il presente documento non è in parte che un riassunto, non sempre fedele, del doc. che vien dopo; ma è prezioso perchè contiene qualche notizia che manca nell'altro e reca la data.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle varianti principali di C e C¹. — V. LEGÈ.

Anno 1183. nono Calendas Martij, in lite inter Dominum Episcopum Terdonensem et Moniales Monasterij Senatoris Papiæ super ponte Stafulæ, et inibi habitantium Jurisdictione, fuerunt per (1) Dominum Episcopum Novariensem Apostolicum Delegatum examinati 29. Testes cum Juramento (2)

Et primus, qui est Presbyter. Deponit dictum pontem esse in territorio Viquerie in Episcopatu, vel Comitatu.

Secundus Testis deponit omnes Communitates Viquerie esse Episcopi Terdonensis, exceptis in Poderio Abbatissæ, et Communitates Abbatissæ vidit Episcopum tenere ante sententiam, quia videbat ipsum Capere Latrones in Poderio Abbatissæ et facere Justitiam de eis.

Quod Pons est in Episcopatu et Comitatu Terdonensi de auditu ab hominibus ejus terræ antiquis, quod Episcopus habet Comitatum circa Viqueriam per unum milliarium.

Tertius quod Pons est in Episcopatu et Comitatu Terdonensi de auditu ab hominibus ejus terræ.

Quartus, qui est presbyter, quod pons est in Comitatu Terdonensi, quia vidit Cartulas minorum fieri coram eo in loco Viquerie, et ipsemet fecit, et ab alio accepit nomine Comitatus.

Quod pons et domus est de Episcopatu terdonensi, et de Plebanatu Viqueriae, et homines, qui habitant ad Pontem, et dicit Episcopum Terdonensem esse Comitem Viqueriae, et Toloneum Loci Sui (3) esse.

Quintus est presbyter, quod Episcopus Terdonensis tempore Concordiae Papiensis tenebat et possidebat pontem, et Conuersi obediebant ei tamquam Domino, et credit pontem esse in Episcopatu e[st] Comitatu Terdonensi.

Sextus Credit pontem esse in Episcopatu Terdonensi.

Septimus est presbiter, credit pontem esse in Comitatu, quia audivit Episcopatum debere habere Glareas per Comitatum.

Octauus est Presbyter, scit pontem esse in Comitatu Terdonensi, quia multa priuilegia Sunt, ut dicit Archipresbiter, in quibus continetur Episcopum habere aquas, ripas, Pascua, Gerba, per du[o] miliaria circa Locum.

Nonus est Diaconus, credit pontem esse in Comitatu.

Decimus est Diaconus, credit pontem esse in Comitatu, et audiuit quod missi Episcopi ante Latam sententiam Capiebant Latrones et Meretrices in Poderio Abatissae, Sed credit totum istum Locum esse in Comitatu.

Undecimus, Abbas Robaldus, credit pontem esse in Comitatu, quia ipsemet detulit nummos de Cartis minorum, quos sibi dedit Borgheanus, et Curadia[m] habet per se et Vassallos Suos in loco Viqueriae, et in foro vidit Gastaldum Episcopi capere quemdam Latronem, qui fuerat furatus in Ecclesia Sancti Bubonis, et Ligare in domo Legeteni, et euellere pannos de dorso ejus, et ducere usque ad beccarias.

Duodecimus Scit Pontem esse in Comitatu, quia vidit nuntios ejus Capere Latrones, et eum succedere morientibus sine testamento, excepto in poderio Abbatissae, et scit duella debere fieri coram Episcopo; quia Comes est.

Decimustertius est presbyter, scit pontem esse in Comitatu, quia Cartulae minorum fiunt Coram eo, et ipsemet vidit fieri, et detulit ad scribendum, et vidit Latronem capi in Strada, et fuit suspensus per Gastaldum Episcopi et Vassallos Episcopi, et per privilegia quae vidit, et quod pons et Stafula sunt de Episcopatu et Comitatu Terdonensi et utraque ripa, et Gerbus, quia potestates Viqueriae, qui sunt ibi pro Domino Episcopo, fecere quendam furem suspendi in Ripa Stafulae, et vidit a dictis potestatibus Iudicium ordinari in quandam mulierem, quae dicebatur furasse bisantios quibusdam peregrinis, et scit quod Nobiles Viqueriae, tam de porta Sancti hilarij, quam de aliis portis faciunt fidelitatem Episcopo Terdonensi contra omnes homines, et maxime Gastaldus Episcopi, qui moratur in prenarrata porta. Hoc scit

quia quando dominus Vgo intrauit Episcopatum Terdonensem vidit plures de prædictis Nobilibus, in claustro plebis Viqueriae, facere fidelitatem contra omnes homines, et audiuit quod Gulielmus flos, qui erat de potestatibus Episcopi distrinxit Petrum Surdum, quando morabatur ad pontem, ad faciendam rationem cuidam de eo conquerenti.

Decimusquartus est presbyter, credit pontem esse in Comitatu Terdonensi, ut audiuit ab Antecessoribus suis.

Decimusquintus credit pontem esse in Comitatu Terdonensi propter Cartulas minorum, et propter exemplar priuilegiarum, quod vidit.

DecimusSextus credit pontem esse in Comitatu Viqueriae, quia ita audiuit, ex quo recordatur.

DecimusSeptimus, presbiter; credit pontem esse in Comitatu Terdonensi quia ita audiuit ab Episcopo Terdonensi et ab antecessoribus suis.

Decimusoctauus est presbyter, scit pontem esse in Comitatu Terdonensi, quia audiuit a patre suo quod Comitatus Terdonensis tenebat ultra pontem, et pater suus ostendebat signum, quod diuidebat Episcopatum Terdonensem et Comitatum a Placentino, et audiuit quod Borghexanus faciebat Cartulas minorum Viqueriae per Episcopum Terdonensem et hoc tenebat ab eo in feudum, et vidit ipsemet Burghexanum facere instrumentum venditionis, quod fecerunt filij Rigonis nati in Pagano; audiuit a patre suo quod ipse Capiebat Latrones, et meretrices per Episcopum Terdonensem et nuntios eius per totum Locum Viqueriae, sed a quindecim annis infra vidit nuntios Abbatissæ prohibere ne caperentur in suo.

DecimusNonus audiuit pontem esse in Comitatu.

Vigesimus, nihil ad rem.

Vigesimusprimus credit pontem esse in Comitatu Terdonensi, quia sic semper audiuit.

Vigesimussecundus nescit utrum pons sit in Comitatu; quod sit in Episcopatu scit, quia audiuit Episcopum esse Comitem huius Terræ. Scit, domos pontis, et pontem, et oratorium, et Zerbum, esse de Episcopatu et Comitatu Terdonensi, quia audiuit Cartas plebis Legi in quibus Continebatur quod ad duo milliaria circa Viqueriam est de Episcopatu et Comitatu Terdonensi.

Vigesimustertius credit pontem esse in Comitatu Terdonensi, quia ita dicitur.

Vigesimusquartus, quod pons est suppositus Episcopo Terdonensi et Canonicis Sancti Laurentij, et vidit Episcopum Terdonensem facere perdonantiam in Ecclesia Sancti Laurentij beneficientibus Ponti.

Vigesimusquintus, et vigesimussextus nihil, ad rem.

Vigesimusseptimus, Ego recordor Dominum Lombardum fore Epi-

scopum Terdonensem et post eum Dominum Petrum fratrem meum, et post eum Dominum Gulielmum, et post ipsum Dominum Obertum. et vidi Dominum Lombardum Jamdictum tenere et possidere Episcopatum. e[st] Comitatum Terdonensem. et nominatim Viqueriam et portam Santi Hilarij per sex annos quiete. Episcopum Petrum vidi tenere Suprascripta per 24 annos, Episcopum Gulielmum per decem-octo annos, Episcopum Obertum per 8 annos, placitando, bandizando, Latrones suspendendo, Jam a 16 annis in circa elapsis vidi in Viqueria ad Sanctam Mariam de Rouaxella, quod Petrus Episcopus Terdonæ inuestiuit Johannem Raniolum (4) de Ponte Stafulæ et Gerbo. interrogatus si nobiles Viquerie tam illi qui habitant in porta(m) Sancti Hilarii, quam alii de aliis portis sint Vassalli Episcopi Terdonensis, et faciant ei fidelitatem contra omnes homines, respondit sic, quia videbam Dominum Episcopum inuestire eos de feudis, et eos facientes ei fidelitatem, et facere fidantiam tenere secretum.

Vigesimusoctauus audiuit ab antecessoribus pontem et Domum pontis fore de Episcopatu et Comitatu Terdonensi.

Vigesimusnonus morabatur cum Thebaldo Caneuanoua, qui Viquerie erat loco Episcopi; scit cartulas minorum Viquerie fieri Coram Episcopo Terdonensi, quia misit nepotes suos Terdonam, et Cognatum Sui (5) Loco, ad faciendam quamdam Cartam (6) coram Episcopo; quia minores erant.

(1) C, C¹ *agg.*: Bonifacium (2) C, C¹ *agg.*: ex mandato Lucii III (3) C, C¹: suum (4) C, C¹: Racciolum (5) C, C¹: in (6) *In C e C¹ manca* ad faciendam quamdam Cartam

XXV.

Parecchi testi depongono a favore del vescovo di Tortona [in causa del medesimo contro il monastero del Senatore di Pavia] per il ponte della Staffora presso Voghera (21 febbraio 1183?).

FONTI. — A. Orig. in pergamena allungata irregolare, scritta in parte anch'esul verso, con qualche piccolo guasto, in *Arch. Curia [vesc.] Tort.*, vol. *Vescovato*.

OSSERVAZ. — Per la data cfr. il doc. precedente, che è in parte un riassunto di questo, come si è avvertito nelle OSSERVAZ. del medesimo. L'ordine delle testimonianze, però, nei due atti è diverso. — F. GABOTTO.

Testes episcopi terdonensis.

Otto baldo de tertona iuratus dixit. Ego recorder dominum. lombardum fore episcopum terdonensem. et post eum. dominum petrum

fratrem meum et post eum, dominum Guilelmum, et post ipsum dominum Obertum, et uidi dominum lombardum iamdictum tenere et possidere episcopatum et comitatum terdone et nominatim uiqueriam et portam Sancti ilarii, per. vi. annos quiete, et episcopum petrum similiter uidi tenere predicta, per. xiiii. annos, et episcopum Guilelmum, per. xviii. annos, et episcopum obertum per. viii. annos, placitando, bandizando, latrones suspendendo. Interrogatus si fuit eo loco quo Morus uenit ad dominum episcopum et dixit ei domine, Ego reddidi me ad pontem stafole et teneo quamdam decimam pro uobis, et bene scio quod ipsum feudum decime uobis est apertum set rogo uos ut amore dei sineatis mihi ipsam decimam. Respondit quod interfuit, set, non fuit hoc ibi finitum. Interrogatus qui fuit episcopus ille. Respondit, episcopus Guilelmus. Interrogatus ubi hoc fuit. Respondit, terdone ad palatium episcopi et plus est. xii. annis ut credo. Insuper fui in uiqueria ad Sanctam mariam de rouolxella ubi uidi quod episcopus petrus terdonensis Inuestiuit iohannem rauiolum de ponte stafole et de ierbo, et est circa. xvi. annos, quis ibi esset non recordatur. Interrogatus si nobiles uiquerie tam illi qui habitant In porta sancti Ilarii quam alii de aliis portis sint uasalli episcopi terdonensis, et faciunt ei fidelitatem contra omnes homines Respondit, sic. Interrogatus, quo modo sciret. Respondit, quia uidebat dominum episcopum inuestire eos de feudis, et eos facientes ei fidelitatem, et fec[it] (1) fidanciam tenere secretum.

§ Presbiter belenglerius reuersus dixit, Ego audiui dicere quod Morus iurauit per euuangelia quod non faceret uenditionem neque alienationem de ponte stafole sine parabola consulum uiquerie, et hoc audiui ab eo qui dixit se interfuisse, et inde publicum (*sic*) instrumentum fuit factum ut audiui, et ipse esset testis si auderet (*sic*), et etiam dixit quod canonici uiquerie ante(a)quam Morus esset ibi benedicebant ibi oliuam, et ipsemet celebrauit ibi missam, et dixit quod omnes domus que sunt ibi tam ille pontis quam ille infirmorum et sanorum et pons de stafula sunt de episcopatu et comitatu terdonensi et utraque ripa, et gerbus, et ideo hoc scio quia potestates uiquerie qui sunt ibi pro domino episcopo fecerunt quemdam furem suspendi in ripa stafule, et etiam dixit se uidisse iuditium ordinari a predictis potestatibus in quadam muliere que dicebatur furasse besancios quibusdam peregrinis, et dixit publicas letanias uiquerie se uidisse fieri ad horatorium pontis, et scit quod nobiles uiquerie tam de porta Sancti ilarii quam de aliis portis faciunt fidelitatem episcopo terdonensi, contra omnes homines, et maxime gastald(er)o episcopi qui moratur in prenominata porta. Interrogatus, quo modo sciret Respondit, quia

quando dominus vgo intrauit episcopatum terdonensem uidit plures de predictis nobilibus in claustro plebis uiquerie facere ei fidelitatem contra omnes homines. et dixit se uidisse litteras missas a consulibus papie. uniuerso populo viquerie et contradicentes ne periberetur testimonium pro episcopo. contra abbatissam. et sepe(m) audiui petrum sardum conquerentem episcopo et archipresbitero ut reuerteretur (*sic*) eum in domum suam ad pontem. et audiui quod Guilelmus flor qui erat de potestatibus episcopi. distrin(c)xit ipsum petrum quando morabatur ad pontem ad faciendum rationem cuidam de eo conquerenti. et sepe uidi ipsum petrum comedentem ad plebem. et ibi fuit sepultus.

§ Guilelmus lauizarius iuratus dixit. Ego fui in ecclesia Sancti laurenzii de uiqueria ubi uidi quod bonus iohannes odemarius qui tunc erat consul viquerie dedit quoddam breue furno notario ut ipsum legeret. et furnus cepit ipsum legere et dixit. consules papie. mandant salutem. nicolo de baldo. et. folcori (*sic*) de curte. et borgesio. et illis de consilio et [si lau](2)dabant eis qualis esset ille homo de uiqueria qui periberet testimonium pro episcopo. contra abbatissam. tales grates ei referrent ut de eo rocaret (*sic*) portam pontis. ibi erat iohannes scanus gastaldus abbatisse et iohannes de bastardo et alii multi. et hoc fuit ab anno nouo (*sic*) proximo infra. et scio quod Morus habebat duos boues comunis uiquerie ad hornandum (*sic*) pontem et stratam. et illi qui morantur ad pontem adhuc eos habent. et audiui dicere quod abbatissa abstulit fodrum infirmis qui morantur in ierbo. Interrogatus. si domus pontis et pons et oratorium [et] ierbum est de episcopatu et comitatu terdonensi. Respondit. sic. Interrogatus. quomodo sciret Respondit. quia audiui cartas plebis legi. in quibus continebatur quod ad duo meliaria circa uiqueriam est de episcopatu et comitatu (3) terdone.

§ presbiter tebaldus reuersus dixit. Ego fui cum canonicis plebis uiquerie et aliis clericis loci ad faciendum letanias In horatorio pontis. sicut faciunt ad alias suas ecclesias. Interrogatus. de tempore. Respondit. plus. x. annis esse. et minus. xxv. et scio quod pons et omne[s] domus eius (4) (5) est de episcopatu terdonensi. et de plebatu uiquerie. et homines qui habitant ad pontem. Interrogatus. quo modo sciret. Respondit. quia nulla alia ple[b]is habet ad faciendum in loco isto. et audiui a conuersis pontis dicentes (4) se emisse clausuram totam in qua habitant a Sancto superio de papia. et dixit episcopum terdonensem fore comitem uiquerie. et toloneum loci suum esse. et dixit quod abbatissa inceperat molendina in aqua stafule. et ut audiuit fuerunt destructa ab illis qui tenent aquam pro episcopo. et ipse uidit ea destructa. de literis missis a consulibus. papie. consulibus uiquerie audiuit a Guilelmo lauizario.

§. Otto baldo Interrogatus. qui disperneat (*sic*) tebaldus caneuana et buchadosa. Respondit quod tebaldus fuit nepos patris sui ut credit. et bucadosa fuit filius tebaldi ut credo (6).

§ Vogera iurata dixit. Ego uidi iohannem rauiolum clericum ecclesie Sancti laurencii de uiqueria edificare pontem super stafulam eo loco quo modo est iste. et uidi magistros scilicet bonum iohannem da milan[o] et albricum de michael laborare ibi pro iohanne rauiolo. et ego tunc morabar ad Sanctum ilarium scilicet ibi prope cum patre meo et matre mea et ibam cum aliis puellis ad ipsum pontem pro buscaleis. et bene scio quod pons iste edificatus est super pilas quas fecit fieri predictus iohannes. Interrogata de tempore. quo iohannes edificauit. Respondit. circa. xl. annos esse. et dixit (7) se audisse a suis antecessoribus pontem et domus pontis fore de episcopatu et comitatu terdonensi. et fecit fidanciam.

§ Ferretus de medelxino reuersus dixit. Ego uidi culares uiquerie uidelicet tealdum de carotis. et vgerzonum eurolem et patrem. et iohannem eurolem euntes ad nuptias uiquerie. tam ad domos. illorum de terra abbatisse. quam et aliorum. et scio quod sacerdos qui modo moratur ad Sanctum ilarium quando erat aut clericus aut scolaris et morabatur ad ipsam ecclesiam saliuit in stratam e[st] depredatus fuit uiros uenientes ad forum. et Ego qui morabar cum tebaldo caneuana qui hic erat loco episcopi iui ad ecclesiam et abstuli ei predam. et reddidi illi cuius erat. et est plus. xii. annis. Item scio quod cartule minorum uiquerie fiunt coram episcopo terdonensi. Interrogatus. quo modo sciret. Respondit. quia misi nepotes meos terdonam et cognatum meum loco mei ad faciendam quamdam cartam coram episcopo. comperto copario. quia minores erant. et fui ad ecclesiam Sancti laurentii de uiqueria ubi iacop ciuolla consul papie. contradixit hominibus loci in pena. c. sol. ne redderent testimonium pro episcopo. et hoc fuit a natiuitate domini proxima infra.

§. baldo iuratus dixit pater meus morabatur in podore (*sic*) abbatisse. et habebat porcā quamdam. quae (*sic*) cum ueniret super pontem stafule morsa est a canibus mori que inde mortua est. et pater meus iuit ad gastaldionem abbatisse et dixit ei ego uolo habere rationem pro domina abbatisse. et gastaldo ille iuit ad morum et dixit ei ut faceret rationem pro eo de porca illa. et cum morus ita audisset: intrauit domum suam et venit ad gastaldionem cum ferro quodam et per totum gerbum currit post eum. et eo dolore scilicet ea appellatione Morus reliquit demum que est ante pontem et iuit habitare in clausura in qua sunt domus pontis. de tempore non recordatur. uidi ministros plebis et comune uiquerie possidere pontem sine contradi-

tionem et canonicos ire ibi ad letanias. et ad cantandum missam. et ego iui cum eis. et detuli libros. et confanones. et fecit fidantiam.

(8) § fulcus de la[n]franchis iuratus dixit. Ego scio quod iohannes raulius primitus edificauit huiusmodi pontem et Ego pro eo laboraui in eo. et erat ipse iohannes canonicus sancti marci terdonensis et plebis uiquerie set tamen morabatur ad ecclesiam sancte marie de uiqueria. et ipse iohannes dicebat se laborare in honorem sancti marci et huius plebis, et est plus xxx annis et minus L. ut credo. Mortuo ipso iohanne stafula duxit pontem de loco illo et eum rapit et post hec iohannes paradisus laborauit super pilas predicti iohannis. qui dicebat laborare amore dei. et Ego deuidi (*sic*) Jbi lapides. et est plus xxx annis. post iohannem paradisum laborauit petrus nonus in eisdem pilis. et post petrum nonum laborauit ipse Morus qui et uxor fè (*sic*) dederunt se ad pontem. sed non interfui. et est minus. xx. annis quod Morus cepit. laborare. et plus. xv. [et dixit] quod episcopus est comes sue ciuitatis. Interrogatus quomodo scit. R[espondit] quia ego iui cum filiis petri predicti quando successiones eiusdem petri ad terdonensem episcopum petebant quas Inuenti [fuerant] quia minores erant et dixit pontem et domos pontis et ierbum fuisse de Comitatu et episcopatu terdonensi et fecit fidanciam.

§ Obertus ardicio iuratus dixit ego recordor quod iohannes paradisus laborauit ad pontem antequam Morus adesset Interrogatus de tempore. R[espondit] plus esse xxx ANNIS ut credit. et dixit quod ante uenutam mori predicti canonici annuatim ibant ad processionem in ponte ibi oli[ua] per eos fuisse concessa sine contradicione et ipse erat cum eis. et post uenutam mori rogati a moro similiter ibant ut supra dictum est. Interrogatus si pons inondatus fuit [Respondit] in omnibus sic. de comitatu terdonensis episcopi R[espondit] sic. Inter[rogatus] quomodo scit R[espondit] quia dicere audiuit ab hominibus terre.

(1) A: fēc (2) *Lacero.* (3) *Segue cancellato:* ut (4) *Lo spaziato è in soprallinea, qui e nelle note.* (5) *Sotto è cancellato:* quod possidet pro ponte in vigueria (6) *do è corretto su djt* (7) *Segue cancellato:* quod (8) *Quanto segue è sul verso della pergamena, ma della stessa mano.*

XXVI.

Il signor Robaldo, prevosto della Chiesa di Tortona, coll'intervento degli altri canonici, accensa una vigna in Fontana Predosa a Guido di Broni (30 ottobre 1183).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Capit. Tort., mazzo XVI. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnationis Millesimo cētesimo octuagesimo terciā (*sic*) secundo die exeunte octubri inditione prima. donnus rubaldus ecclesie sancti laurencii prepositus consilio donni presbiteri rainerii. et donni presbiteri ionathe et donni iohannis de canali. et magistri arlembaldi. et donni guilielmi de preposito et donni henrici et aliorum fratrum. inuestiuit guidoni de bronno peciam unam de uinea que iacet ad fontanam predosam eo modo quod suprascriptus guido et eius heredes masculi tantum in perpetuum habeant et teneant iamdictam uineam sine (contradictione) iamdicti prepositi et fratrum suorum et eorum successorum. contradictione dando a duobus annis proximis uenientibus in antea omni anno quatuor staria puri musti preposito et fratribus conductum in cane[ua] ad sestarium terdone. nomine ficti. ita tamen quod suprascriptus guido uel eius heredes nullam habeant facultatem alienandi iamdictam uineam uel diuidendi aliquo Modo set senper in uno debeat permanere. Cum stipulacione subnixa. Actum in terdona feliciter.

Interfuerunt testes. Rufinus saluaticus. Petrus faber. Vgonus. —

Ego georgius notarius sacri palacii rogatus interfui et hoc breue scripsi. —

XXVII.

I marchesi Moroello, Alberto ed Opizzone Malaspina danno una pezza di terreno in Pizzocorno al monastero di Sant'Alberto di Butrio (30 dicembre 1186).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII in *Arch. Curia Vescov. Tort., Abazie*. — C. Copia autografa dell'abate Fabrizio Malaspina, un po' corrosa dai topi, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII. — D. Ediz. in *BOTTAZZI, Mon. Arch. Capit. Tort.*, 49, n. 17. — E. Ediz. in *CAVAGNA-SANGIULIANI, Ab. Sant'Alberto di Butrio*, 143.

OSSERVAZ. — C, come si è detto, è autografa dell'abate Fabrizio Malaspina, il quale in foglietto separato scrive: « Da pergamena originale datami in comunicazione dal Sig. Conte Emanuele Morozzo della Rocca. Di quest'atto, come anche di tre altri originali in pergamena comunicatimi dallo stesso, e di una Bolla originale del papa Eugenio III della stessa provenienza e concernenti il monastero di Butrio, ho fatto copia intiera per stamparli tra' Documenti che si pubblicano dalla R. Deputazione sopra gli studi di Storia patria. Nella stessa memoria osserva che nella pergamena vi era errore di data, cominciando essa così: « Anno dñice incarnationis Millesimo octuagesimo septimo ».

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominicae incarnationis milleximo [centesimo] octuagesimoseptimo, tertio die exeunte decembris, indictione quinta in Mona-

sterio Sanctæ Mariæ et Sancti Alberti quod est constructum in loco qui dicitur Butrius Nos Muruel et Albertus et Opizo Marchiones Malaspinae germani filii quondam Opizonis Marchio Malaspina Donatores (2) et Benefactores et offertores et oblatores ipsius Monasterii lege uiuentes Longobardorum presentes presentibus diximus quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iuxta actoris uocem et in hoc seculo centuplum ac[c]ipiat et insuper quod melius est uitam possidebit eternam ideoque nos qui supra germani donamus cedimus et offerimus iamdictæ Ecclesiæ pro animarum nostrarum mercede et superscripti (3) Opizonis Marchionis patris nostri totam ipsam terram quæ fuit de Rufino quondam Malicielaui conuersu(s) dictæ Ecclesiæ quæ iacet in loco et fondo de pizo de cornu et in eius territorio et in eadem curia et in tota uale de Niza et in eorum districtis et in uale de stafula ubicumque sit suum alodium; quam terram superscriptus (4) Pater noster iudicauit superscriptæ (5) ecclesiæ pro anima sua et parentum suorum, et hoc fecit in obitum sue mortis et totum aquaritium et cursus aquarum spectantium ad molendina ipsius Ecclesiæ in tota uale de Niza. Quam autem superscriptam (6) oblationem una cum accessionibus et ingressionibus [seu cum] superioribus et inferioribus [suis] in integrum ab hac die in antea iamdicto monasterio donamus cedimus offerimus cum omni honore nos qui supra Marchiones et per presentem cartam oblationis ibidem habendum confirmamus faciendum exinde Iamdicta ecclesia aut cui pars Ecclesiæ dederit quidquid uoluerit sine omni nostra et Eredum nostrorum contradictione et cum ab omni homine defensione sub pœna dupli in consimilibus locis. hanc enim cartam oblationis paginæ Martini notarii (sic) scribendam tradidimus et testibus obtulimus roborandum. Actum est hoc in Ecclesia superscripti (2) Monasterii feliciter (8)

Signa manuum [+++] superscriptorum germanorum Marchionum qui hanc cartam oblationis fieri rogauerunt. Signa manuum [++++] Guidonis de puteo [et] Rubaldi xpistiani (8) Jsembardi Iudicis Girardi de san[c]ta Margarita.

Ego Martinus notarius hanc cartam oblationis rogatus scripsi.

- (1) B, C: *manca*. (2) B: Domini (3) B: infrascripti (4) B: infrascriptus
(5) B: infrascriptæ (6) B: infrascriptam (7) *Il tratto da* Actum a feliciter
manca in B, ma è dato da C. (8) B: Cristiani

XXVIII.

Ugo vescovo di Tortona sentenza che i Bonacossa di Medasino, Azzone Curolo ed altri allora abitanti fuori di Ba-

gnolo, non possano far legna nel bosco di Bagnolo finò al loro ritorno in tal luogo (9 dicembre 1189).

FONTI. — A. L'orig., già esistente nell'*Arch. Com. Tort.*, ora manca. — B. Copia principio sec. XVII, del notaio Gianluigi Da Milano, in *Arch. Curia vescov. Tort.*, Vol. *Docc. stor. civili*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominice Incarnationis: Millesimo Centesimo. octuagesimo nono: Nono die decembris. Indictione septima ante Dominum Vgonem Terdone[nsem] episcopum et Comitem. Causa uertebatur inter Bonacossas olim habitatores de Bagnolo. nunc de Medasino, et Consules de Bagnolo, respondentes pro comuni eiusdem loci. Bonacossij uero dicebant se habere Jus buscandi in bosco de bagnolo sicut habent illi qui habitant ad bagnolum quoniam eorum antecessores cum habitarent Bagnolum dicebant esse inuestitos; Consules a parte aduersa respondebant, hoc Jus fuisse olim datum ab ecclesia Terdonensi solummodo habitatoribus de bagnolo, et non alijs et ex hoc publicum monstrabant instrumentum; Visis a suprascripto Domino Episcopo huiusmodi allegationibus et Instrumento absoluit prefatos Consules a suprascripta petitione, et comune de bagnolo, precipiendo predictis Bonacossi[s] per sacramentum quod olim ipsi fecerant de hoc facto ut nullo modo ipsi uel eorum heredes deinceps boscent in predicto bosco, donec habitauerint (2) extra bagnolum. Item cum ante eundem Dominum Episcopum esset dudum lix agitata de predicto bosco inter eosdem Consules, et Azonum Corolum et filium, et Nicolaum Cetani et Maglauacam, qui quamlibet (3) habitarent extra bagnolum tamen Jus boscandi in ipso bosco, sicut quando habitabant ad bagnolum, sibi pertinere asserebant, ad ultimum predicti uocati, a suprascripto Comite, assistente (4) ei Domino Gulielmo preposito (5), peremptorio edicto, cumque nollent uenire data contra eos, tamquam contumaces sententia, absoluerunt comune bagnolo a predicta petitione, statuendo ut ipsi uel eorum heredes non deinceps boscent in predicto bosco nisi prius reuersi fuerint habitaculum bagnoli —

Interfuerunt testes Dominus prepositus, presbiter Jonatha. Dominus Gregorius, Bernardus de abel.

Ego Joannes Notarius. sacri. palatii. Interfui, et Jussu Domini Gulielmi assessoris Episcopi scripsi.

(1) *Manca.* (2) B: habitauer (3) B: quilibet (4) B: assidente (5) B: prepositi

XXIX.

Oberto Cresta e suo fratello Pietro vendono a Girardo Rovedo una pezza di terreno alla Gerola (10 febbraio 1193).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto qua e là, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. GABOTTO.

(S. T.) anno dominice Incarnacionis millesimo centesimo nona[gesimoter]cio; decimo die mensis februarii; Indicione vndecima: In caselis obertus cresta; et petrus fratre (*sic*) eius: vendiderunt atque tradiderunt; girardo roueda (*sic*); peciam vnam de terra libelaria iuris sancti michaelis (1) de azano; que iacet a la glarola; et est pert[ice] vi; et tabule xv; et pedes; ii; [Coheret ei] a meridie; predicta ecclesia; a sero et tria carre (*sic*); ab alia; albertus cuca; siue [alie] sint coherencie (1); Eo mo[do] quod predictus girardus et eius heredes et cui dederint habeant et teneant suprascriptam terram cum ingressu et egressu suo et cum omnibus suis propriis pertinenciis In Integrum; et quicquid sibi suisque heredibus [*placuerit*] exinde iure et libelario nomine faciant sine contradicione suprascriptorum oberti et petri; et eorum heredes (*sic*); et cum eorum deffensione ab omni homine cum racione pro temporis melioracione in consimili loci (*sic*) in pena dupli: ad dandum omni anno quartum in coua tractum et consignatum in curte predictae ecclesie; pro qua vendicione fuerunt confessi suprascripti iermani (2) quod ipsi acceperunt ab eodem suprascripto girardo; solidos xxxii denariorum bonorum papiensis monete; Insuper iurauerunt omnes ad sancta dei euangelia; quod de cetero in antea agere causare placitare uerriare fatigare non habent suprascripta[m] terra[m] que noceat suprascripto girardo uel eius heredes neque cui dederint; et si briga uel contencio ei exinde aparuerit senper habent stare legitima defensione ut legitur supra; hec [*ut*] ita vera sunt adtendere et obseruare habent bona fide [*et*] sine fraude si deus illos adiuuet et illa sancta dei euangelia;

Interfuerunt testes vilielmus filius domini bonefacii. presbiter casal rolandus clericus;

Ego donatus notarius sacri palatii Interfui hanc cartulam trad[idi] et de[di];

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) *iermani è corretto su iermanos*

XXX.

Il signor Folco di Corte e Bovo Cavazolo sentenziano in causa

tra Folco, monaco di San Marziano, e Lanfranco di ser Pietro pel censo di un sedime in Cagnano (8 o 9 marzo 1196).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, lacunosa e guasta, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef.* vacc., in *Tor.*, mazzo II, cart. 7.

OSSERVAZ. — Il 9 marzo 1196 era di sabato, non di venerdì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominicae Incarnationis Millesimo. cxcvi. die ueneris nono mensis Martij in[dictione u inter] Donnum fulconem Monacum sancti Martiani et Ministrum Ecclesiae Sanctae Ma[r]iae de Cagnano ex una parte sub Domino fulcone de Curte et sub Bouone (2) Cauazolo, et Lafrancum [de ser] Petro ex altera Controuersia talis erat Petebat praedictus fulco a praedicto Lafranco c[ensum] quod ipse Lafrancus debebat ei dare annuatim et galeram unam uini et d[enarios] tr[es] papienses (3) et sex oua pro quodam sedimine Cagnani et petebat eum in ma[nentia] quae omnia (ipse) confite[batur] ipse Lafrancus Unde ipsi com[uniter] (4) iamscripti(um) fulconus et Bouonus (5) consenserunt [in Allo de (4) qui Allo] laudauit [et] iudicauit per conuenientiam [hanc] quod ipse Lafrancus sit M[anens] et quod de caetero faciat manentiam sicut consueuerat secundum uoluntatem Do[mini abba]tis sancti Martiani et ut de caetero praestet suam partem de [ficto] de suprascripto (6) sedimine in Curia Cagnani sine onere Domini Abbatis uel sui nuntij. [Unde supra scripti] fulco et Bouo (7) et Allo hanc conuenientiam scribere praeeperunt

Interfuerunt Testes Donnus Presbiter Bertolotus (4) Petrus de (4)

Ego furnus (8) sacri Palatij Notarius hanc conuenientiam scripsi

(1) B, C: manca. (2) B, C: Bonone (3) B, C: Papiæ (4) La lacuna, irreparabile, è già in B. (5) B, C: Bononus (6) B, C: iamscripto (7) B: Bono (8) B, C: funus

XXXI.

Uberto del fu Toso ed Ot[t]a del fu Tebaldo, sua moglie danno al monastero di Santa Maria e Sant'Alberto di Butrio le proprie persone e quanto avevano avuto in Pizzocorno, in Menconico, in Carpeneto, in Casasco ed in tutto il regno italico da detto Tebaldo (1 aprile 1196).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIX in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*). — C. Ediz. CAVAGNA-SANGIULLANI, in *Agro Vogherese*, III, 408.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, e dando le principali varianti di C. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno dominice Incarnacionis millesimo centesimo nonagesimosexto primo die mensis aprilis. indictione quartadecima. Monasterio Sancte Marie et Sancti Alberti. quod est (2) constructum in loco qui dicitur budrius. Nos Vbertus filius quondam Tosi et Ota iugalis filia (3) quondam Tebaldi. offertores. et oblatores ipsius Monasterii presentes. presentibus diximus. Quisquis (4) in Sanctis (h)ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta octoris vocem et in hoc seculo centuplum accipiat (*sic*) et insuper quod melius: vitam possidebit eternam ideoque Nos qui supra iugales. donamus (5). cedimus. offerimus. iamdicto Monasterio Nostras personas cum terris (6) vineis gerbis siluis pratis castagnetis boschis ripis rupinis coltis et incoltis. et cum omnibus aliis rebus Juris nostri quas habere visi sumus in loco et fundo de Pizo de Corno et in eadem Curia. et in mineunigo. et in carpeneto et in Casasco et decimam (7) Nostram de mineunigo. et cum omnibus aliis rebus Juris nostri quas habere visi sumus. in toto italico regno ex parte Tebaldi patris suprascripte Ote; pro (8) animarum nostrarum mercede Quas autem suprascriptas res et nostras personas una cum accessionibus et ingressibus suis (9) cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur ab hac die in antea iamdicto Monasterio donamus. cedimus. offerimus. Nos qui supra iugales. et per presentem cartam oblationis habendum confirmamus. faciendum exinde iamdictum Monasterium. aut cui pars monasterii dederit. quidquid voluerit sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. et cum nostra ab omni homine defensione sub pena dupli. in consimilibus locis. hanc enim cartam oblationis pagine Rufino (10) Notario scribendam tradidimus et testibus obtulimus roborandam.

Actum in foro zezeme (11) feliciter.

Sig ++ na (12) manuum suprascriptorum (13) iugalium qui hanc cartam oblationis fieri rogauerunt

Sig + + + + na (12) manuum Martini Arlandi Johannis de iuerno. Monachi xognoni. Jacobi Cazarii rogatorum testium

Ego Rufinus Notarius hanc cartam rogatus scripsi.

(1) B, C: *manca*. (2) *In B ed in C manca est* (3) C: quondam Tomasi iugalis Silva (4) C: diximus quos (5) *In C mancano le parole da vitam a donamus* (6) C: *benis* (7) C: *decernam* (8) C: *patres suprascriptos*

et pro (9) B, C: sui (10) C: referio (11) C: Actum hoc zezum (12) B,
C: Sigggggna (13) B, C: illorum

XXXII.

Rolando di Codalo del fu Gerardo accensa a Giovanni di Bagnolo in nome della Chiesa di San Riccardo della Crocetta [in Voghera] una pezza di terreno che teneva in feudo dal monastero di Santa Maria di Dodora in Parva, malleando per lui Alberto di Cassine di Calvenzana (6 e 10 agosto 1196).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII.

OSSERVAZ. — Manca nella data la parola « nonagesimo » fra « centesimo » e « sesto », la quale dev'essere indubbiamente supplita. Infatti, non solo la scrittura è della fine, non del principio, del secolo XII, ma il 6 agosto era di martedì nel 1196, non nel 1106. Però un notaio Bongiovanni viveva davvero sul principio del secolo XII nel Vogherese. Cfr. sopra n. X. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnationis Millesimo centesimo [*nonagesimo*] sexto. inditione quartadecima. die Martis sexto mensis augusti In uiqueria Rolandus de codalo filius quondam Girardi dicens se lege uiuere longobardorum et habere amplius decem et octo annis. per lignum quod in sua tenebat manu. Inuestiuit Johannem de baniolo uice et nomine ecclesie sancti Ricardi de croxeta cuius seruiens et minister erat. Nominatiue de petia una terre aratorie. quam tenebat in feudo ab ecclesia sancte Marie de monasterio dodore. papie (1). positam prope suprascriptam ecclesiam. et est pertice. octo. Coheret ei ab h oriente (1) Rufinus taconus. et A meridie. A sero suprascripta ecclesia. a nulla hora strata. Eo modo quod ipse habeat suprascripto nomine suique successores et cui dederint et teneat ipsam terram cum accessibus et ingressibus omnibusque suis pertinentiis. et faciat exinde suprascripto nomine iure ficti (1) salua racione suprascripti domini quicquid uoluerit. sine suprascripti domini eiusque heredum contradicione. et cum eorum defensione ab omni persona cum racione. dando ipsi domino omni anno In sancto Martino ca(u)ponem unum ficti nomine. Et sic ei suprascripto nomine attendere promisit. Et pRo hac inuestitura ipse Rolandus fuit confessus se accepisse a predicto Johanne uice et nomine suprascripte ecclesie. denariorum bonorum papiensium. libras decem et solidos nouem. Renuntiando exceptioni non numerate pecunie.

Suprascriptus Rolandus hanc cartam. fieri. precepit. Interfuere Baldus de caritate. Gilius de rainaldo. Johannes de baldo. testes (2).

Eodem anno die sabati decimo mensis augusti. In uiqueria Albertus de casinis de caluentiana promisit suprascripto Johanni uice et nomine suprascripte ecclesie quod si briga aut contentio ei uel suis successoribus seu cui dederit de ipsa terra apparuerit: et damnum aliquod inde habuerit: totum ei restituere (promisit) uel suis successoribus aut cui dederit. obligando ei inde bona pignori. et inde hanc cartam. fieri. precepit. Interfuere Jacobus de cremona. Otto pis(s)icator. testes.

(S. T.) Ego Bonus Johannes imperialis aule notarius hanc cartulam tradidi et scripsi.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) A: testes

XXXIII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1197. 29 ag.^{to} Anno dell'incarnazione 1197. 29 ag.^o con atto ricevuto da Opizo not.^o del sacro palazzo Fulcone abate del monastero di S.^o Alberto in prezzo di 47 soldi Pavesi da lui pagati acquista per se e suoi successori da Guido qnd. Gisolfo vivente a legge romana tutta quella terra che questi ha nella valle di Niza nel luogo detto montenegro ».

XXXIV.

Scotto Lignarolo, console di giustizia di Pavia, dà a Martino Molinari (o mugnaio) il possesso di una pezza di terreno sul territorio di Voghera per un debito insoluto di Pietro Conso verso di lui (20 febbraio 1199).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo Centesimo Nonagesimo et Nono. Indicione secunda. die sabati decimo kalendas Marcii. In vique-
ria; . Quia Martinus mollinarius conquerebatur de petro conso petens
ab eo solidos uigintiduos papiensium. ostendendo inde publicum in-
strumentum et non apparuit quis uellet respondere pro ipso. neque
securitatem facere. cum sepius citaretur a consulibus. Suprascriptus
Martinus demum postulans possessionem bonorum suprascripti petri.
Ideo Scottus lignarolus consul iusticie papie. pro mensura declarati
debiti quod erat solidorum. xxii. ex parte publica dedit possessionem
suprascripto Martino plenam de bonis suprascripti petri et nominatim
de pecia una terre colte suprascripti petri iacente vbi dicitur caca-
nicio (*sic*) de mira stratum. donec habuerit solutionem de suprascriptis.

denariis omnibus et de denariis Quadragintaduobus pro dispendio inde facto.

Interfuerunt Guilelmus curtese. allo de curte. Ranbaldus de fulcone.
(S. T.) Ego Siclerius imperialis notarius hanc cartam suprascripti consulis precepto scripsi :

XXXV.

Andrea Sale dona alla chiesa di San Riccardo della Crocetta una pezza di prato sotto riserva di reintegrazione se abbia eredi in Voghera (9 marzo 1200).

FONTI. — A. Orig., molto guasto in più parti, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Incarnacionis. Millesimo. ducentesimo. Indictione terciā. Die nono Mensis Marci. In uiqueria Andreas salis Fecit donacionem ad presens inter uiuos Presbitero Iordano rectori et ministro ecclesie sancti Ricardi de cruxeta nomine et [ui]ce ipsius ecclesie de omnibus suis rebus prout in quodam alio continetur instrumento. Eo modo fecit suprascriptus Andreas iamd[ictam donacio]nem Presbitero Iordano nomine suprascripte ecclesie quod si ipse Andreas decesserit sine heredibus. donacio debet esse firma ut superius legitur. Et si habuerit heredes et illi heredes (1) decesserint sine heredibus: donacio simili Modo debet esse firma. Et si eius heredes dimiserint filios post eorum decessum. donacio debet esse uacua. Insuper suprascriptus Andreas f[ec]it donacionem ad presens inter uiuos suprascripto presbitero Iordano nomine suprascripte ecclesie de pecia una prati que iacet in carregio et est per Mensuram iustam pertice TreS Coheret ei a duabus partibus suprascripta ecclesia et a terciā Lanfrancus de sancto Petro. Eo modo ut ipse presbiter suique successores et cui dederint a parte ipsius habeant et teneant suprascriptam peciam prati cum accessibus et egressibus omnibusque suis pertinentiis. In Integrum. et faciant [exinde iure] proprietario nomine quicquid uoluerint sine suprascripti Andree eiusque heredum contradictione et cum omni sua heredumque suorum defensione ab [omni homine] cum racione et si disbrigare nequierit. totum damnum et interesse et expensas quas pro petendo suprascriptum pratum per aliquem Modum fecerit ei nomine suprascripte ecclesie restituere promisit et sic ei nomine suprascripte ecclesie (2) adtendere promisit Obligando ei pignori bona sua. Insuper suprascriptus presbiter Iordanus promisit suprascripto Andree nomine et uice suprascripte ecclesie dare]

uictum et uestitum si uoluerit in suprascripta ecclesia perManere donec ibi Manserit. — Et inde suprascripti Presbiter et Andr[ea]s plures ca[r]tas fieri rogauerunt. —

Interfuerunt AlluS de curia. Rubaldus de Fulco. Johannes barraonus et Benedictus Testes.,, Ego TebalduS Ferrarius sacri palacii notarius Hanc cartaM tradidi et scripsJ.—.

(1) *Segue cancellato: et illi l* (2) *Lo spaziato è in sopralinea, con richiamo.*

XXXVI.

La signora Belegunda, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache e del vescovo Ottone, accensa beni in Albifassio a Guglielmo De Maria, di detto luogo (2 novembre 1200).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIII, assai guasta nei margini, coll'autenticazione: « (S. T.) Ego petrus Andriani notarius sacri palacii vidi et legi Auctenticum suprascripti exemp[li] et] sicut Jnueni sub tali signo voluntate parcium exemplauī (S. T. [del not. rogante Guglielmo]) nich[il] in eo Audens (*sic*) uel minuens nisi forte litteram uel silabam ad hoc ut tantum valeat quantum orianale (*sic*) ad dandum fidem de his que Jn Auctentico continetur», in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno dominice Jncarnacionis millesimo ducentesimo Jn ditione tercia secundo die nouembris, Jn presentia dominj (2) Otonis terdonensis episcopi et comitis qui suum Jnterposuit decretum. et testium quorum nomina subter leguntur domine helegunde Abbatisse (*sic*) ecclesie sancte eufemie consensu domine Aysabelle donne bone donne Aydelle donne duchie domine femie domine marie. domine purpure. domine marine. et cafere et consilio petri falauelli gastaldi suprascripti monasterij Jnuestiuit Willelmo de maria de loco Albifaxij de duodecim pecijs terrarum Juris suprascripti monasterij que Jacent in suprascripto loco Albifaxij et in ipso pertinio (*sic*). et sunt super totum. pertice viginti et septem. Eo modo facta est Jnuesticio siue Jnuestitura quod suprascriptus Guillelmus et sui heredes masculi leg[itimi] habeant] et teneant Jamdictas terras et faciat exJnde nomine teneature quicquid voluerit sine omni suprascripte domine Abb[atisse] suarumque successarum (*sic*) contradicione set omni (3) sua omni tempore et ab omni homine legitima a parte suprascripte ecclesie defensione (4) [cum] stipulacione subnixa. dando ipse Guillelmus et sui heredes omni Anno starios decem et octo furmenti [mundi sicci] nomine ficti in ex-

timo bonorum hominum suprascripto monasterio in curia ipsius Guillelmi nisi esset guerra [tal]is quod terre ille non laborentur et debet ducere blauam terdonam in granali sancte eufemie uel dare [pro] ducendo ipso furmento denarios decemseptem de stariis sex. Actum Jn terdona feliciter.

[Inter]fuerunt testes. dominus opiço Archidiaconus terdonensis hengelarius de castelleto. Aço de puilano faciu[s]

Ego Guillelmus notarius Sacri palatii Rogatus Interfui et hanc cartam precepto domini episcopi et domine Abbatisse t[radidi] et scripsi;

(1) B: manca, ma cfr. FONTI. (2) B: dñio corretto dñij (3) B: omni omni (4) B: defendere

XXXVII.

I consoli di Tortona mandano immettersi Pietro Falavello per il monastero di Sant'Eufemia nel possesso di beni in Viguzzolo contro Bragerio e Giovanni Bussengo (16 dicembre 1202).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis. millesimo ducentesimo. secundo. sestodecimo die intrante decembri. die lune. indicione. quinta. Jn terdona. petrus falauel conquestus est consulibus terdone. domino ydoni. et sociis consulibus nomine abbatisse sancte eufemie. de bragerio et Johanne buxengo. et suis consanguineis dicens. quod isti tenent terram quamdam que iacet in clausuris de uicozola. que pertinet sancte eufemie et fructus ipsius terre. Vnde cum suprascripti consules pluries et legitime citassent suprascriptos bragerium et Johannem et consanguineos: et uenire nollent ad faciendum racionem ipsi petro: dicti consules pronunciauerunt petrum suprascriptum nomine ipsius abbatisse esse Mittendum Jn possessionem omnium suarum rerum. et presertim in illam terram unde querimonia fuerat facta [a]b ipso petro. per uincencium publicum saltarium.

Interfuerunt. Johanonus malaparabola. petrus de la leuada. et bernardus de petroJohanne.

Ego obertus notarius sacri palatii. interfui. et iussu suprascriptorum consulum hanc cartulam scripsi.

XXXVIII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che

ora più non si trova: « A. 1203. 30 aprile. Ugo abate del monastero di S.^t Alberto di Butrio in prezzo di soldi quaranta di Pavia, per se e successori compra due pertiche di terra confinanti coi beni della chiesa di S.^t Alberto, dove si dice il piano di montenegro esistenti dette due pertiche di terra. (istrom.¹⁰ rog.^o Guglielmo not.^o del sacro palazzo) ».

XXXIX.

La signora Isabella, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache e del gastaldo Pietro Falavello, accensa beni in Albefassio ed ai Piombi a Guido Inguagno (19 ottobre 1203).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tercio tercio decimo die exeunte octubris Indictione sesta domina ysabella Abatissa cenobii sancte euphemie. consilio et consensu suarum Monacharum uidelicet duchie. bone. Purpure. fumie. Aidile. Marie. morine (*sic*). et petri falauelli (1) gastaldi suprascripti cenobii locauit et inuestiuit ad fictum Guido inguagno et suis heredibus sex pecias terre iuris suprascripti cenobii tres quarum iacent in territorio albifaxi alie tres in territorio plumbi et sunt super totum per mensuram iustam pertice octo et si plus uel minus fuerint medie pertice non debet ascendere nec calare fictum set si inuente fuerint nouem pertice uel amplius debet addere de ficto quantum ascenderit ad rationem aliarum perticarum. Eo modo quod suprascriptus guido et unus de suis heredibus de cetero habeat et teneat suprascriptas pecias terre ubicumque sint et quante sint cum omni iure ac pertinenciis suis et quicquid sibi suisque heredibus exinde iure et enphiteotico nomine placuerit faciant sine suprascripte abbatisse et suarum monacharum et earum successarum (*sic*) contradictione et cum omni suprascripte abatisse et suarum successarum omni tempore et ab omni homine legiptima defensionem et in duplum restitutionem et totius dampni restaurationem cum stipulatione subnixa ita tamen quod suprascripte terre (2) non debeant uendi nec diuidi set in uno de suis heredibus semper permaneant. dando de cetero annuatim nomine ficti in festo sancti laurencii quatuor starios frumenti mundi in curia sua albifaxi ad legiptimum starium uiquerie et sex denarios pro uictura suprascripti ficti et pro inuesticio[ne] siue pro inuestitura et locatione suprascriptus gastaudus precepto suprascripte ab[atisse] renunptiando exceptioni non numerate pecunie fuit confessus se accepisse a suprascripto guidoni (*sic*) denariorum bonorum papiensium solidos quatuor

Actum in terdona in pontile suprascripte ecclesie feliciter Interfuerunt testes. lafrancus de bachono (*sic*) Guilielmus sancti stephani Guilielmus taparel (*sic*)

Ego Ruffinus notarius sacri palatii interfui et inde duo instrumenta unius tenoris scripsi

(1) *Segue espunto con linea sottoscritta: locavi* (3) *Lo spaziato è in sopra-linea.*

XL.

Alberto del fu Ottone Bico vende tre piccole pezze di terreno alla Chiesa di San Desiderio d'Introvore (13 maggio 1204).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXIV. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnationis. Millesimo ducentesimo. quarto. terciodecimo. die madii. indicione. septima. albertus filius condam ottonis bici fuit confessus se accepisse in castro zezeme. solidos septem denariorum bonorum papiensium. a petro conuerso ecclesie sancti desiderii de introūoris. renuntiante numero et exceptioni [*non*] numerate pecunie pro quibus denariis suprascriptus albertus. uendidit et tradidit. petiolas tres de terra. prima iacet ad fornaxam coheret. ex una parte terra petri ricurti. ex alia. suprascripti petri ex terciā nicholai. secunda iacet ante portam ecclesie. terciā pizum (*sic*) iacet desuper uinea suprascripte ecclesie. Quas autem suprascriptas pecias tres de terra iuris mei una cum accessionibus. et ingresibus. seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab hac die in antea iamdictę ecclesie ego qui supra albertus pro suprascripto precio uendo. trado. mancipo. nulli alii. traditas. donatas. alienatas. nisi iamdictę ecclesie. et faciat exinde iamdicta ecclesia. aut cui pars ecclesie dederit. quicquid uoluerit sine omni mea. et heredum meorum contradicione. et cum mea et heredum. meorum ab omni homine legitima defensione. et restauracione. sub pena dupli in consimilibus locis. et insuper si aliquis homo inbrigauerit suprascriptas terras ipse debet disbrigare eas suprascriptę ecclesie. et si non potuerit uel uoluerit eas disbrigare cum racione suprascripta ecclesia habeat et teneat scontrum. in ipsa que suprascriptus albertus habet ad sortenascem (*sic*) si + gnum manus suprascripti alberti. qui hanc cartam uendicionis fieri rogauit. et suprascriptum precium accepit.

Interfuerunt testes presbiter oglerius merzal petrus marencus. iohannes de moliis. lanfrancus zauatar.

Ego rufinus notarius interfui. et hanc cartam uendicionis rogatus scribi (*sic*).

XLI.

Martino Molinari [o mugnaio] cede alla Chiesa della Crocetta in Voghera ogni suo credito e diritto verso Pietro Rosso (4 luglio 1204).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto a destra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Incarnacionis Millesimo ducentesimo quarto. Indicione septima. Die dominico quarto mensis Julii. In uiqueria. hordinante magistro Alberto archipresbitero plebis uiquerie et arbitre (*sic*) electo inter Martinum mulinarium de uillanoua ex una parte et presbiterum Anselmum rectorem ecclesie de cruxeta nomine et uice ipsius ecclesie ex altera. nomine transactionis dictus Martinus fecit finem et refutacionem et pactum de non petendo suprascripto presbitero nomine ac uice prefacte ecclesie de [omni] iure et a[ccione] reali et personali quod aut quam ipse habebat ad exigendum uel aliquo modo exigere posset uersus suprascriptum presbiterum nomine suprascripte ecclesie et uersus ipsaM ecclesiam et bona ipsius ecclesie occasione illius debiti quod Petrus rufus ei debebat. et specialiter uersus peciam unam terre aratorie quam dictus Petrus suprascripte ecclesie uendiderat. quam ipse Martinus dicebat Sibi fore obligatam et possessionem ex ea habuisse pro debito quod ipse Martinus pro suprascripto Petro soluerat Geruasio de pereto pro fideiussione ipsius Petri. que terra iacet ad fossam de cruxeta. Coheret ei a mane suprascripta ecclesia. a meridie monasterium dodone. a sero taconi. et a nulla hora strata. Eo modo quod ipse per se eiusque heredes et cui dederit: exinde uersus suprascriptuM sacerdotem eiusque successores et cui dederit et uersus suprascriptaM ecclesiam suprascripto nomine deinceps tacitus et contem(p)tus habet permanere: et sic nomine transactionis ei suprascripto nomine attendere promisit. Pro quo suprascripto fine et refutacione et pacto de non petendo fuit confessus pref(a)tus Martinus se accepisce ab eo suprascripto nomine denariorum bonorum papiensium. solidos. decemseptem nomine transactionis. Renuntiando exceptioni non accepte pecunie:—

Interfuerunt Rubaldus de curia. Baldus de nicholao. et Guilielmus de baldoinis. testes;—

(S. T.) Ego ubertus baraonus sacri imperii Notarius Interfui et hanc Cartam precepto suprascripti arbitri scripsi;—

XLII.

Pietro di Renza, col consenso della moglie Pellegrina, vende una pezza di terreno in Villoria ad Enrico di Sale (17 luglio 1206).

FONTI. — A. Orig., guasto nella parte superiore sinistra, in *Arch. Notar. Tort.*, Perg. S. Eufemia. — F. GABOTTO.

[(S. T.) An]no dominice incarnationis Millesimo ducentesimo sexto quintodecimo die exeunte Julio Indictione nona. petrus de rença renunp[ut]ando exceptioni non numerate pecunie fuit confessus se accepisse Ab henrico de sala denariorum bonorum papiensium libras vndecim et solidos quatuordecim et denarios. III⁹ pro quibus denariis predictus petrus pelligrina [ux]ore sua consentjente et iuri sue ypotheche renunptiante uendidit ac tradidit suprascripto henrico [peciam un]am terre iuris sui et iacet ad uilloriam et est per mensuram iustam pertice quatuor et tabule sedecim [uel quantum esset] si plus c[ui] coheret (1) ab] huna parte et ab aliis duabus partibus filii condam Anbroxii Aquare [et] filia condam gilii rouedi. Eo modo quod dictus henricus et eius heredes de cetero habeat et teneat iamdictam terram cum omni iure ac pertinentiis suis et quicquid sibi suisque heredibus exinde iure ac proprietario nomine placuerit faciant sine suprascripti petri et uxoris et eorum heredum contradictione et cum omni suprascripti petri et eius heredum omni tempore et ab omni homine legitima defensionis et in duplum restitutione et tocus damni restauratione cum stipulatione subnixa et pro euictione suprascripti iugales obligauerunt pro pignore suprascripto entori omnia bona sua habita et habenda

Actum in terdona feliciter Interfuerunt testes. pullegrus fornarius et eius filius vagabicus. petrus uetulus et Guido belardu.

Ego Rvfflnus notarius sacri palatii interfui et hanc cartam Rogatus scripsi

(1) *Guasto irreparabile.*

XLIII.

Giovanni di Pedraldo vende una pezza di terreno sulla Staffora alla Chiesa di San Desiderio d'Introvore (2 gennaio 1207).

FONTI. — A. Orig., un po' svanito, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — B. Copia sec. XVII, *ibidem*. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, adoperando B solo per la lettura delle parole più svanite. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnationis. Millesimo ducentesimo septimo secundo die intrante. ianuario. indicione decima. in castro zezeme iohannes de pedraldo fuit confessus se acceperisse. ab martino et petro conuersi[s] ecclesie sancti dexiderii de introuoris nomine (h)ac uice suprascripte ecclesie. renuntiante (*sic*) exceptioni. non numerate pecunie. pro quibus denariis (1) ipse uendidit. et tradidit suprascripte ecclesie peciam u[nam] de terra que iacet in zucarel[o]. coheret ex una parte stafula, ex alia terra fulconis [s]ibique alie sunt coherentie. eo ordine hec carta uendicionis facta est ut suprascripta ecclesia et successores ipsius ecclesie habeant et teneant. suprascriptam peciam de terra sine omni mea et heredum meorum contradiccione et faciant quicquid uoluerint set cum mea heredumque meorum ab omni homine legitima defensione et restauracione sub pena dupli. in consimili loco. et suprascriptus Johannes iurauit ad sancta dei euangelia. quando cartam uendicionis faciebat de suprascripta terra suprascripte ecclesie carta scriptio. inuestitura. alia aliqua securitas. illo scient[e] ibi facta non est. que noceat iamdicte ecclesie. et deinceps in antea de suprascripta terra aduersus suprascriptam ecclesiam. uel successores ipsius ecclesie non habet agere uel varpire per se nec per aliquas summissas personas et si briga aut intentio aliqua eis exorta fuerit. ipse in auctoritate et in defensione habet eis stare cum racione. et hec omnia uera sunt. et attendere et obseruare habet bona fide et sine fraude si deus illum adiunet. et illa sancta dei euangelia. signum manibus + suprascripti iohannis qui hanc cartam uendicionis fieri rogauit et suprascriptam pecuniam accepit.

Testes carneleuaro Spizo (*sic*) de iohanne paupere iacob.

Ego rufinus notarius Interfui. et hanc cartam uendicionis rogatus scripsi (*sic*).

(1) Non è detto in nessuna parte quale fosse il prezzo ricevuto.

XLIV.

Giovanni Navone e Boterio di Bubiano transigono amichevolmente una loro vertenza (4 febbraio 1207).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto in mezzo, in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg.* S. *Eufemia*. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Incarnacionis Millesimo ducentesimo septimo. quarto die intrante february indictione decima lis erat ante henricum de pertuso et lanfrancum de serraualle arbitri (sic) constituti sub pena centum solidorum Inter Johannem nauonum ex una parte et boterium de bibianum (sic) ex alia assidente (sic) predictis arbitris Johanne iudice super eo quod boterius petebat predicto Johanni libras decem quia dicebat quod terra quam emit Johannes a Johanne et petro scarino in braidella erat sibi obligata pro fideiussione quam predictus Johannes scarinus fecerat erga proprium pro alberto malpegato pro usufructu terre quam dominus episcopus euicit predicto boterio cuius rei pro dampno petebat libras x. de qua lite predictus boterius amjocabili conuentione fecit finem predicto Johanni nauono de omni re et iure quam uel quod petere posset uel habere In predicta terra et Refutationem et pactum de non petendo. faci[end]o (1) ipsi Johanni Jura et acciones que uel quas habet In albertum malpegatum et scarinum et eorum bonis ante solutionem usque ad predictam quantitatem et expensarum dando Ipse Johannes predicto boterio libras quinque usque ad carnisleuarium. Actum in terdona feliciter Interfuerunt testes sigebaldus de ser busco et magister turisendus et Johannes antoni et guido corolus et rubaldus. de montemerl(1)0

Ego petrus imperialis aule notarius interfui et hanc cartam scripsi

(1) *Guasto.*

XLV.

Sicardo, vescovo di Cremona, e Giambono, abate del monastero di Ognissanti di quella città, intimano, come delegati apostolici, al vescovo di Bobbio di non molestare ulteriormente l'abazia di San Colombano (14 giugno 1207).

FONTI. — A. Orig in Arch. St. Tor., Abaz. Bobbio, cat. I, mazzo II. — B. Copia moderna in Arch. Curia vescov. Tort., vol. Docc. storici.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno Ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti. Millesimo. Ducentesimo. Septimo. die quartodecimo intrante iunio. Indictione decima. presencia domini ognabeni de ursolario. et domini gumberti de multis denariis et domini poncii parui testium ibi rogatus. Dominus sycharthus dei gratia cremonensis episcopus. et dominus Johannes bonus abbas monasterij omnium sanctorum auctoritate domini. pape. qua fungebantur. concorditer dixerunt ac preceperunt domino episcopo boblicensi. (sic) ne deinceps Agraueat monasterium sancti columbani de

bobio. et ut cesset ab indebitis grauaminibus et inquietationibus eiusdem monasterij. Actum est hoc Jn palacio episcopii cremonensis feliciter.

(S. T.) Ego iohannes sacri palatij notarius interfui. Et hanc cartam Rogatus scripsi: .

XLVI.

Sicardo, vescovo di Tortona, e Giambono, abate del monastero di Ognissanti di quella città, fissano termini al vescovo di Bobbio per presentarsi dinanzi a loro (14 giugno 1207).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Abaz. Bobbio*, Cat. I, mazzo II. — B. Copia moderna in *Arch. Curia vescov. Tort.*, vol. *Docc. storici*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno Ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti. Millesimo ducentesimo. Septimo die quartodecimo intrante iunio. Indicione decima (1). Presentia domini gumberti de multis denariis et domini ognabeni de ursolario. et magistri marchisij. et domini poneii parui testium rogatorum. Dominus Syehardus dei gratia cremonensis episcopus. et dominus iohannes bonus monasterij omnium sanctorum abbas concorditer dixerunt. et per peremptorium dederunt episcopo boblicensi. qui ibi presens erat. auctoritate summi pontificis qua fungebantur. ut usque ad octauam apostolorum petri. et pauli ueniat ante eorum presentiam nominatim pro causa antea (*sic*) producenda et uentilanda sub eis quam ipse dominus episcopus boblicensis. habet uel habiturus est cum monasterio sancti columbani de bobio seu cum domino papa de inquietationibus et molestationibus seu grauaminibus dicti monasterij. Et si ad predictum terminum ante eos non uenerit. secundo die postea et tercio et quarto et usque ad octauam recipient testes qui (*sic*) hostendi voluerint super inquietationibus et molestationibus ac grauaminibus monasterij. ita. quod terminus non mutabitur. nec ambaxatam ipsi episcopo mittent. Actum est hoc Jn palacio episcopii cremonensis feliciter.

(S. T.) Ego iohannes sacri palatii notarius interfui. Et hanc cartam Rogatus scripsi: .

(1) decima è corretta su septima

XLVII.

Sicardo, vescovo di Cremona, e Giambono, abate del monastero di Ognissanti della stessa città, delegati della Sede Apostolica, ricevono la deposizione di molti testi in una causa tra il vescovo di Bobbio ed il monastero di San Co-

lombano, e fanno quindi relazione a papa Innocenzo III dell'esecuzione del loro mandato (17 e 20 novembre 1207).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. di St. di Tor., Ab. Bobbio*, categ. I, mazzo II. — B. Copia sec. XIV, *ibidem*. — C. Copia autentica sec. XVII, di mano del notaio Marcantonio Nicelli, figlio di Arcangelo, con autentica di questo e di Francesco Cairo, tutti notai pubblici di Bobbio, estratta da B, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXIII. — D. Ediz. parziale in SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia*, 168 (che però adoperò B, e non A, sebbene nella stessa busta), premettendovi le seguenti parole: « Si noti che i testimoni, quasi tutti favorevoli al monastero, spesso riportano le dicerie che correivano contro i vescovi, e perciò è duopo non fidarsene intieramente, tanto più sapendosi, che dopo sentite le due parti, la S. Sede finì col dar ragione al vescovo contro al monastero ».

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, colle principali varianti di D, ma trascurando B e C, tranne in un caso di speciale importanza e per la lettura di qualche piccolo tratto guasto di A. — V. LEGÉ e F. GABOTTO.

(S. T.) Anno Ab incarnatione domini ihesu xpisti Millesimo. ducentesimo. Septimo die sabati quintodecimo kalendas decembris. Jndicione vndecima. Jn ciuitate cremone in palatio episcopij presenciam domini gumberti de multisdenarijs. Guidonis de cona. tancredi de bonovicino. otolini (1) strinçe domini ognabeni de ursolario. domini poncii parui. domini burcardi caselaschi. Joannis de lege. et domini Januensis clerici testium ibi rogatorum. § dominus sycardus dei gratia episcopus et dominus Joannes bonus. dei gratia abbas monasterij omnium sanctorum cremonensis apostolice sedis delegati super questionibus que inter magistrum cremoxianum presbiterum ecclesie sancti Galli nomine romane ecclesie procuratorem per prefatos delegatos constitutum ex vna parte. et Magistrum Marchisium sancti martini domini episcopi bobiensis procuratorem (2) ex altera parte super libertate monasterij sancti columbani bobiensis et super dampnis iniurijs et grauaminibus eidem monasterio irrogatis per dictum episcopum bobiensem uersabantur publicauerunt et mihi Johanni notario infrascripto presentibus ambobus procuratoribus suprascriptis preceperunt ut dicta testium quos idem magister cremoxianus nomine diete romane [*ecclesie*] produxerat super predictis questionibus in actis publicis redigerem. quorum dicta hec sunt. § presbiter petrocus iuratus dixit. quod a sua recordantia infra que est sexaginta annorum et plus audiuit dici et tam publicam quam communem famam esse per bobium. et in circumstantijs eius quod sanctus columbanus fuit fondator et aqüstator monasterij sancti columbani. et quod aqüsüit totam terram que est circa bobium per quatuor miliaria. et quod de longissimis temporibus fuit ante monasterium quam fuisset aliquis episcopus in bobio neque Episcopatus et

quod totam terram et omnes possessiones quas habet episcopus et canonica prope bobium usque ad quatuor miliaria fuerunt de prefato monasterio et hodie esse deberent et semper audiui ab antiquissimis hominibus bobij quampluribus predicta ita esse. et dixit quod secundum quod audiuit a suis maioribus episcopatus habuit principium ab imperatoribus qui ibi plures episcopos in principio posuerunt et intruserunt (3) contra uoluntatem et inhibitionem domini. pape sicut continetur in litteris eius transmissis clero et populo bobiensi qui erat uasallus monasterij bullatis plumbea bulla papali. que littere lecte et vise sunt et fuerunt per omnes quasi qui legere sciunt in bobio et adhuc legi possunt cum sua bulla et de hoc est fama publica (4) et *uox in bobio* et dixit quod a pluribus audiuit sepiissime quod condam (5) episcopus symeon multociens *sermonem* habebat cum clericis et laicis ego miror qua conscientia *et quo* iure predecessores mei tenuerunt istum episcopatum et valde dubito quid facere debeam super *quo* timeo diuinum iudicium. et dixit idem testis quod ipse fuit in *ciuitate* parme ubi condam abbas Raynerius sancti columbani fuit consecratus ab episcopo parmensi auctoritate domini lucij pape. et dixit quod recordatur quod condam bobiensis episcopus obertus maluicinus fecit extrahi oculos cuidam subdiacono monasterij sapienti et honesto absque ratione et ipsum fecit in carceribus detineri usque ad mortem quia noluerat Sibi tradere rocham de carana quam dictus suprascriptus (6) subdiaconus pro monasterio custodiebat et dum instanter idem subdiaconus peteret penitentiam (7) episcopus ipsam denegauit et dixit quod idem episcopus fecit capi quendam Johannem monachum deferentem a curia domini frederici (8) imperatoris priuilegia multa et confirmationes priuilegiorum sancti columbani et ipsum monachum per triennium fecit in uinculis detineri per hugonem episcopum placentinum et dicta priuilegia idem episcopus bobiensis destruxit et (9) combusit. et dixit quod vidit condam abbatem anselmum de buxinatho quem (10) monachi (11) introduxerunt in abaciam sancti columbani per dominum. papam. et vidit litteras et audiuit legi qualiter dominus papa. misit Suprascriptum abbatem ad abaciam et audiuit similiter sepiissime dici et publicam famam esse dixit per bobium quod rex agilulfus dedit Suprascriptas possessiones sancto columbano et sanctus columbanus postea iuit romam et supposuit et dedit domino pape ipsum monasterium, et tunc detulit ydriam de alabastro a romana ecclesia quam ei dedit sanctus Gregorius. papa. cum multis et magnis reliquijs sanctorum et dixit quod omnes episcopi bobienses sicut semper audiuit a suis maioribus multum persecuti fuerunt continue ipsum monasterium et nullus dictorum episco-

porum in morte sua potuit nec ualuit recipere (12) penitenciam nec alia sacramenta ecclesiastica quod dei iudicium ab omnibus esse dicitur ex eo quod beatus columbanus in sua offerfione ante presentiam beati gregorij. pape. statuit quod monasterium cum omnibus rebus suis perpetuo persisteret sub immunitate et defensione sanctissime romane ecclesie et statuit quod omnes qui contra ordinationem predictam facere presumpserint partem recipiant cum iuda traditore et anathematizauit omnes qui attemptauerint hanc ordinationem suam uiolare uel immutare. et qui de rebus monasterij eiusdem episcopatum uel canonicam uoluer[un]t instituere quam sententiam beatus gregorius papa confirmauit ut indisolubiliter anathematis uinculo dutores et acceptatores essent colligati (13) et dixit quod rocha de carexe cum tota curte sua est monasterij sancti columbani bobiensis. et rocha de clauareia cum tota curte et Castrum de centenario cum sua curte et Castrum de niçelli similiter cum sua curte. et rocha de petradueria similiter cum tota curte et Castrum de barbarino similiter cum tota curte. et Roca de petracorua cum tota curte. et Castrum de laçarello similiter. et Castrum de nebiano similiter. et Castrum de durobecho similiter. et Castrum de Ruuino similiter. et Rocha de Verde similiter. et Castrum Sancte crucis similiter. et Castrum de çanatarello similiter. et Medietas rocae (14) de oramala cum medietate curtis. et Castrum de monteforti cum tota curte. et Castrum de casasco similiter. et Burgus de mencunigo cum territorio suo. et Rocha de petragroa cum tota curte et. Castrum de monteareioli cum tota curte. et in Valle de taro quinque Capelle. et plebatus sancti georgij. et Castrum Vallis pendicie cum tota curte. et plebatus de colli similiter. et Capella de porcilli et Capella sancti ambroxij et Capella de xarto. et Capella de degadano et Capella de Vacaricia et Capella sancte marie de cerreto. et Capella de decia. et Capella de Viullo cum earum pertinentijs sunt et (15) esse debent prefacti monasterij bobiensis ut clare patet ex multis priuilegijs et autenticis scripturis ipsius monasterij et in istis confinijs seminabantur per homines ipsius monasterij duo milia modij grani Vnde uiuebant septemcentum persone in dicto monasterio et omnia ista et illa que sunt in confinijs bobij sunt de patrimonio beati petri et beati columbani (16) et predicta omnia et etiam fidelitates uasalorum ita usurparunt episcopi condam bobienses et iste etiam siue (17) eadem in feudum tribuerint alijs uel alio modo ea alienauerint siue ad suum dominium retinuerint monasterium sancti columbani inde nichil habet Et quod oribilius (18) est G[uido]. condam episcopus bobij quendam seruum monasterij de sub pannis (19) altaris sancti columbani extrahi fecit et

incontinenti (20) sine aliqua ratione ante ecclesiam monasterij eum sus(s)pendi (21) fecit et mori in contemptum sancti columbani. amplius iste episcopus misit ad unum de familia monasterij ut ante suam presenciam iret nuntius uero dixit et si noluerit uenire quid debeo ei facere episcopus dixit da ei solutionem quam seis nuncius uero euaginato gladio caput predicto famulo amputauit. et dixit idem testis quod sepius audiuit ab illis qui magnam conuersationem olim habuerant cum condam Oglerio episcopo bobiensi qui antea fuerat abbas monasterij quam episcopus. quod idem episcopus multociens dicebat cum preposito et canonicis de canonica certe nos nec aliquis episcopus numquam habebimus firmos pedes in episcopatu isto donec monasterium erit in terra ista. et propterea intencio et opus nostrum super omnia esse deberet ut de illo monasterio aliud fiat. quia scio quod in illo monasterio sunt adhuc multa priuilegia in quibus continetur quod totum territorium bobij est de monasterio cum multis alijs locis et Castris. et continetur etiam in illis priuilegijs quod abbas est comes et dominus bobij et dixit idem testis quod non est memoria alicuius hominis bobij qui recordari possit quod semper non fuisset fama publica de hoc. et sepe et sepius audiuit dici ab episcopo qui modo est in contionibus et in predicationibus suis quod sanctus columbanus fundator fuit et aquistator bobij et monasterii. et dixit quod ecclesia canonicorum dicitur et apellatur ecclesia noua que per monasterium fuit doctata et edificata ad hoc ut mulieres et femine possent ibi recipere baptismum et alia ecclesiastica sacramenta. pro eo quod in ecclesia sancti columbani non audent intrare femine magne uel parue nec uiue nec mortue quia magna miracula semper aparere consueuerunt in maximum detrimentum illarum feminarum que in dicta ecclesia intrare uoluerunt uel intrauerunt. et dixit quod dicta ecclesia noua est et legitur in priuilegijs monasterij nouis et antiquis. in quibus dicta ecclesia noua eidem monasterio per summos pontifices conceditur et confirmatur et de his dicitur famam publicam et communem esse in bobio et sic semper a suis maioribus audiuit ita esse. et dixit etiam de hoc in cronicis monasterij hec sepius se legis[s]e et etiam quod per illos de monasterio instituebantur et destituebantur presbiteri et clerici in dicta ecclesia noua que pleb(e)s monasterij tunc dicebatur et nunc canonica bobiensis apelatur et firmiter credit ita esse propter predicta et etiam propter famam publicam et communem.

§ Presbiter petrus de fabrica iuratus dixit idem de fama publica et communi. et de omnibus capitulis quod iamdictus presbiter petroccus excepto quod recordatur de l. annis et non interfuit consecrationi Suprascripti abbatis raynerij sed eum ire vidit ad consecrandum et

redire et quod non vidit dictum condam abbatem anselmum et dixit similiter quod. sepe et sepius audiuit episcopum qui modo est et alios episcopos dicere in predicationibus suis et in contionibus predictum sanctum columbanum adquisiuisse terram bobij et monasterium. Et dixit quod recordatur sex episcopos in bobio et omnes inquietauerunt et male fecerunt monasterio per se et Nuntios suos et firmiter credit predicta ita esse propter famam publicam et communem quam senper suo tempore audiuit. § Dominus Guillelmus legerius Juratus dixit idem de singulis capitulis quod dictus presbiter petrus de fabrica. § Presbiter albertus Jur[at us]. dixit idem quod dominus Guillelmus de singulis capitulis excepto quod non recordatur ultra. xlv. annos. § Dominus baldus Jur[at us]. dixit idem in omnibus de singulis capitulis quod predictus presbiter albertus et firmiter credit predicta ita esse. § Presbiter benzo Jur[at us] dixit idem in omnibus et de singulis capitulis quod dominus baldus et addidit quod recordatur de. xl. annis et plus et omnes dixerunt se predicta firmiter credere. et quod multociens audiuerunt episcopum. O[bertus]. qui modo est in contionibus et predicationibus suis dicentem. damus hoc ad honorem Dei et beati columbani qui fuit fondator et acquistator totius istius terræ. § Presbiter Johannes Jur[at us] dixit idem de singulis capitulis. quod dictus presbiter benzo. et dixit quod sepissime audiuit Episcopum. O[bertus]. qui modo est in contionibus et predicationibus suis et consules qui modo sunt et qui pro tempore fuerint cum contionabantur. Referamus gratias sanctissimo columbano patrono nostro qui acquistavit totam hanc terram Et excepit quod recordatur de. xx. tantum annis et plus. § Adam laudensis Jur[at us]. dixit idem in omnibus et de singulis capitulis quod presbiter benzo et addidit quod audiebat dici ab antiquis et senioribus hominibus bobij et ipsi dicebant quod hoc audiueraut dici a suis antecessoribus quod monasterium solum erat in bobio et quod nemo stabat in bobium preter monachos nec ibi erat episcopus nec canonica. § Presbiter henricus de laueria Juratus dixit idem quod presbiter petroccus de singulis capitulis et dixit quod recordatur. septem episcopos in bobium et omnes semper detraxerunt monasterio(22) per se et per nuntios suos. et audiuit suo tempore et uidit ab episcopis quos recordatur quod cum faciebant fieri fidelitates hominibus. faciebant salua fidelitate et honore monasterij Et cum predicabant et etiam in contionibus suis dicebant In principio hoc dicimus ad honorem fondatoris et patroni nostri beati columbani et dixit quod recordatur de. lx. annis et plus. § Rofinus de pelaloso Jur[at us] dixit idem de singulis capitulis. quod dominus baldus excepto quod recordatur tantum de xxx. annis. et dixit quod hodie cum aliquis masculus aut femina uadit

orare ad monasterium primitus deprecatur sanctum columbanum fondatorem et aquistatorem bobij ut intercedat ad dominum pro eo. § Viuianus tachinus Jur[at us]. dixit idem in omnibus capitulis. quod presbiter petroccus et henricus de laueria. § Donnus Gerardus de lauagna Jur[at us] dixit se recordari de. xxvj. annis. et plus. et de fama suo tempore et alijs capitulis idem dixit quod Rotinus de pelaloso et dixit quod quondam abbas Raynerius consecratus fuit a quodam episcopo parmensi qui nuntius erat domini. pape ad eum consecrandum. sed consecrationi non interfuit. Set uidit multociens et legit instrumentum publicum qualiter dominus papa lucius fecit episcopum parmensensem suum nuntium ad consecrandum dictum abbatem et qualiter eum ipse episcopus consecrauit. § Donnus Conradus Jur[at us]. dixit idem de singulis capitulis quod presbiter petroccus et presbiter henricus. addidit quod sepiissime audiuit dici quod episcopus obertus fuit totus taliatus in quodam bur(e)go ubi se absconderat et quod episcopus oglerius comedebat sibi manus suas quando in extremis positus inducebatur ad confessionem et ad penitentiam. et quod in tantum fetebat tunc uiuus quod mirabile est. § Donnus Guillelmus de monticellis Jur[at us]. dixit idem de singulis capitulis. quod donnus Conradus excepto quod non recordatur nisi tres episcopos et quod eius recordantia est de. xxv. annis et plus. et addidit quod audiuit dici a quodam nicolao patruo suo qui dicebat habere. c. annos. et plus suprascripta omnia qualiter sanctus columbanus aquistauit terram circa bobium ad quatuor milliaria. et qualiter Juit romam et supposuit monasterium domino. pape et detulit tunc ydriam plenam magnis reliquijs. § Albertus Rugardus Jur[at us]. dixit idem quod suprascriptus presbiter albertus de recordantia. § Martinus de licaro Jur[at us]. dixit idem de fama publica et de omnibus capitulis. quod presbiter petrus de fabrica set recordatur tantum de. xl. annis. § Coan ocelus Jur[at us]. dixit idem de singulis capitulis quod supradictus donnus Guillelmus legerius. [§] Bernardus de Vgone Jur[at us]. dixit idem in omnibus capitulis quod presbiter petroccus et firmiter credit predicta ita esse propter famam communem et publicam quam semper suo tempore audiuit. § Martinus seacalardus de bobio Jur[at us]. super alijs capitulis dixit se Juisse cum bellincasa decimatore monasterij sancti columbani ad colligendam decimam brayde de ubio de cruce que tenetur modo per episcopum set est monasterij quantum ad ueritatem. ut semper audiuit et fuit in area que est in brayda Suprascripta ubi uidit quod manchauianus qui erat gastaldus episcopi. et Capelus decanus eiusdem episcopi dederunt decimam unum modium furmenti de predicta braida suprascripto bellincasam (*sic*) nomine monasterij et quinque. anni

sunt quod hoc fuit. et interfuit ibi ubi donnus Raynerius condam abbas Suprascripti monasterij fecit. et instituit suprascriptum bellincasam suum decimatorem et Jurauit coligere bona fide decimas monasterij suprascripti. et hoc fuit presentia donni Guillelmi monachi, et aliorum hominum quorum non recordatur. et v. anni sunt quod hoc fuit et fuit in clauistro eiusdem monasterij nec recordatur qui essent ibi ubi manchauilanus. et Capellus dederunt Suprascriptam decimam eis. nec fuit ibi ubi Manchauilanus fuisset factus gastaldus. nec ubi Capellus fuisset factus decanus nec ubi episcopus precepisset Suprascriptis ut darent decimam Suprascripto monasterio nec nuntijs monasterij set audiuit et publica fama erat quod manchauilanus erat gastaldus et Capellus decanus. Item dicit quod. vj. anni sunt quod fuit in area que est in brayda de casella generana ubi comes frater Suprascripti manchauilani dedit decimam. v. starios spelte de predicta braida Suprascripto bellincase. et Sibi testis nomine Suprascripti monasterij in presentia Guillelmi garoti et martini sancte marie. nec fuit ibi ubi institutus fuisset Suprascriptus comes gastaldus. nec ubi episcopus dixisset uel precepisset ei ut daret decimam Suprascripto monasterio nec nuntijs eius set audiuit et publica fama est quod comes Suprascriptus erat gastaldus Suprascripti episcopi. Item interrogatus quot anni sunt quod dictus episcopus uenit et denegauit decimam de Suprascriptis braidis dare monasterio suprascripto. Respondit quod duo anni sunt hoc modo scilicet quod audiuit opizonem filium condam Suprascripti bellincase qui dicebatur decimator Suprascripti monasterij post mortem *Suprascripti sui* patris dicentem abbati condam. Raynerio quod episcopus presens qui modo est denegabat decimam Suprascripto monasterio et fuit ibi ubi predictus condam abbas dixit Suprascripto opizoni ut iret ad Suprascriptum episcopum et peteret ab eo decimam de predictis braidis. qui postea reuersus in presentia sui testis. dixit eidem abbati quod episcopus nolebat ei dare set non fuit ibi ubi dictus opizo petijsset decimam a Suprascripto episcopo et predictas decimas de vnaquaque braida nec uidit dare nisi semel. Item dixit quod donnus Guillelmus qui tunc erat canauarius Suprascripti monasterij absente abbate dixit et precepit Sibi testi ut iret ad episcopum qui modo est archiepiscopus Januensis. et peteret ab eo fictum broli episcopij qui iuit et predictum fictum petijt ab eo et episcopus dixit ei uade veni cum lurno (*sic*) et accipias fictum. et precepit idem dominus episcopus Guillelmo canauario suo in presentia sui testis ut daret ei. v. staria vini pro ficto broli episcopi qui testis iuit et venit cum capiteboue et Rodulfo qui morabantur in monasterio et predictus canauarius episcopi dedit eis. v.

staria vini pro ficto broli episcopij quod fictum portauerunt ad caneuam Suprascripti monasterij et consignauerunt illud vinum Guilhelmo caneuario Suprascripti monasterij. et hoc fuit de tribus annis antequam fieret archiepiscopus et tunc donnus (23) Raynerius abbas Suprascripti monasterij precepit ei ut iret ad petendum predictum fictum. nec [*recordatur*] qui esset ibi quando predictus episcopus precepit dari Suprascriptum fictum. et dixit quod ex quo iste episcopus e[s]t pluries vidit dari Suprascriptum fictum et dixit quod ex quo iste episcopus qui modo est fuit episcopus denegauit Suprascriptum fictum. set non interfuit denegationi nec ubi petitum fuisset ab eodem episcopo et dixit quod dictum brolum de quo episcopus reddere debet fictum monasterio erat et esse consueuit in ambitum et clausuram monasterij et illud brolum predictum et aliud brolum quod dicitur codegnarij quod per monasterium nunc possidetur antiquitus totum erat brolum et viridarium dicti monasterij. et de hoc dicit famam publicam et communem esse in bobio. Jtem dixit quod duo molendina sunt in Valle organa in fluuio treuie sub uno tecto que sunt et fuerunt semper de Suprascripto monasterio que quidem vidit predictum monasterium habere et tenere continue suo tempore ipsius testis quousque factus fuit episcopus qui modo est. hoc modo habendo et tenendo ibi molendinarios et faciendo expens(s)as in eis et reficiendo ea et maxenando ibi totum granum monasterij sine molitura et habendo ex eis kalendaticum omni mense set postquam hic episcopus fuit episcopus omnia predicta de molendinis abstulit Suprascripto monasterio et illa modo episcopus habet et tenet. inter[r]loga[tus] si interfuit ibi ubi aliquis de vassalis monasterij iurasset fidelitatem alicui episcopo bobien[s]i. Respondit non. Jtem dicit quod sepius audiuit quod episcopus habuit et adhuc habere dicitur multa priuilegia que pertinent ad monasterium et hec publica fama est et communis. Jtem dicit quod a tempore sue recordantie que est. L. annorum et plus vidit episcopos bobij qui pro tempore erant venire ad monasterium annuatim in pentecosten ad denuntiandam perdonantiam domini. pape. que est in illo monasterio cum ipsi episcopi et ipse testis erant in bobio et hunc episcopum qui modo est semel venire vidit. Jtem dicit quod fama publica est et bene recordatur semper suo tempore quod candeles in sancta maria candelarum et oliua in dominica oliuarum benedici et dari solent omni anno ad monasterium sancti columbani nisi quia vidit et audiuit quod episcopus qui modo est. Jussit sub pena excommunicationis duo uel tres anni modo sunt populo qui erat in ecclesia monasterij ut irent ad ecclesiam canonicorum ad faciendum benedici candelas et ad accipiendum eas in dicta ecclesia cano-

nicorum set nullus voluit sequi tunc episcopum. et idem dicit etiam quod dictus episcopus similiter iussit sub pena excommunicationis modo sunt duo uel tres anni populo qui erat in ecclesia dicti monasterij vt irent ad ecclesiam canonicorum ad accipiendam oliuam. et dixit quod minor pars iuit retro episcopum et maior pars tunc ibi remansit. Jtem dixit quod fuit ibi ubi episcopus qui modo est. dixit Castellano de carana ut faceret Sibi fidelitatem et iuraret contra omnes homines et ipse dicebat quod nolebat facere ei fidelitatem nisi salua fidelitate abbatis et episcopus nolebat eum sic recipere nisi iuraret omnimodo contra omnes homines quia dicebat se dominum terre esse et sic stetit quod tunc non iurauit et episcopus fecit eidem Castellano magnas minas et ipse respondit eidem episcopo malo modo et multa mala uerba fuerunt propter hoc inter eos. et audiuit dici quod iste episcopus hoc anno fecit eridam quod homines bobij non irent in die pentecostis ad monasterium set irent ad ecclesiam canonicorum set eridari non audiuit. de inquietatione villanorum qui morantur in curte sancti martini quam faciat uel fieri faciat episcopus res(s)pondit se nichil scire preter quod audiuit quod episcopus fecerat auferri capras cuidam Jacopino de viullo. set donnus Conradus recuperauit eas. Jtem dixit quod Abbas et antecessores eius nomine monasterij habent et consueuerunt habere talem honorem in villanis qui morantur in curte sancti martini scilicet quia soliti sunt reddere dritum monasterio scilicet quartum et operas et tractas et decimas et adhuc reddunt et abbas frodat eos ad suam uoluntatem et de hoc est fama publica. et communis. et dixit quod communis uox et fama est in bobio quod curia de Virdi. casaschum. cerretum. laçarellum. cauana et cauana noua et riuturnum cum suis pertinentijs et placita. districtus et banna hominum. decursus aquarum et glareæ. que sunt iusta terram bobij et mollendina sunt de monasterio et sic fuit sentenciatum creme per iudices imperatoris quia de hijs omnibus erat *questio* inter episcopum et abbatem. coram imperatore et postea fuit confirmata dicta sententia papie per ipsum imperatorem et dixit quod episcopus qui nunc est sepius dicebat quando aliqui dicebant ei quod malum erat auferre honorem et iurisdictionem monasterij quia sanctus columbanus hoc adquisierat pro monasterio suo quod ipse instituit et non pro aliqua alia persona et periculum erat et ipse episcopus dicebat verum est et bene scio quod ita est et certe multociens immo semper habui magnas tribulationes et persecutiones aut in persona mea aut in rebus aut in caris meis quotiens iniuriaui ipsum monasterium et bene credo quod beatus columbanus habet pro malo et ideo centies proposui penitus abstinere ab iniurijs.

monasterij et omnium rerum suarum et nescio abstinere et propterea firmiter credo quod ego teneo hunc episcopatum cum magno periculo et multotiens sum et fui in uoluntate dimittendi istum episcopatum set graue mihi uidetur dimittere. et dominus archiepiscopus Januensis dixit mihi aliquotiens quod omnia ista eueniebant sibi quando ipse erat episcopus bobij et dicebat se multum adhuc timere occasione ipsius episcopatus bobij. licet nunc sit archiepiscopus et dixit ipse testis similia se a(a)udiuisset ab alijs qui hoc audierunt ab ipso episcopo et bene credit sic esse et de hoc est communis uox et fama in bobio. § Albertus de trauano de bobio Jur[atus]. dixit idem de singulis capitulis. quod predictus Martinus excepto quod recordatur tantum de. XLV. annis et plus nec recepit dictam decimam nec fictum dicti broli nec fuit nuntius dicti monasterij pro decima nec pro ficto petendo. § Opizo de bellincasa Jur[atus]. dixit quod condam abbas albertus sancti columbani fecit ipsum testem suum nuntium et decimatorem nomine monasterij ad colligendas decimas monasterij. et circa quinque anni sunt quod hoc fuit. et dixit quod episcopus octo qui nunc est archiepiscopus fecit postea eidem testi dare nomine Suprascripti monasterij nomine decime pro braida obij vnum modium furmenti et Guillelmus de anono qui erat tunc canauarius ipsius episcopi precepto ipsius episcopi dedit ipsi testi (precepto ipsius episcopi) ipsam decimam postea per duas uices fecit dictus episcopus dari per nuntios suos Sibi testi decimam de Suprascripta braida scilicet frumentum et siliginem. et Vgo de michaeli. et albertus de capello gastaldi suprascripti episcopi precepto episcopi dederunt ei Suprascriptam decimam. idem dixit de predictis nuntijs. quod dederunt ei testi precepto Suprascripti episcopi per tres uices decimam braide caselle zenerane. et dixit quod plures uices uidit decimam de Suprascriptis braidis dari patri suo qui erat decimator et qui fuit longo tempore pro monasterio per nuntios ipsius episcopi et precepto ipsius scilicet per mangaulanum et per comitem videlicet. frumentum et siliginem et speltam. et dixit quod per duas uices tempore Suprascripti episcopi Ottonis uidit dari Suprascripto patri suo fictum de brolo episcopi qui erat nuntius Suprascripti monasterij et decimator et martino scacalardo. qui erat similiter nuntius cum eo et decimator. scilicet vnum modium uini pro quolibet anno. scilicet. v. staria pro ficto et vnum starium pro decima ipsius broli. et Joannes de clapa et Guillelmus de anono canauarius episcopi dederunt. Suprascriptum fictum precepto episcopi eo teste presente Suprascriptis patri suo et Martino nomine Suprascripti monasterij nominatim et expresim pro ficto broli episcopi. quis alius interfuisset dationi ficti non recordatur. et de hoc publica fama est

per bobium quod decima Suprascriptarum braidarum et fictum dicti broli est de Suprascripto monasterio et dixit idem de omnibus alijs capitulis quod Suprascriptus martinus. et dixit quod recordatur de. XL. annis tantum et plus et addidit quod audiuit eridari hoc anno per petrum de agazo preconem ne aliquis iret ad perdonantiam ad sanctum Columbanum set irent ad ecclesiam canonicorum. § Armanus de caluo Jura[tus]. dixit idem quod Suprascriptus opizo set ipsemet testis non fuit aliquando nuntius nec decimator in prefatis decimis nec in supradicto ficto recuperando. § Zonsus de montexello Jur[at us]. dixit idem in omnibus quod Supradictus armanus et de recordantia idem. § Bonzona de saluatore Jur[at us]. dixit idem de singulis capitulis. quod albertus de trauano et dixit quod audiuit dici a quondam patre suo albertono qui erat antiquissimus homo quod recordatur antequam aliquis episcopus fuisset in bobio. et addidit quod ipse testis recordatur de LX. annis et plus. § Çoam de nigrino Jur[at us]. dixit idem de omnibus capitulis. quod martinus scacalardus set ipse non fuit nuntius nec decimator pro monasterio. et dixit quod recordatur de nouem uel octo episcopis et neminem vidit qui non inquietaret et molestaret monasterium preter episcopum symeonem qui in fine penituit de malo. quod ipse fecerat monasterio in pluribus rebus ut communiter dicebatur. § Gandulfus borinus Jur[at us]. dixit idem de omnibus Capitulis quod dictus Çoan de nigrino et de recordantia similiter. § Opizo notarius Jur[at us]. dixit idem per omnia quod Çoan de nigrino et Martinus scacalardus de decima Suprascriptarum braidarum et de ficto broli sed numquam fuit nuncijs. nec decimator monasterij in predictis. et dixit quod ipse testis cum pluribus socijs suis dixerunt episcopo hoc anno ut deberet se concordari cum abbate de decima Suprascriptarum braidarum et de ficto broli. qui eis respondit. et dixit iam facerem libenter ita quod darem ei decimam et fictum broli si abbas uellet mihi dare. XVIII. libras. olei et candelas pro duabus partibus anni. quas mihi dare pro ficto debet pro plebe sancti albani vallis nicie et tunc ego ei darem vinum siue fictum de brolo. et decimam de braydis de quibus dicitis et bene confiteor quod ipsam decimam et ipsum fictum dare debeo monasterio ut continetur *[in]* carta cuiusdam trans(s)ationis que fuit pro quadam questione occas(s)ione diete plebis inter episcopum et monasterium. et dixit quod hoc anno ostendit dictus episcopus ipsi testi cartam diete transactionis per quam patet quod episcopus tenetur dare monasterio dictum fictum et dictam decimam et credit semet illam Cartam fecisse et postea ipse testis dixit eidem episcopo domine quomodo potest esse quod pro ecclesia sancti albani debeat uobis dare monasterium aliquod fictum uel cen(s)-

sum cum dicta ecclesia sancti albanī pleno iure pertineat ad dictum monasterium antequam aliquis episcopus esset in bobio . nec videtur quod monasterium rationabiliter esse debeat censuale. nec imphiteota alicuius episcopi uel alterius persone de bobio set (2) potius deberet episcopus et canonici et omnes habitatores bobij eiusdem monasterij. esse emphiteote et censuales quia sicut scitis quicquid habetis uos et nos cum omnibus qui sunt in bobio fuit eiusdem monasterij et ipse Respondit bene scio quod verum dicitis sed ego fatiam id quod mihi uidebitur circa hec. § Dominus obertus morelus Jur[at]us. dixit idem in omnibus. quod Gandulfus borinus et Çoan de nigrino et addidit. et dixit se interfuisse quādo dictus opizo notarius dixit episcopo ut concordare se deberet cum abbate et quando episcopus Respondit quod libenter faceret illud si abbas ei daret oleum et candelas que ipse episcopus dixit abbati Sibi dare debere ex trans(s)atione quadam que fuit olim inter episcopum et monasterium pro plebe sancti albanī pro qua dixit idem episcopus quod abbas debet ei dare annuatim decem et octo libras. olei et candelas pro duabus partibus anni pro ficto dicte plebis et intellexit omnia Supradicta uerba et Responxiones que tunc fuerunt inter episcopum et dictum opizonem notarium sicut continetur in dicto ipsius opizonis et ad[d]idit quod abbates monasterij sepius suo tempore uidit uocari ad faciendum consules bobij et dixit quod multociens fuit in illis consilijs ubi abbas uocabatur et intererant ad predictos officiales faciendos vna cum episcopo et dixit quod iurisdictionem temporalem exercebant episcopus et abbas communiter in bobio et dixit quod antequam esset episcopus in bobio abbas solus totam iurisdictionem bobij et eius territorij habebat tamquam comes et dominus generalis. et dixit quod fuit ibi hoc anno in palatio ubi episcopus qui nunc est precepit Gerardo de bontempo notario et Bernardo de fossato notario et Opizoni notario sub pena excommunicationis ne ipsi facerent aliquod instrumentum monasterij sancti columbani neque abbati. et ibi erat presbiter benzo et quamplures alij. et audiuit dici quod simile preceptum fecit omnibus alijs notarijs de bobio set non fuit ibi ubi episcopus dictum preceptum fecit alijs notarijs. Item dixit quod fuit ipse ibi hoc anno in domo alberti bontempi ubi episcopus qui nunc est precepit Gerardo de bontempo notario infrascripto sub pena (2) excommunicationis ne faceret aliquod instrumentum Suprascripto monasterio neque abbati nec alicui sindico uel procuratori ipsius monasterij. et ibi erant presbiter henricus de laueria. lanfrancus de caluo et Guido oddonis et multi alij et hoc fuit quando abbas qui nunc est appellauit se ad sedem apostolicam ne episcopus qui nunc est deberet inquietare nec mo(1)-

lestare monasterium propter. sententiam latam contra monasterium ab archidiacono Dertonensi et rogauit ipse abbas Suprascriptum Gerardum ut deberet facere instrumentum appellationis et tunc episcopus precepit sub pena excommunicationis ne faceret. et illi qui tunc erant ibi et qui hec intellexerunt dicebant hoc est iniquum si episcopus est ita dominus set abbas deberet esse et semper fuit dominus bobij et eius territorij et hoc sepiissime a suis maioribus audiuit dici et credit firmiter ita fuisse. et dixit quod ipse uidit et legit quoddam Priuilegium sigilatum bulla cuiusdam. pape in quo continebatur quod monasterium sancti columbani pertinebat episcopo placentino per confirmationem abbatis et correctionem monachorum. Jnt[errogatus]. si illud priuilegium erat. pape. uel (2) imperatoris. R[espondit]. quod pape tantum. sed non recordatur de nomine illius. pape. qui dedit illud Priuilegium. nec recordatur quot anni sunt quod concessum fuit illud Priuilegium episcopo placentino. Jnt[errogatus]. de muro qui est iuxta domum Guidonis de spixia R[espondit]. quod est monasterij et consueuit esse clausura broli ipsius monasterij et semper uidit ipsum murum teneri et possideri per monasterium. § Joannes men(n)abos Jur[at us]. dixit idem de singulis capitulis. quod Supradictus dominus obertus. et dixit se interfuisse vna cum dicto domino oberto quando Suprascriptus opizo notarius dixit episcopo ut deberet se concordare cum abbate et quando episcopus Respondit et audiuit et intellexit. omnia illa uerba et res(s)ponsiones que fuerunt tunc inter episcopum et dictum opizonem notarium scilicet de quantitate olei et candelarum ut in dicto dicti opizonis continetur et addidit quod condam abbas Raynerius tempore quo ire uolebat et Juit ad curiam romanam fecit ipsum testem suum procuratorem ad eundum ad consilium quociens opus esset pro faciendis consulibus et officialibus bobij et dixit ipse testis quod duabus uicibus nomine dicti abbatis interfuit ad faciendum dictos officiales. et dixit quod fuit ibi pluries in publica contione bobij ubi condam abbas Raynerius predictus eligebat partem officialium pro medietate et semel elegit ipse abbas burgundium de sancto nazario consulem et per duas uices elegit Johannem de cauanna consulem et semel elegit Guilielmum de stabulo consulem bobij et per duas uices dictus abbas elegit Gerardum coradum camparium et per duas uices martinum de men(n)aboue patrem sui testis colectorem dac(c)iti quod ponebatur et colligebatur in bobio. Guido oddonis notarius Jur[at us]. dixit idem de consulibus et alijs offitialibus leuandis quod dominus obertus Suprascriptus. Falauus (sic) Jur[at us]. dixit idem de omnibus capitulis. quod dictus Gandulfus et coam de nigrino. § Bonaiuncta Jur[at us]. dixit idem de omnibus et

singulis capitulis quod prefatus dominus obertus morellus et de consulibus et alijs officialibus leuandis in bobio per abbatem pro medietate dixit idem quod Suprascriptus Johannes menabos et firmiter credit (24) predicta ita esse propter famam communem et publicam quam suo tempore semper audiuit. § Jacopinus de viullo Jur[at]us]. dixit idem in omnibus de decima Suprascriptarum braidarum et de ficto broli quod Suprascriptus martinus set non fuit decimator pro monasterio et ad[el]idit quod tenet et laborat peciam unam magnam terre vineate et areate et casamentate de qua reddit suprascripto monasterio quartum grani et tertium vini et pastos et fictum et operas et tractas et quia noluit confiteri coram episcopo qui nunc est quod tenet Suprascriptam terram ab eo et non a monasterio fecit ei auferri quinque capras quas ipse testis habebat et alia multa dampna ei intulit dictus episcopus propter hoc. § Oglerius de carana Jur[at]us]. dixit idem quod suprascriptus Guido oddonis et firmiter credit predicta ita esse et de hoc esse famam publicam et communem sic semper audiuit in bobio.

(S. T.) Ego Joannes sacri palatij et nunc Suprascriptorum episcopi. et abbatis omnium sanctorum cremonensium. delegatorum notarius huic publicationi testium presens interfui et Jussu dictorum delegatorum rogatus a prefatis procuratoribus dicta Suprascriptorum testium scripsi et in actis publicis redegei ac meo proprio signo et consueto signaui

(S. T.) Anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti Millesimo. ducentesimo Septimo die martis. xij. kallendas decembris. Indicione xj. in ciuitate cremone in palatio episcopij presentia tancredi de bono vicino domini poneij parui et domini burcardi caselaschi. testibus rogatis. § Dominus Sycardus dei gratia episcopus et dominus Johannes bonus dei gratia abbas monasterij omnium sanctorum cremonensium apostolice sedis delegati super questionibus que uertebantur seu uertuntur inter magistrum cremoxianum presbiterum sancti Galli nomine romane ecclesie procuratorem ex vna et magistrum marchixium sancti martini bobiensis episcopi procuratorem ex altera super monasterio sancti columbani bobiensis et super dampnis et iniurijs eidem monasterio ir[r]ogatis per dictum episcopum fecerunt et constituerunt suum nuntium d[omin]um conradum monacum de bobio ad portandum testimonia producta in causa prefata et literas infrascriptas sigillis eorum sigillatas et ad presentandum eas cum dictis testimonijs domino Innocentio dei gratia summo pontifici quarum literarum tenor et forma talis est. § Venerabili patri et domino innocentio. dei gratia summo pontifici. S[yca]rdus] diuina miseratione cremonensis episco-

pus licet indignus. et Jo[hannes bonus] abbas ecclesie omnium sanctorum debitam in domino Reuerentiam. Precepit nobis paternitas uestra quod si nobis constaret venerabilem episcopum bobiensem. monasterium sancti columbani indebite aggrauare aliquem procuratorem idoneum sedis apostolice statueremus. et partibus conuocatis et auditis hinc inde propositis. usque ad difinitive sententie calculum. appellatione postposita procedentes causam sufficienter instructam. ad uestram presenciam remitteremus. prefixo termino partibus competenti quo se uestro conspe[c]tui representarent. sententiam dante domino. recepture. Vt igitur de grauaminibus si qua forent euidentius nobis constare(t) ualeret. iamdictum episcopum citauimus. citatus uenit et donno conrado monacho prefati monasterij pro monasterio grauamina proponente. de fictis et decimis Castris villis ecclesijs molen dinis vassallis et reuerentia solita monasterio exhibenda in sancta maria candelarum in dominica palmarum et pentecoste indulgentia peregrinorum undique concurrentium Respondit episcopus iamdictum conradum et etiam totum conuentum seu collegium excommunicatum et Jdeo non habere personam in iudicio standi. et exinde sedem apostolicam appellauit. Nobis autem appellationi que in mandatis uestris postposita fuerat non deferentibus et ut super grauaminibus responderet/ episcopum diligentius conmonentibus. episcopus respondere recusauit. et prefatam excommunicationem se uelle probare proposuit. adicimus igitur interloquendo. ut utraque pars tam de excommunicatione quam de grauaminibus nobis fidem facerent ueritatis. Multiplicatis ergo utrinque testibus et testimonijs diligenter inspectis communicato sapientum uiro rum consilio clericorum et laicorum in utroque iure peritorum pronuntiaui mus donnum conradum non esse excommunicatum et monasterium per episcopum de propositis gra(g)uaminibus aggrauatum. Jdeo que procuratorem sedis apostolice magistrum cremoxianum presbiterum sancti galli uirum honestum et idoneum super principali negotio statuimus qui pro sede sancta apostolica proponebat monasterium sancti columbani spiri tualiter. ad sedem apostolicam nullo medio pertinere et nulli episcoporum subiectum esse. cum beatus columbanus fondator ipsius monasterij ipsum romane o[b]tulisset ecclesie que et ipsum multis priuilegijs. doctauerat. adicebat quoque ipsam romanam ecclesiam in ipsius esse monasterij possessione. quare petebat procurator Supradictus ne episcopus bobiensis pro suo episcopio sedem apostolicam inquietaret si erat in possessione uel quasi et si non esset restitueret et si in possessione deficeret/ in rem agebat ad hoc pre sentialiter amonitus episcopus ut responderet. et si quod munimentum

et probationem uel defensionem haberet ostenderet sedem apostolicam appellauit dicens se nolle contra ecclesiam ipsam contendere et uelle sedem apostolicam adire paratum. apostolicis obedire mandatis que per subterfugia potius quam pro ueritate credimus allegata et per ipsum proposita. cum igitur etiam sub interminatione censure ecclesiastice. in hoc principali noluerit (25) respondere negotio. nolentes (2) deferre que remota fuerat appellationi. sicut potuimus instructionem cause. per infrascripta priuilegia et monasterij testes. ut eam uobis significaremus recepimus. uidimus igitur cartulam continentem offersionem quam beatus columbanus fecit in romanam ecclesiam. de omnibus illis rebus que Sibi obuenerant per preceptum a gloriosissimo rege traditum. agilulfo que adiacent iuxta flumen treuie. in ualle que nominatur bobium et sunt per legitimam mensuram miliaria. quatuor ex omnibus partibus et de omni eo quod ipse suiue successores aquisierint ut sit in defensione et immunitate sanctissime sedis. Vidimus quoque priuilegia sancte memorie summorum pontificum bullata plumbeis bullis pendentibus ad ipsa priuilegia uidelicet dominorum honorij. Theodori. martini. Gregorij. Çacharie. Sergij. Johannis. formosi. leonis. Siluestri. Paschalis. Innocentij. et Adriani quarti. in quibus omnibus interdicitur episcopis vicinis uel procul ab ipso monasterio constitutis (2) ut nichil usurpent nichilque presumant contra hec que priuilegia. eorum et instituta decernunt. uidelicet ut episcopus quem pater monasterij uel congregatio inuitauerit ad celebranda solempnia. clericos ordinandos tabulas consecrandas accedat. crisma tribuat et quicquid ad sacra noscitur ministeria pertinere. et nullus habeat potestatem episcopus in rebus monasterij uel personis nisi quem congregatio regulariter elegerit. Vidimus preterea literas bone memorie. anastaxij terciij. lutij. IJ. Eugenij IJJ. et anastaxij quarti bullatas per quas mandabat papiensi placentino parmensi et regino episcopis ut ellectis monasterij sancti columbani quod nullo mediante ad romanam profitentur ecclesiam pertinere munus benedictionis impenderent ad quorum mandatum sicut in instrumentis publicis a nobis uisis et lectis continetur dicti episcopi prout pro tempore dicta receperunt mandata abbates illorum temporum benedixerunt et consecrauerunt denique uidimus multa regum et imperatorum priuilegia bullata scilicet. agilulfi. adaluualdi. Rodoaldi. Karoli. hludouici. lotharij. Karlomani. Berengarij. Arnulfi. Vgonis. Ottonis. Ottonis (*sic*). Conradi. et frederici. continentia dationem et confirmationem rerum datarum Suprascripto monasterio a predecessoribus suis in quibus etiam fit commemoracio priuilegiorum a sede apostolica indultorum continentium ut secundum tenorem priuilegiorum apostolicorum nulli

episcoporum subiaceat sepefatum monasterium quorum aliqua sunt in parte corrosa propter uetustatem set per plures publicos notarios similiter olim solemniter autentica fuerunt auctoritate domini manfredi sancti georgij ad uelum aureum diaconi cardinalis tunc apostolice sedis legati. demum cognouimus per as[s]ertionem multorum clericorum et laicorum de bobio quod ibi episcopium habuit principium ab imperatoribus tantum et sic perseuerauit usque huc quod (2) hor[is]endum omnimodis esse uidetur necnon sicut omnes episcopi plurimum infestauerunt ipsum monasterium et sicut in fine penitentiam habere nequiuert. quod dei iudicio et meritis beati columbani esse creditur qui anathematizauit illos qui dictum monasterium tulerint de immunitate sancte sedis apostolice. et omnes qui de rebus ipsius Monasterij instituere presumpserint episcopatum uel canonicam. et hanc sententiam confirmauit beatus gregorius. romane urbis antistes ut indisolubiliter anathematis uinculo datores et acceptatores essent colligati. sicut in instrumentis publicis a nobis uisis et lectis continetur per magnam quoque testium multitudinem et priuilegiorum multorum productionem ac de communi publica fama aquisitionis possessionum Monasterij et libertatis eiusdem instructionem exhibitam cum predictis argumentis et testimonijs super grauaminibus dampnis in Iurijs innumeris et usurpationibus castrorum villarum et possessionum multarum ostensis paternitati vestre sigillis nostris mittimus sigillatam termino prefixo utrique parti presenti ante uestram clementiam iter arripiendi ad octauam sancti andree proxime uenturam. ne autem propter viarum discrimina et pericula presens scriptura amitteretur ad instantiam partium et ad maioris roboris firmitatem presentes litteras et testimonia in dicta causa recepta in actis publicis per Johannem notarium nostrum fecimus registrari et in publicam formam redigi. datum cremone. in (2) episcopali palatio anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti millesimo ducentesimo septimo die martis .xij. Kallendas decembris. Iudicione vndecima. Prefatus uero d[omin]us conradus nuntius Suprascriptus habuit et recepit literas Suprascriptas et Iurauit ad sancta dei euangelia tactis Santis Euangelijs se fideliter portaturum et presentaturum ipsas literas et testimonia supranominata dicto domino summo pontifici ex parte dictorum delegatorum qui delegati Suprascripti ad requisitionem et ad Instantiam Supradictorum procuratorum ibi presentium preceperunt michi Johau[n]i infrascripto notario quatenus predicta omnia in publicam formam redigerem ad perpetuam rei memoriam et probationem de predictis litteris et contentis in eis perpetuo faciendam.

(S. T.) Ego Johannes sacri palatij et nunc dictorum delegatorum notarius predictis omnibus presens interfui et ipsis etiam delegatis mandantibus dictas litteras et earum tenorem et formam rogatus a predictis procuratoribus ibi presentibus exemplavi et autenticaui et in publicam formam redegi ac meo proprio signo et consueto signavi.

(1) *Segue cancellato*: Otilini (2) *Lo spaziato è in sopralinea*. (3) D: intrinsecus (4) D: publica fama (5) D: quando (6) suprascriptus è *ri-scritto su raschiatura* (7) D: poenitentem (8) *In D manca frederici* (9) D: at (10) B, C, D: quod (11) *In A segue cancellato*: poncie; B, C, D: prefati (12) *In A segue cancellato*: per; B, C, D: recipere per penitentiam (13) *In D è riportato il tratto da Presbiter petrocus fino ad essent colligati* (14) *Il dittongo è in A*. (15) *Segue cancellato*: eſs (16) *In D è riportato anche il tratto da et predicta omnia fino a et mori in contemptum Sancti Columbani* (17) D: et iste et sui (18) D: horribilis (19) D: G. quondam fratrem monachum de sub pannis (20) D, *invece di incontinenti, ha detineri* (21) D: suspendere (22) B, C: destruxerunt Monasterium (23) *donnus è nel margine destro, a fianco di Raynerius* (24) *Segue espunto*: se dicta (25) *Il tratto da sedem apostolicam appellavit dicens a noluerit in è fine della pergamena, con richiamo ad ostenderet*

XLVIII.

Oggero di Caposalvo di Rosano vende beni ivi a maestro Giovanni Rosano (1 novembre 1208).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octauo indictione vndecima primo die kalendis nouembris. In terdona Oclerius capitissalvi roxan(n)i renunptiando exceptioni. non numerate nec acceptate peccunie fuit confessus se accepisse a magistro. iohanne roxan(n)o solidos quinquaginta. denariis tribus minus denariorum bonorum papiensium. pro quibus denariis ipse uendit et tradi[di]t ei pro alodio perticas duas et tabulas septem terre sui iuris que iacent in territorio roxan(n)i in uia uiquerie. Cui coheret sancta phemia (sic) a matutino et hemtor suprascriptus a meridie et uia suprascripta a sero siue ibi alie sunt coherencie. Eo modo quod suprascriptus magister iohannes siue heredes de cetero habeat et teneat predictam terram cum omnibus suis pertinenciis et faciat ex ea iure proprietario. nomine quicquid facere uoluerit sine omni contradictione suprascripti oclerii suorumque heredum et cum sua legitima defensione ab omni homine cum ra(c)tione omni tempore in da[m]pni restaura-

cione (defendere) et si da[m]pnus uel stipendium (*sic*) eius uel cui dederit de terra suprascripta exinde apparuerit ipse semper habet stare in legitima defensione. pro tempore quo(d) terra meliorata fuerit aut ualuerit exstimacionem tocius da[m]pni cum expensis factis in pena dupli restituere promisit Obligando ei pignori omnia sua bona pro euictione. Insuper suprascriptus oclerius iurauit ad sancta dei euangelia attendere et obseruare totum ut supra legitur et quod non habet agere neque causare uersus suprascriptum iohannem nec suos heredes aut cui dederit pro se neque per alium. De quibus omnibus suprascriptis Ru[fi]nus sancti pauli roxan(n)i constituit se fideiussorem renunptiando. noue constitucioni et induciis quatuor trium et duorum mensium. Obligando [in]de magistro iohanni omnia sua bona sicut suprascriptus oclerius obligauit sua cum stipulacione subnixa (1);

Interfuerunt testes carbonus ferrarius et cabutus filius oleuerii;

Ego opico notarius sacri palatii interfui et hanc cartam tradaui et scripsi.

(1) A: subnixa subnixa

XLIX.

Raineri Stropo e suo figlio Giovanni accensano beni in Albafassio a Giovanni Guadagno (24 agosto 1209).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto a destra, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*. — F. GABOTTO.

S. T.) Anno dominice Incarnacionis Millesimo ducentesimo nono. In ditione duodecima. die lune nono kalendas Septembris In albufaxio. Rainerius stropus et iohannes eius filius. patre filio consenciente. Inuestiuerunt Johannem Guadagnum et suos heredes. de duabus petiis terre aratorie. ad fictum eis dandum annuatim in kalendis agusti. starios. duos et (1) quartarium unum frumenti. Mundi sicci. conductum in albufaxio ad eorum domum. ad rectum starium viquerie mensurati et (2) et medium pro uictura ipsius frumenti. Que terre ipsi habere et tenere uisi sunt ad fictum dandum a monasterio Sancte eufemie de terdona. In lo[co] et fine] albufaxi. et in eius territorio. vna quarum iacet ad cesas de altemaxio. in terra Mala. et est perticas duas (*sic*) et si plus fuerit. Coheret ei a mane via. pegulasca. a meridie idem monasterius (*sic*) a Sero Guilielmus de redebroco. et a nulla hora Guido guadagnus. alia pecia Jacet retro clausum Sancti michaelis. pertica. una. et si plus uel minus fuerit. Coheret ei a mane et a sero idem monasterius. a meridie Sanctus Bobo. a nulla hora Albertus de notariis. seu ibi alie sint coherentie omnia cum omnibus suis pertinentiis.

In integrum. Tali modo facta est iamdicta inuestitura ut suprascriptus Johannes suiue heredes et cui dederit preter alie (*sic*) ecclesie hospitali capitaneo uaruasori (*sic*). deinceps habeat et teneat suprascriptas terras ad suprascriptum fictum eis dandum sine suprascriptorum patris et filii suorumque heredum contradicione. et cum omni eorum defensione ab omni persona cum ratione Ita tamen quod si abbatissa suprascripti monasterii [dictam] terra[m] pro equali pretio uoluerit debeat habere. Restituendo suprascripti pater et filius suprascripto Johanni Melioramentum quod habuerit factum in ipsis terris. Et si ita [ipsi et cui] dederint. (et) suprascriptam terram defendere nequiverint totum dampnum et interesse [et] expensas ei Restituere promiserunt. vnde vterque illorum de toto in solidum quem ipse Magis sibi eligere uoluerit constituit se pagatorem et debitorem renuntiando noue constitutioni. et epistole diui adriani. Et sic ei attendere promiserunt Obligando ei(s) exinde quisque pro pignore bona sua. Et uersa uice dictus Johannes promisit soluere suprascriptis patri et filio suprascriptum frumentum et suprascriptos denarios annuatim ut superius legitur. Et si non attenderit ita (3) et ipsi (4) inde per aliquem modum in petendo suprascriptum fictum et suprascriptos denarios aliquas fecerint expensas eis omnes Restituere promisit. Obligando eis exinde pro. pignore bona sua. Insuper hoc pactum stetit inter illos quod si guerra fuerit comunali[s] quod suprascripte terre neque alie ipsius hore non laborarentur non tenetur dare suprascriptum fictum donec illa guerra duraret. Et pro hac Inuestitura fuerunt confesi se accepisse a predicto Johanne denarios. sex Renuntiando omni exceptioni. et inde breuibus (*sic*) uno tenore scripta sunt duobus; Interfuerunt. Stultus laguxolus. et Johannes polla testes —

(S. T.) Ego Gvilielmus Scatus sacri Imperii notarius hanc cartam. Rogatus suprascriptorum contrahencium tradidi et scripsi —

- (1) *Segue cancellato*: Minam (2) *Guasto*. (3) *Segue cancellato*: promi.
(4) ipsi è corretto su ipse

L.

Ugo abate di Sant'Alberto di Butrio, acquista una quantità di frumento da Giovanni Grasso, canonico della pieve di San Paolo (28 maggio 1212).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto nel lato superiore destro, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno Dominice Incarnationis. Millesimo. [Ducentesimo] Duodecimo. Indictione Q[uintadecima] die lune quod fuit Quinto kallendas. iunii.

In Domo peroalli. Dominus Vgo abbas sancti alber[ti de butrio presentibus fratribus suis dono de] Casali. dono bertulfo. dono bernardo monacis suprascripti monasterii et domino Gerardo deuoto p[redicti monaste]rii fuit Confessus se cumparasse a iohanne grasso canonico plebis santi pauli a parte suprascripti mona[sterii sextaria (?) cen]tum fr[ument i]. ren[un ci ando]. exceptioni non accepti et traditi frumenti. Vnde promisit et Cumuenit ei da[re de]cem. libras. denariorum honorum. papiensium. usque ad sanctum laurentium proximum. Et si ultra ipsum terminum eos [sibi] tenuerit sine eius parabola. tunc liceat suprascripto iohanni omnes illos denarios mutuari ad cambium uel alio modo prout ei magis placuerit et quod alteri dederit seu dare Cumuenerit uel de cambio admiserit suprascriptus abbas ei in integrum restituere promisit. credendo ei in suo dicto sine sacramento faciendo de mutuo facto et quantitate dari (*sic*) cum omnibus expensis et inde omnia bona suprascripti monasterii ei in pignore obligauit generaliter et specialiter totum hoc quod habet fluctus (*sic*; l.: fructus) quod habet suprascriptum monasterium in co[co]io. silicet. fr[ument u]m]. speltam et uinum. et alios redditus. predictus abbas et monaci hanc cartam fieri preceperunt. Interfuerunt Guilelmus de monte presbiter armanus de sancto albano. dominus Opi[co] de sancta Margarita testes. rogati.

(S. T.) Ego iohannes de plodio (*sic*) sacri palatii notarius hanc cartam scripsi ;.

LI.

Bonmigliore, figlio di Pietro Guercio di Cuniberto, col consenso del padre, riceve per dote della moglie Sibilla vari beni nel Tortonese e nel Vogherese, e li guarentisce insieme colla controdote che gli fa (28 agosto 1212).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo duodecimo quarto die exeunte augusto Indictione quintadecima. bonusmelior filius petri guercii de cuniberto iussu et uoluntate suprascripti petri renunptiando exceptioni non Accepte dotis fuit confessus se Accepisse in dotem ab uxore sua sibilia duodecim perticas terre que iacent ad coollum in duabus peciis cohere[n]t uni pecie Coplani. et riua subtus. Alie cohere[n]t galli et Guidonesboni. Item petiam unam ad uulparias et est pertice tres et tabule sex. Cohere[n]t ei Madii de sala. In euuella (*sic*) perticas duodecim et tabulas quinque Coheret al-

bericus suavis et leuaella (*sic*). Item in territorio forfexani quatuor perticas coheret ei bonus Johannes gratacel et Rialis. Item duo (*sic*) pertice de terra et vj. tabule in iamdicto forfexano. coheret ei uia et belengerius de uxego. et suprascripte terre fuerunt extimate A guilhelmo de sala tutore suprascripte sibilie et a suprascripto petro libras trigintadue et solidi quinque. Item fuit confessus se accepisse a suprascripta uxore sua supra scyrpam et pro scyrpa uero tot et tantas res mobiles que fuerunt extimate libre tres et solidi decem et septem denariis sex minus. pro qua dote suprascriptus bonusmelior iussu patris tradidit atque donauit suprascripte uxori sue libras sedecim et denarios triginta pro donatione nomine antifacti. pro qua dote ipse obligauit pro pignore suprascripte uxori sue iussu patris omnes predictas terras et totam suam partem que sibi uenerint ex paterna successionem et alia bona sua. Eo modo quod si ipsa Sibilia uixerit post decessum suprascripti uiri sui et infra annum alii uiro se nupserit hec donatio sit inanis et uacua. Si uero minime in suo robore permaneat atque persistat habeat licentiam et facultatem in pignore intransandi et ex eo sua Actoritate uendendi aut in pignore mitendi tantum unde ualeat recuperare iamdictam dotem et donationem et extinctionem scyrpe In Integrum et suprascripte terre uenerunt in parte suprascripte sibilie auctoritate suprascripti tutoris sui secundum quod suprascriptus et ipsa protestati fuerunt

Actum in terdona feliciter Interfuerunt testes. dentalus. bernardus Rvbaudi gonelle. et Otto filius lafranci

Ego Rvfflinus notarius sacri palatii interfui et hanc cartam Rogatus scripsi

LII.

Nicolò Maestro dona alla chiesa di Santa Maria Insculta le sue ragioni sopra un sedime che teneva dal monastero di Santa Eufemia di Tortona (18 gennaio 1216).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIII, coll'autenticazione: «(S. T.) Ego Johannes Scopellus filius condam domini Manuellis Notarius sacri Palatii Videns et legens Autenticum Huius Exempli Nichil in eo. audens (*sic*) uel Minuens nisi. forte Ponctum uel Silabam. set sicut Inueni sub isto Signo (S. T. [del notaio rogante Giovanni de Porta]) Jta. Jussu domini Guidonis de grassis Canonici Terdonensis vicarij Capituli Ecclesie Terdonensis Sede Episcopali vacante qui vicarius eam vidit et legit Autenticaui et transcripsi ad hoc ut tantum valeat quantum Holienale (*sic*) Instrumentum. M.^oCC^oLXXXV^o. Jndicione XIII^a. Die mercurij XVII^o mensis Julij. Hora. Aliquantulum ante vespas prope. Maiorem Ecclesiam Terdonensem. presentibus testibus. dominis Danielo de Osallo

filio condam domini lantermi Jacobo sauone filio condam domini Rufini et Aycardo malaparobole (*sic*) Notario filio condam Andree», in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Dominice Jn Carnacionis Millesimo. Ducentesimo. sexto x.^o Indicione quarta Die quarto x.^o exeunte. Januario. Jn terdona Nicholaus Magister pro mercede. Animarum. condam. Patris sui. et Matris sue et sua (*sic*). dedit et tradidit Ecclesie sancte Marie Jnsculte quicquid Juris habet Jn uno. Sedimine quod Jacet prope fontanella. quantumcumque sit et tenetur pro sancta Heufemia. Dando Annuatim. denarios duodecim. nomine Pensionis. Coheret ei sedimini sancta Crus (*sic*) et fossatum. et Tedixius petri Axini. Eo modo ut de cetero. suprascripta. Ecclesia Habeat et teneat omnes predictas rationes suprascripti Nicholay. sine contradicione suprascripti Nicholay: suorumque heredum. Jnterfuerunt Testes. Johannes. notarius. Obertus de celere. Simon maluinus. Bergognonus Clapucij.

Ego. Johannes de Porta. sacri Palatij notarius Jussu Raynerii Notarij qui eam tradidit scripsi, .

(1) B: *manca*; *ma cfr.* FONTI.

LIII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1218. 14 febb.^o Permuta di una pertica e tavole 8. di terra coltiva che fassi da Giovanni de Spata contro altra terra ed una pianta del monastero di S.^o Alberto, a nome del d.^o monastero facendosi la permuta predetta da Ugone abate del med.^o (istrom. rog.^o Alberto not.^o del Sacro palazzo) ».

LIV.

Maestro Ottone di Bassignana, rettore della chiesa di San Giovanni delle Piscine, accensa beni in vari luoghi a Martino Leono (16 settembre 1218).

FONTI. — A, Orig., con qualche guasto qua e là, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo. ducentesimo. octauodecimo. die xv exeunte septembri. dominico Indicione sexta. Jn terdona. Jn domo magistri otonis. Magister Oto de bassegnana rector et minister ecclesie sancti Johannis de piscinis nomine ipsius ecclesie dedit et inuestiuit. ad fictum reddendum martino leono vigintiseptem pecias

terre quantascumque (*sic*) sint Que iacent Jn territorio loiri (*sic*) et vi-
goçoli. et bibiani. videlicet a prada stalta (*sic*) usque bibianum et a ponte
uigozoli supra. et a bedulla supra uersus bibianum Tali modo *facta*
fuit hec inuestitura. quod ipse martinus. et duo sui heredes masculi
tantum habeant et teneant ipsas terras cum omni iure et pertinenciis
suis et faciant ex eis iure et emphytio[ti]co nomine quicquid uolue-
rint sine contradicione suprascripti magistri otonis suorum[*que*] suc-
cessorum preter quod non possint eas alienare et cum omni sua omni
tempore et ab omni homine legitima defensione dando suprascriptus
martinus eidem magistro. et suis successoribus modios septem fru-
menti mundi sicei conducti in caneua eiusdem ecclesie nomine ficti
omni anno in octaua sancti laurentii. Jnsuper suprascriptus martinus
promisit et conuenit eidem magistro nomine dicte ecclesie restituere
omnes expensas quas ipse magister faceret pro isto (*sic*) ficto recu-
perando a termino in antea Credendo illum sine [sacramento] de quan-
titate expensarum et si melius fuerit. et si uastum ibi superueniret
propter Guerram comunalem ultra medietatem non teneatur ei pre-
stare fictum set medietatem de eo quod superesset similiter si tem-
pestas generalis ibi fuerit ita quod afferret (*sic*) ultra medietatem non
teneatur ei prestare f[ictum] set [me]dietatem de eo quod superes[et]
et pro inuestitura suprascriptus magister fuit confessus se accepisse
a suprascripto martino denarios duodecim renunptiando exceptioni
non numerate peccunie. et de suprascripto anno presenti suprascriptus
martinus debet recipere redditum a colono. et ipse debet prestare fic-
tum et plura Instrumenta eiusdem tenoris inde fieri debent.

Interfuerunt T[est]es. bergognonus de carlaxio. et Albertus de ber-
tacio.

EGo AJmericus notarius sacri palatii Interfui. et Rogatus hanc car-
tam tradidi et scripsj.

LV.

*Il signor Pietro, prevosto della Chiesa di Tortona, sentenza
arbitralmente in questione di decime fra il monastero di
Santa Eufemia e la Chiesa tortonese (15 novembre 1219).*

FONTI. — A. Orig., molto guasto, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.
— F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo cc. xix (pri) Jndicione.
viii. die xv intrante nouembris. Jn terdona Coram (1) testibus rogatis
lis era[t] s[ci]ue controuersia Jn[ter] presbite[rum] Rufinum syndicum ma-
ioris ecclesie terdonensis: nomine ipsius ecclesie ex una [p]ar[te] et

dominam ysabellam] abbatissam monasterii sancte eufemie nomine ipsius monasterii ex alia dicebat namque suprascriptus syndicus quod suprascripta domina abbatissa nomine iamdicti monasterii debebat dare suprascripte ecclesie maiori decimam de omnibus terris [et] possessionibus quas suprascriptum monasterium habet sub campana terdonensis ecclesie. et d[icta a]bbatissa respondebat quod non debebat dare nisi tantum duos bariles uini. et de grano mod[erato] Cum autem] lis seu controuersia diutius inter se fuisset agitata: tandem [con]promissu[m] se stare [in dictis] et in preceptis domini petri (terdonensis) prepositi iamdicte ecclesie [terdonensis et] archipresbiteri eiusdem ecclesie sub pena quinquaginta. librarum. ab utraque parte uicissim stipulata et obligando inter se unus uersus alium omnia bona iamdictarum ecclesiarum pignori rato manente pacto. vnde suprascripti arbitri condempnauerunt suprascriptam d[ominam] abbatissam nomine ipsius monasterii versus suprascriptum syndicum nomine iamdicte ecclesie maioris ut ipsa de cetero debeat dare predictae ecclesie maiori quatuor] bariles vini et Modium unum frumenti omni anno nomine suprascripte decime et de toto superfluo quod dictus syndicus possidet eidem domine abbatisse petere nomine ipsius monasterii absoluerunt [ipsam dominam abbati]ssam preter de aquisitionibus quas (sic) dictum monasterium faceret sub campana terdone] et plura instrumenta inde fieri preceperunt dicti arbitri;

Interfuerunt testes presbiter Albertus sancti Johannis Rufinus custos maioris ecclesie terdonensis. villa[nus] .;

EGO Rainerius Imperialis aule notarius Interfui et hanc (2) sententiam iussu suprascripti arbitri scripsi;

(1) *Segue cancellato*: suprascriptis. (2) *Segue cancellato*: cartam

LVI.

Prete Anselmo della Crocetta riconosce di aver preso a mutuo grano, legumi e denari, che dovrà rendere in equivalente quantità di frumento, da Capello di Voghera (17 o 18 dicembre 1219).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Capit. Tort., mazzo XXII.

OSSERVAZ. — Il 18 dicembre 1219 era di mercoledì, non di martedì. Probabilmente il notaio non computò il giorno delle calende, il che accadeva abbastanza spesso. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnationis. Millesimo ducentesimo nonodecimo. Indicione. septima. die Martis quintodecimo Kalendas Januarii.

In cruceta presbiter anselmus de croceta rector et minister ecclesie de croceta nomine et a parte dicte ecclesie fuit confessus se accepisse a capello de uiqueria tot et tantas res inter granum et legumina et denarios, quos et que expendidit in utilitate dicte ecclesie sicut ad emendum cupos et lignamen ad coperiendum et actandum domos dicte ecclesie et ad comedendum cum familia ipsius ecclesie que ualuerunt et ascenderunt libras, septem papiensium. Renunciando exceptioni non mensurate (*sic*) et acceptarum rerum. Vnde nomine et apparte (*sic*) dicte ecclesie promisit ei dare ad sanctum laurentium, in solucionem suprascriptarum rerum modios octo et starios quatuor frumenti, ad ipsam ecclesiam pulcri, sicci in laude bonorum hominum si discordia inde fuerit ad starium terdone, et si ita non adtenderit, liceat ipsi cappello dictos denarios, bona fide ubi uoluerit mutuo accipere et quod inde alteri dederit uel conuenerit, et omnes expensas quas inde fecerit ei sine sacramento faciendo restituere et soluere nomine et a parte dicte ecclesie promisit, (et) pro quibus omnibus adtendendis obligauit ei pignori omnia bona suprascripte ecclesie, predictus presbiter anselmus hanc cartam, fieri rogauit

Interfuerunt bosus ferrarius, et albertus de gaiuo (1) testes.

Ego Sigenbaldus carralis imperialis notarius hanc cartam, tradidi et scripsi :

(1) *Sic, e non gaiuo, perchè il punto (in forma di accento acuto) cade nettamente sulla prima asta dopo l'a, e le altre due aste formano una u ben distinta dalla prima asta. Non è improbabile che si debba intendere Albertus de gaido, ovvero anche che gaiuo non sia che una metatesi per gaiuo. Delle due ipotesi inclinerei piuttosto alla prima.*

LVII.

Pietro, vescovo di Tortona, accensa ad Enrico Croce ed a Robaldo Valario tutto ciò che Bernerio Croce soleua tenere dalla Curia di Tortona sul territorio di Sant'Alosio (12 gennaio 1222).

FONTI. — A. Orig., un po' corroso nel margine inferiore, in *Arch. Vescov. Tort.*, Vol. LXX: *Proprietà Fondiaria della mensa in S. Agata, S. Alosio e S. Biagio.* — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno. dominice natiuitatis Millesimo ccxx secundo Jnditione. x. die xii mensis Januarii. In episcopali palacio terdonensi Coram te-

stibus rogatis dominus Petrus terdonensis episcopus et comes Inuestiuit ac locauit he[n]rico de cruce et Rubaldo Alario totam illam tenituram quam Bernerius de cruce erat solitus tenere et habere A curia terdonensi. silicet terras vineas domos et sedimina de qua tenitura suprascriptus bernerius erat solitus dare annuatim suprascripte Curie secundum quod asserebat. starios. tres anone. ad starium sancti Aloxii. et denarios. sex. et sunt suprascripte terre et vinee et domus et sedimina In castellaria et in territorio sancti aloxii quantecumque sint et ubicumque sint. Eo modo ut de cetero suprascriptus henricus et rubaldus et eorum heredes quis. eorum habendo poterit. habeant suprascriptam tenituram quanta sit. et ubicumque sit cum accessio- nibus et ingressibus seu cum uniuersis suis pertinenciis sine contra- dictione suprascripti domini episcopi suorumque successorum et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione dando iamdicte Curie annuatim totum hoc quod suprascriptus bernerius erat solitus dare et faciendo illas prestationes et consuetudines quas dictus Bernerius erat solitus dare et facere dicte Curie uel aliis [quibuscumque]bet nomine suprascripte curie aliquo modo et pro Inuestitura suprascriptus do- minus episcopus fuit confessus se ac[cepisse a] suprascriptis silicet Ab henrico et a Rubaldo solidos xxxvj. et plur[a] instrumenta unius tenoris inde fie[ri] debent

Interfuerunt testes. Rufinus petri Johannis et (1)

EGO Rainerius Imperialis aule [notarius interfui et hanc cartam iussu su- prascripti domini tradidi et scripsi].

(1) *Guasto irreparabile.*

LVIII.

Manzo del fu Alberto Mussino di Cagnano presta fedeltà al signor Rufino, abate di San Marziano di Tortona (19 feb- braio 1223).

FONTI. — A. Orig., alquanto corroso nell'angolo sinistro inferiore, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, pure corrosa, *ibidem*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, integrandone in corsivo i guasti con B. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo vicesimo tercio. Indicione vndecima. decimo die exeunte februario. In C[ar]taustro monasterii sancti marci terdone. Veniens Mançius filius condam Alberti mussini de cagnano ante presenciam domini Rufini Abbatis monasterii Sancti marci. et ipsi domino Abbati in hac forma fide-

litatem iurauit, scilicet quod erit fidelis et ueras (*sic*) domino Abbati et suo catholico successori et capitulo eiusdem monasterii, nec erit consentiens quod dictus Abbas uel fratres monasterii perdant uitam membrum uel mentem uel aliquem honorem, et omnia secreta dicti abbatis, et fratrum que sibi manifestauerint bona fide celabit secundum uoluntatem illorum. Possessiones et omnia iura monasterii et annuales conditiones bona fide secundum uoluntatem abbatis uel nunciorum suorum custodiet, et consignabit ipsi domino Abbati uel nuncio suo, requisitus infra octo dies, forciam aliquam quam sibi committeret sua uoluntate pro posse custodiet, et Si aliquis machinaretur contra dictum monasterium in aliquo prohiberet si posset, et si non posset super his certificaret dominum abbatem uel fratres quam cicius posset, et hec omnia iurauit suprascriptus Mançius adtendere bona fide et sine malo ingenio, [*et*] tamquam homo de propria familia monasterii, promisit omnia precepta domini abbatis adtendere et obseruare ut supra legitur, et ibidem suprascriptus dominus Rufinus abbas suprascripti monasterii nomine eiusdem monasterii consilio et uoluntate confratrum suorum, uidelicet fratris Conradi et fratris petri [*et*] fratris uilielmi, Inuestiuit in feudo Jm perpetuum suprascripto mançio omnes possessiones quas suprascriptus condam albertus pater suprascripti mançii et Auunculi sui, scilicet simon et fulco et alius frater eorum soliti erant tenere a suprascripto monasterio, In territorio cagnani, ubicumque sint et quecumque sint, faciendo ipse mançius eidem monasterio omnia que ipsi faciebant, Quod feudum, est feudum scutiferi de suprascripto monasterio, qui facere debet ea que faciunt scutiferi de familia *suprascripti* monasterii, et Jnde duo instrumenta unius tenoris fieri debent.

Interfuerunt Testes Guilielmus falauellus et baldegonus fornarius, et Carbonus ferrarius, et frater Anselmus de ponte *de Sirpia*

Ego Guillelmus Johannis clerici notarius Sacri palatii Interfui et hanc cartam rogatus tradidi scripsi; —

LIX.

Il castello di Cella (di Bobbio) viene restituito dal Comune di Tortona ai marchesi Corrado ed Opizzone Malaspina, con che giurino fedeltà al vescovo di Tortona (6 ottobre 1223).

FONTI. — A. Il doc., nonchè l'orig., manca. — B. Non ne rimane che il seguente Regesto nel *Summarium Iurium pro temporali Iurisdictione S. Ecclesie Terdonensis*: « Pro Castris (*sic*) Cellæ. — 1223. 6. octobris instrumentum pacis inter Comune Terdonæ, et Marchiones Conradum, et Opizonem Ma-

laspinas, eo acto, ut Commune restituat Castrum Cellæ Opizoni, et ipse Opizo et Successores teneantur pro dicto feudo recognoscere Dominum Episcopum et Successores, et recipere ab eis investituras, et eisdem præstare Juramentum fidelitatis, et prædictis interfuerunt Gulielmus Missus Federici secundi Imperatoris. Opizo Peleus Iudex, Bardinus Bossius Iudex, Ambaxiator Communis Mediolani ». — V. LEGÈ.

LX.

Anselmo, vescovo di Acqui, e gli altri delegati apostolici in causa tra il vescovo di Tortona ed il Comune di Pavia per Voghera, costituiscono Simone, chierico della pieve di Garbagna, loro procuratore a prendere possesso di Voghera per il vescovo (19 ottobre 1223).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVI in *Arch. Vesc. Tort.*, Vol. *Privilegi*, seguita dalle parole: « Ita est in Archiuio Ciuitatis Derthone in Carta membrana, cum signo ut supra. — (S. T.) Joannes Aloysius de Milano notarius collegiatus Ciuitatis Derthone et prefectus archiu[i] prefate Ciuitatis hoc presens suprascriptum Instrumētum sic ut supra repertum in dicto archiuio manu propria extraxi, et pro fide me subscripsi con signo mei manuali consueto »

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno Domini M.CC.XXIIJ. Indictione XI die Jouis XVIII. octobris In Meladio ante portam Castri Episcopi, presentibus et rogatis Testibus magistro Henrico. presbitero panario. Ruffa. et Vermo, Reuerendus dominus An[s]elm[us] Aquensis Episcopus. con Archipresbitero de Meladio et Seruaticus Aquensis Canonicus (1), a Domino Papa Judices delegati. super causa que uertitur inter Episcopum Terdonensem, et comune papie, super facto Viquerie, et super Jurisdictione ipsius loci, Constituerunt legitimum suum certum missum et procuratorem ad mittendum Simonem, Clericum plebis de Garbania, actorem, seu procuratorem Domini Episcopi Terdonensis in possessione loci Viquerie, et in Jurisdictione eiusdem loci uel in quasi possessione, et Inde dicti Judices del(1)egati hanc Cartam fieri rogauerunt. et subscripserunt (2)

Ego Henricus [sacri] pallatii Notarius Interfui et hanc Cartam Jussu supradictorum dellegatorum scripsi.

(1) B: Canonicis, (2) B: subscripta

LXI.

Pietro, vescovo di Tortona, acquista da Girardo Falavello un fitto nella castellania di Sant'Alosio, di Podigliano e di



Vargo, e lo cede in usufrutto sotto certi patti a prete Martino di san Simone (1 giugno 1224).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Vescov. Tort.*, Vol. LXX: *Proprietà fondiaria della mensa in S. Agata, S. Alosio e S. Biagio.* — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ccxxiii. Indicione. xii. die primo mensis Junii; In terdona Coram testibus rogatis. Dominus Petrus Terdonensis. Episcopus Renunciando exceptioni non numerate pecunie fuit confessus. se accepisse A presbitero Martino de sancto Simone. libras. quinquaginta. denariorum bonorum papiensium de quibus denariis idem dominus Episcopus comparauit A Girauo falauello totum fictum quod ipse uisus erat habere In castellaria sancti Aloxii et puigliani et Valani quod. fictum est super totum congia. quinque et starios. quatuor. vini. annuatim. et starios. viginti et duos. frumenti. et starios. viginti et duos. spelte. pro quibus denariis dictus dominus episcopus concessit et dedit suprascripto presbitero Martino totum usumfructum suprascripti ficti et possessionum pro quibus prestatur istud fictum. tali modo quod suprascriptus presbiter Martinus habeat et teneat illud fictum et faciat quicquid uoluerit iure ficturii et possit agere et experiri contra quemlibet pro suprascripto ficto habendo sicut idem dominus episcopus facere posset sine contradictione suprascripti domini episcopi suorumque suorum cum omni et ab omni homine defensione su[b] pena dupli obligando exinde eidem presbitero omnia bona suprascripti palatii et si predicta omnia non seruarentur dicto presbitero suprascriptus presbiter liberum habeat suprascriptum fictum sine contradictione alicuius episcopi; hoc acto expressim inter eos quod suprascriptus dominus episcopus habeat post mortem suprascripti presbiteri martini predictum fictum in remissionem peccatorum ipsius presbiteri et quilibet episcopus teneatur pro ipso presbitero cum migrauerit ab hoc seculo anniuersarium facere pro suprascripto dato et elemosinam anualem in quo starios. quatuor. pro pane et quatuor in leguminibus expendantur; et plura instrumenta inde fieri debent;

Interfuerunt testes Magister Rufinus georgij. Opiço filius (1) condam Rubaldi opiçonis Johannes de florana

EGO Rainerius Imperialis aule notarius Interfui et hanc cartam iussu suprascripti domini tradidi et scripsi;

(1) In A segue espunto: o filius,

LXII.

Boso del fu Giovanni Ferrari di Medassino e sua moglie

Villa rilasciano quitanza di ogni loro credito verso la chiesa della Crocetta di Voghera, eccettochè per otto moggia di frumento (17 agosto 1226).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto qua e là, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini. Millesimo ducentesimo vigesimo sexto; Jndicione quartadecima; die lune sextodecimo kalendas setembris. In uiqueria. apud sanctum bobonem. bosus filius condam Johannis ferrarij de Medaxino et Guillia eius vxor consensu et parabola eiusdem viri sui fuerunt confessi versus dominum Guillelmum de Montemerlo Rectorem et Ministrum ecclesie sancti Ricardi de croxeta. se accepisse ab ipso domino Guillelmo nomine dicte ecclesie Jntegram soluctionem de toto illo debito quod suprascripta ecclesia ipsis Jugalibus aliquo Modo dare debuerat. preter Octo Modios frumenti ad starrum terdone. Renunciando exceptioni non recepte soluctionis. Jtem suprascripti Jugales promiserunt traddere suprascripto Guillelmo Instrumenta que haberent alicuius debiti quod ipsa ecclesia eis aliquo Modo deberet quando suprascriptus Guillelmus illa voluerit et petierit; preter illud Instrumentum. quod ipse Guillelmus eis fecerat de suprascriptis Octo Modiis frumenti. Supradicti Jugales hanc cartam fieri Rogauerunt. Interfuerunt Johannes de dajuerto et Jacobus eius frater testes. —

(S. T.) Ego. Jacobus brixianus sacri palatii. notarius. hanc Cartam tradidi et scrips(s)j. —

LXIII.

L'abate ed i monaci di Sant'Alberto [di Butrio] nominano loro procuratore Giovanni visdonno di Santo Stefano in cause relative alla Chiesa di Santo Stefano di Sala (16 gennaio 1228).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto a destra, in alto, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini[ce] natiuitatis Millesimo ducentesimo vigesimo octauo. Jndicione sestadecima (sic) [die sexto]decimo mensis Jenuarii. In claustro monasterii sancti alberti. dominus tebaldus de vira [venerabilis] abas monasterii sancti alberti consensu et afirmacione donni(s) presbiteri(s) Guidonis eiusdem monasterii prioris. donni(s) presbiteri(s) bernardi. donni(s) presbiteri(s) Johannis. donni(s) presbiteri(s)

bertraphi (*sic*) donni(s) Alberti. donni(s) bonefatii. donni(s) Supergi. donni(s) facii. et donni(s) bernardi. monachorum et fratrum eiusdem monasterii nomine et a parte ipsius monasterij fecit et constituit Johannem vicedominum de sancto stephano de sala. eorum syndicum et procuratorem responsalem et defensorem nomine ecclesie sancti stephani de sala In omnibus illis causis quas suprascripta ecclesia habet uel sperat habere cum Anselmo uelagano Al(l)iquo modo et occas(s)ione librarum octo papiensium quos (*sic*) comunis de sala fecit ei dare. et cum pastore de plouera nomine et occhas(s)ione illius terre de qua dabat fictum suprascripte ecclesie. eo modo quod quidquid ipse (1) Johannes In his fecerit in litem mouendo causando exigendo transigendo in sententia(m) danda et recipienda. totum dictus Abas suprascripto consensu nomine suprascripte ecclesie ra(p)tum [*et*] firmum habere et tenere omni tempore ei promisit. et ita promisit de suprascripto nomine et consensu attendere et contra ullo modo non uenire. retinendo in me (*sic*) dominium et posse Ju[n]gendi in suprascripto instrumentò secundum consilium sapientis hominis. predi[c]tus Abas suprascripto consensu hanc cartam fieri preceperunt (*sic*). Interfuerunt Cagna de dondona et henricus de mirabelo. testes ;

(S. T.) Ego Johannes de coçio Imperialis notarius hanc cartam tradidi et scripsi ;

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

LXIV.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano, a nome della Chiesa di Santa Maria della Rossella, accensa terreni sul territorio di Voghera a Giovanni Terragno (8 aprile 1229).

FONTI. — A. Orig. di altro notaio, d'ordine del notaio rogante, molto guasto a destra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, pure un po' guasta a destra, *ibidem*. — C. Copia consimile, ma integra, in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, integrandone in corsivo le parti mancanti con B e C. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo vigesimo nono indicione secunda. die dominico octauo mensis Aprilis In Curia Sancte Marie de rouoxella. Dominus Rodulphus Dei gratia abbas monasterij sancti marciiani. de terdona. consensu domini Curadi prioris suprascripti monasterij et consensu Vgonis ministri ipsius Ecclesie nomine et a parte ipsius Ecclesie Inuestiuit Johannem terragnum. et

unum suum heredem mas(s)eculum in perpetuum ita quod remaneat in uno herede masculo tantum de perticis tribus terre plantatis de uinea Juris ipsius ecclesie ad tercium reddendum posite in territorio uiquerie desuper ual[?]em capitis bouum. Coheret ei a mane Rubaldus de priore et a meridie. a sero terragnius, et a nulla hora bertolotus de caneuanoua. siue alie sint ibi coherentie Cum omni Jure et actione pro ipsa Vinea ei in integrum pertinentibus. Eo modo ut ipse Johannes et unus heredes et cui dederit preter ecclesie hospitali Capitaneo Valuassori Cui uel seruo deinceps habeat et teneat suprascriptam uineam cum accessibus et egressibus et ingressibus omnibusue suis pertinentiis in integrum. Et faciat exinde de suprascripta (2) Vinea quicquid uoluerit. saluo iure suprascripte ecclesie sine suprascripti abbatis eiusque successorum contradictione. et cum omni sua successorumque eius defensione ab omni homine cum ratione. Dando suprascriptus Johannes suprascripte ecclesie tercium uini ipsius uinee. ponendo uuas ipsius uinee ad arborem ad uoluntatem ipsius Domini uel eius successoris inuaxelando unum dicte uinee partem ipsius ecclesie in uetibus suprascripte ecclesie. in caneua (3) eiusdem ecclesie. vindemiando ad torculum soluendo ipse dominus uel eius successores terciam partem uindemiatorum et torquarij. Insuper si suprascriptus Johannes uoluerit uendere meliorationes suas debet requirere domino suprascripte ecclesie. et dare pro minori precio denariorum duodecim quam ab alio bona fide habere posset. Et si noluerit emere uendat cui uoluerit preter exceptis. saluo iure suprascripte ecclesie ad unum mensem proximum post requisitionem. sine suprascripti abbatis eiusque successorum contradictione. et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione. Et pro hac inuestitura suprascriptus abbas fuit confessus se accepisse a suprascripto Johanne duos capones. Renuntiando exceptioni. non accepte inuestiture. Et inde plura instrumenta. Vno tenore fieri Rogauerunt. — Interfuerunt stefanus de sibilis. Iacomus crolus. et Tebaldus eius frater. Testes — . t.

(S. T.) Ego amicus de solias(s)eo sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et [sub]scripsi ; —

(S. T.) Ego homodeus xpistianus sacri palatii notarius hanc Cartam Jussu suprascripti amici scripsi.

(1) Il (S. T.) è quello di Omodeo. (2) B: iamscripta (3) caneua è corretto su canea

LXV.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano, a nome della chiesa

di Santa Maria della Rossella, accensa terreni in Medasino a Giovanni Luzio (8 aprile 1229).

FONTI. — A. Orig. di altro notaio, d'ordine del notaio rogante, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, *ibidem*. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole uguali a quelle del doc. precedente. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate domini Millesimo ducentesimo vigesimo nono indicione secunda die dominico octauo mensis aprilis. In curia sancte marie de rouoxella. dominus Redulfus (*sic*) dei gratia abbas monasterij sancti marciiani de terdona consensu domini Curadi prioris ipsius monasterij et consensu fratris vgonis ministri diete ecclesie nomine et a parte Jpsius ecclesie Inuestiuit Johannem lutium et unum suum heredem mas(s)culum in perpetuum Jta tamen quod remaneat in uno herede mas(s)culo ad medietatem reddendam de perticis tribus et dimidia iuris ipsius ecclesie et si plus fuerit plantatis de uinea posite in ui[a] de medaxino. ad locum ubi dicitur madonara Cohere[n]t ei a mane crolis et detinent per suprascriptam ecclesiam. A meridie via. a sero et a nulla hora albertus ferarius...ut ipse Johannes et unus suus heres mas(s)culus et cui dederit preter ecclesie hospitali Capitaneo ualuasori Ciui uel seruo deinceps habeat et teneat....Dando dictus Johannes suprascripte ecclesie Medietatem uini ad pedes uendemiando ad toreular diete ecclesie inuaxelando uinum diete uinee in uegetis diete ecclesie in caneuia ipsius ecclesie faciendo dicta ecclesia Medietatem expensarum uindemiatorum et toreularis. Insuper si dictus Johannes uoluerit uendere meliorationes suas debet requirere domino ipsius ecclesie et si uoluerit emere dare ei pro minori precio denariorum duodecim quam ab alio bona fide habere posset. et si noluerit emere uendat cui uult preter exceptis. saluo iure suprascripte ecclesie. ad unum mensem proximum. post requisitiouem....Et pro hac inuestitura suprascriptus dominus abbas fuit confessus se accepisse a dicto Johanne solidos tres papiensium....Interfuerunt Rufinus de monte de Cagnan(n)o. Jacomus crolus. et Stefanus de sibia Testes.
—; — t:

(S. T.) Ego Amicus de solias(s)co sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et [*sub*]scripsi. —

(S. T.) Ego homodeus xpistianus sacri palatii notarius: hanc Cartam Jussu suprascripti Amici scripsi. —

(1) Il (S. T.) è quello di Omodeo.

LXVI.

L'abate di Rivalta, in virtù di lettere di Guiffredo, cardinale di San Marco e legato apostolico, ivi inserte, permette al monastero di Sant'Alberto di Butrio di alienar beni pel valente di 1000 lire pavesi (7 agosto 1229).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. M.cc.xxix Indictione. iij die martis viij mensis Augusti in (2) clauistro monasterij de Ripalta D[ominus]. B. Abbas Monasterij de Ripalta Terdonensis diocæsis (*sic*) dixit Nuper recepimus litteras ex parte Domini Guifredi tituli Sancti marci Presbiteri Cardinalis. Apostolicæ sedis Legati Tenor quarum talis est. Guifredus Miseratione diuina tituli Sancti Marci Presbiter Cardinalis Apostolicæ sedis Legatus, Dilecto in xpisto fratri B. Abbati de Ripalta Terdonensis Diocesis salutem in domino Cum dilecti filij G[uido]. Abbas et Conuentus Monasterij Sancti Alberti uallis Staforæ Terdonensis Diocæsis nobis humiliter supplicassent ut Licentiam concederemus eisdem distrahendi quasdam possessiones minus utiles ipsi Monasterio ad exhonerationem debitorum eiusdem quibus adeo premebatur quod nisi celeriter prouideretur eidem timeri poterat ne possessiones et bona ipsius absorberentur uoragini usurarum hoc idem asserentibus (3) coram nobis Dilectis filiis fratre Amizone ordinis fratrum Prædicatorum et magistro Al[ber]to. de Opreno uisitoribus a sede Apostolica deputatis Dilecto in xpisto fratri.. (4) Abbati prædecessori uestro nostri dedimus Litteris in mandatis ut huiusmodi negocij ueritate sollicite (5) inquisita si dicto Monasterio expedire uideret[ur] et (6) conuentus eiusdem loci uel maior et sanior pars ipsius in hoc unanimiter concordaret tribueret ei auctoritatem [et] licentiam postulatam ita tamen ut ad possessiones illas absque nostra conniuentia non procederent distrahendas Qui mandati nostri diligens executor tam indagatione facta super prædictis omnibus ab Abbate et Conuentu iamdictis quam protestatione ipsorum inuenit mille septingentas Libras Papiensium imminere dicto monasterio persoluendas super quibus habito cum eisdem diligenter tractatu didici[er] manifeste quod solui non poterat debitum supradictum nisi quedam possessiones ipsius monasterij saltem minus utiles uenderentur cum nec redditus nec prouentus eius ad uo-

raginem sufficerent usurarum sicut hoc nobis uestris Litteris intimastis. Volentes igitur eidem monasterio debita sollicitudine prouidere Discretioni uestre qua fungimur auctoritate mandamus quatinus cum debitum ipsum alias solui non possit prædictis Abbati et Conuentui distrahendi de possessionibus eiusdem monasterij minus utilibus et magis oneratis usque ad mille Libras Papiensium auctoritate nostra licentiam tribuatis prouiso prudenter ut ipsa pecunia in solutionem eiusdem debiti conuertatur, et quod soluto debito memorato tantum colligatur de redditibus aliarum possessionum antedicti Monasterij annuatim unde infra terminum competentem eis præfigendum a uobis possessiones eandem quantitatem pecuniæ tangentes emanant prouidentes etiam diligenter ne in ipso monasterio contrahantur debita quibus ad uenditiones huiusmodi faciendas ulterius procedatur. Taliter autem super ijs uos studeatis gerere sollicitè ac prudenter quod inde possitis merito commendari et dignam Deo reddere rationem. Datum Veronæ octauo Kalendas. Augusti. Existentes coram nobis Donus Guido dicti monasterij sancti Alberti Abbas D[ominus]. Vgo et D[ominus]. Superius Monaci eiusdem Monasterij proposuerunt et confessi sunt quod diligenti facta inquisitione ab ipso Abbate et conuentu ipsius Monasterij inuenerunt summam debitorum ipsius Monasterij mille et septingentas Libras papiensium. similiter et confessi sunt et protestati quod istæ (*sic*) possessiones sunt minus utiles ipsi Monasterio uidelicet possessiones de Sancto Stephano de Sala Possessiones de Iomellina possessiones de sancto zenisio de ualdiueria possessiones de montedundono possessiones Caluenzanæ possessiones de Atomaxe possessiones de Roxano possessiones de nazano possessiones de monterio possessiones de monteaguto possessiones de Valdescrizola possessiones de Curia Cellæ possessiones de montesicale possessiones Joannetij possessiones de rapallo possessiones de ponte Organasco possessiones ecclesie de Topino (8) de quibus omnes in concordia nolunt et consentiunt quod uendantur aliquæ usque ad summam mille Librarum papiensium pro exoneratione debitorum prædictorum. et inde dictus donnus Vgo iussu et parabola supradicti Abbatis Sancti Alberti ut continetur in instrumento facto per Jacobum de la Cella publicum notarium et licentia totius Conuentus ut continetur in alio instrumento facto per eundem Jacobum de la Cella coram nobis iurauit in anima sua et animabus Abbatis et aliorum omnium monachorum et conuersorum ita credere esse ut dictum est ut continetur in alio instrumento facto per eundem Jacobum de la Cella. proposuerunt insuper et confessi sunt dictus Abbas et monaci et conuersi prædictos Abbatem et Conuentum statuuisse et ordinasse in concordia to-

tam pecuniam quæ habebitur per uenditionem quæ fiet conuertire in solutionem prædictorum debitorum et [dare] et soluere illis Creditoribus quibus præcipimus solui et magis uidebimus expedire' similiter statuissse et ordinasse quod tantum colligatur de redditibus positionum ipsius Monasterij annuatim unde infra terminum competentem eis præfigendum a nobis possessiones eandem quantitatem pecuniæ attingentes emanant. Similiter statuissse et ordinasse ne de cætero aliqua debita contrahantur in ipso Monasterio ab Abbate monacis uel conuersis qui nunc sunt uel erunt in dicto Monasterio ultra summam decem Librarum (ita quod ipsum monasterium ultra summam decem Librarum aliquo debito non teneatur. et proposuerunt et confessi sunt dicti Abbas monaci se habere licentiam et potestatem uel cui Abbas ipse præcipiet iurandi quod Abbas et Conuentus totus Sancti Alberti hæc omnia attendent et facient et obseruabunt per se uel submissam personam sicut hæc omnia contine[n]tur in publico instrumento facto per prædictum Jacobum de la Cella Vnde ibi prædictus D[ominus]. Vgo iussu et licentia ipsius Abbatis sancti Alberti ut continetur in alio instrumento facto per eundem Jacobum et totius conuentus iurauit in anima propria et animabus supradictorum Abbatis et monachorum omnium et Conuersorum ipsos Abbatem Monachos et Conuersos id totum attendere et facere et obseruare sicut hoc totum statutum et ordinatum est et non contrauenire per se uel submissam personam neque consentire nec ratum habere aliquem contra uenire uel facere [volentem]. Volentes igitur Mandata prædicta legati adimplere deuote ac fideliter ut debemus facta coram nobis fide super prædictis omnibus et quibusdam alijs tum per confessionem et protestationem ipsorum Abbatis et monachorum tum per publica instrumenta inspecta et diligenter inquisitione facta a prædecessore nostro auctoritate dicti Legati occasione istius uenditionis prædictis Abbati et Conuentui Sancti Alberti auctoritate prædicta domini Guifredi tituli Sancti Marci Presbiteri Cardinalis Apostolicæ sedis legati licentiam tribuimus distrahendi et uendendi aliquas de prædictis possessionibus usque ad summam mille Librarum Papiensium pro exoneratione debiti supradicti.

Interfuerunt frater Joannes et Donus Rugerius Donus Bergamus Monaci Monasterij Ripalta et Joannes Grassus Testes.

Ego Jacobus de la Cella notarius sacri Palatij hanc cartam iussu suprascripti (9) Abbatis Ripaltæ scripsi.

(1) C: manca. (2) B, C: in in (3) C: accerentibus (4) In B e in C è uno spazio bianco invece dei due punti consecutivi significanti l'uno l'iniziale mancante del nome dell'abate, e l'altro il nome incompleto. (5) B, C: sollicitate (6) B, C: ut (7) B, C: Alberti sancti (8) O Ropino? (9) B, C: iamscripti

LXVII.

Giovanni, figlio di Robaldo Priore, chierico della chiesa di san Vittore di Voghera, e Robaldo Priore, villico del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, accensano beni sul territorio di Voghera a Pietro Dell'occhio (2 dicembre 1229).

FONTI. — A. Orig., un po' corroso qua e là, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno natiuitatis dominice Millesimo ducentesimo uigesimo nono. Jndicione secunda. die dominico secundo Mensis decembris In uique[ria]. JohanneS filius rubaldi de priore clericus sancti uictoris nomine ipsius ecclesie. et Rubaldus de priore uilicus et nuntius sanete eufemie de terdona. a parte suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. inuestiuere. Petrum de oculo et suos heredeS masculos et feminas descendentes ab eo (legitime de quatuor perticis terre). ad fictum redendum annuatim suprascripte ecclesie sancti uictoris de quatuor perticis. terre iuris suprascripte ecclesie (1) et si plus essent. ad rationem. stariorum duo. furmenti. (de quatuor perticis) ad plantandum de uinea (1) posita (sic) in terretorio uiquerie iusta sanctum uictorem. Coheret ei a mane via. a meridie. JohanneS presbiter per dictam ecclesiam. a sero JohanneS muso per e[and]em ecclesiam. et a nulla hora. Rolandus pelliparius per suprascriptam ecclesiam seu alie ibi sint coherentie. Eo modo ut ipse petrus suique heredeS aut cui dederint preter ecclesie. ospitali. capitaneo ualuas[ori. c]iui. uel seruo. deinceps habeant et teneant suprascriptam terram cum accessibus. et egressibus omnibus [et eius] pertinentiis. et facia[n]t exinde iure et emphyteoti(o)chario nomine de suprascripta terra quicquid uoluerint saluo iure suprascripte ecclesie. sine contradictione suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii et suprascripti clerici et uilici eorumue successorum. et cum eorum successorumue eorum defensione ab omni homine cum ratione. Dando suprascripte ecclesie sancti uictoris pro ficto annuatim in festo sancti Laurentii. duo. staria. frumenti. ad starium. uiquerie. pulcri. mundi. sici. benedicti. conducti in uiqueria ubi minister suprascripte ecclesie magis uoluerit suis expensis. Et si ita non attenderit. liceat eis suprascriptum. furmentum uel eius extimum bona fide mutuari et quod inde alteri dederint uel conuenerint et omneS expensas quas ab ipso termino [in a]ntea in petendo suprascriptum furmentum uel eius extimum alico modo fecerint ei restituere promisit Credendo eis in eorum dictis de mutuo facto et quan-

titate dati et expensarum sine sacramento faciendo prout ei dis(c)erint (2) bona sua eis inde pignori obligando. Et quod fictum semper teneantur eidem ecclesie dare nisi fuerit guerra inter terdonam et papiam talis guerra quod non posset laborari quod si esset non teneantur eidem ecclesie dare suprascriptum. fictum. stando hoc pactum inter eos quod si dictus petrus. uoluerit uendere suas rationes prius requirere debet ministro suprascripte ecclesie quam uendat. et si uoluerit emere debet ipsa ecclesia habere pro minori pretio duodecim denariorum. quam ab alio bona fide habere posset. et si emere noluerit liceat ipsi petro uel suis heredibus cuicumque uendere ad quindecim dies proximos post requisicionem preter exceptatis saluo iure suprascripte ecclesie et saluo iure decime quod suprascripta ecclesia habet in ipsa terra. sine contradictione suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii et suprascripti uilici et clerici. et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione. Et pro hac inuestitura fuerunt confessi se accepisse. a suprascripto petro. denariorum bonorum. papiensium. solidos duo. Renunciando exceptioni non accepte inuestiture. et inde suprascripti clericus et petrus duo instrumenta uno tenore fieri rogauerunt

Interfuerunt JohanneS de stropis et capellinus filius Alberici capelli testeS

(3) Ego Guido speronus notarius sacri palatii hanc cartam tradidi et in ea subscripsi

(S. T.) Ego Bertolotus calegarius sacri palatii notarius. iussu suprascripti Guidonis hanc cartam. scripsi

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) *A: discedrīt, ma la seconda d è espunta.* (3) *La sottoscrizione seguente è di altra mano.*

LXVIII.

Giovanni, figlio di Robaldo Priore, chierico di San Vittore di Voghera, e Robaldo Priore, villico del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, accensano beni sul territorio di Voghera a Rolando, tessitore (2 dicembre 1229).

FONTI. — A. Orig., guasto a sinistra. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. GABOTTO.

[S. T.] Anno dominice Incarnacionis Millesim[o] ducentesimo. uigesimonono. Indicione secunda die dominico secundo Mensis decembris. In uiqueria. Johannes filius rubaldi de priore clericus sancti uictoris nomine ipsius ecclesie et Rubaldus de priore uilicus et nuntius sancte [euphemie de

terdona] a parte suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. Inuestiuerunt. Rolandum testorem de ponte corone(1) et suos heredes masculos et feminas (h)ab eo legitime descendentes. Ad fictum annuatim reddendum ecclesie sancti uictoris. de septem. perticis. terre. iuris suprascripte ecclesie(1). ad plantandum de uinea. posita in territorio uiquerie iusta sanctum uictorem. Coheret ei a mane dicta ecclesia. a meridie silanus ta[polellus(2)a sero (3)] et a nulla hora (4) seu alie ibi sint Coerentie. Eo modo ut ipse Rolandus suique heredes aut cui dederint preter ecclesie. ospitali capitulo. ual[uasori. ciui. nel sermo dein]iceps habeant et teneant soprascriptam terram cum accessibus et egressibus omnibusue suis pertinentiis. et facia[n]t exinde uice et enphiteotichario nomine de dicta terra quicquid [uoluerint saluo iure suprascripte e]cclesie sine contradictione suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. et suprascripti clerici et uilici eorumue successorum. et cum eorum defensione. ab omni homine cum ratione [dando suprascripte ecclesie sancti nic]toris pro ficto annuatim in festo sancti laurentii. starios. tres furmenti. ad star[um] uiquerie (5). pulcri mundi sici. benedicti. conducti in uiqueria. ubi minister suprascripte ecclesie [dixerit suis propriis ex]pensis. Et si ita non atenderit liceat eis suprascriptum frumentum uel eius extimum bona fide mutuari et quod inde alteri dederint uel conueneri[n]t et omnes expensas quas ab [ipso termino in antea in p]etendo suprascriptum frumentum. uel eius extimo alico Modo fecerint eis restituere promisit. Credendo eis in eorum dictis de mutuo facto et quantitate dati et expen[sarum sine sacramento facien]do prout ei dis(c)erint. bona sua eis inde pignori obligando. et quod fictum semper teneantur eidem ecclesie dare nisi fuerit guerra inter papiam et terdonam talis guer[ra quod non posset laborari]. quod si hoc esset non teneantur eidem ecclesie dare suprascriptum fictum. stando hoc pactum inter eos quod si suprascriptus. Rolandus uoluerit uendere suas rationes prius require[re debet ministro suprascripte] ecclesie quam uendat. et si uolueri(n)t emere debet ipsa ecclesia habere pro minori pretio duodecim. denariorum. quam ab alio bona fide habere posset. et si emere noluerit liceat [ipsi Rolando nel suis he]redibus cuicumque uoluerit uendere ad quindecim dies prosimos post requisitionem preter exceptatis saluo iure suprascripte ecclesie et saluo iure decime quod ipsa ecclesia habet in ipsam [terram sine contradictione suprascripte] ecclesie et suprascripti monasterii et suprascriptus uilicus et clericus (sic) eorumue successorum .et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione. et pro hac inuestitura fuerunt confessi se [accepisse a suprascripto. R]ubaldo. denariorum. bonorum. papiensium. solidos. tres. Renunciando exceptioni non accepte

inuestiture. et inde suprascripti clericus uilicus et rolandus duo instrumenta uno tenore. fieri rogauerunt

(8) [(S. T.)] Ego Guido speronus. notarius. sacri palatii hanc cartam tradidi et in ea subscripsi

[(S. T.)] Bertolotus calegarius sacri palatii. notarius iussu. suprascripti Guidonis hanc cartam scripsi —

(1) *Lo spaziato è in soprallinea* (2) *Cfr. doc. xc* (3) *Guasto irreparabile.* (4) *La lacuna è in A.* (5) *A: uigriqrie* (6) *La sottoscrizione seguente è di altra mano.*

LXIX.

Giovanni, figlio di Robaldo Prio(lo)re, chierico di San Vitore di Voghera, e Robaldo Priore, villico del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, accensano beni sul territorio di Voghera a Pietro, cappellaio, figlio di Martino Testore (2 dicembre 1229).

FONTI. — A. Orig., molto guasto, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*
— F. GABOTTO.

[(S. T.)] Anno dominice Incarnacionis Millesimo ducentesimo uigesimo nono Indicione secunda die dominico secundo Mensis decembris. In uiqueria. JohanneS filius robaldi de priolore. Clericus sancti uictoris nomine ipsius ecclesie. et Rubaldus de priore uilicus et nuntius sancte euphemie de terdona. A parte suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. inuestiue[ru]nt. Petrum capellarium filium martini testoris et suos heredes masculos et feminas legitimos (h)ab eo descendentes ad fictum (1) de quatuor perticis. et tabulis nouem de terra. ad plantandum de uinea. que terra est iuris suprascripti [monasterii et iacet in ter]ritorio uiquerie iusta sanctum uictorem coheret ei a mane Petrus de pado. a meridie et a sero suprascripta ecclesia. et a nulla hora (2) [sibique alie sunt] coerentie. Eo modo ut ipse petrus suique heredes aut cui dederint. preter ecclesie. ospitali. capitaneo. ualuasori. ciui. uel seruo. deinceps habeant [et teneant suprascriptam] terram cum accessibus et egressibus omnibusue suis pertinentiis. et faciant exinde iure. et emphyte(o)tiocario nomine. de suprascripta terra quicquid uoluerint sal[uo iure suprascripte ecclesie] sine contradictione suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. et suprascripti clerici et uilici eorumque successorum. et cum eorum successorumue eorum defensione ab omni [homine cum ratione. dando] suprascripte ecclesie sancti uictoris pro] fieto annuatim in festo sancti

laurentii [sta]rios. duos et scopellos tres. furmenti ad stare uiquerie. puleri m[undi sicci benedicti] conducti in uiqueria ubi minister suprascripte ecclesie dixerit suis propriis expensis. Et si ita non attenderit] liceat ei suprascriptum furmentum uel eius extimum bona fide [mutuari et quod inde alteri deder]int uel conueneri[n]t et omneS expense (sic) quas ab ipso termino in antea [in pe]tendo suprascriptum furmentum. uel eius extimum alico modo fecerint eis restitu[ere] promisit credendo eis in eo]rum dictis de mutuo facto et quantitate dati et expensarum sine sacramento faciendo prout eis dis(c)erint. bona sua eis inde pignori [obligando. et quod fie]tum senper teneantur eidem ecclesie dare nisi fuerit guerra inter terdonam et papiam. talis guerra quod non posset laborari. quod si esset. non tene[antur eidem ecclesi]e dare suprascriptum fictum. stando hoc pactum inter eos quod si uendere uolueri(n)t suas rationes prius requirere debet ministro suprascripte ecclesie quam uendat. et si [uoluerit emere] debet ipsa ecclesia habere minori pretio. duodecim. denariorum. quam ab alio bona fide habere posset. et si noluerit emere. liceat ipsi. petro. suisque heredibus [uendere cuicumque uolue]rit preter exceptatis saluo iure suprascripte ecclesie et saluo iure decime. quod suprascripta ecclesia habet in suprascriptam terram ad quindecim dies prosimos post requisiti[onem sine suprascripti uilici et clerici] eorumue successorum contradictione. et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione. et pro hac inuestitura fuerunt confessi suprascripti clericus et uilicus se accep]isse a suprascripto. Petro. denariorum. bonorum. papiensium. solidos. duos. Renunciando exceptioni non accepte inuestiture. et inde suprascripti clericus et uilicus. et Petrus [duo instrumenta un]o tenore fieri. precepere. et hec omnia suprascriptuS Petrus consensu eiusdem patris. sui fecit.

Interfuerunt [capellinus capel]lus. belegundus et Rubaldus de Johanne presbitero testeS

(4) [(S. T.) E]go Guido speronus notarius sacri pal[atii hanc cartam] tradidi et in [ea] subscripsi

[(S. T.) Ber]tolo[us] calegarius sacri palacii notarius. iussu suprascripti Guidonis hanc cartam. scripsi.

(1) *Lo spaziato è in soprallinea* (2) *La lacuna è in A.* (3) *La sottoscrizione. seguente è di altra mano.*

LXX.

Il signor Rodolfo, abate del monastero di San Marziano di Tortona, permuta con Pietro Cetta di Cagnano beni presso Casei (Gerola) (17 marzo 1230).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno Dominice natiuitatis MCCXXX. quintodecimo die exeunte Martio Indictione III in Cagnano Dominus Rodulphus Abbas Monasterij Sancti Martiani Terdonensis nomine ipsius Monasterij fuit confessus accepisse nomine permutationis a Petro Cepta de Cagnano perticam unam terræ in sepeda (2) iuris suprascripti (3) Petri Ceptæ cui coheret dictum Monasterium ab omnibus partibus, et tabulas decem terre in petia Romea in uia sancti Zenonis iuris ipsius Petri cui coheret dictum Monasterium ab omnibus partibus Eo modo quod ipse Dominus Abbas nomine dicti Monasterij et cui dederi(n)t deinceps habeat et teneat dictam terram pro recto Allodio sine contradictione suprascripti Petri et eius heredis et si briga aut contentio ei ex ea apparuerit semper habet stare in legitima defensione et totius damni restauratione in pœna dupli secundum quod res meliorata fuerit uel magis ualuerit cum stipulatione subnixa Obligando ei pro euictione omnia sua bona habita et habenda Et pro suprascripta Terra suprascriptus Petrus Cepta fuit confessus se [accepisse] a suprascripto Domino Abbate nomine permutationis perticam unam et mediam de terra iuris suprascripti Monasterij et iacet in petia Romea cui coheret suprascriptus Petrus a duabus partibus et Guaramatus a mane Eo modo quod ipse Petrus et sui heredes et cui dederit deinceps habeat et teneat suprascriptam terram sine contradictione suprascripti Domini Abbatis et eius successoris et si briga aut contentio ei ex ea apparuerit semper habet stare in legitima defensione et totius damni restauratione in pœna dupli secundum quod meliorata fuerit pro tempore uel magis ualuerit Obrigando (*sic*) ei pignori pro euictione omnia bona Monasterij habita et habenda cum stipulatione subnixa et plura instrumenta eiusdem tenoris fieri debent.

Interfuerunt Petrus Bernardus Astulfus Jacobus Astulfus Nicolaus Cepta et laur[entius] Clericus

Ego Albertus de Roxano notarius Sacri Palatij interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(1) B: *manca*. (2) In B, la p di sepeda e quasi scomparsa nella parte inferiore; in margine, invece, sta scritto Sameda (3) B: iamscripti, e così sempre iamscripta, iamscriptus, iamscripto.

LXXI.

Il signor Rodolfo, abate del monastero di San Marziano di

Tortona, cassa l'elezione di Rollario Cetta in console di Cagnano ed elegge Pietro Rossi (8 gennaio 1231).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. MCCXXXI. octauo die intrante Januario Indictione III. in Cagnano dominus Rodulfus Abbas Monasterij Sancti Martiani Terdonensis. cas[s]auit electionem factam ab eo de Rollario Cepte quem in Consulem dicti loci elegerat (2) et ipsum de Sacramento Consulatus ex iusta causa absoluit et Petrum rubeum in Consulem dicti loci Cagnani elegit. Et ibidem dictus Petrus Rubeus iurauit facere consolariam dicti loci bona fide et sine fraude in uoluntate dicti domini Abbatis ad honorem et utilitatem suprascripti (3) Monasterij Sancti Martiani

Interfuerunt Testes Gennarius Grasus, et Joannonus quatuoroculi et Rufinus de Monte.

Ego Albertus de Roxano notarius sacri Palatij iussu suprascripti (3) Domini Abbatis hanc cartam scripsi.

(1) B, C: *manca*. (2) B: *elegerit* (3) B, C: *iamscripti*

LXXII.

Il signor Rodolfo, abate del monastero di San Marziano di Tortona, investe Giacomino Forzano, quale tutore di Imeglina figlia del fu Andriano di Montalfeo, e Folco Bonanno, a nome della moglie Armengrada figlia di esso Andriano, di quanto detto monastero aveva comperato da quelli di Lauro Susella (1 febbraio 1231).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ natiuitatis. MCCXXXI. primo die mensis februarij Indictione. III. prope Monasterium Sancti Martiani Terdone. Dominus Rodulfus Abbas Sancti Martiani suprascripti (1) dedit et locauit et inuestiuit Jacopino de forzano tutore Ymeglinæ (2) filiæ Andriani de Montearferio, et fulconi qui dicitur bonusannus nomine Armengrade uxoris suæ filiæ suprascripti Andriani ad bene laboran-

dum et eorum heredibus masculis. legitimis ab eis descendentibus totum podere quod emit dictum Monasterium ab illis de lauro axexella Eo modo quod suprascriptæ mulieres et eorum heredes ut dictum est habeant et teneant dictum podere de cetero sine contradictione suprascripti Domini Abbatis et eius succesoris [qui] aufere eis non possit nisi furto uel malo laborerio Dando tertium totius fructus qui exierit de suprascriptis terris in coua et si ita non attenderent promiserunt ei restituere omnes expensas damnum et interesse quod uel quas inde faceret et haberet, obligando omnia eorum bona habita et habenda cum stipulatione subnixa et si suprascripta Ymeglina (3) decederet antequam nuberet sit sua pars aperta Monasterio Vendere non possint donare nec legare nec alio modo alienare si contra facerent dictum podere sit apertum Monasterio. Hoc actum est (4) expressim inter eos quod debent habitare dictum locum et si non habitarent suprascriptum podere sit apertum Monasterio ipso iure pro Inuestitura fuit confessus accepisse soldos. XL. et plura Instrumenta eiusdem tenoris fieri debent.

Interfuere testes Presbiter Albertus de Monte Arferio Laurentius clericanus (*sic*) et Nichatus (*sic*).

Ego Albertus de Roxano Notarius sacri Palatij interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(1) B, C: iamscripti, e più avanti iamscriptis, iamscripta (2) B, C: Yneglinae (3) B, C: Yneglina (4) In B manca est

LXXIII.

Prete Azzone, rettore della chiesa di San Giovanni di Nazano, compromette in Opizzone, prevosto della Chiesa di Tortona, ogni sua differenza coll'abate di San Marziano per la decima dei novali della corte di Montalfeo (1 aprile 1231).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, Ab. S. Marz., mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. Millesimo. ccxxxj. primo die mensis Aprilis Indictione III in Choro maioris Ecclesiæ Terdonensis dominus Presbiter Azo rector Ecclesiæ Sancti Johannis de Nazano remisit et omne ius suum renunciavit in manibus domini Opizoni Præpositi Terdonensis. quod habebat si aliquod iush abebat de causa quam

mouebat et faciebat cum domino Rodulfo abbate Sancti Martiani occasione noualium Curtis Montis Alferij et suprascriptus (2) Abbas promisit stare de eo in uoluntate suprascripti Præpositi et ibidem incontinenti suprascriptus presbiter Azo gratis remisit suprascripto Domino Abbati nomine suprascripti Monasterij in sua uita quod non inquietaret eum per se uel per aliquam sibi submissam personam quousque uixerit de omni decima noualium Curtis Montisarferij si quæ sunt uel erunt, et finem et refutationem eidem Abbati fecit in uita sua et compromisso quod fecerant sub dicto Præposito et domino Oglerio falauello de suprascriptis renuntiauerunt et cassauerunt concorditer et comuni uoluntate et consensu

Interfuerunt Testes Magister Joannes Judex Dominus Guidotus falauellus et Obertus de Rubo de Nazano

Ego Albertus de Roxano notarius sacri Palatij interfui et iussu suprascripti Præpositi hanc cartam scripsi

(1) B, C: manca. (2) B, C: iamscriptus, e così sempre iamscripti, iamscripto, iamscriptis.

LXXIV.

Guido, abate di Sant'Alberto di Butrio, si riconosce debitore di lire dieci pavesi verso Alberto figlio di Ottone di Coggio (frazione di Valdinizza) per certa quantità di frumento da questo vendutogli (24 aprile 1232).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo trigesimo Secundo Indicione quinta die sabati octo kalendas madii In uilla de codio Dominus Guido Abas Monasterii Sancti Alberti consensu et affirmatione doni Vgonis prioris suprascripti monasterii et doni Supergii de fragia et doni bonefacii de saugnono Monacorum dicti monasterii et nomine et a parte eiusdem monasterii fuit confessus se dare debere Alberto filio Oddonis de codio libras decem papiensium de precio quinque modiorum et stariorum quatuor furmenti quod ei uendidit et dedit. Renunciando exceptioni non dati et non accepti furmenti. Quos denarios omnes dictus Abas nomine suprascripti monasterii promisit dare et solvere suprascripto Alberto usque ad promixum festum sancti Martini uenientis. Et si ulterius eos denarios tenuerit sine parabola suprascripti alberti et ipse albertus totidem denarios ab alio mutuatus fuerit quod inde alteri dederit uel dare conuenerit et omnes expensas quas inde fecerit totum ei suprascriptus abas suprascripto nomine

sine sacramento faciendo soluere et restituere promixit. et inde bona suprascripti Monasterii suprascripto consensu suprascripto alberto pignori obligauit. Et hoc stetit inter eos quod dictus Albertus dictum Abatem et bona suprascripti monasterii ubique terrarum posit conuenire de suprascripto debito toto. Renunciando fori priuilegio et probationibus testium de solutione suprascripti debiti et omni alii legum auxilio et iuri ecclesiastico defensionis oppositioni exceptioni et impetrationibus uniuersis et singulis factis et faciendis et omnibus et singulis decretis statutis ordinamentis factis (1) et facturis et specialiter illi iuri quo se et suprascriptum monasterium tueri posset aliquo modo dicens quod suprascriptum furmentum non foret uersum in utilitate suprascripti monasterii et quod monasterium foret lesus in hoc quod furmentum monasterii suprascripti monaci et familia comederunt et ea causa emptum fuit. de quo debito toto mutuo dato et expensis Octo de puncio Arnaldus eius frater Guillelmus de palareto Girardus pius Bergundus de monte constituerunt se proprios debitores et pagatores pro suprascripto Abate suprascripto consensu erga suprascriptum Albertum quisque illorum in solidum quem eorum eligere uoluerit. Renunciando noue constitutioni ut mos est et omni alii legum auxilio bona sua eidem alberto inde quisque illorum pignori obligando ita quod inde possit ubique terrarum conuenire Renunciando fori priuilegio. Et inde dictus Abbas et eius fideiussores predicti hanc cartam fieri rogauerunt. Interfuerunt Johannes grasus de uallença Rubaldus de fragia Sardus de codio testes.

(S. T.) Ego Jacobus de ficu sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripsi:

(1) A: factis et factis

LXXV.

I consoli di Pavia intimano ai consoli di Cagnano ed al podestà di Medassino di non intramettersi in Spessola ed in Bagnolasca (30 aprile 1232).

FONTI. — A. Orig., sbiadito, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, corrosa a destra, *ibidem*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A coll'aiuto di B per le parti svanite di A. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis Millesimo ducentesimo tricesimo secundo. Indicione quinta die ueneris ultimo exeunte Aprili. In palacio nouo comunis papie Rollandus medicus. bernardus ysenbardus martinus de puteo et bertramus saglenbene consules comunis papie.

preceperunt bergamo seruienti et nuncio comunis papie. ut precipiat consulibus cagnani et potestati de medasino. ex parte Consulum predictorum et comunis papie sub banno Centum. librarum. unicuique comuni dictorum locorum et unicuique homini sub banno. decem. librarum pro unaquaque uice ne intromittant se de spixola neque de bagnolasco.

Interfuerunt testes Rubaldus de campesio: henricus de campesio. et Willelmus de becaria. et Manfredus de puteo. et carneleuarius scaphenatus

Ego Innocentius notarius sacri palatii hanc cartam iussu osmerii (1) notarii qui eam imbreuiauit scripsi.

(1) B: egidii

LXXVI.

L'abate ed il Capitolo del monastero di Sant'Alberto di Butrio rilasciano ricevuta del censo anticipato di cento anni dovuto dal monastero di San Marziano di Tortona per la chiesa di Santo Stefano delle Tavole [in territorio di Sale] (30 marzo 1233).

FONTI. — A. Orig., molto sbiadito ed in parte non più leggibile, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, con molte lacune, da cui risulta che A era già assai deperito fin da quel tempo. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A coll'aiuto di B per le parti guaste di A. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo tricesimo tercio. Indicione sexta die mercurii secundo exeunte marcio. In claustro monasterii sancti alberti de butrio dominus Guido abbas monasterii. sancti alberti et dominus vgo prior eiusdem monasterii consensu uoluntate et affirmatione fratrum suorum congregatorum ad capitulum more solito scilicet donni bernardi et presbiteri bernardi fannotii (*sic*) et donni superchii et donni rollandini et donni martini et Michaelis syndaci predicti Monasterii et suris conuersi et oberti conuersi et Guillelmi conuersi et presbiteri leonis et bonefacii monachi et iohanni[s] conuersi fratres omnes cum Abbate et priore nomine et uice Monasterii sancti alberti Renunciando excepcioni non numerate pecunie fuerunt confessi se accepisse A domino Rodulfo abbate monasterii sancti marciiani solidos viginti et quinque papiensium pro solutione censi centum Annorum futurorum quod monasterium sancti marciiani debet

dare monasterio sancti alberti pro ecclesia sancti stephani de tabulis vnde pro suprascriptis denariis suprascripti omnes de sancto alberto nomine et uice ipsius monasterii sancti alberti vocauerunt se soluti et permanere taciti et soluti de predicto censu usque ad Annos centum futuros et completos uersus dictum dominum rodulfum [abbatem] nomine dicti monasterii [sancti marci]ani faciendo finem [et refutationem ipsi] domino [rodulfo nomine quo supra].

Interfuerunt Testes rogerius prepositus frater b (2) uuala (2).

Ego Jnnocencius notarius sacri palatii [interfui et] scripsi: —

(1) B: quinto (2) *Guasto*.

LXXVII.

Rufino Grasso Giorgio cede al monastero di San Marziano di Tortona il podere di Sale avuto dal medesimo per il monastero di Sant'Alberto [di Butrio] (11 [o 12] agosto 1233).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — F. GABOTTO.

OSSERVAZ. — L'11 agosto 1233 era di giovedì, non di venerdì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo tricesimo tercio. Indicione sexta. die ueneris xj. intrante Augusto. In claustro monasterii sancti marciiani terdone. Cum discordia esset inter dominum Rodulfum Abbatem monasterii sancti marciiani. nomine ipsius monasterii ex una parte. et Ruffinum grassum georgium ex alia. occasione illius poderis sale quod suprascriptus dominus abbas dederat suprascripto Ruffino pro facto sancti Alberti: Ita conuenerunt et promiserunt inter se scilicet quod suprascriptus Ruffinus grassus georgius fecit eidem domino Abbati nomine et uice suprascripti monasterii finem et refutationem et pactum de non petendo de omnibus terris de bozoletto et de omni eo quod habet in uulpariis. et de omni eo quod habere uisus (*sic*) est suprascriptum monasterium in zerbura in contracta Cassine et terrarum de raueriis. et de terris de uallegrana. nisi essent terre quod homines de sala consueti essent laborare A viginti Annis citra. promitendo suprascriptus Ruffinus georgius eidem Abbati nomine et uice suprascripti monasterii quod de cetero non habet Agere nec molestare nec inquietare suprascriptum monasterium de suprascriptis terris. et suprascriptus dominus Abbas promisit suprascripto Ruffino quod faciet quod dominus petrus terdonensis Episcopus et Comes habet interponere suam Auctoritatem et suum decretum illi contracto quod fecerunt inter se de podere sale pro facto sancti Alberti. et plura instrumenta inde fieri debent.

Interfuerunt testes. bulgarus de sala. Martinetus. et buffa. et Car-
bonus georgius. et Caluarola. et Rubaldus de granonis.

Ego Innocentius notarius sacri palatii Interfui. et hanc Cartam ro-
gatus scripsi.

LXXVIII.

*Giacomino, del fu Ròbaldo Pezzarossa, cede a Rodolfo, abate
di San Marziano di Tortona, i suoi diritti sulla chiesa e
sui possessi di Santo Stefano delle Tavole per il monastero
di Sant'Alberto di Butrio (3 settembre 1234).*

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, alquanto corrosa, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — Copia consimile, ma integra, in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

MET DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili e supplendo in corsivo con C i tratti guasti di B. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo. trigé-
simoquarto tertio die intrante Septembri Indictione Septima In Curia
Monasterij Sancti Martiani Terdonensis Jacobinus filius quondam Ru-
baldi petiarubea ante solutionem sibi factam de infrascriptis dena-
rijs dedit et cessit atque mandauit domino Rodulpho Abbati Sancti
Martiani nomine et uice dicti Monasterij Sancti Martiani omnia Jura
et actiones reales et personales utiles et directas realia et personalia
utilia et directa, quod, quæ et quas suprascriptus (2) Jacobinus habet
et habuit, uel habere posset aliquo modo tempore obrigationis (*sic*) et
a tempore obrigationis citra in Ecclesia Sancti Stephani de tabulis
et eius possessionibus et in Monasterio Sancti Alberti de bu[t]rio, et
eius possessionibus et eius membris, et in Abbatem et Monacos Clericos
et conuersos eiusdem Monasterij Sancti Alberti occasione unius debiti
quod ipse Jacobinus debebat recipere et habere in bonis et de bonis
et possessionibus dictæ Ecclesiæ Sancti Stephani de Tabulis seu dicti
Monasterij Sancti Alberti de bu[t]rio et eius possessionibus usque ad
summam librarum (3) et solidorum quatuor papiensium (4) et ex-
pensarum et mutui factarum et faciendarum facti et faciendi ut conti-
netur in Carta facta per Oliuerium notarium Millesimo ducentesimo
tertiodecimo Indictione prima tertio mensis februarij Eo modo ut ipse
dominus Abbas Sancti Martiani et eius successores habeat et teneat præ-
dicta Jura et prædictas actiones et possessiones dictæ Ecclesiæ Sancti
Stephani de Tabulis et possit eas et ea defendere ab omni persona et
ecclesia in toto et per totum omnibus modis sicuti posset supra-
scriptus (2) Jacobinus et poterat et agere et experiri, transigere et
pacisci, replicare et excipere uersus Monasterium Sancti Alberti et

eius bona et possessiones earum et se tueri usque in predictam summam, et si euictio interueniret in toto uel in parte, possit ipse dominus Abbas Sancti Martiani et eius successores nomine prædicti Monasterij Sancti Martiani agere et experiri, excipere, replicare, sententiam audire et appellare erga *suprascriptum* (5) *Monasterium* Sancti Alberti, et *suprascriptam* (6) Ecclesiam Sancti Stephani de tabulis et eorum bona *et contra possessiones eorum* omnibus modis quemadmodum dictus Jacobinus potest et poterat et posset, *et constituit dictum* Dominum Abbatem Sancti Martiani procuratorem suum tanquam in rem dicti *Monasterij*. et post hoc datum fuit confessus *suprascriptus* (2) Jacobinus accepisse *suprascriptos denarios a predicto* Domino Rodulpho abbate *suprascripti* (7) *Monasterij Sancti Martiani renuntiando exceptioni non acceptæ pecunie*, et pro *suprascriptis* (8) denarijs fuit confessus *suprascriptus Jacobinus solutum esse* esse de omni eo quod petere posset aliquo modo in Ecclesia Sancti Stephani de Tabulis et possessionibus eiusdem Ecclesiæ quæ sunt et fuerunt dictæ Ecclesiæ Sancti Stephani de tabulis, et inde fecit finem et omnimodam refutationem et pactum de non petendo de toto eo quod petere posset in dicta Ecclesia Sancti Stephani de Tabulis et eius possessionibus quæ sunt et fuerunt aliquo tempore.

Interfuerunt testes Carbonus ferrarius Gandulfus de Plobeto (*sic*) Johannes bufa et Albertus Caluarola (9) et henricus Coxanus.

Ego Albertus de roxano notarius Sacri Palatii interfui et rogatus hanc Cartam tradidi et scripsi.

- (1) B, C: manca. (2) B, C: iamscriptus (3) *La lacuna è in B ed in C.*
 (4) B, C: Papiæ (5) C: iamscriptum (6) B, C: iamscriptam (7) B, C:
 iamscripti (8) B, C: iamscriptis (9) C: Caluaza

LXXIX.

Giselberto Merzario, di Vóghera, vende a Guglielmo di Montemerlo, rettore della chiesa della Crocetta, beni sul territorio di Bagnolo (28 ottobre 1234).

FONTI. — A. Orig., corroso in più luoghi, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII.
 — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo Tricesimo Quarto. Indicione septima. die sabati quarto exeunte octubri. In terdona. Gisilbertus mercarius de loco viquerie Renunciando excepciioni non numerate pecunie seu non soluti precii fuit confessus se accepisse A domino Willelmo de montemerlo rectore et ministro ecclesie

de cruceta emente nomine eiusdem ecclesie denariorum bonorum pa-
piensium. libras Sex. et solidos decem et septem et dimidium. pro qui-
bus denariis precio finito vendidit et tradidit ei nomine dicte ecclesie.
perticas Quinque et dimidiam terre et si amplius iuris. sui et iacet.
in territorio Bagnoli prope vi[am de cr]uceta. coheret ei eadem ec-
clesia A duabus partibus A tertia Abbellus de Sardellano et Colum-
bellus de oneto de medaxino. A [quarta. seu] Alie ibi sunt coherentie.
Eo modo facta est hec venditio ut suprascriptus dominus Willelmus
nomine predicte ecclesie et eius successores uel cu[i dederit] habeat
et teneat suprascriptam terram cum omni iure et pertinenciis suis.
et quicquid sibi suisque successoribus exinde iure proprietario nomine
placuerit faciat sine contradictione suprascripti Gisilberti et eius here-
dum. et cum omni sua eiusque heredum omni tempore et Ab omni per-
sona legitima defensione et tocus dampni restauratione in pena dupli
cum stipulatione subnixa secundum quod pro tempore ualuerit uel
meliorata fuerit per ext[imationem i]n consimili loco. et pro euictione
omnia sua bona ei pignori obligauit constituens se dictam terram no-
mine suprascripte ecclesie [possidere dans et concedens suprascripto] Wi-
lhelmo licentiam intrandi in possessionem et tenuram sua auctoritate.
[E]t prescripte ecclesie nulla Alia requisitione [Jn omnibus illis] facienda.

Interfuerunt testes. presbiter Rufinus terdonensis canonicus. Bergo-
gnonus canellus. et Guinus notarius.

[(S. T.) E]go Johannes de Bronno sacri palatii notarius interfui. et.
rogatus hanc cartam tradidi et scripsi; —; —; —

LXXX.

*Lafranco Calepina permula beni sul territorio di Casei con
Giacomo del fu signor Ottone* (9 gennaio 1235).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*,
mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vatic.*, in *Tor.*, *Ab.*
S. Marz., mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

[(S. T.) (1) Anno Domini Millesimo. ducentesimo. trigesimo quinto Jn-
dicatione octaua die Mercurij nono Mensis Jan[uarii] in Casellis Lafrancus.
Calepina dedit nomine commutationis Jacomo filio quondam domini
Ottonis de Campexe perticas sex terræ cultæ aratoriae quam tenere
uidebatur [ad] quartum reddendum Monasterij (*sic*) sancti Martiani
de Terdona sita in Territorio suprascripti loci ubi dicitur in [(2)
cui coheret] a mane uia, a meridie et a sero et a nulla hora supra-
scriptus Jacomus et inde ad inuicem similiter dictus Jacomus dedit

nomine et [uice] commutationis suprascripto Lafranco perticas sex terræ minus tabulis quatuor (2) positas in territorio suprascripti loci ubi dicitur in uia pixis, [cui coheret] a mane et a meridie Guidus bulcius a sero uia pixis siue ibi aliæ sint ei coherentie cum omni iure et actione eis pro ipsis terris suprascriptis (3) pertinentibus. Eo modo ut ipsi permutatores (et) suiue heredes et cui ipsi deinceps dederint habeant et teneant et possideant suprascriptas res quas inter se nomine commutationis ad inuicem tradiderunt cum accessibus et egressibus omnibus ac eorum proprijs pertinentijs et faciant exinde iure proprietario nomine quicquid de suprascriptis rebus uoluerint salua ratione suprascripti Monasterij sine unius alteriusque partis contradictione. et cum eorum et omnium eorum heredum defensione ab omni homine cum ratione et si defendere nequiverint totum damnum et interesse [et] expensas inter se uicissim restituere promiserunt. Credendo inter se uicissim de damno et expensis factis prout ei dixerint sine sacramento faciendo uersus unum alteri, et ita promiserunt inter se uicissim et attendere promiserunt obligando inter se exinde ad inuicem bona eorum pignori et constituit [l.: constituerunt] sese tenere et possidere suprascriptas res ut mos est. Et tale pactum fuit et stetit inter eos quod ipse Jacomus habeat licentiam reuertendi ad suam terram si Lafrancus non fecerit fieri hanc cartam commutationis suprascripto Abbati (4) suprascripti Monasterij et ipse Jacomus retinuit in se dominium et possessionem, et Inde suprascripti commutatores plures cartas fieri preceperunt.

Interfuere Astulfus PetriBoni et Andreas Ra(n)nus inde Testes.

Ego Albertus de Columbo palatinus Notarius. hanc cartam factam per quondam (5) Marium balengum notarium iussu cuius sua commissione et auctoritate (6) Consulum iustitie papiensium scripsi.

(1) B, C: manca. (2) La lacuna è in B ed in C. (3) B: infrascriptis
(4) B: Abbate (5) B: cartam a quon[dam] (6) B: sua commissio et auctoritas

LXXXI.

Rufino Scarito rilascia quitanza a Rubino del fu Giovanni Prete [o Presbitero] di ogni suo debito, acquistando da lui una vigna presso San Vittore (9 dicembre 1236).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale su A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo Ducentesimo trigesimo

sexto. Indicione Nona Die Martis Nono mensis Decembris. In viqueria fuit confessus Rufinus scaritus uersus Rubinum filium condam Johannis presbiteri se esse integre solutus de omni debito quod dictus pater eius et dictus Rubinus eidem (1) Rufino modo aliquo dare debuerant preter de libris sex. quos eis debet ut in pluribus instrumentis continetur ut dicebant. Pro quibus libris sex et in soluto ipsorum ipse vendidit et tradidit ei peciam unam uinee cum eius area (2) que Jacet ad sanctum Victorem in terris sancte heufemie de terdona. et est pertice. quatuor et tabule Sedecim. et si plus fuerit quam detine[n]t ad fictum a sancta heufemia de terdona. Cui coheret A mane via. A meridie Tebaldus carcarucius. A sero abbatissa doassca et A nulla hora Johannes de loculo....ut ipse Rufinus sui que heredes et cui dederit preter ecclesie. hospitali. capitaneo. uaruassori. deinceps habeat....hanc uero securitatem recepit. ab eo saluis tamen permanentibus securitatibus promissionibus et obligationibus anteriorum instrumentorum. Et inde dictus (3) Rubinus hanc cartam fieri rogauit;

Interfuerunt Vbertus Balduinus et Guastallus bertrame (4) Testes.

(S. T.) Ego Jacobus baraonus sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripsi: —

(1) *Il tratto et dictus Rubinus eidem è riscritto su raschiatura.* (2) *Lo spaziuto è in sopralinea, con richiamo a uinee* (3) *Il tratto da hanc uero a salnis e da securitatibus a dictus è riscritto su raschiatura.* (4) *Il tratto da fuerunt a bertrame è riscritto su raschiatura.*

LXXXII.

Rufino Scarito accensa a Rubino del fu Giovanni Prete una vigna presso San Vittore di Voghera vendutagli dallo stesso Rubino con diritto di riscatto (9 dicembre 1236).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo Ducentesimo trigesimo sex[to]. Indictione Nona Die Martis Nono mensis Decembris In viqueria Rufinus scaritus. Investiuit Rubinum filium condam Johannis presbiteri de pecia una vinee cum eius area Jacente ad sanctum victorem in terris sancte eufemie de terdona que detinetur ad fictum a predicta ecclesia. Cui coheret a mane via. a meridie Tebaldus carcarucius. a sero abbatissa doassca et a nulla hora Johannes de loculo siue alie ibi sint coherentie. Eo modo ut (1) ipse Rubinus sui que heredes et cui dederit preter ecclesie hospitali capitaneo uaruasori (*sic*) deinceps habeat et teneat suprascriptam uineam cum eius area. et faciat exinde

Jure et libellario nomine saluo Jure suprascripte ecclesie quicquid uoluerit. sine ipsius Rufini eiusque heredum contradicione. Dando eidem Rufino medietatem tocus uini quod inde exierit. Stando hoc pactum inter eos quod quandocumque dictus Rubinus dederit et soluerit eidem Rufino. libras. sex. papiensium. quod dictus Rufinus promisit ei dimittere dictam u[i]neam cum eius area sine aliquid ei dando. Et tunc (2) uendicio suprascripte uinee quam dictus Rubinus eidem Rufino fecit hodie ante hanc cartam et Inuestitura predictae uinee sit inanis et uacua et nullius valimenti. Et tunc dictus Rufinus promisit ei reddere omnia instrumenta que de eo habet et de suprascripto Johanne patre suo. Et inde dictus Rufinus hanc cartam fieri rogauit. In-
terfuerunt vbustus balduinus et Guastalignamen Testes; —

(S. T.) Ego Jacobus Baraonus sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripsi; —

(1) A: ut ut (2) *Lo spaziato è in sopralinea.*

LXXXIII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1237. 27 aprile. Vari particolari collettivamente propalano con vincolo di giuramento le terre di ragione del monastero di S.^t Alberto, ricevendolo Guido abate del d.^o monastero. Le terre sono nel terreno della villa Moglia. Sono denotate colla loro estensione in pertiche, tavole e piedi, e co' loro confini (Istrom. rog.^o Iacobo de la Cella not.^o del Sacro palazzo) ».

LXXXIV.

Borgognolo Canello, di Tortona, sindaco del monastero di Santa Eufemia, presenta all'arcidiacono di Pavia, delegato apostolico, lettere commonitorie di Pietro, vescovo di Tortona, contro Giovanni di Robaldo Priore, di Voghera (2 settembre 1237).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia* — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo trigesimoseptimo. Indicione decima die mercurij secundo mensis septembris. In papia. In presentia domini archipresbiteri Guillelmi maioris ecclesie papie delegati a domino papa inter monasterium sancte Eufemie terdonensem ex una parte et Johannem clericum filium rubaldi prioris de uiqueria ex alia. Borgognonus canellus de terdona syndicus ipsius monasterii ut apparebat per quoddam instrumentum inde factum no-

mine et a parte ipsius monasterii porrexit et dedit has infrascriptas. literas sigillatas sigillo domini petri dei gratia episcopi terdonensis. quarum tenor talis est. Petrus dei gratia terdonensis episcopus dilecto in xpisto filio Rubaldo prioris de viqueria salutem In domino Cum tibi pluribus vicibus nostras (litteras) miserimus litteras dantes firmiter in mandatis ut nostro conspectui compareres dilecte sorori nostre abbatisse sancte Eufemie terdonensis super beneficio et redditibus ecclesie sancti uictoris de uiqueria de Justicia responsurus super quibusdam quibus ut ea asserit iniuriaris eidem: et nostrum mandatum hucusque habueris in contemptum nolens per te uel per aliquem responsalem nostro conspectui comparere tibi tertio In Jun-gimus et mandamus ut post harum representationem quarto die uenias coram nobis eidem memorate sorori (1) nostre abbatisse de Justicia responsurus Alioquin ex tunc tua contumacia exigente noueris esse per nos excommunicationis vinculo Innodatum. dictus syndicus hanc cartulam inde fieri rogauit.

Interfuerunt Rolandus carograssa. et Johannes de basla testes.

(S. T.) Ego henricus de leo imperialis notarius huic cart[ule] interfui et ipsam rogatus fieri scripsi.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

LXXXV.

Gerardo Cona, di Casei, riconosce che egli lavora la quarta parte di un campo iui, appartenente al monastero di San Marziano di Tortona (24 luglio 1240).

FONTI. — A. Orig., in parte sbiadito, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia fine sec. XVI, con parecchie lacune, e con correzioni di altra mano in carattere del sec. XVII, *ibidem*. — C. Copia sec. XVII in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo Indicione terciadecima die martis nono kalendas augusti. In papia fuit confessus Girardus de cona de casellis erga Vbertum aduocatum nomine Monasterii sancti Martiani quod ipse laborat pro suprascripto Monasterio quartam partem unius campi terre quod habet dictum Monasterio in territorio casellarum in palatiolo (1) Qui campus debet esse ad super totum bubulce quatuordecim et laboratur medietas ipsius campi per Rufinum taliunum et quarta pars per dictum Girardum et alia quarta pars per Vgonem de cona et Rubaldum conam Cui campo

ad super totum coheret a mane Via. et in parte confanonerii. a sero et aquilone via. A meridie amgilerius (*sic*) de campexe seu ibi alie sunt coherencie de qua. quarta parte quam dictus Girardus laborat promisit suprascripto Vberto nomine suprascripti Monasterii [quod omni anno] tempore messium dabit quartum nuntiis suprascripti Monasterii de toto eo quod de predictis terris exierit in campo seu [in coua in presentia predicti] domini Abbatis uel eius nuntiorum. Et ita promisit ei attendere. Et omnes expensas quas inde [fecerit restituere ei] promisit. credendo ei sine sacramento de expensis Et (2) inde bona sua ei suprascripto nomine pignori [obligauit Actum in (3) monasterii] prefati Interfuerunt presbiter bonus et fulco de otonibus testes.

(4) (S. T.) Ego Guillelmus Cepolla Imperialis notarius Interfui et subscripsi

(S. T.) Ego franciscus de otonibus sacri palatii notarius hanc cartam iussu suprascripti Guillelmi scripsi: —

- (1) *La lettura, in A, è molto incerta per guasto*; B: Palatio (2) A: et Et (3) *Guasto*. (4) *La sottoscrizione di Guglielmo Cipolla è autografa*.

LXXXVI.

Girardo Falavello, come procuratore di sua figlia, cede al signor Rodolfo, abate di San Marziano, fitti e terre in Cagnano (9 giugno 1242).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7; con data errata «MCCLXII».

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis milleximo ducentesimo quadregesimo (2) secundo Indictione quintadecima nono die intrante Junio. In Claustro Monasterij Sancti Martiani Terdonensis Girardus falauellus suo nomine et nomine filie cuius procurator est ad infrascriptarum rerum uendicionem faciendam, ut constat per Cartam factam manu mei notarij...fuit confessus se accepisse a [Domino] Rodulpho Abbate predicti Monasterij nomine ipsius Monasterij libras quinquaginta denariorum bonorum [papiensium] pro quibus precio finito uendidit et tradidit ei nomine predicti Monasterij quinque modios frumenti ficti [nomine] cum terris et possessionibus et iuribus pro quibus prestatur dictum fictum in territorio Cagnani, quod fictum [et quas] terras dictus Girardus habuit in solutum pro libris sexaginta de dote filie sue su-

prascriptę (3) [a (4)] de Calcinaria et A donia flo[re uxore] eius ut Constat per Cartam factam per Sauinum Notarium. Item cessit [et] dedit ei omnia Jura et actiones quę habet et habere posset suo nomine et predictę filię suę in terris et possessionibus et tenitoribus dicti ficti et pro quibus prestatur dictum fictum et in uenditionibus seu dationibus in solutum. Eo modo ut suprascriptus (5) Abbas nomine predicti Monasterii et eius successores habeat et teneat suprascriptum (6) fictum Cum accessibus et ingressibus, seu Cum uniuersis suis pertinentijs, et faciat exinde quicquid facere uoluerit sine contradictione suprascripti (7) Girardi, et suprascriptę (3) filię suę suorumque heredum....

Interfuerunt Testes Petrus Mediamanica, Gandulfus de Ielina, et Manuellus Scriba Domini Episcopi

Ego Vgo litus Notarius Sacri Palatij interfui et hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

(1) B: manca. (2) Quadragesimo è riscritto su sexagesimo cancellato.
(3) B: iamscriptę (4) Guasto irreparabile. (5) B: iamscriptus (6) B: iamscriptum (7) B: iamscripti

LXXXVII.

Frate Pietro, rettore dell'Ospedale di San Bobone di Voghera, coll'intervento degli altri frati, permuta beni con Amilberto prete di Rosano (27 dicembre 1243).

FONTI. — A. Orig., guasto a destra, in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice. natiuitatis Millesimo. ducentesimo. XL. tercio. Jndicione. prima die dominico. v ex[eunte] mensis decembris Jn uiqueria dominus frater. petrus rector et minister hospitalis. si[t]i iu]sta ecclesiam. sancti bobonis consensu et uoluntate henrici de guide et bos et anselmi et (1) granarij. fratrum et conuersorum ipsius hospitalis. ex una parte et ami[ibertus presbiter] roxan(n)i ex alia talem Inter se fecerunt commutationem primis ipse frater petrus dedit eidem p[resbitero] commutationis nomine peciam unam terre colte Juris ipsius hospitalis. com (sic) omni Jure et accione. posita in ter[ritorio] roxani in capedelem (sic) et est pertice. v. et si plus fuerit coheret a mane Johannes de sancto paulo et me[ridie terra] ecclesie sancte marie de roxano a s[er]o Johannes cerredanus....uersa uer[um uice] ipse amilbertus

tradidit eidem fratri petro...vice predicti hospitalis [peciam] unam terre Juris sui com omni Jure et accione. positam in territorio. roxani et est pertice [(1)et eji plus. fuerit coheret ei a mane petrus de guide in parte a meridie garxia uxor cond[am] buniardi de roxano a sero Jacobus de raballio (2) a nulla hora rufinus niger et libronus.... Interfuerunt. testes. vgo buco[nus]et petrus de guide

Ego. vbertus. vigalonus. notarius sacri. palatii. hanc cartam tradidi. et scripsi :. :

(1) *Guasto irreparabile.* (2) *Parola svanita e di lettura alquanto dubbia.*

LXXXVIII.

Il signor Guido, figlio del fu Bergondio di Nazzano, fa testamento (febbraio 1244).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia, molto corrosa, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX.

OSSERVAZ. — La data 1244, incompleta per la corrosione in B, risulta da un'annotazione posteriore a tergo di B stesso. L'indicazione « [k]al. Martij » è invece nella prima pagina di B e della stessa mano che scrisse B. Così « Testamentum Guidi de Natiano ffilij ».

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno dominiceꝝ Incarnationis. millesimo ducentesimo quardragesimo. q[uarto] (2) kalendas Martij.] Jn Castro Naxiani Dominus Guido filius quondam [Bergundij de Natiano fecit et condidit] testamentum per nuncupationem timens ne discederet a[b intestato. Jn primis ordinavit et statuit] pro indiuiso suos heredes scilicet dominum Guasum [et] dominum facium [de Natiano fratres suos in omnibus rebus] mobilibus et immobilibus preter libras trecentas quinquaginta [quas reservauit et] ordinavit pro mercede (et) animeꝝ sue et pro restitutione. illarum re[rum quas indebite dictus Guido] habuerat et receperat, et preter suum mobile quod tunc habebat [quas libras quinquaginta dicti fratres promixerunt et Conuenerunt soluere in legatis et [restitutionibus ipsius] Guidonis et secundum uoluntatem et dispensationem domini Rodulphi [abbatis monasterii sancti Martiani ut con]tinetur in Instrumento inde facto ab Vgone de letis Jn primis ordin[avit et statuit] (2) Ecclesiam Sancti Johannis de Castro Naciani. et legauit pro sua sep[ultura in anima] fratrum suorum petiam unam terræ quæ iacet in fossaria id quod est [(2)tenet] ad fictum Jtem legauit pro Dei amore et animeꝝ sue mercede Ecclesieꝝ (2) ginta, Plebi Sancti Germani de Vico lardario solidos sexaginta, Ecclesieꝝ Sancti (2) pro mercede animeꝝ sue Jtem fratribus minoribus de Viqueria solidos sexa-

g[inta] (2)] de Papia libras decem papiensium (3), Domine Contesiae uxori suae pro mercede et animae suae [salute (2)] Sororibus de Sancta Maria in pertica solidos centum. Sororibus de Sancto Primo, quae sunt su[(2) solidos] centum. Sororibus Sancte Mariae de Nazaret solidos centum. Fratribus minoribus de Papia libras [

(2) de Sancto] Patritio solidos sexaginta. Sororibus prati sancti Johannis solidos sexaginta. Humili(t)atis domus [(2) solidos] centum. Fratribus humilitatis de Spartitoria solidos centum. Leprosis de Sancto Lazero. et Sancti Petri in Vzol[o (2)]ribus de Balbiano solidos sexaginta. Sororibus de Sancta Sarassa [lege: Saraphia] Terdonensi solidos centum. Fratribus minoribus de [solidos] sexaginta. Jtem statuit et ordinavit quod si Riculda (4) uellet permanere cum fratribus suis debeat habere uictum et uestitum toto tempore uitę suę. et si noluerit stare cum eis debeant ei (5) dare duos modios frumenti. singulo anno. Jtem legauit pro Dei amore. et animae suae mercede de suis rebus mobilibus saluis et firmis permanentibus omnibus predictis legatis res infrascriptas Videlicet fratribus Predicatoribus de Papia sex Congios uini uermilij, quod Vinum emerat ab Orabono. Jtem legauit pro Dei amore et animae suae mercede Jmeglinę filię quondam Gisulfi de Carexero solidos centum et lectum super quem iacebat. Jtem Riculde (4) lectum super quem iacebat cum illis pannis quos ibi habebat saluo Jure superioris (2) laurentij de

Valeuo unam asinam Cum uno pulo et staria sex sicalis, qu[ae (2) vna cultra et duo linteamina dentur leprosis de Sancto Petro pro compensatione alterius [cultrę quam superscriptus dominu(s) Bergu]ndius eius pater eis legauerat. et quam ipsi non habuerunt. Jtem ordinavit quod omnes (2) pellium dispensentur et dentur secundum uoluntatem fratrum Predicatorum de Papia. Totum [id quod superesset detur] Contesiae uxori suae pro suo uictu et uestitu, et si aliquid fuerit de superfluo ipsa domina Contes[ia debeat dare id totum] pro mercede animae suae consilio fratrum Predicatorum de Papia Jtem legauit pro mercede animę [suae

(2)] Viqueria de rebecco solidos quadraginta de restitutione rerum male acceptarum et habitarum ab ipso Domino Guidone [sic statuit e]t ordinavit In primis quadraginta librę papiensium (3) restituantur heredibus quondam domini Manfredi de beca[ria quas deder]ant domino Guidoni pro comuni de ritubio, et quod ipsi heredes inde debeant facere finem et refutationem et pactum [de non pete]ndo ipsi Comuni. et si ipsi heredes habuissent et recepissent solutionem uel restitutionem ab ipso Comuni. iam[dictę] librę quadraginta debeant peruenire in ipso Comuni. Jtem ordinavit quod librę sex restituantur

cuidam homini [de Riturb]io, Cui dominus Guido abstulit unam Vacham. et unum manzum. quam Vacam et manzum ipse tenebat in [pignore a] Johanne bubulco. et quam Vacam et manzum Dominus Guido abstulit pro Comune Riturbis (6) Vnde dominus Guido ord[inauit quod] librę sex restituantur illi cui ipsum dampnum factum fuit scilicet Socedano uel Johanni bubulco uel Comuni Ritu[r]bis] (6) Jtem restituantur Petro Anguxolo librę octo uel heredibus suis. et plus si plus ostendere posse[t] ei dedisse. Jtem heredibus grepi de la bricola libras octo. et plus si plus ostendere posset ipsum habuisse. Jtem lantelmo de Marino solidos octo pro uno boue Jtem Plebi de Vicolardario suam partem de solidis quadraginta et septem. et suam partem medietatis unius arietis. Jtem restituantur Comuni Nazani libre quatuor. Jtem restituantur Girardo Pastori solidi centum. Jtem Artuxio solidi quinquaginta duo(s). Jtem restitua(n)tur Albertono Oxilię boscum de Valpeledana. Jtem ordinauit quod duę partes de tabulis sedecim terrę quę fuit illorum de Cauagnolo, et quę terra iacet in Via de Viqueria restituatur domino Bertino et domino facio, et fructus ipsarum eis restituatur, et tertia pars sit fratrum domini Guidonis. Jtem restitua[n]tur Comuni de Sala libre Vigintiquinque et libre decem Cuidam alij homini. Jtem restituantur duodecim petię fustanei, quas habuit in strata de basaritio, que robaria facta fuit bene sunt circa quindecim anni et plus sicut dominus Guido credit, et quod dominus Abbas Sancti Martiani diligenter debeat inquirere, si Comune Alexandrie fecit restitutionem de ipsa robaria, et si inueniretur quod fecisset inde restitutionem debeat fieri restitutionem ipsi Comuni de ipsis fustaneis. et si non inueniretur quod ipse Comune fecisset inde restitutionem debeant dispensari ipsi fustanei secundum Consilium fratrum Predicatorum. et quam robariam dominus Guido fecit in seruitio domini Opizonis Marchionis Malaspinę. Jtem restituantur Vguzono de buffo solidi decem, et plus si inueniretur sibi amplius dedisse. Jtem quod omnia instrumenta debiti redantur fratri Henrico. quia inde erat solut[us] (2)] inde (2) aliorum si aliquis ostendere posset (2) t reposition (2) petendo Guidoni Murrulli suo nomine e[t nomine fratris sui de uno] debito quod Murrullus quondam eorum [pater] nec ipsi fratres ei aliquo modo dare debebant pro sua parte tantum. Jtem ordinauit quod dominus Abbas debeat facere attendere et soluere fratribus suis omnia legata domini Bergundij quondam Patris eorum et matris secundum quod continetur in scriptis [seu in] instrumentis quę uel quos habent humiliati de Sancto Marcho de Terdona, et dominus Abbas Sancti Martiani uel Gisulfus notarius

et secundum quod dominos Guido tenetur Juramento pro se et omnibus fratribus suis. Item remisit uniuersas usuras ex nunc et de cetero, quas habere debeat modo aliquo uniuersis illis personis uel eorum heredibus a quibus habere debebat. Item restituantur domino f[?]ederico de gauio solidi centum [quos] iniuste et fraudolenter habuerat ab eo de ludo taxillorum. Item restituantur Plebi de Vipeculo solidi centum pro dampno facto ipsi Plebi pro ipso domino Guidone. Sanctæ Mariæ de roxano solidi sexaginta pro eodem modo. Item restituantur domino Vberto Episcopo et nepotibus Centum solidi pro dampno molandini de carenzano (7) et plus si plus inuenirentur ipsum damnum fuisse. Item ordinauit quod restituatur illis de Crauedasio illa robaria quæ eis facta fuit. Ita tamen si dictus Bergundius quondam Pater eius non posuisset illam restitutionem in suo testamento. Item restituantur Bastardo Guidonis reuerencie solidi quindecim pro uno suo Jupono. Item restituantur Johannonno de peronijs solidi quatuordecim pro una sua parte. Item Cuidam homini de Viqueria soldi centum, quem Blancardus cognoscit pro illa robaria quam Dominus Guido ei fieri fecit. Item uoluit et ordinauit quod si aliquo tempore inueniretur quod dominus Guido uel aliquis pro eo habuisset uel recepisset aliquas usuras seu res male ablatas ab aliquo uel aliquibus, quod ipse usurę et res male ablatę restituantur eis uel eorum heredibus seu successoribus de superfluo illarum trecentarum quinquaginta librarum. Item uoluit et ordinauit quod totum illud superfluum predictarum trecentarum quinquaginta librarum debeat dari et dispensari pro mercede animę suæ in usus pauperum secundum dispensationem Domini Abbatis et consilio fratrum Predicatorum de Papia. Item uoluit et ordinauit quod omnia predicta legata et restitutiones soluantur et dentur predictis omnibus in denarijs tantum et non in alijs rebus contra eorum uoluntatem simul cum omnibus expensis quas ipsi fecerint pro predictis legatis uel restitutionibus exigendis; Credendo eis in eorum dicto de quantitate expensarum ut eis dixerint sine sacramento faciendo. Et hæc est mea ultima uoluntas, et si hoc testamentum non ualeret Jure testamenti uolo ualere Jure codicillorum uel cuiuslibet alterius ultimę uoluntatis, uel quocumque alio modo uel Jure melius ualeret et firmitatem haberet. Et inde supradictus Dominus Guido hanc Cartam fieri rogauit.

Interfuerunt dominus Presbiter Odericus. Guido Murruelli. Orabonus. Ghecus Barberius. Rufinus et Jacobus de Valentia

Ego [Gisulfus notarius sacri palatii i]n hoc testamento a me tradito [sub]scripsi

Ego Jacomus [Sacri Palatii notarius hanc] Cartam Jussu Gisulfi notarij ab eo traditam scripsi.

(1) B: manca. (2) *Guasto irreparabile.* (3) B: Papiæ (4) Riculda, in B, *pare di altra mano.* (5) B: *debeat eis* (6) Riturbis, *è di altra mano, come Riculda.* (7) B: tarenzano

LXXXIX.

Il signor Frissinaria, canonico della pieve di Fabbrica (Curone) e delegato apostolico per far esami in causa tra la badessa di Sant'Eufemia di Tortona ed il ministro dell'ospedale di Santa Maria di Betleem di Pavia, suddelega al riguardo Albertello, prevosto di Santa Maria Canale di Tortona (7 aprile 1244).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. I. EGÈ.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimoquarto. Iudicione secunda. die Jouis vii. mensis aprilis. In claustru plebis de fabrica. dominus frixinaria Canonicus [eiusdem plebis] delegatus domini pape. in questione que vertitur inter Abbatissam Sancte Euphemie terdonensis ex una parte et dominum Gayferium ministrum hospitalis positi iuxta ecclesiam Sancte Marie in bethleem papiensem. commisit dictam Causam domino Alberzello preposito ecclesie Sancte Marie de canali in hac forma. Venerabili fratri A[lberzello] preposito Sancte Marie de Canali. frixinaria Canonicus plebis de fabrica domini pape Iudex delegatus. Salutem et sinceram dilectionis caritatem. Quia cause que vertitur (*sic*) uel uerti speratur inter...Abbatissam monasterii Sancte Euphemie [ex una] parte. et ministrum hospitalis siti Juxta ecclesiam Sancte Marie in bethleem papiensem ex altera a domino papa nobis commisse non possimus intendere infirmitate corporea et aliis Arduis negociis prepediti: eandem discretionem uestre examinandam et cognoscendam duximus committendam. diffinitiuam nobis sententia reseruata. per presentia uobis scripta mandamus quatenus partibus conuocatis audiatis tantum et diligenter examinatis. facientes quod decreueritis per censuram ecclesiasticam firmiter obseruari. Testes autem si qui a parciu (*sic*) fuerint nominati cogatis si necesse fuerit censura simili ueritati testimonium perhibere.

Interfuerunt testes dominus Ansaldus Archipresbiter de fabrica et Bartholomeus de calderola.

Ego Albericus de puliano sacri palatii notarius hanc cartam Rogatus scripsi:

XC.

Fiore, figlia di Gerardo barbiere, col consenso del padre, vende

a Giovanni Bottino una vigna sul territorio di Voghera, che teneva in censo dal monastero di Sant'Eufemia di Tortona (14 maggio 1244).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo ducentesimo Quadregesimo quarto Indicione secunda die Sabati quartodecimo mensis madii Jn viqueria flox filia Girardi barberii consensu eiusdem patris sui fuit confessa se accepsisse a Johanne butino denariorum bonorum papiensium libras septem...pro Quibus denariis ipsa uendit et tradidit consensu suprascripti patris sui eidem Johanni perticas quatuor terre plantate uinee cum eius a(u)rea que Jacet in territorio Viquerie ad sanctum uictorem et dant fictum anuatim starios duos frumenti ecclesie sancte e(h)uphemie de terdona Cui coheret a mane petrus de sigulfo a meridie Tebaldu de bonoamico a sero peronus laueçarius et frater et a nulla hora Girardus de Guarnerio....Jnsuper dictus Girardus profitens se uiuere legem romanam et palmera eius uxor consens(s)u eiusdem uiri sui a se principaliter promisserunt suprascripto Johanni quod si suprascripta flox non attenderet et obseruauerit omnia suprascripta ut supra legitur quod ipsi Jugales a se et de suo atendere et obseruare habent Jn denariis numeratis eidem.....Interfuerunt Gualterius de gragnollato et Vbertus qualia Testes. —

(S. T.) Ego aruerius de solias(s)co sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripsi. —

XCI.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa beni in Albefassio a Bartolomeo Guadagno (19 giugno 1244).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadregesimo quarto. Indicione secunda. die dominico duodecimo exeunte Junio. Jn uiqueria. domina Aydela. Abbatissa monasterii sancte euphemie uoluntate et consensu sororum suarum silicet domine Aluysie priorese domine belmustine. domine. Margarite. dedit et inuestiuit A[d] fictum. Bertolomeo guadagno perticas nouem et tabulas tres ter[re]. que

Jacet in territorio (1) albifaxij. Cui coheret a mane Silanus tapolellus et Johannes Rubeus qui tenent a dicto monasterio. A meridie Martinus de amarena. A sero carbonus de strata et A nulla hora. Otacius de obertono. seu Alie ibi sint coherencie. Eo modo dedit et inuestiuit ut ipse et unus suus heres masculus. legitimus ex se descendente (*sic*). Ita quod non possit eadem (nec) diuidi nisi in uno solo masculo legitimo habeat et teneat dictam terram cum omnibus seruitutibus pertinentibus ad dictam terram si quas habet dando suprascriptus bertolomeus anuatim suprascripto monasterio starios quatuor frumenti mu[n]di sici et benedicti A[d] starium vetus (2) tractum et conductum in terdona in caneua suprascripti monasterii. in calendis agusti uel ualimentum quantum plus ualeret post terminum siue denarios sex pro uictura....hoc acto expresim (fuit) inter eos quod dictus bertolomeus nec possit nec debeat dictam terram uendere nec donare nec legare nec in infiteosim dare nec obligare Alicui persone ecclesiastice uel seculari. Item expresum fuit inter eos quod dicta Abbatissa possit eum et sua bona conuenire ubique et in colibet loco....et pro inuestitura fuit confessa. dicta Abbatissa se accepisse denarios XII. A suprascripto bertolomeo....Interfuerunt testes. dominus pomusauri et Raynerius de sancto culino et henricus curtisoni et non possit probare solucionem preter. de dicto ficto.

Ego Jacobus de patro (*sic*) notarius sacri palacij. Interfui et hanc cartam tradidi et [s]crips(i). —

(1) *Segue cancellato*: niquerie ubi dicitur (2) *Lo spaziato è in sopralinea.*

XCII.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa beni in Voghera a Giacomo e Lanfranco Pennazzi (21 giugno 1244).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia 28 novembre 1273, fatta in Pavia dal notaio « Jacomotus de pulmago » d'ordine di Marisconto del Borgo, console di giustizia, guasta a destra, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) anno a natiuitate domini milleximo ducentesimo quadragesimo quarto Indicione secunda die decimo exeunte Junio In Viqueria domina aydela abbatissa Monasterij sancte euphemie voluntate et consensu sororum suarum. uidelicet domine aloysie priorisse dicti Monesterij domine margarite domine belmuste dedit et J[nuestiuit] ad

fictum Jacobo penacio et lafranco penacio perticas decem vinee. que Jacet Jn territorio viquerie ubi dicitur sanctus victor cui coheret a mane Guillelmus seuelariu[s a meridie] lombarcellus a sero via a nulla hora via...Jta quod non p[ossit] ca(u)dere nec diuidi nisi in vno solo masculo ex ipsis descendentibus legitimis (*sic*) tantum....dando ipsi Jacobus et lafrancus annuatim ipsi Monesterio starios nouem furmenti mundi s(c)ici cum benedicionibus ad Rectum st[arium viquerie] Cumductum (*sic*) Jn terdona Jn caneua dicti Monesterij in kalendis agusti uel denarios quatuordecim pro uictura dicti furmenti uel ualimentum quantum plus vale[ret]....h[oc] acto expresim (fuit) Jnter eos quod dicti Jacobus et lafrancus non posint eam vendere donare uel legare nec alicui persone in [en]fiteosin dare ecclesi[astice] uel seculari. Jtem expressum fuit Jnter eos quod dicta domina nomine dicti Monesterij pos[s]it eos et eorum bona ubi omniumque conuenire....et pro Jnuestitura fuit confusa (*sic*) dicta domina abbatissa se accepisse a suprascriptis duos capones....Interfuerunt testes pomaouri et Raynerius de sancto Culino (*sic*) et dominus berg(g)onius çanellus ciui[tatis] terdone

Ego Jacobus de pauttro (*sic*) notarius sacri palatii Jnterfui et hanc cartam Rogatus (2) tradidi et scripsi.

(1) B: manca. (2) B: Roganitus

XCIII.

Bonmigliore cede beni sul territorio di Tortona a La[n]franchino di Voghera per dote di sua sorella Grisa, moglie di detto La[n]franchino (10 aprile 1246).

FONTI. — A. Orig. d'altro notaio in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.
MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini Natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto Jndicione quarta die decimo Jntrante aplili (*sic*) Jn terdona bonusmelior per libras octo et soldos quinque quos debebat dare lafranchino de uiqueria pro dote vxoris sue grisxe (*sic*) vxoris dicti lafranchi. sororis dicti bonimeliori dedit et tradidit suprascripto lafranchino in solu(p)tum pro dote dicte grisxe perticas duo (*sic*) uinee que Jacet in teratorio terdone desuper galarascum coheret ei uia a(b) duabus partibus et ipse bonusmelior seu alie ibi sunt coherentie que vinea dat omni anno nomine ficti staria duo et minam J furmenti vilan(n)o medico. Jtem dedit et tradidit pro suprascripto precio tabulas quatuor orti que ortum (*sic*) Jacet ante sancta[m] Cruce[m] coheret ei andrea

barb[erius et] Rufinus de fontanella et ipse bonusmelior et andrea la-
zaronus que ortus (*sic*) dat annuatim canonic[is ecclesie] maioris soldos
duo[s] nomine pensionis....et pro euicione et dampna (*sic*) interesse su-
prascriptus bonusmelior obligauit ei omnia sua bona....et obligacioni
dona Gisla vxor dicti bonimiliori concessit omni suo iuri Renunpeiando....
Interfuerunt testes Jacominus de Serena et Guillelmus de çeçema

Ego Rufinus Canis notarius Sacri palacii hanc cartam Jussu bergo-
gnoni canis notarii qui eam Jmbreuiauit scripsi. —

XCIV.

*Il signor Rodolfo, abate del monastero di San Marziano di
Tortona, accensa a Guglielmo del fu Pietro Cigala un se-
dime in Cagnano (4 settembre 1248).*

FONTI. — A. Orig., guasto e sbiadito a sinistra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo
XX. — B. Copia sec. XVII, *ibidem*. — C. Copia consimile in *Arch. Econ.
benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole
consuete e supplendo in corsivo da B e da C i tratti guasti della parte data
di A. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadrage-
simo octauo. Jndicione sexta. die ueneris quarto Jntrante septembri.
Ante portam monasterij sancti marciani. terdonensis. dominus rodulfus
Abbas monasterii sancti marciani terdonensis. nomine et uice supra-
scripti monasterij de consensu domini conradi prioris. Jnuestiuit dedit
et locauit Jm perpetuum ad pensionem reddendam Guillelmo filio
condam petri cigale suo nomine. et nomine fratris sui iordanini se-
dimen vnum quod iacet in loco cagnani ubicumque sit cui cohere[n]t
[una parte herede]s condam petri rubey. et sanctus marcianus A duabus
partibus. Jtem in territorio cagnani ubi dicitur brayda famulenta per-
ticas quinque terre. seu plus uel minus [cui] coheret A [mane et a me-
ridie Ar]manus. a sero confalonerius. et a nulla hora sanctus marcia-
nus. seu alie ibi sint coherentie. Eo modo facta est. hec Jnuestitura
quod de cetero suprascriptus Guillelmus [et frater] eius [habeat et omnes]
heredes masculi ab eo legitime descendentibus (*sic*) ita quod non possit
nec debeat diuidi nec peruenire nisi in vno herede masculino [tantum]...
iure pensionis et laborerij....Dando et dare promitendo predictus Guil-
lelmus suo nomine et fratris suprascripto domino abbati nomine et
uice suprascripti monasterii...denarium vnum. et duos capones de dicto
sedimine. semper in festiuitate sancti martini...tali modo quod non
possit eam uendere. donare. legare. nec in dotem dare...[nec] diuidere

nec ad laborandum alicui homini dare qui non fecerit fidelitatem monasterio suprascripto. et in sediminibus eius de cagnano habitet. nec alienare alicui *Ecclesie. Capitaneo. Valuasori comiti. seruo. comuni* uel alicui loco religioso nec alicui persone que non sit de districtu terdonensi nisi de licentia et uoluntate suprascripti domini abbatis....et pro inuestitura fuit confessus *suprascriptus dominus* [Abbas se] accessisse a suprascripto Guillelmo solidos sex denariorum bonorum papien-sium....testes. dominus Rubaldus de Opiconis. et Nichola caneuiarius sancti marciiani

Ego Rufinus de cagnano notarius sacri palatii hanc cartam Rogatus scripsit.

XCV.

*Rufino Curolo e Moro di Pico Cazzadei, per incarico del po-
tetà di Montalfeo, aggiudicano alla chiesa di Santa Maria
di Montalfeo sedici tavole di terra per un debito che Gu-
glielmo Negro aveva verso detta chiesa (7 novembre 1250).*

FONTI. — A. Orig., un po' sbiadito e corroso, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia lacunosa sec. XVII, *ibidem*. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A senza tener conto di B. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno Natiuitatis Millesimo ducentesimo quinquagesimo. In-
dicione octaua: die lune septimo mensis nouembris In monte alpherio
Rufinus corolus. et morus de pico caçadeo extimatores comunis supra-
scripti [in] parabola et precepto nostri castelan(n)i [et] potestatis eius-
dem loci. extimauerunt. presbitero yd[o]ni [ministro ecclesie] sancte marie
de muntealpherio sexdecim tabulas terre nomine ipsius ecclesie. solidos
viginti papie. q[uos] denarios Guillelmus de nigro debet dare supra-
scripte ecclesie ut dicebant. quoi (*sic*) terra fuit dicti guillel[m]i et iacet
in territorio montealpherii ubi dicitur ad roborem grossam cui co-
heret. iohannes de benennata (*sic*) et iohannes condam ote moçe. et via.
siue [alie sunt] coher[ent]ie. Eo modo fecerunt ei ipsam estimationem
ut ipse presbiter ex parte suprascripte ecclesie habeat et teneat supra-
scriptam terram cum accessibus et egressibus omnibusue suis parti-
nenciis sine contradicione alicuius persone salua ratione qui melio-
rem haberet: et inde suprascripta(s) potestas hanc cartam fieri pre-
cepit:

Interfuerunt guillelmus de bellonis. et Rosellus de gropo Testes. —

Ego Anselmus de bocardo Sacri Palatij Notarius hanc cartam Tra-
dij et ScripSJ —

XCVI.

Pocopelo Mazzone e Guglielmo, suo figlio, rinunziano al monastero di Sant'Eufemia di Tortona, in persona del suo gastaldo Montanaro Baldovino, di Voghera, e col consenso di Silano Taporello, pure di Voghera, quanto tenevano da detto monastero in Albefassio (14 febbraio 1251).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo Quinquagesimoprimo. Indicione nona. Die martis. Quartodecimo mensis februarii. In papia. Paucuspillus maçonus et Guillelmus eius filius patre filio consenciente in omnibus infrascriptis: presente et uolente et eis consenciente Sylano taporello de Viqueria fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo Montenaro balduyno de Viqueria gastaldo ut ipse dicebat Monasterii sancte heufemie de terdona nomine dicti Monasterii de omnibus illis terris possessionibus et rebus et Iuribus quas et que dicti pater et filius siue Syluanus taporellus uel alia persona eorum nomine habebant et tenebant et uidebantur habere in loco et territorio loci albofasi (1) pertinentes et pertinentia suprascripto monasterio....Et si de predictis et occasione predictorum dampnum aliquod acciderit iure eidem monasterio uel alicui nomine dicti Monasterii occasione uel facti suprascriptorum patris et filii. totum illud eidem Gastaldo nomine dicti Monasterii restituere promiserunt usque ad quantitatem. librarum. octo papiensium. tantum....Et pro his finibus et refutationibus...fuerunt confessi dicti pater et filius accepisse a suprascripto Gastaldo nomine dicti Monasterii libras. Octo papiensium....

Interfuerunt Testes Jacobus de beccaria filius condam Vilani. profiliarius (sic) de b (2) vasallus robba. .,

(S. T.) Ego Henuerardus liberellus Imperialis notarius hanc cartam tradidi et scripsi.;

(1) loci albofasi è riscritto su raschiatura.

(2) Guasto irreparabile.

XCVII.

La signora Aidela, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll' intervento delle altre monache, accensa

beni sul territorio di Albefassio a Pietro Caroto (23 settembre 1252).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Enfemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo quinquagesimo secundo. Indicione. x. die lune. viij. exeunte septembri. In uiqueria. domina Aydela Abbatissa monasterij Sancte euphemie terdonensis consensu et uoluntate sororum suarum uidelicet domine Aloyse priorisse. domine belmustine. et domine Migdonie dedit et Inuestiuit ad fictum petro caroto perticas. duas. terre que iacent in territorio Albifaxi. et iacet in capite ville. Cui Coheret Johannes taglerius a mane. A meridie idem petrus. a sero via et a nulla hora...ipse et vnus suus heres masculus tantum Dando dictus petrus Annuatim suprascripto monasterio starios. iij. frumenti. mundi sicci. ducti in Caneua suprascripti monasterij ad stare veterem uiquerie in kalendis Augusti uel valimentum quantum plus ualeret post terminum. siue denarios. iij. pro uictura...hoc acto expressim (*sic*) fuit inter eos quod dicta abbatissa possit eum et sua bona conuenire ubique et in quolibet loco et sub quolibet iudice ecclesiastico uel ciuili...et...quod dictus Martinus (*sic*) non possit dictam terram vendere nec donare uel legare nec [*in*] imphyteosim dare uel obligare alicui persone ecclesiastice uel seculari....et pro inuestitura fuit confessa dicta Abbatissa se recepisse a dicto petro denarios xij. denariorum bonorum papiensium....

Interfuerunt testes presbiter Johannes caputbouis. bergognonus canellus. et Montenarius de bauduinis.

Ego Albericus de puliano sacri palacii notarius hanc cartam Rogatus tradidi et scripsi

(1) *Segue di altra mano*: Renouata est et nunc tenet

XCVIII.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa a diuerse persone varî beni in Albefassio (24 e 25 settembre 1252).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo per intero il primo dei varî atti contenuti nella stessa pergamena, omettendo negli altri le parti identiche. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis Millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. Indicione. x. die martis. viij. exeunte septembris. In

viqueria. domina Aydela Abbatissa monasterij Sancte euphemie terdonensis consensu et voluntate sororum suarum videlicet domine Aloysie priorisse domine Migdonie et domine belmustine dederunt (*sic*) et Inuestiuerunt ad fictum petro barragono peciam vnam terre iuris suprascripti monasterij que iacet in territorio medaxini. vbi dicitur ceterum Cui coheret A mane Willelmus de Alberico. A meridie Johannes de castello. a sero via. A nulla hora stradella. et est per mensuram perticas. x. et mediam (*sic*). Eo modo dedit et inuestiuit ut ipse et vnus suus heres masculus tantum habeat et tene[at dictam terram] cum omnibus seruitutibus pertinentibus ad dictam terram si quas habet. dando suprascriptus petrus Annuatim suprascripto [Monasterio] starios. vii. frumenti. mundi. sicci. conductum (*sic*) in. Caneuam sui gastaldi in uiqueria et denarios. iiii. pro uictura in Kalendis [Augusti] ita tamen quod non diuidatur nisi in uno solo herede masculo nato de legitimo matrimonio ex se descendente aut va[li]mentum suprascripti ficti quantum plus valeret post terminum. et omnes expensas et mutua quas uel que dicta domina faceret a dicto termino in antea pro suprascripto ficto uel eius valimento modo aliquo exigendo: dictus petrus ei totum in integrum restituere [promisit et] conuenit. Credendo ei de mutuo et quantitate expensarum sine sacramento. obligando ei pignori omnia [sua bona habi]ta et habenda. et si dicta terra fuerit ei euicta uel impedita suprascripta domina Abbatissa nomine dicti monasterij ei [defendere promi]sit ab omni persona cum ratione. hoc acto expressim fuit inter eos quod dictus petrus non possit dictam terram vendere [nec] donare uel legare nec [in] imphyteosim dare uel obligare alicui persona ecclesiastice uel seculari. Jtem expre[s]im fuit inter eos quod dicta abbatissa possit eum et sua bona conuenire ubique et in quolibet loco et sub quolibet iudice. Renunciando priuilegio fori et cuiuslibet legum Auxilio. et ita promisit sub ypotheca bonorum suorum. Retinendo in se dominium et possessionem dicte terre dicta abbatissa donec ad plenum fuerit soluta. et pro inuestitura fuit confessa dicta abbatissa se recepissee a dicto petro solidos iiii. denariorum bonorum papiensium. Renunciando exceptioni non numerate peccunie et plura instrumenta eiusdem tenoris inde fiunt.

Interfuerunt testes presbiter Johannes caputbouis. presbiter stephanus. et Montanarius de bauduinis.

Ego Albericus de pulciano sacri palacii notarius hanc cartam Rogatus tradidi et scripsi (1)

(S. T.) Anno etc. [*ut supra*]....domina aydela etc. [*ut supra*] Inuestiuit ad fictum Jacomelo filio Johanoni Alberti henrici. pecias duas terre... que iacet in territorio medaxini. prima pecia iacet in casa lede goide. et

est per mensuram pertice quatuor et tabule quatuor. Cui Coheret Ab una parte via. a meridie lafranchus columbus. a sero Andreas de Allo. Secunda pecia iacet vbi dicitur rotundellum. et est per mensuram pertice. II. cui cohere[n]t heredes domini henrici de caneuanoua. A nulla hora idem heredes. Eo modo *etc.* [*ut supra*]...dando suprascriptus Jacomellus Annuatim (2) suprascripto monasterio modium. I. frumenti mundi sicci. ad minale. et denarios VI. pro uictura *etc.* [*ut supra*]....

Interfuerunt testes dominus Montenarius de bauduinis. et bergognonus canellus.

Ego Albericus de puliano *etc.* [*ut supra*] (3).

(S. T.) Anno *etc.* [*ut supra*]....domina aydela *etc.* [*ut supra*]....Inuestiuit ad fictum lombardo pro medietate. et Rufino de capitevico. et Columbo fratribus Infrascriptas terras que iacent in territorio de medaxino. prima pecia iacet ad riaçolum. et est pertice. III.^{or} Coheret A mane dictum monasterium sancte euphemie. A meridie lafrancus ferrarius. Jtem ibi prope pertice. II. Coheret A mane Allus de Andrea. A meridie dictus lumbardus. Jtem in francia (*sic*) pertice. V. Coheret A mane dictus Allo A meridie via de goide. Jtem ad rubeam pertice. II. et media. Coheret A mane Nicacius cepolla de medaxino. A meridie lafranchus cepolla. Jtem ad sanctum Andream de goide pertice III.^{or} et media. Coheret A mane bonacossa de bonacossis. A meridie Nicacius de caneuanoua. Jtem ad merlaxinum pertice. VIII. Coheret A mane lafranchus ferrarius. A meridie dictus Allo. Jtem ibidem pertice. X. Coheret A mane dictus lumbardus. A meridie columbus falus. Jtem ad cerretum pertice. III. Coheret A mane gualterius de caneuanoua. A meridie Martinus de sancto petro Eo modo *etc.* [*ut supra*]...emphiteotecario nomine....dando omni Anno suprascripto monasterio starios XXVI. minus terçarium frumenti. mundi. sicci. ad starium veterem viquerie conductum et consignatum in Canouam suprascripti monasterij. in Kalendis Augusti. et si predictum fictum fuerit impeditum in toto districtu terdone ab aliquo homine tunc non teneantur restituere granum quod eis ablatum fuerit. set dampnum sit predicti monasterij. Quod si non fecerint et dicta Abbatissa uel eius nuncius faceret aliqua expensas... *etc.* [*fere ut supra*]...Renunciando priuilegio fori. et si guerra esset talis quod ista terra non posset laborari: suprascripti non teneantur. prestare fictum tali guerra durante. et si contingeret quod alique terre suprascripte non laborarentur. debent soluere tantum fictum quantum essent pro rata. quam inuestituram fecit dicta domina Abbatissa pro eo quod inuenit dictam inuestituram factam a predecessore (*sic*) sua secundum quod continetur in instrumento facto manu Rufini no-

tarii Currentis (*sic*) millesimo ducentesimo. tercio die exeunte Julio. et pro inuestitura fuit confessa dicta Abbatissa se recepisce a dictis fratribus solidos. II. denariorum. bonorum papiensium....

Interfuerunt testes *etc.* [*ut supra*] (4).

(S. T.) Anno *etc.* [*ut supra*]...die mercurij. vi. exeunte. septembri. In uiqueria. domina Aydela *etc.* [*ut supra*]...Inuestiuit ad fictum Johanni filio condam Tebaldi de Ardegonis pecias duas terre Juris suprascripti monasterij. que iacent in territorio Albifaxi. prima pecia iacet in via de prato. et est per mensuram pertice III.^{or} Cui Coheret dictum monasterium a sero. A meridie. Carbonus de strata. A nulla hora via. Secunda pecia iacet ultra Sanctam mariam. cui coheret. Sylanus taporellus et filius condam petri guagini. Eo modo *etc.* [*ut supra in primo et in secundo instrumento*]...dando Annuatim suprascripto monasterio starios. v. frumenti. mundi sicci. benedicti ad minale. et denarios. vi. et medium in Kalendas Augusti. uel valimentum *etc.* [*ut supra in dictis duobus primis instrumentis*]...et pro inuestitura fuit confessa dicta Abbatissa se recepisce a dicto Johanne solidos. II....

Interfuerunt testes. bergundius de dulci. Montenarius de bauduinis. et bergognonus canellus.

Ego Albericus de puliano *etc.* [*ut supra*] (4).

(1) *Di altro inchiostro e di altra mano*: Renouata est et tenet Willelmus de tenda (2) *Lo spaziato è in sopralinea*. (3) *Di altro inchiostro e di altra mano, come sopra*: Renouata est (4) *Di altro inchiostro e di altra mano, come sopra*: Renocata est et adhuc tenent

XCIX.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera ai figli di Giacomo Belegundo (27 settembre 1252).

FONTI. — A. Orig., con guasti, in *Arch. Notar. Tort.*, Perg. S. Eufemia. MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. Indicie. x. die veneris quarto exeunte septembri. In uiqueria. domina Aydela Abbatissa monasterij Sancte euphemie terdonensis consensu et voluntate sororum suarum. videlicet domine Aloyse priorisse domine belmustine. et domine Migdonie dedit et Inuestiuit ad fictum reddendum. laurencio nomine suo et fratrum [suorum

filiorum] Jacobi belegundi. perticas. iiii.^{or} terre iuris ipsius monasterii que iacet in territorio viquerie vbi dicitur [(1) Cu]i cohere[n]t A mane crolli. et Allegrus fornarius. A meridie Johannes mussus! pro dicto monasterio. A sero gualinus [A nulla hora] Johannes capra pro eodem monasterio...ipsi et vnus eorum heres masculus tantum ita quod non possit cadere nec diuidi nisi in uno solo herede masculino nato de legitimo matrimonio tantum....dando suprascripti fratres suprascripto monasterio Annuatim in kalendis Augusti de suprascripta terra starios. ii. frumenti. et scopellos tres ad stare viquerie mundi sicci. benedicti ductum (*sic*) in caneuia gastaldi sui de viqueria. et denarios. iiii. uel melioramentum quantum plus valeret post terminum....Hoc acto expressim (*sic*) fuit inter eos quod dicti fratres non possint nec debeant dictam terram vendere nec donare nec legare nec [*in*] imphyteosim dare. uel obligare alicui persone ecclesiastice uel seculari. Item expressim (*sic*) fuit inter eos quod dicta Abbatissa possit eos et eorum bona conuenire ubique et in quolibet loco....et pro inuestitura fuit confessa dicta abbatissa se recepisse a suprascriptis fratribus solidos. iiii. denariorum papiensium....

Interfuerunt testes. presbiter iohannes caputbouis. Bergognonus canellus. et Michelus (*sic*) seruiens suprascripti presbiteri iohannis.

Ego Albericus de puliano sacri palatii notarius hanc cartam Rogatus tradidi. et scripsi

(1) *Guasto irreparabile.*

C.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, accensa beni in Albefassio a Giovanni Rosso, boaro, ed a Lorenzo Bianco, di tal luogo (30 settembre 1252).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo Indicione. x. die lune ultimo mensis septembris. In uiqueria domina Aydela abbatissa monasterij Sancte euphemie terdone consensu et uoluntate sororum suarum. Videlicet Aloyse priorisse. belmustine. et Migdonie dedit et Inuestiuit ad fictum. iohanni rubeo boierio et laurencio blanco de albofaxio peciam Vnam terre iuris suprascripti monasterij que iacet in territorio albifaxi. Cui coheret A mane via. A meridie idem monasterium. a sero via. et est per mensuram pertice xxviii. siue plus uel minus esset....ipsi et vnus eorum heres masculus ita quod non possit cadere nec diuidi nisi in uno solo

herede masculo ex se nato de legitimo matrimonio....dando suprascripti Annuatim suprascripto monasterio in Kalendas Augusti modios quatuor et starios tres frumenti mundi sicci ad stare minale et denarios XII. uel ualimentum suprascripti ficti quantum. plus ualeret post terminum....hoc acto expressim (*sic*) fuit inter eos quod dicti iohannes et laurencius non possint nec debeant dictam terram uendere nec donare uel legare nec [*in*] imphyteosim dare uel obligare alicui persone ecclesiastice uel seculari. Item....quod dicta Abbatissa possit eos et eorum bona conuenire ubique et. in quolibet loco et sub quolibet iudice....et pro inuestitura fuit confessa dicta Abbatissa se recepisse a suprascripto iohanne et laurencio duos capones....

Interfuerunt testes. presbiter iohannes caputhouis. Montenarius de bauduinis. et bergundius de dulci.

Ego Albericus de puliano sacri palatii notarius hanc cartam Rogatus tradidi et scripsi

CI.

Rolando del fu Alberto di Porta Lodigiana [di Pavia] rilascia al monastero di Sant'Eufemia-di Tortona quitanza di ogni suo avere per debito di detto monastero verso suo padre (6 dicembre 1254).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.. Perg. S. Eufemia*. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo ducentesimo Quinquagesimoquarto Indicione duodecima die dominico sexto mensis decembris. In papia fuit confessus Rolandus de porta laudensi filius condam Alberti de porta laudensi uersus bergognonum canellum de terdona recipienti (*sic*) nomine et uice Monasterij sancte Euphemie de terdona se nullum donum siue quir[donem] nec expens[as] ab ipso Monasterio habere debere a kalendis Septembris proxime preteritis retro ex illis libris Quadragintaseptem. et solidis Sedecim. papiensium. de capitali quod dictus Monasterius (*sic*) suprascripto condam Alberto eius patre (*sic*) dare debebat ut continetur in carta scripta per Aruerium de soliasseo. et subscripta per Amicium (*sic*) de soliasseo notarios. Millesimo ducentesimo quadragesimo Indicione terciadecima die martis sexto mensis Marcij. Et ita fuit confessus tacitus et manifestus. Renunciando excepcioni non accepte solutionis. Et inde dictus Rolandus hanc cartam fieri iussit.

Interfuerunt Guido de casolato. Gironus dodarius. et Graciolus de graciadeo seruienti suprascripti Rolandi testes:

(S. T.) EGO vbertus magucanus regalis notarius hanc cartam tradidi et scripsi: —

CII.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, accensa beni sul territorio di Casei a Rambosio Corvo ed a Raineri, fratello di lui (13 febbraio 1255).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7. — D. Copia sec. XVIII, *ibidem*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete e colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis Millesimo (2) Ducentesimo quinquagesimo Quinto Jnditione tertiadecima tertiadecima (3) die Sabbati Mensis Februarij In Claustro Monasterij Sancti Martiani Derthonæ. Dominus Rodulfus Abbas supradicti Monasterij de Consensu et uoluntate fratrum suorum uidelicet Domini Corradi Prioris Fratris Oberti Fratris Opitij Fratris Ginate, Fratris Bernardi, Fratris Algixij Fratris Tedixij, Fratris Castellj (4)...dedit et locauit in perpetuum ad quartum reddendum...Rambosio Coruo (5) suo nomine, et nomine Rainerij Fratris (6) sui perticas octo et mediam terræ quæ iacet in territorio Casellarum ubi dicitur linale...Cui coheret Gulielmus talpa (7) et dicti tenitores qui tenent pro dicto Monasterio, et illi de Cel[*L*]anoua, Jacobus Confalonierius....ita quod non possit nec debeat ipsam diuidi, [et] non peruenire nisi in uno herede tantum....dando...dictus Rambosius suo nomine et Fratris Supradicto Domino Abbati...quartam partem omnium fructuum qui exierint in perpetuum de dicta terra conductam dictam quartam apud Ecclesiam Sanctæ Mariæ de Cagnano....et si uoluerit uendere suam rationem debet denunciare Supradicto Domino Abbati et dare ei pro minore pretio denariorum duodecim Cuiuslibet libre quam alij personæ, et ille qui emerit debeat ei dare denarios duodecim pro singula libra; et stetit (8) inter eos quod non possit eam uendere donare legare nec aliquo modo alienare alicui Ecclesiæ Capitaneo Valuasori Comiti Seruo nec alicui personæ quæ non sit de districtu Derthonæ, nec pro qua ratio Monasterij in aliquo diminuat, et pro inuestitura fuit Confessus supradictus Dominus Abbas se accepisse a supradicto Domino (*sic*) Ramboxo duos caponos....(9)

(1) B, C, D: *manca* (2) *In B ed in C segue cancellato: Quing* (3) *In C e in D manca questo secondo tertiadecima. Notisi però che il 13 febbraio 1255 era realmente di sabato.* (4) C, D: *Castellj* (5) C: *Couono* (6) C: *Fratris* (7) C, D: *Tolpa* (8) B, C, D: *steterit* (9) *Manca il notaio.*

CIII.

Robino e Raineri Cova cedono al monastero di San Marziano

di Tortona, ogni loro ragione su beni in territorio di Casei; il che conferma poi Covarello, loro fratello (14 febbraio e 1 maggio 1255).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, Ab. S. Marz., mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formule consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno dominicę Natiuitatis Millesimo ducentesimo quinquagesimoquinto Indictione tertiadecima, die dominico quartodecimo mensis februarij In loco Cagnani Robinus de Coua de Casellis et Raynerius eius frater fecerunt finem et refutationem...domino Rubaldo de Opizonibus uice [et] nomine domini Abbatis Monasterij Sancti Martiani de Terdona de omni Jure et actione...quod et quam ipsi habent in perticis octo et tabulis tresdecim terre cultę iacentis in territorio Casellarum ubi dicitur ad linamum cui cohere[n]t (ei) a mane illi de Cellanoua a meridie (2) stopa et tenet pro Sancto Martino, a sero Guillelmus Coruus et tenet (3) pro eodem Monasterio quam uero terram (4) ipsi tenebant ad quartum reddendum (a) suprascripto (5) Monasterio ut ipsi dicebant.....Insuper suprascripti (6) fratres conueniunt et per stipulationem subnixam (7) promiserunt eidem domino Rubaldo nomine suprascripti (6) Monasterij quod facient sic et curabunt quod Couarellus eorum frater habeat (8) ratam [et] firmam dictam refutationem...et pro hac fine [et] refutatione...fuerunt confessi se accepisse ab eo Nomine predicto (9) libras septem et solidos quinque.... Interfuerunt Guillelmus Coruus Raynerius eius frater de suprascriptis (9) Eodem anno die Sabati primo mensis Madij Couarellus frater suprascriptorum (10) auditis legi a me infrascripto Notario cartam suprascriptę (5) refutationis perticarum octo et tabularum XIII terre factam eidem (11) Rubaldo...continetur promixit Castello filio suprascripti (4) Rubaldi nomine suprascripti (4) Monasterij habere ratam et firmam....

Interfuerunt Guillelmus Coruus et Palmerius Coruus

Ego Tebaldus de labeti Sacri Palatii Notarius hanc Cartam tradidi et scripsi.

(1) B, C: *manca*. (2) *La lacuna è in B ed in C* (3) B: tenet (4) B, C: que uero terra (5) B, C: iamscripto (6) B, C: iamscripti (7) B: pro stipulatione subnixam (8) B: habuit (9) B, C: predicti (10) B, C: iamscriptorum (11) B: eundem

CIV.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, ac-

censa a Gregorio Guadagno un sedime in Cagnano (30 marzo 1255).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, corrosa, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX, in un quinternetto contenente molti altri documenti, e che forse faceva parte di un cartario del monastero di San Marziano. Nelle parti guaste i documenti si completano a vicenda.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno dominicæ Natituitatis Millesimo ducentesimo. quinquagesimoquinto Jndictione xiiij Die Martis secundo. exeunte Mar[cio in Claustro Monasterij] sancti Martiani Terdone Dominus Rodulfus Abbas Monasterii suprascripti. de consensu uoluntate. et affirmatione. f[ratrum suorum] uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Oberti fratris Jacobi fratris Ginatæ fratris Tedixij fratris Algh[ixij et fratris] C[astelli] per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit dedit et locauit in p[erpetuum] a[d pension]em reddendam Gregorio Guadagno de loco Cagnani tabulas uigintiduas sediminis...quod iacet in uilla Cagnani. cui coheret Jacobinus Pallarinus Petrus filius condam. Egidij de onnera (*sic*) et Rufinus Mariolus qui tenent a dicto Monasterio et uia...ita quod non possit diuidi....Dando et dare promit[tendo suprascriptus] Gregorius per se suosque heredes suprascripto. Domino Abbati uel suis successoribus nomine et uice [suprascripti Monaster]ij omni anno nomine pensionis semper in festiuitate sancti Thomæ denarios. uigintiduos papiensium. et duos capones....Et si uoluerit uendere suam rationem debet denuntiare suprascripto Domino. uel suis successoribus et dare ei pro minori pretio denariorum xij qualibet libra quam alij persone et ille qui emerit debet dare suprascripto domino. Nomine suprascripto pro inuestitura Denarios xij de qualibet libra Saluo eo quod non possit eam uendere. donare legare nec in dotem dare æstimatam uel inestimatam nec pignori obligare nec aliquo modo alienare alicui Ecclesie. Capitaneo. Valuassori comiti seruo nec alicui loco rel(l)igioso nec alicui personæ quæ non sit de districtu Terdone. Et in sediminibus eius de Cagnano habitet Et pro inuestitura fuit confessus suprascriptus Dominus Abbas se acceperisse a suprascripto Gregorio duos capones....Interfuerunt. Testes Dominus Gandulfus de Lelma Castellus et Rodulfus de Opizonis.

Ego Rufinus de Cagnano Notarius sacri. palatii. hanc cartam. rogatus. imbreuiaui et scripsi

(1) B: *manca*.

CV.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, ac-

censa a Giacomo Pallarino un sedime in Cagnano (30 marzo 1255).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia corrosa sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX, come al n. precedente.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis Millesimo ducentesimo. quinquagesimo. quinto [Indictione xiiij] Die Martis secundo exeunte Marcio in Claustro Monasterij sancti Martiani Terdonæ. Dominus. Rodulfus Abbas Monasterij suprascripti de [consen]su uoluntate et affirmatione. fratrum suorum uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Oberti fratris Jacobi fratris Ginatæ [fratris] Tedixij fratris Alghixij et fratris Castelli per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit [dedit] et locauit in perpetuum ad pensionem reddendam Jacobum Pallarinum de tabulis. xxiij sediminis...quod iacet in uilla Cagnani cui coheret Gregorius Guadagnus Petrus filius condam Egidij de onnera et Rufinus Mariolus et uia qui tenent a dicto Monasterio...ita quod non possit diuidi...Dando...prefatus Jacobus...omni anno nomine pensionis semper in festiuitate Sancti Thomæ denarios xxij [papiensium et duos] capones.....(2)

Interfuerunt Testes Dominus Gandulfus de Ielma Castellus et Rodulfus de Opizonis

Ego Rufinus de Cagnano Notarius. sacri. Palatii. hanc cartam rogatus imbreuiaui. et scripsi.

(1) B: manca. (2) *Le parti omesse sono identiche a quelle del doc. precedente.*

CVI.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, accensa a Pietro del fu Egidio un sedime in Cagnano (30 marzo 1255).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia corrosa in *Arch. Capit. Tort.* mazzo XXX, come ai due nn. precedenti.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno Dominicæ Natituitatis Millesimo. ducentesimo. quinquagesimoquinto Indictione. xiiij die Martis secundo [exeunte Martio in] Claustro Monasterij Sancti Martiani Terdonæ. Dominus. Rodulfus Abbas Monasterij suprascripti de consensu [uoluntate et affir]matione fratrum suorum uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Oberti fratris Jacobi fratris Ginatæ [fratris Tedixij] fratris Alghixij et fratris Castelli

per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit [dedit et] locauit in perpetuum ad pensionem reddendam Petro filio (2) condam Egidij de onnera de tabulis [uiginti] duabus sediminis...quod iacet in uilla Cagnani cui [coheret] Gregorius Guadagnus Rufinus Mariolus et Jacobus Pallarinus qui tenent a dicto [Monasterio] et uia.....Dando...predictus Petrus...omni anno nomine pensionis semper in festiuitate Sancti Thomæ denarios uigintiduos papiensium et duos capones.....(3)

Interfuerunt Testes Dominus Gandulfus de Lelma Castellus et Rodulfus de Opizonis

Ego Rufinus de Cagnano Notarius Sacri. Palatii. hanc cartam. rogatus. imbreuiavi. et scripsi.

(1) B: manca. (2) B: Petrum filium (3) *Le parti omesse sono identiche a quelle dei due docc. precedenti.*

CVII.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, accensa a Rufino Mariolo un sedime in Cagnano (30 marzo 1255).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX, come ai tre nn. precedenti.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis Millesimo. ducentesimo. quingentesimo. quinto Indictione. xiiij Die Martis secundo exeunte Martio in Claustro Monasterij. Sancti. Martiani Terdonæ. Dominus. Rodulfus Abbas Monasterij. suprascripti de consensu uoluntate et affirmatione. fratrum suorum uidelicet Domini. Conradi Prioris fratris Oberti fratris Jacobi fratris Ginatæ fratris Tedixij fratris Alghixij et fratris Castelli per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit dedit et locauit in perpetuum ad pensionem reddendam Rufino Mariolo tabulas xij sediminis quod iacet in uilla Cagnani...cui coheret Gregorius Guadagnus Petrus de onnera et Jacobus Pallarinus, qui tenent a dicto Monasterio et uia...Dando...predictus Rufinus per se et suos heredes suprascripto Domino Abbati uel suis successoribus nomine et uice suprascripti Monasterij omni anno nomine pensionis semper in festiuitate Sancti Thomæ denarios xij papiensium et Caponem unum..... pro inuestitura fuit confessus suprascriptus Dominus Abbas se accepisse caponem unum.....(2)

Interfuerunt Testes Dominus Gandulfus de Lelma Castellus et Rodulfus de Opizonis.

Ego Rufinus de Cagnano Notarius. Sacri. Palatii. hanc cartam. roga-
tus. imbreuiaui. et scripsi

(1) B: manca. (2) *Le parti omesse sono identiche a quelle dei tre docc. precedenti.*

CVIII.

*Robaldo Cova rinunzia al signor Rodolfo, abate di San Mar-
ziano di Tortona, ogni sua ragione su beni in territorio
di Casei (2 maggio 1255).*

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*,
mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc., in Tor., Ab. S.*
Marz., mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno dominicæ Natiuitatis MCLV. Indictione XIII. die Do-
minico II. mensis Madij Ante Portam Monasterij sancti Martiani Ru-
baudus de Coua de Casellis Repudiauit Domino Abbati Rodulfo su-
prascripti Monasterij nomine et uice Monasterij suprascripti omnem
Jurisdictionem et actiones quam et quas ipse habebat uel habet in
perticis tribus terræ siue plus uel minus forent quæ iacent in Ter-
ritorio Casellarum ubi dicitur ad linale Cui coheret Via et Rambo-
sius Coruus a duabus partibus qui tenet pro dicto Monasterio et Ay-
mericus de Campexio seu aliæ ibi sint coherentie, quam dixit se tenere
ad quartum a dicto Monasterio. Et inde fecit dicto Domino Abbati no-
mine suprascripti Monasterij finem et refutationem et pactum de non
petendo aliquid in perpetuum de omni Jure et actione quod et quam
habet seu habebat in dicta terra, et promisit stare tacitus et con-
tentus sub obligatione bonorum suorum.

Interfuerunt Testes Dominus Rubaudus de Opizonis et Dominus.
Petrus de Carlaxe

Ego Guillelmus de Bagnolo notarius Palatinus filius quondam Do-
mini Petri hanc cartam quæ imbreuiaui per Rufinum de Cagnano
notarium iussu Ariberti Suauis notarij in quem ipsius Imbreuiaturæ
peruenerunt auctoritate predicta scripsi

(1) B: manca.

CIX.

*Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, ac-
censa a Palmerio Corvo beni sul territorio di Casei (2
maggio 1255).*

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*,
mazzo XXI, sullo stesso foglio della copia B del doc. precedente. — C. Copia
sec. XVII, un po' guasta, *ibidem*, mazzo XXX. — D. Copia consimile a B, in

Arch. Econ. benef. vacc., in Tor., Ab. S. Marz., mazzo II, cart. 7, sullo stesso foglio della copia C del doc. precedente.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete e notando le principali varianti di C. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis. Domini. mclv. Indictione xiiij Die Dominico iij mensis Madij (2) ante portam Monasterij Sancti Martiani Terdonæ, Dominus. Rodulfus Abbas Monasterij Sancti. Martiani consensu uoluntate et affirmatione fratrum suorum uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Oberti fratris Guaschi, fratris Tedixij et fratris Ginatæ nomine et uice suprascripti Monasterij per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit dedit et locauit in perpetuum ad quartum reddendum Palmerio coruo de Casellis perticas iij terræ...quæ iacet in Territorio Casellarum ubi dicitur ad linale, cui coheret Via et Ramboxius Coruus qui tenet pro dicto Monasterio a duabus partibus et Aymericus de Campexio....ut de cætero dictus Palmerius eiusque heredes ab eo de legitimo matrimonio descendentes habeant et teneant predictam Terram iure quarti...Dando...predictus Palmerius omni anno in perpetuum suprascripto Domino Abbati uel suis successoribus quartam partem omnium fructuum qui exierint de dicta Terra conductam in cagnano uel in quacumque domo ipse Dominus uoluerit Casellarum....Item sic stetit inter eos quod dictus Palmerius nec sui heredes non possint eam uendere donare nec aliquo modo alienare Ecclesiæ. Capitaneo ualuasori Comiti seruo uel alicui loco religioso nec alicui personæ quæ non sit de districtu Terdone nec pro qua ratio Monasterij in aliquo diminuatur et si uoluerit vendere suam rationem debet denuntiare suprascripto Domino uel suis successoribus et dare ei uel eis pro minori pretio denariorum xij qualibet libra quam alij personæ et ille qui emerit debet dare suprascripto Domino pro inuestitura denarios xij de qualibet libra. Et pro inuestitura fuit confessus suprascriptus Dominus Abbas se accepisse a suprascripto Palmerio duos capones....Interfuerunt Testes Rubaudus de Opizonis et Dominus Petrus de Carlaxe

(3) Ego Ego Guillelmus de Bagnolo notarius Palatinus filius quondam domini Petri hanc cartam quæ imbreuiata fuit per Rufinum de Cagnano notarium iussu Ariberti Suauis notarii in quem ipsius imbreuiature peruenerunt auctoritate predicta scripsi.

(1) B, C, D: *manca.* (2) C: xij mensis Septembris (3) *La sottoscrizione seguente si trova solamente in B e in D. C ha invece: Ego Rufinus de Cagnano Notarius. sacri. palatii. hanc cartam. rogatus. imbreuiavi. et scripsi*

CX.

Lanfranco Botalocchio, a nome del Comune di Pavia, ri-

lascia quitanza di una somma di denaro ricevuta da frate Guasco, monaco di San Marziano di Tortona, a nome della chiesa di Santo Stefano delle Tavole (25 novembre 1255).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVI in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis Domini Millesimo. ducentesimo. quinquagesimoquinto Indictione xiiij (2) die Jouis sexto exeunte (3) Nouembris in Casellis in presentia Opizonis de Iomello Consulis Justitiæ Papiensis et eius præcepto fuit confessus lafrancus Botaloculus nomine communis Papiensis accepisse a fratre Guascho Monacho Sancti Martiani Terdonæ nomine Ecclesiæ Sancti Stephani de Tabulis soldos uiginti octo et denarios octo papienses pro secundo et tertio termino de denariis exentorum Renunciando exceptioni non acceptæ pecuniæ et inde hanc cartam fieri rogauit Interfuerunt Ottobonus Aduocatus et Johannes de Pergamo seruitor communis Papiensis Testes.

Ego Oldericus Tonsus Imperialis Notarius hanc cartam mihi fieri iussam scripsi.

(1) B, C: manca. (2) B, C: octaua (3) B, C: mensis. *Ma il 25. non il 6 novembre 1255, era di giovedì.*

CXI.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, accensa a Tebaldo della Vezza, un sedime in Cagnano (1 marzo 1256).

FONTI. — A. L'orig. manca. — Copia sec. XVII, un po' guasta e corrosa, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. Millesimo. ducentesimo. quinquagesimo.sexto Indictione xiiij die Mercurij primo. Martij in Claustro Monasterij. Sancti. Martiani Terdonæ. Dominus Rodulfus Abbas suprascripti Monasterij. de consensu uoluntate et affirmatione fratrum suorum uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Bernardi fratris Opizi fratris Alghixij fratris Tedixij et fratris Castelli per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit [dedit et loca]uit in perpetuum ad pensionem reddendam Tebaldo de la ueza qui moratur in [casellis] tabulas nouem sediminis...quod iacet in uilla Cagnani [cui coheret] nia Tebaldus Zelatus a duabus partibus et presbiter Laurentius qui ten[ent] a dicto

Monasterio. Eo modo...quod de cætero suprascriptus Tebaldus eiusque heredes [masculi] tantum ab eo de legitimo matrimonio descendentes ita quod non possit nec debeat diuidi [nisi in unum] teneant predictum sedimen iure pensionis cum omni iure....Dando...Tebaldus suprascriptus suprascripto Domino Abbati nomine et uice suprascriptj Monasterij omni anno nomine pensionis semper in festiuitate Sancti Thomae denarios xij denariorum bonorum Terdonensium et caponem unum.... Item stetit inter eos quod dictus Tebaldus nec eius heredes non possint nec debeant sedimen uendere donare legare nec in dotem dare... nec aliquo modo alienare alicui Ecclesiæ Capitaneo Valuassori Comiti seruo nec alicui personæ quæ non fecerit fidelitatem suprascripto Domino et in sediminibus eius de cagnano habitare[?]. Et pro inuestitura fuit confessus suprascriptus Dominus. Abbas se accepisse a suprascripto Tebaldo unum bonum piscem....Interfuerunt Testes Dominos Rubaldus de Opizonis et Turricolus et Guidottus falauellus.

Ego Rufinus de Cagnano Notarius. Sacri. palatii. hanc cartam. rogatus. imbreuiavi. et scripsi

(1) B: manca.

CXII.

Papa Alessandro IV concede agli Inquisitori di Lombardia e della Marca di Genova la facoltà di prorogare il termine ai Potestà e Rettori per procedere contro gli eretici (14 marzo 1256).

FONTI. — A. Orig., conservante ancora parte della tenia di filo rosso e giallo da cui pendeva la bolla, ora mancante, in *Arch. Curia Vescov. Tort*, Vol. *Ordini Religiosi*, I. — V. LEGÈ.

ALEXANDER episcopus seruus seruorum dei. Dilectis filiis Inquisitoribus hereticorum in Lombardia et Marchia Januensi. Salutem et apostolicam benedictionem. Exortis in agro fidei xpistiane per partes ytalie habundantius solito heretice pestis çiganijs seminante illam per tempora imp[?]acati malitia hominis inimici / felicis recordationis. J[nno]centius]. papa. predecessor noster / constitutiones quasdam ad pestis extirpationem predictæ noscitur edidisse / quas in suis litteris annotatas mandauit a Dilectis filiis Potestatibus / seu Rectoribus / Consilijs et Communitatibus Ciuitatum aliorumque locorum per Lombardiam / Romaniolam / et Marchiam Teruisij constitutis tamquam fidelibus eiusdem fidei defensoribus exacta diligentia obseruari. Porro inter constitutiones huiusmodi tria contineri noseuntur / a Potestatibus seu Rectoribus Ciuitatum et locorum sub debito iuramenti infra certos terminos obseruanda / Primum uidelicet quod Potestas seu Rector infra

tertium diem post introitum sui regiminis' duodecim uiros probos et catholicos' duos Notarios et duos seruitores uel quotquot fuerint necessarij instituat' quos ad negotium fidei contra hereticos eorumque fautores' diocesanus si presens fuerit et interesse noluerit et duo fratres Predicadores et duo Minores ad hoc a suis Prioribus et Ministris si Conuentus ibi fuerit eorundem ordinum deputati duxerint eligendos. Secundum' quod idem Potestas siue Rector in destructione Domorum condempnationibus faciendis' et in rebus inuentis uel occupatis' consignatis et diuidendis infra decem dies postquam accusatio seu denuntiatio super heresi uel hereticorum fauore facta fuerit exequatur omnia cum effectu. Tertium uero quod predictus Potestas siue Rector' infra Decem dies sui regiminis syndicet precedentem proxime Potestatem uel Rectorem et eius etiam assessores per tres Viros catholicos et fideles electos ad hoc per diocesanum si presens extiterit et per fratres Predicadores et Minores de omnibus hijs que in statutis seu constitutionibus et legibus contra hereticos et eorum complices continentur. et eos puniat de omnibus et singulis que omiserunt et compellat restituere de propria facultate. Cum igitur sicut accepimus supradicta Tria infra premissos terminos propter ipsorum terminorum nimiam breuitatem nequeant a Potestatibus et Rectoribus de facili adimpleri' propter quod iidem Potestates et Rectores in animarum suarum periculum periurij retiaculo sepius inuoluuntur' nos de uestre fidei puritate ac circumspectionis industria plenam in domino fiduciam obtinentes' prorogandi eisdem Potestatibus et Rectoribus terminos supradictos' usque ad decem dies prout expedire uel necesse fore uideritis ad premissa efficaciter exercenda' ita quod per prorogationem huiusmodi' nec periurij reatum nec notam incurrant plenam uobis et singulis uestrum ubi conuenire ad hoc comode nequueritis concedimus auctoritate presentium facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere uel' ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursum. Datum. Laterani. 11. Idus. Martij. Pontificatus. nostri. Anno. Secundo.

CXIII.

Il signor Enrico Torti, giudice e console di giustizia di Tortona, sentenza doversi immettere il monastero di Santa Eufemia nel possesso di tutte le terre che da questo teneva Revello di Bubianò (18 aprile 1257).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo duc(c)entesimo Quinquagesimo Septimo Indicione. Quintadecima die mercurij decimo o[c]tauo mensis April(is) Jm (sic) palacio comunis terdone dominus Henricus tortus consul et Iudex terdone de Justicia pronunciauit. Guillelmum de ser conte Sindieum monasterij sancte euphemie nomine ipsius monasterij fore mittendum Jn possessionem omnium (1) terrarum Jnfrascriptarum quas tenebat. Reuellus de bubiano A monasterio suprascripto quas terras dicit suprascriptus Syndicus esse dicti monasterij et ad ipsum monasterium Jure dominij pertinere. que terre Jacent in territorio bubiani. prima pecia Jacet ad pontexellum Coheret uia et Rufinus de montecanino secunda iacet in pere maiori Coheret uia et Andreas Rollandi. tertia Jacet in orto. cuj(us) coheret Guillelmus crosius et Sibilia barocci. Quinta (sic) pecia Jacet in gualforana. Coheret Gandulfus de bruna de moris. Jn campo cerexio Coheret bombellus et via. Item in villa sedimen. Coheret. via et Guillelmus ocellus. ad maliolum de monda. Coheret via et Rufinus de rameo. Jn prato figar[i]o Coheret uia et Anricus boterij. Jn pradella. coheret Johannes de madona Gisla et Goluber. in gadasse. coheret Johannes de gisla. et uia in gualcarara cohere[n]t berzan(n)i et Guillelmus ocellus Item in terra alba Johannes de gisla et lantelmus de bubiano. Quia fuit legitime preconizatum in villa de bubiano si quis uellet contradicere. ueniret coram suprascripto consule et eciam denunciatum et preceptum suprascripto Reuello si uolebat Aliquid dicere et si uolebat defendere ipsas terras esset hodie coram suprascripto consule eidem de Justicia responsurus. et nemo cumparuit defensurus per peçotum Saltarium ut Retulit suprascripto consuli. Jurante primo dictus Syndicus (sic) ut supra esse uerum et ipsas terras ad dictum monasterium Jure dominij pertinere. quas terras extimat libras vj. et solidos vj pro expensis sindici et in solidis. v. pro expens(s)is spon(s)ionis et Judicij.

Interfuerunt testes Tedixius de carlaxio. et Guillelmus de la porta.

Ego Guasco Acatapanis notarius palatinus hanc possessionem. Jussu suprascripti consulis scripsi

(2) die Jouis v. exeunte aprilis. datus. est. ter[minus]. xv. dierum ego Raynerius Caneuarius scripsi

(3) die veneris. xi. mensis madii datus est ter[minus]. viii dierum EGO f(sic) de po scripsi

(1) *Segue espunto: bonorum* (2) *Quanto segue è di altra mano.* (3) *Quanto segue è di una terza mano.*

CXIV.

Bergognone Canello, per il monastero di Sant' Eufemia di Tortona, e Guglielmo Gariglio, con parecchi conversi, per l'Ospedale di Santa Maria di Betlemme, in Pavia, transigono le loro differenze per beni sul territorio di Bagnolo (3 giugno 1257).

FONTI. — A. Orig., con qualche guasto, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno a Natiuitate Domini millesimo Ducentesimo Quinquagesimoseptimo Quintadecima Jndicione Die Dominico tercio mensis Junij. In Curia hospitalis syti in [burg]o n[ouo] iuxta Ecclesiam sancte marie de bethleem papie. Cum bergognonus canellus de Terdona syndicus et procurator Monasterij. [sancte eufemie] hodie fecisset finem et refutationem et pactum de non petendo domino Guillelmo garillio Rectori et ministro dicti hospitalis nomine eiusdem hospitalis de omni iure [et] accione reali et personali quod et quam dictum Monasterium habebat ad exigendum uel exigere pos[s]et et poterat in terris et possessionibus dicti hospitalis positus in loco et territorio bagnolli. Et de quibus lix erat inter dictum Monasterium ex una parte. Et ipsum hospitale ex altera. Et ipsi questioni penitus cessit. ut in Carta inde facta per me infrascriptum notarium continetur. dictus dominus Guillelmus garillius. Petrus. de octo[n]ibus. Carneleuarius trouamala. Guarnerius allobrogus. conuersi eiusdem hospitalis nomine et a parte eiusdem hospitalis fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo. bergognono canello suprascripto nomine et uice dicti Monasterij recipienti de omni iure [et] accione reali et personali quod et quam dictus dominus Guillelmus nomine dicti hospitalis et ipsum hospitale habebat ad exigendum uel exigere pos[s]et et poterat uersus dictum Monasterium et eius bona que sunt et fuerunt nomine et occasione Red[d]ituum et Gaudimentorum suprascriptarum terrarum et possessionum perceptorum per dictum Monasterium uel alium pro eodem Monasterio ab hodie retro. uel expensarum factarum et damnorum habitorum [a] dicto et per dictum hospitale. Ab hodie retro. predicta occasione. Et nomine tocuis eius et pro toto eo unde dictus dominus Guillelmus nomine suprascripto et ipsum hospitale ipsum Monasterium et eius bona appellare uel conuenire pos[s]et et modo Aliquo uel occasione predicta de causa. Habendo predictus dominus Guillelmus nomine suprascripti hospitalis Red[d]itus et Gaudimenta suprascriptarum rerum et possessionum Anni presentis in proximis me(n)sionibus. Et fictum quatuor

Annorum proxime preteritorum illius sediminis quod Guido de seaco et fratres de bagnolo tenent in loco suprascripto (et) quod fictum est omni Anno solidos tres et capones duos. Et ita dicti dominus et conuersi nomine suprascripto ipsi questioni penitus cesserunt. Renunciando omni iuri exceptioni et defensionis quibus se tueri pos[s]ent et uellent modo aliquo. uel occasione contra predicta et syngulla. et beneficio restitutionis. Et ita dicti dominus et Conuersi nomine suprascripto taciti et contenti omni tempore permanebunt per se eiusque successores uersus ipsum Monasterium eiusque successores de suprascriptis omnibus et singulis.

Et inde dicti dominus et fratres hanc cartam fieri Rogauerunt. Interfuerunt lafrancus Pornarius. et Albertinus de niruo testes.

(S. T.) Ego Petrus de Pulinago notarius sacri palatii Hanc cartam tradidi et scripsi:—

CXV.

Pietro, arciprete della pieve di Casteggio, e con lui Guascono di Bubiano, Ugo Orello, e Giovanni di Gaida, canonici di detta pieve, cedono a Giacomo di Bergamo, per conto di Giacomo Mai, di Pavia, un censo annuo di essa pieve nel territorio di Genestrelli (16 dicembre 1257).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Parrocchiale di Casteggio*. — B. Copia moderna presso di me.

OSSERVAZ. — L'indizione è settembrina. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice Incarnationis. Millesimo Ducentesimo. Quinquagesimo. Septimo. Indicione prima die dominico sextodecimo mensis Decembris. In Ciuitate placentia. in Capitulo ecclesie [sancti Antonini]. Coram Stabile pinzastro. Jacobo de turre notario. Dondolo furno. petro furno. de Casaliremisio. Bergondio Caitano notario. Marzano de Cariniano qui moratur cum domino Oberto preposito ecclesie sancti Antonini testibus rogatis. S. Dominus petrus Archipreshbiter plebis de Clastizio et Capitulum ipsius plebis Videlicet Domini Guasconus de brianco (*sic*). Vgo orellus et Johannes de Gaida canonici et fratres ipsius plebis. simul et in concordia vice et nomine eiusdem plebis/ precio Tricentarum vigintiquatuor. librarum et Decemocto. solidorum. papiensium. denariorum. quos denarios confessi fuerunt et manifesti. se recepissee et habuisse nomine dicte plebis a Jacobo de pergamo/ nuncio Jacobi may Ciuis papiensis/ dante et soluente uice et nomine ipsius Jacobi et de denariis ipsius Jacobi may renunciando exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et condicioni sine causa/ seu ex iniusta causa. et exceptioni doli et accioni in factum/ atque

omni alii exceptioni et deffensioni et legum auxilio quam et quod contra hec seu contra dictum Jacobum uel eius heredes dicere uel opponere possent. Qui denarii siue quod precium totum debet solui Creditoribus eiusdem plebis / que plebes multum erat grauata et est / et onera et danna (*sic*) multa receperat et substinuerat occasione illorum debitorum ut ipsi Archipresbiter et canonici sponte dicebant et confitebantur / Dicentes eciam et affirmantes / ac protestantes quod dicta plebes mobiliam non habebat / seu pec(c)uniam unde posset soluere illa debita / et quod Aliud non erat in bonis eiusdem plebis magis utile ad uendendum / ipsi plebi uel de quo minus dampnificaretur ad Vendendum quam infrascripta omnia / fecerunt eidem Jacobo de pergamo presenti recipienti uice et nomine prefati Jacobi may / et per eum illi Jacobo / Vendicionem. tradic(c)ionem et datum iure proprii et per Allodium / Nominatim de Quatuordecim Modiis frumenti ficti Annui ad starium papiense. sine benedictione. quod fictum ipsa ecclesia habebat in suo plebatu et quod ei reddebatur et reddi consueuit pro terris. possessionibus atque rebus positis in territorio Genestretri uel alibi ubicumque decur[.]ant et inueniri possent. et de ipso ficto et iure ficti et terris et eis omnibus et singulis / de quibus et pro quibus illud fictum redditur / et similiter pro suprascripto Jacobo mao (*sic*) et per eum illi Jacobo Vendicionem fecerunt dicentes et protestantes / quod ex predicto ficto quilibet infrascriptorum imphiteutarum reddit Annuatim tantum quantum inferius continetur / Videlicet. Arc[h]ipresbiter suprascripte plebis pro se et non pro ecclesia reddit *III*. modios et *II* starios frumenti ad starium papiense. Et heredes quondam Johannis de clerico et Jacobi de clerico *II* modios et *J* minam Ad starium uetus. Et petrus de cazato et carlus de cazato *x* starios papienses. § Albertj (*sic*) de genestreto *XI*. starios et *J*. minam papiensem. § Ricardus bosomus (*sic*) *III*. starios. et *J*. quartum papie. § Guillelmus sgarlacius *II* starios ad starium uetus. § Gerius Gati *II*. starios. et *J*. minam papiensem. § Margagius de zenestreto *VI*. starios papienses. § Jacopellus de casale *II* starios ad starium uetus. § Vgucius de puteo *VI* starios papienses. § Trancherius de Gambolato *II* starios papienses. § Johannes ceratus de nibiolo *III* starios papienses. § Sighembaldus de la serra *J*. starium et *J*. minam papiensem / § Obertus de clerico et fratres *J*. modium ad starium uetus. § heredes quondam Oberti et Gerardi pillipariorum *II*. starios et *J*. minam papie. et monasterium de montebello *III* starios papienses. Residuum uero redditur per quosdam alios imphiteutas quorum nomina ignorabant. Ita ut dictus emptor eiusque heredes et cui dederit / suprascripta omnia et singula cum Accessibus et ingressibus et omni iure habeat et teneat et exinde

faciat quicquid uelit sine alicuius contradictione. Et promiserunt dicti Arc[h]ipresbiter et canonici obligando dictam plebem eiusque bona suprascripto Jacobo et per eum iamdicto JAcobo mao' suprascripta omnia uendita' ab omni persona ragione deffendere et expedire. aut in duplum id totum quod euictum fuerit restituere cum omnibus expensis. sicut pro tempore res fuerit meliorata aut ualuerit sub extimaçione in consimili loco. facientes ei suprascripto nomine datum de omni iure reali et personali et omnibus raçionibus et actionibus competentibus dictæ ecclesie et competentibus in suprascripto toto uendito uel nomine seu occasione eius totius Aduersus quaecumque personam et rem et uersus imphiteutas. Ita ut in locum eorum et plebis succedat et uices suprascriptorum in predictis obtineat. Et ut sic possit agere. exercere. experiri excipere. causare. replicare intercedere. se deffendere et omnia dicere ac facere sicut ipsi poterant. Et mandauerunt ei suprascripto nomine eorum et plebis actiones et iura. et fecerunt eum procuratorem tamquam in rem suam. et sic ei suprascripto nomine tenutam predictorum omnium preceperunt et pro eo et eius nomine possessores constituerunt uel quasi. Et renunciauerunt in hoc omni iuri et exceptioni duple deceptionis et cuiuslibet alterius deceptionis. Et omnia instrumenta pertinencia huic Acquisto usque ad unum mensem proximum ei dare promiserunt in precium. x. librarum placentinorum cum stipulatione promissa:

Que omnia Acta sunt in presentia domini Oberti prepositi ecclesie sancti Antonini Vicarii domini episcopi placentini qui cognita facultate suprascripte plebis et quod suprascripta fieri uidebantur ad utilitatem ipsius plebis hiis omnibus suam Auctoritatem interposuit et eosdem Venditores in hoc licentiauit. (1) Dictum quoque fuit inter eos incontinenti quod si suprascriptus Jacobus maus non at[t]enderit et obseruauerit pacta et ea omnia que continentur in quodam instrumento facto per me Ribaldum notarium in quo promiserat dictus Jacobus eius nuncius pro eo deliberare et conseruare eos et ecclesiam suprascriptam indempnem ab omni onere et grauamine debitorum que debita scripta sunt in eodem instrumento usque ad terminum pref(ri)nxi in eodem instrumento (quod) hec uendicio et instrumentum hoc totum et eciam omnia instrumenta et pacta facta hodie inter eos scripta per me ipsum Ribaldum sint cassa et uana et nullius ual(l)itudinis et roboris.

(S. T.) Ego Johannes RibAldus de Allo notarius placentinus huic interfui et rogatus scripsi:

(1) *Lo spazio bianco è in A.*

CXVI.

Il signor Rolando, arciprete di Voghera, investe il Comune vogherese, in persona di Giovanni di Corte, di ogni diritto di decima e decimaria sugli uomini di Voghera stessa (17 febbraio 1259).

FONTI. — A. Orig., molto guasto dal fuoco, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — V. LEGÈ.

[(S.T.) Anno] natiuitatis domini millesimo ducentesimo Quinquagesimonono. Indicione secunda. die lune decimoseptimo mensis february [In plebe sancti laurentii de viqueria dominus] Rollandus Archipresbiter dietie plebis consensu et affirmatione Conradi de sancto Gaudentio Canonici dietie plebis. pro bono et vtilitate suprascripte plebis. nomine et a parte dietie plebis [per pennam qu]am sua manu tenebat. Inuestiuit ad fietum. Johannem de la curte constitutum per Credenciam viquerie ad infrascriptam Inuestituram recipiendam nomine et vice comunis viquerie [dictis vice et] nomine de tota [et] vniuersa quarta parte decime et decimarie. et Jure decime et decimationis. Quam dicta(m) Ecclesia habet seu habere vix et vxa erat hinc retro aliquo tempore [In hominibus et] personis burgi viquerie et districtus viquerie. vna cum dominis et consortibus de sancto gaudentio ubicumque sit ipsa decima. et cuiusmodi sit ipsa decima et decimaria. Insuper [dominus] Rollandus Archipresbiter suprascriptus consensu et nomine et a parte dietie plebis. Cessit et datum fecit suprascripto Johanni nomine comunis Viquerie. de omni Jure et accioni reali et personali utili et directo quod ipsa plebs habet seu habere vix et vxa. erat habere hinc retro. uel deuidebatur (*sic*) In hominibus et personis burgi viquerie et districtus prestantibus seu prestare debentibus et [qui] uisi sunt dare [predictam] decimam et decimationem et a quibus in ipsam ecclesiam suprascripte decime peruenerunt. uel pars ipsius peruenit. In toto uel in parte. et In Campis ter[ri]s cultis et Incultis. Ceterbis uenalibus siluis nemoribus et sediminibus. In quibuscumque alijs fondis possessionibus et rebus. quocumque nomine Censeantur. Vnde et de quibus et occasione quorum predictam decimam [et decimationem vxus] est prestare uel debetur ecclesie per homines viquerie et districtus viquerie. Et In proprietate ipsarum rerum et possessionum ubicumque sint ipse res. et possessiones et in[de quocumque] nomine censeantur. Eo modo ut ipse Johannes nomine dicti comunis. et ipsius Ecclesie et eius successores et quibus dederint. de cetero habeant et teneant [suprascriptum ius decime et decimarie quiete possideant et faciant exinde. Jure et. hen-

phiteoticario nomine quicquid uol(l)uerint sine contradic(e)ione suprascripti archipresbiteri [et canonicorum et cum ipsius archipresbiteri et] canonicorum et eorum successorum deffensione ab omni persona cum ratione pro se et facto tantum dicte plebis. Et si deffendere nequuerit [Ipse Johanni nomine predicti] comunis Viquerie restituere promiserunt nomine dicte plebis. Credendo eidem Johanni nomine suprascripti Comunis de expensis Inde factis sine sacramento [omnia sua bona exinde ei] nomine suprascripti Comunis pignori obligando. Et constituit se dictus Archipresbiter nomine dicte plebis dictam decimam et decimariam [tenere et possidere nomine eiusdem comunis dando] eidem Johanni nomine suprascripti Comunis licentiam et liberam facultatem Intrandi In tenutam et possessionem suprascripte [decime et decimarie quomodo]cumque fuerit de uoluntate suprascripti comunis. Transferendo ex nunc in ipsum Comune omne suum dominium et corporalem possessionem uel quasi [possessionem et omne ius quod] habet in ipsa decima. et decimaria. Dando et soluendo dictus Johannes nomine suprascripti Comunis. et ipsum comune suprascripto archipresbitero nomine dicte plebis [omni anno nomin]e ficti denarios duodecim papienses. Ita quod si suprascriptum Comune aliquo tempore uellet vendere meliorationes suas siue Imponemata(sic) sua. non teneatur [nec debeat ipsum] seu quibus dederit denuntiationis nomine Inde dare aliquid nomine Investiture. Quia sic a(u)ctum est Inter eos. Et pro hac Investitura dictus dominus [archipresbiter nomine di]cte plebis fuit confessus se accepisse a dicto Johanne. nomine suprascripti comunis. denariorum bonorum papiensium libras vigintitres ad dandum et soluendum In aquisto illius ficti [quod ipse archipresbiter nomine dic]te ecclesie aquisiuit a Symone de sancto Gaudenio. Renuntiando exceptioni non accepte Investiture Insuper hoc pactum stetit Inter eos. quod non possit (1) Et inde dictus Archipresbiter et canonici plura Instrumenta fieri iusserunt.

Interfuerunt sycus de plebe. [roll]andus qui stat ad dictam plebem. et Caçulanus mulinarius testeS :

(S. T.) Et ego (1) sacri [palatii notarius] hanc Cartam tradidi et scripsj, —

(1) *Guasto irreparabile.*

CXVII.

Prete Giovanni, della chiesa dei santi Vincenzo ed Anastasio della Pineta in Roma, e priore generale della Confraternita dei Raccomandati di Maria Vergine, fa scrivere la regola di detta Congregazione, e ne dirige copia al vescovo di Pavia, dove istituisce un priorato della medesima (s. d., ma circa 1260).

FONTI. — A. Orig. calligrafico. ma assai scorretto, un po' guasto nelle piegature ed in qualche parte sbiadito, presso di me.

OSSERVAZ. — Per la data v. ROBOLINI, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, IV, II, 446, Pavia, 1830.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, correggendo alcune sviste materiali evidenti del calligrafo, che vengono riferite in nota. — V. LEGÈ.

JN NOMINE (1) patris et filij et spiritus sancti Amen. Hec est regula / uita et ordinamentum secretorum et discretorum deuotorum filiorum et specialium Recomendatorum beate et gloriose Sancte Marie semper Virginis matris dominj nostri yhesu xpisti saluatoris mundi et quo modo et qualiter et quo tempore et qua dispensatione diuina et ipsius Virginis gloriose marie (2) inuenta reperiatur / ad laudem / gloriam et honorem et exaltationem tocius sancte et indiuidue trinitatis (3) / Ad laudem / gloriam et honorem et exaltationem / gloriose Regine regni celorum sancte Marie semper uirginis / pro cuius amore et reuerencia omnes iste laudes / orationes et glorie (4) offitia et beneficia operantur / Ad laudem gloriam / et honorem et exaltationem gloriosorum Principum apostolorum Petri et Pauli et aliorum apostolorum et omnium sanctorum et sanctarum omnipotentis dei ac tocius curie celestis et fidei orthodoxe (5) ac sancte matris ecclesie. Et ex nunc fideliter et humiliter Volumus et ad perpetuam memoriam et obseruanciam omnium infrascriptorum diuina gratia fauente et eiusdem Virginis intuitu (6) gloriose autem obsequiis et laudibus / officiis orationibus et beneficiis incessanter et inuiolabiliter perpetuis et deuote Volumus obseruari / ne forte subito die mortis Preoc[c]upati / querentes spatium penitencie (et) inuenire non ualeamus sicut scriptum est in uangelio secundum Matheum / Vigilate / quia nescitis qua hora dominus noster uenturus sit. et iterum Vigilate itaque quia nescitis diem neque horam et (2) Rursus in uangelio secundum Matheum / non omnis qui dicit mihi domine / domine intrabit in regnum (7) celorum sed qui facit uoluntatem Patris mei. / qui in celis est intrabit in regnum celorum Saluis semper et obseruatis in omnibus et per omnia correctione et mandato sedis apostolice uel eiusdem Vicarij siue substitu(i)tj cuius dispensatione et misericordia hec omnia officia et laudes orationes et glorie / atque beneficia congratulante / acceptantur et gloriantur /

Uniuersis xpisti fidelibus et deuotis specialibus filiis matris eius sancte marie semper uirginis (8) et specialiter Venerabili (2) in xpisto patrj et domino domino.. dei gratia Episcopo papiensi uel eius uicario siue substituto in spiritualibus / presbiter Johannes rector Venerabilis ecclesie beatorum Martirum Vi[ru]cencij [et] Anastasij in urbe

regionis pinee ac Prior generalis Regule et sancte fraternitatis discretorum deuotorum et specialium filiorum Recomendatorum iamdictæ Virginis gloriose regine sempiternalis Salutem in xpisto yhesu domino nostro/ sempiternam/ qui est omnium uera salus/ Via/ ueritas et uita est in ipsa Regina misericordie/ que concepit portauit et peperit ipsum saluatorem mundi. requixiti humiliter et deuote a discretis et honestis Viris fratre Johanne de basirica et fratre albertano de aliprandis uestre diocesis ordinatis super memoria et recordatione predicatione et exaltatione sanctissime passionis domini nostri yhesu xpisti/ in quo est salus uita et resuressio nostra/ per quem saluatj et liberati sumus et pro penitentia et Venia et salute peccatorum quomodo et qualiter predicta regula se habeat in omnibus et per omnia iure paternitatis scribere dignaremur/ que Regula dicitur et promulgatur Regula deuotorum et filiorum recomendatorum predicatorum per urbem et uniuersum orbem terrarum sancte Marie semper Virginis. Nos autem pietate et caritate commoti/ et sanctum desiderium et uotum et petitionem eiusdem Rectoris fide dignam et opere sanctitatis et exaltationis Passionis dominj nostrj yhesu xpisti in ipsis gloriosis officiis laudibus oracionibus et gloriis anel(l)antes humiliter et misericorditer expeditimus. Cuius regule et uite in omnibus et per omnia tenor talis est. Hec est regula/ ordinamentum et uita constituta ordinata et dispensata diutius ab ipsa Virgine gloriosa/ altissima Regina uite eterne per quosdam Venerabiles patres suos filios deuotos intimos et speciales Recomendatos antecessores nostros Jdeoque confirmata/ aprobata et dispensata per sanctam matrem consistit ecclesiam/ ut publicis priuilegiis sedis apostolice bullatis plenius approbatur...(sic)

Uniuersis xpisti fidelibus/ ac deuotis specialibus filiis recomendatis genitricis eiusdem dominj nostrj yhesu xpisti/ ardore eorundem inflam[m]acione et caritate/ ac sancti spiritus gratia af(f)lam[m]ati in frascripti fideles citharicantes in citharis suis sicut apocalisis sanctius commemorat presentibus priuilegiis et quomodo et qualiter et quando et a quibus predicta regula ordinamentum et uita in urbe Romana reperta assistat (9) [ut] omnes gentes Vniuersaliter in urbe et orbe terrarum congratulentur et glorientur. Scientes quod altitudo eterne maiestatis diuina prouidentia/ omnia preuidens et disponens Vniuersa lege antiquitus prelecta et predeterminata atque miraculosa et dispensata in adopcionem filiorum dei et eiusdem Virginis gloriose regali misericordia motus (sic)/ ac pietate sanctissima et dispensatione glorificatus ma[n]dauit ordinarij/ quoque dispensarij. ut sicut dudum dignitas Romana Vniuersi Romanj imperij obtinebat principatum/ que tunc

erat mater erroris nunc autem conuersa est ad pastorem animarum
nostrarum sicut scriptum est per beatum leonem papam ad sollempnia
beatorum principum apostolorum Petri et Pauli. Jsti enim sunt
uiri famosi. per quos tibi Roma euangelium xpisti resplenduit ut que
tunc eras magistra erroris nunc facta es discipula ueritatis i[hesu].
xpisti domini nostri. Jsti sunt enim qui te ad hanc gloriam proue-
xerunt ut sis gens sancta populus ellectionis et adquisicionis ciui-
tas (10) sacerdotalis et regalis per sanctam sedem beati Petri apostoli
principis apostolorum caput totius orbis effecta latius Presides re-
ligione diuina quam dominatione terrena Ita per Vniuersum orbem
terrarum gloria laus et honor et presens ecclesia ordinamentum et
dispensatio illibate Virginis gloriose fidelium ardencius et seriosius
vereretur bandiretur predicaret coleret exaltaret et glorificaret.
Quo reuerencia fide digna Ac sancius dicta ciuitas et infinitj magnj
et pusilli tam Romani quam aduene deicole per urbem et uniuersum
orbem terrarum affatim ipsa sancta Regula sanctaque societas
cottidie illuminatur et exaltatur (11) quoniam ibi urbis menia (12)
presignate eterna dispositione fato templum prodigio celitus niueo
presignatum et iam celesti gloria et Crebri (13) memoria ubilibet ter-
rarum diuulgatum ad cuius cultum honorem et reuerenciam uo-
luit (14) sue matris dulcissime sancte marie semper Virginis niuee
nuncuparj et exinde basilica Marie maioris de urbe ap[p]ellarj. Jusuper
dispensacione mirabili signis et prodigiis gloriarj. Nam ipsa glorio-
sa (15) Regnj celorum regina totius urbis et orbis gubernationem (se)
sibi in ara celi cum suo filio karissimo domino nostro ihesu xpisto
per absumptam mayestatem gloriantem in gremio demonstrauit. Gau-
deat itaque Roma sanctissima mater sanctorum et e(h)atholicorum dei,
que tantorum apostolorum prophetarum et patriarcharum confessorum
et uirginum atque electorum dej tanto sanguine tantisque reliquiis
purpurata consistit interius et exterius inrigata et fabricata ac su-
perius presagij radicata (16) quibus priuilegiis signis et prodigiis at-
que sol(lem)pnitatibus exultet orbis terrarum cum ipsa animo iubi-
lemus sicut scriptum est ad sollempnia beatorum martirum Stephani
et Laurentij quando uox ibi angelica de celis intonuit super corpora
sanctissima beatorum Martirum predictorum in urbe Romana dicens
Roma (17) beatissima etc. (sic) Et enim deus omnipotens cuncta dispo-
nens in sui dispensacione nunquam fal[l]itj desiderio desiderantes
et in illis sui filij agentes ac eiusdem Virginis gloriose. Quibusdam
Romanis fide dignis ac simplicitate precipuis honestate et castitate
preditis et sapientia circumfusus (18) caritate accensis et exornatis
ac spiritu sancto preciosis Vas(s)is inflamatis, quod ab [e]terno dispo-

suit diuina gratia reuelauit fieri in illo tempore sicut dispensauit ad laudem gloriam et honorem atque exaltationem eiusdem uirginis gloriose matris saluatoris mundi domini nostri ihesu xpisti. Sub anno domini Millesimo ducentesimo trigesimo octauo quibus presagiis signis et prodigijs venturos casus ostendit Venerabilis igitur discretus et honestus (19) pater fide dignus et opere simplicitatis xpisto yhesu domino nostro dominus presbiter Jacobus Johannis faide de urbe archiepiscopus ecclesie sancti uitalis gloriosi martiris in urbe Romana spiritus sancti gratia accensus et illustratus limina sanctissima beati Jacobi apostoli reuerenter Visitauit et vadens et rediens pura et sancta aspexit conscientia (et) infinitos (20) sceleratos Peccatores a uia ueritatis errantes et deum creatorem gubernatorem et rectorem suum tam in urbe quam in orbe penitus ignorantes immo potius per abrutia uitiorum et peccatorum ut animalia discurrentes et de (2) penitentiae et confessionis ac pietatis studio et operibus abhorrentes et in hoc impletur quod dixit ysaias propheta. Bos cognouit possessorem suum et asinus presepe domini sui Jsrael autem non cognouit me et populus meus non intellexit me Ve uobis genti peccatrice populo graui iniquitate semine nequam filiis sceleratis. Quapropter profunde ardebat anelans in corde et animo et quamplurimum affligebatur. Vnde ita semetipsum [sentiens] a calore spiritus sancti et ipsius Virginis gloriose accensum amore et ardentem sed non consumantem ipsum gloriosissimum dominum nostrum yhesum xpistum ac etiam suam gloriosissimam matrem gloriosam Virginem sanctam mariam Vna cum dicto filio suo domino nostro ihesu xpisto fideliter exorauit quatenus propter suam sanctam misericordiam aliquo prodigio uel signo seu miraculo celsus anititulo (sic) tanto flagello tantoque periculo ac tantis uiciis et peccatis et perditionibus peccatorum misericorditer dignaretur subuenire timens illa eterna flagella que beatus andreas apostolus Egee proconsuli patrax explicauit dicens Si timor terrenus timendus est qui similis (2) fumo est ut cum excitatus fuerit ut fumus euane-scit (21) ille timor itaque est metuendus qui finem non habet et iterum Si timores terreni timendi sunt illi sunt itaque metuendi qui sic Incipiunt ut numquam finiantur sed altissimus rex eternus pater misericordiarum et deus totius consolacionis et gratie qui consolatur nos in omni tribulatione nostra non uult mortem peccatoris sed ut conuertatur et uiuat suam benignam et sanctam orationem atque petitionem misericorditer exaudiuit et ad perfectum suum uotum et desiderium in omnibus et per omnia gratia spiritus sancti et eiusdem Virginis gloriose perduxit ut quid (2) facturus et dispensaturus esset admagistruit. Ideoque cuidam discreto et Nobili uiro suo con-

canonico domino angelo hoc (*sic*) suum uotum et propositum fideliter reuolauit / quo audito ille similiter statim Vna cum ipso spiritus sancti gratia fuit hedificatus / sic igitur diuino conducti consilio et dispensacione. xij^{tim} discretos et honestos Viros in suos consiliarios de diuersis regionibus urbis sancius ellegerunt ad laudem gloriam et honorem dominj nostri ihesu xpsti et suorum xij^{tim} apostolorum. quoniam talis numerus / in patriarchis prophetis et apostolis est consecratus / quorum discretorum. xij^{tim}. Virorum nomina hec sunt Videlicet dominus (22) presbiter angelus / Rector ecclesie sancte Marie in sinadochio de Regione termi[n]j. dominus Thedallinus de Thedalinis de regione columpne. Omnisanctus calderarius de monte acceptorio Basillius pilliparius de regione liberatice. dominus Johannes scacinus de regione pinee. Jacobus buchabella de buchabella de Regione campitellij Johannes bonaopera de regione sanctorum Laurencij et damasij Stephanus bonafides de regione marmorate. Leonardis (*sic*) de rapicis de regione rippe. Stephanus molendinarius de regione sancti angeli. Jacobus rofinij de sancta maria rotunda et angelus muscandientj de regione munturis (*sic*) qui ab eis habito diligenti consilio spiritus sancti gratia docti et inflam[m]atj vnanimiter vno spirito unaque fide concordēs fuerunt ad quemdam venerabilem (23) fratrem Thomam de fuscis ordinis fratrum predicatorum permissione diuina Episcopum senensem ac domini ..pape in urbe uicarium generalem de cuius sancto consilio fuerunt ad discretum et venerabilem patrem dominum fratrem Benteuengam ordinis fratrum minorum prauitatis heretie inquisitorem per sedem apostolicam deputatum / qui sanctitatis preconium maximum gloriorba(n)tur fideliterque sue sanctitati humiliter supplicantes / quatenus pro Supradictis (24) peccatis infinitis et peccatoribus Regi altissimo et altissime Regine Vite eterne humiliter supplicaret Vt ipsi [*et*] eis ostendere(n)t et docere(n)t ipsam uiam ueritatis et sanctitatis per quam iamdicti peccatores deum penitus ignorantes uiam ueritatis penitentiae et confessionis. et portum salutis eterne mererentur reuerti qui tam [*quam*] discretus pater et benignus fidelis seruus et prudens diuina gratia dispensante die noctuque tribus diebus assidue stans in orationibus et in suo animo et corde reuoluens et expectans de predictis consolationem et gratiam (25) atque dispensacionem a supradicta Virgine gloriosa humanj generis (et) aduocata (26) Vniuersali que est omni gratia plena pro cuius amore laudibus et honore et Reuerencia predictis tribus diebus suam missam fideliter et deuotissime celebrauit / vt ipsa una cum dicto suo filio domino nostro yhesu xpisto de predictis omnibus et singulis predictorum eius oracionem et petitionem exaudire assignare(n)tur celebratis J de i r cho (27) missarum sollempnitatibus pre-

libatis humiliter et deuote ad suam cellam contemplaturus remeauit et suam mentem et oculos deuotius contemplando ad celum leuauit/ inuocans Reginam misericordie et gratie infinite adiutricem et aduocatricem omnium peccatorum generalem Vt sua benigna assueta et cottidiana gratia propter sui misericordiam in predictis omnibus daret opera[m] auxil(i)um cons(c)ilium et fauorem ad Remedium et Refrigerium (*sic*) et saluacionem omnium (2) predictorum peccatorum et portum consolacionis eterne/ in qua oratione pet(t)icione et contemplacione factus in extasim ex nimia pace et dulcedine de celo super ipsum interius et exterius (2) procedente/ se suo disco literali ante suum lectum posito humiliter adhesit et Supra brachium suum humiliter aliquantulum capud inclinans et quasi paulisper/ dormiens presentem dominicam reuelacionem (28) vidit videlicet predictam dominam nostram gloriosam Reginam celorum per quendam radium splendidissimum ab ea maiestate de celo procedentem (29) ipsumque hedificantem usque ad ipsam cellam cum multitudine angel(l)orum et archangel(l)orum de j et a (30) dicta cella usque ad celum candore niueo rutilantem et Innumerabili pulcritudine et gloria refulgentem totamque dictam cellam vna cum ipso patre orante vniuersaliter suo radio illustrantem et in hoc impletur capitul(l)um primum de gerarcia (2) angel(l)orum dei ac celestis curie ubi legimus/ capitulo de ordine angel(l)ico uis(s)io corporalis (31) quodam modo composita est/ cum enim radiis uisib[il]ib[us] ad comprehendendum aliquot corporale dirigatur et obstaculum aliquod ostendatur circha obstaculum illius partis diffunditur/ obstaculique similitudinem retinens quamdam repercussionem (*sic*) ad oculum reuertitur et sic animus excitatur ad comprehendendum illud sensibile et sic talis comprehensio est composita/ quia (32) deum et Virginem gloriosam intuemur ac eciam sanctos suos. ad cuius Virginis gloriose dexteram as[s]istebant Predicti duodecim sancti viri cum dicto priore/ eorum triumphanter coronati et [*sicut*] filii incliti amicti auro puro et gemmati cum innumerabili multitudine uirorum et mulierum tam magnorum quam pusil[is]orum/ qui tunc aliquo signo passionis domini nostri ihesu non erant signati/ ornati uel distincti sed ad sinistram partem eiusdem domine nostre assistebant innumerabiles equi albi et preparati et preciosi (32) sel[l]ati et frenati, deaurati et omnes preparati/ qui sunt angeli preparati predictorum deuotorum Virginis Marie gloriose/ ad seruitium Reuerenciam et obedienciam omnium predictorum deuotorum filiorum recomendatorum predictae domine nostre hoc magnum signum fuit Regalium mil(l)itum omnipotentis dei/ ut de equis albis preparatis in apocalisi dominj plenius approbatur. habentes supra sese innumerabiles cruces exornatas

colore rubeo et albo conformatas signantes passionem et recordacionem dominj nostrj yhesu xpisti saluatoris mundi ac ipsum dominum nostrum ihesum xpistum (2) et ipsam Virginem gloriosam matrem suam in eodem amore semper connectos semperque inseparabiles. nec non sanguinem et aquam eiusdem dominj nostrj yhesu ac ipsum signum rubeum et album sanguinem et aquam domini nostrj yhesu xpisti sicut scriptum est in passione dominj et vnus mil(l)itum lancea aperuit latus eius et continuo exinde exiuit sanguis et aqua pulcritudinem et Virginitatem eiusdem domine nostre et tunc ipsa sanctissima Regina misericordie desiderans ualde et anel(l)ans peccatoribus ad memoriam et recordacionem reducere illud quod de karissimo filio suo. domino nostro ihesu xpisto vidit oculis proprijs quando fuit ad passionem crucis portare in suis dextris humeris crucem sanctam et passionarj crucifigi et occidi in eadem cruce et a mortuis tercia die resurgere pro salute omnium peccatorum ut ipsi peccatores pro baiulatione et pietate predictae crucis tanto amore tantaque passione morte et resur[re]ctione atque recordatione (predictae que) (2) cottidie signum eiusdem sancte crucis in suis dextris humeris fideliter asportarent. Vnde humiliter illi talia al(l)ocuta consistit. fili(j) karissime omnia que vidisti fideliter scribe ut hec diuina reuelatio per totam urbem et vniuersum orbem terrarum predicetur bandiatur glorietur et triumphetur ut passio dominj nostrj yhesu xpisti filij mei dulcissimj semper recordetur et ad memoriam peccatoribus reducatur ad hoc ut per eam innumerabilis multitudo peccatorum saluetur. et hiis omnibus sic dictis ipsum radium gloriosum per quem hec omnia predicta fideliter rutilauit statim ad se retorsit Vnde [per] predictam urbem et orbem terrarum talia predicantur preconizantur et tunc impletur quod scriptum est in euangelio secundum Marchum euntes in mundum Vniuersum predicate euangelium omni creature qui crediderit et baptizatus fuerit saluus erit qui uero non crediderit condemnabitur et dominus in euangelio secundum Johannem quia vidisti me Thoma credidisti beati qui non viderunt et crediderunt. Ille autem a se reuersus cum magno gaudio et ingenti leticia ab ipsa Virgine gloriosa doctus et taliter contemplatus continuo scripsit omnia que fideliter visauit vt superius et Inferius plenius annotantur quare confestim coram se conuocarj mandauit iamdictos priorem et xn^{tim}. cons(c)iliarios deuotos eiusdem Regule domine nostre et ipsis presentibus et audientibus predicta signa et miracula ac prodigia explicans signo eiusdem sancte crucis dominj nostrj yhesu xpisti per quem saluati et liberati sumus colore rubeo et albo exornate in humeris suis dextris exornauit et ex tunc deinceps uocauere tam clerici quam layci et Religiosi

romanj' hunc ordinem et Regulam deuotorum et specialium filiorum recommendatorum sancte Marie semper Virginis. et propterea usque in hodiernum diem per urbem et vniuersum orbem terrarum tali uocabulo publice preconizantur que uisio consimulatur Visioni apocalisis dominj ubi dicit et signum magnum aparuit in celo Mulier amicta sole et luna sub pedibus eius et in capite eius corona stellarum. xij. et in utero dolores habens clamabat pertimens (clamabat) ut peteret super quibus est diligentius attendendum' quod beatus Gregorius ad marti(i)res scripsit si cons(e)ideremus fratres karissimi' que et quanta sunt que nobis promittuntur in celis uilescunt (2) animo que habentur in terris Impleamus igitur quod dicit apostolus gloriosus doctor Egregius mortui estis in(i)quit peccato' Vita uestra abscondita est con (sic) xpisto' sed cum apparuerit xpistus Vita uestra apparebitis con ipso et quod maius est quia similes ei erimus. Quare omnes qui ipsam sanctam crucem deuote et fideliter et amore et reuerencia tante passionis' tanteque Regine sempiternalis portauerint speciales deuoti et filij recommendati sancte Marie semper Virginis per totum mundum appellantur et cum (2) dicto domino nostro yhesu xpisto et ipsius matre gloriosa sancta Maria Regina Regni celorum in gloriam sempiternam regnabunt et gloriabuntur in secula seculorum' Amen

Jn (33) nomine patris et filij et spiritus sancti Amen. Jn primis dicimus ordinamus et diffinimus quod semper in papia in hac sancta Regula sit vnus Prior sacerdos ydonea et honesta persona electus a(s) predictis. xij.^{cim}. cons(e)iliariis uel maiori parte ipsorum et sic intelligatur de omnibus casibus condicionibus et accidentibus inter dictos deuotos et in ipsa regula superuenientibus quocumque tempore quocumque modo in quocumque loco et quicquid fecerint et deliberauerint predicti. xij.^{cim}. cons(e)iliarij uel maior pars ipsorum semper et in perpetuum' ab omnibus recommendatis pro Rato et firmo habeatur. Et vnus camararius ellectus a dicto Priore' et cons(e)ilio dictorum cons(e)iliariorum uel maiori parte ipsorum et ut plenius dicto priori melius videbitur expedire et dictus Prior legat sibi pro utilitate et substatione et conseruatione dicte Regule omni anno. xij.^{cim} cons(e)iliarios uel eosdem seu aliquos predictorum in dicta Regula si uiderit reuocandos in totum uel in partem siue refirmandos tamen omni anno in festo omnium sanctorum renouentur dictus prior et camararius uel refirmantur' si(t) dictis consiliariis uel maiori parti ipsorum videbitur Refirmare. Cui priori generaliter tam dicti Cons(e)iliarij Camerarius et sacerdos quam eciam omnes alij deuoti et recommendati eiusdem Virginis gloriose obedire teneantur pro utilitate et honore Regule supradicte/

Item qu(u)icumque deuotus uel deuota gloriose Virginis matris marie signum crucis colore rubeo et albo exornatum ob eius amorem et reuerenciam. recipere et portare uoluerit in suis humeris dextris (34) recipiat ipsam crucem per priorem dicte Regule uel eius [*procuratorem*] ad hoc constitutum et si homo fuerit quando in dicta sancta societate intrauerit cum maxima reuerencia et honore a dicto Priore et cons(c)iliariis recipiatur seu ab ipso priore quando cons(c)iliarij non essent et exponantur ei de uerbo ad uerbum omnia capitula Regule supradicte per dictum priorem uel alium de eius licencia et mandato et tunc dictus deuotus auctoritate et dispensacione sancte matris ecclesie in remissionem peccatorum suorum acquirit de indulgentiis. ccc. dies et duas quadragenas et tandundem ad omnes generales predicationes [—

Item quando congregantur predicti discreti [*deuoti*] et filij recommendati eiusdem domine nostre omni e[*b*]domada dominica mensis tocius annj uel alijs dominicis diebus ante predicationes predictas cuiuslibet annj quando occurrat ad ecclesiam. xij^{tim} apostolorum de urbe in laudem et gloriam predictae domine nostre auctoritate ipsius sancte matris ecclesie qualibet uice in remissionem peccatorum suorum lucrantur de indulgentiis. ccc. dies et duas quadragenas de uerbo autem fatiant ad eorum arbitrium et uoluntatem remota superbia et inuidia uanagloria et pompa mundi] —

Item quando predicti deuoti et filij recommendati predictae domine nostre deuote congregantur uidelicet ad sex generales congregationes siue predicationes quolibet anno primo in dicta dominica ante festum omnium sanctorum ad basilicam sancte marie maioris secundo in dominica ante natiuitatem domini nostri ihesu xpi ad predictam basilicam sancte Marie Maioris tercio in prima dominica quadragesime ad ipsam basilicam sancte Marie maioris quarto in dominica palmarum ad eandem basilicam sancte marie maioris quinto in dominica post festum pentecosten ad basilicam principis apostolorum de urbe sexto in dominica ante festum sancte marie de niue ad predictam basilicam sancte Marie Maioris et semper cum uexillio leuato eiusdem Virginis gloriose sicut alij fideles Romani faciunt auctoritate et dispensacione predictae sancte matris ecclesie qualibet uice habent de indulgentiis in remissionem peccatorum suorum. ccc. dies et duas quadragenas Si quis autem predictorum deuotorum hec omnia implere noluerit seu non potuerit uolumus diffinimus et ordinamus quod non sit (2) ei aliquo modo obligatorium ad penam neque ad culpam (2) sed sint semper omnes liberi et domini suorum ad operandum illud bonum quod dominus et ipsa Virgo gloriosa dispensabit in illis.

Irem predicti secreti. et discreti deuoti et filij recommendati predictae domine nostre debent fideliter confiteri et comunicari ter in anno suo speciali sacerdoti patri spirituali uel alterj sacerdoti de eiusdem licencia de quo fidem gerant pleniore[m] remoto odio inuidia et mala uoluntate videlicet in festo natiuitatis dominj eiusdem nostrj ihesu xpisti et in festo eiusdem re(c)surrectionis et in festo sancte marie de a[u]gusto quapropter auctoritate et dispensatione eiusdem sancte matris ecclesie qualibet uice acquirunt de indulgenciis. ccc. dies et duas quadragenas nisi specialem et expertam excusacionem de predictis habuerint.

Irem predicti deuoti et filij recommendati predictae domine nostre debent ieiunare quatuor uigilias gloriose sancte marie semper Virginis quolibet anno ab ecclesia Romana constitutas preter ieiunia a sancta matre ecclesia instituta videlicet uigilia natiuitatis eiusdem de mense septembris purificationis eiusdem mense februarii annunciationis in mense marcij et assumptionis in (35) mense a[u]gusti. et si quis predictorum filiorum recommendatorum predictae domine nostre ieiunare non potuerit volumus (36) et mandamus quod pos[s]it redimere ipsum ieiunium per uiam elemosinarum homo fuerit diues uel pauper diues uero det ad conme(n)dandum vni pauperi (2) xpisti pauper autem soluat duos denarios cuidam pauperi xpisti pro quolibet ieiunio et nichilominus nemo predictorum recommendatorum teneatur ad aliqua ieiunia predicta uel infrascripta Regule predictae excepto signo cruejs predictae in nimia paupertate uel infirmitate siue (37) in itineribus longinquis nisi tantum quantum cum ipso uel ipsa deus dispensauerit deuote Irem cardinales. archiepiscopi Episcopi Abbates prelati presbiterj Religiosi literati et generaliter omnes clerici debent dicere omni die psalmos penitenciales cum gloria patri et Ave maria gratia plena cum duabus orationibus. scilicet. deus qui de beate Marie semper Virginis et sancti dei omnes et protege domine populum tuum etc. (sic). et pro nostris fratribus et sororibus defunctis condam (sic) psalmum. de profundis clamaui ad te domine etc. (sic) cum requiem eternam Ne reminiscaris et pater noster cum tribus orationibus absolue quesumus domine et deus uenie largitor et fidelium deus omnium conditor preter horas canonicas quibus canonice tenentur —. Irem Reges terre, comites, Barones et Millites et generaliter omnes layci et mulieres debent dicere. quolibet die. xxv. pater noster cum Ave maria et gloria patri. videlicet pro matutino laudibus et prima tercia. et sexta et nona vespris et completorijs gloriose Virginis sancte marie et septem pater noster cum Requiem eternam predictis nostris fratribus et sororibus uiuis [et] defunctis et pre-

dicti omnes tam layci quam clerici (vnum pater noster cum aue maria et gloria patri ante cibum et vnum post cibum hoc est in prandio et in cena tantum) sicut sancti patres et sancti layci et sancte domine faciunt moribus et vita sanctorum pleni et si quis predictorum deuotorum ipsum pater noster oblitus fuerit ante cibum uel post cibum propter magnam famem et obliuionem seu aliqua alia negotia secularia volumus (36) ordinamus et diffinimus quod possit eum recuperare in sequenti die seu in sequenti ebdomada et sic intelligatur generaliter de omnibus laudibus orationibus officiis et beneficiis regule supradicte.

Item quod omnes predicti deuoti et filij recommendati predictae domine nostre debent portare signum sancte crucis colore rubeo et albo ob amorem et reuerenciam passionis dominj nostrj yhesu xpisti et ob reuerenciam et amorem matris eius gloriose Virginis sancte marie et se cessare a ludo taxillorum et a frequentatione tabernarum ubi sit Mulier infamis et a muliere infame et usuras et male ablata reddere et restituere consciencia sui patris spiritualis uel Prioris predictae Regule sancte vnde hiis omnibus peractis predicti filij recommendati predictae domine nostre auctoritate (dispensatione et misericordia ipsius sancte matris ecclesie merentur acquirere omni anno de indulgenciis et veniis in remissionem peccatorum suorum triginta-sex annos et Centum dies et vnam quadragenam.

Item si quis predictorum filiorum recommendatorum ipsius Virginis gloriose aliquam negligenciam in predictis laudibus et obsequiis fecerit volumus (36) ordinamus et mandamus et misericorditer dispensamus (quod non sit ei (38) obligatorium ad aliquod peccatum neque ad culpam neque ad penam, ut supradictum est sed sint semper omnes liberi ad faciendum illud bonum in ipsis sanctis laudibus orationibus officiis et beneficiis (quod deus et gloriosa uirgo mater Maria spirabit in illis et ad maiorem (39) cautel(1)am et securitatem et eorum consolacionem prior predictae Regule sancte marie ab omni generali predicacione uel quocumque tempore uel quocumque die auctoritate sancte marie semper Virginis Matris ecclesie omnes suas negligencias et offensiones absoluat breuem illis concedens penitentiam in xpisto ihesu domino nostro (cuius nomen gloriosum est plenitudo misericordie gratie et glorie sempiternalis in corde recreans (refondens et iubilum in oculis mirabile et delectabile in auribus dulce et suaue in labiis spiritus sanctus mel et in lingua lac et melos (itaque ihesu ihesu yhesu esto mihi (ihesus. et. saluator. Amen —

(1) *Il maiuscolo è in lettere lunghe e rosse in A.* (2) *Lo spaziato è in soprilinea.* (3) *A: ternitatis* (4) *glorie è corretto su gloriose.* (5) *B: orcho-*

doxe (6) *La u finale di intuitu è corretta su ij* (7) A: regentium (8) virginis è cancellato in A, ma è richiesto dal senso. (9) A: assistat è corretto su assistant mediante cancellazione della n. (10) ciuitas è corretto su ciuitatis. (11) et exaltatur è in sopralinea, ma di altra mano. (12) A: meuia (13) A: CCreabri (14) A: noluit (15) gloriosa è aggiunto in sopralinea, di altra mano (16) *La seconda a di radicata è in sopralinea, di altra mano.* (17) *La prima asta della m è in sopralinea.* (18) A: circumfusus (19) *Il tratto guasto, quand'era ancora leggibile, ovvero da altra copia, fu trascritto nel margine di A, ma disgraziatamente anche questa trascrizione è in parte guasta, cosichè la lettura delle parole tra prodigiis e venerabilis è molto incerta.* (20) *Essendo guasta la pergamena, in tempo già antico fu riscritto sotto il tratto guasto: conscientia et infinitos* (21) A: ennanescit (22) *Segue cancellato: b* (23) *Segue cancellato: patrem dominum* (24) *Segue cancellato: brutis et* (25) *Il tratto da uiam ueritatis penitentie a gratiam è in fine della pergamena, con richiamo ad ignorantes* (26) *L' a finale di aduocata è corretta su i.* (27) *Jdcircho è corretto in sopralinea su uidelicet cancellato.* (28) A: reuelacionis (29) A: precedente (30) A: ad, ma la d è cancellata. (31) *Nel margine destro, di altra mano: reuelatio et miraculum* (32) *Segue cancellato: et* (33) *La J di questo JN, come quella dei seguenti Jtem, è in rosso.* (34) A: dextris dextris, ma il secondo dextris è cancellato. (35) *in è corretto in margine su s.* (36) A: volimus (37) A: sine (38) *Segue cancellato in rosso ed espunto: aliquod* (39) *maiozem è corretto in sopralinea su mortem*

CXVIII.

Giacomo de' Medici, console di giustizia di Pavia, fa rediger copia della grida fatta dal banditore Girardo Rotondo, d'ordine del podestà pavese Daniele Solero, che nessuno offenda nelle persone o nell'avere gli uomini di Piovera e la chiesa di Santo Stefano dipendenti dall'abate di San Marziano di Tortona (25 maggio 1261).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, n. 123 da ordinare. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, Ab. S. Marz., mazzo III, cart. I.

OSSERVAZ. — Probabilmente il notaio non computò il giorno delle calende.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno a Natiuitate. Domini Millesimo. cc.LXI. Indicione. III die Mercurij vii Kalendas Junij in Papia Jacomus de Medicis Consul Justitiæ Papiæ præcepit mihi Notario ut authenticarem et in publicum scriptum redigerem Infrascriptam eridam inuentam et extrac-tam de Libro Præconizationum Communis Papiæ factarum per Gi-rardum Rotundum publicum Præconem Communis Papiæ MccLXI. tempore potestariæ Domini Danielis de Solerio Potestatis Papiæ Cuius

tenor talis est. Die Mercurij vii Kalendas Junij Girardus Rotundus Præco Communis Papiæ præconizavit et dixit præcepto suprascripti (2) Potestatis quod non sit aliquis homo nec persona Papiæ nec terræ Papiæ nec aliquis Beroglerius (*sic*) qui uel quæ debeat offendere nec offendi facere [*hinc*] in antea in (3) rebus nec personis hominibus et personis Communis loci Proueræ nec ecclesiæ Sancti Stefani de inter tabulas, quia sunt predictus locus et Ecclesia Abbatis Sancti Martiani de Terdona, Ita quod omnes homines et personæ Jpsius loci possint securiter uenire et uti in Papia et Terra Papiæ et per partes amicorum Papiæ ubicumque sint quia ordinatum fuit per consilium generale Communis Papiæ, et si quis contrarium fecerit soluat si fuerit miles pro pœna et banno Communis Papiæ Libras centum Papiensium (4), et si fuerit pes soluat Libras quinquaginta Papiæ et plus at uoluntatem Potestatis Et inde dictus Consul hanc cartam fieri iussit

Interfuerunt Jacomus Muricula Carbo de la Turri Testes.

Ego Margaritus Sartonus Notarius sacri Palatij hanc cartam mihi iussam fieri scripsi.

- (1) B, C: manca. (2) B, C: iamscripti (3) *Al posto di in, B e C hanno uno spazio bianco.* (4) B, C: Papiæ

CXIX.

Girardo Falavello vende al signor Rodolfo, abate di san Marziano di Tortona, il fitto di una pezza di terra in Cagnano (9 giugno 1262).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — B. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc., in Tor., Ab. San Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale su B, omettendo le formole solite. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. Millesimo. cclxix Indictione. v. nono die intrante Junio in Claustro Monasterij sancti Martiani Terdonæ Girardus falauellus suo nomine et nomine filie (2) cuius procurator. est ad infrascriptarum rerum uenditionem faciendam, ut constat per Cartam factam manu Martelli Notarij Renuntians exceptioni non numeratæ et acceptæ pecuniæ fuit confessus se accepisse a Domino Rodulfo Abbate predicti Monasterij, nomine ipsius Monasterij, libras quinquaginta denariorum bonorum Papiæ pro quibus pretio finito uendidit et tradidit ei nomine predicti Monasterij, quinque modios frumenti ficti annuatim cum terris et possessionibus et iu-

ribus pro quibus præstatur dictum fictum in territorio Cagnani quod fictum et terras dictus Girardus habuit in solutum pro libris sexaginta de dote filiae suæ suprascriptæ a (2) de Calcinaria et Adomafolo (*sic*) (2) eius ut constat per cartam factam per Suuinum Notarium....

Interfuerunt Testes Petrus mediamanica Gandulfus de Ielina et Manuellus scriba Domini Episcopi.

Ego Vgo litus notarius. sacri Palatij interfui et hanc cartam rogatu tradidi et scripsi.

(1) B, C: *manca*. (2) *La lacuna è in B ed in C*.

CXX.

Oberto Falavello, canonico di Tortona, rilascia quitanza a Raineri di Montemerlo del fitto dovutogli da questo per la chiesa della Crocetta (21 o 22 agosto 1262).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XVI.

OSSERVAZ. — L'«xi exeunte augusto» nel 1262 era di lunedì, non di martedì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo cc.lxiij Jndicione v^a Die Martis xj exeunte mensis A[u]gusti Jn terdona Dominus Obertus farauellus (*sic*) Canonicus maioris Ecclesie terdonensis Renunciando exceptioni non Accepte solucionis fuit confessus se accepsisse et habuisse nomine et vice Capituli Canonicorum maioris ecclesie terdonensis plenam et integram solucionem A(b) Raynerio de montemerlo De toto ficto quod eis dare debebat A sancto laurencio proxime preterito Jnde retro Nomine et Vice ecclesie de la cruceta. Vnde dictus dominus Obertus promixit dictum Raynerium Jndempnem conseruare et de omni dampno Sub Obligacione Bonorum Suorum et Capituli maioris ecclesie suprascripte et Jnde promixit stare Tacitus et contentus pro se et dicto Capitulo omni tempore et non contravenire et Jnde hanc cartam fieri precepit

Interfuerunt Testes Bastardus de Puluera (*sic*) et fulchinus farauellus

EGO Rufinus de montemerlo Notarius palatinus hanc Cartam tradidi Jnbreuiam et scripsi

CXXI.

Arverio di Soliasco e Fiore, sua moglie, vendono alla Chiesa di Santa Maria della Rossella, in Voghera, una pezza di vigna ivi (1 dicembre 1262).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVIII.

F. GABOTTO e V. LEGÉ. — *Docc. arch. tort. relat. st. Voghera*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo ducentesimo sexagesimo-seculo Indicione quinta die veneris primo mensis decembris. In viqueria. Arverius de solyasco. et flox eius vxor consensu eiusdem viri sui profitens se viuere lege romana. dicendo et protestando se nullam Inde pati violentiam set hec sua propria et spontanea uoluntate facere. pro precio librarum Quatuor et solidorum Septem papiensium vendidere et tradidere fratri Jacomo rectori et ministro ecclesie sancte Marie de rouolkella. nomine ipsius ecclesie. perticas Quatuor et tabulas septem vinee. cum area ipsius vinee allodii (1) Que iacet In territorio viquerie ubi dicitur ad clausum ter[r]agnorum. Cui coheret (ei) a mane Guillelmus macius et petrus ter[r]agnus. a meridie Bergundius de guslinto (*sic*) a sero illi de allone et a nulla hora dicta(m) ecclesia.....Interfuere. Jacobus de Scarua. et petrus de guastasella. testes.

(S. T.) Ego Marochus pacianus notarius sacri palatii hanc encionem tradidi et scripsi

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

CXXII.

Il signor Pietro degli Alucci, giudice del podestà pavese Tomaso di Gorzano, fa immettere dalle autorità locali di Casei e di Cagnano i rappresentanti del Capitolo di Tortona nel possesso di beni ivi tenuti già da Alberto del fu Anserio (26 agosto 1263).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Capit. Tort., mazzo XVI.

OSSERVAZ. — Il « vi exeunte augusto » nel 1263 era di domenica, non di lunedì. Dal confronto col doc. inserto, datato « die dominico vii Kal. augusti », è chiaro che è errato il giorno del mese, « vi », invece di « v exeunte ». — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo LX^o tercio Indicione vi die lune Sexto exeunte A[u]gusto. In presencia Infrascriptorum testium Hengelerius syndicus maioris ecclesie terdonensis presentauit petro de Jordano vicario loci de cagnano pro parte spectante. nomine suo et nomine aliorum hominum de cagnano spectantium ad Jurisdictionem comunis papie ex parte domini petri de aluciis Judicis et vicarii domini tome de gorzan(u)o potestatis papie publicum Instrumentum cuius tenor talis est Anno natiuitatis domini millesimo ducentesimo Sexagesimotercio Indicione sesta die dominico septimo Kalendas. septembris In palatio veteri comunis papie. dominus

petrus de Aluciis Judex et vicarius domini thome de gorçan(n)o potestatis papie. potestatibus consulibus. vicariis seu rectoribus comunis loci cas(s)el[*l*]arum et cagnani Salutem Quoniam publicis cognouimus Instrumentis. hengelerium de buxeto procuratorem et syndicum et actorem maioris ecclesie terdonensis nomine ipsius ecclesie esse positum In possessionem quarumdam terrarum et possessionum et aliarum rerum mobilium quas tenebat frater albertus condam. Anserii de suprascripto loco cagnani. et qui moratur In loco cas(s)el[*l*]arum Ideo Vobis precipiendo mandamus In debito Juris et pena [*et*] banno librarum centum papiensium [*pro*] quolibet comune (*sic*) predicto et librarum vigintiquinque papiensium. pro quolibet vestrum et pro qualibet singulari persona suprascriptorum locorum soldorum centum papiensium quatinus vis(s)o presenti Instrumento. dicto procuratori dicto nomine detis et dare debeatis cons(c)ilium auxilium forciam et Juuamen ad aquirendam et retinendam corporalem possessionem terrarum illarum de quibus predictus hengelerius habuit possessionem datam syndico maioris ecclesie terdonensis per cunradum de opiçonis tunc potestatem cagnani et quod henricus de bronno nuncius comunis papie possit dare In solu(c)tum de bonis mobilibus et Inmobilibus predicti fratris alberti vsque ad Integramolucionem viginti modiorum furmenti. ad starium. terdone talis qualis fuit a tempore more citro. et quod dictus nuncius comunis papie. a[*u*]toritate nostra possit omnia adInplere que in possessione seu In Instrumento possessionis date per dictum Cunradum de opiçonis continetur ut constat per publicum Instrumentum factum manu Rainerij canauarij publicum notarium millesimo. cc°.lx°. primo. mandamus etiam vobis su[*h*] pena et banno predictis quatinus predictas terras laborari faciatis secundum conditionem quam Inuenire poteritis meliorem supradicto syndico uel alio nuncio ecclesie [*a quo*] fueritis requisiti alioquin dictam penam et bannum noueritis ex nunc ut ex tunc penitus Incurrisse et Inde dictus Judex hanc cartam fieri precepit.

Interfuere Martinus Jsenbardus et laurencius buçentaurus testes
EGO butericus de la tur[*r*]e Inperialis notarius hanc cartam precepto suprascripti Iudicis scripsi

Ego Girardus cagapata notarius sacri palatii hanc cartam Jussu suprascripti buterici. scripsi

Interfuerunt testes castel[*l*]us de opiçono et bertramus de buxeto
(S. T.) EGO bonifacius de vultabio notarius sacri palatii hanc cartam Inbreuiam et. scripsi

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo. Sexagesimo tercio Indicione sexta die lune vi° exeunte a[*u*]gusto In presencia te-

stium. quorum nomina Jnfra leguntur henricus de bronon nuncius et seruator comunis papie. ex parte domini thome de gorgano potestatis papie. precepit sub pena librarum centem (*sic*) papiensium Johanni de Jordano et albertino butaro ut ostenderent domino. henrico preposito terdonensi et hengelerio de buxeto sy[n]dico maioris ecclesie terdonensis totum pratum quod frater Albertus condam anserii consuevit tenere in territorio cagnani ubi dicitur Jn valoria qui consignaue-
runt eisdem ibi quoddam pratum quod est per transuersum trabuej (*sic*) quatuordecim minus duobus pedibus et ex altera parte trabuci quindecim et per lu[n]gum trabuci quinquaginta de quo precepto predictus henricus ad mandatum Sjeherij de burgo Judicis Justicie papie. (et) dedit predictis preposito et hengelerio plenam et corporalem possessionem et tenutam precipiens ex parte (1) potestatis papie quod nullus eos super predicto prato de cetero audeat molestare sub pena et banno librarum centum papiensium.

Interfuerunt testes bertramus de buxeto et scuterius seruator su-
prascripti prepositi

(S. T.) EGO bonifacius de vultabio notarius sacri palatii hanc car-
tam Jnbreuiavi et scripsi

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo LX^o. tercio Jndicione sexta die. lune sexto exeunte. a[n]gusto Jn presencia. testium quorum nomina Jnfra leguntur petrus de Jordano vicarius loci de cagnano et albertus butarus. ad mandatum henrici de bronon seruatoris comunis papie. Jur[auerunt]. consignare bona fide et sine fraude omnia. bona. mobilia et Jnmobilia que tenebat et possidebat frater albertus condam anserii Jn territorio cagnani et cas(s)ellarum quibus precepit sub pena. et banno. librarum centum papiensium. potestas comunis papie quod omnia consignarent et nichil oc[c]ultarent qui consignaue-
runt quamdam peciam. terre que Jacet Jn territorio cagnani vbi di-
citur ad elusam cannali que est per transuersum trabuci vigintiqua-
tuor (*sic*) et ali[a] parte trabuci vigintiquatuor per lu[n]gum trabuci trigintadu(s) de qua terra predictus henricus dedit corporalem posses-
sionem et tenutam preposito terdonensi et hengelerio syndico capi-
tuli terdonensis ad mandatum domini sicherij de burgo Judicis Justi-
cie papie. precipiens ex parte potestatis papie sub pena et banno librarum centum. papiensium quod nullus eos super predicta terra de cetero audeat molestare

Interfuerunt testes bertramus de buxeto et scuterius seruator su-
prascripti prepositi

(S. T.) EGO bonifacius de vultabio notarius sacri palatii hanc car-
tam Jnbreuiavi et scripsi

(1) *Lo spaziato è in soprallinea.*

CXXIII.

Tebaldo Zelato, di Cagnano, e Pietro, suo nipote, vendono a Castello Opizzone di Tortona, beni sul territorio di Cagnano, alla Spessola, per cui si deve rispondere il terzo al monastero di San Marziano di Tortona (17 febbraio 1264).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVI. — B. Copia sec. XVII, un po' corrosa nel margine, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto Indicione septima die dominico decimosept[im]o mensis februarii Jn loco Cagnani Tebaldus zelatus antedicti loci et petrus eius nepos Anbo pro pretio librarum trium papiensium uendiderunt et tradiderunt Castello de opiconis (*sic*) ciui(s) terdone perticas duodecim terre culte Jacentis Jn territorio cagnani ubi dicitur in spixola coheret a mane via a meridie Johannes collus et a sero (1) Monasterium sancti Marciani de terdona ex qua teneba[n]tur dare tertium superscripto Monesterio ut dicebant...Interfuerunt Jacomus penacius et frater obertus de labetis (*sic*) de cagnano Jnde testes.

(S. T.) EGO Tebaldus de labete sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi

(1) *Segue una parola lavata.*

CXXIV.

La signora Migdonia, prioressa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa beni sul territorio di Albefassio a Giovanni Accorsi, di Voghera (14 settembre 1264).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto a destra, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo LXIII^o. Indicione vii die dominico. XIII^o. septembris Jn c[il]austro Monasterij sancte euphemie Jn terdona. domina Mydonia. prioris[s]a. ipsius monasterii nomine ipsius ecclesie. siue monasterij. consensu et adfirmatione. domine belmuste. et domine contesse. et domine bertoline. et domine Aighine. et domine hemeline. sororum suarum et ipse domine nomine

suprascripti monasterij per pen[n]am quam in sua manu tenebat locauit et Inuestiuit ad fletum Johanni acursii. de loco uiquerie. per-
ticias quattuor terre Jacentis in territorio albifass(e)ii vbi dicitur Jn
uia peuolasca. Coheret suprascriptus Johannes a duabus partibus. a
mane uidelicet atque a meridie. Visinus petri nigri a sero et Via pe-
uolascha dando suprascripto monasterio Jn perpetuum. de suprascripta
terra. nomine ficti. starios duos pulcri frumentj. mundi sichi mensu-
rati ad starium. ueterem. uiquerie conductum (*sic*) in caneua supra-
scripti monasterjj suis expensis Jn festo sancti laurentii. siue dena-
rios. iij. papienses. pro victura uel ualimentum....et hoc expressum fuit
inter eos quod dictus Johannes non possit nec debeat dictam terram
dare legare nec in enphitheosim dare nec obligare alicui persone ec-
clesiastice uel loco religioso. sine uoluntate suprascriptarum domi-
narum item quod diete dominæ (1) possint eum et bona sua conue-
nire ubique et omni loco....et pro inuestitura fuit confessa accepisse
solidos. ij.

Jntorfuere testes Johannes turchus. Johannes de fontanella. et
ansermus tognozzo (*sic*).

Ego frater henricus canis notarius sacri pallacii hanc cartam. Ro-
gatus. Jmbreuiaui. et_Scripsi

(1) *Il dittongo è in A.*

CXXV.

*Raineri di Montemerlo, rettore della Chiesa di San Riccardo
della Crocetta, in Voghera, appella alla Santa Sede in causa
contro l'arciprete ed il Capitolo vogherese dinanzi al pre-
vosto di San Michele di Lomello, delegato apostolico (20
agosto 1265).*

FONTI. — A. Orig., guasto dal fuoco, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII.
— V. LEGÈ.

[(S. T.) Anno a natiuita]te domini Millesimo ducentesimo sexagesimo-
quinto Indicione octaua die Jouis vigesimo mensis augusti. Jn papia
uidelicet in ecclesia maiori papie. cum [dominus (1)] tortus prepo-
situs sancti Mychael(1)is lomellensis papiensis diocesis a(s) sede aposto-
lica ut dicitur delegatus Jn causa quam mouent uel mouere [sperant
archipresbiter et ca]pitulum plebis viquerie terdonensis diocesis contra
Raynerium de munterlo rectorem ecclesie sancti Ricardi de cru-
xeta eiusdem [diocesis nomine et a parte] domini pape ut dicebatur ci-
tauisset dictum Raynerium ad petitionem dictorum archipresbiteri
et capituli uiquerie et eodem (*sic*) [Raynerius ueni]ssset et comparuisset

In termino sibi dato et peteret libellum ab au[er]sario sibi dari si quid petere(t) uolebant ab eodem suo nomine et [nomine suprascripte] ecclesie et dicti archipresbiter et capitulum dicerent se nullum pre manibus habere libellum et quod alius terminus daretur predicto Raynerio In quo [preberent] libellum siue petitionem In scriptis dictus Raynerius Respondit et dixit quod ulterius non tenebatur uenire cum ipsi deberent [pre]be[re libell]um siue petitionem suam quem et quam paratus erat recipere et quia minus graue erat sibi. ac[cipere statim libellum quam rursus nen]ire ad ciuitatem papie [quia hoc facere non] poterat (2) sine periculo Mortis rerum et personarum et specialiter con(sic) sit ibi positus (sic) In cons[ilio quod non possit recedere] sine licencia potestatis terdone sub pena aueris et persone et quia. dictus Iudex predictam defensionem [non recipiebat et ad] recipiendum libellum terminum uidelicet octo dierum assignabat eidem. Idem Raynerius ex hoc senciens se [grauatum statim protesta]ns ad sedem apostolicam appellauit et apostolos (3) con instancia peccit et si denegaret sibi dare apostolos it(t)erato senciens [se grauatum. ad] sedem apostolicam appellauit paratus prosequi dictam appellacionem sicut postulat ordo Juris Et inde hanc [cartam fieri] precepit Interfuerunt. presbiter Guilielmus ecclesie sancte marie fuenarie et symeon canonicus ecclesie sancti Geni testes: —

[(S. T.) Ego (1)]s lau[ar] notarius sacri palatii hanc cartam mihi fieri iussam scripsi: —

(1) *Guasto* (2) *Dopô papie è un richiamo, al quale si riferisce certo la parola poterant (con altre ora mancanti per guasto e che si è cercato di supplire secondo il senso)* (3) A: ap[osto]les

CXXVI.

Frate Girardino di Parma, dell'ordine degli Eremitani [in Voghera], dichiara di aver ricevuto lire 10 da Giacomo di San Giorgio, di Tortona, a saldo di spese da lui fatte per ottenere la bolla pontificia di nomina della monaca Giovanna a badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona (4 marzo 1266).

FONTI. — A. Orig., guasto in mezzo ed in fine, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVI.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno A natiuitate domini millesimo ducentesimo sexagesimo sexto Iudicione nona die Iouis quarto mensis marcij. In uiqueria fra-

ter Girardinus de parma de ordine fratrum h[eremi]tanorum fuit confessus uersus Jacomum de sancto Georgio de terdona se Accepisse Ab eo Ad portandum et expendendum Jn suis negociis et expensis Jn curia domini pape denariorum bonorum papiensium libras decem....pro quibus denariis ex pacto Ap[p]osyto Inter ipsos Ante contractum Jn contractu et post contractum promixit eidem Jacomo quod faciet et curabit sic per totum mensem Junij proxime venientem et usque ad ipsum terminum quod ille litere que fuerunt Jnpetrate et Adportate A curia domini pape Jn quibus continebatur quod domina Johanna monacha monesterii sancte eluphemie de terdona debet siue debebat esse Abatissa monesterij nominati et que litere vt ipsi Anbo confitebantur erant Jnpetrate contra Juris ordinem fuerint Jn curia supradicta penitus [subscripte sigi]llate et s[ic] firmatas a cur[j]ia et dominacio(n)ne(m) domini pape predicto Jacomo Aportabit et presentabit literas sigillatas et quod usque Ad terminum Jampredictum Aportabit [et presentabit suprascriptas] literas sigillatas Jn quibus contineretur expre[s]sim quod dominus bonifacius Archidiaconus. de domo comunis papie possit debeat et tenea[tur] instituere dictam Johannam in abatissam] suo uelle et eam Ad predictam dominacionem ponere Jndistanter. Que omnia et singula suprascripta frater Girardinus promixit [attendere et obseruare infra] suprascriptum terminum et Ante si reuersus fuerit A predicta curia Et si ita non Attenderit et obseruauerit promixit eidem Ad sequentem diem [predictam pecuniam ex pacto] Jn denariis numeratis soluere et restituere....

Interfuerunt petrus de milano filius condam Albergati. Bernardus de brixia qui stat Jn uiqueria et Andriolus [de (1)] inde test[es.]

(S. T.) Ego Laurencius bubuleus notarius Apostolicus hanc cartam ro[gatus tradidi et subscripsi.]

(S. T.) EGO Homodeus bubuleus sacri palacij notarius hanc cartam [Jussu suprascripti notarii qui eam imbreuiauit scripsi.]

CXXVII.

Il signor Guglielmo Lunello, giudice del podestà tortonese Bastardino di Monferrato, sentenza doversi immettere il Capitolo nel possesso di vari beni dei Pascemasnata per fitti da questi non pagati (14 dicembre 1269).

FONTI. — A. Orig. di altro notaio, un po' guasto, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.

MET. DI PUBL. — Si omettono nei tre ultimi atti i tratti comuni col primo di essi, avvertendone il lettore con « etc. [ut supra] ». — F. GAROTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo. LXVIII. Indicione xlv^a. die sabati xliij mensis decembris Jm (sic) palacio Comunis terdone. dominus Guillelmus lunellus Judex domini bastardini de monteferrato potestatis terdone. pronunciauit henricum de montermero. Syndicum monasterij sancte heuf(f)emie nomine ipsius Monasterij. et per ipsum: ipsum Monasterium fore mit[t]endum Jm possessionem omnium bonorum que condam fuerunt domini Rufini pascemaxnate usque Jn sum[m]am. librarum viginti terdonensium sortis (sic) pro ficto retento. A M^oCCLXVI^o Indicione x^a. die mercurij xlv^o mensis Januarij retro. pro quibusdam possessionibus. quas Jdem Rufinus tenebat Ad fictum A dicto Monasterio. de quibus tenetur dare eidem Monasterio. modios III^{or}. an[n]uatim nomine ficti. Et vsque Jn sum[m]am modiorum octo furmenti. pro duobus annis preteritis et de expensis a predicto tempore citra. nomine et occasione quattuor modiorum furmenti quod Jdem Rufinus de predictis possessionibus dare tenetur Annuatim suprascripto monasterio nomine ficti. vt constat per cartam factam per ber[t] (1) notarium (1)] de autoritate Judiciaria per petrum andrianum de rubea notarium et subscripta[m] per Allegrum de porta notarium et per Rufinum canem notarium et per cartam factam manu nigri de puçolo notarium. Dando licentiam et Autoritatem suprascripto Syndico nomine suprascripti Monasterij. et per ipsum syndicum ipsi Monasterio. Intrandi tenendi et possidendi. possessionem terrarum et possessionum de quibus prestat fictum predictum cum cessatum sit. Jn solucionem ficti predicti. trien[n]io. et ultra. que possessiones sunt pertice. xlv. terre ubi dicitur Jm brayda de sancta heuf(f)emia Juxta Castellarium de pascemasnatis. coheret Açonus pascemasnata et çerbi de scriuiã. Jtem pertice xvij terre Jacentis in dicta brayda cohere[n]t heredes bagii pascemasnata. Johannes pascema[sna]ta et via et çerbi de scriuiã. Jtem pertice viij terre Jacentis in dicta brayda Cohere[n]t heredes bagii pascema[sna]te. et Johannes pascemasnata et çerbi de scriuiã. Jtem pertice xlv. terre Jacentis ibi prope ultra viam desu[b]tus via[m] coheret terra(m) quam tenet Guillelmus pascema[sna]ta et via et Johannes pascemasnata: quas terras Jdem Rufinus tenebat Ad fictum A dicto Monasterio pro parte eum contingente de nouem Jugeribus et [u]na pertica et t[abulis] xvj de terra preter çerbum et ynsulas quas condam Johannes muxinus [et] fratres tenebant Ad fictum A dicto monasterio ultra scriuiam Jn roncho monacarum. ut constat per primam cartam predictam Autenticatam manu petri Andriani predicti. Et intrandi tenendi et possidendi parte ipsius Rufini de suprascriptis çerbo et Jnsula. hoc Jdeo. quia preconicatum fuit per Johannem verrum saltarium Comunis terdone b[is] Ante domum

condam suprascripti domini Rufini et eciam denunciatum presentibus Amicis et Vicinis si quis uel[et] defendere bona dicti Ruf[ini] coram suprascripto domino Guillelmo Iudice. eidem Syndico nomine dicti Monasterij super predictis de Justicia Responsurus et nemo compa-ruit pro [eo]dem

Interfuerunt testes Abanellus de serraual[de] Jacomus speciaris et Magister Allegrus. litus

Ego Tedixius de murro notarius sacri palatii. hanc Possessionem Jussu Al(1)exandri de casellis notarii qui eam Jmbreuiauit scripsi

[die sabati xiii mensis decembris datus] (2) est ter[minus]. xv. dierum Ego Tedixius de murro. notarius Jussu suprascripti Allexandri [notarij scripsi: —

(3) die sabati ultimo mensis madij datus est ter[minus] viij. die- rum. ego Rufinus de monterlo scripsi

(S. T.) Anno etc. [ut supra]...dominus Guillelmus etc. [ut supra]... pronunciauit. henricum de monterlo etc. [ut supra]...fore mittendum Jm possessionem omnium bonorum Rufini pascemasnata filij condam lafranchi pascemasnate. vsque in summam quatuor modiorum. furmenti pro ficto retento. iij annorum proxime preteritorum et de expensis nomine et occasione vnus modii furmenti quod Jdem Rufinus de Jnfrascriptis possessionibus dare tenetur eidem Monasterio annuatim nomine ficti. dando sibi licenciam nomine suprascripti monasterij. intrandi tenendi et possidendi possessiones ter[rarum de quibus] dictum fictum p[restabat] quia cessatum est in solucionem predicti ficti tempore suprascripto. que terre sunt pertice xvij terre Jacentis ultra scriuiam Jm braida de sancta euphemia coheret via et Allegrus de porta. Et possessionem partis dicti Rufini et patris suis condam de cerbo (*sic*) et insula. quas terram ynsulam et cerbum Jdem Rufinus et pater suus. condam. tenebant Ad fictum A dicto Monasterio pro parte eum contingente etc. [ut supra]...ut constat per cartam factam manu petri Andriani de rubea notarium et per aliam factam manu Guasconis Acatapanis notarii extra[c]tam de manifestis bonorum hominum ciuitatis. terdone. hoc Jdeo etc. [ut supra]... (4)

(S. T.) Anno etc. [ut supra]...dominus Guillelmus lunellus etc. [ut supra]...pronunciauit henricum de monterlo etc. [ut supra]...fore mittendum Jn possessionem omnium bonorum Aconis pascemasnate filij condam hengelerij usque in summam de modiis iij furmenti pro ficto retento Annorum iij^{or}. proxime preteritorum. et de expensis. dando licentiam ipsi Syndico suprascripto nomine Jntrandi et detinendi possessionem terrarum cerbi et Jnsule de quibus dictum fictum prestabat propter cessassionem solucionis predicti temporis que pos-

sessiones sunt pertice. xij. terre cum castellario dicti hengelerij. condam. cui coheret Rufinus pascemasnata et via publica (*sic*) pro parte contingente *etc.* [*ut supra*]..... (5)

(S. T.) Anno *etc.* [*ut supra*]...dominus Guillelmus lunellus *etc.* [*ut supra*]...pronunciauit henricum de monterlo *etc.* [*ut supra*]...fore mittendum Jn possessionem omnium bonorum condam Tedixij pascemasnate. usque in summam. modiorum. iiii^{or}. frumenti pro ficto retento *etc.* [*ut supra*]...que possessiones venerunt Jm parte ipsi Tedixio pro parte eum contingente *etc.* [*ut supra*]...ut constat per cartam Autenticatam manu petri Andriani. notarii de rubea hoc Ideo quia *etc.* [*ut supra*].... (5)

(1) *Guasto irreparabile.* (2) *Si supplisce dagli altri atti analoghi della stessa pergamena.* (3) *Quest'alinea è di altra mano, e così in tutti gli altri atti della stessa pergamena.* (4) *Fra i testi, notisi che a speciaris è aggiunto: de crescencijs* (5) *Fra i testi, Jacobus è detto solo de crescencijs senza speciaris*

CXXVIII.

Il signor Guglielmo Lunello, giudice ed assessore del podestà tortonese Bastardino di Monferrato, pone in banno come contumace Guglielmaccio Guasconi (8 e 11 marzo 1270).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo cclxx^o Indicione xij Die Martis xj mensis marcij Jn palacio comunis terdone dominus Guillelmus lunellus Judex et assessor domini Bastardini de monteferrato potestatis terdone precepit mihi Rufino de monterlo notario Jnfrascripto Quatenus Jnfrascriptum Bannum autenticarem et Jn publicam formam Jnstrumenti Redigerem Tenor cuius talis est. die sabbati viij mensis marcij Quoniam Guillelmacius de guas(s)cono pluries legitime requisitus fuit per Octonem de Cosolengo publicum saltarium comunis terdone vt ueniret Coram dicto Iudice occasione vendicionis terrarum quas dictus Guillelmucius uendiderat. Jn laborerio Jacopino de ranecio et Johanni valigan(n)o et Johanni girormo (*sic*) et non potuit (eis) actendere dictum mercatum predictis et occasione denarii (*sic*) quod eis debebat videlicet librarum sex solidorum xii et denariorum iiii terdonensium Johanni girormo et non venit Ideo dictus Judex dedit ei bannum de libris xxv Jn penam de maleficio nisi vsque viij dies stare uenerit mandatis suprascripti Judicis et fuerit Jn concordia cum predictis Jacopino de ranneçio et iohanni (*sic*) valigano et (1) iohanni girormo preconizatus fuit Jn banno Jn palacio Comunis terdone et ante domum suam per suprascriptum saltarium secundum

formam capituli vt ipse saltarius retulit et inde hanc cartam fieri precepit

Interfuerunt Testes Abanellus de serraualle et Alexandrius de caxellis

EGo Rufinus de montemerlo notarius sacri palatii hanc cartam Jussu suprascripti Iudicis Inbreuiaui et scripsi

(1) A: et et

CXXIX.

Il signor Tedisio, abate di San Marziano di Tortona, accensa a Sallio Lamberto beni in Cagnano, alla Pezza grande (7 ottobre 1271).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1). Anno Dominice Natiuitatis Millesimo ducesimo septuagesimo uno Jnditione XIII. Die Mercurij VII mensis Octobris In hora nonæ in Claustro Monasterii Sancti Martiani Dominus Tedixius Abbas eiusdem Monasterij auctoritate, consensu et affirmatione Monachorum suorum videlicet fratris Simonis fratris Ginatæ de Opizonis, fratris Opicij natarelli, fratris Mediolani, fratris Principi natarelli, fratris Bouis. fratris Guillielmi, fratris Manfredini per pennam quam in sua manu tenebat dedit et inuestiuit Sallio lamberto de Cagnano, perticas quatuor terre Jacentis in territorio Cagnani In hora ubi dicitur petia magna, Cui coheret Monasterium Sancti Martiani a mane et Allo terlixius de Viqueria a tribus partibus....Dando tamen suprascriptus (2) Sallius et eius heredes suprascripto (4) Domino Abbati et suis successoribus annuatim in messionibus totum tertium in Coua de omni blaua et de omnibus fructibus que et quos (*sic*) exiret uel exirent de dicta terra tractum et conductum In ar[e]ja suprascripti (5) Domini Abbati[s] quam habet ad Cagnanum suis propriis expensis denunciando eidem Domino Abbati antequam tollat aliquid, uel aliqua blaua de dicto Campo....Hoc acto et dicto inter eos quod dictus Sallius debet Conducere in Monasterio Sancti Martiani suis propriis expensis modium unum frumenti de frumento ipsius Domini Abbatis; Et pro Inuestitura suprascriptus (2) dominus Abbas fuit confessus se accepisse et habuisse a suprascripto (3) Sallio plenam et integram solutionem....Item hoc acto et dicto inter eos quod dictus Sallius non possit uendere terram alicui qui non sit de hominibus suis et de loco Cagnani.

Interfuerunt Testes fulcherius de buschis filius domini Conradi de buschis, et Montenarius filius quondam Domini Ruffini pascemasnate

Ego Albinus filius quondam Guillielmi Suavis Notarius Sacri Palatii hanc cartam rogatus interfui tradidi Inbreuiaui scripsi.

(1) B: manca (2) B: iamscriptus (3) B: iamscripto

CXXX.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: «A. 1271. 10 Sbre. Altra consegna (per quanto pare) il di cui carattere è in molti luoghi a me poco discernibile. Vi è un *boschum de costa maledicta* (istrom. rog.º Rufinus de montemorisino sac. pal. not.)».

CXXXI.

Gaspere Giorgi, console di giustizia di Pavia, ordina ai rettori del borgo di Voghera di aiutare il monastero di Sant'Eufemia di Tortona nella riscossione di fitti dovutigli da certi Vogheresi (12 novembre 1272).

FONTI. — A. Orig., un po' corroso nel margine sinistro, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — B. Ediz. in BOTTAZZI, *Mon. Arch. Capit. Tort.*, 113, n. 36.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, dando le varianti principali di B. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo Ducentesimo septuagesimo Secundo. Indicione quintadecima. die sabati. duodecimo mensis nouembris. In papia (1) Gasparus Georgius consul Justicie papie (2) potestati (3). Vicariis seu rectoribus burgi viquerie salutem. Quoniam intel[?]eximus ex relacione frauoschi (4) Aduocati syndici et procuratoris (5) Monasterij [sancte Eu]phamie (*sic*) de Terdona ipsum Monasterium habere debere Certas debitas (6) quantitates fictorum. A certis hominibus et personis Vestri (7) loci. Videlicet A (8)º de la marena. Ab octone de la marena. et fratribus. Ab heredibus condan Guillelmi de la barbura. A Guidone taporello (9). A Guilielmo de (8) A Johanne barano. A lafranchono mucio. A Capelario testore. A Guercio tagerio. A bertola Mangino. A Moschacio de la paga. [Ab] heredibus condan Rolandi de bertono (10). A vicino (11) tella. A Guillelmo Rubeo. A bergundio de Anselmo. A Gisulfo barberio. A berta begera. Ab heredibus condan Johannis curti. A bono puluerento. A Guillelmo de pradella. [A] Johanne de Amedeo. A balducio bruno. A Rabalio de la clappa (8) A Gualterio borcardo (12). Condemnanus In ban[n]is comunis papie (13) ipsum Comune subiacere. Ideo vobis et cuilibet vestri (7) precipiendo Mandamus quatenus In debito Juramenti (14) pena et

banno librarum vigintiquatuor papiensium (15) pro uestro (16) comuni et librarum decem papiensium (15) pro quolibet Rectore. (quatenus) vis(s)o (17) presenti Instrumento Ad domos predictorum omnium personaliter Accedatis et tantum de bonis eorum In vestra forcia et virtute et In saximento (18) Accepere (*sic*) debe[atis] Vnde possit ipsi Monasterio siue (19) eius syndico usque Ad quantitatem fictorum debencium (20) solucionem (21) integram (22) fieri (23) In capitali et Expensis. Alioquin [in] penis et bannis noueritis Jncor[r]isse (*sic*) Expensas Nemini (24) respondentes A[b]sque nostra licencia et Mandato. nisi fuerit In concordia [cum ip]so Monasterio seu eius procuratore. Si quis Ex hoc precepto senserit se grauatum infra tercium (25) diem post presentationem huius Instrumenti [coram] nobis personaliter se presentet (26) [et] Racionem prouare (*sic*) habeat (27) Et Inde presens fieri Jussimus Instrumentum presentibus Guidone de becaria (28) et Jacomus Georgius (*sic*) testibus

(S. T.) EGo Vil[l]anus biganus notarius sacri palacij hanc [cartam] mihi (29) fieri Jussam scripsi

(1) B: Imperialis (2) B: manca papie (3) B: perpetuus (4) B: franoschi (5) B: a parte (6) B: debiti (7) B: uius (8) *Guasto irreparabile in A.* (9) B: Terponello (10) B: Brono, *ma in A la b porta il segno dell'abbreviazione di er* (11) B: uiano (12) B: Boncordo (13) B: proprie (14) B: inueniritis (15) B: Imperialium (16) B: nostro (17) B: visto (18) *In B segue: vestro* (19) B: sine (20) B: deberent (21) B: soluere (22) B: in integro (23) B: sicut (24) B: Excipiat nomini (25) B: totum (26) B: presentare (27) B: facere iubemus (28) B: Becoto (29) B: minutam

CXXXII.

La signora Rosa, vedova di Allone di Durisio, ed Alberto e Petrino, loro figli, retrovendono al monastero di Sant'Eufemia di Tortona tutti i fitti e redditi che detto Allone aveva comprato da esso monastero sul Vogherese (6 maggio 1273).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno A natiuitate Domini millesimo ducentesimo Septuagesimotercio Indicione prima Die sabati sexto mensis madij In vique-
ria Dona Rosa Relicta [condam] Al[l]onis de durixio [et] Albertus et petrinus eius filij profitentibus se lege uiuere lombardorum pro precio. librarum Sexaginta papiensium vendiderunt et tradiderunt domine

Midione (*sic*) Abbatisse [Monast]erij sancte heufemie de terdona consensu et voluntate domine Belmustine prioress[e] eiusdem Monasterij et Domine Contessine Monace...omnia ficta et redditus que et qui condam Allo Maritus eiusdem Rose et pater predictorum Alberti et petrini habuerat vendicionem (*sic*) A predicta domina. Abbatisa et Monacabus Monasterij memorati pro eodem precio. Que ficta et Jura ficti et rationes habebat dictum Monasterium et habere consuevit Jn territorio viquerie. et Jn territorio Albofaxij. et Medaxini vbi[cum]-que sint et quantacumque sint et Jn quibuscumque locis seu hominibus existant ut (h)apparet. per cartam Jnde factam per Johannem de la curte notarium Jn Millesimo ducentesimo sexagesimotercio Indicione sexta. Die martis vigesimo mensis nouembris Jn terdona Apud Monasterium memoratum. Jtem predicta domina Rosa et predicti filij sui titulo et causa vendicionis et pro eodem precio Cesserunt [*et*] dederunt predictae domine Abbatisse et predictae prioressae et Monace... Omnia Jura Acciones et rationes reales et personales vtiles et directas que et quas ipsa Rosa et filij et condam pater et Maritus eorum. habebat Jn fictualibus et detentorjbus Jurium predictorum fictorum Monasterij suprascripti et Jn iuribus et proprietatibus et rebus omnibus vnde et de Quibus dicta ficta et Redditi prestantur et prestare consueuerunt fictuales predicti....Et pro hac vendicione Cessione et dato predicta Rosa et predicti filij sui fuerunt confessi; se Accepisse A predicta domina Abbatisa...suprascriptas libras Sexaginta papiensium. Computatis libris QuadragintaOcto papiensium. quas condam Al[?]o predictus fuit confessus Accepisse de dicto precio sicut (*sic*) Apparet per cartam factam manu vescu[n]ti gunelle notarij....

Interfuerunt Tebaldus medicus. Johannes manginus frater Guillelmus croxius. et Jacobus clericus ecclesie sancti georgij testes —

(S. T.) Ego Marochus pacianus notarius sacri palacij hanc cartam tradidi et subscripsi.,

(S. T.) Ego Otto di[ctus bona]dies notarius sacri palacij hanc cartam Jussu ipsius Maroci. scripsj

CXXXIII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Marocco Paciano ([24 o] 26 maggio 1273).

Fonti. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.

Osservaz. — Il 26 maggio 1273 era di venerdì, non di mercoledì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice nativitatatis Millesimo Ducentesimo. LXX^o. tercio. Indicione prima. die mercurii xxvj mensis Madii post terciam In viqueria Domina Migdonia Abbatissa monasterii sancte heuphemie terdone. consensu et uoluntate Dominarum Belmustine priorisse et Contissine monache. et presente Jacobino de panneuisinu ministro ecclesie sancti victoris de viqueria. que spectat ad dictum monasterium pleno. Jure per pennam quam in sua manu tenebat dedit et inuestiuit ad fictum reddendum Marochio paciano de viqueria. notario. perticas Quatuordecim terre Juris dicte ecclesie sancti victoris que iacet in territorio viquerie vbi dicitur ad nosimagnam apud braydam sancti Michaelis cui coheret A mane Guillelmus de marcho in parte. et heredes gerboni in parte A meridie. et sanctus Michael de Albofaxio a sero. Jta quod non diuidatur nisi in vno herede masculo uel femina Ab eo legitime descendente. Dando annuatim dictus Marochus et eius heredes nomine ficti. Ministro ecclesie sancti victoris in kalendis Augusti starios quinque frumenti mundi sic[c]i et benedicti ad starium minale viquerie conducti in viqueria ubi uoluerit dictus minister...Jta tamen quod non possit vendere dare Judicare inpignorare nec dimit[t]ere dictam terram Alicui sine requisicione dicte nomine Abbatisse. et si esset talis guerra generalis quod dicta terra nec Alie illius contrate non possint laborari inter Comune papie et Comune terdone. non teneatur dictus marochus dare dictum fictum tali Guerra durante et pro inuestitura fuit confessa suprascripta Abbatissa se Accepisse a suprascripto marochio solidos II. papiensium....

Interfuerunt testes. presbiter Allo capellanus plebis de viqueria. Otacius de roxano. et petrus eius filius.

EGO frater Guillelmus Crosius sacri palatii notarius hanc cartam inbreuiaui tradidi et scripsi

CXXXIV.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll' intervento di altre due monache, accensa beni sul territorio di Medassino a Guglielmo di Rivera ([24 o] 26 maggio 1273).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.

OSSERVAZ. — Cfr. doc. precedente.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis Millesimo Ducentesimo LXX^o. tercio. Indicione prima. die mercurii xxvj mensis madij. post nonam. Jn viqueria Domina Migdonia Abbatissa monasterij sancte heuphemie terdone consensu et uoluntate. domine Belmustine priorisse et domine Contissine monache nomine dicti monasterij. per pennam quam in sua manu tenebat. dedit et inuestiuit ad fictum reddendum Guillelmo de Riuera de viqueria. Jn se et vno herede masculo Ab eo legitime descendente perticas decem et mediam terre Juris dicti monasterij vbi dicitur cerretum in territorio medaxini. cui coheret A mane Obertus coruexius. A meridie Johannes de castello. et A sero et A nulla hora via.... Dando dictus Guillelmus et eius heredes annuatim nomine ficti eidem Abbatisse...starios Septem puleri frumenti mundi sic[c]i ad starium viquerie conductos in loco viquerie in kalendis Augusti...et denarios quatuor pro victura...Jta tamen quod dicta domina abbatissa possit eum et bona sua ubique conuenire et sub quolibet Judice tam ecclesiastico quam ciuili....Jta fuit inter eos expres[s]um. quod dictus Guillelmus dictam terram non possit vendere dare Judicare nec in [en]fiteosin alienare donare uel legare seu obligare nisi de licentia et denunciatione dicte Abbatisse....et pro inuestitura fuit confessa suprascripta Abbatissa...se accepisse A dicto Guillelmo denariorum bonorum papiensium solidos iij.

Interfuerunt testes presbiter Allo capellanus viqueriensis. Jacobinus clericus sancti georgij terdonensis et Otacius de Roxano.

EGO frater Guillelmus crosius sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripsi

CXXXV.

Il signor Riccardo di Corte, podestà di Voghera, manda al messo del Comune Tuttobuono Bianco, di pagare ai frati minori del luogo una somma lasciata loro dal fu Oterio Scarlesota, che detto messo teneva in sequestro a richiesta di quei frati (27 ottobre 1273).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Capit. Tort., mazzi da ordinare. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis (1) Dominj Millesimo ducentesimo septuagesimo Tercio Indicione prima Die veneris vigesimoseptimo Mensis Octubris Jn viqueria Cōm (sic) Tutobonus blancus fuit confessus Jn presencia Ricardi de curte potestatis viquerie se habere in saximento et deposito soldos Tri(n)ginta et quinque papiensium pro sibona uxore quondam Oterii scarlesote precepto francisci muricule confessus (sic) Jnstrumento proprio vt continetur Jn carta facta per ricardum de gergan(n)o notarium vt dictus tutobonus confitebatur. ad pro-

curationem. Johannis Tubaldi (*sic*) procuratoris fratrum Minorum viquerie eorum nomine quos dominus condam Oterius suprascriptus legauit et disposuit pro amore dey et sue anime Guardiano viquerie et fratribus vt continetur Jn carta facta per Johannem bubulcum notarium. Requisita ipsa sibona pro Reglaciis blancii seruientis comunis viquerie vt veniret coram dicta potestate si vellet alegare nec (*sic*) contradicere aliquit contra predicto Sasimento (*sic*) omnino non venit Jdeo suprascriptus potestas habito consilio sapientum precepit suprascripto Tutobono Jn sasimento pena et banno solidorum vi(n)ginti papiensium quatenus hodie per totam diem det et soluat suprascripto Johanni suprascripto nomine solidos Tri(n)gintaduos papiensium ex illis solidis Tri(n)gintaquinque quos dictus Tutobonus confessus fuit habere in saximento de denariis suprascripte sibone A[b]soluendo suprascriptum Tutobonum a predicto saximento de predictis denariis A suprascripta sibona et Jnde dictus potestas hanc cartam fieri Jussit Interfuere Guido caputferratus et Rufinus de vasallo Testes —

(S. T.) Ego Albergatus de ceruia sacri palacii notarius et causidicus viquerie hanc cartam mihi scribi Jussam scrips(s)i —

(1) A: An̄t, che paleograficamente dovrebbe leggersi: Autem

CXXXVI.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, accensa beni in Albefassio a Riccardo Riculfo, di Vòghera (8 agosto 1274).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo ducentesimo Septuagesimoquarto Jndicione Secunda die mercurij octauo mensis a[u]gusti. Jn uiqueria Domina Migdonia. abbatissa. monasterij sanete heufemie terdone per lignum quod in sua manu tenebat. dedit et Jnuestiuit ad fectum reddendum Ricardum riculfum. de uiqueria in se et vno herede masculo. ab eo legitime descendente Jn perpetuum de perticis quinque et tabulis vigintiduo terre Juris dicti monasterij et Jacet in duabus peciis. prima Jacet ubi dicitur ad clausum de causa. in albofaxio et est pertice Quatuor et tabule sex. coheret A mane Johannes runxolius et petrus bogerius. pro dicto monesterio a meridie monasterium senatorem (*sic*) et via. A sero et A nulla hora. Secunda est pertica vna et tabule sexdecim. et Jacet ubi dicitur Jn saligola. coheret a mane Jacobus de beccaria. A meridie. A sero et A nulla hora plebis

de uiqueria....Dando An[n]uatim. dictus Ricardus et eius heredes. eidem monasterio siue abbatisse...starios nouem pulcri frumenti sic[c]i ad starium veterem uiquerie conductum (sic) in loco viquerie ubi voluerit dicta. abbatissa. uel eius nuncius in kalendis An[n]uatim A[u]gusti nomine ficti....hoc acto expresim quod dicta. domina. abbatissa. possit eum et bona sua ubique conuenire et sub quolibet Iudice...Jta tamen quod dictus Ricardus uel eius heredes non possit dictam terminam uendere nec dare donare uel legare. nec in [en]fiteosim dare alicui persone sine requixitione dicte abbatisse....et pro hac Inuestitura fuit confessa suprascripta domina abbatissa. se accepisse a suprascripto Ricardo solidos quinque papiensium....

Interfuerunt presbiter allo de gotefredis et Johannes mangrinus (sic) testes.

(S. T.) EGO Martinus de solias(s)co sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripsi —

CXXXVII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Medasino ad Allegro di Gregorio, di Voghera (16 agosto 1274).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo Septuagesimo. quarto. Indicione secunda. die Jouis sextodecimo A[u]gusti: Jn Viqueria domina Soror Mindonia (sic) abatissa monasterii sancto heufemie de terdona. consensu. uoluntate et Afirmatione sororis contesse et Sororis Sibilie monacharum ipsius monasterii. nomine et vice ipsius monasterii et aliarum sororum per pennam quam in sua manu tenebat, dedit et Investiuit. Ad fictum reddendum de cetero Jm perpetuum. Allegrum de grigorio de uiqueria ipsum necnon vnum eius heredem masculum. ab eo legitime descendentem. de perticis decem et dimidia(m) terre siue plus uel minus sit cum omni Jure et racione quam habebat in ipsa terra baracius absque preiudicio ipsius domine Abatisse nomine ipsius Monasterii. que. terra Jacet Jn territorio medaxini vbi dicitur ad stompos (sic) de cereto. cui coheret. A mane Albertus coruexius. A meridie Johannes de castello A sero et a nul[la] hora via.... Dando et soluendo idem Alegrus et eius heredes suprascripte domine Abatisse et suis successoribus nomine ipsius monasterii Annuatim Jn perpetuum nomine ficti. Jn Kalendis A[u]gusti semper starios sex pulcri frumenti. ad starium viquerie mundi sic[c]i et benedicti. conducti

super quo solario voluerit ipsa domina. viquerie. et denarios quatuor papienses....Saluo. eo. quod ipse Allegrus et eius heredes non pos[s]it nec debeat rationes nec melioraciones suas vendere...Comiti. Marchioni. Militi. capitaneo nec valuasori ecclesie nec hospitali. nec alicuj loco religioso. Set si pro aliquo tempore venerit ad vendendum rationes suas ipsius terre. ipsi domine Abatis[s]e. uel suis suc[c]essoribus debeat denunciare. et dare ei. mercatum pro minori precio quamlibet libram. denariorum duodecim. quam alicui alie persone. Et pro Inuestitura suprascripta domina Abatis[s]a...fuit confes[s]a se accepis[s]e a suprascripto Allegro. duos capones....

Interfuerunt testes. Albertinus terlixius et Andreas canellus. et Jacominus clericus sancti georgii de terdona

EGO Guillelmus de bagnolo notarius palatinus hanc cartam Jmbreuaui tradidi et Scripsi:

CXXXVIII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Guà[1]terone Pelizzari, di Lodi (17 agosto 1274).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo. ducentesimo. Septuage-simo. quarto. Jndicione secunda. die. veneris xlvj mensis A[u]gustj. Jn viqueria. domina soror Mendonia (*sic*) abatissa Monasterij sancte Heufemie de terdona. consensu voluntate et afirmacione. sororis. contesse. et sororis Sibilie. Monacharum ipsius Monasterij. nomine et vice ipsius Monasterij per pennam quam Jn sua manu tenebat. dedit et Jnuestiuit. ad fictum reddendum de cetero Jm perpetuum Guateronum pelicarum de laude. ipsum. et in vnum eius heredem Masculum ab eo legitime descendentem. tantum. perticas quatuor terre. Jacentis Jn territorio viquerie. vbi dicitur. Magonaria. Cui coheret. ecclesia viquerie. A meridie. Johannes de pauto. et via. A nulla hora. et bergondius de dulce A sero pro ipso Monasterio....Dando et soluendo suprascriptus Guateronus et eius heredes suprascripte. domine abbatisse et suis suc[c]essoribus nomine ipsius monasterii. Jm perpetuum Annuatim. nomine ficti semper in Kalendis A[u]gusti. starios quatuor frumenti ad starium veterem viquerie mundi sic[c]i et benedicti traditi et conducti super quo solario viquerie ipsa voluerit. et denarios sex. papienses. Annua-

tim similiter in ipsis kal(l)endis. a[u]gusti. cum dicto ficto....Eo saluo quod Jdem Guateronus nec eius heres. non possit nec debeat. rationes suas et melioraciones ipsius terre. vendere nec Alienare Alicui. Comiti. Marchioni. capitaneo. valuasori. Militi. ecclesie nec hospitali nec aliquo (*sic*) loco religioso. Et si aliquo tempore venerit ad vendendum. rationes suas. ipsi domine Abatis[s]e uel suis suc[c]essoribus debeat denunciare et dare sibi mercatum minori precio denariorum XII. quam alicui alij pro qualibet libra. Et pro Inuestitura...suprascripta domina Abatis[s]a. fuit confessa se accepisse...A suprascripto Guaterono denariorum bonorum papiensium. solidos quatuor et denarios VII....

Interfuerunt testes. Jacominus clericus sancti georgij de terdona. et ser octo de roxan(n)o.

EGO Guillelmus de bagnolo notarius palatinus. huic Interf(f)ui. et hanc cartam Imbreuiaui tradidi et Scrips(s)i:

CXXXIX.

Giacomo Guilengo, vicario del potestà di Cagnano, Guglielmo Corvo, sindaco, ed i credendari dello stesso luogo prendono denaro a mutuo da Ardengo di Canevanova (4 [o 5] gennaio 1275).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

OSSERVAZ. — Il 4 gennaio 1275 era di venerdì, non di sabato. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate Domini MCCLXXV. Indicione IJ die Sabati IJ mensis Jenuarij in Medaxino Jacomus [de Gui]lengo Vicarius Domini Buscherij de Opizonis Potestatis Cagnani. pro Domino Abbate Monasterij sancti Martiani de [Ter]dona Guilielmus Coruus Syndicus loci Cagnani Borellus Cepta Tebaldus de Azone Salius Barberinus Laurentius Sachus Lafrancus de Gandulfis Ruffinus de Guillengo et Bernardus Cepta omnes Credendarij. et uicini et habitatores loci Cagnani omnes suprascripti (2) et singuli nomine suprascripti (2) Communis et quilibet suprascriptorum (3) ad se principaliter fuerunt confessi se accepisse tot bonos denarios grossos argenti papię ab Ardengo de Caneuanoua Renunciando exceptioni non acceptę pecunię Vnde conueniunt et promiserunt ei (et) eorum et dicti Communis nomine dare et soluere nomine mercati facti usque ad medium annum proximum uenientem denariorum bonorum Papiensium libras quinquaginta et qua-

tuor in denarijs tantum et non in alijs rebus contra eius uoluntatem et si ita non attenderint liceat ei suprascriptos (4) denarios post ipsum terminum bona fide ab alio mutuari et quod inde alteri dederit uel dare conuenerit [et] omnes expensas quas in petendo suprascriptos (4) denarios modo aliquo fecerit omnes ei et eorum et dicti Communis nomine restituere promiserunt Renuntiando omni legum auxilio statuto ordinamento facto uel faciendo promittendo ei et eorum et dicti communis nomine quod non petent inde libellum nec exemplum cartæ nec aliquam petitionem in scriptis nec diftebuntur suprascriptum (5) debitum nec opponent ei aliquam exceptionem uel plicationem (sic) seu dilationem prætestantem impedimentum exa[c]tioni debiti suprascripti (2) Credendo ei (et) eorum et dicti Communis nomine de mutuo facto et quantitate dati, et expensis in eius dicto sine iuramento faciendo et sic ei attendere promiserunt bona eorum et dicti Communis ei inde pignori obligando cum stipulatione subnixa quilibet illorum in solidum Renuntiando duabus nouis Constitutionibus una quarum dicenti quod principalis debitor prius conueniatur quam fideiussor, altera denotatur quod ne quis ex reis conueniatur in solidum donec alter sit presens in soluendo. Renuntiando fori præscriptioni testiumque probationi contra hæc et contra solutionem suprascripti (2) debiti et omnibus alijs exceptionibus et defensionibus quibus se tueri uel defendere se possent, et illi iuri quo dicitur si principalis non tenet neque secundarius ita quod non possint dicere nec allegare seu sese defendere eo quod intercessissent pro Comuni uel etiam pro minori Insuper suprascriptus (6) Vicarius parabola et uoluntate suprascriptorum (3) omnium et super eorum animas tactis corporaliter Sacrosanctis Scripturis iurauit ad sancta Dei Euangelia omnia suprascripta (7) et singula ab eis confessa uera esse et ea bona fide sine fraude attendere et obseruare contraque non uenire si Deus illos adiuuet et (8) illa Sancta Dei Euangelia. Ita quod hæc solutio suprascripti (2) debiti non possit probari esse facta nisi hac carta incisa uel carta confessionis facta per manum Notariorum Communis Papiæ uel eius terræ Et inde dicti omnes hanc cartam fieri iusserunt.

Interfuere Andreas de Carlo Guilielmus de Puluino et Vacherius Maliauacha Testes

Ego Jacomus falus notarius sacri Palatij hanc cartam fieri michi iussam tradidi et scripsi.

(1) B, C: *manca* (2) B, C: *iamscripti* (3) B, C: *iamscriptorum* (4) B, C: *iamscriptos* (5) B, C: *iamscriptum* (6) B, C: *iamscriptus* (7) B, C: *iamscripta* (8) B, C: *ad*

CXL.

Parecchie persone consegnano quanto tengono dalle chiese di

*Sant' Agnese e di Santo Stefano di Mondondone, dipendenze
del monastero di San Marziano di Tortona (7 gennaio 1275).*

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI, molto sbiadito. — B. Copia sec. XVII *ibidem*. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*, in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, supplendo in corsivo con B qualche parola non più leggibile in A. — V. LEGG.

(S. T.) Anno A natiuitate. Domini millesimo. Ducentesimo septuagesimoquinto. Jnditione tercia. Die lune septimo mensis Januarij. Jn Curia Ecclesie sancte Agnexie de Montedundono. Jn presencia Jnfrascriptorum testium nomina quorum Jnferius leguntur Jacomus cauacia. Rolandus coraxius. Bertramus de Baocio. Guilielmus pernixius suo nomine et nomine nepotum suorum. Albertus castignolus Vasalus de podio. Rufinus gratonus et Vbertus de podio consignauerunt præsbitero Alloni de gotofledis (*sic*) syndico et procuratori Domini *Tedixij Dei gratia* Abbatis Monasterij sancti marci terdonensis. nomine suprascripti Monasterii Jnfrascriptas terras et possessiones Ecclesiarum sancte Agnexie et sancti stefani de Montedundono Diocesis. terdonensis. Primo Jn territorio montisdundoni desubter Ecclesiam suprascriptam ad fossatum corbeti. perticas sedecim terre colte. coheret A mane fossatum de corbeto. A meridie Via. et A sero Vinea suprascripte ecclesie. et tenet eam ad fictum Jacomus cauaca. Jtem ibidem Jn eodem territorio et contrata. perticas duas terre colte. coheret A mane dictum fossatum. A meridie heredes condam Johannis de sancto paulo. et A sero Via et tenet eam ad fictum Rolandus cortixius: Jtem ibidem in eodem territorio tabulas. decem et septem terre colte. Coheret a mane dicta Ecclesia. A meridie Guilielmus de caneuanoua et A sero Via. et tenent[ur] per Bertramonum de Bagocio: Jtem Jn eodem territorio perticas duodecim. et tabulas Octo terre colte. coheret A mane Jacomus cortixius. et illi de podio. A meridie petrus balesterius] et Bertramonus de bagocia. et A sero fossatum. corbeti et detinent[ur] (eam) per guilielmum pernixium et nepotes: Jtem Jn suprascripto territorio Vbi dicitur [ad] fontanam Vetulam. perticas nouem. et tabulas Octo terre culte. cohere[n]t A mane heredes condam Bertrami grassi. A meridie Rolandus de caneuanoua. et A sero dicta ecclesia. et detinentur per suprascriptum Guilielmum et nepotes: Jtem Jn eodem Territorio perticas duas et tabulas decem terre colte. coheret A mane Via A meridie Guilielmus de caneuanoua filius condam Asaliti. et A sero prata fontane Vetule. et detinentur per suprascriptum Guilielmum et nepotes: Jtem in suprascripto territorio perticas tres terre colte Vbi dicitur. ad bus(s)cum coheret A mane et A meridie albertus casti-

gnolus. et A sero Via (1). et tenet eam. Albertus predictus. et reddit
 fictum omni anno minas tres papienses furmenti. et decima(m) su-
 prascriptarum terrarum est dicte ecclesie: Jtem Jn suprascrijpto ter-
 ratorio perticas duas terre colte. coheret A mane Via a meridie cor-
 tixij. et A sero Sanctus sylus (*sic*) et detinentur per ecclesiam: Jtem
 Jn suprascripto territorio perticas septem terre colte. coheret. A mane
 sanctus syrus. A meridie Jacomus cortixius. et A sero Via et detinen-
 tur. Ad medietatem per Vasalonum de podio et fratres: Jtem habet
 Jn suprascripto territorio perticas quinque et tabulas quinque terre
 colte. coheret A mane petrus de lagunxano (*sic*). A meridie Via et A sero
 ecclesia sancti Bartolomey de montedundono. et detinentur per Oto-
 nem. cortixium et fratres: Jtem Jn suprascripto territorio perticam
 Vnam terre colte. coheret A mane Via. A meridie ecclesia Asexelle.
 et A sero Johannes de marino. et detine(n)tur per Johannem corti-
 xium: Jtem Jn suprascripto territorio perticas duas terre colte. cohe-
 ret A mane sanctus maiolus. A meridie sanctus bobo. et A sero Gui-
 lielmus melius: Jtem in suprascripto territorio p e r t i c a s (1) septem
 terre et dimidium. coheret A mane luta A meridie Guilielmus de ca-
 neuanoua. et A sero Guilielmus de caneuanoua. maior' et A sero (*sic*)
 Guido de caneuanoua' et detinentur (eam) Ad fictum per Albertinum
 cortixium. Ad fictum modium Vnum furmenti minalis (*sic*): Jtem Jn
 suprascripto Terratorio perticas Octo et tabulas sexdecim terre colte
 cohere[n]t illi de car[o]lo. A meridie oliuerius piçalus. et A sero Via
 et detinentur [*per*] petrum melium Ad fictum: Jtem in suprascripto
 territorio perticas duas et dimidium terre colte cohere[n]t A mane
 illi de podio. A meridie heredes. condam mori gratonum et A sero Via.
 et detinentur Ad tercium per Rufinum gratonum: Jtem in supra-
 scripto territorio perticas Octo minus tabulas tres terre colte. cohe-
 re[n]t A mane cortixij. A meridie Heredes petri de Alexandria. et A
 sero Via. et detinentur per petrum melium: Jtem Jn suprascripto Ter-
 ratorio. perticas Quatuor Vinee. coheret. A mane et A sero suprascripta
 ecclesia sancte Agnexie et detinentur per dictam ecclesiam: Jtem in
 suprascripto territorio Ad fontanam Vetulam perticas septem et ta-
 bulas decem prati. Coheret A mane dicta ecclesia. A meridie Rolandus
 de caneuanoua. A sero dicta ecclesia et detinentur ad fictum. per Ja-
 comum cauaciam: § Jtem in suprascripto territorio perticas sex. prati.
 coheret A mane dicta ecclesia. A meridie et A sero illi de podio et
 detinentur ad fictum per Guilielmum pernixium et nepotes: § Jtem
 unum sedimen sancti stephani quod est Circa pertica una(m). coheret
 A mane Via. A meridie musi. et A sero Vbertus de podio. et detinen-
 tur per Vbertum de podio. Dando Vnum caponem Annuatim. § Jtem

ibidem prope. perticam Vnam sediminis. coheret A mane Via. A meridie illi de podio. et A sero Monasterium senatoris. et detine(n)tur per dictam ecclesiam sancte Agnexie..Et Jnde dictus presbiter Allo hanc cartam fieri precepit

Interfuerunt. Vbertus de podio. Cunradus de la clapa. Johannes de podio. Jacomus de la clapa. Rolandus cortixius. Jacomus Gotofredus et Multi alij. testes.

(S. T.) Ego Guilielmus morius sacri palacii notarius hanc cartam inde fieri Jussam subscripsi

(S. T.) EGO Otto de venturis notarius sacri. palacii hanc Cartam Jussu suprascripti Guilielmi scripsi

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

CXLI.

Giacomo Guilengo, vicario di Buscherio Opitzzone potestà di Cagnano per l'abate di San Marziano di Tortona, e parecchi abitanti dello stesso luogo, costituiscono Bonello Cetta e Salio Barberino sindaci e procuratori dell'anzidetto Comune di Cagnano (7 marzo 1275).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Dominicę Natiuitatis millesimo ducentesimo septuagesimo Quinto Jnditione tertia die Jouis septimo mensis Martij Jn loco Cagnani uidelicet iuxta Ecclesiam Sancti Petri suprascripti (2) loci Jacomus de guilengo Vicarius suprascripti (2) loci Cagnani pro domino Buscherio de Opizonis potestatis loci predicti de parte domini Abbatis Monasterij Sancti Martiani de Terdona, Johannes Sachus, Bernardus Cepta, Rufinus Rubeus, Guilielmus Coruus, Rufignanus Cepta, Albertus Cepta et Rufinus eius frater omnes suprascripti (2) [loci] singuli [Credendarij] (3) uicini et habitatores suprascripti (2) loci de parte suprascripti (2) Domini Abbatis in unum simul col[lecti] ad sonum Campanæ more solito dicti loci, bona fide et sine fraude, eorum proprio nomine et quilibet a se principaliter et in solidum, et nomine suprascripti (2) comunis fecerunt, constituerunt et ordinauerunt Bonellum Ceptam absentem et Salium Barberinum presentem et quemlibet eorum in solidum certos nuncios et Syndicos actores et procuratores, et quicquid melius esset possunt ad omnes lites et Causas quas habent [uel] habere sperant cum quacumque persona singulari uel Vniuersitate in quocumque loco et parte coram (3) quocumque Judice et ad omnia

eorum negocia et dicti Comunis facienda tam in Iudicio quam extra Iudicium Jta quod (4) dicti nunc Syndiei actores siue procuratores eorum et dicti Comunis nomine possint mutuo accipere pecunias eorum nomine et nomine predicti Comunis et [omnium] (5) suprascriptorum (6), et obligare omnia comunia bona proprio nomine pro illa quantitate quam mutuo acceperint pro negotiis predictorum hominum et dicti Comunis, et agere excipere defendere replicare transigere et pacisci, et [facere] quicquid eis uidebitur expedire promittentes suprascripti (2) omnes et singuli mihi Notario infrascripto (7) nomine suprascriptorum (6) Bonelli et Salij et omnium personarum quarum intererit uel interesse poterit solepniter stipulanti ratum et firmum habere et tenere quicquid per ipsos, uel per aliquem ipsorum in predictis uel aliquid predictorum factum fuerit siue dictum et contra non uenire sub hypotheca bonorum suorum et dicti Comunis Jta quod non sit melior conditio occupantis, et quod unus possit supplere ubi alius dimiserit, [et] uolendo ipsos releuare ab omni onere et satisfactione fideiusserunt pro eis et pro predicto Comune sub obligatione [omnium bonorum] eorum et dicti Comunis meliorando predictum Instrumentum cum cons(c)ilio sapientis. Et inde hanc cartam fieri rogauerunt. Interfuerunt Albertellus de Ceptis, et Guilielmus Guascus qui sunt de Cagnano inde Testes

Ego Erbalduus de labete Sacri Palatij notarius. hanc Cartam tradidi et scripsi

(1) B: manca. (2) B: iamscripti (3) B: quorum; ma cfr. doc. precedente. (4) B: Jtaque (5) In B è invece uno spazio bianco. (6) B: iamscriptorum (7) B: iamscripto.

CXLII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1275. 1. maggio. Consegna che fassi da varj particolari della Costa (frazione di Val di Niza) con vincolo di giuramento a Micacio de Vale della curia di Montesegale, delle terre da essi possedute. Nella medesima pergamena è altra consegna che fanno in Casalasio il dì 28 aprile dello stesso anno altri particolari dinanzi al medesimo. (Atti rog^{ti}. Rufino qnd. Bاندicio not.^o del sacro palazzo). Non vi è alcuna menzione del monastero di S.^t Alberto ».

CXLIII.

Frate Guglielmo Lodola, prevosto degli Umiliati di San Marco di Tortona, pattuisce col Capitolo della Cattedrale intorno alla decima da pagarsi a questo (20 aprile 1276).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII. in *Arch. Curia Vesc. Tort.*, Vol. *Capit. Catt. Ant.*, II.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, con le correzioni indispensabili. — V. LEGĖ.

Anno Dominice natiuitatis Millesimo cc°. septuagesimo sexto Jndictione quarta (1) die lune. xx°. aprilis hora parum ante uesperas Jn choro maioris ecclesie terdonensis Jn capitulo ipsius ecclesie Jbidem per sonum campanę ut moris est congregato. et presentibus in ipso capitulo Dominis Egidio Scopello preposito, Rodulpho archipresbitero, presbitero Johanne pomo cantore, Henrico de nigro, Andriolo de gauio, Vgone nauarro, Vberto de buxeto, Manuello scopello, leonardo grillo, Montenario de serzano. predicti prepositus et Canonici nomine capituli ad quod capitulum pertinet in Ciuitate et sub campana Terdonę perceptio decimarum ex una parte, et Dominus frater Guilielmus lodula prepositus domus et ecclesie sancti Marchi terdonę primi ordinis humiliatorum Sindicus et procurator conuentus predictę domus ad infrascriptam causam ut constat per cartam factam manu fratris Thomę apostolici notarij Millesimo cc°.LXXVJ Jndictione quarta die dominica XVIII Jntrante aprili nomine suprascriptę (2) domus et ecclesie sancti Marchi ex altera parte. conuenerunt inter se pacisci de decimis soluendis ipsi capitulo de cetero pro fructibus redditibus obuentionibus et alijs commodis pro quibus decima est soluenda ab ipsis preposito et fratribus et domo predicta, et examinatione hinc inde facta, ut pactio ad equalitatem pro suprascripto (3) capitulo et pro suprascripta (4) domo et ecclesia sancti Marchi posset adduci taliter inter se pacti fuerunt super decimis (5) pacto in promissione et stipulatione deducto (6) uidelicet quod suprascriptus prepositus et conuentus predictę domus et ecclesie sancti Marchi pro fructibus omnibus naturalibus et industrialibus quoquo modo (7) prouenientibus ipsi domui et ecclesie Sancti Marchi de vineis, terris cultis et incultis, pratis et arboribus, molandinis, et de omnibus alijs grossis et minutis ex quibus et pro quibus percipiunt seu proueniunt redditus aliqui seu commoda uel prouentus ex quibus et pro quibus decima sit soluenda certa uel incerta quod ijdem prepositus et fratres, et domus et ecclesia sancti Marchi staria decem furmenti ad mensuram Terdonę bene uentilati ad palam et guascham in area in proximis me(n)sionibus et barrilles sex puri vini musti de vineis ipsius domus quartinales secundum quod portant decimani in proximis uendemijs ad torcular suprascriptę (2) domus sancti Marchi decimanis eiusdem capituli: qui soliti sunt ire, et ibunt pro tempore nomine predicti capituli pro decimis colligendis nomine decimę. et pro decima de predictis omnibus et singulis de quibus fit mentio, et alijs de quibus deberetur decima soluere teneantur

et totidem uini et grani pro decima eorum que habent et possident predicti prepositus et fratres de cetero annuatim et [*de*] ipsis decem starijs furmenti et sex barrilibus vini predictum capitulum pro his que habet et possidet suprascripta (4) domus Sancti Marchi saluo jure capituli in acquirendis. pro omni decima. sit contentum quos sex barriles uini, et staria decem furmenti prout supra in proximis messionibus, et uendemis sic annuatim de cetero prout supra suprascriptus (2) prepositus suo et procuratorio nomine et conuentus domus predictę promittit dare et soluere suprascripto (3) capitulo et Canonicis seu decimanis ipsius capituli sine diminutione et contradictione. quod si non fecerint promisit predicto capitulo Terdonę restituere omnes expensas quas facerent (*sic*) pro predicta decima petenda et exigenda et inde obligauit capitulo omnia bona dictę domus ecclesie et conuentus pignori habita et habenda (8) de preteritis autem decimis usque in hodiernum diem confessi fuerunt prepositus et canonici nomine capituli recepisse integram solutionem et satisfactionem Renuntiano exceptioni non habite solutionis et satisfactionis predictę et Inde hanc cartam et plura vnus tenoris fieri rogauerunt

(1) B: octaua (2) B: iste (3) B: isto (4) B: ista (5) B: istis (6) B: deduco (7) B: quomodo (8) B: habite et habende

CXLIV.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1278. 28. lug.º Atto di poca importanza del prete Marengo priore di S.^{ta} Mustiola (pertinenza del monastero di S.^{te} Alberto nel Piacentino) ».

CXLV.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Tebaldo, Giacomo ed Oliviero Priora (4 novembre 1278).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo ducentesimo Septuagesimo Octauo Indicione sexta die veneris quarto mensis nouembris In uiqueria Domina Migdonia Abbatissa Monasterij sancte heufemie terdone consensu. et voluntate dominarum. Agine et Cateline monache (*sic*) nomine et vice dicti monasterij per pen[n]am quam in sua manu

tenebat dedit et Inuestiuit ad fictum reddendum in perpetuum Thebaldum et Jacobum eius fratrem de prioribus eorum nomine et O(l)-liuerij eius fratris de uiqueria et eorum heredes in se et vno herede Ab eis legitime descendente de perticis duabus et tabulis octo terre Juris dicti monesterij que Jacet In ter[r]atorio uiquerie ubi dicitur ad riacolum. Cui coheret A mane Jacomus de la folla qui tenet pro suprascripto monesterio, A meridie strata. A sero Rufinus sartor. Dando Annuatim suprascripti fratres et eorum heredes predictae domine Abbatisse et eius successoribus...starios duos pulcri furmenti. Ad stadium veterem viquerie mundi sic[er]i conducti In uiqueria ubi voluerit dicta abbatissa uel suus nuncius in kalendis A[u]gusti....Ita tamen quod non possint vendere dare Judicare. Obligare nec in [en]fiteosim dare suprascriptam terram sine denunciatione abbatisse suprascriptae. et pro inuestitura fuit confessa suprascripta Abbatissa se Accepisse A suprascriptis fratribus solidos quinque papiensium....Interfuere Guilelmus flox et perucius fer[r]arius testes.

(S. T.) EGO Martinus de solias(s)co sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripsi |

CXLVI.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Pagano Cargnero (6 novembre 1278).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo septuagesimo octauo. Indicione sexta. die dominico sexto mensis nouembris. In viqueria. domina Migdonea Abatissa Monasterij sancte heufemie terdone consensu voluntate et parabola dominarum Agine et Cateline monacharum ipsius Monasterij...per pennam quam in sua manu tenebat dedit et inuestiuit ad fictum reddendum Pagano cargnero in se et in vno herede masculo Ab eo legitime descendente perticas quatuor vinee cum eius area Juris ipsius Monasterij et si plus fuerit posite in terretorio viquerie ubi dicitur ad sanctum victorem. Coheret a mane bona uxor condam Marin(n)i de capellario pro sancto victore. a meridie Oglerius caputgrossum pro sancto victore et a sero heredes condam henrici de bonoamico pro sancto victore. Dando dictus Paganus et eius heredes eidem domine Abatisse et eius successoribus

starios duos frumenti ad starium viquerie pulcri. sic[c]i. benedicti et conducti Jn viqueria vbi uoluerit dicta domina abatissa annuatim in kalendis Augusti nomine ficti....Jta tamen quod non possit uendere. dare. obligare dictam vineam sine repudiatione dicte domine abatisse. Jtem stetit hoc pactum Jnter eos uidelicet si fuerit aliquo tempore talis guerra Jnter Comune papie et Comune terdone quod ipsa vinea et alie que sunt Jn ipsa contrata non poterint laborari quod ipse Paganus et eius heredes non teneantur soluere dictum fictum tempore ipsius guerre. Set teneatur et debeat soluere ipsi domine Abatisse medietatem tocius fructus qui exierit de ipsa vinea tempore ipsius guerre. Et pro hac Jnuestitura dicta domina fuit confessa se accepisse a suprascripto Pagano solidos quatuor papiensium....

Interfuere Albertus terlixius. Ottonus de amarena et Rufinus de boam[ic]o Testes.

(S. T.) EGO Johannes de la curte de nycholao sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi..

CXLVII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'interuento di due altre monache, accensa beni a Ricca, vedova del fu Pietro Priora, di Voghera (11 novembre 1278).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto a destra, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo septuagesimo Octauo Iudicione sexta. die veneris vndecimo mensis nouembris. Jn uiqueria. domina Migdonia Abatis[s]a Monesterij sancte heuphemie de terdona nomine dicti monesterij consensu et voluntate dominarum Ag(a)yne et Cateline monacarum dicti monesterij Jnuestiuit ad fictum reddendum Richam vxorem condam Petri (1) de priore de viqueria in se et suos heredes Masculos tantum. ita quod perueniat in vno suo herede masculo Ab ea legitime descendente de vna domo cum sedimine super quo est edificata et curia et cum omni Jure ipsi domui pertinenti Juris dicti Monesterij. que domus est poxita in burgo viqueria. Cui Coheret A mane Albertus de durixio et frater. A meridie dictus Albertus. A sero dona guasca pro predicto Monesterio et A nulla hora strata publica....Dando Annuatim suprascripta Richa et eius heredes suprascripte Abatis[s]e et suis succedentibus nomine ficti in

festo sancti Martini solidos duos papiensium....Jta tamen quod dicta Richa non possit dictam domum. sedimen et curiam [uendere] Judicare dare nec in pignore mit[t]ere. sine licentia suprascripte Abatis[s]e uel suarum succedentium. Et pro hac Inuestitura fuit [confessa] dicta Abatis[s]a....se Accepisse A dicta Richa solidos viginti papiensium....

Interfuerunt Albertus de durisio. Gyrardus balestarius et presbiter Jacomus clericus Ecclesie sancti victoris Jnde testes.

(S. T.) EGO Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et scripsi;

(1) Petri è *riscritto su raschiatura*.

CXLVIII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Medassino a Manfredo Galia, di tal luogo (29 luglio 1279).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo septuagesimo Nono. Indicione septima. die sabati vigesimonono mensis Julij. Jn viqueria domina Migdonia Abatis[s]a Monesterij sancte heuphemie de terdona cumsensu (*sic*) parabola et voluntate dominarum Contes[s]ine et Cateline monacarum dicti Monesterij. Inuestiuit ad fictum reddendum in perpetuum Manfredum galiam de Medaxino. in se et suos heredes masculos tantum Ab eo legitime descendentes. Jta quod perueniat in vno solo herede masculo tantum de perticis decem et dimidia terre Juris dicti. Monesterij. poxite in terratorio Medaxini ubi dicitur Ad Cer[r]etum. Cui cohere[n]t A mane heredes. condam Alberti coruexij. A meridie Johannes de castello. A sero et A nulla hora via....dando et soluendo ei Annuatim nomine ficti A kalendis A[u]gusti starios quinque furmenti ad starium viquerie. puleri. mundi. syc[c]i. et benedicti. conducti in viqueria super quod solarium uoluerit. et denarios quinque papienses pro victura....Et pro hac Inuestitura fuit confessa se recepissee (1) Ab eo solidos quinque papiensium....

Interfuere Presbiter Jacomus ecclesie sancti victoris. Ottellus de sancto murixio. et brexan(n)us de capello Jnde testeS

(S. T.) EGO Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et scripsi <

(1) se recepissee è *riscritto su raschiatura*.

CXLIX.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Albefassio a Pasquina del fu Salvio Guadagni (10 agosto 1279).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo septuagesimo nono Indicione septima. die Jouis decimo mensis A[u]gusti. In viqueria domina Migdonia Abatis[s]a Monasterij sancte heuphemie de terdona cumsensu dominarum Contes[s]ine et Cateline. per pennam quam in sua manu tenebat. Inuestiuit in perpetuum ad fictum reddendum Pasquinam filiam condam Salij de guadagno in se [et] suos heredes masculos tantum Ab eo legitime des[c]endentes Ita quod perueniat in vno solo herede masculo tantum. de perticis nouem et tabulis duabus terre Juris dicti Monasterij poxite in territorio Albofaxij. Cui coheret A mane Bregundius bochonus in parte et in parte ecclesia sancti Michaelis de Albofaxio. A meridie Albertus de Acurso pro suprascripto monasterio. A sero et A nulla hora Jacomus de beccaria.... dando et soluendo ei annuatim singulis kalendis A[u]gusti nomine ficti starios quatuor furmenti ad starium veterem pulcri. mundi et sic[c]i. conducti in viqueria super quod solarium voluerit. et denarios sex papienses. pro victura.... Et pro hac Inuestitura fuit confessa se Accepisse Ab ea duos capones....

Interfuere Presbiter Jacomus ecclesie sancti victoris. Nichola balduynus Inde testes.

(S. T.) Ego Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et scripsi.

CL.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Pietro Baldovino (8 Agosto 1280).

FONTI. — A. Orig., guasto specialmente a sinistra, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo Indicione Octaua. die Jouis Octauo mensis A[u]gusti. Jn viqueria domina Migdonia Abatis[s]a Monesterij sancte heuphemie de terdona cumsensu. parabola. et voluntate dominarum Sybilie et Bertoline monacarum dicti Monesterij...Jnuestiuit Petrum balduynum in se et suos heredes Masculos et feminas Jta quod perueniat in vno solo herede tantum de perticis duodecim terre poxite in territorio viquerie ubi dicitur ad sanctam Mariam in villa. Cui coheret A mane via. A meridie A-cursi pro ip[s]o Mo[n]esterio. in parte et in parte uxor condam Guercij calierij. pro predicto Monesterio. A sero via per quam Jtur vipeculum. Et A nulla hora Gysulfus barberius pro predicto Monesterio.... et cui dederit preter Ecclesie. hospitali. capitaneo. valuasori. seruo uel Cui uel loco religioso....dando et soluendo ei Annuatim nomine ficti in kalendis A[u]gu[st]i starios (1) furmenti ad] starium viquerie. pulcri. mundi. et benedicti. conducti in viqueria super quod solarium voluerit....Et pro Jnuestitura [fuit confessa predicta A]batis[s]a se Accepisse a predicto Petro solidos decem papiensium....[Interfuere presb]iter Jacomus Ecclesie sancti victoris. et Albertus terlixius inde testeS

[(S. T.) EGo Oliuierio]s de ceruio sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripsi $\angle$

(1) *Guasto irreparabile.*

CLI.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Marco di Musa (17 agosto 1281).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo primo Indicione Nona. die dominico decimoseptimo mensis A[u]gusti. Jn viqueria domina Migdonia Abatis[s]a Monasterij sancte Euphemie de terdona cumsensu. parabola et voluntate dominarum Bertoline et Cuhone (*sic*) Monacarum dicti Monasterij...Jnuestiuit Marchum de musa in se et suos heredes masculos tantum. Ab eo legitime des[c]endentes. Jta quod perueniat in vno solo herede masculo tantum. de perticis quatuor terre. posite in territorio viquerie. ubi dicitur. ad sanctum victorem. Cui coheret A mane Lafrancus. [m]atia. A meridie Ardengus guastasella. Ambo pro ipso Monasterio. A sero Heredes. condam Henrici de bonoamico. et A nulla hora Tisona ferraria....et quibus dede-

rit. preter Ecclesie. hospitali. capitaneo. ualuasori. seruo uel Ciui....
Dando et soluendo dictus Marchus eidem domine Abatisse...Annuatim
in kalendis A[u]gusti nomine ficti starios quatuor furmenti ad starium
viquerie. puleri. mundi. syc[c]i. et benedicti. conducti in viqueria super
[quod] solarium voluerit....Insuper hoc pactum fuit et stetit. inter
predictam dominam Abatissam et dictum Marchum. uidelicet quod si
esset taliS guerra quod dicta terra nec alie illius contrate non labo-
rarentur. (quod) dictus Marchus tunc teneatur et debeat. ei dare Me-
dietatem de eo quod nascetur In dicta terra....Et pro hac Inuestitura
fuit confessa predicta domina Abatissa se Accepisse A dicto Marcho
vnum Anserem....

Interfuere Presbiter Jacomus rector Ecclesie sancti VictoriS et
Guillelmus rubeus inde testeS.

(S. T.) Ego Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam
tradidi et scripsi. <

CLII.

*Il signor Uberto Spinola, podestà, e la Credenza generale di
Pavia, consentono agli abitanti della casa di Santo Stefano
di Sale di andare e venire liberamente da Tortona e ter-
ritorio (13 febbraio 1282).*

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, lacunosa, in *Arch. Capit.
Tort.*, mazzi da ordinare. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. benef. vacc.*,
in *Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. I.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno a Natiuitate. Domini MCCLXXXIIJ Indicione. x^a. die
Veneris XIIJ Mensis februarij in Palatio nouo Communis Papiæ in
generali Consilio Mille Credendariorum Communis Papiæ ibidem con-
uocato et congregato per sonum Campanæ et uoce(m) Præconum com-
munis Papiæ more solito Dominus Vbertus Spinula Potestas Papiæ
ab ipsis Credendarijs consilium requisiiuit si eis placebat Videbatur
et uolebant ordinare et firmare quod omnes (2) [homines et personæ qui]
morantur et de cætero moram fecerint ad mansionem (2) [seu Casanam]
quæ dicitur domus sancti stephani sita iuxta locum salæ et quæ est
Domini Abbatis sancti martiani de Terdona possint et debeant libere
et secure cum eorum et dicti Abbatis bestijs blauis rebus uictualibus
et bonis omnibus et Masnenchi seu familiares ipsius Domini Abbatis
stare ibidem ire et redire ad Ciuitatem et de Ciuitate et districtu
Terdonæ ad ipsam Casanam sine eo quod possint impediri inquietari
molestari aggruari seu detineri modo aliquo uel occasione per aliquos
districtabiles Papiæ prout petijt et postulauit Conradus de Opizonibus

Ambaxator Communis Terdonæ ex parte suprascripti Abbatis et franciscus de Canepanoua consuluit et dixit quod omnes illi homines et personæ qui morantur et de cætero moram fecerint ad mansionem prædictam seu casanam possint et debeant libere et secure cum eorum et dicti Domini Abbatis blavis bestiis rebus uictualibus et bonis omnibus et Masnenchi seu familiares dicti Domini Abbatis stare ibidem ire et redire ad Ciuitatem et de Ciuitate et districtu Terdonæ ad ipsam Casanam sine eo quod possint impediri inquietari molestari aggrauari seu detineri modo aliquo uel occasione (2) [per aliquos districtabiles Papiæ et] terræ Papiæ prout in dicta requisitione continetur (2) [Requisito prædicto] Consilio per suprascriptum dominum Potestatem placuit omnibus dicti Consilij quod omnes illi homines et personæ qui morantur et de cætero moram fecerint ad dictam Mansionem seu domum seu Casanam prædicti Domini Abbatis possint et debeant Libere et secure cum eorum et dicti Domini Abbatis bestiis blavis rebus uictualibus et bonis omnibus et Masnenchi et familiares ipsius Domini Abbatis stare ibidem ire et redire prout in dicta requisitione et dicto dicti francisci continetur et inde dicti Potestas et Credendarij nomine Communis Papiensis hanc cartam fieri iusserunt

Interfuerunt Tebaldus Bozulus et Prandus Rayna inde Testes.

Ego Prandus Rayna Notarius. iussu suprascripti (sic) Joannis Quallioti notarij (3) hanc cartam scripsi.

(1) B, C: manca. (2) In B ed in C segue uno spazio bianco invece del tratto fra [] (3) B, C: notis.

CLIII.

Ottone Beccaria ed Enrico di Nazzano, canonici di Pavia e delegati del Papa, mandano autenticare l'atto del giorno avanti con cui frate Bonifacio di Casale, precettore dell'ospedale di Pontecurone e procuratore di tutte le case degli ospitalieri di San Giovanni del priorato di Lombardia, costituisce suoi procuratori frate Manfredo, precettore della casa di San Guglielmo di Tortona, e frate Facio, precettore della casa di Voghera, nelle cause che potesse avere col monastero di Sant'Eufemia (21 dicembre 1282).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Capit. Tort., mazzi da ordinare. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno A natiuitate millesimo. ducentesimo. octuagesimo. secundo. Jnditione. decima. die lune vigesimoprime mensis decembris Jn papia domini octonus de beccaria et Henricus de nazzano papienses

canonici Domini pape delegati preceperunt infrascripto federico publico notario ut attenticaret (*sic*) et in publicam formam red(d)igeret infrascriptum instrumentum tenor cuius talis est. Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo. octuagesimosecundo. Jnditione vndecima (1) die dominico vigesimo mensis decembris. Jn burgo de strata in domo hospitalis sancti Johannis Jerosolomitani parum post vespervas. Dominus frater Bonefacius de casali preceptor domus hospitalis suprascripti de pontecorono. et procurator omnium domorum suprascripti hospitalis de prioratu lumbardie nomine et a parte ipsius hospitalis fecit. constituit et ordinauit. fratrem Manfredum preceptorem domus sancti Guillelmi de Terdona et fratrem facium preceptorem domus hospitalis suprascripti de viqueria suos et suprascripti hospitalis certos nuncios. actores syndicos et procuratores et quicquid melius esse possint. Ita quod non sit melior occupantis conditio. et quod si unus dimiserit alter supplere possit. generaliter ad omnes et singulas causas. quas ipse frater Bonefacius nomine suprascripti hospitalis et ipsum hospitale habet uel habere sperat cum Monasterio sancte heuphomie (*sic*) et cum dominabus ipsius Monasterii tam Jn agendo quam in defendendo et in omnibus aliis et singulis que ad causas uel causarum merita pertinent faciendis. et quicquid per ipsos procuratores et quemlibet ipsorum Jn predictis causis factum siue dictum fuerit ratum. firmum et gratum habere et tenere contraque non venire promixit. Qui procuratores promiserunt mihi notario Jnfrascripto nomine omnium quorum interesset seu Interesse poterit Iudicio sisti et Judicatum solui sub ypoteca bonorum eorum et suprascripti hospitalis. Qui frater bonefacius uolens releuare suprascriptos procuratores et quemlibet ipsorum ab omni satisfacione de Iudicato soluendo fideiussit pro eis. Renuntians noue constitutioni de fideiuentibus. bona sua et suprascripti hospitalis Jnde habita et habenda pigneri obligando et Jnde unum et plura instrumenta fieri precepit. Interfuere Guillelminus de bonohomine filius condam bonihominis. lafranchellus coruus filius condam Guillelmi corui testes.

Ego Guillelmus de glaria filius condam pontiscuroni sacri palacii notarius. hanc cartam tradidi et scrips(s)i.

Et inde dicti delegati hanc cartam attenticare preceperunt Interfuere Martinus ysembardus canonicus papiensis et Venturinus de mediabarba testes — ; —

(S. T.) Ego fredericus cepolla notarius scripsi. (S. T.) Ego Pandulfus rasmus notarius hanc cartam iussu suprascripti notarii scripsi

(1) *Nel 1282 correva l'ind. X, non l'XI, la quale perciò è qui un errore del notaio rogante o del copista, eccettochè il notaio Guglielmo, che rogò*

l'atto in « in burgo de strata », abbia usata un'indizione settembrina, mentre il notaio Federico, che in Pavia ne autenticò la copia appena il giorno dopo, usò l'ind. romana, più comune. Notisi poi che « burgum in strata » si chiamava il sobborgo di Tortona a nord della città, detto anche « burgum vetus », dov'era una precettoria gerosolimitana detta di Santa Croce, ma che « burgum in strata » si chiamava anche Pontecurone, dove la precettoria gerosolimitana ivi esistente era retta allora appunto da un Bonifacio.

CLIV.

Papa Nicolo IV concede un'indulgenza a chi visita la chiesa di San Francesco in Tortona (19 ottobre 1290).

FONTI. — A. Orig., conservante ancora la tenia di filo di seta giallo e rosso da cui pendeva la bolla plumbea, ora mancante, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. LEGÈ.

NICOLAUS episcopus seruus seruorum dei. Uniuersis xpisti fidelibus presentes litteras inspecturis Salutem et apostolicam benedictionem. Cum ad promerenda sempiterna gaudia sanctorum suffragia sint nobis plurimum op[p]ortuna loca sanctorum omnium pia sunt deuotione fidelium ueneranda ut dum dei honoramus amicos ipsi nos amicabiles deo reddant et illorum nobis quodammodo patrociniū uendicantes apud ipsum deum quod merita nostra non obtinent eorum mereamur intercessionibus obtinere. Cupientes igitur ut ecclesia domus fratrum Minorum Terdonensis que in honore beati Francisci dicitur esse constructa congruis honoribus frequentetur de omnipotentis dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi omnibus uere penitentibus et confessis qui ecclesiam ipsam in ipsius sancti Francisci et sancti Antonij ac assumptionis beate Marie Virginis festiuitatibus et per Octo dies festiuitates ipsas immediate sequentes annis singulis uenerabiliter uisitarint Vnum Annū et Quadraginta dies de iniunctis eis penitentij misericorditer relaxamus. Datum apud Vrbem ueterem XIII kalendas Nouembris Pontificatus Nostri Anno Tertio ;

CLV.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1290. 31. Xbre. Con atto seguito nella chiesa del monastero di S.^{to} Alberto di Butrio il Sig.^{ro} don Marengo priore della chiesa di S.^{ta} Mustiola, dioc. di Piacenza, monaco, è eletto sindaco del detto monastero.

CLVI.

Manfredo Acatapane, priore e ministro della chiesa di Santa

Maria della Rossella in Voghera, acquista beni in Medassino da Enrico Bagnaria, di detto luogo (24 febbraio 1292).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX.

MET. DI PUBL. — Si dà solo, su B, la parte essenziale, omettendo le formole consuete e colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis Domini Mccxcij Jndictione quinta Die Dominice xxiv. Mensis februarij in [Viqueria] Henricus de Bagnaria de loco Medassini pro pretio denariorum bonorum papiensium librarum octo et soldorum [sex] dedit et tradidit per allodium fratri Manfredo Acatapanis Priori et Ministro Ecclesiæ Sanctæ [Mariæ] a Rouoxella nomine et uice ipsius Ecclesiæ perticas tres et tabulas octo terræ cultæ arati[uæ] iuris ipsius Henrici iacentis in territorio Viqueriæ seu Medassini ubi dicitur in grauibus terris, cui coheret a mane a meridie et a nulla hora dicta Ecclesia et [a] sero Andreas Lagorus de Medassino siue plus fuerint uel aliæ sint ibi coherentia. Cum omni iure et actione pro ipsa et in ipsa terra in integrum pertinentibus seu spectantibus Eo modo ut ipse prior nomine dictæ Ecclesiæ et eius successores. et cui dederit de cætero habeat et teneat et quiete per allodium suprascriptam (2) terram possideat....Et uolendo idem Henricus a se abdicare omne ius dominium, naturalem, ciuilem et corporalem possessionem, quod et quam ipse habebat et habe[re] poterat siue posset in prædicta terra et in ipsum Priorem dicto nomine transferre Constituit se tenere et possidere suprascriptam terram uice et nomine ipsius Prioris predicto nomine et prædictæ Ecclesiæ Dando ei ex nunc licentiam et liberam facultatem intrandi in tennatam et corporalem possessionem suprascriptæ terræ sua propria auctoritate sine parabola et introductione alicuius Rectoris, Et pro hac uenditione fuit confessus suprascriptus Henricus se accepisse et habuisse a suprascripto Priore nomine dictæ Ecclesiæ libras octo et soldos sex papiensium (3)....

Interfuere frater Henricus Minister Hospitalis Sancti Henrici, Laurentius Qualia et Tebaldus Brasca inde Testes

Ego Johannes Bubuleus Notarius Sacri palatij hanc cartam tradidi et scripsi.

(1) B: manca (2) B: iamscriptam, e più innanzi: iamscripte, iamscriptus, iamscripto (3) B: Papiæ

CLVII.

Frate Enrico Danesio, converso del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, presenta a Pietro Isembardi, canonico

*della pieve di San Lorenzo di Voghera, una lettera del pre-
vosto e del vicario del Capitolo di Tortona, in sede vacante,
nella quale si vieta all'arciprete ed al Capitolo di San Lo-
renzo di Voghera di esigere la decima delle terre che detto
monastero aveva in quella pieve (23 ottobre 1292).*

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Nonagesimo-
secundo Jndicione quinta. die Jouis Vigestimotertio mensis octubris.
Jn Viqueria frater henricus danexius conuersus monasterij Sancte heu-
phemie de terdona. por[r]exit presentauit et dedit presbitero petro
ysembardo Canonico plebis sancti Laurentij Jnfrascriptas litteras sy-
gillo Cereo sygillatas. Tenor quarum talis est. Guido de grassis prepo-
situs et Amedeus de Casali cantor et Vicarius Capituli Ecclesie terdo-
nensis Vacantis. Dilectis in xpisto. domino Archipresbitero et Capitulo
plebis sancti Laurentij de Viqueria terdonensis diocesis. Salutem Jn do-
mino yhesu xpisto. pro parte Venerabilis domine Abbatisse et conuen-
tus Monasterij sancte heuphemie Terdone cum querela propositum
extitit coram. Nobis quod uos de terris et possessionibus eiusdem Mo-
nasterij s(c)itis Jn plebatu uestro decimam petitis. et exigere Ac extor-
quere nitimini per Jndebitam prauitatem; cum non teneantur ut as-
serunt per Jnstrumenta Jure priuilegio et consuetudine de ipsis
possessionibus prestare decimam nisi capitulo Ecclesie terdonensis.
Jdcirco uos requirunt [et] Vocant ad Iudicium coram nobis. nisi Ab
exActione dicte decime desistetis. Quare uos monemus. requirimus et
rogamus Vobisque sub pena excommunicationis precipimus et manda-
mus quod Ab exactione et extorsione decime de terris et possessioni-
bus memoratis Abstinere de cetero studeatis uel Alias uos concor-
detis Amicabiliter cum eisdem. Et si Vultis Aliquid Jn contrarium
dicere uel opponere: seu si tenetis precepto huiusmodi uos grauatos.
die quinta post presentationem presencium compareatis coram Nobis
Allegaturi Jus uestrum et causam uestri grauaminis ostensuri. quem
terminum ut pareatur partium laboribus et expensis: Vobis Vnum
pro omnibus perhentorie Assignamus: Jta quod si dictus terminus Jn
diem feriatam Jnciderit: sequenti non feriatam pro termino teneamini
comparere. Alioquin contra uos et Jn dicto Negotio uestra non Ob-
stante Absentia Jure preuio procedemus. Et Jnde dictus frater hen-
richus hanc cartam fieri Jussit. Interfuerunt Albertus terlixius Vber-
tinus balduynus et presbiter Albertinus de pontecurono capellanus
dicte plebis Jnde testes .:.

(S. T.) Ego Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam
mihi fieri Jussam scripsi.

CLVIII.

Guiglielmo Falo [o Falavello?], tutore di Ubertino e Beatricina del fu Demeldeo Falo, con autorizzazione di Riccardo Medici, console di giustizia di Pavia, vende a Manfredo Acatapane, priore di Santa Maria della Rossella di Voghera, beni in Medassino per pagare debiti lasciati da detto Demeldeo (16 ottobre 1300).

FONTI. — Orig., corroso, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVI. — B. Copia del sec. XVII, *ibidem*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete, ma supplendo in corsivo con B i tratti guasti della parte data di A. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno natiuitatis domini Millesimo tre(s)centesimo Indictione terciadecima. die dominico sextodecimo mensis Octubris In uiqueria Guillelmus falus tutor Vbertini et biatrixine filiorum et heredum condam demeldei fali. Vt continetur carta. Inde facta per Guillelmum de medicis notarium. et qui habuit licentiam et facultatem A ricardo medico consule iusticie papie Auctoritate qua fungebatur causa cognita (2) Vendendi et Alienandi de bonis immobilibus ipsorum *minorum causa* soluendi certa debita que dictus condam demeldeus Alteri debebat et predicti heredes et minores dare tenentur carentibus dictis *minoribus* et ipso tutore dicto nomine bonis mobilibus Ad dandum et soluendum ipsis creditoribus Videlicet. Guicardo de canenanoua libras quadraginta papiensium. bocacio piscarie libras Viginti papiensium. paducio de mil(l)ano libras decem et septem papiensium. petro terlixio per duas cartas libras Octo *papiensium*. Homodeo de rocho libras vigintiquinque. Martino de Allone libras duodecim papiensium. bernardo capello libras octo papiensium. flori uxori suprascripti condam *demeldei de dote* sua libras Centumquindecim papiensium. (Et) pro quibus debitis exigendis cum Arduis vsuris et Grauius opprimentur ab ipsis creditoribus. Vt de predictis continetur in carta inde facta per suprascriptum Guillelmum notarium ut ipsis creditoribus dictus tutor tutorio nomine et *nomine dictorum* minorum possit satisfacere de eo quod habere debent ab ipsis minoribus pro euidenti Vtilitate ipsorum pro pretio denariorum bonorum papiensium librarum Triginta vnus et denarij. Vendidit et trad(d)idit tutorio nomine et nomine dictorum minorum. fratri Manfredo Acatapani priori et rectori ecclesie sancte marie de reuoxella nomine ipsius ecclesie stipulanti et Acceptanti. perticas septem et tabulas Viginti-

vnam terre culte Alodialis Juris ipsorum minorum. Jacentis *in territorio medassini* vbi dicitur in graui terra. Cui cohere(n)t. A mane suprascriptus Guilielmus. A meridie Johannes gusbertus in parte¹ et in parte dicta ecclesia. A sero *Jnnocens de berrono* et A nulla hora Via. ...Cum omni iure decime et decimarie.....Insuper Guilielmus de sancto petro de medassino promixit et conuenit A se principaliter et in solidum suprascripto priori et ministro nomine dicte ecclesie *se facturum* et curaturum sic cum effectu quod dicti minores factis maioribus e(t)tate eorum legiptima et vterque eorum a se principalem (*sic*) laudabunt. *approbabunt et ratificabunt* in totum suprascriptam Vendictionem. cessionem iuris. solucionem et omnia ea et singula que per dictum tutorem nomine dictorum minorum facta sunt et *in presenti* vendictione continentur. et A se principaliter consimilem Vendictionem Jnde facient. confirmando precium et solucionem de predictis factam et habitam per *dictum tutorem* prout in talibus obseruatur. et predictae vendictioni. solucioni. cessioni et hiis omnibus et singulis in presenti carta continentibus. stabunt perpetuo *tacitos et contentos* per se et eorum heredes et contra modo Aliquo non uenient sub obligatione bonorum suorum restitutione dampni interesse et expensarum.... et in casu eiusdem *de predictis soluent* et restituent eidem ecclesie et cui dederint omne dampnum....Renuntiando ipse tutor nomine quo supra iuri dicenti quod principalis debitor....Et pro hac vendictione. cessione et dato fuit confessus suprascriptus tutor nomine quo supra versus dictum priorem nomine dicte ecclesie se Accepisse et habuisse ab eo nomine ipsius ecclesie suprascriptas libras Triginta vnam et *denarium papiensium ad dandum et soluendum* et qui dati et soluti fuerunt ibi ad presens per eundem priorem in fauorem dictorum minorum suprascripto homodeo....Interfuere homodeus de ioch. petrus tetonus de pontecuriono. Johannes de balia et Vbertinus de (1)

(S. T.) Ego Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scripsi.

(1) *Corroso in A; B: manca.* (2) B: cætera

CLIX.

L'arciprete di Rivanazzano affitta a Pietrino? due pezze di terra sul territorio di Rossano (fine sec. XIII o principio XIV).

FONTI. — A. Orig., ridotto a frammenti per forte corrosione nella parte sinistra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI.

OSSERVAZ. — Il carattere è della fine del sec. XIII o del principio del XIV.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole inutili, ma non quanto giovi per il complemento della parte essenziale. — V. LEGG.

(S. T.) [Anno (1) caste]llancie Naçanj / Videlicet Retro Ecclesiam Sancti Germani prope Calcinariam. dominus [Archipresbiter Naçanj dedit et inuestiuit] ficti nomine Jn se et suis heredibus' vsque ad Nouem Annos proximos futuros' et ab ipsis Nouem [annis (1) Petrinum

(1) de (1) terre posit]e et Jacentis Jn territorio Roxanj Jn duabus Peciis' quarum prima Pecia est pertice vi[ginti coheret ei et a nulla] hora Sanctus Marcianus' Secunda Pecia Jacet ibi prope et est pertice due et tabule decem et octo' (1)...Eo modo quod de cetero dictus Petrinus et eius heredes...teneant gaudeant et possideant suprascriptas terras omnes sine contradicione dicti domini Archipresbiteri [et cum sua defension]e ad racionem....Et vers(s)a vice dictus Petrinus [promisit dare...vsque ad unum annum] tunc proxime. futurum fictum et ficti nomine starios Octo furmenti ad rectum starium Naçani sine aliqua decima inde danda...[conduc]tum Jn Curiam Naçani ad domum ipsius domini Archypresbyterj' ipsius Petrinj propriis expensis....[Hoc acto expressim] quod si aliquo tempore contingeret esse talis guerra quod ipse Petrinus non auderet laborare predictas terras....non teneatur ad prestacionem dicti ficti' set si aliquid fuerit Jn ipsis terris ipso tempore guerre quod tunc teneatur dare...de toto eo quod affuerit in dictis terris' siue dictum fictum' Jn elle[c]tione dicti... et pro inuestitura fuit confessus habuisse duos bonos Polastros'Jnterfuere dominus Anthonius de Naçano [(1) testes].

(1) *Guasto irreparabile.*

CLX.

Il signor Bergognone Campeggi del fu Carbone di Cagnano ed i credendarî del luogo costituiscono Sigebaldo Guidobono in sindaco e procuratore di detto Comune (31 luglio 1302).

FONTI. — A. Orig., un po' corroso, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — B. Copia sec. XVII, *ibidem*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, trascurando B, in quanto non giova neppure a supplire le parti mancanti, perchè eseguita quando A era già corroso. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno Natiuitatis. domini. Millesimo Tricentesimo. secundo Jndicione quintadecima. die Martis vltimo mensis Julij Jn loco Cagnani hora Otane Jn ecclesia Sancti Çen(n)i Jn consilio. et Credencia dicti loci per Sonum Campanie ibi uoce precon[i]s] et more solito congregata. dominus Bergognonus. de Campixe filius condam domini. Carbonis. potestas dicti loci pro domino thedixio dei Gratia. Abbate Monesterii sancti marciiani de terdona et pro ipso. Monesterio. voluntate et consensu infrascriptorum. Credendariorum dicti loci. Nomina quo-

rum. Inferius denotantur et ipsi Credendarii. auctoritate et consensu [domini potestatis pre]dicti. nomine et uice dicti Comunis. Cagnani. iurisdictionis domini Abatis et Monasterii. fecerunt. constitue[runt et] Ordinauerunt. Sygebaldu[m] de Guidobonis. filium condam domini Carbonis. licet Absentem syndicum. et procuratorem predicti Comunis et hominum dicti loci ad Omnes et Singulas. Causas et questiones que et quas. dictum Comune et homines habent et habere possent cum quacumque persona Seu vniuersitate. tam ciuilit[er] quam criminaliter. et tam In agendo. quam In deffendendo [allegan]do. Respondendo. excipiendo. Replicando. Iudices eligendo. et Recusando. testes et instrumenta pro[ducendo.] sententias. Audiendo. Appellando. et Appellationem proseguendo. In Integrum. Restitucionem postulando. tam principaliter quam Incidenter. et Omnia Alia et Singula. faciendo. que in Jpsis causis et circa necessaria. fuerint. uel Opportuna. Concedendo eidem Sindico et procuratori. liberam et generalem Administracionem. In predictis. et Omnibus et Singulis suprascriptis. Et quicquid per ipsum Syndicum et procuratorem factum fuerit Seu gestum. In predictis et circa quo[ad]libet predictorum. [ratum] et firmum habere et tenere promixerunt. nomine Comunis et hominibus (sic) predictorum. et notarii Infrascripti. Re[cipien]tis nomine et vice cuiuslibet cuius interest seu posset pro tempore modo Aliquo Interesse et non contrahenire sub [obliga]cione. Omnium bonorum dicti Comunis et hominum presentium et futurorum. Et Inde vnum et plura Instrumenta [uni]us tenoris fieri preceperunt. Nomina quorum Credendariorum sunt hec. Iacomus gasta[Z]dus. Nicolaus turtar[olus] ceptus filius condam bernardi. Cetonus ceptus. petrus guagnus. Johannes sachus. vbertus [cept]us Johaninus ceptus. vbertinus gaiuanus (sic). petrus ceptus. Sibadelus (sic) de sibadjs. vbertus ceptus filius condam Rufini. et Johannes de gاندulfo et henricus çelatus filius condam Johannis. testes. Guillelmus guarpertus. Iacomus guag[n]us et Janiarius (sic) filius laurenci saci..

(S. T.) EGO Antonius coruus. Notarius s[aeri palatij] hanc Cartam mihi fieri Jussam scripsi.

CLXI.

Ottone Cetta, di Cagnano, vende beni iui a Giovanni del fu Bernardo Cetta (15 marzo 1306).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo tricentesimo sexto. In dictione quarta die martis quintodecimo mensis marcij. In loco Cagnani Octonus cepta dicti loci pro precio librarum Vigintiquatuor

denariorum bonorum papiensium. Vendidit et tradidit Johanni cepte filio condam Bernardi per allodium perticas quatuor terre colte Juris ipsius Octoni Jacentis Jn territorio Cagnani Vbi dicitur Jn Cacasono cui coheret (ei) A mane Via. A meridie sanctus marcianus et a sero heredes condam Jacomi cepte.....Interfuere petrus çiala et Johannes cepta filius condam Guilielmi Jnde testes .:-

(S. T.) EGO Antonius Coruus palatinus notarius et sacri palacii hanc Cartam tradidi et scripsi.

CLXII.

La signora Aighina, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, affitta una casa con sedime a Giovanni del fu Oberto di Merlassino (17 [o 18] novembre 1308).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

OSSERVAZ. — Il 17 novembre 1308 era di sabato, non di domenica. Probabilmente è errato il giorno del mese.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno dominice. Natiuitatis. Millesimo. cc^oviii^o. Indictione vi^a. die dominico. xvi^o. mensis. Nouembris. hora post Nonam et ante vespas. Jn terdona. Jn caminata. noua. Monasterij sancte henphemie. Domina Ayghina dei gratia Abbatissa. Monasterij suprascripti. voluntate consensu Jnfrascriptarum. Monialium suarum. videlicet. dominarum. Cathaline priore. Arianne. Acine. lumbarde. et blandeline. nomine dicti Monasterii. per pennam quam Jn sua manu tenebat. dedit et Jnuestiuit ad fictum reddendum. Jn perpetuum Johanni filio condam Oberti. de Merlaxino. domum. Vnam cum vno sedimine quod sedimen potest esse tabulas quinque uel idcirca et si plus esset. Jacente Jn terdona. Jn porta sancti. Martini vbi dicitur Jn brayda coheret Rufinus de Viqueria pro suprascripto Monasterio. Nicholaus dentarius. pro suprascripto Monasterio. Via et dictum Monasterium ut de cetero suprascriptus Johannes et sui heredes et cui dederit seu alienauerit preter Ecclesie. hospitali. militi. Capitaneo. ualuasori. uel loco religioso. habeat et teneat et possideat dictam domum et sedimen cum omni Jure.... Dando...an[n]uatim suprascriptus Johannes et eius heredes eidem domine Abbatisse nomine dicti Monasterii siue eius subcessoribus de dicta domo et sedimine. Jn quolibet festo sancti Martini. nomine ficti. denariorum bonorum. Terdonensium solidos Tredecim....Que Jnuestitura facta fuit presente et volente. Agnexina filia et heres condam lafranchi peroali que Jn manibus dicte domine Abbatisse refutauit et remixit omnia Jura. seu omnes meliorationes que et quas haberet Jn

dicta domo et sedimine. et Jurauit et promixit non Venire contra dictam remixionem...confitendo et dicendo. ipsa Agnexina quod non est origine de ciuitate terdone. nec districtu et quod ibi non habet aliquos proximos. Et pro hac Inuestitura fuit confessa suprascripta domina Abbatisa se accepisse...a predicto Jhoanne solidos quinque denariorum bonorum terdonensium....Interfuerunt. Testes Petrus canellus filius condam Oberti. frater Musius de sercano conuersus dicti Monasterij. Manuellus can(n)is filius condam henrici et Guillelmus Petri Johannis filius condam domini bonifacij pro secundo notario ad subscribendum.

Ego Laurentius PetriJohannis filius Guilielmi notarius sacri palatii. hanc cartam rogatus. Inbreuiaui tradidi et scripsi.

CLXIII.

Castellina del fu Baldino Gregori, moglie di Giovanni di Cervio, nomina il marito suo procuratore per rinunciare alla badessa di Sant'Eufemia di Tortona una vigna sul territorio di Voghera, che teneva in censo da quel monastero (29 agosto 1309).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia*. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo Tricentesimonono Indictione septima die veneris vi(n)gesimonono mensis augusti In viqueria Castellina vxor Johannis de ceruio et filia et herede (*sic*) condam baldini gregorij. fecit constitu[it] et ordinauit. ipsum Johannem eius virum suum certum nuncium et procuratorem et quicquid melius esse potest Ad renuntiandum et finem et refutationem faciendum Domine Abbatisse monasterii sancte hefemie (*sic*) de terdona nomine ipsius monasterii. de perticis tribus vinee. Jacentis In territorio viquerie ubi dicitur [*ad*] sanctum victorem. Cui coheret A mane Ardengellus de quarantaria pro suprascripto monasterio. A meridie Johannes de bono-Amico et A sero Guillelmus de pando (1) pro suprascripto monasterio et siue alie ibi sint coherentie. de qua vinea datur fictum et prestatur An[n]uatim In mense Augusti per suprascriptam heredem eidem monasterio staria tres frumenti. A[d] stare viquerie....(2) Interfuerunt testes Johannes Magister et bernardus pilaca

(S. T.) Ego floramons de caneuanoua notarius sacri palatii hanc cartam tradidi et scripsi

(1) *Sic in A; ma probabilmente paudo della procura speciale.*

(2) *Si omette la solita forma*

APPENDICE

CLXIV.

Il marchese Guglielmo Malaspina infeuda il castello e la corte di Brugnatello ad Alberto Balbo (19 [o 20] giugno 1146).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Paesi per A e B: Brugnatello*, n. 1.
— B. Copia moderna in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

OSSERVAZ. — Il 19 giugno 1146 era di mercoledì, non di giovedì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A. — F. GABOTTO.

(S. T.) die iouis que est terciadecima ante calendas iulii. in ciuitate placencia. in presencia catonis et Tebaldi de roncoueteri. et Aliorum bonorum [*hominum*] quorum nomina subter leguntur. Guilielmus marchio Mal[a]spina manifestauit inuestisse Albertum balbum in se ac eius heredibus per feodum. Nominatiue de toto hoc quod Atto piza et eius frater (1) tenent in brugnadello. in castello. et in curte castelli in integrum excepto districto (2) zino et eius fratris de runearole (3) et manifesta[uit dictus] marchio recepisce a predicto alberto balbo pro predicto feodo quadraginta solidos denariorum placentinorum. Inde actum est hoc. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti. millesimo centesimo quadragesimosexto. suprascripto die indicione nona. Jbi interfuerunt testes. Rozo Pitapullus. Rabalionus.

(S. T.) Ego iohannes notarius sacri palatii. ibi fui et rogatu suprascripti marchionis hoc breue scripsi.

(1) *Segue una forte raschiatura.* (2) *Guasto in A e lacuna in B.* (3) *Lo spaziato è in sopralinea.*

CLXV.

Bongiovanni Scannagatta, a nome dei signori Tedisio di Pontecurone, Marescolto Del Borgo e Girardo di Bagnolo, giura di rispettare le ragioni e le buone consuetudini di Bagnolo (7 gennaio 1170).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Com. Tort.*, *Perg. Bagnolo*. — F. GABOTTO.

(S. T.) die iouis qui est septimus dies mensis ianuarii. In loco ba-

gnoli. Collectis omnibus hominibus de predicto loco bagnoli insimul. In curia guidonis de masnata. iuravit bonusiohannes scannagatta ad sancta dei euangelia. in publico conuentu. per parabolam domini tedisi de pontecorono et domini marescotti de burgo. et domini girardi de bagnolo. Eo modo quod suprascripti seniores ab hodie in antea non debent tollere per uim de rebus hominum qui modo [h]abitant in bagnolo. uel in antea sint [h]abitaturi. preter suam rationem. et suas bonas. consuetudines. et bannum. Alia superimposita eis non debent facere. nec per se neque per aliam submisam personam. hec ita ut supra legitur debent per omnia. bona fide. sine fraude et malo ingenio. adtendere. et obseruare. se s[c]ientibus. si deus illos adiuuet. et illa sancta dei euangelia;

Unde ad memoriam retinendam factum est hoc. Anno dominice incarnationis millesimo. centesimo septuagesimo. suprascripto die indictione tertia.

Interfuerunt testes. donnus rufinus de ourea. Johannes et petrus sapinus. Jsenbardus et guido de masnata. Nicolaus de alperto. Vbertus bolegus (*sic*). et multi alii fere omnes homines ipsius loci.

Ego ubertus sacri palatii notarius Interfui. et hoc breue iussu suprascriptorum dominorum scripsi;

CLXVI.

Parecchie persone fanno una dichiarazione intorno ai diritti della castellania di Casalanza (9 agosto 1220).

FONTE. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVI, preceduta dalla dichiarazione « Reperitur in libro Jurium Monasterij et Abbacie Sancti Alberti de butrio vallis nizie scriptorum et registratorum per Antonium bragerium de vulpeculo tardonensis. diocesis. condam. Domini. Jacobi Imperiali auctoritate notarium ex Instrumentis vetustissimis. Inter cetera Jura et Instrumenta dicte Abbacie et in folijs ipsius libri prout Infra continetur fore scriptum videlicet. Primo. In folijs. 76. Donatio facta ecclesie Sancti Alperti per gosbertum condam Ruffini de caxalasco. Anno Natiuitatis Domini millesimo. tricesimo vigesimo quinto Indictione. octaua die lune quintodecimo mensis Julij in oramalla. In quadam camera. Domini. Nicolaj dicti marchesoti marchionis mal(l)aspine Inter tertiam et nonam Coram Jacobino Caligarij de Auremalla et Jacopino de decia ambo familiares (*sic*) dicti. Domini. marchionis testium rogatorum Dominus Nicolaus dictus marchexotus marchio malaspina. precepit michi Jacobo farisello notario Infrascripto [*quod*] hunc Instrumentum Autenticare[m] exemplarem [*et*] in publicam formam redigerem et scribere[m] tenor cuius talis est », a cui tien dietro una copia (C) del doc. VII (10 febbraio 1080), peggiore dell'edizione del Bottazzi (B) e quindi trascurabile nel testo del doc. medesimo, e poi l'autentica: « Ego Jacobus filius condam Joannis farisselli notarius comitatus lomellensis de man-

dato suprascripti domini marchionis hunc Instrumentum autenticauj et exemplauj et in publicam formam redegi finixj (*sic*) et subscripsi »; dopo di che si aggiunge ancora: « Jn folijs 83 reperi prout Jnfra — At[t]estatio facta pro caste[l]lania Caxelasij », e seguito dalle autentiche: « Ego Otto de bobio lomellensis comitatus aule notarius autenticum huius exempli vidi et legi et sicut in illo continetur Jta et in hoc exemplo [*nichil*] preter literas vel sil[t]abas plus minusue scripsi. Ego Albertus sacri palatij notarius autenticum huius exempli vidi et legi et subscripsi. Ego Ruffinus sacri palatij notarius autenticum huius exempli vidi et legi subscripsi et pariter in carta me[o] signaui signo », in *Arch. conte Emanuele Morozzo Della Rocca*, Vol. A: *Varia*. — C. Copia moderna presso di me.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno natiuitatis Domini millesimo cc^oxx^o. Indictione octaua Die Dominico nono mensis Augusti in caxalase Berxanus de la costa J(n)sebardus arimanus Merellus (2) Johannes pelatus Zabornerus (3) vbertus de cerreto Rubaldus trincafferum [*de*] pratolongo (*sic*) Berner cazarus Ar[.]ligatius trincafferri Petrus Antonius cazara Johannes fornarius de pratolongo Nicolaus de solario. Nicol(1)a Js(s)embardus de solario. Johannes Robertj de Solario. Johannes nibionus vggo de souirigo guillelmo de montelena. Ar(l)ialdus de montelena Petrus cazius guilielmus de montexello. Allo Jsembardus guigliengo garino (*sic*). conradus de costa. peron[us]. petrus. Anricus de pontixello Bertraminus de cerexeto (4) Ribaldus de cerrecto Omnes Jsti Jurauerunt. ad sancta dei euangelia et dixerunt' et testimoniauuerunt quod uiderunt Dominum Jacobum de caxelasce habere tertiam partem de fodro et medietatem de bannis' et medietatem extimationum (5) et mittere banna' et viderunt venire taciolos ad faciendum murum spaldum et guaitam castro de caxalasio Item dixerunt quod viderunt [n]vlllo tempore aliquem hominem de castelancia caxalasij facere ratione[m] sub marchione(s) et potestate eius' Item dixerunt quod semper viderunt omnes homines de caxalasio et de castel[.]lantia facere rationem sub potestate et sub consulibus ipsius loci' et omnia supradicta debet habere Raynerius de monte predictus Raynerius Jnde cartam fieri rogauit' Jnde fuere petrus de pontecurone langoria' et oberto de pontixello' et petro bergognono (*sic*) testes.

Ego Guido sacri palatij notarius Jussu et rogatu dicti serrauoghi hanc cartam scripsi

- (1) B: manca. (2) *Lettura incerta. È possibile anche leggere anerellus*
(3) *Sic in B, ma forse Carbonerius* (4) B: carexeto (5) B: extimatorum

CLXVII.

Corrado, [vescovo di Metz e di Spira e cancelliere e messo

imperiale in Italia], manda al Comune ed agli uomini di Castelnovo [Scrvia] di sottomettersi al Comune di Tortona (10 febbraio 1221).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVII, dall'orig. già esistente nell'Arch. Com. di Tort. (allora nel convento di san Domenico), in *Arch. St. Tor., Torton.*, mazzo III addiz., n. 2. — C. Copia sec. XIX, *ibidem*. — D. Copia consimile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate Domini Millesimo Ducentesimo Vice-simoprimo Jnditione nona quarto Jdus Februarij tempore Domini Pape Honorij et Ser.^{mi} Domini Friderici secundi Romanorum. Imperatoris semper Augusti anno gloriosi (2) Jmperij eius primo. Nos Conradus auctoritate legationis nostre mandamus et firmiter precipimus comuni de Castronouo et eiusdem Terre hominibus uniuersis in Episcopatu Terdone constitutis quatenus in omnibus et per omnia plenarie obedient Potestati et comuni Terdone prout in priuilegijs dictae ciuitati indultis dignoscitur contineri omni occasione remota sub banno duorum millium marcarum argenti cuius banni medietatem imperiali camere et aliam medietatem comuni Terdone indicimus applicari. Precipimus enim sub eodem banno Vniuersitati dicti loci quatenus a die lune proxima ad vii. dies comune eiusdem Terre et (*sic*) Castrinou i comune Terdone et potestatem eius ingredi possessionem corporalem et quasi eiusdem castri et Ville et totius Jurisdictionis ipsius quiete ac possidere permittat non obstantibus priuilegijs ali quibus impetratis uel impetrandis ab Jmperiali Maestate seu a nobis contra predictum comune Terdone uel pro sua libertate quesitis. Insuper ea omnia priuilegia seu beneficia quecumque in preiudicium dicti comunis terdone obtenta a predictis de castronouo penitus irritamus et ea in irritum deducentes pronuntiamus et dicimus non tenere. Ad cuius rei certitudinem et euidenciam pleniorẽ predicta omnia manu publica Tabellionis nostri conscribi iussimus et sigilli nostri munimine roborari —

Acta sunt hec in quadam camera Archiepiscopi [Mediolanensis] Apud Mediolanum Presentibus testibus ad hec uocatis et rogatis silicet domino Guidone bonicambij Guillelmo de landa Armano de catena et Jofredo camarario —

Ego Julianus leonardi Jmperiali auctoritate ordinarius Judex atque notarius et nunc ipsius domini Cancellarii curie notarius hijs presens Interfui et ea iussu ipsius in formam publicam redigens subscripsi —

(1) B, C, D: *manca*. (2) B, C, D: glorioso

CLXVIII.

Corrado, vescovo di Metz e di Spira, cancelliere e messo imperiale in Italia, delega Giovanni Lupo, milite, ad immettere il podestà di Tortona nel possesso di Castelnuovo [Scrivia] (10 febbraio 1221).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVII, dall'orig. già esistente nell'Arch. Com. di Tort. (allora nel convento di san Domenico), in *Arch. St. Tor., Torton.*, mazzo III addiz. n. 3. — C. Copia sec. XIX, *ibidem*. — D. Copia consimile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate domini Millesimo Ducentesimo vicesimo primo Indictione nona quarto Jdus februarij tempore domini Pape Honorij et Ser.^{mi} Domini Frederici secundi Romanorum Imperatoris semper Augusti Anno gloriosi (2) Imperij eius primo. Nos Conradus Dei gratia Metensis et Sp[er]ensis Episcopus Imperialis Aulę cancellarius et totius Italię legatus auctoritate legationis nostre constituimus nuntium nostrum Joannem lupum dilectum militem et familiarem nostrum ad inducendum et ponendum Potestatem et Comune Terdone in tenutam et possessionem corporalem vel quasi de Castro nouo sito in episcopatu Terdone et de ipsius Villa hominibus et Iurisdictione uniuersa eiusdem loci Promittentes quicquid inde fecerit ratum et firmum habere. Ad cuius rei certitudinem predicta manu publica (3) Tabellionis nostri conscribi iussimus et sigilli nostri munimine roborari —

Huius rei testes fuerunt Dominus Guido Bonicambi Guillielmus de landa Armannus de catena et Syfridus camararius. —

Acta sunt hec in quadam camera Episcopi Mediolanensis. apud Mediolanum.

Ego Julianus lionardi Imperiali auctoritate ordinarius Iudex atque notarius et nunc ipsius domini cancellarii curie notarius. hijs presens interfui et ea iussu ipsius in formam publicam redigens subscripsi —

(1) B, C, D: *manca*. (2) B, C, D: *glorioso* (3) B, C, D: *publici*

CLXIX.

Il signor Giovanni Lupo, a ciò delegato da Corrado, vescovo di Metz e di Spira e cancelliere e messo imperiale in Italia, immette il Comune di Tortona nel possesso di Castelnuovo [Scrivia] (16 febbraio 1221).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVII, come ai nn. precedenti, in *Arch. St. Tor.*, *Torton.*, mazzo III addiz. n. 4. — C. Copia sec. XIX, *ibidem*. — D. Copia consimile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Jn nomine domini anno ab eius incarnatione millesimo ducentesimo uigesimoprimo. Die martis sextodecimo die intrante mense Februarij Jnditione nona Jn platea loci de Castronouo iuxta ecclesiam sancti Petri plebis de Castronouo et ante portam Castri eiusdem loci Jn presentia Bergonzi Torti Nicolai baldelli Perroni bassy Tebaldi lazari consulum loci de Castronouo, et Belengerij torti, Rouoris crassi, Cunradi crassi, Palmerij crassi, Jacobi antichi, Alberti de la ronore (2), Guillelmi de la turre, Belengerij de remusgio, Ruffini de domina beneualet, Domini Sichebaldi Archipresbiteri supradicte plebis Scoree filij Ribaldi antichi, Pastureti calzati, Guillelmi Caneuarij et Vgoni de ualedo, et aliorum multorum hominum predicti loci Dominus Joannes Lupus camarlengus Domini Cancellarij ab ipso domino Conrado (3) Dei gratia metensi et Spritensi (*sic*) Episcopo Jmperialis aule Cancellario ac totius Jtalie legato, auctoritate legationis qua fungebatur nuntius constitutus, vt per litteras publicas sigillo Domini Cancellarij munitas, et per manum Johanni[s] leonardi imperialis curie et ipsius Domini Cancellarij notarij conscriptas apparebat, dedit et trad(d)idit et induxit et posuit in tenuta[m] et corporalem possessionem Castri Castrinou i siti in Episcopatu terdone et uille eiusdem castri, et totius Territorij dicti Castri et uille, et omnium aliarum rerum corporalium ad supradictum Castrum et Villam pertinentium, et quasi possessionem omnium iurium pertinentium ad iamdictum castrum et Villam et Jurisdictionis et totius honoris et districtus et totius curie, et cuiuslibet alterius honoris ad nominatum Castrum et Villam spectantis, et de hominibus eiusdem Castri et Ville Domino Jacobo de Sexto Iudici et Vicario Domini Galini de Aliate Potestatis Terdone et Henrico torto nuntijs sindicis et procuratoribus constitutis a comuni Terdone secundum quod in publico Jnstrumento ab Ambrosio notario de montermerlo confecto continetur nomine et uice comunis Terdone dictam possessionem et quasi possessionem recipientibus. Jbidem incontinenti coram predictis omnibus predictus dominus Joannes post traditam possessionem et quasi possessionem auctoritate qua fungebatur in hac parte precepit iamdictis consulibus et alijs predictis hominibus predicti Castri castrinou et Ville uice [et] nomine totius Comunis et uniuersitatis predicti Castri et Ville Castrinou quod de cetero debeant obedire in omnibus et per omnia comuni Terdone secundum quod in priuilegio a Domino F[r]ederico Dei gratia se-

cundo Romanorum Imperatore semper augusto et Rege Sicilie eydem comuni Terdone indulto continetur, et secundum quod in alio priuilegio a predicto domino cancellario eydem Comuni indulto continetur. In quo continetur quod comune et homines Castri Castrinouei et Ville eiusdem Castri debeant in omnibus et per omnia plenarie obedire potestati et comuni Terdone prout in priuilegiis eydem Ciuitati indultis dignoscitur contineri omni occasione remota sub banno duarum (4) milium marcarum argenti, Denuntiando predictis Consulibus et alijs predictis hominibus eiusdem loci et Castri suo nomine et aliorum omnium hominum predicti loci et Castri de Castronouo quod dominus Cancellarius posuerat comune et homines dicti Castri et Ville de Castronouo in banno predictarum duarum (4) milium marcarum argenti, nisi in omnibus et per omnia plenarie Potestati et comuni Terdone obedirent, Item denuntiando eysdem quod predictus dominus Cancellarius comune et homines predicti Castri et Ville de Castronouo posuerat in eodem banno duarum (4) milium marcarum argenti nisi permetterent comune Terdone ingredi corporalem possessionem et quasi possessionem sepedicti Castri et Ville seu loci Castrinouei et totius iurisdictionis ipsius ut superius legitur et quiete tenere [et] possidere, Vnde Instrumenta fieri rogata sunt —

Interfuerunt ibi testes Gerardus tomaxius miles de Burgo sancti Donini (5) qui erat in societate dicti Domini Joannis Guascus de Sarauall[is] (6) et Girardus farauellus de Terdona et Martinus graditia de mediolano et Joannes scutifer eiusdem Domini Joannis.

Ego Vbertus stampa mediolanensis notarius sacri palacij et nunc imperialis curie et nominati Domini Cancellarij notarius ad predicta conficienda et in publicam formam redigenda ab iamdicto Domino Cancellario missus hijs omnibus interfui, et precepto predicti Domini Joannis vt superius legitur in hac publica forma scripsi et reduxi —

(1) B, C, D: *manca*. (2) *Sic in B, C, D; ma nel doc. seguente è Alberto della Turre* (3) B, C, D: *Conradi* (4) B, C: *duorum* (5) B, C, D: *Domini* (6) *Però il doc. seg. ha: Guaschi Farauelli, ed in B sembra che la S sia corretta in f, ma senza cancellazione del de precedente.*

CLXX.

Il signor Giacomo di Sestri, giudice del podestà tortonese G[u]alino di Aliate, ordina ai consoli ed ai maggioreanti di Castelnouo di recarsi a Tortona a prestar l'obbedienza dovuta entro il termine loro fissato (16 febbraio 1221).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVII, come ai nn.

precedenti, in *Arch. St. Tor.*, *Tort.*, mazzo III addiz., n. 5. — C. Copia secolo XIX, *ibidem*. — D. Copia consimile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) JN Nomine domini anno ab eius incarnatione Millesimo Ducentesimo uigesimoprimo die Martis sextodecimo die intrante mense Februarij Jndictione nona Jn platea loci Castrinou iuxta ecclesiam sancti Petri plebis de castronouo Jn presentia domini Joannis lupi camarlengi et nuncij Domini Conradi Dei gratia Metensis et Sprentensis (*sic*) Episcopi imperialis aule cancellarij et totius Italię legati ad inducendum et dandum et trad(d)endum et ponendum comune terdone in corporalem possessionem Castri et loci seu ville de Castro-nouo et totius iurisdictionis ipsius et quasi possessionem omnium iurium ad ipsum Castrum et uillam pertinentium et Gerardi Tomasij de burgo sancti donini (2), qui erat in societate ipsius Domini Joannis, et Gerardi farauelli et Guaschi farauelli de Terdona et Martini gradicie de Mediolano et Joannis scutiferi eiusdem Domini Joannis et mei infrascripti Vberti notarij et aliorum plurium post adquisitam possessionem et quasi possessionem castri Castrinou et Ville eiusdem Castri, et totius honoris et districtus, et curie, et totius iurisdictionis predicti Castri castrinou et Ville seu loci eiusdem castri, et omnium iurium ad ipsum castrum et uillam pertinentium Dominus Jacobus de sexto Judex et Vicarius Domini Galini de aliate Potestatis Terdone nuntius sindicus et procurator comunis terdone uice et nomine ipsius comunis terdone precepit Bergonzio Torto, et Nicolao Baldello, et Perrono Basso, et Thebaldo lazaro consulibus castri et loci de castronouo, et Belengerio Torto Rouori Crasso [Cunrado Crasso] Palmerio Crasso Jacopo antico Alberto della Turre et Guillelmo de la Turre et Belengerio (o)remusgio et Rufino de domina beneualet Scorze filio Ribaldi antichi et Pasturato calzato, et Guillelmo Canauario (3) et Ugono de Valedo de predicto loco castrinou ibi presentibus suo nomine et omnium aliorum hominum predicti loci et castri de castronouo quod predicti quatuor consules una cum decem de melioribus et maioribus hominibus iamdicti loci et Castri de castronouo debeant uenire Terdonam dehinc ad diem ueneris proximum parere obedire stare et attendere omnia precepta Potestatis et comunis Terdone et eorum nunciorum in omnibus et per omnia sub pena et banno mille librarum Papiensium Vnde instrumenta publica fieri rogauit Presentibus iamdictis testibus et alijs pluribus —

Ego Vbertus stampa mediolanensis notarius sacri palatij et nunc imperialis curie et ipsius Domini Cancellarij notarius, et a predicto

Domino Cancellario ad conficiendum instrumentum possessionis et quasi possessionis predictae missus hijs [omnibus] interfui et rogatus ab ipso Domino Jacobo ad maiorem cautel(l)am et firmitatem in hanc publicam formam reduxi et scripsi — (4)

(1) B, C, D: manca. (2) *La prima n di donini è corretta su una m con inchiostro più nero.* (3) B, C, D: Cannuario (4) *Il 24 aprile ed il 26 ottobre successivi (1221) molti uomini di Castelnuovo si fecero poi cittadini di Tortona. Gli atti relativi si conservano per copia autentica sec. XVII in Arch. St. Tor., Tort., mazzo III addizione, e verranno altrove pubblicati, non interessando affatto il Vogherese, e non essendovene copia negli archivi di Tortona, a cui si riferisce il presente volume.*

CLXXI.

Il signor Uberto di Sommo, delegato dall'imperatore Federico II nella causa fra i Comuni ed uomini di Voghera e di Bagnolo per la Bagnolasca, sottopone gli ultimi nel bando imperiale (2 settembre 1222).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia 20 maggio 1269, fatta d'ordine di Corrado Opizzoni, giudice eletto «super facto bagnolasche, cerreti et spexole», dal not. Albanello di Serravalle, in Cagnano, in *Arch. Com. Tort., Perg. Bagnolo*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno. dominice Incarnacionis. Millesimo. Ducentesimo. viges(s)imosecundo. Indicione decima. Die secundo. In trante se[p]tembri In cremona. presencia. dominorum. Ambroxij curti et lafranchi. de multis denariis et Vgoonis de persico. et Gandulfi beaque testium ibi rogatorum. Dominus. vbertus de summo. cognoscens de causa que uertebatur. Inter Comune et homines uogherie, ex vna parte. et Comune et homines bagnoli. ex alia. super possessionibus que dicuntur bagnolascha ex delegatione. domini F[ederici]. Imperatoris vt ex tenore commissionis apparuit. Posuit In bannum. domini suprascripti frederici. Imperatoris. Andream de lombardo. syndicum suprascripti loci bagnoli. vt apparuit per Instrumentum. Inde factum. A marchione. bollengo notario ipsius. comunis et ipsum. Comune. Quia dictus syndicus euitauit pluries precepta suprascripti. domini. Vberti nec. stetit eius preceptis.

EGO. Ambroxius de muntenario. notarius Imperatoris. Ottonis (2) Interfui et hanc cartam. Rogatus. scripsi.

(1) B: manca. (2) *Sic; in atto di un delegato di Federico II.*

CLXXII.

Il signor Enrico di Monza, podestà di Tortona, riceve in

abitante Morando degli Amalberti di Rosano (12 dicembre 1229).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Euf.* — B. Copia moderna in *Arch. Capit. Tort.* — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno Dominice. Millesimo. cc. Vigesima nono. Indictione. Secunda die duodecima mensis decembris. In presentia Domini Henrici de modoetia Potestatis Terdone/ eius Auctoritatem et decretum vice comunis Interponentis/ Morandus de Amelbertis de roxano Jurauit habitaculum Ciuitatis Terdone. In perpetuum et ibidem dicta (*sic*) Potestas nomine dicti comunis recepit ipsum Morandum in Ciuem et pro Ciue Terdone. faciendo tamen et sustinendo idem Morandus Honera ciuitatis pro rata/ sicut faciunt Alii Ciues Terdone in omnibus. Interfuerunt Testes. Jacopus curolus. Albertus de benagia. et Morandus de mede.

EGO Rufinus rouedus Notarius Sacri Palatii. Interfui. et Hanc Cartam Scripsi.

CLXXIII.

I consoli ed i credendarî di Bagnolo regolano il diritto dei. Bagnolesi rispetto alle sorti di Bagnolasco (26 marzo 1245).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Com. Tort., Perg. Bagnolo.* — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo Ducentesimo quadagesimo Quinto Indicione tertia Die dominico sexto exeunte martio In ecclesia sancti Alperti de loco bagnoli col[lecta] ibi credentia ipsius loci per sonum campane more solito Rufinus de bertono et nicholaus de azone consules suprascripti loci et ipsa credentia simul cum suprascriptis consulibus silicet petrus de guastino petrus de mil(l)ano petrus mallauacha (*sic*) iohannes de scacho Johannes de ualie (*sic*) Auradus bonacos[s]a Johannes de bertono obertus de auda Vgo de rabalio et petrus ballocus credendar[i]j suprascripti loci statuerunt et ordinauerunt quod Aliquis (*sic*) persona de loco bagnoli non debeat nec possit habere Aliquam xortam (*sic*) in toto nec in parte in bagnolasco nisi fuerit inuentus in extimo condan ipsius loci facto in anno proxime preterito per se sicut Alij homines ipsius loci et nisi fuerit inuentus fuisse diuis(s)us a patre uel matre seu fratribus uel sororibus uel nepotibus et hoc sub tali forma et condicione quod debeat prestare iuramentum et iuramentum facere quod nulla malignitate seu dolo uel fraude illam fecisse diuis(s)ionem et qui hoc facere uoluerit et iuramentum prestare ut supradictum est possit et debeat habere xortem uel xortas in dicto bagnolasco sicut Alij homines ipsius loci habuerint et inde predicti consules hanc cartam fieri preceperunt

Interfuerunt Guido de scacho et Johannes de furno de ipso loco testes

EGO Johanne niger notarius sacri palatii hanc cartam inbreuiâui et scripSJ.

CLXXIV.

Il Capitolo della cattedrale di Tortona accensa la Chiesa di San Martino della stessa città ai frati Agostiniani di Lombardia (24 maggio 1249).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVI, molto scorretta, in *Arch. Curia Vesc. Tort.*, Vol. *Cap. Catt. antica* II, che fu estratta «ex Archivio Ecclesie Cathedralis, II», dove ora non si trova più.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

Anno Domini[ce] Natiuitatis Millesimo ducentesimo XL nono Indictione VII. die lunę octauo exeunte Madio Jn Terdona. D[omi]nus. Azo (1) Terdonensis Prepositus Consilio et consensu fratrum suorum s(c)ilicet Presbiteri Ruffini Archipresbiteri de Vezzano Lombardi. Egidij Scopelli Castellani de Bassignana, et Opizzoni Pascemasnatę per librum quem in sua manu tenebat dedit, et inuestiuit Censualiter (2) fratribus Vberto de Alexandria Anselmo de Papia, et Manfredo Modoetiensi de Ordine pauperum Catholicorum Ordinis Sancti Augustini stipulantibus et recipientibus nomine fratris Gulielmi Prioris Prouincialis in Lombardia dictorum Pauperum Catholicorum dicti Ordinis, et nomine Capituli eiusdem Ordinis, et de mandato ipsius Prioris prout in ei[us] litteris continetur. Ecclesiam Sancti Martini sitam extra Portam Sancti Martini cum domibus et edificijs eiusdem Ecclesię, et Terra, quę est retro Ecclesiam a mane et fossatum Pischerię, et ultra fossatum Pischerię in ripa fossati a mane tantum: Quod dicti fratres possint facere unum Murum de quatuor lateribus, et prout muret (3), et murau[er]it murus ille recte usque in fossatum, qui est a meridie, et a dicto Muro siue contra illius Muri totum versus stradam usque in laquedotium (4), excepto Molandino, quod ibi est et sedimine illius Molandini, et omne Jus, quod dictum Capitulum habet in lecto fossati si quid habet coherentis, et a mane positum, quod etiam constituit dictę Ecclesię a meridie dictum fossatum, siue rubeus Oglerij folię a sero dictum Molandinum et Sedimen illius, et strata publica, et a nulla hora via, seu alię ibi sunt coherentię. Eo modo facta est hęc inuestitura ut suprascripti fratres nomine suprascripti fratris Gulielmi, et Capituli, siue Conuentus fratrum suorum, et eorum successores [in perpetuum] (5) habeant suprascriptam Ecclesiam, domos et edificiā, et terram ut supra continetur, cum omni Jure et pertinentijs suis, et quod sibi [et] (5) suis

successoribus, nomine etiam [et] (5) consensu dictorum fratrum illis Vniuersis fratribus nomine suprascripti fratris Gulielmi, et Capituli pignori obligant. dando autem suprascripti fratres, et Capitulum suprascripto Preposito et eius successoribus libras duodecim cereꝝ in festo Sancti Laurentij nomine Census, et medietatem Candelarum, que habebuntur et percipientur in dicta Ecclesia in festo Sancti Martini, exponendo prout retro, obligatione suprascripti Capituli predic-torum fratrum. Hoc acto expressim (6) et dicto inter suprascriptos fratres et Dominum Prepositum, quod ipsi fratres teneantur dictam Ecclesiam facere deservire per Sacerdotem eorum Ordinis et quod teneantur excommunicationes et Interdicta Domini Episcopi, et Ca-pituli Terdonensis seruare, et plura Instrumenta unius tenoris in forma debita.

Interfuerunt Testes Presbiter Anselmus Capellus, et Johannes Ru-beus Custos Maioris Ecclesie et Ruffinus Ecclesie Sancti Gulielmi

Ego Falauellus de Brono Sacri Palatij Notarius hanc cartam imbre-uiatam (8) per Joannem quondam de Bronno (7) Notarium [Jussu con-silii maioris Communis] Terdonensis scripsi

(1) B: Ago (2) B: censualem (3) B: murat (4) B: illaquedotium
(5) In B è uno spazio bianco invece delle parole fra []. (6) B: expres-sius (7) B: Brenno (8) B: scripsi

CLXXV.

Il signor Opizzone di Solbrito ed il Consiglio del Comune di Tortona, con intervento dei credendarî di Castelnouo, Novi, Arquata e Borgo in Strada, nominano Oberto Da Milano e Pietro Gambaudo loro procuratore per difendere gli accusati dal camparo di Rivalta (26 luglio 1258).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. St. Tor., Torton.*, mazzo III addiz., n. 8. — C. Copia sec. XIX, *ibidem*. — D. Copia consimile in *Arch. Cap. Tort.*, mazzi da ordinare.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis Domini Millesimo Ducentesimo quinquagesimo octauo Indictione prima Die ueneris uigesimosexto Mensis Julij In Palacio comunis Terdone in credentia generali col[lecta] per sonum campane more solito uocatis ibi credendarijs de Castronouo de Nouis, et de Burgo in stra(c)ta, et de Arquate, Dominus Opizo de Sulberico (2) Potestas Terdone nomine et uice comunis Terdone et pro Ipso comuni constituerunt et ordinauerunt et creauerunt (sic) Ober-tum de Milano et Petrum Gambaudum syndicos comunis Terdone oc-

caxione yseli (*sic*) et ad def(f)endendum Jllos qui accusati sunt per camparium Ripalte in ysele, et qui[c]quid factum fuerit in def(f)ensionibus Jpsorum occaxione ipsius yseli, firmum habere promiserunt

Interfuerunt Testes Obertinus de Buxeto et Obertus Niger et Scopellus —

Ego Guasco (3) Acatapanus Notarius comunis Terdone hanc cartam imbreuiaui et scripsi —

(1) B, C, D: *manca*. (2) B, C, D: *Sulbico* (3) B, C: *Guasca*

CLXXVI.

I Comuni di Pavia e di Tortona fanno pace tra loro, con restituzione di Castelnuovo a Tortona, ed indennizzo del signor Girardo di Nazzano, podestà di Castelnuovo stesso per Pavia; il che ratificano Castelnuovo e Tortona (11 aprile 1269).

FONTI. — A. L'orig. *manca*. — B. *Manca* pure la copia eseguita il 20 ottobre 1307 dal notaio Tebaldino Guerra, d'ordine del signor Guarnerio Della Torre, podestà di Castelnuovo. — C. Copia autentica sec. XVII, da B, in *Arch. St. Tor., Torton.*, mazzo III addiz., n. 9. — D. Copia sec. XIX, *ibidem*. — E. Copia simile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

MET. DI PUBL. — Si riproduce C, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) JN Nomine Domini nostri yhesu xpisti amen anno dominee natiuitatis Millesimo Ducentesimo Sexagesimonono Jndicione duodecima die iouis undecimo Mensis Aprilis Jn Palatio comunis Terdone in consilio generali comunis Terdone *ibidem* ad sonum campane more solito congregato Dominus Bastard[*in*]us Montisfer[r]ati Potestas Terdone parabola et uoluntate ipsius consilij et Jpsi Consiliarij cum eo nomine et ex parte comunis Terdone ex una parte et Henricus Tortus et Ruffinus Baidellus Sindici procuratores et Ambaxatores Burgi Castrinou i pro se et suo nomine [*et*] Nomine et ex parte Burgi et hominum Castrinou i et pro ipso Burgo et hominibus uniuersis et singularibus ex alia fecerunt et contras[s]erunt ueram et perpetuam unionem amicitiam fraternitatem societatem et conuentionem et concordiam in perpetuum obseruandam secundum modum hic inferius denotatum. Hec est forma pacis et concordie facte inter comune Papię et Terdone super facto Castrinou i Jn primis quod comune Terdone faciat finem et remissionem et refutationem et ueram pacem comuni et hominibus Castrinou i et singularibus personis dicti loci de omnibus iniurijs offensionibus et dampnis datis il[l]atis et factis per dictum comune Castrinou i siue per singulares personas dicti loci comuni et hominibus Terdone siue singularibus personis ciuitatis Terdone et

districtus ab hinc retro videlicet ab ea die citra qua Dominus Zano-
nus de Beccaria intrauit Castrumnouum et ab uno mense retro, Et
e conuerso comune et homines Castrinou i teneantur facere similem
refutationem et pactum comuni et hominibus Terdone. Et eodem modo
dictum comune Terdone teneatur facere et curare quod Dominus
Marchio Montisfer[r]ati faciet similem remissionem Ita quod comune
Terdone debeat tenere et tractare homines dicti loci Castrinou i et
comune dicti loci sicut tenebantur et tractabantur antequam se darent
siue associarent comuni Papię, Et a(c)que decurrant secundum quod
decurrebant antequam adhererent (*sic*) comuni Papię Jpsi de Castro-
nouo, et utantur Jpsi de Castronouo ipsis aquis sicuti tunc faciebant.
Et teneantur et habeantur pro una porta Terdone in omnibus non
remouendo homines neque res et bona ipsorum de dicto loco, Item
quod comune Terdone teneatur manutenere dictum locum castrum
burgum et Villam et def(f)endere integrum sanum et illexum nullo
modo destruere seu pati quod destruantur foscie (*sic*) dicti loci, seu
cirche seu turres seu porte siue foxata dicti loci, et non accipere
aliquos obsides nec pati quod accipiantur siue extrahantur de homi-
nibus dicti loci extra dictum locum nisi occasione ferute que fient in
dicto loco deinceps, in quo casu percuxor seu percusus possi(n)t poni
in confinibus secundum formam capitulorum comunis Terdone, et
tractari debeant sicut ciues Terdone, Item quod homines dicti loci
et comune dicti loci exiant (*sic*) et canzellentur de omnibus bannis
et condempnationibus et coltis et talijs et fodris eis datis et impositis
per comune Terdone seu per Rectores comunis Terdone ab eo tem-
pore citra quod comune dicti loci adhesit comuni Papię, Itemque li-
ceat comuni Castrinou i ducere aquam golubris (*sic*) sicut modo ducunt,
Item quod comune et homines dicti loci Castrinou i sint absoluti ab
omnibus debitis (et) contractis per comune Terdone ab eo tempore
citra quod dictum comune castrinou i adhexit comuni Papię, et de
dictis debitis nichil soluere teneatur, excepto facto Sarauallis qui est
librarum decem mil[l]ia Papię[nsium], de extimatione terrarum et
possessionum burgens(s)ium Sarauallis [tunc facta] per comune Ter-
done. Item quod comune Papię restituat et dimittat libere et quiete
castrumnouum et faciat finem et refutationem et pactum de non
petendo comuni Terdone de omni iure quod habet seu habuisset in
dicto castro et loco occasione alicuius conuentionis et promissionis
seu aliqua alia de causa que (2) dici uel excogitari possit modo aliquo
uel ingenio, Et eodem modo intelligatur de Turri de la tenzone. Item
quod homines dicti loci Castrinou i debeant iurare presentem conuen-
tionem et sequimentum Potestati Terdone et Potestati Noue et ip-

sum potestatem recipere, Et Girardus de Nazano Potestas dicti loci debeat recedere de dicta Potestaria ea die qua carcerati obsides et confinati fuerint relaxati et assignati Ambaxatoribus comunis Papię et Terdone in loco Pontiscuronis, Saluo eo quod si aliquis dictorum carceratorum et obsidum non possit soluere suam guardiam siue expensas cibi et potus (quod) propterea (3) non differa[n]tur predicta sed remaneant in carcere donec soluerint guardias et expensas predictas, Jtem quod predicti de Castronouo possint el[ig]ere duos Potestates de Terdona unum de Populo et alium de militibus de Terdona uidelicet de parte intrinseca, (et) que ellectio fieri debeat per maiorem partem consilij dicti loci qui regant dictum comune et homines Castrinoui per annum unum, Et qui Potestates eis dentur per comune Terdone et ab uno anno [in] antea comune Terdone ponat eligat et constituat Potestates dicti locj castrinoui secundum quod consueuerat, Jtem quod comune Papię si dicti de Castronouo recusent obseruare predicta seu aliquod predictorum nullo modo debeat dare consilium auxilium uel fauorem comuni dicti loci Castrinoui et inhibere omnimodo ne aliquis homo uel persona comunis Papię uel districtus det auxilium consilium uel fauorem dicto Comuni Castrinoui siue singularibus personis dicti loci et faciet et curabit quod predicta fient et compleantur, Jtem quod aliquis de Castronouo non possit conueniri ab aliquo creditore suo ratione sortis seu guerdoni preteriti usque festum sancti Laurentii et ab ipso Sancto Laurentio usque ad annum unum dummodo soluat tempore futuro que solutio guerdoni fiat in hunc modum, Quod si quis uoluerit uti inimitatione (*sic*) huius statuti soluat a festo sancti Laurentii proxime (4) futuri guerdonum aliorum octo mensium. Et si dicta solutio facta non fuerit non prosit hoc statutum illi qui ipsam solutionem non fecerit, Jtem quod si quis Castrinoui teneretur dare alicui de Terdona furmentum siue brauam (*sic*) nomine ficti seu alia occaxione pro tempore quo ipsi adhexerunt comuni Papię, (quod) non possit conueniri ad extimum si ipsam brauam soluere uoluerit usque ad festum sancti Laurentij proxime uenturum (5), Jtem quod Sygimbaldus falauellus possit habitare in castronouo cum familia sua si uoluerit et debeat tractari sicut alii homines Castrinoui et hoc locum habeat donec ibi habitauerit cum familia, Jtem quod si quis Castrinoui uoluerit habitare in terra Papię possit ibidem habitare dummodo soluat colta et fodera per comune Terdone et alias faciones comunis faciat pro comuni (6) Terdone sicut faciunt alij homines Castrinoui et donec habitauerit in terra Papię cum familia sua non compellatur ire presentari coram Potestate Terdone nisi occaxione maleficij commissi per ipsum in ciuitate uel districtu Terdone.

Item quod omnia pacta et promissiones que fecisset comune Terdone alicui singulari persone Castrinoui ab ea die citra qua dictum comune Castrinoui adhexit comuni Papie sint cassa et irrita pro iure et nullius ualoris. Item quod comune Papie Potestas militie et ipsa militia papie debeant fideiubere uersus homines Castrinoui quod predicta omnia et singula que superius scripta sunt attendantur (7) et obseruentur predictis de Castronouo per comune et homines Terdone sine aliqua diminutione. Item quod comune Castrinoui teneatur et debeat satisfacere Domino Girardo de Nazano de toto salario suo presentis anni de parte condemnationum (8) quas fecit et de bannis que dedit. Item quod presens pax iurari debeat per Potestates Sindicos [et] Consiliares (sic) utriusque ciuitatis Terdone et Papie. Item predicti de Castronouo non teneantur aliquid facere usque ad sex annos proximo venturos de reparatione domorum destructorum in Terdona ab ea die citra qua Dominus Marchio Pellaucinus intrauit in ciuitate Terdone. Item quod comune et homines Terdone facient et curabunt quod Dominus Marchio Montisfer[r]ati habebit ueram et firmam presentem conuentionem Ita quod presens conuentio debeat ap[p]oni in libro Statutorum comunis Terdone et Papie. Et ita ibidem ad presens in dicto consilio supradictus Dominus Potestas parabola et uoluntate ipsius consilij et Jpsi consiliarij nomine et a parte comunis Terdone promis(s)erunt et conuenerunt predictis Sindicis et Ambaxatoribus Burgi Castrinoui recipientibus nomine eorum et nomine comunis et hominum Castrinoui quod predicta omnia et singula perpetuo et inuiolabiliter obseruabunt comuni Castrinoui, sub obligatione bonorum comunis Terdone, et de predictis omnibus et singulis fecerunt statutum et ordinamentum perpetuo ualiturum truncum et precisum. Et predicti Sindici et Ambaxatores Burgi Castrinoui eorum nomine et nomine dicti Burgi et hominum Castrinoui promis(s)erunt et conuenerunt predicto Domino Potestati et Credendarijs et Sapientibus eorum nomine et nomine et uice comunis Terdone quod predicta omnia et singula attendentur et obseruabuntur per comune et homines Castrinoui perpetuo et inuiolabiliter sub obligatione rerum comunis et hominum et personarum dicti Burgi Castrinoui. Insuper Dunda (sic) Saltarius comunis Terdone iurauit ad sancta Dei euangelia corporaliter super animas predicti potestatis et Consiliariorum comunis Terdone quod predicta omnia et singula attendentur et obseruabuntur per comune et homines Terdone perpetuo et inuiolabiliter, et quod predictis seu alicui predictorum non o[b]uiabitur nec contrafiet per comune Terdone modo aliquo quo[d] dici uel cogitari possit. Et eodem modo predicti Sindici et Ambaxatores et procura-

tores Castrinoui iurauerunt ad sancta Dei euangelia corporaliter quod predicta omnia et singula attendentur et obseruabuntur perpetuo per ipsos et per comune et homines Castrinoui et quod contra predicta seu aliquod predictorum aliquid non fiet set attendetur. Et Inde plura Instrumenta preceperunt fieri Interfuerunt testes Magister Jacobus Buzacalinus (*sic*), Guaschus anfluxius, Johannes de mediobello, Jacobus Grassus Judex, Rufinus Placentinus et plures alij. —

Ego Guillelmus Bordellus Sacri Palatij notarius hanc cartam iussu suprascriptorum sindicorum et Ambaxatorum scripsi

(1) C, D, E: *manca*. (2) B, C, D: quod (3) B, C, D: preterea (4) B, C: proximi (5) B, C: uenturi (6) B, C, D: comune (7) B, C, D: attendentur (8) B, C, D: con lempnationis

CLXXVII.

Il podestà Riccardo di Belforte e la Credenza di Voghera nominano loro sindaco e procuratore Cavagna Sallario [o saltaro] (12 aprile 1269).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia 20 maggio 1269 fatta d'ordine di Corrado Opizzoni, giudice eletto « super facto Bagnolasche, cerreti et sperole », dal not. Albarello di Serravalle, in Cagnano, in *Arch. Com. Tort.*, *Carte Bagnolo*, sulla stessa pergamena del doc. 2 settembre 1222.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno natiuitatis. domini. millesimo. cclxviii°. Indicione. xii. die veneris. xii mensis. Aprilis. In uiqueria. In fra porticu comunis viquerie. In publica. credencia. eiusdem loci. s(c)imul ad sonum. campane fide bona collecta. secundum modum et formam. consuetum. Richardus de belforte. potestas uiquerie parabol(l)a. et uoluntate suprascripte. credentie. Rufinus pezarius. de guadagno. Girardus de ceruio. Ansermus de marencho. otto. de uiatura. Johannes gottofredus. albertus. bauduinus. Johannes sartor. petrus. capudgrassus (*sic*). dayuertus. demeldeus. Richobaldus pacianus. Johannes de omnibono. Nichol(l)a de guillelmo. Ambroxius rauigius. Albertus cacarius. Jacobus de omnibono. Albertus de uierdo. Roffinus mocius. Raynerius de la rocha. Rufinus. bragherius. Gisulfus. barberius. vbertus. capud bouis. lafrancus callegarius. Gualterius de gragnollato. bergundius bochonus. homodeus guitellus. Rufinus de cardis. Richardus mulinarius. Cremona. becherius. Jacopus (2) terregnus (3). Guillelmus de siu(u)lfo. Rufinus mulinarius. Morus qualia. Rubinus trauersius. Resonatus petrellus. Girardus uetu(l)lus. bernardus gastaldus. Gualterius bocardus. Johannes bocardus. et Johannes cum Annica. Rufinus ferrarius. Rabalius de la clapa. Allo. de

la curte. Petrus gayraldus. laurentius calcaprina. Carlus alianus. Nicholaus de pauto. Jacobus de solupto. Guillelmus de marcio. Girardus capudbouis. Girardus de la clapa. Rubaldus manginus. Otto de ceruo. Marochus pacianus. laurencius bubuleus. Fulcho de la curte. Baldus de dayuertis. Albertus capudbouis. Amicus de bonoAmico. Otto de muntealferio. Guillelmus manginus. Johannes gotofredus. Guillelmus de ceua, Johannes caritas. Girardus grossol(l)anus. Aduocatus bastardus. Ruffinus (4) benedictus. Andreas qualia. et Guido capudferratum. qui Omnes sunt credendarij. vicini et habitatores. comunis uiquerie. nomine et a parte suprascripti comunis. et a se principaliter. quilibet. constituerunt fecerunt. et ordinauerunt. Gauagnam. salarium (5) eorum. et dicti comunis nuncium. syndicum et procuratorem. et quicquid melius esse potest. personaliter. ad Omnes causas quas ipsi et dictum. Comune. habe[n]t. uel habere spera[n]tur cum aliqua seu cum aliquibus personis. tam (6) ecclesiasticis quam secularibus seu cum aliquo comuni uel vniuersitate. tam in agendo quam defendendo. Ap[p]ellando. Opponendo. Replicando. et traducendo. sentenciam. Audiendo. testes producendo. et quicquid ad causam seu causarum merita pertinentia faciendo. Eo modo quod quicquid per ipsum factum fuerit seu dictum. in dicta. procuracione et syndicatu. Infrascripto (7). Symoni notario nomine comunis suprascripti et Omnium personarum ipsum. Comune et dictis credendariis (sic) Recumuenire volentium stipulanti. Ra(c)tum et firmum. habere et tenere Omni tempore et ipsum releuare ab Omni. satisfacione. et Iudicium solui. sub ypotecha rerum suarum. et dicti comunis [promiserunt]. Et inde dictus. potestas. et credendarij hanc. cartam. fieri. Rogauerunt.

Interfuerunt petrus de genta. Roglerius Albus et petrus de genta. seruienti suprascripti. comunis testes.

Ego Symon. de mil(l)ano notarius. comunis. uiquerie, tradidi et scripsi.

(1) B: manca. (2) *Segue cancellato*: bochonus (3) *Sic in B; ma forse* terragnus. *Segue cancellato*: Joh (4) *Segue cancellato*: bastardus (5) O saltarium (6) B: tan (7) B: Infrascripti

CLXXVIII.

Il signor Girardo Muscardo, giudice del podestà tortonese Bastardino di Monferrato, fa autenticare un estratto dal libro degl'incanti del 1238 relativo a Bagnolasco (12 maggio 1269).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Com. Tort., Carte Bagnolo. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno. A natiuitate. Domini. millesimo. cclxviii^{or}. Iudicione. xij^a. Die Dominico. xij. mensis madij. Jm (*sic*) pal(l)acio comunis terdone. Dominus. Girardus muschardus iudex et Assessor Domini. Bastardini de munteferrato potestatis. terdone. precepit mihi infrascripto notario. Quatenus. infrascriptum incantum quod continetur in libro incantorum comunis terdone Attenticarem (*sic*) et in publicam formam instrumenti. reddierem (*sic*) cuius tenor talis est Millesimo. ccxxxviii. Jndicione xj^a. tempore. domini Vgolini Rubei potestatis. terdone. Hec sunt incanta facta de redditibus comunis terdone. Guascho de opizonis incantauit bagnolascum et redditus possessionum bagnol(l)i ab hodie in antea. usque sanctum michael(l)em proximum et a sancto michael(l)e (1) Jn antea. usque vj annos proximos completos. pro libris. trescentum. papiensium in denariis. numeratis incontinenti. Reperitur in dicto libro. apud dictum incantum quod dictus Guascho soluit fratri. Bencio de cresenciis clauario comunis terdone nomine ipsius comunis. predicta. de causa. libras trescentum. papiensium

Interfuerunt testes. Dominus. Francischus de guidobonis et Guascho. Accatapanem.

EGO. Albanellus de serraualle. sacri pal(l)acii. Notarius. hanc cartam. siue incantum. iussu dicti iudicis. Attenticaui et scripsi.

(1) B: michaelle michaelle

CLXXIX.

Elenco dei beni comprati dal Comune di Tortona sul territorio di Bagnolo dai Campeggi (sec. XIII).

FONTI. — A¹. Orig., a due colonne, in *Arch. Com. Tort., Pergam. Bagnolo*, n. 1. — A². Altro orig., meno elegante, senza divisione di colonne, *ibidem*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A¹, coll'avvertenza che A² non presenta alcuna variante di rilievo, eccettochè manca l'ultimo alinea. — F. GABOTTO.

§ Jste sunt terre et possessiones que sunt Jn terratorio Bagnoli quas Comune terdone emit ab illis de campexio Jn primis pertice iij^{or} et tabule iij^{or} terre que Jacet Jn eodem terratorio vbi dicitur in louandaria. Coheret ei sanctus Albertus a mane illi de panigali a meridie. Girardus Guidonis pici a nulla hora et Coronus a sero Jtem. pertice. iij et tabule. vii. terre in eodem terratorio que Jacet Jn campo ferato. Coheret ei Medaxinus de medaxino. a meridie. Bellus et bonus. a sero. Octo de mil(l)an(n)o a nulla hora. Jtem pertice ij et tabule. xvij terre pro Jndiuiso cum illis de bagnaria que Jacet Jn uia pontiscuronis. Coherent ei suprascripti de bagnaria et via suprascripta a mane et Octo de Mil(l)an(n)o a sero Jtem Jn eadem hora tabule. xl. terre.

Coheret suprascripta via a mane illi de bagnaria a meridie et sanctus albertus. a sero. Jtem pertice vj. et tabule xxj terre Jn suprascripta via Coheret ei Rialus a mane et a sero suprascripta uia et. sanctus albertus a meridie. Jtem Jn eadem hora pertice iiii^{or} et tabule. v terre Coheret suprascripta via a mane et sanctus albertus a meridie. Jtem pertice v minus tabulis iij terre que Jacet Jn Capellino. Coheret sanctus Petrus cellorius a meridie et a sero et (1) sanctus albertus a sero similiter Jtem pertice iij et tabule xvij Jn Capellino et diuiditur cum illis de bagnaria Coherent suprascripti de bagnaria a nulla hora et illi de calderola a meridie et sanctus albertus. Jtem pertice viii^{or} minus tabulis iiii terre Jnter duos linbionos. Coheret ei Nicholaus açonis a mane et domini de pontecuriono a meridie Jtem pertice iij et tabule xvj terre que Jacet ad linbionum. Coheret ei Girardus guidonis pici a meridie et nicholaus açonis a nulla hora et dictus linbionus a mane quam terram Guido bertonis tenet in feudo. Jtem pertice v et tabule xvj terre que Jacet apud Castelletam Coheret ei suprascripta Castelletam a meridie. linbionus a sero et hospitale sancti Bouis a nulla hora. Jtem pertice viii^{or} et tabule viii^{or} terre vltra stratam. Coheret via a meridie et a sero et pastorinus a nulla hora. Jtem pertice v et tabule iiii^{or} terre que Jacet vltra stratam. Jn merlençona pro Jndiuiso cum Jllis de bagnaria Coherent ei suprascripti de bagnaria et merlençonum a nulla hora. Jtem pertice iiii^{or} et tabula. j. et media terre ultra stratam Justa suprascriptam viam Coheret ipsa via a meridie et Octo de agolas(s)cha a mane. Jtem pertice iiii^{or} et tabule viii^{or} terre que Jacet Jn dosore Coheret petrus clericus a tribus partibus et ho(s)-pitale sancti bouis a meridie. Jtem pertice. xlvi. et tabule xviii^{or} terre Jn (h)eadem hora Coherent illi de can[n]eto a mane et dominus Sigebaldus de pontecurione et illi de caldarola a nulla hora et linbionus a sero et hos(s)pitale de baançolo Jtem pertice iij et tabule vj terre pro Jndiuis(s)o cum Octone de mil(l)an(n)o Jn piço linbionis coheret linbionus a duabus partibus et hos(s)pitale de baançolo a meridie et homobonus coreçarius a sero. Jtem pertice viii^{or} et tabule x terre que Jacet Jn valle de canpolungo Coheret via a meridie et petrusbonus coreçarius a mane. Jtem pertice v terre Jn eadem hora Coheret bernardus maliauacha a mane et illi petri açonis a sero. Jtem tabule. xxij. terre Jn cararola Coheret sanctus Matheus a mane et bernardus maliauacha a duabus partibus a meridie et a sero. Jtem pertice iiii^{or} et tabule iij terre pro Jndiuis(s)o cum illis de bagnaria. Coheret opiçellus de calcinaria a mane et meridie et petrus capud domus a sero et Octo de mil(l)an(n)o a nulla hora. Jtem pertice v. minus tabulis iij desuper ceretam Coherent illi petri açonis a mane a meridie sancta

brigida a sero Johannes bertonii et illi de çeçema a nulla hora. Item pertice vii et tabule. xv. terre que Jacet Jn cereta Coheret Octo de mil(l)an(n)o et Obertus agonis a mane et illi de çeçema a meridie et Nicholaas petri agonis a sero Item. tabule. xxvii. terre in cereta Coheret ei petrus coreçarius a mane. Johannes bertonii a meridie sanctus Matheus a sero. Octo de mil(l)an(n)o a nulla hora. Item pertice ii ad pascalum. Coheret Rabalius a mane et saluatici a meridie et petrus bertonii a sero. Item pertice iii et tabula. j. Jn eadem hora Coheret ei strata a nulla hora illi de cauderola a mane et petrus coreçarius a sero. Item tabule xxxiiii^{or} ibidem Coheret strata a nulla hora Tebaldus de puteo a mane Johannes torlus a meridie illi de calderola a sero. Item pertice xxii ad rouora. Coheret ei croceta a mane strata a meridie Mussus et allegrus coreçarius a sero. Item pertice iii et tabule vii Jn cortexella Coheret allegrus coreçarius a mane strata a meridie et sanctus Matheus a sero. Item pertice ii et tabule. ii terre Jn oreta Coheret dominus Albertus de pontecurione a mane Octo de mil(l)an(n)o a sero et sanctus albertus a nulla hora. Item pertica vna et tabule xv vinee Jn eadem hora. Coheret suprascripta terra a nulla hora dominus Albertus de pontecurione a mane. Octo de mil(l)an(n)o a meridie et a sero. Item ibi prope pertice due et tabule xx terre coheret strata a meridie via a mane dominus albertus de pontecurione a sero illi de cauderola a nulla hora Item pertice iii^{or} et tabule xviii^{or} vinee Jn cereta Coheret strata a nulla hora. bertolotus bolencus a mane. Tebaldus (2) de puteo a meridie. Item pertice iii^{or} et tabule x Jn cortexella. Coheret botus a mane et a nulla hora et Musus petri agonis a meridie. Rabalius a sero Item pertice x terre ad rouora Coheret Raynerius de sardellian(n)o et Rufinus bertono (*sic*) a meridie et petrus (3) a sero. Item pertice. v. minus tabula j. Jn eadem hora Coheret Rabalius a mane Guillelmus bertor (*sic*) coreçarius a meridie et dicta(m) terra(m) a sero. Item pertice ii et media a[d] grossum donegum. Coheret lafranchus de bonacossa a mane et sanctus albertus a meridie sanctus bouis (*sic*) a sero. Item pertice iii^{or} minus tabulis (1) iii Jn Crosalo Coherent illi de çeçema a mane albertus nata de naçan(n)o a meridie et Octo de mil(l)an(n)o a sero. Item Jn eadem hora pertica vna pro Jndiuis(s)o cum illis de bagnaria Coheret ei a mane lafranchus bonacossa. ayradus a meridie illi de calderola a sero. Item Jn eadem hora. pertica vna Coheret Rufus bergognoni a mane via a meridie et a nulla hora Item pertice (4) viii et tabule. x. ad lemogum (5) Coherent heredes maliauaca a mane Opiço de calcinaria a meridie et filius Raynerij bolenchi a sero. Item. tabule. xxxii. ad tractam Justa villam Coheret strata(m) a nulla hora et hos(s)pitale

de baançolo a mane et a meridie Jtem pertice Octo et tabule xvij
 Jn nauonaxio. Coheret lanfranchus bonacossa a mane Johannes berton
 a meridie et petrus berton et via a nulla hora. Jtem pertice iij. et
 tabule. xvj. Jn eadem hora Coheret petrus berton a mane (6) via a me-
 ridie et a sero illi de çeçema a nulla hora. Jtem. tabule. xx et media
 Jn platexello de nauonaxio Coheret ei via Cagnan(n)i a mane et supra-
 scriptum platexellum a meridie Gua[?]bertus patarius a sero et illi de
 çeçema a nulla hora Jtem pertice xiiij^{or} et tabule. xvij Jn eadem hora
 Coheret sanctus Maiolus a mane. via a meridie et a sero sanctus Alber-
 tus a nulla hora. Jtem pertice xiiij minus. tabulis. iij Jn cardego Co-
 heret dominus presbiter bergundius de bagnaria a mane et a meridie
 via a sero et a nulla hora. Jtem pertice v. et tabule xviii^{or} Jn uia ca-
 sellis Coheret. Rubaldus de crosa a mane. Opiço de calcinaria et dicta
 via a sero. Jtem pertice ij minus tabulis ij Jn eadem hora. Coheret via
 a mane et a sero et peronus Guastini a meridie. Opiço de calcinaria a
 nulla hora. Jtem pertice iij^{or} et tabule. xv. Jn eadem hora Coherent
 suprascripte vie a mane et a sero illi de pontecuriono a meridie.
 Jtem pertice v et tabule vii Justa dictam viam Coheret ei ipsa via a
 mane et sanctus Matheus a meridie. dominus Albertus de pontecuriono
 a sero. Jtem pertice. vi et tabule xvi Jn caudeo. Coheret Guido ber-
 trami (7) a mane et fossatum ville a meridie sanctus albertus a sero.
 hos(s)pital(l)e de baançolo a nulla hora. Jtem pertica vna et media.
 a[d] puteum vianale Justa(m) villam (8) Coheret ei via [ad] cagna(n)-
 num a mane. dominus Albertus de pontecuriono a meridie linbionus
 a sero. Octo de mil(l)an(n)o a nulla hora. Jtem tabule xii Jn lauandaria
 Coherent illi de pontealli a mane et a meridie et dominus Sigen-
 baudus a sero. Jtem pertice iij minus. tabulis. ij. Jn eadem hora Co-
 heret ei sanctus Albertus a mane et a sero et illi de pontecurione a
 meridie (9). Jtem tabule iij^{or} et pedes iij sediminis Jn strata romea
 quod tenet masus Jn feudum. Coheret ei Bernardus maliauacha a mane
 fossatum ville a meridie dictus masus a sero et predicta strata a
 nulla hora. Jtem. tabule. viii^{or} sediminis. Coheret ei fossatum ville a
 mane et strata a meridie dominus Albertus de pontecurione a sero.
 Jtem. tabule. xxxij sediminis quod tenet Octo de mil(l)an(n)o Coheret
 ei via a mane et dictum sedimen a meridie et via sancti Johannis
 a sero. Opiçellus a nulla hora et dat solidos. duos Jtem. tabule. xxxviii^{or}
 sediminis quod tenet suprascriptus Octo et dat solidos tres Coheret
 ei Guillelmus coreçarius a mane strata a meridie fossatum ville a
 sero sanctus albertus a nulla hora. Jtem pertice iij ed Media sediminis
 [quod tenet] bertolotus romanus et bertolotus bolengus Coheret ei fos-
 satum ville a mane sanctus albertus a meridie via a sero et dat solidos.

III^{or}. Jtem. tabule. xxxviii^{or} sediminis desubtus castrum bagnoli Coheret ei Opiço de calcinaria a mane via a meridie sanctus Matheus a sero quod tenet Johannes alberici et dat medietatem. Jtem pertice IJ. minus. tabulis IJ. sediminis desubtus castrum bagnoli Coheret ei dominus Albertus de pontecurione a mane via a meridie sanctus albertus a sero quod tenet. Gumbertus patarus et dat solidos IIIJ. Jtem. tabule. xxiiij sediminis Coheret fossatum Castelli a mane sanctus albertus a meridie via cagnan(n)i a sero Jtem. tabule. duodecim et pedes. v. sediminis coheret ei Johannes alberici a mane. Octo de mil(l)an(n)o a meridie. Homobonus coreçarius a sero quod tenet Gunselmus coreçarius et dat denarios xIJ. Jtem pertice IJ et tabule. xiiij sediminis quod tenet. Octo de agolas(s)cha Coheret ei via Cagnan(n)i a mane Rufinus coreçarius et leuanebula a meridie dominus Albertus de pontecurione. a sero et dat denarios xxxiiii^{or}. Jtem. tabule. xiiij (*sic*) sediminis quod tenet Ayradus bonacossa coheret ei suprascriptus Ayradus a mane et dictum sedimen a meridie et bonacossa et uia a nulla hora et dat denarios xIJ. Jtem. tabule. xlvj sediminis Coheret ei strata a meridie et via a mane. Rabalius a sero quod tenet ipse Rabalius Jn feudum

Jsti sunt illi qui debent dare Condiciones super terris ipsorum primitus Tebaldo (*sic*) de puteo debet dare vnam arbergariam (*sic*) vni Mil(l)iti cum vno equo. Jtem Amauelus mediam arbergariam vni Mil(l)iti. Jtem lafrancus bolengus arbergariam vnam vni Mil(l)iti cum vno equo. Jtem Symeonis (10) starium vnum et minam spelte ad starium casellarum. Jtem pertice xxxij Jnter pratum et terram Jn mogoleto Coheret dominus Raynerius et petrus de crosa a mane ille de bagnaria a meridie sanctus albertus a sero et tachoni quam terram et pratum Octo vetulus de caluençana tenet ad fictum et dat staria xviii frumenti omni anno nomine ficti. Jtem. tabule. xxiiij sediminis quod tenet Albertus açonis Coheret Jacopus eius frater a mane et suprascriptus Albertus a meridie via a duabus partibus et dat solidos. IJ et medium.

Summa terrarum et vinearum de bagnolo est pertice ccc due et media

Jtem Octo vegius debet dare staria xviii frumenti ficti quas terras (*sic*) sunt pertice iij et. tabule. sexdecim terre pro feudo Guidonis Bertrami. Summa sediminum sunt pertice xviii et tabul(l)e due preter condiciones (11)

Summa denariorum quos red[*d*]unt illi de bagnolo super terris et sediminibus que comune terdone habet Jn bagnolo est libra vna et denarij iiii.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

(2) *Tebal è riscritto su raschiatura, di*

prima mano. (3) *et pet* è riscritto su *raschiatura*, di *prima mano.* (4) *Segue lavato*, ma ancora leggibile: *v* (5) *gū* è riscritto su *raschiatura*, di *prima mano.* (6) *La e di mane* è riscritta su *raschiatura.* (7) *trami* è riscritto su *raschiatura*, di *prima mano.* (8) *villam* è corretto con *raschiatura su viam* (9) *Segue cancellato*: *via a duabus partibus et dat solidos. duos. et medium.* (10) *eonis* è riscritto su *raschiatura*, di *prima mano.* (11) *Qui finisce A².*

CLXXX.

Il Capitolo della Chiesa di Tortona paga una rata della decima imposta da papa Clemente V (27 marzo 1314).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice. Natiuitatis M^o.CCC^o.XIII^o. Indicione XII^a. Die Mercurij xxvij. Marcij Jn Castellario. Puliani Tempore domini Clementis. pape. V^o. Presbiter franciscus codeguer[r]a nuncius. Capituli Maioris ecclesie terdonensis. Volens pro ipso Capitulo Soluere decimam. omnium ecclesiasticorum reddituum et proventuum ipsius Capituli Elegit Soluere pro rata. et Soluit in sero termino. primi anni. fratri. francisco de Oisona collectori deputato. a domino fratre. Jacobo dei gratia. Episcopo terdonensi. Ad decimam colligendam super Impositam. per dictum. dominum papam. libras decem et octo. solidos sexdecim. et denarios. octo. terdonenses. Et Jnde plura. (*sic*)

Interfuerunt Testes Lançarotus de Coppis. et franciscotus Rouedus

Ego. Acinus filius. Barnabe de Rouedis. Imperiali auctoritate notarius et scriba. dicti domini Episcopi. hanc cartam. Rogatus Jmbreuiaui et scripsi

CLXXXI.

Il signor Facio di Busseto, prevosto della Chiesa di Tortona e canonico della pieve di Garbagna, paga per mezzo di procuratore una rata della decima imposta da papa Clemente V (29 settembre 1314).

FONTI. — A. Orig., corroso specialmente nella seconda parte, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, omettendo nella seconda parte la ripetizione di ciò che sta nella prima. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno Dominice natiuitatis M^o.cccxiii^o. Indictione XII^a Die Dominico xxviii^o. mensis septembris. hora octaue in claustro ecclesie sancti quirini. Dominus Gualnerius (*sic*) de buxeto nuncius et procurator domini facij de buxeto Canonici et prepositi maioris ecclesie Terdonensis Volens soluere decimam Impositam per bone memorie domi-

num Clementem papam quintum/omnium redituum er prouentuum ecclesiasticorum dictorum Canonatus et prepositure dicti domini prepositi: et elegit soluere pro rata: Soluit in primo termino semestrali (1) Anni/ Domino fratri Anselmo de ordine humiliorum Vicario et collectori deputato a domino fratre Jacobo/ dei gratia Episcopo Terdonensi/ executore ad dictam decimam colligendam. libras decem et Solidos. quatuor. terdonensium. Et Inde plura (sic)

Interfuerunt Testes Presbiter henricus rector suprascripte ecclesie sancti quirini et [Gnil]elmus (2) de Gilio.

Ego Franciscus Rouedus filius barnabe/ notarius sacri palacij/ et scriba predicti domini Episcopi. ad predicta deputatus. hanc Cartam Imbreuiam. et scripsi

(S. T.) Anno dominice natiuitatis M^o.ccc.xiii^o. Indictione xij^a Die Dominico xxviii^o mensis septembris. hora octaue in clauastro ecclesie sancti quirini dominus Gualnerius de buxeto/ nuncius et procurator/ domini facij de buxeto Canonici plebis de Garbanea/ volens soluere decimam Impositam [per bone] memorie dominum Clementem papam quintum. omnium red[itu]m [et prouentuum ecclesiasticorum dicti] Canonatus de Garbanea/ et elegit soluere pro rata sol[uit in primo termino] secundi Anni domino fratri Anselmo de ordine humi[liatorum] Vicario et collectori [ut supra] libras duas (3) [Interfuerunt testes] ut supra.

(1) A: sali (2) In A la parola Guillelmus è corrosa, ma nella seconda parte vi è la finale elmus. (3) Guasto.

CLXXXII.

Il signor Giovanni Mazza, di Varzi, arciprete della pieve di Vicolardario (Rivanazzano), accensa a Pierino del fu Catalano Serotti due pezze di terra in Rosano, sulla strada di Voghera (19 giugno 1334).

FONTI. — A. Orig., molto corrosa ed in frammenti, in Arch. Capit. Tort., mazzo XXII. — B. Copia sec. XVI, *ibidem*, mazzi da ordinare.

MET. DI PUBL. — Il ritrovamento di B e di altri frammenti di A, quando già era stampato il testo riferito al n. CLIX, permettono di ridarlo qui in Appendice colla data esatta e le altre parti importanti mancanti nel testo dato al n. CLIX. Naturalmente, si riproduce di nuovo A, ma supplendone in corsivo con B le parti corrose, ed omettendo sempre le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno A natiuitate domini. Millesimo Tricentesimo Trigesimo quarto/ Indictione secunda. Die dominico decimonono mensis Junij hora mane In Villa de Vicolardario Castellancie Naçanj/ Videlicet Retro Ecclesiam Sancti Germanj prope Calcinariam. dominus Johannes Macia de Vartio Archipresbiter Plebis Sancti Germanj de Vicolarda-

rio Terdonensis diocesis / nomine et a parte dicte Plebis et pro ipsa Plebe Inuestiuit ad fictum et ficti nomine Jn se et suis heredibus / vsque ad Nouem Annos proxime futuros / et ab ipsis Nouem Annis proxime futuris / Vsque ad alios Nouem Annos tunc proximos subsequentes / Petrinum filium condam Cathelani de Serottis de perticis uigintiduabus terre posite et Jacentis Jn territorio Roxanj Jn duabus Peciis / Quarum prima Pecia est pertice Viginti et Jacet ubi dicitur Jn Via Viquerie / Cui coheret a mane Via Viquerie / a meridie Sancta Maria de Roxano / a sero Jacobus de Roxano pro Plebe de Varcio (1) et a nulla hora Sanctus Marcianus / Secunda Pecia Jacet ibi prope et est pertice due et tabule decem et octo / cui coheret a mane Via Viquerie / a meridie illi de la ripa / a sero foxatum Petre late / et a nulla hora illi de maliolis siue plus uel minus sint predictae terre....Eo modo quod de cetero dictus Petrinus et eius heredes et quibus dederint vsque ad dictum tempus concessum / preter exceptatis personis de Jure et dominis de Nazano quibus dare non licea(n)t, habeant teneant gaudeant et possideant suprascriptas terras omnes.... Et Versa vice dictus Petrinus promissit et conuenit ipso domino Archipresbitero nomine dicte Plebis dare et soluere a kalendis augusti proxime futuri usque ad unum annum tunc proxime futurum fictum et ficti nomine starios Octo frumenti ad rectum starium Naçanj sine aliqua decima Jnde danda / et ab Jnde Jn antea omni Anno semper in dictis kalendis vsque ad dictum et per dictum tempus concessum totidem / conductum dictum fictum Jn Curia Naçani ad domum ipsius domini Archipresbiterj / ipsius Petrini propriis expensis simul cum expensis omnibus et singulis que fierent pro ipso ficto petendo termino aliquo preterito....Hoc acto Jnter eos ex pacto expresso uidelicet quod si aliquo tempore conti(n)gerit esse talis guerra quod ipse Petrinus non auderet laborare predictas terras neque circumvicinj ipsarum terrarum non auderent laborare quod tunc / et Jn eo casu ipso tempore...non teneatur ad prestacionem dicti ficti / set si aliquid fuerit Jn ipsis terris ipso tempore Guerre quod tunc teneatur dare et reddere dicto domino Archypresbitero nomine dicte Plebis siue ipsi Plebi tertiam partem siue decimam de toto eo quod affuerit [in dictis terris] / siue dictum fictum (Jn ellectione dicti Petrinj. Et pro hac Inuestitura fuit confessus dictus dominus Archipresbiter uersus dictum Petrinum se ab eo accepisse / et habuisse duos bonos Polastros....Jnterfuerunt dominus Anthonius de Naçano Homodinus de pignono / et Rubus filius condam Jacobi de serottis Jnde testes

(S. T.) EGo Arpinus canis Notarius Hanc cartam michi Jussam fieri et a(d) me traditam scripsi.

(1) B: vaicio

CLXXXIII.

Giacomo Visconti, vescovo di Tortona, conferisce ad Ottino, figlio di Bertolino Cristiani, canonico della pieve di San Zaccaria, la chiesa di San Gervasio in Val Susano [presso Roccasusella] (31 marzo 1349).

FONTI. — A. Orig., alquanto danneggiato dal fuoco e dal tarlo, da cui pende ancora il sigillo grosso, in cera vergine con uno strato di cera rossa, a tre piani, nel superiore dei quali è la Vergine col bambino e a' fianchi due santi in busto; in quel di mezzo, i tre santi protettori di Tortona in figura intera; e nell'inferiore, uno scudo sostenuto da due angeli e recante il biscione visconteo; con intorno la leggenda: « S[igillum] Jacobi Vicecomitis Dei Gr[at]ia Ep[iscop]i Terdone[n]sis », in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. LÈGÉ.

Jacobus Vicecomes Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus. Terdonensis. et Comes dilecto nobis in xpisto Otino filio Bertholini de xpistianis. canonico plebis sancti Zacharie nostre. Diocesis Terdonensis. salutem In domino. Ex meritis probitatis. quibus Apud nos laudabili fidedigno testimonio commendaris Inducimur ut Ad personam tuam. nostre Beneficentie dexteram extendentes tibi reddamur ad gratiam liberal(1)em cum igitur ecclesia sancti geruaxij ual[is] zuzani dicte diocesis. que ecclesia campestris est et ruralis uacet Ad presens Rectore et ministro. et longissimis temporibus uacauerit et ipsius collatio et prouixio ad nos spectet et pertineat pleno Jure nos. nolentes tibi premissorum meritorum tuorum Intuitu gratiam facere specialem dictam Ecclesiam eiusque Beneficium Rectoriam et Administrationem cum omnibus suis Juribus et pertinenciis Vniuersis tibi conferimus et de ipsis sole[m]pniter prouidemus Inuestientes te per Annulum nostrum personaliter de eisdem Ac decernentes Irritum et Inane si secus super [his a quo]uoquam Attemptatum est uel contingeret Attemptari preterea ut huiusmodi nostre prouixionis [p]lenum et debitum consequaris effectum discreto Viro. presbitero Johanni (1) canonico dicte [terdonensis ecclesie tenore presen]tium committimus et mandamus quatenus ipse per se [uel per] alium seu [alios] te uel [procuratorem tuum] tuo nomine. In corporal(1)em possessionem uel quasi dicte ecclesie eiusque Beneficij. Rectorie Admi[nistrationis] ac omnium pertinentiarum et Jurium suorum ponat et Inducat ac defendat Inductum tibi que faciat de ipsius fructibus Redditibus et prouentibus. Juribus et obuentionibus Vniuersis Integre Respo[n]deri Contradictores. quoslibet. et Rebelles per censuram ecclesiasticam compescendo. In quorum omnium Testimonium presentes fieri fecimus

et Sigilli nostri Appensione muniri. Datum Terdone Jn monasterio sancti Stephani Millesimo ccc^oXLVIII. Indictione Secunda die ultimo mensis marcij

(1) *Guasto.*

CLXXXIV.

Zanino e Facello Maletta, in qualità di eredi di Ottino Maletta, di Mortara, ed a nome anche dei proprii fratelli, rilasciano quitanza di tutto ciò che il Comune di Voghera doveva al predetto Ottino (11 marzo 1360).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort., Donazione Manfredi.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

Anno a natiuitate Dominj Millesimo trecentesimo sexagesimo. Indicione terciadecima. Die Vndecimo. mens(s)is marcij hora paulo post tercias in Viqueria in rualecha Videlicet ante stacionem perinj lardarij Super strata publica. Zaninus maleta de mortario ibidem presens suo proprio nomine et nomine et Vice Anthonymj et francischinj eius fratrum et tamquam heres ut asserit Dominj Otinj Maleta de mortario necnon Facellus maleta de mortario ibidem presens suo proprio nomine et nomine et Vice Simoneli Jacominj Dominichinj Perinj Citelli et Guytinj fratrum suorum tamquam heredes pro medietate Otinj maleta de mortario ut ipse facel[us] asseruit pro quibus omnibus eorum fratribus dictus Zaninus tamquam heres pro medietate dicti Otinj maleta et Facellus predictus tamquam heres pro al(l)ia medietate dicti Otinj maleta promiss(er)unt Domino Petro de paudo ibidem presenti Recipienti et stipulanti hec omnia infrascripta nomine et Vice comunis uiquerie et omnium al(l)iarum personarum de uiqueria quarum Interest. uel Intererit quod predicti omnes eorum fratres presentem confessionem per eos dictis nominibus factam a[d]uersus suprascriptum dominum Petrum nomine comunis uiquerie et omnium al(l)iarum personarum quarum Interest uel Intererit firmam ratam et gratam habebunt et tenebunt et se sic facturos et obseruatuos et op(er)eram cum effectu daturos quod predicti omnes eorum fratres omnia que continebuntur in presenti confessione rati(f)ficabunt et approbabit et non contrafacient uel Venient al(l)iqua ratione uel causa de Jure uel de facto. sub obligatione bonorum omnium suorum. fuerunt confessi predicti de maletis uersus Dominum Petrum de Paudo ibidem presentem et Recipientem hanc confessionem et omnia et singula infrascripta nomine et Vice comunis uiquerie et omnium al(l)iarum personarum de uiqueria quarum Interest. seu Interesse poterit sese dictis nominibus habuisse et recepisse

ab eo et de denarijs proprijs dicti comunis plenam et integram solutionem et satisfacionem de omni et toto eo quod habere debent et possent a dicto comuni uiquerie et a quacumque al(l)ia persona de uiqueria nomine dicti comunis uiquerie occaxione et causa tocus eius quod dictum Comune uiquerie siue al(l)iqua persona de uiqueria nomine dicti comunis uiquerie ab hodie retro habuerat ad faciendum cum condam Otino maleta de mortario predecessore dictorum Zaninj et facel[Z]i de maletis/et occaxione tocus eius quod dictum comune uiquerie. siue al(l)iqua al(l)ia persona de uiqueria nomine dicti comunis dare debebat ab hodie retro dicto condam Otino malete tam occaxione mutui depositi/comodati/ precij al(l)icius speciey sentencie lat(t)e contra dictum comune uel al(l)iquam al(l)iam personam nomine dicti comunis et tam cum causa quam sine causa uel al(l)io quocumque modo uel causa. dicentes et protestantes dicti de maletis dictis nominibus quibus supra. quod si al(l)iqua Instrumenta reperirentur ab hodie retro facta in quibus contineretur dictum comune. siue al(l)iquis de uiqueria nomine dicti comunis esse obligatus contra dictum condam Otinum de maletis al(l)iquo modo uel causa. (quod) tunc dicta omnia Instrumenta sint cassa yn[r]ita et nullius Val(l)oris et eidem Domino petro dicto nomine dicti comunis promiss(er)unt dare inciss)a in signum uere solutionis et satisfacionis predictorum omnium et singulorum....Interfuere Johannes de saluo/ Johannes de ceruio Perinus lardarius et Marchelus lardarius omnes habitatores uiquerie Inde testes: —

(S. T.) Ego Ubertus de soliascho. publicus et Imperiali auctoritate notarius burgi uiquerie hanc cartam mihi Rogatam tradidi et scripsi ::————

CLXXXV.

Fiorello del fu Musso Beccaria transige col Comune di Voghera circa un suo credito, rimettendone parte pei servizi resi a lui ed ai suoi antecessori dagli uomini del luogo (3 settembre 1360).

FONTI. — A. Orig., con guasti d'umido e lacerazione nel mezzo, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo tricentesimo sexagesimo Indicione terciadecima die Jouis tercio mensis septenbris hora terciè In papia uidelicet in domo Andrioli calgauache in qua habitat dominus Florellus posita in porta pontis in parochia sancti Marini. Nobilis et Egregius vir dominus Florellus de becaria filius condam domini Mussi de becaria militis facto prius computo de omni et toto eo quod re-

cepit ab hodie retro a comuni viquerie occaxione debiti infrascripti et aliorum quorumcumque que habere debet a comuni viquerie dixit protestatus et confessus fuit ac dicit confitetur et protestatur uersus Johannem de Saluo et Jacominum de gradis de viqueria syndicos et procuratores dicti comunis et hominum Viquerie et uersus (1) notarium infrascriptum personam publicam Recipientes et stip[ulantes] hec [omnia] et singula suprascripta et infrascripta nomine vice et ad partem dicti comunis et [h]ominum viquerie. quod ipse dominus florellus [predictus tam] occaxione illius crediti librarum quinque Millia septemcentum sexaginta et octo papiensium' quas dictum comune et homines eidem domino flor[ello dare et soluere debebant] ut constat [per cartam] ipsius crediti trad(d)itam et ordinatam per peracium de sartis filium condam francischi notarium publicum [anno domini millesimo trecentesi]mo quinquagesimo sexto Indicione nona die Jouis decimoseptimo mensis nouembris quam etiam occaxione q[uorumcumque aliorum debitorum et C]reditorum que idem dominus florellus ab ipsis comuni et hominibus habere debuisset uel deberet ab hodie Re[tro ullo tempore tam per cartam] quam etiam sine carta et qualicumque occaxione cauxa uel facto solum nunc debet habere a dictis comuni et hominibus libras [duo mil]ia quinquecentum bonorum denariorum papiensium. Et si et in quantum in dicto computo uel calculo erro[r] Reperiretur ex quo appareret ipsum minus habere debere tunc ipsi domino Florello occaxione creditorum et debitorum predictorum uel alia qualicumque in pluri uel maiori quantitate dictarum librarum duomilia quinquecentum papiensium et ipsum dominum Florellum ut premititur plus habere debere ex nunc id(d)em dominus Florellus ex certa seientia consideratis meritis et seruiciis dictorum comunis et hominum ipsi domino Florello et suis antecessoribus dudum pro(u)nte et fideliter impensis illud plus uel quantitatem maiorem que reperiretur ultra dictas libras duomilia quinquecentum donauit et Remisit dictis sindicis et procuratoribus et Marcho notario infrascripto publice persone Recipientibus et stipulantibus nomine et vice dictorum comunis et hominum viquerie absoluens et liberans ipsos comune et homines a predicto pluri et quantitate maiori ac promit[t]ens eisdem sindicis et procuratoribus ac iamdicto infrascripto [notario] persone publice Recipientibus et stipulantibus nomine quo supra se de cetero esse contentum de dictis libris duobus milibus quinquecentum papiensium et vltra ipsas libras duomilia quinquecentum denariorum. papiensium uel [L]o tempore per se uel per alium non Inquietare molestare conuenire uel agrauere (sic) seu ad iudicium prouocare dictos comune et homines occaxione aliquorum debitorum

uel Creditorum que ab hodie retro ab eisdem comuni et hominibus habere debuisset ut premittitur qualicumque occasione causa uel facto tam cum carta et cartis quam eciam sine cartis excepto quod pro dictis libris duobus milibus quinquecentum honorum denariorum papiensium¹ pro quibus libris duobus milibus quinquecentum denariorum papiensium tantum exigendis et habendis a dictis comuni et hominibus idem dominus Florellus retinuit et retinet in se instrumenta dictorum debitorum et creditorum sana integra et illexa usque quo de dictis libris duobus milibus quinquecentum papiensium fuerit ipsi domino florello solutum et plenarie satisfactum et ita dictus dominus florellus solempni stipulacione premissa Conuenit et promisit dictis sindicis et iamdicto Marcho notario infrascripto Recipientibus et stipulantibus [nominibus] quibus supra attendere et obseruare dictis comuni et hominibus et vllo tempore non contrafacere uel venire sub pena reffec[t]ionis dampni interesse et expensarum stipulacione mediante¹ dicta pena soluta et restituta uel non ratis manentibus omnibus supradictis prout Superius promissa et dicta sunt pro quibus omnibus et [sing]ulis attendendis et obseruandis ipse dominus Florellus obligauit et obligat ipsis sindicis et procuratoribus et dicto Marcho notario Recipientibus [nominibus quibus supra] omnia sua bona pignori. Et Renunciauit dictus dominus Florellus uers(s)us dictos syndicos et dictum Marchum notarium infrascriptum Recipientes [nominibus] quibus Supra exceptioni non factarum predictarum promissionum remissionum donacionum et oblacionum probacionibus et producionibus et cuilibet alii iuri excepcioni et deffensionis contra predicta. Et inde de predictis dictus dominus Florellus hanc cartam et plures vno tenore fieri Jussit dictique si[ndici fieri] Rogauerunt. Interfuerunt dominus Magister laurencinus de viqueria. Magister Marinus de zaganis ambo medici et frater Johannes de mag[istro] Ordinis minorum Conuentus papiensis Inde testes. /

(S. T.) Ego Marchus de caluis papiensis publicus imperiali auctoritate Notarius¹ hanc cartam michi fieri Jussam¹ Trad(d)idi publicau i[n]breui¹ [et] scripsi: —

(S. T.) Ego Johannes de brochalijs papiensis publicus Imperiali auctoritate hanc cartam Jussu suprascripti Marchi [de caluis] notarij scripsi

(1) A: uersus me, *ma me è annullato con un tratto di penna.*

CLXXXVI.

Fiorello Beccaria costituisce Francesco di Strada suo procuratore in ogni sua causa, e specialmente per esigere quanto

gli era dovuto dagli uomini di Voghera e di Casteggio e da Pietro Girardi (29 novembre 1360).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno A natiuitate dominj Millesimo trecentesimo sexagesimo Jnditione terciadecima, die dominico Vigessimono mensis nouembris, hora ante tercias in papia videlicet in plathea sancti Mathei, porte laudensis, Nobilis vir, dominus florellus de becaria' constituit.... francis(s)chum de strata filium condan domini Ricobaldi (ibi presentem) eius nuncium et procuratorem et factorem gestorem et quiquid melius esse potest' ad omnes causas lites et questiones' quas et que dictus dominus florellus' habet vel habiturus est.....Item et ad petendum et exigendum' execuciendum et recuperandum' totum et omne id quod dictus dominus florellus habere debet' a comuni et hominibus burgi Viquerie' clastigij et a petro de girardo de clastigio' tam cum carta quam sine carta et quantumque de carta' et ad solutionem a predictis et quolibet predictorum recipiendum et habendum' et cartam solutionis. et confessionis. liberationis, receptionis faciendum' et fieri rogandum' et ad pacta' fines' et refutationes et liberationes' de id (sic) quod receperit (1) dicto nomine faciendum' [et ad omnia faciendum] que in predictis et circha predicta dictus dominus florellus facere posset si(t) presens adesset.....Interf(f)uerunt. dominus franzinus de becaria, dominus vicecomes de becaria (2) Jurisperitus' fazonus balduinus Jacobobinus de vadagno' anbo de viqueria testes.

(S. T.) Ego Johannes de carimanis notarius publicus hanc cartam michi fieri Jussam subscripsi Ego Johannes de fa notarius publicus, de viqueria hanc cartam Jussu dicti Johannis de carimanis notarius scrip(s)i

(1) *Segue espunto mediante una linea sotto: faciendum* (2) *Segue espunto: Vicecomes*

CLXXXVII.

Guglielmo del fu Ottone Grattoni e Giacomo del fu Francesco Giardi, sindici del Comune di Voghera, riconoscono un debito verso Spagnolo del fu Bonfadio Zota, già podestà di detto luogo (10 luglio 1364).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, *Donazione Manfredi.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) Jn nomine dominj. Anno a natiuitate. dominj Millesimo Tre-

centesimo sexagesimoquarto Indicione secunda die mercurij decimo mensis Julij hora tercię in viqueria silicet super palacio comunis viquerie. Guillelmus de gratonis filius condam dominj Otonis et Jacobus Jardus filius condam francischi. Sindici et procuratores comunis et hominum terre Viquerie ut constat publico. instrumento ipsius simdacatus et procure Rogato tradito et scripto manu mei notarii infrascripti. anno millesimo trecentesimo sesagesimoquarto. Indictione secunda die lune octauo mensis Julij dicto sindicario et procuratorio nomine fuerunt confessi et contemti (*sic*) uersus dionixium de osnago filium condam dominj algyxij ciuitatis mediolan(n)i porte noue parochie sancti bertolomei procuratorem nobilis viri dominj spagnoli zote filij condam dominj bomfadi diete ciuitatis mediolan(n)i ut ipsa procura pathet publico Instrumento tradito et scripto manu guidoli tos(s)can(n)i de tinctoribus filij condam domini Johannis ciuitatis mediolani porte horientalis parochie sancti babile. notarii Millesimo Trecentesimo sexagesimoquarto Indicione secunda die mercurij vigesimo sexto mensis Junij ibi presentem stipulantem et recipientem hunc contractum et infrascripta omnia et singula nomine et vice dicti domini spagnoli se ipsos syndicos. et procuratores dicto sindicario et procuratorio nomine dare debere(t) et vel[I]e(t). eidem dionixio nomine dicti domini spagnoli stipulanti florenos Trescentum trigintaquinque boni auri et Justi pumderis (*sic*) nomine et occaxione tocius salarij potestarie dicti domini spagnoli olim potestatis diete terre Viquerie pro tempore quo ad regimen diete terre viquerie stetit. et nomine et occaxione omnium et singul(l)orum bonorum et rerum eidem domino spagnolo siue eius familie secum in dicta potestaria manenti acceptorum et acceptarum et extortorum siue extortarum per homines Viquerie siue per quascumque alias personas in viqueria. tempore diete eius potestarie^l facta prius diligenti racione et examinatione ac computo dicti salarij et bonorum et rerum eidem domino spagnolo et eius familie extortorum et extortarum per dietos syndicos et procuratore[s] ex vna parte Et dictum dionixium. procuratorem predictum dicto procuratorio nomine ex alia parte facto uel facta quos denarios dicti Sindici et procuratore[s] dicto sindicario et procuratorio nomine promiserunt et conuenerunt eidem dionixio procuratori. dicto procuratorio nomine stipulanti Dare et soluere usque ad Calendas Januarij pros[s]imas venientes. In viqueria. papia. mediola(n)i laude placencie terdone et Janue et in qualibet terra predictarum in solidum et alibi ubicumque per dictum dominum spagnolum uel eius procuratorem uel dictum dionixium fuerit requisitum et si ad dictum terminum dicto domino spagnolo uel eidem dionixio procu-

ratori. et dicto procuratorio nomine dictos denarios non soluerint. tunc liceat dicto domino spagnolo siue dicto dionixio procuratori. dicto procuratorio nomine quo supra. totidem denarios bona fide ab alio mutuari et quod inde alteri dederit uel conuenerit. et omne dapnum et Interesse et expensas quod et quas. ipse dominus spagnolus. uel dictus. dionixius dicto nomine quo supra fecerit et substituerit in Iudicio uel extra pro predictis omnibus et singulis in eo[n]do stando et redeundo in hospicio uel extra hospiciu[m]. dicti Sindici et procuratore[s] dicto sindicario et procuratorio nomine quo supra. eidem dionixio dicto nomine quo supra. dare et soluere et restituere promiserunt in denariis numeratis tantum Credendo eidem dicto spagnolo uel dicto dionixio...sine Juramento faciendo de predictis...Et pro predictis omnibus et singulis firmiter adtendendis adimplendis et obseruandis. dicti Sindici...obligauerunt dictum comune viquerie et se ipsos et certos homines de viqueria...et omnia bona dicti comunis et hominum predictorum pro predictis florenis Trescentum trigintaquinque et expensis et da[m]pnis....Eo modo et pacto quod si eidem dionixio...seu dicto domino spagnolo de predictis debitis. non fuerit. ad terminum suprascriptum. Integre satisfactum tunc liceat eidem domino spagnolo....in possessionem dictorum bonorum auctoritate propria. intrare. et ipsa bona. et que ex ipsis Voluerit in se retinere vendere et alienare...sine licencia alicuius Iudicis. uel pretoris impetranda. et sine contradicione dictorum sindicorum....usque ad plenam et Integram solutionem predictorum denariorum et predictorum omnium et singulorum et personaliter capere et detinere pignorari et derobari quoscunque homines Viquerie. occasione predicta in locis supradictis et alibi quousque sibi fuerit Integre satisfactum. Hoc acto inter eos ex pacto...in dicto instrumento et ante dictum contractum uidelicet quod si hinc ad duos menses proxime venientes Inueniretur de rebus et bonis dicti domini spagnoli siue eius familie. tunc temporis commorantis in dicto regimine habitis et receptis per aliquos homines tunc in viqueria existentes. dictus dominus spagnolus...teneatur et debeat. recipere in se....dictas res et bona. detrahendo...de predictis florenis trescentum trigintaquinque auri prout extimate sint solum quod dicte res. non essent peiorate. Renunciando in singulis capitulis predictorum Exceptioni non dare deberi dictos denarios eidem dionixio...et omni de cetero statuto et ordinamento comunis Viquerie et cuiuslibet alterius ciuitatis terre siue loci facto uel fiendo....Interfuerunt Perinus baçardus filius condam girardi Johannes de bastardis de Viqueria Magister francischus terlixius omnes habitatores. terre Viquerie Inde. testes/ vocati et Rogati

(S. T.) Ego franciscus pernixius publicus notarius filius condam Rubaldel[7]i pernixij notarii hanc cartam mihi fieri Jussam Rogatus scripsi et tradidi

CLXXXVIII.

Il signor Giovanni Musoni, arciprete della pieve di Santa Maria di Rovescalla, accensa ad Obertino Magri, di Borgonuovo [Piacentino], beni ivi, che il predetto Giovanni teneva dal monastero di Sant'Alberto di Butrio; ed altri beni accensa pure ad Obertino Regalle, dello stesso luogo (15 febbraio 1365).

FONTI. — A. Orig. di altro notaio in *Arch. privato dal Conte Emanuele Morozzo Della Rocca, in Torino*, vol. A: *Varia*. — B. Copia moderna presso di me.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

In nomine Domini amen Anno ab Incarnatione eiusdem Milles(s)imo trecentes(s)imo sexages(s)imoquinto Indictione tercia die quintodecimo mensis februarii in loco burginoui in domo heredum condam francisci trauerxij. Coram Janono degano dicto zagno filio condam Jacobi Johanne fornario filio condam Raynaldi et Oberto corollo filio condam petri omnibus habitantibus in dicto [loco] testibus Rogatis S Dominus Johannes muxonus Archipresbiter plebis et Ecclesie Sancte Marie de Roueschalla Inuestiuit de nouo Obertinum magrum de dicto loco filium condam peroni de loco (sic) Videlicet a die XIII. mensis maij proxime preteriti vsque ad nouem annos proxime uenturos non dando Jus in re in eo eiusque heredibus et Cui dederit exceptis Mil(l)itibus. et seruis et locis religioxis et homine qui non esset idoneus ad ficti prestacionem Nominatim de Infrascriptis pecijs terre primo de medietate unius pecie terre culte posite in territorio burginoui ubi dicitur ad pontexellum que est pertice tota quinquagintaquinque et tabule XII Cui coheret ab una parte Michaelis de ripa in parte et in parte heredes condam opizonis de arcel[7]is ab al(l)ia heredes condam gerardi bersani tenentes ab ecclesia Sancte Mustiol(l)e ab al(l)ia Riuus heredum condam domini leonardi de arcel[7]is militis ab al(l)ia heredes condam Gandulfi pegaluge Item de una alia pecia terre gerbide posite in dicto territorio ubi dicitur ad puteum de tricho que est pertice tredecim. Cui coheret ab una parte Riuus canellus ab al(l)ia albricj rozij tenentis ab Ecclesia Sancte mostiole predictae ab al(l)ia dicte coherentie. Item de medietate Vnius pecie terre boschiue posite in dicto territorio ubi dicitur in casalarso que est tota pertice XL Cui coheret ab una parte Raffaellis de castronuouo ab alia Johannis sana-

xerij a duabus dicte Ecclesie Sancte mustiole Jtem de medietate vnus alterius pecie terre boschiue posite in dicto territorio ibi prope que est pertice tota uigintitres Cui toti coheret ab una parte Riuus canal[us] ab al(l)ia heredes condam gerardi brexani de dicto loco tenens a dicta ecclesia ab al(l)ia Johannis dentis de maluicino de fontana que terre (*sic*) dictus dominus archipresbiter tenet ad fictum a Monasterio Sancti Alberti de Butrio ut inde continetur carta inde facta per Bonarellum de cassaraxio notarium Mccclxiii^o die xiii^o mensis madij....Et pro Jnuestitura fuit confessus dictus dominus se habuisse ...a dicto Jmphiteuta duos florenos auri bonos et legales et Justi ponderis....et exinde dictus Jmphiteuta promisit dictam Jnuestituram meliorare bonificare et non peiorare et dare...eidem domino uel eius heredi et c[etera].omni anno nomine ficti semper in festo Sancte marie mensis augusti aut infra eius octauam libras duas et solidos tredecim denariorum placentinorum conductos et consignatos in dicto loco burginoui ubi dictus dominus uoluerit alioquin promisit ei dare penam ex duobus tres stip[ulatione] ficti' rata manente....Et si dictus Jmphiteuta aliquo tempore hoc suum Jus uendere uoluerit dominum requirat dando eidem duodecim denarijs minori pretio quam ab ullo al(l)io habere potuerit sine fraude Et si Jmfra (*sic*) quindecim dies requisitus emere noluerit uendat postea cui uoluerit et c[etera].et vendat et det uni persone tantum et c[etera] penam uero Jnter sese compromiserunt dicte partes quod si quis ex ipsis uel ipsorum heredibus aut cui dederint et c[etera] predicta tollere aut bassare uoluerint et omnia et singula suprascripta non at[t]enderint et obserauerint tunc componat pars parti fidem seruanti nomine pene solidos centum placentinorum....

(S. T.) Ego Petrus de Rebuffis minor notarius publicus placentinus suprascriptum Jnstrumentum breuiatum per condam Ricardum botacium notarium publicum placentinum ex Jpsius Jmbreuiaturis de mandato dominorum potestatis terre sancti Johannis et Vicarii domini potestatis placentie extrapsi (*sic*) finiui et in publicam formam Jta fideliter scripsi de quo Mandato constat Jnstrumento breuiato per antonium crastonum notarium placentinum et alio per Bartolomeum rubrum notarium placentinum.

Jn nomine domini amen Anno ab Jncarnatione eiusdem Mille(s)simo trecentes(s)imo sexages(s)imoquinto Jndictione tercia die quinto-decimo mensis februarij in loco burginoui in domo heredis condam francisci trauersij. Coram Jacopo de Quarteria filio condam andree et Johanne pactono filio condam Raynaldi et Arbrico rozo filio condam oberti omnibus habitantibus in dicto loco testibus Rogatis § dominus

Johannes muxonus archipresbiter plebis ecclesie Sancte Marie de Roeschalla. Inuestiuit ad fictum de nouo a die xiiii^o mensis maij proxime uenturos Obertinum regalle de dicto loco filium condam Jacobi presentem et recipientem non dando Jus in re in eo eiusque hereditibus et c[etera] exceptis militibus seruis et locis Religiosis et homine qui non esset idoneus ad fictum prestandum Nominatim de una pecia terre culte ac Vineate poxite in territorio burginoui ubi dicitur ad sanctam mostiolam que est pertice quatuor et tabul(l)e quinque Cui coheret ab una parte ecclesie Sancti Saluari[i] Riwo canello mediante ab al(l)ia obertinj montenarij tenentis a dicta Ecclesia ab al(l)ia petri penacij tenentis a dicta ecclesia.....Et que pecia terre dictus dominus archipresbiter tenet ad fictum a Monasterio Sancti Arberti de butrio vt Inde continetur carta Inuestiture facta per Bonarellum de caxarassio notarium mcccLxiii^o die xiiii mensis Maij....Et pro Inuestitura fuit confessus dictus dominus se habuisse et c[etera] a dicto Jmphiteuta solidos octo placentinorum....Vnde dictus Jmphiteuta promisit dictam Inuestituram meliorare bonif(f)icare et non peiorare. et dare et Red[d]ere ac etiam bene soluere domino uel eius heredi et c[etera] omni anno nomine ficti semper in festo sancte Marie mensis augusti uel Jnfra eius octauam solidos quatuor et denarios tres denariorum placentinorum datos et consignatos in loco burginoui [uel] vbi dictus dominus voluerit Alioquin promisit ei dare penam ex duobus tres et c[etera] Et si dictus Jmphiteuta aliquo tempore hoc suum Jus vendere voluerit dominum Requirere debet eique minori pretio duodecim denariis dando (*sic*) quam ab al(l)iquo al(l)io habere potuerit sine fraude Et si Jnfra quindecim dies Requistus emere noluerit vendat postea Cui uoluerit preterquam exceptatis Jure domini semper saluo et vendat et det vni persone tantum et non pluribus et tali que sit ydonea ad ficti prestationem et que a domino Recipi[a]t consensum penam uero Inter sese compromiserunt dicte partes...solidos quadraginta denariorum placentinorum (1)

(1) *Manca in questa seconda parte la sottoscrizione del notaio.*

CLXXXIX.

Per ordine di Galeazzo Visconti viene stabilito e segnato il confine fra il territorio di Tortona e quello di Voghera (20 marzo 1365).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII. — B. Ediz. in BONAMICI, *Statuti del Collegio Notarile di Voghera*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — V. LEGÈ.

Jn nomine domini nostri yhesu xpisti Amen/ Anno a natiuitate eiusdem Mil[lesimo] trecentesimo Sexagesimoquinto Indictione tertia die Jouis vicesimo mensis Marcij hora post nonam/ Jn territorio et super territorio terdone/ Jn strata publica qua Jtur de pontecorono viqueriam/ prope Ecclesiam sancti Ricardi de la cruxeta Juxta viam qua Jtur ad Caluenzanam. Com Magnificus et exsultans dominus noster dominus Galeaz vicecomes Mediolani terdone et ce[tera] Imperialis vicarius generalis nuper Mandauerit ad tol[er]endas et Amouendas omnes discordias et questiones que oriri possent Jnter suos subditos Terdonens(es) ex vna parte/ Et illos de terra viquerie districtus papie ex parte altera occasione diuisionis siue terminationis Confinium territorij terdone a territorio dicte terre viquerie/ quod pro parte communis terdone transmit[t]erentur aliqui viri discreti ydoney Jnstructi et habentes noticiam dicti territorij et diuis(s)ionis siue confinium ipsius territorij/ Ad essendum ad cognitionem diuis(s)ionem et terminationem Ipsius territorij statim/ cum..(sic) potestate et hominibus terre viquerie/ siue cum illis Sapientibus quos illi de viqueria illuc transmittere uoluerint ad cognicionem terminacionem et diuis(s)ionem predictam/ qui ibi causa predicta esse debent/ Cum quibus de terdona esse(n)t potestas pontiscuroni cum certis ex hominibus de dicto loco pontiscor[o]ni et de hominibus de bagnolo districtus terdone Jdcircho existentibus ibidem conuocatis et congregatis causa predicta Juxta literas prefati domini nostri/ d[omi]nis Toma de guidobonis filio condam domini francischi/ Guascherio de opizonibus filio condam domini frederici Antonino de Montemerlo filio condam domini philipini/ Raynerio zopo de gentilibus filio condam domini Andreyne omnibus terdonensibus viris ydoneys et expertis/ ac habentibus noticiam de confinibus dicti territorij/ Et Gerarducio de cauecijs de bononia potestate pontiscoroni/ Johan[n]e musso de bertonio de bagnolo filio condam petri nunc habitatore loci pontiscoroni/ et Antonio sauario de bagnolo/ Suprascripti Tomas de guidobonis Guascherius de opizonibus/ et Johannes muss(i)us de bertonio et Antonius sauarius ostenderunt designauerunt et Jn testimonium ueritatis dixerunt super fide animarum suarum et si deus eos adiuuet Jn presencia/ Audiencia et intelligencia domini Bertolomey de colle vallisels(s)e/ potestatis terre viquerie/ fratris Gandulfi de soliasco ministri hospitalis Sancti bobonis de viqueria/ domini Francischi bocardi/ domini petri de paudo/ Octonis sardi/ et Obertini de darnixio omnium de dicta terra viquerie/ et nouelini columbi de medassino/ quod uere est territorium terdone et de territorio et Jurisdictione comunis terdone/ A strata publica qua Jtur a pontecorono viqueriam que est desubtus et prope Ecclesiam sancti Ricardi de la

cruxeta et a dicta strata per viam qua Jtur ad Caluenzanam comprehendendo et includendo ipsam stratam et suprascriptam viam in dicto territorio et Jurisdictione comunis terdone deuersus terdonam et ibi diuiditur/ Et a dicta strata eundo per fossatum campore usque in viam ca(n)gnan(n)i usque ad campum domini Antonij de caneuanoua qui campus ipsius domini Antonij dicitur esse de territorio viquerie et a dicto fossato et a dicta via citra comprehendendo ipsam viam supra deuersus bagnolium et cagnan(n)um est de territorio et Jurisdictione comunis terdone et a dictis confinibus citra et Supra comprehendendo ipsas stratam et vias/ (1) viderunt et audiuerunt esse de territorio terdone et eius Jurisdictione/ Et quod comune et homines terdone senper tenuerunt et possiderunt (et quia) dictum territorium et dictas stratam et vias/ tamquam eorum verum et proprium territorium et Jurisdictionem comunis terdone. In presencia eciam mei Oberti de caluis de bobio publici notarij Rogantes de predictis omnibus vnum et plura me antedictum notarium fieri publicum Instrumentum presentibus testibus Infrascriptis ad hec specialiter adhibitis et vocatis

Interfuerunt predictis omnibus et singulis dum sic agebantur/ Guliermus gratonus de viqueria/ Rolandus trouamalla de salis/ et Antonius belebonus camparius locorum bagnoli et caluenzane

(S. T.) Ego Albertus de caluis publicus Imperiali Auctoritate notarius bobiensis predictis omnibus Interfui et Rogatus hanc cartam ita scrips(s)i :-

(1) *Segue cancellato*: d

CXC.

Giovannino Tosanno rilascia a Perolo Bragherio quitanza di una partita di lino che dovrà pagare in denaro prima del prossimo Natale (29 giugno 1368).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVII.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.)..X^{ua}. Anno dominice Natiuitatis Millesimo ccc^oLXVII^o Indicione sexta die Jouis xxviii^a mens(s)is Junij hora circha nonam in Castro Vipeculi in via publica iuxta domum domini petri de Montelegali Joaninus toxannus filius henfoxeli fuit confessus se Emisse A perolo bragherio filio condam Bernardi certam quantitatem linj storzuti Renuncians excepcioni non empte Accepit et habite dicte quantitatis linj dictus Joaninus promixit et conuenit eidem Perolo venditori stipulanti dare et soluere usque ad festum natiuitatis florenos Tres boni

auri bone lige et Justi ponderis Valentes Monete terdonensis denariorum terdonensium veterum (1) libras xvj et solidos decem....Constituendo...se dictos denarios solu(c)turum in terdona/papie/ Mediolan/ Alexandrie et generaliter ubique locorum et conueniendum sub quolibet Iudice Renunciando fori prescriptioni et cuilibet usui terre et statuto facto et faciendo....

Interfuerunt Testes Perotus Scoserollus filius Rufinj et Obertinus de campolungo filius Guillelmi

Ego Anthonius Codeguerra filius lafranchi publicus Imperiali Auctoritate notarius hanc cartam Rogatus Tradidi Jmbreuiaui et scripsi

CXCI.

Giacomo Guadagno, notaio, riconosce a nome del Comune di Voghera un debito verso il signor Spagnolo Zota, come da sentenza arbitrale del signor Modenese di Modena, vicario di Galeazzo [Visconti] (28 maggio 1369).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Capit. Tort., Donazione Manfredi.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

In nomine domini amen

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo Trecentesimo Sexagesimonono. Jndicione septima. die Lune vigesimo octauo mensis madij. hora octaue. In Ciuitate Papie. videlicet in quadam domo Antonij de oltrana. in qua. Nychololus segazonus exercet artem et officium hostarie. syta in porta laudensi in parochia ecclesie sancte Marie canonicie [papie] Jacomus de guadagno notarius. de terra viquerie. districtus papie. filius condam Caualehini fuit confessus et confitetur. versus dominum Spagnolum. zotam. de Mediolano porte noue in parochia ecclesie sancti Euxebij ibi presentem. [et] Rec(c)ipientem. Se ipsum Jacomum dare debere et velle pro comuni viquerie. eidem domino Spagnol(o). Florinos Centum boni auri et iusti ponderis et lige. ex et pro parte florinorum Quinquecentum auri. quos dictum comune viquerie. condempnatum fuit. per arbitralem sententiam latam per dominum Mutinens(s)em de Mutina legum doctorem. vicarium. Magnifici domini. domini Galeaz et c[etera]. dare et soluere...dicto domino Spagnolo pro Salario et occaxione Salarij. dicti domini Spagnoli quod dictus dominus Spagnolus habere debebat a dicto comune pro officio et potestaria et occaxione officij et potestarie. quod et quam dictus dominus Spagnolus. exercuit in dicta terra viquerie. prout sic et aliter in Instru-mento ipsius Sententie contineri Reperi(a)tur. et de quibus. florinis quinquecentum instrumentum debiti. Rogatum fuit. uersus. dictum do-

minum Spagnolum. per certos Syndicos. syndicario nomine. dicti communis et certas alias personas. Viquerie. pro dicto comuni. occasione dicti Salarij. prout dicti contrahentes predicta omnia asserebant uera esse. de Quibus florinis Centum boni auri et iusti ponderis et lige. dictus Jacomus. de guadagno de viqueria uersus suprascriptum dominum Spagnolum. Se constituit et facit debitorem et principalem pagatorem. Et ipsos florinos Centum. boni auri et iusti ponderis. idem Jacomus de guadagno per pactum expressum. solempni stipulatione vallatum. a se ipso principaliter et In solidum. debet. promixit et conuenit. suprascripto domino Spagnolo. ei tradere. dare et soluere. vsque ad kalendas Augusti proxime venturas in denariis numeratis. et non in alijs Rebus. contra voluntatem dicti domini Spagnoli. Et si ulterius eidem domino Spagnol(o) dictos florinos Centum tenuerint. tunc et a dicto termino. In antea liceat. dicto domino Spagnol(o). totidem denarios ab alio mutuari. a quo ei magis placuerit et quicquid Inde alteri dederit. uel conuenerit. et omne dampnum. et Interesse. quod propterea et pro predicto debito petendo. modo aliquo et exigendo et omnes expensas quas Inde modo aliquo fecerit in Iudicio et extra pro predictis petendis. attendendis et obseruandis dictus Jacomus. suprascripto domino Spagnolo (ei) soluere et restituere. promixit et conuenit in denariis numeratis....Et pro predictis omnibus et singulis firmiter et efficaciter attendendis...dictus Jacomus omnia sua bona... obligauit.....Constituens et promittens dictus Jacomus suprascripto domino Spagnol(o). se ipsum Jacomum suprascriptos florinos centum et predicta omnia et singula eidem domino Spagnol(o). eiusque heredibus seu quibus dederint. soluturum omni tempore. feriato et non feriato et quibuscomque (*sic*) ferijs et in Ciuitate papie. Mediolani. Laude. placentie. Janue. et veneciarum et alibi ubicomque et in quocomque loco et foro. ubi et quo. dictus Jacomus eiusque heredes et bona Inuentus Inuenti. et Inuenta fuerint. Ita et taliter quod dictus Jacomus eiusque heredes et bona ad Voluntatem dicti domini Spagnoli possint. et valeant ubique ciuitatum terrarum et locorum. de et pro predictis attendendis soluendis et obseruandis capi saxiri sequestrari et detineri non obstantibus aliquibus statutis. ordinamentis...predictorum ciuitatum...factis et fiendis in contrarium....Interfuere Bernardus de ascarijs. filius condam guilielmi luchellus pegoletus. de viqueria filius condam Jacomi. Jacomus de ponzonibus. filius condam magistri Johannis de Viqueria et nychololus segazonus. hospes filius condam domini nychole Inde testes noti et (S. T.) Ego Bergad[an]us de systis. publicus papiensis Imperiali auctoritate notarius hanc cartam michi fieri. Rogatam. trad(d)idi et scripsi.

CXCII.

Fulberto Guaitamaco, ufficiale di Galeazzo Visconti, rilascia al Comune di Voghera quitanza del saldo della provvigione dovuta al medesimo da detto Comune pei mesi di maggio e giugno (18 luglio 1370).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, *Donazione Manfredi*. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo Tricentesimo septuagesimo Indictione octaua die decima octaua mensis Jul(l)ii hora uesperarum In uiqueria Videlicet iusta scalam palatii [comunis] Viquerie furbertus guaytamachus cuius Mediolani officialis Magnifici et excelsi domini domini Galeaz Vicecomitis Mediolani. papie et c[etera] generalis vica[r]ij sicut apparet] ex forma litterarum ex parte prefa(c)ti Magnifici domini domini Galeaz transmissarum et factarum et datarum papie die ultimo Junij. M^occc.lxx. octaua indictione fuit confessus et confitetur uers(s)us henricum oliar[i]um filium condam Oberti ibi presentem stipulantem et Recipientem hanc confessionem et infrascripta omnia et singula nomine vice et a parte comunis uiquerie et tocius potestarie dicte terre uiquerie. se ipsum furbertum officialem accepisse et habuisse a dicto henrico oliario nomine dicti comunis Viquerie et tocius potestarie In solutum et de denariis propriis dicti Comunis Viquerie florenos Viginti boni auri et iusti ponderis in denariis numeratis. pro integra solucone excussionis facte per ipsum furbertum officialem contra comune et contra homines Viquerie pro certis quantitatibus pecunie que restabant ad soluendum prefa(c)to domino de et per dictum comune Viquerie de prouis(s)ione prefa(c)ti domini de mens(s)ibus Madij et Junij proxime preteritis. Ita et taliter quod eidem furberto officiali a kalendis Julii presentis retro nichil remaneat ad dandum et soluendum de dicta excussione per ipsum fur[bertum] occasione predicta a dictis kalendis Jul(l)ij presentis renunciando exceptioni non acceptorum et non sibi numeratorum dictorum florenorum per dominum henricum oliarium nomine dicti comunis Viquerie et omnibus probacionibus testium contra predicta omnia et singula. qui floreni Viginti numerati fuerunt dicto furberto per henricum oliarium nomine dicti comunis uiquerie in presencia mei notarii et testium infrascriptorum. Et Inde dictus furbertus et dictus henricus dicto nomine hanc cartam fieri rogauerunt. Interfuerunt Magister continuus de bonoamato contellus grossus. et Riuulus (*sic*) de nacio. vbertus iudex testes.

(S. T.) Ego Johannes de acurs(s)o filius condam guillelmi notarius publicus hanc (*sic*) mihi fieri iussam trad(d)idi et scripsi.

CXCIII.

Perello Farego e suo figlio Guglielmo protestano contro Guglielmo Scarito, perchè faceva edificare sopra un muro di loro proprietà a Porta Rossella, in Voghera (3 dicembre 1373).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Capit. Tort., *Donazione Manfredi*. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo Trecentesimo septuageximotercio Indictione Vndecima die sabati tercio mensis decembris hora tercie Jn Viqueria Jn porta reuoxella Jn sedimine Pereli fareghi posito ad molam guadi. Com (*sic*) Guillelmus de scarito filius condam francisci fa[ceret] fieri opus nouum Jn muro et super muro Pereli fareghi prete(l)ij filij condam Guillelmi posito et Jacente Jn Viqueria Jn porta reuoxella cui coheret ab Vna parte dictus Pe[re]llus ab al(l)ia dictus guillelmus siue plus uel minus siue Al(l)ie ibi sint uel fue[rin]t coherentie. Ideo dictus Perelus Faregus. denonciauit et dixit ac notum fecit [et] f[a]cit predicto Guillelmo de scarito et Martino de becaria magistro lignaminis qui laborabat in ipso opere. Quod illud Opus et hedi(f)icium fiebat super suo muro et Jn eius preJudicium et quod Vltorius non deberent ibi hedi(f)icia facere nec laborare et totum id quod factum erat destrueretur. Jnsuper dictus Perelus contra ipsum opus et laborerium ad prohibitionem ipsius operis fecit lapilium siue lapilem Et inde dictus Perelus hanc cartam fieri rogauit Presentibus Johanne ferarij bo(er)ij. fratre cauagna Salarum rectore et Ministro hospitalis comunis Viquerie et Vberto cofferato Inde testibus

(S. T.) Ego franciscus grossus notarius publicus hanc cartam mihi fieri Jussam rogatus tradidi et scripsi.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo Trecentesimo septuages(s)imo tercio Indictione Vndecima die sabati tercio mensis decembris hora none Jn Viqueria Jn porta reuoxella Jn sedimine Pereli fareghi posito ad molam guadi. Com Perelus faregus filius condam guillelmi. dississet (*sic*) denonciasset et notum fecisset Guillelmo de scarito filio condam francisci et Martino de becaria magistro lignaminis. Qui Guillelmus fieri faciebat eidem martino. magistro Opus nouum et hedi(f)icium nouum Jn muro et super muro dicti Pereli et dictus Martinus magister qui laborabat Jn dicto opere et super ipso muro posito et Jacente Jn Viqueria Jn porta reuoxella cui coheret Ab vna parte dictus Perelus Ab Al(l)ia dictus Guillelmus siue plus uel minus siue Al(l)ie ibi sint uel fuerint coherentie. Quod illud opus

edif(f)icari fiebat super muro dicti Pereli et Jn eius preiudicium et quod Vltorius non deberent ibi Edif(f)icari facere nec laborare et totum id quod factum erat destruere Ac eciam contra ipsum Opus et laborerium et ad prohybicionem ipsius operis dictus Perelus fecit labilium (*sic*) siue lapilem ut continetur Jn superscripta carta facta anno mense Jndicione et die presentibus manu dicti francisci grossi notarii. Et non obstantibus omnibus superscriptis factis dictis et denunciatis superscriptis Guilielmo et martino per predictum Perelum faregum non propterea predicti Guilielmus et martinus cessauerunt laborare et hedif(f)icare nouum et opus nouum super ipso muro. Jdcirco Guillelmus faregus filius dicti Pereli. denunciauit et dixit ac notum fecit dictis Guillelmo et martino qui laborabant Jm predicto opere. Quod illud opus et hedif(f)icium fiebat super muro dicti Pereli patris sui et Jn preiudicium dicti Pereli et quod Vltorius non deberent ibi hedif(f)icare nec laborare et totum id quod factum erat destruere Et Jnde dictus Guillelmus faregus hanc cartam fieri rogauit Presentibus. Johanne cultelerio et Olliuelo de Amarena Jnde testibus.

(S. T.) Ego franciscus grossus notarius publicus hanc cartam mihi fieri Jussam Rogatus tradidi et scripsi :-

(1) *Guasto di una o due lettere.*

CXCIV.

Il signor Roberto Corti, podestà, ed il Consiglio generale del Comune di Broni costituiscono sindaci e procuratori Negro Betono e Contardo Ramo (13 gennaio 1376).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona del notaio Giacomo Giardo, in *Arch. Capit. Tort., Donazione Manfredi*.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo Trecentesimo septuagesimosexto. Jndicione quartadecima die dominico terciodecimo mensis Januarii hora mane Jn loco Brone videlicet sub porticibus domus heredum condam Bertholini scoardi Jn qua domo habitat Nobilis vir dominus Robertus de la curte dicti loci potestas Jn pleno et generali cons(c)ilio ibidem conuocato et congregato sono campane et voce preconis more solito de mandato dicti domini potestatis loci predicti pro Jnfrascripto negocio specialiter peragendo Jn quo quidem consilio fuerunt omnes et synguli Jnfrascripti credendarii et cons(c)iliarij dicti comunis videlicet Johannes louetus Berthola faxolus Anthonius de la piaça Jacobus cros(s)na Agustotus peluchus Thomas gabus Comtardus (*sic*) de peralia Bernardus de baluascho Anthonius Repertus Johan-

nes surina/ Anthonius de Odinis/ Zanellus de ga[m]bolato/ Bergundius peluchus/ Ruffinus oçola/ Anthonius ramus/ Anthonius de caxale/ stephanus faxollus/ Johannes cros(s)na/ Berthola montenarius/ Vbertus de la piaça/ Zaninus de podio/ Vgacius de podio/ Guillelmus de steuanis/ Guillelmus Sygenbaldus/ Gyrardus pixanus/ Comtardus mo[n]tenarius/ Anthonius Valençanus/ Symon de castel[l]eto/ Johannes de steuanis/ petrus franbal/ Rufinus leonus/ Michotus peluchus/ Anthonius de la (f)fasa/ Johannes de podio Rolelli/ Gregorius Vil[l]anus/ perrinus garbanus/ Bertramus cros(s)na/ Berthola capellus/ Jsnardus de putheo/ Guillelmus de pelato/ Anthonius de oldratis/ lafranchus vexanus/ Oldricus caponellus/ Anderinus (sic) Ramus/ petrus de nichola/ Bernardus de camporetondo/ Michael(les) mareschus/ Guillelmus de venerasio/ Et Guido de bonfilio et Bouo de serro ambo consules dicti comunis et hominum/ omnes credendarij et cons(c)iliarij dicti comunis et hominum qui sese disserunt et dicunt. fore et esse plus quam due partes tocius cons(c)ilij generalis dicti loci/ omnes suprascripti cons(c)iliarij et credendarij de cons(c)ens(s)u et voluntate dicti domini potestatis/ et ipse dominus potestas de voluntate et cons(c)ens(s)u dictorum cons(c)ulum/ Cons(c)iliariorum et Credendariorum/ omnes vnanimiter et concorditer/ eorum et cuiuslibet ipsorum propriis nominibus et nomine et vice/ dictorum comunis et hominum...fecerunt...et faciunt...Nigrum de bethono/ et Comtardum Ramum de loco Brone/ et quemlibet ipsorum in solidum/ Jta quod occupantis conditio non sit melior/ et vbi vnus ipsorum Inceperit/ alius moderare et finire possit et valeat cum eff[ec]tu/ eorum et cuiuslibet ipsorum. constituencium et dicti comunis et hominum Syndicos actores et procuratores....ad recipiendum...mutuo...illam quantitatem seu quantitates pec(c)uniarum sic et quantum dictis sindicis...uidebitur.....presentibus domino presbitero Ricardo franbalia canonico plebis Sancti petri de Brona/ preuostino gabus filio thome/ et Jacobo gabo filio condam agostelli Inde testes : . .

(S. T.) Ego Contardus faxolus de sancto Euxebio Imperiali auctoritate publicus papie notarius filius Jacobi hanc cartam michi fieri Jussum Rogatus tradidi et scripsi.

CXCV.

Il Comune di Voghera paga al tesoriere di Galeazzo Visconti lo stipendio dovuto al medesimo (5 febbraio 1378).

FONTI — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort., Donazione Manfredi.* — V. LEGÈ.

§ MCCCXXVIIJ die quinto mensis februarij Mandato Magnifici et excelsi domini domini Gal(l)ez Vicecomitis etc (sic) Det Comune Viquerio Maffiol(l)o comit(t)i texaurario prefati domini pro parte salarij prefati

domini Anni MCCCLXXVJJ et scriptum [est] in credito dicto comuni in libro piloxo Jntratarum Anni MCCCCLXXVIJ in fo[lio] viii^o et in debito dicto Maffiol(l)o in libro piloxo dati et recepti presentis Anni et fo[lio] xiiij^o (1) pro florenis dc Auri libras Mille tercentum Viginti tres

(2) suprascriptum comune soluit die suprascripto. occaxione suprascripta. n. per Marchellum Lardarium florenos Sexcentum. auri. .: Andriolus.

(3) (S.) Ego Vbertolus Criuel[Z]us officialis Jntratarum et expensarum prefati domini subscripsi

MCCCLXXVIII die quinto februarij. Mandato Magnifici et excelsi domini domini Galeaz Vicecomitis etc. (sic) det Comune Viquerie Maffiol(l)o comit(t)i tex[aurario] prefati. domini pro salario prefati domini mensis Januarij proxime preteriti et scriptum. [est] in credicto dicto comuni in libro nigro Jntratarum presentis Anni in fo[lio] xxij et debito dicto Maffiol(l)o in libro pilloxo dati et Recepti presentis Anni in fo[lio] xiiij^o (1) pro florenis ccc auri libras Noemcentum sexaginta tres.

(2) suprascriptum comune soluit die suprascripto. occaxione suprascripta. n. per Marchellum Lardarium florenos Trecentum auri. .: Andriolus,

(3) (S. T. Ego Vbertolus Criuel(l)us officialis Jntratarum et expensarum prefati domini subscripsi :

(1) *Lo spazio bianco è in A.* (2) *Quest'alinea è di altra mano* (3) *La sottoscrizione seguente è di una terza mano.*

CXCVI.

Il signor Antonio Cristiani, arciprete della pieve di San Ponso, rilascia al signor Antonio dei conti di Langosco, abate di Sant'Alberto di Butrio, quitanza di quanto era dovuto dal suddetto monastero per la chiesa di Santa Maria di Cusio in Val di Nizza (5 settembre 1380).

FONTI. — A. Orig. in Arch. Conte Emanuele Morozzo Della Rocca, Vol. A: *Varia.* — B. Copia moderna presso di me.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÈ.

(S. T.) Jn nomine dominj nostri Yhesu Xpisti Amen Anno a Natiuitate Eiusdem. Milleximo Tercentesimo Octuageximo Jndictione Ter-
cia. Die quinto mens(s)is se[p]tembris Jn zegima Jn domo heredum con-

dam gulielmi de molino hora Circa tercias Jn presencia mei notarij et Testium Jnfrascriptorum ad Jnfrascripta omnia vocatorum Rogatorum et adhibitorum. Dominus Anthonius de Crestianis filius condam dominj Berthole Archipresbiter plebis sancti poncij diocesis terdonensis. Nomine et vice dicte plebis. fuit confessus et Contentus ver(s)-sus (1) dominum dominum Anthonium de Comitibus de Languscho Jbi presentem/ Dei gratia Abatem monasterij sancti alberti de Butrio. se dicti monasterii nomine ab eo habuisse et recepissee plenam et Jntegram solucionem et pro tempore preterito de toto eo quod pro ipso tempore pro Jnfrascripto ficto habere debet silicet pro ficto soldorum quinque papiensium quos dicte plebi red[*d*]it dictum monasterium occasione sancte marie de cuxio val[*d*]is niçie diocesis antedicte et generaliter de omni eo et toto quod eidem Archipresbitero dare deberet occasione ecclesie [pre]libate uel pro al(l)ia quacumque.....

Presentibus Guilielmo condam mercantis. Jacobino de la sora filio Johannis et albertoto sartore de castronouo filio condam petrj omnibus [h]abitatoribus zezeme Rogatis. et ad hec vocatis.

EGO Barthomeus filius condam gulielmi dicti Minocij de cha. de uarcio zezeme habitator publicus Jmperiali Autoritate notarius hijs omnibus presens Interfui et Rogatus scripsi.

(1) A: et Contentus verssus et Contentus uerssus

INDEX LOCORUM ET PERSONARUM

AUCTORE

J. M. SARTORE.

HAE SUNT NOTAE QUIBUS BREVITATE UTAR.

ab. = abbas.	h. = heres-redes.
abt. = abbacia.	i. = iudex.
ac. = archicancellarius.	ib. = <i>ibidem</i> .
aco. = acolitus.	imp. = imperator, imperialis.
ad. = archidiaconus.	l. = locus.
adv. = advocatus.	le. = levita.
al. = archilevita.	m. = marchio, marchionissa.
amb. = ambaxator.	ma. = mater.
ap. = archipresbiter.	mag. = magister.
c. = comes.	mo. = monachus-ca.
ca. = castrum.	mon. = monasterium.
can. = canonicus.	n. = notarius.
canc. = cancellarius.	nu. = nuncius.
cap. = capella.	p. = presbiter.
capl. = capellanus.	pa. = pater.
ci. = civitas.	pl. = plebs.
cl. = clericus.	plb. = plebanus.
co. = commutator-trix.	pot. = potestas.
con. = consul.	pr. = praepositus.
conv. = conversus-sa.	proc. = procurator.
cr. = credendarius.	q. = quondam.
cu. = curtis.	r. = rex, regius.
d. = dominus-na.	re. = regio.
di. = diaconus.	ri. = rivus.
do. = donator-trix.	s. = sacerdos.
e. = ecclesia-ae.	sd. = subdiaconus.
em. = emptor-trix.	t. = testis.
et. = <i>etiam</i> .	te. = territorium.
f. = filius.	u. = uxor.
fi. = fideiussor.	v. = venditor-trix.
fl. = flumen, fluvius.	vi. = villa.
g. = germanus-na.	vic. = vicecomes.
ga. = gastaldus.	vid. = vicedominus.

Nota duplex significat plurale: exponens duas personas pari conditione in eadem charta.

PRIMUS NUMERUS EST ANNI, ALTER CHARTÆ.

- Abanellus: *vide* Albanellus.
 Abbatissa mon. Senatoris, 1152.14.
 Abbellus: *vide* Sardellano (de).
 Abbiaticus Carbo, t., 1158.16.
 Abel (de) Bernardus, t., 1189. 28.
 Acatapanis Guasco, n., 1257.113; 1269.127; 1258.175; t., 1269.178; Manfredus, minister s. Marie de Rouoxella, 1292.156; 1300.158.
 Acina, mo. s. Eufemie terd., 1308.162.
 Acinus: *vide* Rouedis (de).
 Aço, Açonis, Açonus: *vide* Azo, Azonis, Azonus.
 Acursi, 1280.150.
 Acursius Johannes de l. Viquerie, 1264.124.
 Acurço (de) Albertus, 1279.149; Guillelmus, q. pa. Johannis, 1370.192; Johannes, f. q. Guillelmi, n., *ib.*
 Adaluualdus imp., 1207.47.
 Addam laudensis, t., 1207. 47.
 Adelardus, di., 1151.13.
 Adelbertus, t., 1057. 3.
 Adomafolus, 1262.119.
 Adrianus, imp., 1209. 49; (IV) papa, 1207. 47.
 Aduocatus Bastardus, cr. Viq., 1269. 177; Frauoschus, synd. s. Eufemie terd., 1272.131; Ottobonus, t., 1255. 110; Vbertus, 1240. 85.
 Agazo, (de) Petrus, 1207. 47.
 Agilulfus, imp., 1207.47.
 Agina, mo. s. Eufemie terd., 1278. 145-147.
 Aginonus, t., 1057. 3; Opizo, 1181. 23.
 Agnes, imp., 1083. 7.
 Agnexina: *vide* Peroalus.
 Agolascha (de) Octo, *sec. XIII.* 179.
 Agostellus: *vide* Gabus.
 Agustino (de) Ruffinus, n., 1277.20 F.
 Agustotus: *vide* Peluchus.
 Aicardus, *seu* Aycardus: *vide* Malaparobole.
 Aidela, *seu* Aydela, ab. s. Eufemie terd., 1244.91, 92; 1252.97-100; mo., 1200.36; 1203.39.
 Aighina, *seu* Ayghina, ab. s. Eufemie terd., 1308.162; mo., 1264.124.
 Aimericus, ab. s. Marciani, 1114.8; n., 1218.54. *Vide et.* Campexio (de).
 Airadus: *vide* Bonacossa.
 Aisabella, *seu* Aysabella, mo., 1200.36.
 Albanellus, *seu* Abanellus: *vide* Serraualle (de).
 Albare portus, l., 1114. 9.
 Albareto (de) molendinum, 1155.15.
 Albaretum, l., 1080.6.
 Albaricius Laurentius, t., 1277.20 F.
 Albaterra, l., 1257.113.
 Albergatus: *vide* Ceruia (de); Milano (de).
 Alberici Johannes, *sec. XIII.* 179.
 Alberico (de) Willelmus, 1252. 98.
 Albericus, ep. hostiensis, 1145.12. *Vide et.* Capellus; Michaelle (de); Puliano (de); Rozus; Suauis.
 Albertanus: *vide* Aliprandis (de).
 Albertellus: *vide* Ceptis (de).

- Alberti et Oberti mm. terra, 1006.2.
 Alberti: *vide* Coruexij.
 Albertinus: *vide* Butarus; Cortixius;
 Niruo (de); Pontecurono (de); Terlixius.
 Albertonus: *vide* Oxilia; Salvatore (de).
 Albertotus: *vide* Sartor.
 Albertus, ab. mon. s. Mariae, 1134.11;
 ab. s. Columbani, 1207.47; ap., 1151.
 13; ap. pl. viquer., 1204.41; f. q.
 Jonathas, 1114.8; mo. s. Marie
 terd., 1073.4; mo. s. Alberti de Bu-
 trio, 1228.63; n., 1218.53; p., t., 1207.
 47; p. s. Johannis, t., 1219.55; vir
 religiosus, 1077.5. *Vide et.* Acurso
 (de); Anserii; Azonis; Balbus; Ba-
 gnolo (de); Barata; Bauduinus;
 Benagia (de); Bertacio (de); Bicus;
 Cacarius; Caluarola; Caluis (de);
 Capello (de); Capudbouis; Casinis
 (de); Castignolus; Cenestreto (de);
 Cepta; Codio (de); Columbo (de);
 Coruexius; Çuca; Durixio (de);
 Ferarius; Gaiuo (de); Malaspina;
 Malpegatus; Mantegacius; Mon-
 tearferio (de); Nata; Noteriis (de);
 Opreno (de); Pontecurione (de);
 Pontremulo (de); Rouore (de);
 Roxano (de); Ruçardus; Terlixius;
 Trauano (de); Turre (de la); Uier-
 do (de); Ugolzono (de).
 Alberzellus, pr. s. Marie de Canali,
 1244.89.
 Albifaxium, *seu* Albofaxium, l., 1200.
 36; 1203.39; 1209.49; 1244.91; 1251.
 96; 1252.97-98, 100; 1264.124; 1273.
 132; 1279.149.
 Albinus: *vide* Suauis.
 Albofaxio (de): *vide* Blancus.
 Albricus: *vide* Albericus.
 Albus Roglerius, t., 1269.177.
 Aldo, ep. placent., 1114.9.
 Aldus Rufinus, t., 1162.17.
 Alexander [II] papa, 1073.4; 1134.11;
 1145.12; [III], 1181.23; [IV], 1256.
 112. *Vide et.* Casellis (de).
 Alexandria, ci., 1244.88; 1368.190.
 Alexandria (de) Petri hh., 1275.140;
 Vbertus, 1249.174.
 Alferii: *vide* Montisalferii.
 Algisius, *seu* Algixius, archiep. me-
 diol., 1181.22; di., 1151.13; mo. s.
 Martiani terd., 1255.102; 1255.104-
 107; 1256.111; t., 1174.19. *Vide et.*
 Osnago (de).
 Alianus Carlus, cr. Viq., 1269.177.
 Aliate (de) Galinus, pot. terd., 1221.
 169, 170.
 Aliprandis (de) Albertanus, mo., 1260.
 117.
 Allegrus: *vide* Coreçarius; Fornari-
 us; Grigorio (de); Litus; Porta
 (de).
 Alliprandi Benedictus, doctor, 1514.
 1 F.
 Allo, p., capl. pl. Viq., t., 1273.133.134;
 Jsembardus, 1220.166; Terlixius de
 Viq., 1271.129; (de) Andreas, 1252.
 98; Johannes Ribaldus, n. pla-
 cent., 1257.115. *Vide et.* Curte (de
 la); Durixio (de); Gotefredis (de).
 Allobrogus Guarnerius, conv. s. Ma-
 rie de Betleem, hospit. in Papi-
 1257.114.
 Allone (de) homines, 1262, 121; Mar-
 tinus, 1300.158.
 Allus, 1196.30. *Vide et.* Andrea (de);
 Curia (de); Curte (de).
 Almericus, di. card. etc. can., 1134.11.
 Aloisia, *seu* Aluysia, priorissa s. Eufe-
 mie terd., 1244.91, 92; 1252.97-100.

- Aloysius; *vide* Milano (de).
 Alperto (de) Nicolaus, t., 1170.165.
 Altemaxium, l., 1209.49.
 Aluciis (de) Petrus, i. pot. papien-
 sis, 1263.122.
 Amarena (de) Johannes, t., 1171.18;
 Martinus, 1244.91; Olliuellus, t.,
 1373.193; Ottonus, t., 1278.146.
 Amauelus, *sec. XIII*.179.
 Ambrosii, *seu* Ambroxii: *vide* Aquare.
 Ambrosius, Ambrosius, *seu* Ambro-
 xius: *vide* Curtis; Montemerlo
 (de); Muntenario (de); Rauigius.
 Amedeo (de) Johannes, 1272.131.
 Amedeus, ep. mauriann., 1114.9. *Vide et* Casali (de).
 Amelbertis: *vide* Amilbertis (de).
 Amgilerius: *vide* Campexe (de).
 Amicus: *vide* Bonoamico (de).
 Amicus: *vide* Solias(s)co (de).
 Amilbertis (de), *seu* Amelbertis (de),
 Morandus, de Roxano, 1229.172.
 Amilbertus, p. Roxani, 1243.87.
 Amizo, mo. ff. praedic., uisit. apos.,
 1229.66.
 Amschirius, t., 1179.20.
 Anastaxius [III], papa, 1207.47; [IV],
 1207.47.
 Ambroxius: *vide* Ambrosius.
 Anderinus: *vide* Ramus.
 Andito (de) Bonizo, 1181, 23.
 Andreas, p. Marci, 1006.2; (de) Allus,
 1252.98. *Vide et* Allo (de); Barbo-
 rius; Canellus; Carlo (de); Lagorus;
 Lazaronus; Lombardo (de); Mala-
 parobole; Qualia; Quarteria (de);
 Ra(i)mus; Rollandi; Salis.
 Andreynus: *vide* Gentilibus (de).
 Andriani Petrus, n., *sec. XIII*. 36 F.
 Andrianus: *vide* Montearferio (de);
 Rubea (de).
 Andriolus, 1378.195; t., 1266.126. *Vide et* Calçauacha; Gauio (de).
 Anfossus, Anfoxius, *seu* Anfuxius,
 ab. s. Stefani, 1151.13; n., 1158.16;
 Anfuxius: *vide* Anfossus.
 Angelus, p. e. s. Marie in Sinadochio
 de re. Termini, 1260.117. *Vide et*
 Muscandienti.
 Anguxolus Petrus, 1244.88.
 Anono (de) Guillelmus, 1207.47.
 Anricus: *vide* Henricus.
 Ansaldus, ap. de Fabrica, 1244.89; pr.
 de Canalibus, 1151.13.
 Anselmo (de) Bergundius, 1272.131.
 Anselmus, ap. Viq., t., 1179.20; di.,
 1151.13; ep. aquens., 1223.60; ep.
 vercell., 1114.9; mo. hospit. s. Bo-
 bonis, 1243.87; mo. humiliat., col-
 lector, 1314.181; p. e. de Cruxeta,
 1204.41. *Vide et* Bocardo (de);
 Broderio (de); Buxinatho (de); Ca-
 pellus; Croceta (de); Mairano (de);
 Marencho (de); Papia (de); Sir-
 pia (de); Tognosso; Uelaganus.
 Anserii q. Albertus, 1263.122.
 Ansermus: *vide* Anselmus.
 Anticus Jacobus, 1221.169, 170; Ri-
 baldus, pa. Scorece, 1221.169, 170;
 Scoreca, f. Ribaldi, *ib*.
 Anthoninus, *seu* Antonynus: *vide*
 Maleta; Montemerlo (de).
 Anthonius, *seu* Antonius: *vide* Ar-
 chate (de); Belebokus; Caneua-
 noua (de); Caxale (de); Cazara;
 Codeguerra; Coruus; Crastonus;
 Crestianis (de); Fasa (de la); Fon-
 tana (de); Gastaldis (de); Langu-
 scho (de); Naçano (de); Odinis (de);
 Oldratis (de); Oltrana (de); Piaça
 (de la); Ramus; Repertus; Saua-
 rius; Valençanus; Vulpeculo (de).

- Aquare Anbroxij q. ff., 1206. 42.
 Arcellis (de) Leonardi q. hh., 1364, 187; Opizonis q. hh., *ib.*
 Archate, *seu* Arquate (de), err., 1258, 175; Antonius, q. pa. Ottini, 1514, 1 F; Otinus, f. q. Antonii, *ib.*
 Ardegonis (de) Johannes, f. q. Tebal-di, 1252. 98; Tebaldus, q. pa. Jo-hannis, *ib.*
 Ardengus: *vide* Caneuanoua (de); Curte (de); Guastasella.
 Ardengellus: *vide* Quarentaria (de).
 Ardicio Obertus, t., 1183. 25.
 Ardingus, ep. ac., 919.1.
 Arduinus, ep. placent., 1114. 9.
 Argentea, ci., 1073. 4.
 Arianna, mo. s. Eufemie terd., 1038. 162.
 Aribertus, card., 1145. 12. *Vide et.* Suaui.
 Arimanus Jse[m]bardus, 1220. 166.
 Ariuiator Johannes, t., 1162. 17.
 Arlandus, t., 1114. 8; 1196. 31.
 Arlembaldus, mag., ap. s. Martini de Luta, 1181. 22, 23; 1183. 26.
 Arlialdus: *vide* Montelena (de).
 Armanus, *seu* Armannus, 1248. 94; Johannes, 1174. 19. *Vide et.* Caluo (de); Catena (de); Sancto Albano (de).
 Armengrada, u. Bonusanni Fulco-nis, f. Andriani de Montealferio. 1231. 72.
 Arnaldus, iurisp., 1181. 23. *Vide et.* Puncio (de).
 Arnulfus, imp., 1207. 47.
 Arpinus: *vide* Canis.
 Arquate: *vide* Archate (de).
 Arrigatius: *vide* Trincaferri.
 Artonus Johanues, t., 1207. 44.
 Artuxius, 1244. 88.
 Aruerius: *vide* Solias(s)co (de).
 Asalitus: *vide* Caneuanoua (de).
 Ascariis (de) Bernardus, f. q. Gui-lielmi, t., 1369. 191; Guilielmus, q. pa. Bernardi, *ib.*
 Asexella, e., 1275. 140. *Vide et.* Lau-rum.
 Astenta Bernardus, 1120. 10.
 Astulfus, t., 1230. 70. *Vide et.* Petri-boni.
 Atomaxe (de) possessiones, 1229. 66.
 Atto, t., 1080. 6. *Vide et.* Piza.
 Auda (de) Obertus, cr. Bagnoli, 1245. 173.
 Auradus: *vide* Bonacossa.
 Auramala, *seu* Auremalla (de), ..., t., 1158. 16; Jacobinus, caligarius, t., *sec.* XV, 166 F.
 Axini Petri Tedixius, 1216. 52.
 Azo, *seu* Aço, pr. terd., 1249. 174; rec-tor s. Johannis de Nazano, 1231. 73. *Vide et.* Corolus; Puliano (de).
 Azone, *seu* Azone (de), Nicholaus, cons. Bagnoli, 1245. 173; Tebaldus, cr. Cagnani, 1275. 139.
 Azonis, *seu* Aconis, Albertus et Ja-copus, gg., *sec.* XIII. 179; Nicholaus, *ibidem.*
 Azonis, *seu* Aconis, Petri illi, *sec.* XIII. 179; Musus, *ib.*; Nicholaus, *ib.*
 Azonus, *seu* Aconus: *vide* Pascema-snata (de).
 B., ab. mon. de Ripalta, 1229. 66.
 Baançolo (de) hospit., *sec.* XIII. 179.
 Baçardus Girardus, q. pa. Perini, 1364. 188; Perinus, f. q. Girardi, t., *ibidem.*
 Bachono (de) Lafranchus, t., 1203. 39.
 Bagii: *vide* Pascemasnata (de).
 Bagnaria (de) illi, *sec.* XIII. 179; Ber-

- gundius, p., *ib.*; Henricus de Medassino, 1292. 156.
- Bagnolascum, l., 1232. 75; 1222. 171; 1245. 173; 1269. 178.
- Bagnolo, Bannolo, *seu* Banniolo (de), homines, 1151. 13; 1222. 171; 1365. 189; Albertus, 1120. 10; Girardus, 1170. 165; Guillelmus, n., 1274. 137, 138; Guillelmus, f. q. Petri, n., 1255. 108, 109; Petrus, q. pa. Guillelmi, *ib.*; Johannes, 1196. 32.
- Bagnolum, Bannolum, *seu* Banniolum, te. et ca., 1120. 10; 1189. 28; 1234. 79; 1257. 114; 1170. 165; 1269. 178; *sec. XIII.* 179.
- Bagocio (de): *vide* Baocio (de).
- Baidellus Ruffinus, proc. Castrinoui, 1269. 176.
- Balbiano (de) sorores, 1244. 88.
- Balbus Albertus, 1146. 164; Guastonus, 1181. 23.
- Baldegonus: *vide* Fornarius.
- Baldellus Nicolaus, cons. Castrinoui, 1221. 169, 170.
- Baldinus: *vide* Gregorij.
- Baldo, t., 1183. 25; Otto, testis, *ib.*; (de), Johannes, t., 1196. 32; Nicolus, 1183. 25.
- Baldricus, archiep. dol., 1114. 9.
- Balducus: *vide* Brunus.
- Balduinis, *seu* Baldoinis (de), Guillelmus, t., 1204. 41; Nichola, t., 1279. 149.
- Balduinus Fazonus, t., 1360. 186; Petrus, 1280. 150; Vbertinus, t., 1292. 157; Vbertus, t., 1236. 81, 82. *Vide et.* Montenarius.
- Baldus, d., t., 1207. 47. *Vide et.* Caritate (de); Dayuertis (de); Nicholao (de).
- Balengus Marius, n., 1235. 80.
- Balestarius Gyrardus, t., 1278. 147.
- Balesterius Petrus, 1275. 140.
- Balia (de) Johannes, 1300. 158.
- Ballocus Petrus, cr. Bagnoli, 1245. 173.
- Baluascho (de) Bernardus, cr. Broni, 1376. 194.
- Baocio, *seu* Bagocio (de), Bertramus, 1275. 140.
- Baracius, 1274. 137.
- Baranus Johannes, 1272. 131.
- Baraonus Jacobus, n., 1236. 81, 82; Ubertus, n., 1204. 41.
- Barata Albertus, t., 1181. 22.
- Barbarinum, ca., 1207. 47.
- Barberinus Salius, cr. Cagnani, 1275. 139; proc. Cagnani, 1275. 141.
- Barberius, Andrea, 1246. 93; Girardus, pa. Floris, 1244. 90; Gisulfus, 1272. 131; 1280. 150; cr. Viq., 1269. 177. *Vide et.* Ghecius.
- Barbura (de la) Guillelmi q. hh., 1272. 131.
- Bardinus: *vide* Bossius.
- Barocii Sibilia, 1257. 113.
- Barragonus Petrus, 1212. 98.
- Barraonus Johannes, t., 1200. 35.
- Bartholomeus, Barthomeus, *seu* Bartholomeus, f. q. Guillelmi, dicti Minocij de Cha, n., 1380. 196. *Vide et.* Calderola (de); Colle Valliselse (de); Guadagnus; Rubrus.
- Basaritio (de) strata, 1244. 88.
- Basilus: *vide* Pilliparius.
- Basirica (de) Johannes, mo., 1260. 117.
- Basla (de) Johannes, t., 1237. 84.
- Bassegnana (de) Oto, mag., 1218. 54.
- Bassus Peronus, cons. Castrinoui, 1221. 169, 170.
- Bastardinus: *vide* Monteferrato (de).
- Bastardis (de) Johannes, de Vique-

- ria, t., 1364. 188.
- Bastardo (de) Johannes, 1183. 25.
- Bastardus, q. pa. Virdilie, 1162. 17; Johannes, t., 1181. 22. *Vide et.* Ad-uocatus; Guidonis; Puluera (de).
- Bauducius, q. pa. Rufini, 1275. 142.
- Bauduinis (de) Montenarius, t., 1252. 97, 98, 100.
- Bauduinus Albertus, cr. Viq., 1269. 177.
- Beaqua Gandulfus, t., 1222. 171.
- Becaria, *seu* Beccaria (de), Florellus, 1360. 186; f. q. Mussi, 1360. 185; Franzinus, t., 1360. 186; Guido, t., 1272. 131; Jacobus, 1274. 136; f. q. Vilani, t., 1251. 96; Jacomus, 1279. 149; Manfredi d. hh., 1244. 88; Martinus, mag. lignaminis, 1373. 193; Mussus, q. pa. Florelli, 1360. 185; Octonus, can. papiensis, 1282. 153; Pellacius, cons. Papie, 1277. 20 F; Vicecomes, t., 1360. 186; Vilanus, q. pa. Jacobi, 1251. 96; Willelmus, t., 1232. 75; Zanonus, 1269. 176.
- Becherius Cremona, cr. Viq., 1269. 177.
- Bedulla, l., 1218. 54.
- Begera Berta, 1272. 131.
- Belardus Guido, t., 1206. 42.
- Belegnano (de) Benzo, t., 1114. 8.
- Belegundus, t., 1229. 69; Jacobus, pa. Laurencii, 1252. 99; Laurencius, f. Jacobi, *ib.*
- Belebonus Anthonius, t., 1365. 189.
- Belengerius, *seu* Belenglerius, p., 1174. 19; p., t., 1183. 25. *Vide et.* Remusgio (de); Tortus; Uxeço.
- Belforte (de) Richardus, pot. Vique-rie, 1269. 177.
- Bellinca, decimator s. Columbani, 1207. 47; (de), Opizo, t., *ib.*
- Bellonis (de) Guillelmus, t., 1250. 95.
- Bellus et bonus, *sec.* XIII. 179.
- Belmusta, *seu* Belmustina, mo., 1244. 91, 92; 1252. 97-100; 1264. 124; prio-rissa s. Eufemie, 1273. 132-134.
- Benagia (de) Albertus, t., 1229. 172.
- Benbonus Oddo, 1181. 23.
- Bengo, can., 1179. 20; n., *ib.*; p. *ib.* *Vide et.* Benzo.
- Bencius: *vide* Cresenciis.
- Benedictus, t., 1200. 35; mo., 1073. 4; ab. s. Marie in Butrio, 1077. 5; 1134. 11; 1145. 12; ab. s. Alberti de Butrio, 1151. 13; q. pa. Giselberti, 1057. 3; Ruffinus, cr. Viq., 1269. 177. *Vide et.* Alliprandi.
- Benennata (de) Johannes, 1250. 95.
- Beneualet (de domina) Ruffinus, 1221. 169, 170.
- Benteuenga, inquisitor, 1260. 117.
- Benzo, f. Jonathas, 1114. 8; p., 1207. 47; p., t., *ib.* *Vide et.* Belegnano (de); Benço.
- Benzonum terra, 1162. 17.
- Berardus, ap. uarcensis, 1151. 13; card., 1145. 12.
- Berengarius, r., 919. 1; q. 1207. 47.
- Bergadus: *vide* Systis (de).
- Bergamus, mo., t., 1229. 66; nu. Pa-pie, 1232. 75.
- Bergognoni Rufus, *sec.* XIII. 179.
- Bergognonus Petrus, t., 1220. 166. *Vi-de et.* Campixe (de); Canellus: Ca-nis; Carlaxio (de); Clapucij.
- Bergondionus Julianus, 1181. 23.
- Bergondius, Bergonzus, *seu* Ber-gundius: *vide* Anselmo (de); Ba-gnaria (de); Bochonus; Caitanus; Canellus; Dulci (de); Guslinto (de); Monte (de); Peluchus; Tortus.
- Bernaba: *vide* Rouedus.

- Bernardinus: *vide* Gualdana; Mazochis (de).
- Bernardus, t., 1212.51; 1230.70; card., 1145, 12; cons. Papie, 1232.75; ep. parm., 1114.9; ep. s. Deodati, *ib*; mo., 1212.50; mo. s. Alberti de Butrio, 1228.63; 1233.76; mo. s. Martiani terd., 1255.102; 1256.111. *Vide et.* Abel (de); Ascariis (de); Astenta; Baluascho (de); Bragherius; Brixia (de); Camporetondo (de); Capellus; Cepta; Ceptus; Fannotius; Fossato (de); Gastaldus; Mallauacha; Petrojohanne (de); Pilaca; Vgone (de).
- Berner: *vide* Cazarus.
- Bernerius: *vide* Cruce (de).
- Beroglerius, 1261.118.
- Berrono (de) Jnnocens, 1300.158.
- Bersani Gerardi q. hh., 1364.187.
- Bersanus, *seu* Berxanus: *vide* Costa (de la).
- Ber[t], n., 1269.127.
- Berta: *vide* Begera.
- Bertacio (de) Albertus, t., 1218.54.
- Bertinus, d., 1244.88.
- Berthola, *seu* Bertola: *vide* Capellus; Crestianis (de); Faxolus; Manginus; Montenarius.
- Bertolina, mo., 1264.124; 1280.150; 1281.151.
- Bertolini: *vide* Scoardi.
- Bertolinus: *vide* Xpistianis (de).
- Bertolomeus: *vide* Bartolomeus.
- Bertolotus, p., t., 1196.30. *Vide et.* Bolencus; Calegarius; Caneuanoua (de); Romanus.
- Bertoni Guido, *sec.* XIII.179; Johannes, *ib*.
- Bertono (de), Johannes Mussus de Bagnolo, f. q. Petri, 1365.189; Jo-
- hannes, cr. Bagnoli, 1245.173; Petrus, q. pa. Johannis Mussi, 1365.189; Rolandi q. hh., 1272.131; Rufinus, cons. Bagnoli, 1245.173.
- Bertor: *vide* Coreçarius.
- Bertrame Guastallus, t., 1236.81.
- Bertrami Guido, *sec.* XIII.179. *Vide et.* Grassi.
- Bertraminus: *vide* Carexeto (de).
- Bertramus: *vide* Baocio (de); Buxeto (de); Crosna; Saglenbene.
- Bertraphus, [*seu potius* Butraffus], p., mo., 1228.63.
- Bertulfus, mo., 1212.50.
- Berxanus: *vide* Bersanus.
- Berzanni, fam., 1257.113.
- Bethono (de) Niger, synd. Broni, 1376.194.
- Biatrix, f. q. Pagani, relicta Boniiohannis Bruxadi, 1162.17.
- Biatrixina: *vide* Falus.
- Bibianellum, ca., 1077.5.
- Bibianum, te., 1218.54.
- Bibianum (*sic*) (de) Boterius, 1207.44. *Vide et.* Bubiano (de).
- Bicus Albertus, f. q. Otonis, 1204.40; Oto, q. pa. Alberti, *ib*.
- Biganus Villanus, n., 1272.131.
- Blancardus, 1244.88.
- Blancius, serviens com. Viq., 1273.135.
- Blancus Laurencius de Albofaxio, 1252.100; Tutobonus, nuncius communis Viq., 1273.135.
- Blandelina, mo., 1308.162.
- B(l)igleaqua, t., 1155.15.
- Bobio (de) Otto, notarius, *sec.* XVI.166 F; Scacalardus Martinus, t., 1207.47.
- Bobium, ci., 1207.47. *Vide et.* Vallis.
- Bocacius: *vide* Piscaria.

- Bocardo (de) Anselmus, n., 1250. 95.
 Bocardus Franciscus, 1365. 189;
 Gualterius, cr. Viq., 1269, 177; Jo-
 hannes, cr., Viq., *ib.*
 Bochonus Bergundius, 1279, 149; cr.
 Viq., 1269. 177.
 Bogerius Petrus, 1274, 136.
 Bolegus Vbertus, t., 1170. 165.
 Bolencus, Bolengus, *seu* Bollengus,
 Bertolotus, *sec. XIII.* 179; Mar-
 chio, n., 1222. 171.
 Bolenghi Rainerii f., *sec. XIII.* 179.
 Bolerius Johannes, ferrarius, t.,
 1373. 193.
 Bombellus, 1257. 113.
 Bomfadius: *vide* Zota.
 Bona, mo., 1203. 39. *Vide et.* Capella-
 rio (de).
 Bonacossa Auradus, cr. Bagnoli,
 1245, 173; Ayradus, *sec. XIII.* 179;
 Lafranchus, *ib.* *Vide et.* Bonacos-
 sis (de).
 Bonacossii, dd., 1189. 28.
 Bonacossis (de) Bonacossa, 1252. 98.
 Bonadies Otto, n., 1273. 132.
 Bonafides Stephanus, de re. Marmo-
 rate, 1260. 117.
 Bonaiuncta, t., 1207. 47.
 Bonaopera Johannes, 1260. 117.
 Bonarellus: *vide* Cassaraxio (de).
 Bonellus: *vide* Cepta.
 Bonfilio (de) Guido, cons. Broni,
 1376. 194.
 Bonicambij Guido, t., 1221. 167, 168.
 Bonifacius, *seu* Bonefacius, ad., 1266.
 126; f. q. Caçaguerre, 1179. 20;
 mo., 1228, 63; 1233. 76; pa. Vilielmi,
 1193. 29. *Vide et.* Casali (de); Petri-
 iohannis; Saignono (de); Vulta-
 bio (de).
 Bonizo: *vide* Andito (de).
 Bonoamato (de) Continus, mag., t.,
 1370, 162.
 Bonoamico (de) Amicus, cr. Viq.,
 1269. 177; Henrici q. hh., 1278. 146;
 1281. 151; Johannes, 1309. 163; Ru-
 finus, t., 1278, 146; Tebaidus, 1244.
 90.
 Bonohomine (de) Guillelminus, f. q.
 Bonihominis, t., 1282. 153.
 Bonovicino (de) Tancredus, t., 1207.
 47.
 Bonus, p. t., 1240. 85. *Vide et.* Pulue-
 rentus; Serro (de).
 Bonusannus (qui dicitur) Fulco,
 1231. 72.
 Bonushomo, q. pa. Guillelmini de
 Bonohomine, 1282. 153.
 Bonusiohannes, n., 1120. 10; 1196. 32.
 Vide et. Bruxadus; Gratacel; Mi-
 lano; Odemarius; Scannagatta.
 Bonusmelior, 1246. 93; f. Petri Guer-
 cii de Cuniberto, 1212. 51.
 Bontempo (de) Gerardus, n., 1207. 47.
 Bonzona: *vide* Saluatore (de).
 Borcardus Gualterius, 1272. 131.
 Bordellus Guillelmus, n., 1269. 176.
 Borellus: *vide* Cepta.
 Borgesius, 1183. 25.
 Borghexanus, 1183. 24.
 Borgo (del) Marisconto, cons. iusti-
 tie, 1273. 92 F.
 Borinus Gandulfus, t., 1207. 47.
 Bos, mo., 1271. 129.
 Boschetum (ad), l., 1174. 19.
 Boso, ep. august., 1114. 9; f. q. Cle-
 mentis, 1180. 21. *Vide et.* Bosus.
 Bosonius Ricardus, 1257. 115.
 Bossius Bardinus, i., amb. mediol.,
 1223. 59 F.
 Bosus, mo., 1243. 87. *Vide et.* Boso;
 Ferrarius.

- Botacius Henricus, t., 1171.18; Ricardus, n., 1364.187.
 Botaloculus Lafrancus, 1255.110.
 Boterius Henricus, 1257.113. *Vide et.*
 Bibianum (*sic*) (de).
 Botus, *sec. XIII*, 179.
 Boues (ad) Oto, t., 1174.19.
 Bouo: *vide* Cauazolus.
 Bozoleto (de) terre, 1233. 77.
 Bozulus Tebaldus, t., 1282.152.
 Bragerius, *seu* Bragherius, 1202. 37;
 Bernardus, q. pa. Peroli, 1368.190;
 Perolus, f. q. Bernardi, *ib.*; Ruffinus, cr. Viq., 1269.177. *Vide et.* Vulpeculo (de).
 Braidella, l., 1207. 44.
 Brasca Tebaldus, t., 1292.156.
 Brexanus: *vide* Capello (de).
 Bribiano (de) Guasconus, can. pl. de Clastigio, 1257.115.
 Bricola (de la) Grepì, hh., 1244. 88.
 Brixia (de) Bernardus, t., 1266.126.
 Brixianus Jacobus, n., 1226. 62.
 Brocardus, ep. meldun., 1114. 9.
 Brochalijs (de) Johannes, n., 1360.185.
 Broderio (de) Anselmus, t., 1181.22;
 Gandulfus, t., *ib.*
 Broilo (de) Gacius, t., 1180. 21.
 Bronno, *seu* Brono (de), Guido, 1183. 76; Falauellus, n., 1249.174; Henricus, nu. Papie, 1263.122; Johannes, n., 1234. 79; 1249.174.
 Bronum, l., 1376.194.
 Brugnadellum, ca., 1146.164.
 Bruna (de) Gandulfus, de Moris, 1257.113.
 Brunus Balducius, 1272. 131; Johannes, 1171.18.
 Bruxadus Bonusi Johannes, q. vir Biatricis, 1162.17.
 Bubiano (de) Lantelmus, 1257.413;
 Reuellus, *ib.*
 Bubuleus Johannes, 1244.88; n., 1273. 135; 1292.156; 1300.158; Laurencius, cr. Viq., 1269.177; n., 1266.126; Omodeus, n., 1266.126.
 Bucadosa: *vide* Buchadosa.
 Bucca: *vide* Pecora (de).
 Buchabella (de) Jacobus Buchabella, 1260.117.
 Buchadosa, *seu* Bucadosa, f. Tebaldi, 1183. 25.
 Buçentaurus Laurencius, t., 1263. 122.
 Buconus Vgo, t., 1243. 87.
 Budrium: *vide* Butrium.
 Bufa Johannes, t., 1234. 78.
 Buffa, t., 1233. 77.
 Buffo (de) Vguzo, 1244. 88.
 Bulcius Guidus, 1235. 80.
 Bulgarus: *vide* Sala (de).
 Buniardus: *vide* Roxano (de).
 Burcardus, ep. et can., 1083.7. *Vide et.* Caselascus.
 Burgo (de) Marescottus, 1170.165; Slicherius, i. iust. Papie, 1263.122.
 Burgo in Strata (de), *crr.*, 1258.175.
 Burgum de Strata, 1282.153.
 Burgumnouum, l., 1364.187.
 Burgundius: *vide* Sancto Nazario (de).
 Buscherius: *vide* Opizonis (de).
 Buschis (de) Conradus, pa. Fulcherii, 1271.129; Fulcherius, f. Conradi, t., *ib.*
 Busco (de Ser) Sigebaldus, t., 1207.44.
 Buscus, t., 1181. 22; Rouedus, t., 1555. 15. *Vide et.* Terdona (de).
 Bus(s)cum (ubi dicitur ad) l., 1275. 140.
 Butarus Albertinus, 1263.122.
 Butericus: *vide* Turre (de) la.

- Butigella Duxius, vic. gen. ep. terd. 1277. 20 F. *et. Guadagnus; Labetis (de); Musinus; Sallius.*
- Butinus Johannes, 1244. 90. Cagnanum, l., 1057. 3; 1162. 17; 1196. 30; 1230. 70; 1231. 71; 1242. 86; 1248. 94; 1255. 103-107, 109; 1256. 111; 1262. 119; 1263. 122; 1264. 123; 1271. 129; 1275. 139, 141; 1302. 160; 1306. 161.
- Butrium, *seu* Budrium, l., 1077. 5; 1080. 6; 1145. 12; 1155. 15; 1180. 21; 1186. 27; 1196. 31.
- Buxengus Johannes, 1202. 37.
- Buxeto (de) Bertramus, t., 1263. 122; Facius, pr. eccl. terdon., 1314. 181; Gualnerius, 1314. 181; Hengele-rius, synd. eccl. terdon., 1263. 122; Janus, de Petra Remussi, t., 1158. 16; Obertinus, t., 1258. 175; Vber-tus, can. e. terd., 1276. 143.
- Buxinatho (de) Anselmus, ab., 1207. 47.
- Buzacalinus Jacobus, mag., t., 1269. 176.
- Buzzus Johannes, missus ab. s. Al-berti de Butrio, 1180. 21.
- Cabutus, f. Oliuerii, t., 1208. 48.
- Caçaguerra, q. pa. Bonifacii, 1179. 20. *Vide et. Caciaguerra.*
- Cacainicium, l., 1199. 34.
- Cacarius Albertus, cr. Viq., 1269. 177.
- Cacasono (ubi dicitur in), l. in te. Cagnani, 1306. 161.
- Çacharia, papa, q. 1207. 47.
- Caciaguerra: *vide* Oleuano (de).
- Caçulanus: *vide* Mulinarius.
- Cafera, mo., 1200. 36.
- Cagamelica, h., 1171. 18.
- Capapata Girardus, n., 1263. 122.
- Cagna: *vide* Dondona (de).
- Cagnani, consules, 1232. 75; via, *sec. XIII*, 179; 1365. 189.
- Cagnano (de) homines, 1263. 122; Cepta Petrus, 1230. 70; Rufinus de Monte, t., 1229. 65; Rufinus, n., 1248. 94; 1255. 104-109; 1256. 111. *Vide et. Guadagnus; Labetis (de); Musinus; Sallius.*
- Cagnanum, l., 1057. 3; 1162. 17; 1196. 30; 1230. 70; 1231. 71; 1242. 86; 1248. 94; 1255. 103-107, 109; 1256. 111; 1262. 119; 1263. 122; 1264. 123; 1271. 129; 1275. 139, 141; 1302. 160; 1306. 161.
- Caitanus Bergondius, n., t., 1257. 115.
- Calcaprina Laurentius, cr. Viq., 1269. 177.
- Calçauacha Andriolus, 1360. 185.
- Calcinaria, 1242. 86; 1262. 119; (de) O-piçellus, *sec. XIII*, 179; Opiço, *ib.*
- Calderarius Omnisanctus, de Monte acceptorio, 1260. 117.
- Calderola (de) illi, *sec. XIII*, 179; Bartholomeus, t., 1244. 89.
- Caldus Rubaldus, t., 1174. 19.
- Calepina Lafrancus, 1235. 80.
- Calegarius, Callegarius, *seu* Cali-garius, Bertolotus, n., 1229. 68, 69; Lafrancus, cr. Viq., 1269. 177. *Vide et. Auremalla (de).*
- Calierij Guercii q. u., 1280. 150.
- Caluarola, t., 1233. 77; Albertus, t., 1234. 78.
- Caluenzana, *seu* Calvenzana, l., 1174. 19; 1229. 66; 1365. 189. *Vide et. Casi-nis (de); Vetulus.*
- Caluis (de), Albertus, n., 1365. 189; Marchus, n., 1360. 185.
- Caluo (de) Armanus, t., 1207. 47.
- Calzatus Pasturetus, 1221. 169, 170.
- Camararius Jofredus, t., 1221. 167; Syfridus, t., 1221. 168.
- Camparius: *vide* Conradus Gerardus.
- Campexio, *seu* Campexe (de), dd., *sec. XIII*, 179; Aymericus, 1255. 108, 109; Amgilerius, 1240. 85; Bergo-gnonus, f. q. Carbonis, 1302. 160; Carbonus, q. pa. Bergognoni, 1302.

- 160; Henricus, t., 1232. 75; Jacomus, f. q. d. Ottonis, 1235. 80; Otto, q. pa. Jacomi, *ib.*; Rubaldus, t., 1132. 75.
- Campitellij, re., 1260. 117.
- Campo ferato (ubi dicitur in), l., *sec.* XIII, 179.
- Campolungo (de) Guillelmus, pa. Obertini, 1368. 190; Obertinus, f. Guillelmi, t., *ib.*
- Campore fossatum, 1365. 189.
- Camporetondo (de) Bernardus, cr. Broni, 1376. 194.
- Camposolerum, l., 1080. 6.
- Campus cerexius, l., 1257. 113.
- Campus decorus, l., 1080. 6.
- Canali (de) Johannes, 1183. 26.
- Canalibus (de) Ansaldus, pr., 1151. 13.
- Canauiarius Rainerius, n., 1263. 112. *Vide et.* Caneuiarius.
- Canellus Andreas, t., 1274. 137; Bergognonus, t., 1234. 79; 1252. 97-99; Bergognonus, de Terdona, 1237. 84; 1254. 101; synd. mon. s. Eufemie, 1257. 114; Bergonius, t., 1244. 92; Obertus, q. pa. Petri, 1308. 162; Petrus, f. q. Oberti, t., *ib.*; Riuus, 1364. 187.
- Caneuanoua (de) Antonius, 1365. 189; Ardengus, 1275. 139; Asalitus, q. pa. Guilielmi. 1275. 140; Bertolotus, 1229. 64; Floramons, n., 1309. 163; Franciscus, 1282. 152; Gualterius, 1252. 98; Guigardus, 1300. 158; Guido, 1275. 140; Guilielmus, f. q. Asaliti, 1275. 140; d. Henrici hh., 1252. 98; Nicacius, *ib.*; Rolandus, 1275. 140; Thebaldus, 1183. 24, 25.
- Caneuiarius Guilelmus, 1221. 169, 170; Raynerius, 1257. 113. *Vide et.* Canauiarius.
- Canis Arpinus, n., 1334. 182; Bergognonus, n., 1246. 93; Henricus, n., 1264. 124; q. pa. Manuelli, 1308. 162; Manuellus, f. q. Henrici, t., *ib.*; Rufinus, n., 1246. 93; 1269. 127.
- Canneto (de) illi, *sec.* XIII, 179.
- Capedele, l. in te. Roxani, 1243. 87.
- Capellario (de) Bona, u. q. Marini, 1278. 146; Marinus, q. vir Bonae, *ib.*
- Capellarius Petrus, f. Martini testoris, 1229. 69. *Vide et.* Testor.
- Capellino (ubi dicitur in), l., *sec.* XIII, 179.
- Capellinus, f. Albērici Capelli, testis, 1229. 67. *Vide et.* Capellus.
- Capello (de) Albertus, 1207. 47; Brexannus, t., 1279. 148; decanus ep., 1207. 47.
- Capellus Albericus, pa. Capellini, 1229. 67; Anselmus, p. t., 1249. 174; Bernardus, 1300. 158; Berthola, cr. Broni, 1376. 194; Capellinus, t., 1229. 69; Ubertus, 1120. 10. *Vide et.* Viqueria (de).
- Capitevico (de) Rufinus et Columbus, gg., 1252. 98.
- Capitissalui: *vide* Roxani.
- Capo, 1181. 23.
- Caponellus Oldricus, cr. Broni, 1376. 194.
- Capra Johannes, 1252. 99.
- Caputbouis, *seu* Capudbovis, 1207. 47; Albertus, cr. Viq., 1269. 177; Girardus, cr. Viq., *ib.*; Johannes, p., t., 1252. 97-100; Vbertus, cr. Viq., 1269. 177.
- Caputdomus Petrus, *sec.* XIII, 179.
- Caputferratum Guido, t., 1273. 135; cr. Viq., 1269. 177.
- Caputgrassum Petrus, cr. Viq., 1269. 177.
- Caputgrossum Oglerius, 1278. 146.

- Carana (de) Castellanus, 1207. 47; Oglerius, t., *ib.*; rocha, *ib.*
- Carbo Abbiaticus, t., 1158. 16. *Vide et.*
- Piscaria (de); Turre (de la).
- Carbonus Georgius, t., 1233. 77. *Vide et.* Campexio (de); Ferrarius; Guidobonis (de); Strata (de).
- Carcarucius Tebaldus, 1236. 81, 82.
- Cardegum, l., *sec. XIII*, 179.
- Cardio (de) Rufinus, cr. Viq., 1269. 177.
- Carenzano (de) molandinum, 1244. 88.
- Carexe (de) rocha, 1207. 47.
- Carexero (de) Gisulfus, q. pa. Jmeglinae, 1244, 88; Jmeglina, f. q. Gisulfi, *ib.*
- Carexeto (de) Bertraminus, 1220. 166.
- Cargnerus Paganus, 1278. 146.
- Carimanis (de) Johannes, n., 1360. 186.
- Cariniano (de) Marzanus, 1257. 115.
- Caritas Johannes, cr. Viq., 1269. 177.
- Caritate (de) Baldus, t., 1196. 32.
- Carlaxio (de) Bergognonus, t., 1218. 54; Petrus, t., 1255. 108, 109; Tedi-
xius, t., 1257. 113. *Vide et.* Rubaldus.
- Carlaxium, Carlaxum, *seu* Carlascum, l., 1114. 8; 1181. 22, 23.
- Carlo, t., 1162. 17; (de), homines, 1275. 140; Andreas, t., 1275. 139.
- Carlomanus, *seu* Karlomanus, imp., 1207. 47.
- Carlus: *vide* Alianus; Cazato (de).
- Carneleuarius, t., 1207. 43. *Vide et.* Scaphenatus; Trouamala.
- Carograssa Rolandus, t., 1237. 84.
- Carotis (de) Tealdus, 1183. 25.
- Carotus Petrus, 1252. 97; Wilielmus, t., 1171. 18.
- Carpenedo (de) Tebaldus, q. pa. Gisle, 1180. 21.
- Carpenedum, *seu* Carpenetum, l., 1196. 31.
- Carralis Sigenbaldus, n., 1219. 56.
- Carregium, l., 1200. 35.
- Carucus, f. q. Vastesi, 1171. 18. *Vide et.* Tarucus.
- Casal, p. t., 1193. 29.
- Casalarso (ubi dicitur in), l., 1364. 187.
- Casalasco, Casarasco, Casalaxo, Caselaxo, Casalatio, *seu* Casalitio (de) Bonarellus, n., 1364. 187; Gosbertus q. Ruffini, *sec. XVI*, 166 F; Jacobus, 1220. 166; Ruffinus, *sec. XVI*, 166 F.
- Casalascus Burcardus, t., 1207. 47.
- Casalascum, Casarascum, Casalaxum, Caselaxum, Casalatium, *seu* Casalitium, l., 1080. 6; 1158. 16; 1275. 142; 1220. 166; *sec. XVI*, 166 F.
- Casale, Caxale, *seu* Casali (de) ..., 1212. 50; Amedeus, cantor e. terd., 1292. 157; Antonius, cr. Broni, 1376. 194; Bonifacius. precep. hospit. Pontiscuronis, 1282. 153; Jacopellus, 1257. 115.
- Casaliremisio (de): *vide* Furnus.
- Casalis, s., 1179. 20.
- Casalus, t., 1155. 15.
- Casascum, l., 1196. 31; 1207. 47.
- Casarola, l., *sec. XIII*, 179.
- Casinis (de) Albertus de Caluentiana, 1196. 32.
- Casino (qui dicitur. de) campus, 1080. 6.
- Casella: *vide* Çenerana.
- Casellae, *seu* Casellum, l., 1083. 7; 1277. 20 F; 1193. 29; 1235. 80; 1240. 85; 1255. 103, 110; 1256. 111; 1263. 122.
- Casellis, *seu* Caxellis (de), pl., 1162. 17; 1179. 20; Alexander, n., 1269. 127; t., 1270. 128; Castellonous, t., 1277. 20 F. *Vide et.* Coua (de).

- Casellus: *vide* Ponte Alli (de).
 Casolato (de) Guido, t., 1254. 101.
 Cassine contracta, 1233. 77.
 Castellanus: *vide* Carana (de).
 Castellarius: *vide* Pascemasnata (de).
 Castelleto (de) Hengelerius, t., 1200. 36; Symon, cr. Broni, 1376. 194.
 Castelletum, l., 1080. 6; *sec. XIII*, 179.
 Castellina: *vide* Gregorij.
 Castello (de) Johannes, 1252. 98; 1273. 134; 1274. 137; 1279. 148.
 Castellonous: *vide* Casellis (de).
 Castellus, mo. s. Martiani terd., 1255. 102, 104-107; 1256. 111. *Vide et* Opizonis (de).
 Castignolus Albertus, 1275. 140.
 Castronouo (de), err., 1258. 175; Rafael, 1364. 187.
 Castrumnouum, ca., 1221. 167-170; 1269. 176.
 Catelina, *seu* Cathalina, mo., 1278. 145-147; 1279. 148, 149; priorissa s. Eufemie terd., 1308. 162.
 Catena (de) Armannus, t., 1221. 167, 168.
 Cato: *vide* Roncoueteri (de).
 Cauacia Jacomus, 1275. 140.
 Cauagna, mo., rector Salarum, t., 1373. 193.
 Cauagnolo (de) homines, 1244. 88.
 Cauachinus: *vide* Guadagno (de).
 Cauana, l., 1207. 47; (de) Johannes, cons., *ib.*
 Cauatarello (de), ca., 1207. 47.
 Cauazolus Bouo, 1196. 30.
 Caudeum, l., *sec. XIII*, 179.
 Caueciis (de) Gerarducius de Bononia, pot. Pontiscuronis, 1365. 189.
 Cauli terra, 1155. 15.
 Cazara Petrus Antonius, 1220. 166.
 Cazarus, *seu* Cazarius, Berner, 1220. 166; Jacobus, t., 1196. 31.
 Cazato (de) Carlus, 1257. 115; Petrus, *ibidem*.
 Cazius Petrus, 1220. 166.
 Çeçema: *vide* Zezema.
 Çelatus Henricus, f. q. Johannis, cr. Cagnani, 1302. 160; Johannes, q. pa. Henrici, *ib.*; Tebaldus et Petrus eius nepos, 1264. 123.
 Celanoua (de): *vide* Cellanoua (de).
 Celere (de) Obertus, t., 1216. 52.
 Cella, ca., 1223. 59 F; curia, 1229. 66; (de la) Jacobus, n., 1229. 66; 1237. 83.
 Cellanoua, *seu* Celanoua (de), homines, 1255. 102, 103; Opico, t., 1277. 20 F.
 Çenerana caselle (de) brayda, 1207. 47.
 Çenestreto (de) Albertus, 1257. 115.
 Çenestretum, te., 1257. 115.
 Centenario (de) ca., 1207. 47.
 Cepolla Fredericus, n., 1282. 153; Guillelmus, n., 1240. 85; Lafranchus, 1252. 98; Nicacius de Medaxino, *ib.* *Vide et* Ciuolla.
 Cepta Albertus, cr. Cagnani, 1275. 141; Bernardus, cr. Cagnani, 1275. 139, 141; q. pa. Johannis, 1306. 161; Bonellus, proc. Cagnani, 1275. 141; Borellus, cr. Cagnani, 1275. 139; Guillelmus, q. pa. Johannis, 1306. 161; Johannes, f. q. Bernardi, *ib.*; f. q. Guillelmi, t., *ib.*; Nicolaus, t., 1230. 70; Octonus, 1306. 161; Petrus de Cagnano, 1230. 70; Rufignanus, cr. Cagnani, 1275. 141; Rufinus, cr. Cagnani, *ib.*; Rollarius, 1233. 71. *Vide et* Cagnano (de); Ceptus.
 Cepte Jacomi q. hh., 1306. 161.
 Ceptis (de) Albertellus, t., 1275. 141.
 Ceptus Bernardus, q. pa. Nicolai

- Turtaroli, 1302. 160; Cetonus, cr. Cagnani, *ib.*; Johaninus, cr. Cagnani, *ib.*; Nicolaus Turtarolus, f. q. Bernardi, cr. Cagnani, *ib.*; Petrus, cr. Cagnani, *ib.*; Rufinus, q. pa. Vberti, *ib.*; Vbertus, f. q. Ruini, cr. Cagnani, *ib.*
- Ceratus Johannes, de Nibiolo, 1257. 115.
- Çarboni hh., 1273. 133.
- Cereto (de): *vide* Cerreto (de).
- Ceretum: *vide* Cerretum.
- Cerredanus Johannes, 1243. 87.
- Cerreto (de) Ribaldus, 1220. 166; Vbertus, *ib.*
- Cerretum; l., 1207. 47; 1252. 98; in te. Medaxini, 1273. 134; 1279. 148.
- Ceruia (de) Albergatus, n., 1273. 135.
- Ceruio (de) Castellina, u. Johannis, 1309. 163; Girardus, cr. Viq., 1269. 177, Johannes, t., 1360. 184; vir Castelline, 1309, 163; Julianus, 1514, 1 F; Oliuerius, n., 1278, 147; 1279. 148, 149; 1280, 150; 1281, 151; 1292. 157; Otto, cr. Viq., 1269. 177.
- Cetani Nicolaus, 1189. 28.
- Cetonus: *vide* Ceptus.
- Ceua (de) Guillelmus, cr. Viq., 1269. 177.
- Çiala Petrus, t., 1306. 161.
- Cigala Guillelmus, f. q. Petri, 1248. 94; Jordaninus, g. Guillelmi; *ib.*; Petrus, q. pa., Guillelmi, *ib.*
- Citellus: *vide* Maleta.
- Ciuolla Jacob, cons. Papie, 1183. 25.
- Civitatula, l., 1152. 14.
- Cha (de) Minocius, Guilielmus dictus, q. pa. Bartholomei, 1380. 196.
- Christoforus: *vide* Rattinis (de).
- Clapa (de la), Conradus, t., 1275. 140; Girardus, cr. Viq., 1269. 177; Jacobus, t., 1275. 140; Johannes, 1207. 47; Rabalius, 1272. 131; cr. Viq., 1269. 177.
- Clapucij Bergognonus, t., 1216. 52.
- Clarusserenus, 1162. 17.
- Clastigio (de), pl., 1257. 115. *Vide et.* Girardo (de).
- Clastigium, burgum, 1360. 186.
- Clauareia (de) rocha, 1207. 47.
- Clasum de causa (ubi dicitur ad), l. in Albofaxio, 1274. 136.
- Clasum terragnorum (ubi dicitur ad), l. in te. Viq., 1262. 121.
- Clemens, q. pa. Bosonis, 1180. 21; [V], papa, 1314. 180, 181.
- Clerico (de) Jacobus, 1257. 115; Johannes, *ib.*; Obertus et gg., *ib.*
- Clericus..., t., 1158. 16.
- Clusam cannali (ubi dicitur ad), l. in te. Cagnani, 1263. 122.
- Çoan: *vide* Nigrino (de); Ocelus.
- Coçio (de) Johannes, t., 1228. 63.
- Codalo (de) Girardus, q. pa. Rolandi, 1196. 32; Rolandus, f. q. Girardi, *ib.*
- Codegnarium brolum, 1207. 47.
- Codeguerra Antonius, f. Lafranchi, n., 1368. 190; Franciscus, p., n. e. terd., 1314. 180; Lafranchus, pa. Antonii, 1368. 190.
- Codio (de) vi., 1232. 74; Albertus, f. Oddonis, *ib.*; Oddo, pa. Alberti, *ib.*; Sardus, t., *ib.*
- Cofferatus Vbertus, t., 1373. 193.
- Colle Valliselse (de) Bartolomeus, pot. Viq., 1365. 189.
- Colli (de) pl., 1207. 47.
- Collus Johannes, 1264. 123.
- Cumbellus: *vide* Oneto (de).
- Columbo (de) Albertus, n., 1235. 80.
- Columbus, t., 1170. 20; Lafranchus, 1252. 98; Nouelinus, de Medaxino,

- 1365.189. *Vide et.* Capitevico (de); Falus; Gualdana.
- Columpne, l., 1260.117.
- Comtardus: *vide* Contardus.
- Cona (de) Girardus, de Casellis, 1240.85; Guido, t., 1207.47; Rubaldus, 1240.85; Vgo, *ib.*
- Confalonerius, 1248.94; Jacobus, 1255.102.
- Conradus, Coradus, *seu* Cunradus, d., t., 1207.47; ep. met. et spir., 1221.167-170; imp., q. 1207.47; mo., 1207.47; 1223.58; prior s. Marciani terd., 1229.64, 65; 1248.94; 1255.102, 104-107, 109; 1256.111. Gerardus, camparius, 1207.27. *Vide et.* Buschis (de); Clapa (de la); Costa (de); Crassus; Malaspina; Opizonibus (de); Sancto Gaudentio (de).
- Consus Petrus, 1199.34.
- Contardus, *seu* Comtardus: *vide* Faxolus; Montenarius; Peralia (de); Ramus.
- Conte (de ser) Guillelmus, synd. s. Eufemie, 1257.113.
- Contellus: *vide* Grossus.
- Contessa, Contesia, *seu* Contissina, mo., 1264.124; 1273.132-134; 1274.137, 138; 1279.148, 149. *Vide et.* Natiano (de).
- Continus: *vide* Bonoamato (de)
- Contissina: *vide* Contessa.
- Coplani, 1212.51.
- Coppis (de) Langarotus, t., 1314.180.
- Coradus: *vide* Conradus.
- Coraxius Rolandus, 1275.140.
- Coreçarii: Allegrus, Bertor, Guillelmus, Gunselmus, Homobonus, Mussus, Petrus, Petrusbonus, Rufinus, *sec.* XIII. 179.
- Corianum, l., 919.1.
- Corneliaseum, l., 1080.6.
- Corolus, *seu* Corollus, Azo, 1189.28; Guido, t., 1207.44; Obertus, f. q. Petri, t., 1364.187; Petrus, q. pa. Ober-ti, *ib.*; Rufinus, 1250.95.
- Coronus, fl., *sec.* XIII. 179.
- Cortexella, l., *sec.* XIII. 179.
- Cortixius Albertinus, 1275.140; Jaco-mus, Oto et Rolandus, tt., *ib.*
- Corues Johannes, t., 1120.50.
- Coruexij Alberti q. hh., 1279.148.
- Coruexius Albertus, 1274.137; Ober-tus, 1273.134.
- Coruus Antonius, n., 1302.160; 1306.161; Guillelmus, t., 1255.103; cr. Cagnani, 1275.141; q. pa. Lafran-chelli, 1282.153; synd. Cagnani, 1275.139; Lafranchellus, f. q. Guil-elmi, t., 1282.153; Palmerius, 1255.109; t., 1255.103; Rainerius, g. Guil-elmi, 1255.103; g. Rambosii, 1255.102; Rambosius, 1255.102; 1255.108, 109.
- Cosolengo (de) Octo, saltarius terd., 1270.128.
- Costa, l. in Val de Niza, 1275.142; l., 1080.6; (de la) Bersanus, 1220.166; Conradus, *ib.*; Elia, t., 1155.15; Gandulfus, t., *ib.*
- Costa maledicta (de) boschum, 1271.139.
- Coua (de) Raynerius, g. Robini, 1255.103; Robinus de Casellis, *ib.*; Ru-baudus de Casellis, 1255.108
- Couagarra Jacominus, t., 1180.21.
- Couarellus, 1255.103.
- Coxanus Henricus, t., 1234.78.
- Crassus Conradus, 1221.169; Palme-rius, 1221.169, 170; Rouor, *ib.*
- Crastonus Antonius, n., 1364.187.
- Crauedario (de) homines, 1244.88.

- Crema, ci., 1207. 47.
 Cremona, ci., 1207. 47; 1222. 171; (de) Jacobus, t., 1196. 32. *Vide et* Becherius.
 Cremoxianus, magister, pr. s. Galli, 1207. 47.
 Cresencius Benecius, cl. terd., 1269. 178.
 Cresta Obertus et Petrus, gg., 1193. 29.
 Crestianis (de) Anthonius, f. q. Berthole, ap. pl. s. Poncij terd., 1380. 196; Berthola, q. pa. Anthonii, *ib.*
 Criuellus Vbertolus, 1378. 195.
 Croceta: *vide* Cruceta (de).
 Crolis, 1229. 65; 1252. 99.
 Crolus Jacomus, t., 1229. 65; et Tebaldus, gg., tt., 1229. 64.
 Crosa (de) Petrus, Raynerius et Rubaldus, *sec. XIII.* 179.
 Crosius Guillelmus, 1257. 113; n., 1273. 133, 134; t., 1273. 132.
 Crosna Bertramus, Jacobus et Johannes, err. Broni, 1376. 194.
 Cruce (de) Bernerius et Henricus, 1222. 57.
 Cruceta, Croceta, *seu* Cruxeta, l., 1120. 10; 1219. 56; *sec. XIII.* 179; (de) e., 1204. 41; 1219. 56; 1234. 79; 1262. 120; hospit., 1171. 18; 1174. 19; via, 1234. 79; Anselmus, p., 1219. 56.
 Çuca: *vide* Zuca.
 Çuhona: *vide* Zuhona.
 Cultelerius Johannes, t., 1373. 193.
 Cumannica Johannes, cr. Viq., 1269. 177.
 Cuniberto (de) Petrus Guercius, pa. Bonimelioris, 1212. 51.
 Cunibertus: *vide* Dodonus.
 Cunradus: *vide* Conradus.
 Curia (de) Allus, t., 1200. 35; Rubaldus, t., 1204. 41.
 Curolis Johannes, 1183. 25; Vgerzonus, *ib.*
 Curolus Jacopus, t., 1229. 172.
 Curte (de la) Allo, cr. Viq., 1269. 177; Allus, t., 1199. 34; Ardengus, 1174. 19; Folcor, 1183. 25; Fuleho, 1196. 30; cr. Viq., 1269. 177; Johannes, 1259. 116; n., 1273. 132; de Nycholao, n., 1278. 146; Ricardus, pot. Viq., 1273. 135; Robertus, pot. Broni, 1376. 194.
 Curtese Guillelmus, t., 1199. 34.
 Curti Johannis q. hh., 1272. 131.
 Curtis Ambroxius, t., 1222. 171.
 Curtisoni Henricus, t., 1244. 91.
 Çuquinus: *vide* Zuuinus.
 Dajuertis (de) Baldus, cr. Viq., 1269. 177.
 Dajuerto (de) Jacobus et Johannes, gg. tt., 1226. 62.
 Dajuertus: *vide* Demeldeus.
 Danexius Henricus, conv., 1292. 157.
 Daniel, *seu* Danielus: *vide* Osallo (de): Solerio (de).
 Darnixio (de) Obertinus, 1365. 189.
 Decia (de) cap., 1207. 47; Jacopinus, t., *sec. XVI.* 166 F.
 Decorus: *vide* Campus.
 Degadano (de) cap., 1207. 47.
 Deganus Jacobus, q. pa. Janoni, 1364. 187; Janonus, dictus Zagnus, f. q. Jacobi, t., *ib.*
 Demeldeus Dajuertus, cr. Viq., 1269. 177. *Vide et* Falus.
 Dentalus, t., 1212. 51.
 Dentarius Nicholaus, 1308. 162.
 Dentis Johannes, de Maluicino, de Fontana, 1364. 187.
 Dernixio (de): *vide* Durixio (de).
 Derthona: *vide* Terdona.

- Dionixius: *vide* Osnago (de).
 Doassca, abbatissa, 1236. 81, 82.
 Dodarius Gironus, t., 1254. 101.
 Dodone, *seu* Dodore, mon., 1204. 41.
 Dodonus Cunibertus, 1174. 19.
 Dolce (de): *vide* Dulci (de).
 Dominichinus: *vide* Maleta.
 Dominicus, f. q. Godeprandi, ext., 1057. 3; q. pa. Gauselmi, 1006. 2.
 Donatus, n., 1193. 29.
 Dondolus: *vide* Furnus.
 Dondona (de) Cagna, t., 1228. 63.
 Dosore (ubi dicitur in), l., *sec.* XIII. 179.
 Duchia, mo., 1200. 36; 1203. 39.
 Dulci (de), *seu* Dolce (de), Bergundius, t., 1252. 98, 100; 1274. 138.
 Dunda, saltarius terd., 1269. 176.
 Durixio (de), *seu* Durisio (de), [*seu potius* Dernixio (de)], Albertus, t., 1278. 147; Albertus et Petrinus, gg., ff. Rosae et q. Allonis, 1273. 132; Allo, q. vir Rosa, *ib.*; Rosa, *ib.*
 Durobechum, ca., 1207. 47.
 Duxius: *vide* Butigella.
 Egidius: *vide* Onnera (de); Scopellus.
 Elia: *vide* Costa (de).
 Enricus: *vide* Henricus.
 Euaella, l., 1212. 51.
 Eugenius [III], papa, 1145. 12; 1152. 14; q. 1207. 47.
 F.: *vide* Po (de).
 Fa (de) Johannes, n., 1360. 186.
 Faber Petrus, t., 1183. 26.
 Fabrica (de), pl., 1244. 89; Petrus, p., 1208. 47.
 Facella: *vide* Maleta.
 Facia, f. q. Petri, 1174. 19.
 Facius, t., 1200. 36; d., 1244. 88; mo., 1228. 63; preceptor hospit. Viq., 1282. 152. *Vide et.* Buxeto (de); Natiano (de).
 Faide Johannis Jacobus, ap. e. s. Uitalis in Roma, 1260. 117.
 Falauellus, *seu* Farauellus, Fulchinus, t., 1262. 120; Girardus, 1224. 61; 1242. 86; 1262. 119; 1221. 170; t., 1221. 169; Guaschus, 1221. 170; Guidotus, t., 1231. 73; 1256. 111; Guilielmus, t., 1223. 58; Obertus, can. e. terd., 1262. 120; Oglerius, 1231. 73; Petrus, ga. s. Eufemie, 1200. 36; 1292. 37; 1203. 39; Sygimbaldus, 1269. 176. *Vide et.* Brono (de).
 Falauus (*sic*), t., 1207. 47.
 Falus Biatrinxina, f. q. Demeldei, 1300. 158; Columbus, 1252. 98; Demeldeus, q. pa. Vbertini et Biatrinxine, 1300. 158; Flos, u. q. Demeldei, *ib.*; Guillelmus, tutor Vbertini et Biatrinxine, *ib.*; Jacomus, n., 1275. 139; Vbertinus, f. q. Demeldei, 1300. 158.
 Famulenta brayda, l. in te. Cagnani, 1248. 94.
 Fannotius Bernardus, mo., 1233. 76.
 Fareghus Guillelmus, et Perelus eius f., 1373. 193.
 Farisellus Jacobus, n., *sec.* XVI. 166F; Johannes, q. pa. Jacobi, *ib.*
 Fasa (de la) Antonius, cr. Broni, 1376. 194.
 Faxolus Berthola, cr. Broni, 1376. 194; Contardus, de Sancto Eusebio, f. Jacobi, n., *ib.*; Jacobus, pa. Contardi, *ib.*; Stephanus, cr. Broni, *ib.*
 Fazonus: *vide* Balduinus.
 Femia, *seu* Fumia mo., 1200. 36; 1203. 39.

- Ferarius: *vide* Ferrarius.
 Ferraria Tisona, 1281. 151.
 Ferrarii (de) Joannes Paulus, f. q. Joannis Petri, n., 1514, 1 F.; Joannes Petrus, *ib.*; Jxnardus, f. q. Pasquini, n., *ib.*; Pasquinus, *ib.*; Venturinus, *ib.*
 Ferrarius Albertus, 1229. 65; Bosus, t., 1219. 56; f. q. Joannis de Medaxino, 1226. 62; Carbonus, t., 1208. 48; 1223. 58; 1234. 78; Johannes, de Medaxino, q. pa. Bosi, 1226. 62; Lafrancus, 1252. 98; Perucius, t., 1278. 145; Ruffinus, cr. Viq., 1269. 177; Tebaldus, n., 1200. 35. *Vide et.* Bolerius.
 Ferretus: *vide* Medelxino (de).
 Fieu (de) Jacobus, n., 1232. 74.
 Filicus, q. pa. Giselberti, 1006. 2.
 Floramons: *vide* Caneuanoua (de).
 Florana (de) Johannes, t., 1224. 61.
 Florellus: *vide* Becaria (de).
 Flos, *seu* Flox, d., 1242. 86; f. Girardi barberii, 1244. 90; Guillelmus, 1183. 24; t., 1278. 145. *Vide et.* Falus; Solyasco (de).
 Folcor: *vide* Curte (de).
 Folie Oglerii Rubeus, 1249. 174.
 Folla (de la) Jacomus, 1278. 145.
 Fontana maior, l., 1080. 6.
 Fontana (de) Antonius, 1181. 23; Guillelmus, *ib.*; Vgo, g. Guilielmi, *ib.* *Vide et.* Dentis.
 Fontanam predosam (ad), l., 1183. 26; vetulam (ad) l., 1275. 140.
 Fontanella, l., 1216. 52; (de) Johannes, t., 1264. 124; Rufinus, 1246. 93.
 Forfexanum, l., 1212. 51.
 Formosus, papa, q. 1207. 47.
 Fornarius Allegrus, 1252. 99; Baldegonus, t., 1223. 58; Johannes, f. q. Rainaldi, t., 1364. 187; Pullegrus, t., 1206. 42; Rainaldus, q. pa. Joannis, 1364. 187; Vagabicus, f. Pullegri, t., 1206. 42. *Vide et.* Pratolongo (de).
 Fornaxa (ad), l., 1204. 40.
 Fortunatus q. Tetbaldi, t., 1080. 6.
 Forzano (de) Jacopinus, tutor Ymegline, 1231. 72.
 Fossato (de) Bernardus, n., 1207. 47.
 Fossatum Corbeti (ubi dicitur ad), l. in te. Montisdundoni, 1275. 140.
 Fradrolla, l., 1080. 6.
 Fragia (de) Rubaldus, t., 1232. 74; Supergius, mo., 1232. 74.
 Franbal Petrus, cr. Broni, 1376. 194.
 Franbalia Ricardus, can. pl. s. Petri de Brono, t., 1376. 194.
 Francia, re., 1252. 98.
 Francischinus: *vide* Maleta.
 Francischus: *vide* Franciscus.
 Francisci: *vide* Trauerxij.
 Franciscotus: *vide* Rouedus.
 Franciscus, *seu* Francischus: *vide* Bocardus; Canepanoua (de); Codeguerra; Grossus; Guidobonis (de); Jardus; Muricula; Oisona (de); Otobonis (de); Pernixius; Rouedus; Sartis (de); Scarito (de); Strata (de); Terlixius.
 Franzinus: *vide* Becaria (de).
 Frauoschus. *vide* Advocatus.
 Fredencionus: *vide* Stancarius.
 Fredericus, *seu* Fridericus, [I], imp., q. 1207. 47; [II], imp., 1221. 167-169; 1222. 171. *Vide et.* Cepolla; Gauio (de); Opizonibus (de).
 Frixinaria, can. pl. de Fabrica, 1244. 89.
 Fromundus, ep. niuern., 1114. 9.
 Fulcherius: *vide* Busehis (de).

- Fulchinus: *vide* Falauellus.
- Fulcho, *seu* Fulco, ab. s. Alb. de Butrio, 1197. 33; auunculus Mancii, 1223. 58; mo., 1196. 30. *Vide et*. Bonusannus; Curte (de la); Otonibus (de); Rocha (de la).
- Fulcone (de) Ranbaldus, t., 1199. 34; Rubaldus, t., 1200. 35.
- Fulconis terra, 1207. 43.
- Fuleus: *vide* Lanfranchis (de).
- Fumia: *vide* Femia.
- Furbertus: *vide* Guaitamachus.
- Fusno (de) Johannes, t., 1245. 173.
- Furnus, n., *sec.* XII, 10 F; 1162. 17; 1171. 18; 1174. 19; 1196. 30; Dondolus et Petrus, de Casaliremisio, tt., 1257. 115.
- Fuscis (de) Thoma, ep. sen., 1260. 117.
- G., ab. Civitatule, 1152. 14.
- Gabus Agostellus et Jacobus, t., eius f., Thoma et Preuostinus, t., eius f., 1376. 194.
- Gacius: *vide* Broilo (de).
- Gadasse, l., 1257. 113.
- Gaiaraseum, l., 1246. 93.
- Gaida (de) Johannes, can. pl. de Clastizio, 1257. 115.
- Gaiferius, minister hospit. s. Marie in Betleem de Papia, 1244. 89.
- Gairaldus Petrus, cr. Viq., 1269. 177.
- Gaiuanus Vbertinus, cr. Cagnani, 1302. 160.
- Gaiuo: *vide* Gauio (de).
- Galdinus, ad., 1151. 13.
- Galeaz, d., 1369. 191. *Vide et*. Vicecomes.
- Galia Manfredus, de Medaxino, 1279. 148.
- Galinus: *vide* Aliate (de).
- Galli, 1212. 51.
- Gambaudus Petrus, synd. Terd., 1258. 175.
- Gambolato (de) Trancherius, 1257. 115; Zanellus, cr. Broni, 1376. 194.
- Gandulfi: *vide* Pegaluge.
- Gandulfis (de) Lafrancus, cr. Cagnani, 1275. 139.
- Gandulfo (de) Johannes, cr. Cagnani, 1302. 160.
- Gandulfus, t., 1057. 3; ab. s. Marciani, 1151. 13; nepos Raze, 1006. 2. *Vide et*. Beaqua; Borinus; Broderio (de); Bruna (de); Costa (de); Lelina (de); Lelma (de); Plobeto (de); Soliasco (de).
- Garbanea (de), *seu* Garbania (de), pl., 1223. 60; 1314. 181.
- Garbanus Perrinus, cr. Broni, 1376. 194.
- Gardinus, 1174. 19.
- Garillius Guillelmus, rector hospit. s. Marie de Bethleem in Papia, 1257. 114.
- Garinus Guigliengus, 1220. 166.
- Garotus Guillelmus, 1207. 47.
- Garxia, u. q. Buniardi de Roxano, 1243. 87.
- Gasparus: *vide* Georgius.
- Gastaldis (de) Johannes Antonius, doctor, 1514. 1 F.
- Gastaldus Bernardus, cr. Viq., 1269. 177; Jacomus, cr. Cagnani, 1302. 160; Niger, t., 1180. 21.
- Gati Gerius, 1257. 115.
- Gauagna: *vide* Cauagna; Sallarius.
- Gauio (de) Albertus, t., 1219. 56; Andriolus, can. e. terd., 1276. 143; Fredericus, 1244. 88.
- Gauselmus, f. q. Dominici, t., 1006. 2.
- Gennarius: *vide* Grassus.
- Genta (de) Petrus, t², 1269. 177.

- Gentilibus (de) Andreynus, q. pa. tulus.
 Raynerii Zopi, 1365.189; Raynerius Zopus, f. q. Andreyni, *ib.*
 Georgij Rufinus, mag., t., 1224. 61.
 Georgius, n., 1183.26; Gasparus, consul iust. Papie, 1272.131; Jacomus, t., *ib.* *Vide et.* Carbonus; Grassus.
 Gerardus: *vide* Girardus.
 Gerganno (de) Ricardus, n., 1273.135.
 Gerius: *vide* Gati.
 Geruasius: *vide* Pereto (de).
 Ghecius Barberius, t., 1244. 88.
 Ghellius, f. q. Petri, 1174.19.
 Gherardus: *vide* Girardus.
 Gianluigi da Milano, n., *sec.* XVII, 28 F.
 Gili: *vide* Ronedi.
 Gilio (de) Guillelmus, t., 1314.181.
 Gilius: *vide* Rainaldo (de); Tignosus.
 Gilla, f. q. Michaelis, 1171.18.
 Ginata, mo., 1255.102, 104-107, 109. *Vide et.* Opizonis (de).
 Girardi: *vide* Bersani; Pilliparium.
 Girardinus Pacianus, f. q. Guillelmi, t., 1514.1 F. *Vide et.* Parma (de).
 Girardo (de) Petrus de Clastigio, 1360.186.
 Girarducius: *vide* Cauecijs (de).
 Girardus, *seu* Gerardus, d., 1212.50; pr. Casalis s. Evasii, 1114.9. *Vide et.* Baçardus; Bagnolo (de); Balestarius; Barberius; Bontempo (de); Cagapata; Camparius; Caputbouis, Ceruio (de); Clapa (de la); Codalo (de); Cona (de); Falauellus; Grossolanus; Guarnerio (de); La-uagna (de); Muschardus; Nazano (de); Pastor; Pici Guidonis; Picus; Pixanus; Rotundus; Roueda; Sancta Margarita (de); Tomaxius; Ve-
- Gironus: *vide* Dodarius.
 Girormus Johannes, 1270.128.
 Giselbertus, *seu* Gisilbertus, 1006.2; f. q. Filici, t., *ibidem*; f. q. Benedicti, 1057.3. *Vide et.* Merçarius.
 Gisla, f. q. Tebaldi de Carpeneto. u. Bosonis, 1180.21; u. Bonismelioris, 1246.93; (de), *seu* (de Madona) Johannes, 1257.113.
 Gisulfus, Gisolfus, *seu* Gysulfus, n., 1244.88; prior s. Mathei, 1151.13; q. pa. Guilelmi, 1155.15; q. Guido, 1197.33. *Vide et.* Barberius; Carexero (de).
 Glaria (de) Guillelmus, f. q. Pontiscuron, n., 1282.153; Pontiscuronus, *ib.*
 Glarola, l., 1193.29.
 Glasguensis ep., 1114.9.
 Godeprandus, q. pa. Dominici, 1057.3.
 Goffredus, ep. carnot., 1114.9.
 Goide (de) via, 1252.98.
 Goluber, l., 1257.113.
 Gonella Rubaudus, t., 1212.51.
 Gorçano (de) Thoma, pot. Papie, 1263.122.
 Gosbertus, f. q. Ruffini, 1080.6. *Vide et.* Casalasco (de).
 Gotefredis (de) Allo, p., t., 1274.136; synd. s. Marciani terd., 1275.140.
 Gotofredus Jacomus, t., 1275.140; Johannes, cr. Viq., 1269.177.
 Graciadeo (de) Graciolus, t., 1254.101.
 Graciolus: *vide* Graciadeo (de).
 Gradicia, *seu* Graditia (de), Martinus, de Mediolano, 1221.170; t., 1221.169.
 Gradis (de) Jacominus, proc. Viq., 1360.185.
 Gragnollato (de) Gualterius, t., 1244.

- 90; cr. Viq., 1269. 177.
- Granarius, mo. hospit. s. Bobonis, 1243. 87.
- Granonis (de) Rubaldus, t., 1233. 77.
- Grassi Bertrami q., hh., 1275. 140.
- Grassis (de) Guido, pr. e. terd., 1292. 157; vicar. capit. e. terd., *sec. XIII*, 52 F.
- Grassus Genuarius, t., 1231. 71; Jacobus, i. t., 1269. 176; Johannes, t., 1229. 66; can. pl. s. Pauli, 1212. 50; de Ualleuica, t., 1232. 74; Rufinus Georgius, 1233. 77.
- Gratacel Bonusi Johannes, 1212. 51.
- Gratoni Mori q. hh., 1275. 140.
- Gratonis (de) Guillelmus, f. q. Ottonis, proc. Viq., 1364. 188; Oto, q. pa. Guillelmi, *ibidem*.
- Gratonus Guilliernus de Viq., t., 1365. 189; Rufinus, 1275. 140.
- Grauibis terris (ubi dicitur in), l. in te. Viq., 1292. 156.
- Graui terra (ubi dicitur in), l. in te. Medaxini, 1300. 158.
- Gregorij Baldinus, q. pa. Castelline, 1309. 163; Castellina, f. q. Baldini et u. Johannis de Ceruis, *ib.*
- Gregorio (de) Allegrus, 1274. 137.
- Gregorius, t., 1189. 28; card. s. Angeli, 1114. 9; 1145. 12; card. s. Laurentii in Lucina, 1114. 9; 1145. 12; [I], papa, 1207. 47; [VII], 1073. 4; 1077. 5; 1134. 11; 1145. 12; 1207. 47. *Vide et. Guadagnus; Villanus.*
- Grepri: *vide* Bricola (de la).
- Grillus Leonardus, can. eccl. terd., 1276. 143.
- Grisxa, u. Lafranchini de Viq., 1246. 93.
- Gropo (de) Rosellus, t., 1250. 95.
- Grossolanus Girardus, cr. Viq., 1269. 177.
- Grossum Donegum (ubi dicitur ad), l., *sec. XIII*. 179.
- Grossus Contellus, t., 1370. 192; Franciscus, n., 1373. 193.
- Guadagno (de) Cauualchinus, q. pa. Jacomi, 1369. 191; Jacomus, f. q. Cauualchini, n., *ib.*; Pasquina, f. q. Salij, 1279. 149; Rufinus Pezarius, cr. Viq., 1269. 177; Salius, q. pa. Pasquine, 1279. 149.
- Guadagnus Bartolomeus, 1244. 91; Gregorius, 1255. 104-107; Guido, 1209. 49; Johannes, *ib.*
- Guagini Petri q. f., 1252. 98.
- Guagnus Jacomus, t., 1302. 160; Petrus, cr. Cagnani, *ibidem*.
- Guaitamachus Furbertus, offic. Galeaz Vicecomitis, 1370. 192.
- Gualandrus: *vide* Ponte Alli (de).
- Gualbertus: *vide* Patarius.
- Gualcarara, l., 1257. 113.
- Gualdana Bernardinus, f. q. Columbi, n., 1514. 1 F; Columbus, q. pa. Bernardini, *ibidem*.
- Gualforana, l., 1257. 113.
- Gualinus, 1252. 99.
- Gualnerius: *vide* Guarnerius.
- Gualterius: *vide* Bocardus; Borecardus; Caneuanoua (de); Gragnollato (de); Pecora (de).
- Guaramatus, 1230. 70.
- Guarnerio (de) Girardus, 1244. 50.
- Guarnerius, *seu* Gualnerius: *vide* Allobrogus; Buxeto (de).
- Guarpertus Guillelmus, t., 1302. 160.
- Guasca, dona, 1278. 147.
- Guascherius: *vide* Opizonibus (de).
- Guaschus: *vide* Guascus.
- Guasco: *vide* Guascus.
- Guascono (de) Guillelmacius, 1270.

128.
 Guasconus: *vide* Bribiano (de).
 Guascus, mo., 1255.109,110; Guillelmus, t., 1275.141. *Vide et.* Acatanis; Anfuxius; Falauellus; Natiano (de); Opizonis (de).
 Guastalignamen, t., 1236. 82.
 Guastallus: *vide* Bertrame.
 Guastasella Ardengus, 1281.151; (de) Petrus, t., 1262, 121.
 Guastini Peronus, *sec. XIII.* 179.
 Guastino (de) Petrus, cr. Bagnoli, 1245.173.
 Guastonus: *vide* Balbus.
 Guateronus: *vide* Pelicarius.
 Guercij: *vide* Calierij.
 Guercius, t., 1179. 20. *Vide et.* Cuni-
 berto (de); Tagerius.
 Guicardus: *vide* Caneuanoua (de).
 Guide (de), Henricus, mo. hospit. s.
 Bobonis, 1243. 87; Petrus, t., *ib.*
 Guido, prior s. Alberti de Butrio,
 1228. 63; ab. s. Alb., 1229. 66; 1232.
 74; 1233. 76; 1237. 83; card. s. Marie
 in Cosmydyn, 1145, 12; card. ss.
 Laurentii et Damasi, *ib.*; ep. bo-
 biensis, q. 1207. 47; n., 1220. 166; q.
 Gisolfi, 1197. 33. *Vide et.* Becaria
 (de); Belardus; Bertoni; Bertra-
 mi; Bonfilio (de); Bonicambij;
 Bronno (de); Caneuanoua (de);
 Caputferratum; Casolato (de); Co-
 na (de); Corolus; Grassis (de); Gua-
 dagnus; Masnata (de); Murrue-
 llus; Natiano (de); Oddonis; Seaco
 (de); Speronus; Spixia (de); Tapo-
 rellus.
 Guidobonis (de) Carbonus, q. pa. Sy-
 gebaldi, 1302.160; Francischus, t.,
 1269.178; q. pa. Tome, 1365.189;
 Sygebaldus, f. q. Carboni, synd. Ca-
 gnani, 1302.160; Toma, f. q. Fran-
 cisci, 1365.189.
 Guidolus: *vide* Tinctoibus (de).
 Guidonesboni, fa., 1212. 51.
 Guidonis Bastardus, 1244. 88.
 Guidonus: *vide* Puteo (de).
 Guidotus: *vide* Falauellus.
 Guidus, ep. ticin., 1114. 9. *Vide et.*
 Bulcius; Jnguagnus.
 Guifredus, card. s. Marci, 1229. 66;
 p., 1151.13.
 Guigliengus: *vide* Garinus.
 Guilelmus: *vide* Guillelmus.
 Guilengo (de) Jacomus, synd. Cagna-
 ni, 1275. 141; vic. pot. Cagnani,
 1275.139; Rufinus, cr. Cagnani, *ib.*
 Guilielmus: *vide* Guillelmus.
 Guillelmus, Guilelmus, Guilielmus,
 Gulielmus, Vilielmus, Uillelmus,
seu Willielmus, 1272.131; ab. bre-
 met., 1114. 9; ab. s. Alberti de Bu-
 trio, 1158.16; ab. s. Celsi apud Me-
 diol., 1114. 9; ap., deleg. papae,
 1237. 84; can., 1179. 20; canauarius
 s. Columbani, 1207. 47; cl., 1181.
 23; conv., 1233. 76; di., 1151.13; dic-
 tus Minocius de Cha, q. pa. Bar-
 tholomei, 1380.196; ep. prenest.,
 1134.11; ep. terd., 1151,13; 1152.14;
 1183. 24, 25; f. q. Gisulfi, 1155.15;
 missus Frederici II imp., 1223. 59
 F; mo., 1207. 47; 1223. 58; 1271.
 129; n., *sec. XIII.* 36 F; 1200. 36;
 1203. 38; pr., 1189. 28; p. s. Marie
 Fuenarie, t., 1265. 125; prior. ord.
 s. Augustini, in Lombardia, 1249.
 174; q. pa. Girardini Paciani, t.,
 1514.1 F. *Vide et.* Acurso (de); Al-
 berico (de); Anono (de); Ascariis
 (de); Bagnolo (de); Balduinis (de);
 Barbura (de la); Becaria (de); Bel-

- lonis (de); Bonohomine (de); Bordellus; Campolungo (de); Caneuanoua (de); Caneuarius; Carotus; Cepolla; Cepta; Ceua (de); Cigala; Conte (de ser); Coreçarius; Coruus; Crosius; Curtese; Falanellus; Falus; Faregus; Flos; Fontana (de); Garillius; Garotus; Gilio (de); Glaria (de); Gratonis (de); Gratonus; Guarpertus; Guascono (de); Guascus; Johannis; Landa (de); Lauizarius; Legerius; Lodula; Lunellus; Macius; Maçonus; Malaspina; Manginus; Marcio (de); Maria (de); Medicis (de); Mercantis; Monte (de); Montelena (de); Montemerlo (de); Monticellis (de); Morius; Nigro (de); Ocellus; Palareto (de); Pando (de); Pascemasnata (de); Pelato (de); Pernixius; Petriohannis; Porta (de la); Pradella (de); Preposito (de); Puluino (de); Redebroco (de); Riuera (de); Rubeus; Sala (de); Scarito (de); Scatus; Seuclarius; Sgarlacius; Sigenbaldus; Siu(u)lfo (de); Sancto Petro (de); Sancti Stephani; Stabulo (de); Steuanis (de); Taparel; Talpa; Turre (de la); Venerasio (de); Zezema (de).
- Guillia, u. Bosi Ferrarii, 1226. 62.
Guitelmus Homodeus, cr. Viq., 1269. 177.
Guitinus: *vide* Maleta.
Gulielmi: *vide* Molino (de).
Gulielmo (de) Nichola, cr. Viq., 1269. 177.
Gumbertus: *vide* Multis denariis (de); Patarus.
Gunella Vescuntus, n., 1273. 132.
Gunselmus: *vide* Coreçarius.
- Gusbertus Johannes, 1300. 158.
Guslinto (de) Bergundius, 1262. 121.
Hechbertus, ep. colon., 1114. 9.
Helegunda, ab. s. Eufemie, 1200. 36.
Hemelina, mo., 1264. 124.
Henfoxelus: *vide* Toxannus.
Hengelerius: *vide* Buxeto (de); Castelleto (de); Pascemasnata.
Henguegonus, di., 1181. 22.
Henrici, Einrici, Enrici, *seu* Anrici, Albertus, pa. Johanoni pa. Jacomeli, 1252. 98. *Vide et.* Bonoamico (de); Caneuanoua (de).
Henricus, Einricus, Enricus, *seu* Anricus, 1183. 26; mag., t., 1223. 60; mo., 1244. 88; t., 1292. 156; n., 1223. 60; p. s. Quirini, t., 1314. 181; pr. terd., 1263. 122; prior s. Bobonis Viq., 1277. 20; [II], r., 1006. 2; [III], 1083. 7; Johanonus Albertus, pa. Jacomeli, 1252. 98. *Vide et.* Bagnaria (de); Botacius; Boterius; Brono (de); Campesio (de); Canis, Çelatus; Coxanus; Cruce (de); Curtisoni; Danexius; Guide (de); Laueria (de); Mirabelo (de); Modoetia (de); Montemerlo (de); Nazano (de); Nigro (de); Oliarius; Pertuso (de); Pontixello (de); Sala (de); Tortus.
Henuerardus: *vide* Liberellus.
Heriprandus, i., t., 1181. 22.
Hermengaldus, abbas s. Michaelis Clus., 1114. 9.
Hludouicus: *vide* Ludovicus.
Homobonus: *vide* Coreçarius.
Homodeus: *vide* Bubulcus; Guitelmus; Jocho (de); Rocho (de); Xpistianus.
Homodinus: *vide* Pignono (de).
Honorius [III], papa, 1207. 47; 1221.

- 167,168.
 Hostiolo (de) Vuertius, t.,1181. 22.
 Hubaldus: *vide* Vbaldus.
 Hugo: *vide* Ugo.
- Jacobi, Jacomi, *seu* Jacopi: *vide* Cepte.
- Jacobinus, Jacominus, *seu* Jacopinus, cl. s. Georgij terd., t.,1273. 134; 1274.137,138. *Vide et.* Auremalla (de);Couagarra; Decia (de); Forzano (de); Gradis (de); Maleta Pallarinus; Parmeuisinu (de); Petiarubea (de); Ranecio (de); Serena (de); Sora (de la); Vadagno (de); Viullo (de).
- Jacobus, Jaomus, *seu* Jacopus, sec. XVZ.166 F; t., 1207, 43; 1230. 70; cl. s. Georgi, t.,1273.132; ep. terdon.,1314.180,181; mo.,1255.104-107; n.,1244. 88; p., cl. s. Victoris, t.,1278.147;1279.148,149;1280.150; 1281.151; rector s. Marie de Ro-uolxella,1262.121. *Vide et.* Aconis; Anticus; Baraonus; Beccaria (de); Brixianus; Buchabella (de); Buzacalinus; Campexe (de); Casalasco (de); Cauacia; Cazarius; Cella (de la); Ciuolla; Clapa (de la); Clerico (de); Confalonerius; Cortixius; Cremona (de); Crolus; Crosna; Curolus; Dajuerto (de); Deganus; Faide; Falus; Farisellus; Faxolus; Ficu (de); Folla (de la); Gabus; Gastaldus; Georgius; Gotofredus; Grassus; Guadagno (de); Guagnus; Guilengo (de); Jardus; Maus; Medicis (de); Muricula; Omnibono (de); Pallarinus; Patro (de); Pauttro (de); Pegoletus; Penacius; Pergamo (de); Ponzoni bus (de); Prioribus (de); Quarteria (de); Raballio (de); Regalle; Roxano (de); Sancta Maria rotunda (de); Sancto Georgio (de); Sauone; Scarua (de); Sexto (de); Solup-to (de); Speciarius; Terregnus; Turre (de); Uarsi (de); Valentia (de); Vicecomes
- Jacomelus, f. Johanoni Alberti Hen-rici,1252. 98.
- Jacometus: *vide* Pulmago (de).
- Jaçopellus: *vide* Casale (de).
- Janiarius: *vide* Sacus.
- Janonus: *vide* Deganus.
- Janua, ci.,1364.188;1369.191.
- Januensis, cl., t.,1207. 47; marchia, 1256.112.
- Janus: *vide* Buxedo (de).
- Jardus Francischus, f. pa. Jacobi, 1364.188; Jacobus, f. q. Francischi, proc. Viq., *ib.*
- Jdo, *seu* Jdonus, t., 1114. 8; cons. terd.,1202. 37; p. s. Marie de Montealpherio,1250. 95.
- Jmarus, ep. tusc.,1145.12.
- Jmeglina: *vide* Carexero (de); Montearferio (de).
- Jngetate (de); *vide* Rocha (de la).
- Jnguagnus Guidus,1203. 39.
- Jnnocens,Jnnocencius,*seu* Jnnocentius, n., 1232. 75; 1233. 76, 77; [II], papa,1134.11;1145.12; [III],1207.47; [IV],1256.112. *Vide et.* Berrono (de).
- Joannes: *vide* Johannes.
- Jocho (de) Homodeus, t.,1300.158.
- Jocus Petrus, t.,1162.17.
- Jofredus: *vide* Canauarius.
- Johanna, mo.,1266.126.
- Johanne paupere (de) Spizo, t.,1207. 43; presbitero (de) Rubaldus, t., 1229. 69.

Johannes, seu Joannes, t., 1057. 3; ab. s. Marie de Placentia, de cong. Vallisumbrose, 1114. 9; card. s. Adriani, 1145. 12; card. s. Grisogoni, 1114. 9; conv., 1233. 76; ep. et can., 919. 1; ep. ticin., *ib.*; mag., t., 1231. 73; 1309. 163; mo., 1207. 47; 1229. 66; f. q. Petri, extim., 1057. 3; n., 1189. 28; 1207. 45-47; 1146. 164; n., t., 1216. 52; p., 1151. 13; 1229. 67; p., can., 1349. 183; p., mo., 1228. 63; p. ss. Vincen- cii et Anastasii in Pineta in Ro- ma, 1260. 117; p., t., 1207. 47; papa, q. *ibidem*; scutifer, 1221. 170; t., 1221. 169; vid. s. Stefani de Sala, 1228. 63. *Vide et.* Acursius; Acurso (de); Alberici; Allo (de); Amarena (de); Amedeo (de); Ardegonis (de); Ariuiator; Armannus; Artonus; Baldo (de); Balia (de); Baniolo (de); Baranus; Barraonus; Basirica (de); Basla (de); Bastardis (de); Bastar- do (de); Bastardus; Benen(n)ata (de); Bertoni; Bertono (de); Boca- rdus; Bolerius; Bonaopera; Bono- amico (de); Brochalijs (de); Bron- no (de); Brunus; Bubulcus; Bufa; Butinus; Buxengus; Buzzus; Ca- nali (de); Capra; Caputbouis; Cari- manis (de); Caritas; Castello (de); Cauanna (de); Çelatus; Cepta; Ceptus; Ceratus; Cerredanus; Cer- uio (de); Clapa (de); Clerico (de); Cogio (de); Collus; Corues; Cros- na; Cultelerius; Cumannica; Cu- rolis; Curte (de la); Curti; Dajuer- to (de); Dentis; Fa (de); Farisellus; Ferrariis (de); Florana (de); Fon- tanella (de); Fornarius; Furno (de); Gaida (de); Gandulfo (de); Ga- staldis (de); Girormus; Gisla (de);

Gotofredus; Grassus; Guadagnus; Gusbertus; Jordano (de); Juerno (de); Lege (de); Loculo (de); Loue- tus; Lupus; Lutius; Macia; Magi- stro (de); Malaparabola; Mangi- nus; Marino (de); Masnada (de); Mazochis (de); Médiobello (de); Menabos; Merlaxino (de); Milano (de); Moliis (de); Monte (de); Muso; Mussus; Muxinus; Muxonus; Na- uonus; Nibionus; Niger; Omni- bono (de); Ote Moce; Pactonus; Paradisus; Pascemasnata (de); Paudo (de); Pedraldo (de); Pela- tus; Pergamo (de); Peronijs (de); Plodio (de); Podio (de); Polla; Po- mus; Ponzonibus (de); Porta (de); Pratolongo (de); Presbiter; Prio- re (de); Qualiotus; Quatuoroculi; Raiolus; Roxanus; Rubeus; Run- xolius; Sachus; Salis (de); Sana- xerius; Sancto Paulo (de); Sapiens; Sapinus; Sartor; Seacho (de); Sca- cinus; Scanus; Scarrinus; Scopel- lus; Solario (de); Soro (de la) Spa- ta (de); Steuanis (de); Stropis (de); Stropus; Surina; Taglerius; Ter- ragnus; Tinctoribus (de); Torlus; Toxannus; Tubaldus; Turchus; Ualie (de); Valiganus; Verrus.

Johannesbonus, ab. mon. Omnium Sanctorum, 1207. 45-47.

Johannetij possessiones, 1229. 66.

Johannis Clerici Guillelmus, n., 1223. 58; Petri Ruffinus, t., 1222. 57.

Johanonus Alberti Henrici, pa. Ja- comeli, 1252. 98.

Jonatha, p., 1183. 26; t., 1189. 28; q. pa. Benzonis, Ubaldi et Alberti gg., 1114. 8.

Jordaninus: *vide* Cigala.

- Jordano (de) Johannes, 1263.122; Petrus, vicarius Cagnani, 1263.122.
- Jordanus, card. s. Susannae, 1145.12; p. s. Ricardi de Cruxeta, 1200.35.
- Jouenalis, mo., 1057.3.
- Isabella, ab. s. Eufemie, 1203.39; 1219.55.
- Jsembardus, seu Jsenbardus, cons. Papie, 1232.75; i., t., 1186.27; Martinus, t., 1263.122; can. pap., t., 1282.153; Petrus, can. pl. s. Laurentii, 1292.157. *Vide et.* Allo; Arimanus; Masnata (de); Solario (de).
- Jsnardus, seu Jxnardus: *vide* Ferrariis (de); Putco (de).
- Jtalia, re., 1006.2; 1256.112.
- Juerno (de) Johannes, t., 1196.31.
- Julianus: *vide* Bergondionus; Ceruio (de); Leonardi.
- Julius, card. s. Marcelli, 1145.12.
- Karlascum: *vide* Carlascum.
- Karlomanus: *vide* Carlomanus.
- Labete (de) Tebaldus, n., 1255.103; 1264.123; 1275.141.
- Labetis (de) Obertus, de Cagnano, t., 1264.123.
- Laçarellum, l., 1207.47.
- Lafranchellus: *vide* Coruus.
- Lafranchinus: *vide* Uiqueria (de).
- Lafranchis (de) Fulcus, t., 1183.25.
- Lafranchonus: *bide* Mucius.
- Lafranchus, Lafrancus, seu Lanfrancus, n., 1080.6; pa. Ottonis, 1212.51; de ser Petro, 1196.30. *Vide et.* Bachono (de); Bonacossa; Botoloculus; Calepina. Callegarius; Cepolla; Codeguerra; Columbus; Ferrarius; Gandulfis (de); Maruffo (de); Matia; Multis denariis (de); Pascemasnata (de); Penacius; Peroalus; Pornarius; Sancto Petro (de); Serraualle (de); Vexanus; Zauatar.
- Lagorus Andreas, 1252.156.
- Lagunxano (de) Petrus, 1275.140.
- Laguxolus Stultus, t., 1209.49.
- La Leuada (de) Petrus, t., 1202.37.
- Lambertus: *vide* Sallius.
- Lanagelum, l., 1080.6.
- Lançarotus: *vide* Coppis (de).
- Landa (de) Guillelmus, t., 1221.167, 168.
- Landulfus, ep. ast., 1114.9.
- Langoria, t., 1220.166.
- Languscho (de) Antonius, ab. s. Alb. de Butrio, 1380.196.
- Lantelmus: *vide* Bubiano (de); Marino (de); Osallo (de).
- Lardarius Marchellus, 1378.195; t., 1360.184; Perinus, t., *ib.* *Vide et.* Vicus lardarius.
- Lateranum, e., 1145.12; 1256.112.
- Lanagna (de) Girardus, comes, t., 1158.16; 1207.47.
- Lauar, n., 1265.125.
- Laude (de): *vide* Pelicarius.
- Laueçarius Peronus, 1244.90.
- Laueria (de) Henricus, p., t., 1207.47.
- Lauizarius Guillelmus, t., 1183.25.
- Laurencinus: *vide* Viqueria (de).
- Laurencius, seu Laurentius, cl., t., 1230.70; 1231.72; p., 1256.111. *Vide et.* Albaricius; Belegundus; Blancus; Bubuleus; Buçentaurus; Calcaprina; Petrijohannis; Quallia; Sacus; Valeuo (de).
- Laurum Axexella, l., 1231.72.
- Laus, ci., 1364.188; 1369.191.
- Lazaronus Andrea, 1246.93.

- Lazarus Tebaldus, cons. Castrinouï, 1221.169,170.
 Lede Goide casa,1252. 98.
 Lege (de) Johannes, t.,1207. 47.
 Legerius Guillelmus, t.,1207. 47.
 Legeteni domus,1183. 24.
 Lelina, *seu* Lelma (de), Gandulfus, t.,1242. 86;1255.104-107;1262.119.
 Lemogum (ubi dicitur ad), l., *sec.* XIII.179.
 Leo, papa, q.1207. 47; mo., 1233.76; (de) Henricus, n.,1237. 84.
 Leonardi Julianus, n., 1221.167,168. *Vide et.* Arcellis (de).
 Leonardus: *vide* Grillus;Rapiçis(de).
 Leonus Martinus,1218. 54; Rufinus, cr. Broni,1376,194.
 Leopertus, f. q. Rotdoni, i.,1006, 2; n., *ibidem*.
 Letis (de) Vgo,1244. 88.
 Leuaella, l., 1212. 51.
 Leuanebula, *sec.* XIII.179.
 Liberatice, l., 1260.117.
 Liberellus Henuerardus, n.,1251.96.
 Libronus,1243. 87.
 Licaro (de) Martinus, t.,1207. 47.
 Linale (ubi dicitur ad), l. in te. Cassellarum,1255.102,103,108,109.
 Linbionum (ubi dicitur ad),l., *sec.* XIII.179.
 Lingnarolus Scottus, cons. Papie, 1199. 34.
 Litus Allegrus, mag., t., 1269.127; Vgo, n.,1242. 86;1262.119.
 Liutardus, ep. cumanus, 919.1.
 Loculo (de) Johannes,1236. 81, 82.
 Locus frida, l.,1080. 6.
 Lodula Guillelmus, pr. s. Marchi terd.,1276.143.
 Loiri te.,1218.54.
 Lombardcellus,1244. 92.
 Lombarda, mo., 1308.162.
 Lombardia, prioratus ordinis s. August., 1282.153; re., 1256.112.
 Lombardo (de) Andreas, synd. Bagnoli,1222.171.
 Lombardus,1252. 98;1249.174; ep. terd.,1183. 24, 25.
 Lomellina(de)possessiones,1229.66.
 Lomello (de) Opizo, cons. iust. Papie, 1255.110.
 Lotharius, imp., q.1207. 47.
 Louandaria (ubi dicitur in), l., *sec.* XIII.179.
 Louetus Johannes, cr. Broni,1376. 194.
 Lucas. card. p.,1134.11.
 Luchellus: *vide* Pegoletu s.
 Lucius, *seu* Lutius, [II], papa, q.1207. 47; Johannes, q.1229. 65.
 Lunellus Guillelmus, i. pot. terd., 1269.127;1270,128.
 Ludovicus, *seu* Hludouicus, imp., q.1207. 47.
 Lupus Johannes,1221.168-170.
 Luta,1275.140.
 Lutius: *vide* Lucius.
 Macia Johannes, de Vartio, ap. s. Germani de Vicolardario, 1334. 182.
 Macius Guillelmus,1262.121.
 Maçonus Guillelmus, f. Paucipilli, 1251. 97; Paucuspillus, *ibidem*.
 Madii: *vide* Sala (de).
 Madonara (ubi dicitur ad),l.,1229.65.
 Maffiolus, texaurarius Galeaz Vicecomitis, 1378.195.
 Magistro (de) Johannes, mo., t., 1360.185.
 Maglauaca: *vide* Maliauaca.
 Magonaria (ubi dicitur), l. in te. Vi-

- querie, 1274.138.
- Magrus Obertinus, f. q. Peroni, 1364. 187; Peponus, *ib.*
- Maguçanus Vbertus, n., 1254.101.
- Mainardus, ep. taur., 1114. 9.
- Mairano (de), Anselmus, n., 1180.21.
- Malaparabola Andreas, q. pa. Aycardi, *sec. XIII.* 52 F; Aycardus, f. q. Andreae, n., *ib.*; Johanonus, t., 1202.37.
- Malaspina Albertus, m., q. pa. Opizonis, 1158.16; Conradus, m., 1223. 59 F; Guilielmus, m., 1146.164; 1158. 16; Muruel, Albertus et Opizo. mm., gg., ff. q. Opizonis, 1186. 27; Nicolaus, dictus Marchesotus, m., *sec. XVI.* 166 F; Opizo, f. q. Alberti, m., 1158.16; q. pa. gg. Murueli, Alberti, Opizonis, 1186. 27; Opizo, m., 1223. 59 F; 1244. 88.
- Malaterra, l., 1209. 49.
- Malauacha: *vide* Maliauacha.
- Malauoda, nemus, 1151.13.
- Maleta Anthonynus, Citellus, Dominichinus, Facellus, Francischinus, Guitinus, Jacominus, Otinus, Perinus, Simonelus, Zaninus, de Mortario, 1360.184.
- Maliauacha, Maglauaca, *seu* Malauacha, 1189, 28; hh., *sec. XIII.* 179; Bernardus, *ib.*; Petrus, cr. Bagno- li, 1245.173; Vacherius, t., 1275.139.
- Maliclaueus q. Rufinus, 1186. 27.
- Maliolum de Monda (ad), l., 1257.113.
- Malpegatus Albertus, 1207. 44.
- Maluicino (de): *vide* Dentis.
- Maluicinus Obertus, q. ep. bobien- sis, 1207. 47.
- Maluinus Simon, t., 1216. 52.
- Manchauilanus, ga. ep., 1207. 47.
- Mançius: *vide* Mussinus.
- Manfredinus, mo., 1271.129.
- Manfredus, civis modoet., 1249.174; di. card., 1207. 47; *prec. domus* s. Guillelmi terd., 1282.153. *Vide et.* Acatapanis; Becaria (de); Galia; Puteo (de).
- Manginus Bertola, 1272.131; Guillelmus, cr. Viq., 1269.177; Johannes, t., 1273.132; 1274.136; Rubaldus, cr. Viq., 1269.177.
- Mantegacius Albertus, iurisp., 1181. 23.
- Manuel, *seu* Manuellus, q. pa. Johannis Scopelli, *sec. XIII.* 52 F.; scriba ep., t., 1242. 86; 1262.119. *Vide et.* Canis; Scopellus.
- Maraboht, t., 1120.10.
- Marchelus: *vide* Lardarius.
- Marchesotus: *vide* Malaspina.
- Marchio: *vide* Bollengus.
- Marchisius, *seu* Marchixius, mag., t., 1207. 46; *proc. ep. bob.*, 1207. 47.
- Marchus: *vide* Marcus.
- Março, *seu* Marcio (de), Guillelmus, 1273.133; cr. Viq., 1269.177.
- Marcus, *seu* Marchus, f. Andree, t., 1006. 2. *Vide et.* Caluis (de); Musa (de).
- Marena (de la) Octo et gg., 1272.131.
- Marenco (de) Ansermus, cr. Viq., 1269.177.
- Marencus, prior s. Mustiole, 1278. 144; 1290.155; Petrus, t., 1204. 40.
- Mareschus Michael, cr. Broni, 1376. 194.
- Marescattus: *vide* Burgo (de).
- Margagius: *vide* Zenestreto (de).
- Margarita, mo., 1244. 91, 92.
- Margaritus: *vide* Sartonus.
- Maria, mo., 1200. 36; 1203. 39; (de) Guillelmus, de Albofaxio, 1200. 36.

- Marina, mo., 1200. 36.
 Marino(de) Johannes, 1275. 140; Lan-
 telmus, 1244. 88.
 Marinus: *vide* Capellario (de); Za-
 ganis (de).
 Mariolus Rufinus, 1255. 104-107.
 Mariscontus: *vide* Borgo (del).
 Marius: *vide* Balengus.
 Marizochi ff., 1174. 19.
 Marmorata, re., 1260. 117.
 Marochus: *vide* Pacianus.
 Martellus, n., 1262. 119.
 Martinetus, t., 1233. 77.
 Martini et Petri gg. vites, 1006. 2.
 Martinus, 1252. 97; t., 1196. 31; ab. s.
 Petri et Marciani, 1057. 3; capl. s.
 Lutie, 1151. 13; conv., 1207. 43; mo.,
 1233. 76; n., 1158. 16; 1186. 27; papa,
 q. 1207. 47; q. pa. Petri, 1057. 3. *Vi-*
de et. Allone (de); Amarena (de);
 Becaria (de); Gradicia; Jsenbar-
 dus; Leonus; Licaro (de); Mena-
 boue (de); Mulinarius; Puteo (de);
 Sancte Marie; Sancto Petro (de);
 Sancto Simone (de); Seacalardus;
 Soliasco (de); Testor.
 Maruffo (de) Lanfrancus, 1181. 23.
 Marzanus: *vide* Cariniano (de).
 Masnada, *seu* Masnata (de), Guido,
 t., 1170. 165; Johannes, t., 1179. 20;
 Jsenbardus, t., 1170. 165.
 Masus, *sec.* XIII. 179.
 Matia Lafrancus, 1281. 151.
 Mauro (de) Petrus, 1181. 23.
 Maus Jacobus, civis pap., 1257. 115.
 Mazochis (de) Bernardinus, n., 1514.
 I F; Johannes, q. pa. Bernardini,
ibidem.
 Medassino, *seu* Medaxino (de), pot.,
 1232. 75; uia, 1229. 65; Medaxinus,
sec. XIII. 179. *Vide et.* Bagnaria
 (de); Cepolla; Columbus; Ferra-
 rius; Galia; Oneto (de).
 Medassinum, *seu* Medaxinum, l.,
 1189. 28; 1252. 98; 1275. 132, 134;
 1275. 139; 1292. 156.
 Medaxinus: *vide* Medassino (de).
 Mede (de) Morandus, t., 1229. 172.
 Medelxino (de) Ferretus, t., 1183. 25.
 Mediabarba (de) Venturinus, testis,
 1232. 153.
 Mediamanica Petrus, t., 1242. 86;
 1262. 119.
 Medicis (de) Guillelmus, n., 1300.
 158; Jacomus, cons. iust. Papie,
 1261. 118.
 Medicus Ricardus, cons. iust. Papie,
 1300. 158; Tebaldus, t., 1273. 132.
 Mediobello (de) Johannes, t., 1279.
 176.
 Mediolano (de): *vide* Gradicia.
 Mediolanum, ci., 1221. 167, 168; 1364.
 188; 1365. 189; 1368. 190; 1369. 191.
 Mediolanus, mo., 1271. 129.
 Meladium, ca., 1223. 60.
 Melius Guillelmus, 1275. 140; Petrus,
ibidem.
 Menabos Johannes, t., 1207. 47.
 Menaboue (de) Martinus, 1207. 47.
 Mencunigo (de) burgus, 1207. 47.
 Mendonia: *vide* Migdonia.
 Mercantis q. Guilhelms, t., 1380. 196.
 Merçarius Giselbertus, de Viqueria,
 1234. 79. *Vide et.* Viqueria (de).
 Merellus, 1220. 166.
 Merlaxino (de) Johannes, f. q. Ober-
 ti, 1308. 162; Obertus, q. pa. Johan-
 nis, *ib.*
 Merlaxinum, l., 1252. 98.
 Merlençona (ubi dicitur in), l., *sec.*
 XIII. 179.
 Merzal Oglerius, p., t., 1204. 40.

- Micacio: *vide* Vale (de).
 Michael, q. pa. Gille, 1171.18; synd.
 s. Alb. de Butrio, 1233.76. *Vide et.*
 Mareschus; Ripa (de).
 Michael (de) Albricus, 1183.25; Vgo,
 1207.47.
 Michelus, seruiens p. Johannis Ca-
 pitisbouis, t., 1252.99.
 Michotus: *vide* Peluchus.
 Midonia: *vide* Migdonia.
 Migdonia, Midonia, *seu* Mendonia,
 ab. s. Eufemie, 1273.132-134; 1274.
 136-138; 1278.145-147; 1279.148,
 149; 1280.150; 1281.151; mo., 1252.
 97-100; priorissa, 1264.124.
 Milano (de) Albergotus, q. pa. Pe-
 tri, 1266.126; Bonusiohannes, 1183.
 25; Gibluigi. n., *sec.* XVII. 28F;
 Johannes Aloysius, n., *sec.* XVI.
 60 F; Obertus, synd. Terd., 1258.
 175; Octo, *sec.* XIII. 179; Paducius,
 1300.158; Petrus, f. q. Albergati,
 t., 1266.126; cr. Bagnoli, 1245.173;
 Symon, n., 1269.177. *Vide et.* Me-
 diolano (de).
 Milo, t., nepos Raze, 1006.2; ep.
 tau., 1181.22, 23; p., 1151.13.
 Minçunigum, l., 1196.31.
 Minocius: *vide* Cha (de).
 Mirabelo (de) Henricus, t., 1228.63.
 Moce Ote q. Johannes, 1250.95.
 Mocius Rufinus, cr. Viq., 1269.177.
 Modoetia (de) Henricus, pot. terd.,
 1229.172.
 Moglia, vi., 1237.83.
 Mogoletum, l., *sec.* XIII. 179.
 Molam guadi (ubi dicitur ad), l.,
 1373.193.
 Molendinarius Stephanus, de re. S.
 Angeli, 1260.117.
 Molia superior ad Costam (qui di-
 citur) campus, 1080.6.
 Moliis (de) Johannes, t., 1204.40.
 Molino (de) Guglielmi q. hh., 1380.
 196.
 Mollinarius: *vide* Mulinarius.
 Mons, l., 1080.6.
 Monsalpherius, cu., 1231.73; te.,
 1250.95.
 Monsdundonus, te., 1275.140.
 Monte (de) Bergundus, 1232.74;
 Guillelmus, t., 1212.50; Johannes.
 n., 1181.23; Raynerius, 1220.166;
 Rufinus, t., 1231.71. *Vide et.* Ca-
 gnano (de).
 Monte acceptorio (de) re., 1260.117.
 Monteaguto (de) possessiones, 1229.
 66.
 Montearferio (de); *vide* Montearfe-
 rio (de).
 Montearcioli (de) ca., 1207.47.
 Montearferio, Montearferio, *seu*
 Monteferio (de), Albertus, p., t.,
 1231.72; Andrianus, pa. Ymegli-
 ne, 1231.72; possessiones, 1229.66;
 Ymeglina, f. Andriani, *ib.*; Otto,
 cr. Viq., 1269.177.
 Montebello (de) mon., 1257.115.
 Montecanino (de) Rufinus, 1257.113.
 Montedundono (de) possessiones,
 1229.66.
 Monteferio (de): *vide* Montearfe-
 rio (de).
 Monteferrato (de) Bastardinus, pot.
 Terd., 1269.127; 1270.128; 1269.176,
 178.
 Monteforti (de) ca., 1207.47.
 Montelegali (de) Petrus, 1368.199.
 Montelena (de) Arlialdus et Guillel-
 mus, 1230.166.
 Montemerlo (de) Ambrosius, not.,
 1221.169; Antoninus, f. q. Philii-

- pini, 1365.189; Guillelmus, rector e. de Croxeta, 1226.62; 1234.79; Henricus, synd. s. Eufemie terd., 1269.127; Philipinus, q. pa. Antonini, 1365.189; Raynerius, 1262.120; rector s. Ricardi de Cruxeta, 1265.125; Rubaldus, t., 1207.44; Rufinus, n., 1262.120; 1269.127; 1270.128; 1271.130.
- Monte Morixino (de) Vido, t., 1114.8.
- Montenariorum (de) Ambrosius, n., 1222.171.
- Montenarius Balduynus, ga. s. Eufemie terd., 1251.96; Berthola, cr. Broni, 1376.194; Comtardus, cr. Broni, *ib.*; Obertinus, 1364.187. *Vide et.* Bauduinis (de); Pascemasnata (de); Serzano (de).
- Montenegro (de) l., 1197.33; 1203.38.
- Montesegale, seu Montescale (de), curia, 1275.142; possessiones, 1229.66.
- Montexello, seu Monticellis (de), Guillelmus, d., t., 1207.47; 1220.166; Zonaus, t., 1207.47.
- Morandus: *vide* Amelbertis (de); Mede (de).
- Morelus Obertus, t., 1207.47.
- Mori: *vide* Gratoni.
- Morina, mo., 1203.39.
- Morinascum, l., 1080.6.
- Moris (de): *vide* Bruna (de).
- Morius Guillelmus, n., 1275.140.
- Morixino (de Monte): *vide* Monte Morixino (de).
- Mortario (de): *vide* Maleta.
- Morus, 1183.25. *Vide et.* Pico Caçadeo (de); Qualia.
- Moschacius: *vide* Paga (de la).
- Mucius Lafranconus, 1272.131.
- Mulinarius, seu Mollinarius Caçulanus, t., 1259.116; Martinus, 1199.34; 1204.41; Richardus, cr. Viq., 1269.177; Rufinus, cr. Viq., 1269.177; Stefanus, t., 1174.19. *Vide et.* Villanoua (de).
- Multidenariis (de) Gumbertus, t., 1207.45-47; Lafrancus, t., 1222.171.
- Munture, re., 1260.117.
- Murichula, seu Muricula, Francischus, 1273.135; Jacomus, t., 1261.118.
- Murro (de) Tedixius, n., 1269.127.
- Murrueles, seu Murruellus, Guido, t., 1244.88. *Vide et.* Malaspina.
- Musa (de) Marchus, 1281.151.
- Muscandienti Angelus, dere. Munturis, 1260.117.
- Muscardus Girardus, i., 1269.178.
- Musi, fa., 1275.140.
- Musius: *vide* Serçano (de).
- Muso Johannes, 1229.67.
- Mussinus, seu Muxinus, Albertus, de Cagnano, q. pa. Mançii, 1223.58; Johannes et gg., 1269.127; Mançius, f. q. Alberti, 1223.58.
- Mussus, seu Musus, Johannes, 1252.99. *Vide et.* Açonis Petri; Becaria (de); Bertono (de); Coreçarius.
- Mutina (de) Mutinensis, legum doctor, 1369.191.
- Muxinus: *vide* Mussinus.
- Muxonus Johannes, ap. s. Marie de Roueschella, 1364.187.
- Naçano, seu Naciano (de): *vide* Nazano (de).
- Nata Albertus, de Naçano, *sec.* XIII. 179.
- Natarellus Opicius, mo., 1271.129; Princeps, mo., *ib.*
- Natiano (de): *vide* Nazano (de).

- Nauarrus Vgo, can. eccl. terdon., 1276.143.
- Nauoxanium, l., *sec. XIII*.179.
- Nauonus Johannes, 1207. 44.
- Nazani ap., *sec. XIII-XIV*.159.
- Nazano, Naçano, Naciano, Natiano, *seu* Naxano (de), Anthonius, t., *secc. XIII-XIV*.159; 1334.182; Bergundius, q. pa. Guidi, 1244.88; Contessa, d., u. Guidi, *ib.*; Girardus, pot., 1269.176; Guascus et Facius, gg., 1244.88; Guido, f. q. Bergundij, *ib.*: Henricus, can. pap., 1282. 153; Obertus de Rubo, t., 1231.73; Riulus, t., 1370.192. *Vide et*. Nata.
- Nazanum, ca., 1244. 88; *secc. XIII-XIV*.159; 1334.182; possessiones, 1229. 66.
- Nazarius: *vide* Roçano (de).
- Nebiano (de) ca., 1207. 47.
- Nibiolo (de) Johannes: *vide* Ceratus.
- Nibionus Johannes, 1220.166.
- Nicacius: *vide* Caneuanoua (de); Cepolla.
- Nicellum, ca., 1207. 47.
- Nichatus, t., 1231. 72.
- Nichola, Nicholaus, Nicolaus, *seu* Nicola, 1204. 40; capl. ep. placent., 1181.83; mag., 1216.52; mo., 1248. 94; [IV], papa, 1290.154; patruus Guillelmi de Monticellis, 1207.47. *Vide et*. Açonis; Alperto (de); Azone (de); Baldellus; Balduynus; Cepta; Ceptus; Cetani; Dentarius; Guillelmo (de); Malaşpina; Paudò (de); Segazonus; Solario (de).
- Nichola, Nicholao, Nicolao, *seu* Nicola (de), Baldus, t., 1204. 41; Petrus, cr. Broni, 1376.194. *Vide et*. Curte (de la).
- Nichololus: *vide* Segazonus.
- Nicholus: *vide* Baldo (de).
- Nicia: *vide* Vallis.
- Niger Gastaldus, t., 1180.21; Johannes, n., 1245.173; Obertus, t., 1258. 175; Rufinus, 1243. 87. *Vide et*. Bethono (de); Gastaldus; Puçolo (de).
- Nigri Petri Visinus, 1264.124.
- Nigrino (de) Çoam, t., 1207. 47.
- Nigro (de) Guillelmus, 1250.95; Henricus, can. e. terd., 1276.143.
- Niruo (de) Albertinus, 1257.114.
- Niza (de) vallis: *vide* Vallis.
- Nomalium, l., 1125.15.
- Nonus Petrus, 1183.25.
- Nosimagnam (ubi dicitur ad), l. in te. Viquerie, 1273.133.
- Notarii: *vide* Acatapanis; Acurso (de); Agustino (de); Aimericus; Albertus; Allo (de); Andriani; Anfossus; Bagnolo (de); Balengus; Baraonus; Bartholomeus; Benço; Ber[t]; Biganus; Bobio (de); Bocardo (de); Bolencus; Bonadies; Bonusiohannes; Bontempo (de); Bordellus; Botacius; Brixianus; Brochalijs (de); Bronno (de); Bulbus; Cagapata; Cagnano (de); Caitanus; Calegarius; Caluis; (de); Canauarius; Caneuanoua (de); Canis; Carimanis (de); Carralis; Casalasco (de); Casellis (de); Cella (de la); Cepolla; Ceruia (de); Cernio (de); Codeguerra; Columbo (de); Coruus; Crastonus; Crosius; Curte (de la); Donatus; Fa (de); Falus; Farisellus; Faxolus; Ferrariis (de) Ferrarius; Ficu (de); Fossato (de); Furnus; Georgius; Gerganno (de); Gisulfus; Glaria (de); Grossus; Guadagno (de); Gualdana; Guido;

- Guillelmus; Gunella; Henricus; Jacobus; Jnnocens; Johannes; Johannis Clerici; Labete (de); Lafrancus; Lauar; Leo (de); Leonardi; Leopertus; Liberellus; Litus; Maguçanus; Mairano (de); Malaparobola; Martellus; Martinus; Mazochis (de); Medicis (de); Milano (de); Monte (de); Montemerlo (de); Montenariorum (de); Morius; Murro (de); Niger; Obertus; Oliuerius; Opizo; Osmerius; Ottonibus (de); Pacianus; Pautro (de); Perazzolus; Pernixius; Petrijohannis; Petrus; Plodio (de); Porta (de); Puçolo (de); Puliano (de); Pulmago (de); Qualiotus; Raina; Rainerius; Rasmus; Rebuffis (de); Rouedis (de); Rouedus; Roxano (de); Rubea (de); Rubeus; Rufinus; Sallis (de); Sartis (de); Sartonius; Sautinus; Scatus; Scopellus; Seruallus (de); Sicherius; Sistis (de); Solias (s)co (de); Speronus; Stampa; Suauis; Tinctoribus (de); Toma; Tonsus; Turre (de la); Uberius; Venturis (de); Vigalonus; Vulpeculo (de); Vultabio (de); Xpistianus; Zuuinus.
- Nóteriis (de) Albertus, 1209. 49.
- Nouelinus: *vide* Columbus.
- Nouellus Oddo, iurisp., 1181. 23.
- Nouis (de) err., 1258. 175.
- Oberti: *vide* Pillipariorum.
- Oberti et Alberti mm. terra, 1006. 2.
- Obertinus: *vide* Buxeto (de); Campo-lungo (de); Darnixio (de); Magrus; Montenarius; Regalle.
- Obertono (de) Otacius, 1244. 91.
- Obertus, t., 1155. 15; ap. e. mediol., 1151. 13; conv., 1233. 76; ep. cremon., 1114. 9; ep. terd., 1179. 20; 1181. 22; 1183. 24, 25; 1207. 47; mo., 1255. 102, 104-107, 109; n., 1202. 37; pr. eccl., s. Antonini in Placentia, 1257. 115; primic. e. terd., 1151. 13. *Vide et* Ardicio; Auda (de); Canellus; Celere (de); Clerico (de); Corollus; Coruexius; Cresta; Falauellus; Labetis (de); Maliucinus; Merlaxino (de); Milano (de); Morellus; Niger; Oliarius; Pontixello (de); Rozus; Rubo (de).
- Oculus Coan, t., 1207. 47; Guillelmus, 1257. 113.
- Oclerius: *vide* Oglerius
- Oçola Ruffinus, cr. Broni, 1376. 194.
- Octo: *vide* Otto.
- Oculo (de) Petrus, 1229. 67.
- Ademarius Bonusiohannes, cons. Viq., 1183. 25.
- Odericus, p., t., 1244. 88.
- Odinis (de) Anthonius, cr. Broni, 1376. 194.
- Oglerius, seu Oclerius, q. ep. bobienensis, 1207. 47. *Vide et* Caputgrossum; Carana (de); Falauellus; Folie; Merzal; Roxani.
- Ognabenus: *vide* Ursolario (de).
- Oisona (de) Franciscus, collector, 1314. 180.
- Odericus: *vide* Oldricus.
- Oldratis (de) Anthonius, cr. Broni, 1376. 194.
- Oldricus, seu Oldericus: *vide* Caponellus; Tonsus.
- Oleuano (de) Caciaguerra, t., 1277. 20 F.
- Oleuerius: *vide* Oliuerius.
- Oliarius Henricus, f. q. Oberti, 1370. 192; Obertus, q. pa. Henrici, *ib.*

- Oliuerius, *seu* Olenarius, n., 1234.78; 109; 1256.111.
 pa. Cabuti, 1208. 48. *Vide et*. Cer-
 uio (de); Picalus; Prioribus (de).
 Olliuelus: *vide* Amarena (de).
 Oltrana (de) Antonius, 1369.191.
 Omarium, l., 1080. 6.
 Omnibono (de) Jacobus, cr. Viq.,
 1269.177; Johannes, cr. Viq., *ib*.
 Omnis sanctus: *vide* Calderarius.
 Oneto (de) Columbello, de Medaxi-
 no, 1234. 79.
 Onnera (de) Egidius, q. pa. Petri,
 1255.104-106; Petrus, f. q. Egidii,
ibidem.
 Opigellus: *vide* Calcinaria (de).
 Opicius, *seu* Opitius, mo., 1255.102.
Vide et. Natarella.
 Opigono (de) Castellus, t., 1263.122.
 Opizo, *seu* Opigo, ad. terd., t., 1200.
 36; f. q. Bellincase, decimatoris
 s. Columbani, 1207. 47; f. q. Ru-
 baldi Opigonis, t., 1224. 61; mo.,
 1256.111; n., 1197. 33; 1207. 47;
 1208.48; pr. terdon., 1231.73. *Vide*
et. Aginonus; Anellis (de); Bel-
 lincasa (de); Calcinaria (de); Cel-
 lanoua (de); Lomello (de); Mala-
 spina; Pascemasnata (de); Petrus;
 Rubaldus; Sancta Margarita (de).
 Opizonis, *seu* Opizonibus (de), Bu-
 scherius, pot. Cagnani, 1275.139,
 141; Castellus, civis terd., 1264.
 123; f. Rubaldi, 1255.103; Castel-
 lus et Rodulfus, gg., tt., 1255.104-
 107; Conradus, amb. terd., 1282.
 152; pot. Cagnani, 1263.122; Fre-
 dericus, q. pa. Guascherii, 1365.
 189; Ginata, mo., 1271.129; Gua-
 scherius, q. pa. Frederici, 1365.
 189; Guaschus, 1269.178; Rubal-
 dus, 1255.103; t., 1248.94; 1255.108.
 109; 1256.111.
 Opreno (de) Albertus, mag., visita-
 tor apost., 1229. 66.
 Orabonus, t., 1244. 88.
 Oramala, rocha, 1207. 47.
 Orellus Vgo, can. pl. de Clastigio,
 1257.115.
 Organa: *vide* Vallis.
 Organasco (de ponte) possessiones,
 1229. 66.
 Osallo (de) Daniclus, f. q. Lanter-
 mi, *sec. XIII*. 52 F; Lantermus, *ib*.
 Osmerius, n., 1232. 75.
 Osnago (de) Algixius, q. pa. Dionixii,
 1364.188; Dionixius, q. *ib*.
 Ota, f. q. Tebaldi, u. Vberti, 1196.31.
 Otacius: *vide* Obertono (de); Roxa-
 no (de).
 Oterius: *vide* Scarlesota.
 Otinus: *vide* Archate (de); Maleta;
 Xpistianis (de).
 Oto: *vide* Otto.
 Otolinus: *vide* Stringa.
 Otellus: *vide* Sancto Murixio (de).
 Otto, Oddo, Odo, Octo, *seu* Oto, card.,
 1145.12; ep. terd., 1083. 7; 1200.36;
 f. Lafranci, t., 1212. 51; imp., 1207.
 47; q. 1222.171; piscator, t., 1196.
 32; q. pa. Raze, 1006. 2; Baldo, t.,
 1183.25. *Vide et*. Agolascha (de);
 Bassegnana (de); Benbonus; Bicus;
 Bobio (de); Bonadies; Boues; Cer-
 uo (de); Codio (de); Cortixius; Co-
 solengo (de); Gratonis (de); Mare-
 na (de la); Milano (de); Monteal-
 ferio (de); Nouellus; Puncio (de);
 Richeranus; Sardus; Uiatura (de);
 Vegius; Venturis (de); Vetulus.
 Ottobonus: *vide* Aduocatus.
 Ottonibus (de) Franciscus, n., 1240.
 85; Fulco, t., *ib*.; Petrus, conv.,

- 1257.114.
 Ottonis Guido, 1207. 47.
 Ottonus, *seu* Ootonus: *vide* Amarena (de); Beccaria (de); Cepta.
 Ourea (de) Rufinus, t., 1370.165.
 Oxilia Albertonus, 1244. 88.
 Pacianus Marochus, cr. Viq., 1269, 177; n., 1262.121; 1273.132, 133; Richebaldus, cr. Viq., 1269.177. *Vide et* Girardinus.
 Pactonus Johannes, f. q. Raynaldi, t., 1364.187; Raynaldus, q. pa. Johannis, *ib*.
 Pado (de): *vide* Paudo (de).
 Paducius: *vide* Milano (de).
 Paga (de la) Moschacius, 1282.131.
 Paganum, l., 1183. 24.
 Paganus, q. pa. Biatricis, 1162.17. *Vide et* Cargnerus.
 Palareto (de) Guillelmus, 1232. 74.
 Palatiolum, l. in Casellis, 1240.85.
 Pallarinus Jacobus, 1255.104-107.
 Palmera, u. Girardi Barberii, 1244.90.
 Palmerius: *vide* Crassus; Coruus.
 Panarius, p., t., 1223.60.
 Pando (de): *corrigere et vide* Paudo (de).
 Pandulfus: *vide* Rasmus.
 Panigali (de) illi, *sec.* XIII.179.
 Pannéuisinu (de); Jacobinus, minister s. Victoris Viq., 1273.133.
 Papae: *vide* Adrianus [IV]; Alexander, [II-IV]; Anastaxius, [III, IV]; Qacharia; Clemens [V]; Eugenius [III]; Formosus; Gregorius [I, VII]; Honorius [III]; Innocentius [II-IV]; Johannes; Leo; Lucius [II]; Martinus; Nicholaus [IV]; Paschalis; Sergius; Silvester; Theodorus; Urbanus.
 Papia, ci., 1180.21; 1207.47; 1223.60; 1229.67-69; 1232.75; 1237.84; 1240.85; 1273.92 F; 1251.96; 1254.101; 1260.117; 1261.118; 1263.122; 1265.125; 1272.131; 1273.133; 1275.139; 1278.146; 1282.152, 253; 1269.176; 1360.185, 186; 1364.188; 1365.189; 1368.190; 1369.191; 1370.192; (de) consules, 1183.25; fratres Predicatores, 1244.88; Anselmus, 1249.174.
 Paradisus Johannes, 1183.25.
 Parma, ci., 1207.47; (de) Girardinus, mo., 1266.126.
 Paruus Poncius, t., 1207.45-47.
 Pascemasnata, *seu* Pascemaxnata (de), Açonus, 1269.127; Bagii hh., *ib*.; Castellarius, *ib*.; Guillelmus, *ib*.; Hengelerius, q. pa. Açonis, *ib*.; Johannes, *ib*.; Lafrancus, q. pa. Rufini, *ib*.; Montenarius, f. q. Rufini, t., 1271.129; Opizo, 1249.174; Rufinus, f. q. Lafranci, 1269.127; q. pa. Montenarii, 1271.129; Tediarius, 1268.127.
 Paschalis, papa, q. 1207.47.
 Pasquina: *vide* Guadagno (de).
 Pasquinus: *vide* Ferrariis (de).
 Pastor Girardus, 1244.88.
 Pastorinus, *sec.* XIII.179.
 Pasturetus: *vide* Calzatus.
 Patarius, *seu* Patarus, Gualbertus et Gumbertus, *sec.* XIII.179.
 Patro (de): Pauto (de).
 Paucasal: *vide* Pocasal.
 Paucuspillus: *vide* Maçonus.
 Paudo, Pado, *seu* Pando (de), Guillelmus, 1309.163; Johannes, 1274.138; Nicholaus, cr. Viq., 1269.177; Petrus, 1229.69; 1360.184; 1365.189.
 Paulus: *vide* Ferrariis (de).
 Pauto, Patro, *seu* Pauto (de), Ja-

- cobus, n., 1244.91.92.
 Peccoraria, cu., 1083.7.
 Pecora (de) Gualter iusBucca, 1181.
 23.
 Pedraldo (de) Johannes, 1207.43
 Pegaluge Gandulfi q. hh., 1364.187.
 Pegoletus Jacomus, q. pa. Luchelli,
 1369.191; Luchellus, de Viq., f. q.
 Jacomi, t., *ib.*
 Pegulasca via, 1209.49.
 Pelaloso (de) Rufinus, t., 1207.47.
 Pelato (de), Guillelmus, cr. Broni.,
 1376.194.
 Pelatus Johannes, 1220.166.
 Peleus Opizo, i., 1223.59 F.
 Pelicarius Guateronus, de Laude,
 1274.138.
 Pellacius: *vide* Beccaria (de).
 Pellaucinus, m., 1269.176.
 Pelligrina, u. Petri de Rença, 1206.42.
 Pelliparius Rolandus, 1229.67.
 Peluchus Agustotus, Bergundius et
 Michotus, cr. Broni, 1376.194.
 Penacius Jacobus, 1244.92; t., 1264.
 132; Lafraneus, 1244.92; Petrus,
 1364.187.
 Peracius: *vide* Sartis (de).
 Peralia (de) Contardus, cr. Broni,
 1376.194.
 Perazzolus Stephanus, n., *sec.* XVI.
 7 F.
 Perelus: *vide* Fareghus.
 Pere maiori (in), l., 1257.113.
 Pereto (de) Geruasius, 1204.41.
 Pergamo (de) Jacobus, nu. Jacobi May,
 1257.115; Johannes, t., 1255.110.
 Perinus, seu Perrinus: *vide* Baçar-
 dus; Garbanus; Lardarius; Maleta.
 Pernixius Francischus, f. q. Rubal-
 delli, n., 1364.187; Guillelmus, 1275.
 140; Rubaldellus, q. pa. Franci-
 schi, 1364.188.
 Peroalli, domus, 1212.50.
 Peroalus Agnexina, f. q. Lafranchi,
 1308.162; Lafranchus, q. pa. Agne-
 xine, *ib.*
 Perolus: *vide* Bragherius;
 Peronijs (de) Johannonus, 1244.88.
 Peronus Petrus, 1220.166. *Vide et.*
 Bassus; Guastini; Laueçarius; Ma-
 grus.
 Perotus: *vide* Scoserollus.
 Perrinus: *vide* Perinus.
 Persico (de) Vgoço, t., 1222.171.
 Pertuso (de) Henricus, arbiter, 1207.
 44.
 Perucius: *vide* Ferrarius.
 Petia magna (ubi dicitur in), l. in
 te. Cagnani, 1271.129.
 Petia romea, l., 1230.70.
 Petiarubea Jacobinus, f. q. Rubaldi,
 1234.78; Rubaldus, q. pa. Jacobini, *ib.*
 Petracorua (de) rocha, 1207.47.
 Petradueria (de) rocha, 1207.47.
 Petragroa (de) rocha, 1207.47.
 Petra Remussi (de): *vide* Buxeto (de).
 Petrellus Resonatus, cr. Viq., 1269.
 177.
 Petri et Martini gg. uites, 1006.2.
 Petribellus, iurisp., 1151.13.
 Petriboni Astulfus, t., 1235.80.
 Petrijohannis Bonifacius, q. pa. Guil-
 lelmi, 1308.162; Guillelmus, f. q.
 Bonifacii, n., *ib.*; pa. Laurentii, *ib.*;
 Laurentius, f. q. Guillelmi, n., *ib.*;
 Rufinus, t., 1222.57.
 Petrinus, *sec.* XIII-XIV. 159. *Vide et.*
 Durixio (de); Seroltis (de).
 Petro (de ser) Lafraneus, 1196.30.
 Petrocus, p., 1207.47.
 Petrojohanne (de) Bernardus, t., 1202.
 37.

- Petrus, t., 1179.20; 1196.30; 1230.70; ab. fructuariensis, 1114.9; ab. mon. de Butrio, 1134.11; ab. s. Marciani, 1181.22.23; ab. s. Simpliciani, 1114.9; ap. pl. de Clastigio, 1257.115; cane. e. rom., 1077.5; cl., *sec. XIII*. 179; conv. s. Desiderii de Introuoris, 1204.40; 1207.43; ep. s. Eufemie, 1114.9; ep. terd., 1183.24.25; 1222.57; 1224.61; 1233.77; 1237.84; f. q. Martini, ext., 1057.3; faber, t., 1183.26; laudensis causid., 1151.13; mo., 1223.58; 1243.87; n., 1114.8; 1207.44; p., 1171.18; p., f. q. Vberti, 1162.17; pr. terd., 1219.55; prior s. Stephani terd., 1277.20 F.; q. p. Ghellii et Facie, 1174.19; q. pa. Johannis, 1057.3. *Vide et*. Aconis; Agazo (de); Alexandria (de); Aluciis (de); Andriani; Anguxolus; Axini; Bagnolo (de); Balduynus; Balesterius; Ballocus; Barragonus; Bergognonus; Bertono (de); Bogerius; Canellus; Caputdomus; Caputgrassum; Carlaxe (de); Carotus; Cazara; Cazato (de); Caziis; Celatus; Cepta; Ceptus; Ciala; Consus; Coreçarius; Corollus; Cresta; Crosa (de); Cuniberto (de); Fabrica (de); Falauellus; Ferrariis (de); Franbal; Furnus; Gambaudus; Genta (de); Girardo (de); Goyraldus; Guagnus; Guastasella (de); Guastino (de); Guide (de); Jocus; Jordano (de); Jsembardus; Lagunxano (de); La leuada (de); Malauacha; Marencus; Mauro (de); Mediamanica; Melius; Milano (de); Montelegali (de); Nichola (de); Nonus; Octonibus (de); Oculo (de); Omera (de); Pauda (de); Peronus; Pontecurone (de); Priore (de); Pulmago (de); Rebuffis (de); Rença (de); Ricurti; Roxano (de); Rubea (de); Rubeus; Rufus; Sapinus; Sardus; Sartor; Scarrinus; Sigulfo (de); Surdus; Terlixius; Terragnus; Tetonus; Uetulus; Uigoleno (de).
- Petrusbonus: *vide* Coreçarius.
- Peuolascha (ubi dicitur in via), l., in te. Albifaxii, 1264.124.
- Pezarius: *vide* Guadagno (de).
- Pezaronus (ubi dicitur), l., 1057.3.
- Philipinus: *vide* Montemerlo (de).
- Piaça (de la), Antonius et Vbertus, cr. Broni, 1376.194.
- Piçalus Oliuerius, 1275.140.
- Pici Guidonis Girardus, *sec. XIII*. 179.
- Pico Caçadeo (de) Morus, 1250.95.
- Picus Girardus, 1232.74.
- Pignono (de) Homodinus, t., 1334.182.
- Pilaca Bernardus, t., 1309.163.
- Pillipariorum Gerardi et Oberti hh., 1257.155.
- Pilliparius Basil(l)ius, de re. Liberratie, 1260.117.
- Pinea, re., 1260.117.
- Pinzastrus Stabilis, t., 1257.115.
- Pirum Rufum (ad), l., 1155.15; Tortum (ad), l., 1174.19.
- Pisa, ci., 1134.11.
- Piscaria Bocacius, 1300.158; (de) Carbo, t., 1158.16.
- Pischerie fossatum, 1249.174.
- Pitapullus Roza, t., 1146.164.
- Pixanus Gyrardus, cr. Broni, 1376.194.
- Pixis via (ubi dicitur), l., 1235.80.
- Piza Atto, 1146.164.
- Pizum de Corno, cu., 1157.16; 1186.21,

- 27; 1196.31.
 Placencia, *seu* Placentia, ci., 1181.23; 1257.115; 1146.164; 1364.188; 1369.191; comitatus, 1183.24.
 Placentinus Ruffinus, t., 1269.176.
 Plano (de) vinea, l., 1080.6.
 Plaso, l., 1080.6.
 Pl'atexellum, locus in Nauonaxio, *sec. XIII.* 179.
 Plebe (de) Sycus, t., 1259.116.
 Plobeto (de) Gandulfus, t., 1234.78.
 Plodio (de) Johannes, n., 1212.50.
 Plouera (de) pastor, 1228.63.
 Plumbum, te., 1203.39.
 Po (de) F., 1257.113. *Vide et.* Paudo.
 Pocasal, t., 1181.22. *Vide et.* Terdona (de).
 Podio (de) homines, 1275.140; Johannes, t., *ib.*; cr. Broni, 1376.194; Vassalus, 1275.140; Vbertus, t., *ib.*; Vgacius, cr. Broni, 1376.194; Zaninus, cr. Broni, *ib.*
 Polla Johannes, t., 1209.49.
 Pomus Johannes, p., cantor ecclesie terd., 1276.143.
 Pomusauri, t., 1244.91, 92.
 Poncius, Pontius, *seu* Punzus, abas eluniac., 1114.9; ep. de Podio, *ib.*; ab. mon. de Butrio, 1180.21. *Vide et.* Paruus; Puncio (de).
 Ponte (de): *vide* Sirpia (de).
 Ponte Alli (de) Castellus, t., 1120.10; Gualandrus, t., 1179.20.
 Ponte Cornaro (de) Thedixius, t., 1158.16.
 Pontecuriono, *seu* Pontecorone (de), dd., *sec. XIII.* 179; pot., 1365.189; Albertinus, capl., t., 1292.157; Albertus, d., *sec. XIII.* 179; Petrus, t., 1220.166; Rolandus, testor, 1229.68; Sigenbaldus, d., *sec. XIII.* 179; Tedisius, 1170.165.
 Pontecurionum, *seu* Pontecoronum, l., 1083.7; 1269.176; 1365.189; via, *sec. XIII.* 179. *Vide et.* Glaria (de).
 Pontixello (de) Amicus, 1220.166; O-bertus, t., *ib.*
 Pontixellum (ad), l. in te. Bubiani, 1257.113; in te. Burginoui, 1364.187.
 Pontius: *vide* Poncius.
 Pontremolo (de) Albertus, 1181.23.
 Ponzonibus (de) Jacomus, f. q. mag. Johannis, t., 1369.191; Johannes, mag., q. pa. Jacomi, *ib.*
 Porcilli (de) cap., 1207.47.
 Pornarius Lafrancus, t., 1257.114,
 Porta (de) Allegrus, n., 1269.127; Guillelmus, t., 1257.113; Johannes, n., 1216.52.
 Porta laudensi (de) Albertus, 1254.101; Rolandus, f. q. Alberti, *ib.*
 Portus Albare, l., 114.9.
 Prada: *vide* Stalta.
 Pradella, l., 1257.113; (de) Guillelmus, 1272.131.
 Prandus: *vide* Rayna.
 Prato (de) via, 1252.98.
 Pratolongo (de) Johannes Fornarius, 1220.166; Trincaferrum Rubaldus, *ib.*
 Pratusfigarius, l., 1257.113.
 Preposito (de) Guillelmus, 1183.26.
 Presbiter Johannes, q. pa. Rubini, 1236.81, 82.
 Preuostinus: *vide* Gabus.
 Princeps: *vide* Natarellus.
 Priore (de) Johannes, cl. s. Victoris, f. Rubaldi, 1229.67-69; 1237.84; Petrus, q. vir Riche, 1278.147; Richa, u. q. Petri, *ib.*; Rubaldus, pa. Jehannis, 1229.64, 67-69; 1237.84; uillicus s. Eufemie terd., 1229.67-69.

- Prioribus (de) Jacobus, Olliuerius, Thebaldus, gg., de Viq., 1278.145.
 Profiliasius, t., 1251.96.
 Prouera, l., 1261.118.
 Puçolo (de) Niger, n., 1269.127.
 Puiglanum, ca., 1224.61; 1314.180.
 Puliano, seu Puliano (de), Aço, t., 1200.36; Albericus, n., 1244.89; 1252.97-100.
 Pullegrus: *vide* Fornarius.
 Pulmago, seu Pulinago (de), Jacomotus, n., 1273.92 F; Petrus, n., 1257.114.
 Puluera (de) Bastardus, t., 1262.120.
 Puluerentus Bonus, 1272.131.
 Puluino (de) Guillelmus, t., 1275.139.
 Puncio (de) Arnaldus et Octo, gg., 1232.74.
 Punzus: *vide* Poncius.
 Purpura, mo., 1200.36; 1203.39.
 Puteo (de), Guidonus t., 1186.27; Js-nardus, cr. Broni, 1376.194; Manfredus, t., 1232.75; Martinus, cons. Papie, *ib.*; Tebaldus, *sec. XIII.* 179; Vgucius, 1257.115.
 Puteum de Tricho (ubi dicitur ad), l., 1364.187; vianale (ad), l., *sec. XIII.* 179.
 Qualia Andreas, cr. Vig., 1269.177; Laurentius, t., 1292.156; Morus, cr. Viq., 1269.177.
 Qualiotus Johannes, n., 1282.152.
 Quarentaria (de) Ardengellus, 1309.163.
 Quarteria (de) Andreas, q. pa. Jacopi, 1364.187; Jacopus, f. q. Andree, t., *ib.*
 Quatuoroculi Joannonus, t., 1231.71.
 Rabalio (de) Jacobus, 1243.87; Vgo, cr. Bagnoli, 1245.173.
 Rabalionus, t., 1146.164.
 Rabalius, *sec. XIII.* 179. *Vide et.* Clappa (de la).
 Rafael: *vide* Castronouo (de).
 Raina Prandus, n., t., 1282.152.
 Rainaldo (de) Gilius, t., 1196.32. *Vide et.* Fornarius; Pactonus.
 Rainerius, seu Raynerius, ab., 1207.47; n., 1219.55; 1222.57; 1224.61; p., 1179.20; 1183.26. *Vide et.* Bolench; Canauarius; Coruus; Cona (de); Crosa (de); Gentilibus (de); Monte (de); Montemerlo (de); Rocha (de la); Sancto Culino (de); Stropus.
 Rambosius: *vide* Coruus.
 Rameo (de) Rufinus, 1257.113.
 Ramus Anderinus, cr. Broni, 1376.194; Anthonius, cr. Broni, *ib.*; Comtardus, synd. Broni, *ib.*
 Rambaldus: *vide* Fulcone (de).
 Ranecio (de), Jacopinus, 1270.128.
 Ra(n)nus Andreas, t., 1235.80.
 Rapallo (de) possessiones, 1229.66.
 Rapiçis (de) Leonardus, 1260.117.
 Rasmus Pandulfus, n., 1282.153.
 Rattinis (de) Christoforus, f. q. Zaneti, t., 1514.1 F; Zanetus, q. pa. Christofori, *ib.*
 Raueriis (de) terre, 1233.77.
 Rauigius Ambroxius, cr. Viq., 1269.177,
 Rauiolus Johannes, 1183.24, 25.
 Raza, f. q. Ododoni, 1006.2.
 Rebecco (de) Viqueria, 1244.88.
 Rebuffis (de) Petrus, n., 1364.187.
 Redebroco (de) Guillelmus, 1209.49.
 Redulfus: *vide* Rodulfus.
 Regalle Jacobus, q. pa. Obertini, 1364.187; Obertinus, f. q. Jacobi, *ib.*
 Remusgio (de) Belengerius, 1221.169, 170.

- Rença (de) Petrus, 1206.42.
 Repertus Anthonius, cr. Broni, 1376. 194.
 Resonatus: *vide* Petrellus.
 Reuellus: *vide* Bubiano (de).
 Reuoxella porta, in Viqueria, 1373. 193.
 Rialis, 1212.51; *sec. XIII.* 179.
 Riaçolum (ad), 1., 1252.98; 1278.145.
 Ribaldus: *vide* Allo (de); Anticus; Cerreto (de).
 Ricardus, *seu* Richardus, ep. novar., 1114.9. *Vide et.* Belforte (de); Bosomus; Botacius; Curte (de); Frantalia; Gerganno (de); Medicus; Mulinari; Riculfus.
 Richa: *vide* Priore (de).
 Richardus: *vide* Ricardus.
 Richeramus Oddo, 1174.19.
 Richezo, t., 1114.8.
 Richobaldus, *seu* Ricobaldus: *vide* Pacianus; Strata (de).
 Riculda, 1244.88.
 Riculfus Ricardus, de Viq., 1274.136.
 Ricurti Petri terra, 1204.40.
 Rigonis filii, 1183.24.
 Ripa, 1., 1080.6; (de) illi, 1334.182; Michael, 1364.187.
 Ripalta (de) mon., 1229.66.
 Rippa, re., 1260.117.
 Ritubium, com., 1244.88.
 Riura (de) Guillelmus, de Viqueria, 1273.134.
 Riuturnum, 1., 1207.47.
 Riulus: *vide* Nazano (de).
 Robaldus, ab., t., 1183.24.
 Robba Vasallus, t., 1251.96.
 Robertis: *vide* Solario (de).
 Robertus, *seu* Robuertus, card. et can., 1145.12. *Vide et.* Curte (de la); Uarsi (de).
 Robinus: *vide* Coua (de).
 Roborem grossam (ubi dicitur ad), 1. in te. Montisalferii, 1250.95.
 Roçano (de) Nazarius, t., 1181.22.
 Rocha (de la) Fulcho de Ingetate, t., 1158.16; Rainerius, cr. Viq., 1269. 177.
 Rocho (de) Homodeus, 1300.158.
 Rodoaldus, 1207.47.
 Rodulfus, *seu* Redulphus. 1207. 47; ab. s. Marciani terd., 1229. 64, 65; 1230. 70; 1231. 71-73; 1233. 76, 77; 1234. 78; 1242. 86; 1244. 88; 1248. 94; 1255. 102, 104-109; 1256. 111; 1262. 119; ap. e. terd., 1276. 143. *Vide et.* Opizonis (de).
 Rofinii Jacobus: *vide* Sancta Maria rotunda (de).
 Rogerius, pr., t., 1233. 76.
 Roglerius: *vide* Albus.
 Rolandi Andreas, 1257. 113. *Vide et.* Bertono (de).
 Rolandinus, mo., 1233. 76.
 Rolandus, *seu* Rollandus, t., 1155.15; 1259.116; ap. pl. s. Laurentii de Viq., *ib.*; cl., t., 1193. 29; mag., can. curie mediol., 1181. 22; medicus, cons. Papie, 1232.75. *Vide et.* Caneuanoua (de); Carograssa: Codalo (de); Coraxius; Cortixius; Pelliparius; Pontecorono (de); Porta laudensi (de); Trouamalla.
 Rolarius: *vide* Cepta.
 Roma, ci., 1207. 47.
 Romana urbs, 1260.117.
 Romaniola, 1256.112.
 Romanus Bertolotus, *sec. XIII.* 179.
 Romea petia, 1., 1230.70; strata, *sec. XIII.* 179.
 Roncoueteri (de) Cato, 1146.164; Tebaldus, *ib.*

- Roncus, l., 1080. 6; monacorum, l., 1269.127.
- Rosa: *vide* Durixio (de).
- Rosellus: *vide* Gropo (de).
- Rotdo, q. pa. Leoperti, i., 1006.2.
- Rotundellum (ubi dicitur), l., 1252. 98.
- Rotundus Girardus, pub. preco Papie, 1261.118.
- Rouaxella, seu Rouolxella (de): *vide* Sancta Maria.
- Roueda Girardus, 1193. 29.
- Rouedi Gili q. filia, 1206. 42.
- Rouedis (de) Acinus, f. Barnabe, n., 1314.180; Barnaba, p. Acini, *ib.*
- Rouedus Bernaba, q. pa. Francisci, 1277.20 F; 1314.181; Franciscotus, t., 1314.180; Franciscus, f. q. Barnabe, n., 1277.20 F; 1314.181; Rufinus, n., 1129.172.
- Roueretum, l., 1080. 6.
- Rouolxella (de): *vide* Rouaxella.
- Rouora (ubi dicitur ad), l., *sec. XIII.* 179.
- Rouore (de la) Albertus, 1221.169. *Vide et.* Crassus.
- Roxani Capitissalui Oclerius, 1208. 48.
- Roxano (de) possessiones, 1229. 66; Albertus, n., 1230.70; 1231.71-73; 1234.78; Buniardus, q. vir Garxie, 1243.87; Jacobus, 1334.182; Ottacius, t., 1273.133, 134; Petrus, f. Ottacii, t., 1273.133. *Vide et.* Amelbertis (de).
- Roxanum, locus, 1208.48; 1243.87; *sec. XIII-XIV*, 159; 1334.182.
- Roxanus Johannes, 1208. 48.
- Rozo, nepos Raze, 1006. 2. *Vide et.* Pitapullus.
- Rozus Arbrieus, f. q. Oberti, t., 1364. 187; Obertus, q. pa. Arbrii, *ib.*
- Rualecha, l., 1360.184.
- Rubaldellus: *vide* Pernixius.
- Rubaldus, pr. s. Laurencii, 1183. 26; de Carlaxi, 1151.13; Opiço, q. pa. Opiçonis, 1224.61. *Vide et.* Calvus; Campesio (de); Coua (de); Crosa (de); Curia (de); Fragia (de); Fulco (de); Gonella; Granonis (de); Johanne presbitero (de); Manginus; Montemerlo (de); Opizonibus (de); Petrarubea; Pratulongo (de); Priore (de); Ualarius; Xpistianis.
- Rubea (de) Petrus Andrianus, n., 1269.127.
- Rubeam (ad), l., 1252. 98.
- Rubei Petri q. hh., 1248. 94;
- Rubeus Bartolomeus, n., 1364.187; Guillelmus, 1272.131; t., 1282.151; Johannes, 1244. 91; boierius, 1252. 100; custos e. terd., t., 1249.174; Petrus, cons. Cagnani, 1231. 71; Rufinus, cr. Cagnani, 1275. 141; Vgolinus, pot. Terd., 1269.178. *Vide et.* Folie; Serottis (de).
- Rubinus, f. q. Johannis Presbiteri, 1236.81, 82.
- Rubo (de) Obertus, de Nazano, t., 1231.73.
- Ruçardus Albertus, t., 1207.47.
- Ruffa, t., 1223.60.
- Ruffinus: *vide* Rufinus.
- Rufignanus: *vide* Cepta.
- Rufinus, seu Rufinus, t., 1244.88; ab. s. Marciani, 1223.58; custos eccl. terd., 1219.55; f. q. Banducii, n., 1275.142; fl., 1208.48; i., 1057.3; n., *ibidem*; 1155.15; 1196.31; 1203.39; 1204.40; 1206.42; 1207.43; 1212. 51; 1252.98; *sec. XVI.* 166 F; p., ap.

- de Vezzano, 1249.174; can. terd., t., 1234.79; p. s. Gulielmi, t., 1249.174; p., synd. eccl. terd., 1219.55; q. Maliclauei, conv., 1186.27; q. pa. Gosberti, 1080.6. *Vide et.* Agustino (de); Aldus; Benedictus; Benuealet (de); Bertono (de); Bonamico (de); Bragherius; Cagnano (de); Canis; Capitevico (de); Cardis (de); Cepta; Ceptus; Coreçarius; Corolus; Ferrarius; Fontanella (de); Georgij; Grassus; Gratonus; Guadagno (de); Guillengo (de); Leonus; Mariolus; Mocius; Monte (de); Montecanino (de); Montemerlo (de); Montemorisino (de); Mulinari; Niger; Oçola; Ourea; Pascemasnata; Pelaloso (de); Petri; Placentinus; Rameo (de); Rouedus Rubeus; Salis (de); Saluaticus; Sartor; Saunone; Scaritus; Scose-rollus; Speronus; Taconus; Taliunus; Trauersius; Vasallo (de); Viqueria (de).
- Rufus Petrus, 1204.41. *Vide et.* Bergognoni.
- Rugerius, mo., t., 1229.66.
- Runcarole (de) Zino et eius gg., 1146.164.
- Runxolius Johannes, 1274.136.
- Ruuinum, ca., 1207.47.
- Sachus, seu Sacus, Janiarius, f. Laurencii, t., 1302.160; Johannes, cr. Broni, 1275.141; cr. Cagnani, 1302.160; Laurentius, cr. Cagnani, 1275.139; pa. Janiarii, 1302.160.
- Saglenbene Bertramus, cons. Papie, 1232.75.
- Sala, l., 1233.77; 1282.152; (de) comune, 1244.88; Bulgarus, t., 1233.77; Guillelmus, ext., 1212.51; Henricus, 1206.42; Madii, 1212.51. *Vide et.* Salis (de).
- Salicola (ubi dicitur in), l., 1274.136.
- Salis Andreas, do., 1200.38; (de) Johannes Ruffinus, n., 1514.1 F; Rolandut Trouamalla, t., 1365.189; Ruffinus, q. pa. Johannis Ruffini, 1514.1 F. *Vide et.* Sala (de).
- Salius, seu Sallius, Lambertus, de Cagnano, 1271.129. *Vide et.* Barberinus; Guadagno (de).
- Sallarius Gauagna, 1269.177.
- Saluatici, fa., sec. XIII.179.
- Saluaticus Rufinus, t., 1183.26.
- Saluatore (de) Albertonus, q. pa. Bonzone, 1207.47; Bonzona, t., *ibidem*.
- Saluo (de) Johannes, t., 1360.184; proc. et synd. Viq., 1300.185.
- Sanaxerius Johannes, 1364.187.
- Sanbucetum, l., 1080.6.
- Sancta Eufemia (de) brayda, 1269.127; Margarita (de) Girardus, t., 1186.27; Opiço, t., 1212.50; Maria (de) sorores, 1244.88; Maria Rotunda (de) Rotinus, Jacobus, 1260.117; s. Saraphia terd. (de) sorores, 1244.88.
- Sanctum Crucem (ad), l., 1246.93; Mariam (ubi dicitur ad), l. in te. Viq., 1280.150.
- Sancte Agnemie e., in Montedundo-no, 1275.140; Babile parochia in Mediolano, 1364.188; Brigide c., sec. XIII.179; Crucis ca., 1267.47; sedimen, 1216.52; Eufemie, Heufemie, seu Phenie, mon., in Terdona, 1200.36; 1202.37; 1203.39; 1208.48; 1209.49; 1216.52; 1229.67-69; 1237.81; 1244.89-92; 1251.96; 1252.97, 98; 1254.101; 1257.113, 114. 1264.124; 1266.126; 1269.127; 1272;

- 131; 1273.132-134; 1274.136-138; 1278.145-147; 1279.148,149; 1280.150; 1281.151; 1292.157; 1308.162; terrae, 1236.81, 82; Marie terra, 1171.18; basilica, de Vrbe, 1260.117; cap., in Cerreto, 1207.47. e. in Cagnano, 1196.30; 1255.102; e. de Canali, 1244.89; e. canonica in Papia, 1369.191; e. et hospit. de Bethleem Papie, 1244.89; 1257.114; e. de Primolacu, 1145.12; e. de Puteolo, *ibidem*; e. de Rouaxella, 1183.24.25; 1229.64, 65; 1262.121; 1292.156; 1300.158; 1364.187; e. de Roxano, 1243.87; 1244.88; 1334.182; e. in Sinadochio de regione Termini, 1260.117; e. in Valle Nigie, 1380.196; e. de Viculo, 1145.12; mon. in Butrio, 1073.4; 1077.5; 1134.11; 1145.12; Dodore ujtes, 1057.3; e. et mon. in Papia, 1196.32; insculpte e., 1216.52; Martinus, 1207.47; de Nazareth sorores, 1244.88; Senatoris uites, 1057.3; et s. Alberti mon., in Butrio, 1080.6; 1155.15; 1180.21; 1186.27; 1196.31; Mustiole e. in diocesi placent., 1145.12; 1290.155; 1364.187.
- Sancti Albani pl., in Valle Nicia, 1207.47; Alberti e., *sec. XVI*.166 *F*; *sec. XVI*.179 *F*; e., in Bagnolo, 1245.173; mon., in Butrio, 1158.16; 1197.33; 1203.38; 1218.53; 1228.63; 1233.76; 1237.83; *sec. XVI*.166 *F*; 1364.187; 1380.196; mon., in Placentia, 1278.144; mon. Uallis Stafore, 1229.66; et. s. Marie mon., in Butrio, 1155.15; 1186.27; 1196.31; Alexandri e. de Gromello, 1145.12; Alexiica., 1224.61; te., 1222.57; Ambroxij cap., 1207.47; Andree e., in Sala, 1145.12; Anastasij et Vincencii e., in Urbe, regionis Pinee, 1260.117; Angeli re., 1260.117; Antonini e., in Placentia, 1257.115; Bartolomei e., de Montedundono, 1275.140; parochia, in Mediolano, 1364.188; Bobonis, *seu* Bouis, e., 1183.24; 1209.49; 1275.140; e. et hospit., 1243.87; in Viq., *sec. XIII*.179; 1365.189; Çeni e., in Cagnano, 1302.160; Columbani mon., in Bobio, 1207.45-47; Damasi(j) et Laurentii re., 1260.117; Desiderii e., de Introuoris, 1204.40; Euxebii e., in Mediolano, 1369.191; Francisci e., ff Min., in Terdona, 1290.154; Galli e., 1207.47; Genesii e., de Valleuersa, 1145.12; Georgij pl., 1207.47; Germani e., prope Calcinariam, 1334.182; *sec. XIII-XIV*.159; pl., in Vico Lardario, 1244.88; 1334.182; Geruasii e., de Sexella, 1145.12; e., Uallis Zuzani, 1349.183; Guillelmi cap., in Casellis, 1179.20; hospit., in Terdona, 1282.153; Hilarij cella, in Viq., 1152.14; porta, 1183.24, 25; Johannis e., in Nazano, 1231.73; 1244.88; e., de Piscinis, 1218.54; e., de Plumbesiano 1145.12; terra, 1364.187; Jherosolimitani hospit., 1282.153; prati, sorores, 1244.88; Julii e., de Coio, 1145.12; Laurentij can., 1183.24; e., 1183.24-26; pl., in Viq., 919.1; 1259.116; 1292.157; uites, 1057.3; et Damasi(j) re., 1260.117; Maioli e., 1275.140; *sec. XIII*.179; Marchi e., Terd., 1276.143; Marini parochia, 1360.185; Martiani, seu Marciani, mon., in Terdona, 1057.3; 1114.8; 1181.22, 23; 1183.25; 1196.30; 1223.58; 1229.

- 64,65;1230.70;1231.72;1233.77;
1234.78;1235.80;1240.85;1242.86;
1248.94;1255.102-109;1256.111;1261.
118;1262.119;1264.123;1271.129;
1275.139-141;1282.152; *sec. XIII.*
XIV,159;1302.160;1306.161;1334.
182; terra,1162.17; Martini cu.,
1207.47; e., de Luta,1181.22,23; e.,
extra portam s. Martini,1249.174;
porta,1308.162;Mathei e.,*sec. XIII.*
179; plathea,1360.186; Medardi
Suessionensis ab.,1114.9; Michaelis
brayda,1273.133; e., in Albofa-
xio,1273.133;1279.149;e.,in Azano,
1193.29; e., in Coio,1145.12; clau-
sum,1209.49; Nicolai e., de Vigallo,
1145.12; Pauli pl.,1212.50; Petri
e., in Cagnano.1275.141; e., in Ca-
stronouo,1221.169,170; e., de Pe-
regallo,1145.12; e., in Vzolo,1244.
88; et Marciani, mon.,1006.3;
1057.3; Petri cellorii e., *sec. XIII.*
179; Poncii pl., in diocesi terd.,
1330.196; Quirini e.,1314.181; Ri-
cardi e., de Croxeta,1196.32; 1200.
35;1226.62;1265.125;1365.189; Sal-
uarii e.,1364.187; Salvatoris Aqu-
cingnensis ab.,1114.9; Siluini A-
leciensis ab.,1114.9; Siri e.,1275.
140; Stefani cap.,1114.8; domus,
1282.152; e., in Carlasco,1181.20,
23; e., de Nixa,1145.12; e., de Sala,
1145.12;1228.63; e., de Tabulis,
1233.76;1234.78;1255.110;1261.118;
mon., in Terdona,1349.183; sedi-
men,1275.140; et Agnexie e., in
Montedundono, *ib.*; Superii de Pa-
pia e.,1183.25; Victoris e., in Viq.,
1229.67-69;1237.84;1273.133; Vin-
cencii et Anestasi j e., in Urbe, re-
gionis Pinee,1260.117; Vitalise e., in
Roma, *ib.*; Zacharie pl.,1349.183;
Zenonis e.,1145.12; uia, 1230.70.
Sancto Albano (de) Armanus, p., t.,
1212.50; Culino (de) Rainerius, t.,
1244.91,92; Euxebio (de); *vide* Fa-
xolus; Gaudentio (de) Conradus,
can. s. Laurencii de Viq.,1259.116;
Symon, *ib.*; Georgio (de) Jacomus,
de Terdona,1266.126; Lazero (de)
leprosi,1244.88; Marcho (de) Hu-
miliati, in Terd., *ib.*; Murixio (de)
Ottellus, t.,1279.148; Nazario (de)
Bergundius, ab.,1207.47; Patritio
(de)...,1244.88; Paulo (de) Johan-
nes,1243.87; Johannis q. hh.,1275.
140; Petro (de) Guillelmus. de
Medassino,1300.158; Lanfrancus,
1200.35; Martinus,1252.98; Pri-
mo (de) sorores,1244.88; Simone
(de) Martinus, p.,1224.61; Stefa-
no de Sala (de) possessiones.1229.
66; Zenino de Ualduersa (de) pos-
sessiones, *ib.*
Sanctorum Omnium mon.,1207.46,
47.
Sanctus Andreas de Goide, l.,1252.
98; Bobo, l.,1226.62; Columbanus,
l. in fundo Cagnani,1162.17; Vic-
tor, l. in te. Viq.,1174.19;1236.81,
82;1244.90,92;1278.146;1281.151;
1309.163.
Sapiens Johannes, t.,1120.10.
Sapinus Johannes et Petrus, tt.,
1170.165.
Saraualle: *vide* Serravalle (de).
Sardellano (de) Abbellus,1234.79.
Sardus Octo,1365.189; Petrus,1183.
25. *Vide et.* Codio (de).
Sarracenus de Clericis, caus.,1181.
23.
Sartis (de) Franciscus, q. pa. Pera-

- cii;1360.185; Peracius, n., *ib.*
 Sartonus Margaritus, n.,1261.118.
 Sartor Albertotus, de Castronouo,
 f. q. Petri,1380.196; Johannes, cr.
 Viq.,1269.177; Petrus, q. pa. Al-
 bertoti, 1380.180. 196; Rufinus,
 1278.145.
 Sauarius Antonius, de Bagnolo,
 1365.189.
 Sauignono (de) Bonefacius, mona-
 cus,1232. 74.
 Sauinus, n.,1242. 86.
 Sauone Jacobus, f. q. Rufini, t., *sec.*
XIII. 52 F.; Rufinus, q. pa. Jacobi,
ibidem.
 Seacalardus: *vide* Bobio (de).
 Seacho: *vide* Seaco (de).
 Scacinus Johannes, de re. Pinee,
 1260.117.
 Scaco, *seu* Scacho (de), Guido,1257.
 114; t.,1245.173; Johannes, cr. Ba-
 gnoli, *ibidem.*
 Scannagatta BonusiJohannes, 1170.
 165.
 Seanus Johannes,1183. 25.
 Scaphenatus Carneleuarius,t.,1232.
 75,
 Scarito (de) Franciscus, q. pa Guil-
 lelmi,1373.193; Guillelmus, *ib.*
 Scaritus Rufinus,1236. 81, 82.
 Scarlesota Oterius, q. vir Sibone,
 1273.135; Sibona, u. q. Oterii, *ib.*
 Scarrinus Johannes et Petrus, vv.,
 1207. 44.
 Scarua (de) Jacobus, t.,1262.121.
 Seatus Guillelmus, n.,1209. 49.
 Seoardi Bertholini q. hh.,1376.194.
 Scopellus, t., 1258.175; Egidius, ca-
 stellanus de Bassignana,1249.174;
 pr. e. terd.,1276.143; Johannes, f.
 q. Manuelli, n., *sec. XIII. 52 F.*;
 Manuellus, can. eccl. terdon.,1276.
 143.
 Seorça: *vide* Antieus.
 Scoserollus Perotus, f. Rufini, t.,
 1368.190; Rufinus, pa. Peroti, *ib.*
 Scottus: *vide* Lingnarolus.
 Scriuia (de) çerbum,1269.127, ri., *ib.*
 Scuterius, seruitor, t.,1263.122.
 Segazonus Nychola, q. pa Nichololi,
 1369.191; Nichololus, f. q. Nycho-
 le, t., *ib.*; Hostarius, *ib.*
 Senatoris mon., 1152.14; 1183. 24;
 1274.136; 1275.140.
 Sepeda, l.,1230. 70.
 Seraualle, Saraualle, *seu* Serrauall-
 le (de), Abanellus, n.,1269.178; t.,
 1269.127; 1279.128; Guaseus,1221.
 169; Lanfrancus,1207. 44.
 Serçano (de): *vide* Serzano (de).
 Serena (de) Jacominus, t.,1246. 93.
 Sergius, papa, q.1207. 47.
 Serottis (de) Cathelanus, q. pa. Pe-
 trini,1334.182; Jacobus, q. pa. Ru-
 bei, *ib.*; Petrinus, f. q. Cathelani,
ib.; Rubeus, f. q. Jacobi, t., *ib.*
 Serra (de la) Sighembaldus, 1257.
 125.
 Serro (de) Bonus, cons. Broni,1376.
 194.
 Seruaticus, can. aquensis,1223. 60.
 Serzano, *seu* Serçano (de), Montena-
 rius, can. e. terd., 1276.143; Mu-
 sius, conv., t.,1308.162.
 Seuelarius Guillelmus,1244. 92.
 Sexto (de) Jacobus, vic. pot. Terd.,
 1221.169,170.
 Sgarlacius Guillelmus,1257.115.
 Sibadjs (de) Sibadelus, cr. Cagnani,
 1302.160.
 Sibilia, mo.,1274.137,138;1280,150; u.
 Bonimelioris, 1212.51; (de) Stefa-

- nus, t., 1229.64, 65. *Vide et.* Barocii.
- Sibliolum (ubi dicitur), l., 1057. 3.
- Sibona: *vide* Scarlesota.
- Sicardus, Sichardus, *seu* Sychardus, ep. cremon., 1207. 45-47.
- Sichebaldus: *vide* Sighembaldus.
- Sicherius, *seu* Sicerius, n., 1199. 34.
- Vide et.* Burgo (de).
- Sicus: *vide* Plebe (de).
- Sifridus: *vide* Camarius.
- Sighembaldus, Sichebaldus, Sigembaldus, Sigebaldus, *seu* Sigimbaldus, ap. pl. Castrinou, 1221.169; Guillelmus, cr. Broni, 1376.194. *Vide et.* Busco (de Ser); Carralis; Fallauellus; Guidobonis (de); Pontecurono (de); Serra (de la).
- Signia, l., 1152.14.
- Sigulfo (de) Petrus, 1244. 90.
- Silanus: *vide* Tapolellus.
- Silvester, papa, q., 1207, 47.
- Simeon, Simon, *seu* Symon, *sec.* XIII. 179; auunculus Mançii, 1223. 58; cau. e. s. Çeni, t., 1265.125; cl. pl. de Garbania, 1223, 60; ep., 1207.47; mo., 1271.129. *Vide et.* Castelleto (de); Maluinus; Milano (de); Sancto Gaudentio (de).
- Simonelus: *vide* Maleta.
- Singuilliolus, t., 1162.17.
- Sirpia (de) Anselmus de ponte, mo., t., 1223; 58.
- Sistis (de) Bergadus, n., 1369.191.
- Siulfo (de) Guillelmus, cr. Viquerie, 1269.177.
- Socedanus, 1244. 88.
- Solario (de) Johannes Robertus, 1220. 166; Jsembardus Nichola, *ib.*; Nicolaus, *ib.*
- Solerio (de) Daniel, potestas Papie, 1261.118.
- Solias(s)co (de) Amicus, n., 1229. 64, 65; 1254.101; Aruerius, n., 1244.90; 1254.191; vir Floris, 1262.121; Flox, u. Arvierii, 1261. 121; Gandulfus, minister hospit. s. Bobonis de Viq., 1365.189; Martinus, n., 1274.136; 1278.145; Vbertus, n., 1360.184.
- Solupto (de) Jacobus, cr. Viq., 1269. 177.
- Sora (de la) Jacobinus, f. Johannis, t., 1380.196; Johannes, pa. Jacobi-ni, *ib.*
- Sortenascem (ad), l., 1204. 46.
- Souirigo (de) Vgho, 1220.166.
- Spagnolus: *vide* Zota.
- Spartitoria (de) fratres Humiliati, 1244. 88.
- Spata (de) Johannes, 1218. 53.
- Speciarius Jacomus, t., 1269.127.
- Speronus Guido, n., 1229. 67-69; Ruffinus, t., 1162.17.
- Spinula Vbertus, pot. Papie, 1282. 152.
- Spixia (de) Guido, 1207. 47.
- Spixola, l., 1237. 75; 1264.123.
- Spizo: *vide* Johanne paupere (de).
- Stabilis: *vide* Pinzastrus.
- Stabulo (de) Guillelmus, cons. Bobij, 1207. 47.
- Stafola, Stafula, *seu* Stafura, fl., 919. 1; 1183. 25; 1207.43; (de) aqueductum, 919.1; pons, 1183. 24, 25. *Vide et.* Uallis.
- Stalbertus, p., 1181. 22.
- Stalta prada, l., 1218. 54.
- Stampa Vbertus, n., 1221.169, 170.
- Stancarius Fredencionus, 1181. 23.
- Stefanus, *seu* Stephanus, ab. s. Maibordi, 1114. 9; archiep. Armenie, de civitate Arthaxat, *ib.*; ep. lon-tensis, *ib.*; p. t., 1252. 98. *Vide et.*

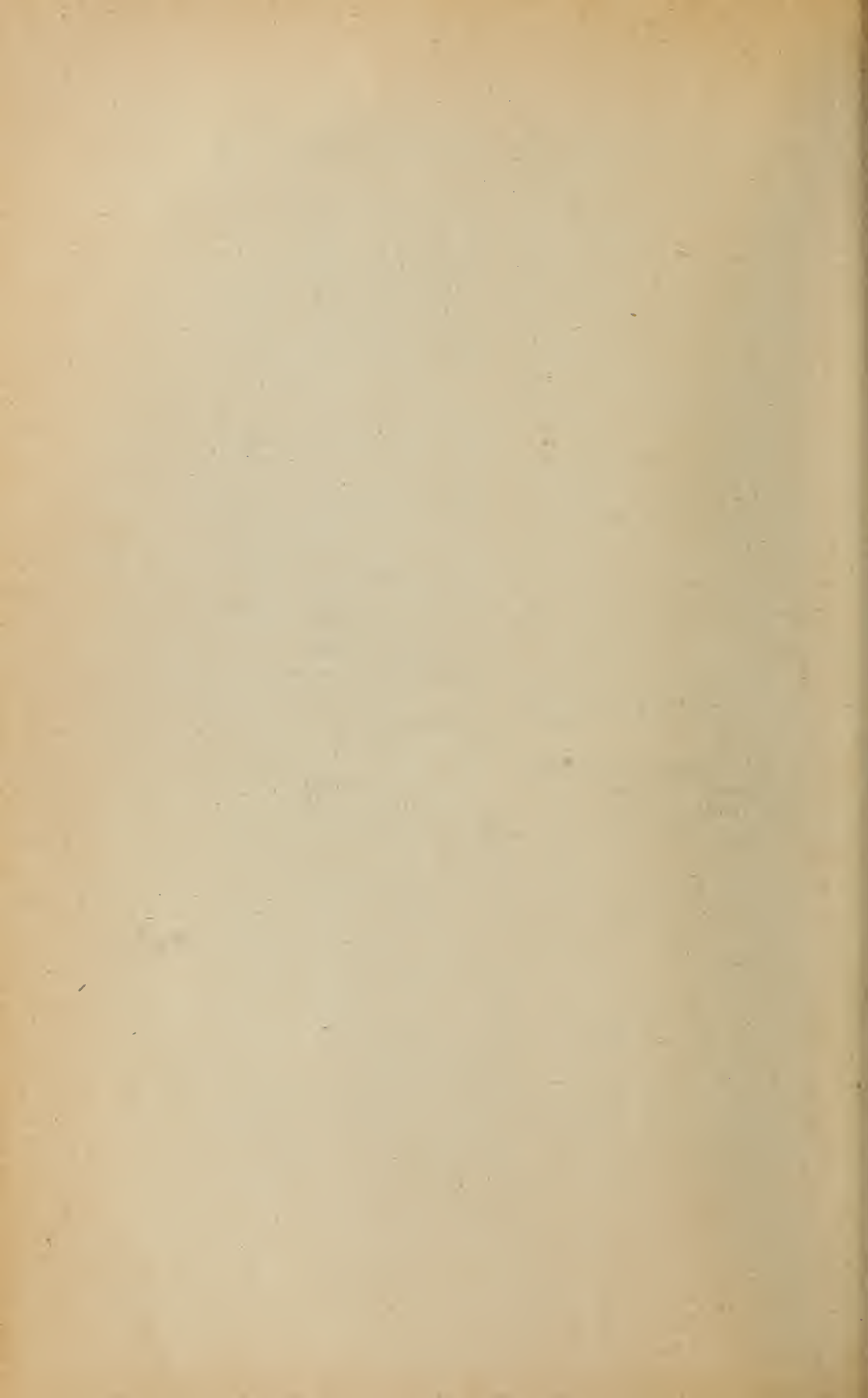
- Bonafides; Faxolus; Molendinarius; Mulinarius; Perazzolus; Sibilia (de).
- Steuanis (de) Guillelmus et Johannes, err. Broni, 1376.194.
- Stompos de Cerreto (ubidicitur ad), l. in te. Medaxini, 1274.137.
- Stopa, 1255.193.
- Stradella, 1252. 98.
- Strata (de) Carbonus, 1244. 91; 1252. 98; Franciscus, f. q. Ricobaldi, 1360. 186; Ricobaldus, q. pa. Francisci, *ibidem*.
- Stringa Otolinus, t., 1207. 47.
- Stropis (de) Johannes, t., 1229. 67.
- Stropus Rainerius et f. Johannes, 1209. 49.
- Stultus: *vide* Laguxolus.
- Suaui Albericus, 1212. 51; Albinus, f. q. Guilielmi, n., 1271.120; Aribertus, n., 1255.108.109; Guillelmus, q. pa. Albini, 1271.129.
- Subtria, l., 1083. 7.
- Summo (de) Vbertus, 1222.171.
- Supergus, Superchius, *seu* Superius, mo., 1228.63; 1229.66; 1233.76. *Vide et* Fragia (de).
- Surdus Petrus, 1183. 24.
- Sures, conv., 1233. 76.
- Surina Johannes, cr. Broni, 1376.194.
- Suuius, n., 1262.119.
- Tachinus Viuianus, t., 1207. 47.
- Tachoni, fa., *sec. XIII*. 179.
- Taconus, 1204. 41; t., 1179. 20; Rufinus, 1196. 32.
- Tagerius Guercius, 1272.131.
- Taglerius Johannes, 1252. 97.
- Taliunus Rufinus, 1240. 85.
- Talpa Guilielmus, 1255.102.
- Tancredus: *vide* Bonovicino (de).
- Taparel Guilielmus, t., 1203. 39.
- Taporellus, *seu* Tapolellus, Guido, 1272.131; Silanus, 1229.68; 1244.91. 1251. 96; 1252. 98.
- Tarucus, *seu* Carucus, 1174.19.
- Tealdus: *vide* Carotis (de).
- Tebaldus, Thebaldus, *seu* Tetbaldus, p., t., 1183.25; q. Fortunati, 1080. 6; q. pa. Ote, 1196.31. *Vide et* Azone (de); Bonoamico (de); Bozulus; Brasca; Caneuanoua; Carcarucius; Carpenedo (de); Celatus; Crolus; Ferrarius; Labete (de); Lazarus; Medicus; Prioribus (de); Puteo (de); Roncoueteri (de); Ueza (de la); Vira (de); Zelatus; Zucha.
- Teberga, u. Giselberti, 1057. 3.
- Tedaldus, ep. placent., 1181.23.
- Tedalinis, *seu* Thedalinis (de), Thedalinus de re. Columpne, 1260.117.
- Tedisius, Tedixius, *seu* Thedixius, ab. s. Marciani terd., 1271. 129; 1275. 140; 1302. 160; mo., 1255.102, 104-107, 109; 1256.111. *Vide et* Axini; Carlaxio (de); Murro (de); Pascemasnata (de); Ponte Cornaro (de); Pontecorono (de).
- Tella Vicinus, 1272.131.
- Tenzone (de la) Turris, 1269.176.
- Teodorus: *vide* Theodorus.
- Teodoti: *vide* Theodoti.
- Terдона, *seu* Derthona, ci., 1006.2; 1057. 3; *sec. XVI.7 F*; 1114.8; 1179. 20; 1181.22; 1200.36; 1202.37; 1203. 39; 1206.42; 1207.44; 1208.48; 1212. 51; 1216.52; 1218.54; 1219.55; 1224. 61; 1229.67-69; 1234.79; 1244.91.92; 1246.93; 1262.120; 1273.132; 1308. 162; 1229.172; 1249.174; 1349.183; 1364.188; 1368.190; comitatus, 1183. 24, 25; comune, 1223.59 *F*; 1257.

- 113; 1269.127; 1270.128; 1273.133;
1278.146; 1221.168-170; 1258.175;
1269.176, 178; *sec. XIII*. 179; distric-
tus, 1248.94; 1255.102, 109; 1282.
152; te., 1246.93; 1365.189; (de) Bu-
seus, 1181.23; Pocasal, *ibidem*. *Vide*
et. Canellus.
- Terdonensis e., 919.1; 1073.4; 1083.7;
1151.13; 1219.55; episcopatus, 1183.
24; 1221.169.
- Terlixius Albertinus, t., 1274.137;
Albertus, t., 1278.146; 1280.150;
1292.157; Franciscus, mag., t.,
1364.188; Petrus, 1300.158. *Vide et*.
Allo.
- Termini re., 1260.117.
- Terra alta, l., 1257.113; nigra, l.,
1080.6.
- Terragnus Johannes, 1229.64; Pe-
trus, 1262.121.
- Terregnus Jacopus, cr. Viq., 1269.177.
- Teruisij marchia, 1256.112.
- Testor Capelarius, 1272.131; Mar-
tinus, pa. Petri Capelarii, 1229.69.
- Tetonus Petrus, de Pontecorono, t.,
1300.158.
- Thedalinis (de): *vide* Tedalinis (de).
- Thedixius: *vide* Tedisius.
- Theodorus, papa, 1207.47.
- Theodoti mon. terra., 1174.19.
- Thoma: *vide* Toma.
- Tiberius, ep. terd., 1277.20 *F*.
- Tignonus Gilius, t., 1277.20 *F*.
- Tinctoribus (de) Guidolus Toscanus,
f. q. Johannis, n., 1364.188; Johan-
nes, q. pa. Guidoli Toscani, *ib*.
- Tisono: *vide* Ferrara.
- Tognosso Ansermus, t., 1264.124.
- Toma, seu Thoma, mo., n. apostol.,
1276.143. *Vide et*. Fuscis (de); Ga-
bus; Gorçano (de); Guidobonis (de).
- Tomaxius Gerardus de Burgo s. Do-
nini, 1221.170; t., 1221.169.
- Tonsus Oldericus, n., 1255.110.
- Topino (de) e., 1145.12; e. possessio-
nes, 1229.66.
- Torlus Johannes, *sec. XIII*. 179.
- Tortus, pr. s. Mychaelis Iomellen-
sis, 1265.125; Belengerius, 1221.
169, 170; Bergonzus, cons. Castri-
nou, *ib*; Henricus, 1221.169; cons.
et i. terdon., 1257.113; proc. Ca-
strinou, 1269.176.
- Toscanus: *vide* Tinctoribus (de).
- Tosus, q. pa. Vberti, 1196.31.
- Toxannus Henfoxelus, pa. Joanini,
1368.190; Joaninus, f. Henfoxeli, *ib*.
- Trancherius: *vide* Gambolato (de).
- Trauano (de) Albertus, de Bobio, t.,
1207.47.
- Tranersius Rufinus, cr. Viq., 1269.
177.
- Trauerxij Francisei q. hh., 1364.187.
- Treuia, fl., 1207.47.
- Trincaferri Arrigatius, 1220.166. *Vide et*. Pratolongo (de).
- Trouamala Carneleuarius, conv.
hospit. s. Marie de Betleem Pa-
pie, 1257.114; Rolandus, de Salis,
t., 1365.189.
- Tubaldus Johannes, proc. ff. Min.
Viq., 1273.135.
- Turchus Johannes, t., 1264.124.
- Turisendus, mag., t., 1207.44.
- Turre (de la) Albertus, 1221.170; Bu-
terius, n., 1263.122; Carbo, t., 1261.
118; Guillelmus, 1221.169, 170; Ja-
cobus, n., t., 1257.115.
- Turricolus, t., 1256.111.
- Turtarolus: *vide* Ceptus.
- Tutobonus: *vide* Blancus.
- Ualarius: *vide* Valarius.
- Ualedo (de) Vgo, 1221.169, 170.

- Ualie(de)Johannes, cr.Bagnoli,1245.
173.
Uallis: *vide* Vallis.
Uarsi (de): *vide* Varsi (de).
Ubaldu, *seu* Hubaldus, card., 1145.
12; f. Jonathas, q.1114.8.
Ubertinus, *seu* Vbertinus, t., 1300.158.
Vide et. Balduynus; Falus; Gaiuanus [*seu* Gaiuanus].
Ubertolus, *seu* Vbertolus: *vide* Criuellus.
Ubertus, *seu* Vbertus, t., 1244.90; ep. 1244.88; ep. gebennensis, 1114.9; f. q. Tosi, 1195.31; i., t., 1370.192; n., 1170.165; q. pa. Petri, 1162.17.
Vide et. Aduocatus; Alexandria (de); Balduinus; Baraonius; Bolegus; Buxeto (de); Capellus; Caputbouis; Ceptus; Cerreto (de); Cofferatus; Maguçanus; Piaça (de la); Podio (de); Soliasco (de); Spinula; Stampa; Summo (de); Vigalonus.
Ubio de cruce (de), 1207. 47.
Uelaganus Anselmus, 1228. 63.
Uuetulus: *vide* Vetulus.
Ueza (de la) Tebaldus, 1256.111.
Ugacius, *seu* Vgacius: *vide* Podio (de).
Ugerzonus, *seu* Vgerzonus: *vide* Cucrolis.
Ugo, Hugo, *seu* Vgo, ab. s. Alberti de Butrio, 1203. 38; 1212. 50; 1218. 53; ad., 1151.13; 1179. 20; d., 1183. 24; ep. terdon., 1183. 25; 1189. 28; f. q. Biatricis et Bonijohannis Bruxadi, 1162.17; imp., q. 1207. 47; mag., 1181.23; minister s. Marceiani terdon., 1229.64,65; mo., 1232.74; 1233. 76. *Vide et.* Buconus; Cona (de); Fontana (de); Letis (de); Litus; Michaela (de); Nauarrus; Orellus; Rabalio (de); Souirigo (de); Ualedo (de); Ugonus.
Ugoço, *seu* Vgoço: *vide* Persico (de).
Ugolinus: *vide* Rubeus.
Ugone, *seu* Vgone (de), Bernardus, t., 1207. 47.
Ugonus, *seu* Vgonus, t., 1183. 26.
Ugucius: *vide* Puteo (de).
Uguzo: *vide* Buffo (de).
Uiatura (de) Otto, cr. Viq., 1269.177.
Uicozolum: *vide* Vigozolum.
Uierdo (de): *vide* Vierdo (de).
Uigoleno (de) Petrus, mag., 1181.23.
Uigolzono (de) Albertus, 1181. 23.
Uillanoua (de): *vide* Villanoua (de).
Uillanus: *vide* Villanus.
Uilloria, l., 1206.42. *Vide et.* Valoria.
Uincencius: *vide* Vincentius.
Uiqueria: *vide* Viqueria.
Upizo, t., 1114. 8. *Vide et.* Opizo.
Urbanus, papa, 1181. 22.
Urbsuetus, l., 1290.154.
Ursolario (de) Ognabenus, t., 1207. 45-47.
Uulparia, l., 1233. 77.
Uxeço (de) Belengerius, 1212. 51.
Vacaricia (de) cap., 1207. 47.
Vacherius: *vide* Maliauacha.
Vadagno (de) Jacobinus, t., 1360.186.
Vagabicus: *vide* Fornarius.
Valanum, ca., 1224.61.
Valarius, *seu* Ualarius, Rubaldus, 1222.57.
Valdenizes: *vide* Vallis.
Valdescrizola (de) possessiones, 1229. 66.
Valdiuersa (de): *vide* Sancto Zenisio (dè).
Vale (de) Micacio, 1275.142.
Valençanus Anthonius, cr. Broni, 1376.194.
Valentia (de) Jacobus, t., 1244. 88.

- Valeuo (de) Laurentius, 1244. 88.
 Valiganus Johannes, 1270. 128.
 Vallegrana (de) terre, 1233. 77.
 Vallenica (de) Johannes Grusus, t., 1232. 74.
 Vallis de Bobio, 1207. 47; de Campo-lungo, *sec. XIII.* 179; de Niza, 1080. 6; 1180. 21; 1186. 27; 1197. 33; 1207. 47; 1275. 142; *sec. XVI.* 166 *F.*; Organa, 1207. 47; Pendicie ca., *ib.*, de Stafula, 1186. 27; de Taro, 1207. 47; Zuzani, 1349. 183.
 Valoria (ubi dicitur in), l., in te. Cagnani, 1263. 122. *Vide et.* Villoria.
 Valpeledana (de) boscus, 1244. 88.
 Varsi, *seu* Uarsi (de), Jacobus, 1181. 23; Robertus, *ib.*
 Vartio (de): *vide* Macia.
 Vasallo (de) Rufinus, t., 1273. 135.
 Vasallus: *vide* Podio (de); Robba.
 Vastesus, q. pa. Caruci, 1171. 18.
 Vbertinus: *vide* Ubertinus.
 Vbertolus: *vide* Ubertolus.
 Vbertus: *vide* Ubertus.
 Vegius Octo, *sec. XIII.* 179.
 Venerasio (de) Guillelmus, cr. Broni, 1376. 194.
 Venicie, ci., 1369. 191.
 Venturinus: *vide* Ferrariis (de); Mediabarba (de).
 Venturis (de) Otto, n., 1275. 140.
 Verde (de) rocha, 1207. 47.
 Vermo, t., 1223. 60.
 Verona, ci., 1229. 66.
 Verrus Johannes, saltarius com. Terd., 1269. 127.
 Vescuntus: *vide* Gunella.
 Vetulus, *seu* Uetulus, Girardus, cr. Viq., 1269. 177; Octo, de Caluena, *sec. XIII.* 179; Petrus, t., 1206. 42.
 Vexanus Lafranchus, cr. Broni, 1376. 194.
 Vezzano (de) Ruffinus, ap., 1249. 174.
 Vgacius: *vide* Ugacius.
 Vgerzonus: *vide* Ugerzonus.
 Vgo: *vide* Ugo.
 Vgoço: *vide* Ugoço.
 Vgolinus: *vide* Ugolinus.
 Vgone (de): *vide* Ugone (de).
 Vgonus: *vide* Ugonus.
 Vgucius: *vide* Ugucius.
 Vguzo: *vide* Uguzo.
 Vicecomes Galeaz, d., 1365. 189; 1370. 192; 1378. 195; Jacobus, ep. terd., 1349. 183. *Vide et.* Becaria (de).
 Vicozolum: *vide* Vigozolum.
 Vicinus: *vide* Tella.
 Vicolardario (de) pl., 1244. 88.
 Vicus Lardarius, vi., 1006. 2; 1334. 182.
 Vido: *vide* Monte Morisino (de).
 Vierdo, *seu* Uierdo (de), Albertus, cr. Viq., 1269. 177.
 Vicalonus Vbertus, n., 1243. 87.
 Vigozolum, Uigozolum, Vicozolum, *seu* Vigoçolum, l., 1202. 37; pons, 1218. 54; te., *ib.*
 Vilanus, *seu* Villanus, t., 1219. 55; card., 1145. 12; medicus, 1246. 93; Gregorius, cr. Broni, 1376. 194. *Vide et.* Becaria (de); Biganus.
 Vilielmus: *vide* Guillelmus.
 Villanoua (de) Martinus Mulinari, 1204. 41.
 Villa sicca, cu., 1083. 7.
 Vincentius, *seu* Uincencius, saltarius publ., 1202. 37.
 Vinea de plano, l., 1080. 6.
 Vipeculo (de) pl., 1244. 88.
 Vipeculum, ca., 1368. 190.
 Viqueria, Uiqueria, *seu* Uigueria, burgum, 1272. 131; 1278. 147; 1360. 186; vi., 1057. 3; 1152. 14; 1162. 17;

- 1174.19;1183.15;1196.32;1199.34; Vultabio (de) Bonifacius, n., 1263.
1200.35;1203.39;1204.41;1223.60; 122.
1226.62;1229.67-69;1234.79;1236.
81,82;1243,87;1244.90-92;1252.97- Xarto (de) cap.,1207.47.
100;1262.121;1266.126;1269.117; Xognonus, mo., t.,1196.31.
1273.132-135;1274.136-138;1278. Xpistianis (de) Bertholinus, pa. O-
145-147;1279.148,149;1280.150; tini,1349.183; Otinus, f. Bertholi-
1281.151;1292.156,157;1300.158; ni, can. s. Zachariae terd., *ib.*
1309.163;1360.184;1364.188;1370. Xpistianus Homodeus, n., 1229.64,
192;1373.193; comitatus,1183.24; 65; Rubaldus, t.,1186.27.
comune,1259.116;1360.185;1378.
195; te.,1514.1 F.;1171.18;1183.24; Zabornerus,1220.166.
1229.64;1252.99;1273.132; (de) uia, Zaganis (de) Marinus, mag., t.,1360.
1208.48;1244.88;1334.182; episco- 185.
patus,1183.24; pl.,919.1;1183.24, Zagnus: *vide* Deganus.
25;1265.125;1274.136; fratres Mi- Zanellus: *vide* Gambolato (de).
nores,1244.88; homines,1151.13; Zanetus: *vide* Rattinis (de).
1222.171; Capellus,1219.56; La- Zaninus: *vide* Maleta; Podio (de).
franchinus,1246.93; Laurencinus, Zanonus: *vide* Becaria (de).
mag., t.,1360.185; Merçarius Gisel- Zauatar Lanfrancus, t.,1204.40.
bertus,1234.79; Rufinus,1308.162. Zeçima: *vide* Zezema.
Vide et. Allo; Grigorio (de); Mon- Zelatus Tebaldus,1256.111.
tenarius; Prioribus (de); Rebecca Zenestreto(de) Margagius,1257.115.
(de); Riculfus; Riura (de); Tapo- Zerbura, l.,1233.77.
rellus.
Vir (de) Tebaldus, ab. sancti Alber- Zezema, Çeçema, *seu* Zeçima, ca.,
ti de Butrio,1228.63. 1204.40;1207.43; forus,1196.31;
Virdi (de) curia,1207.47. l.,1155.15;1380.196; (de) illi, *sec.*
Virdilia, f. q. Bastardi, u. Ugonis, XIII.179; Guillelmus, t.,1246.93.
1162.17. Zino: *vide* Runcarole (de).
Visinus: *vide* Nigri Petri. Zonzus: *vide* Montexello (de).
Viuianus: *vide* Tachinus. Zopus: *vide* Gentilibus (de).
Viullo (de) cap.,1207.47; Jacopinus, Zota Bomfadius, q. pa. Spagnoli,
ibidem. 1364.188; Spagnolus, f. q. Bomfa-
di, olim pot. Viq., *ib.*;1369.191.
Vogera, t.,1183.25. Zuca, Zucha, *seu* Çuca, Albertus,
Vrbanus: *vide* Urbanus. 29; Tebaldus, t.,1174.19.
Vrbsuetus: *vide* Urbsuetus. Zucarel, l.,1207.43.
Vuala, t.,1233.76. Zucha: *vide* Zuca.
Vuertius: *vide* Hostiolo (de). Zuhona, *seu* Çuhona, mo.,1281.151.
Vulpeculo(de)Antonius Bragerius, Zuuius, *seu* Çuuius, n., t.,1234.79.
n., *sec.* XVI.166 F. Zuza, l.,1080.6.



VINCENZO LEGÈ

LE CARTE

DELLO

ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE

DI

VOGHERA

(1051-1358)

PREFAZIONE

Per il loro carattere ecclesiastico, le *Carte dell'Archivio della Cattedrale di Voghera* si riattaccano assai bene alla serie dei *Documenti degli archivî tortonesi relativi alla storia di Voghera*. Queste carte, per il periodo anteriore al 1313, sono poche e non di grandissima importanza; tutte del secolo XIII, eccettuata la prima, che è dell'XI, e precisamente del 15 agosto 1051. Nondimeno non sono un complemento inutile a tutto l'altro materiale per la storia di Voghera e territorio che si viene pubblicando nei volumi della *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, ed è parso aggiungervi importanza gli *Statuti capitolarî* del 1358, che perciò vengono dati, sebbene oltrepassino l'anno consueto, tenuto conto anche della circostanza che pur nell'*Appendice* della prima parte di questo volume si è proceduto oltre il 1313, fino al 1380 a dirittura.

Il metodo dell'edizione è il consueto. Nel doc. I non si è messo qualche *sic* se non là dove poteva nascere il dubbio si trattasse, non di una scorrettezza del documento, ma di un semplice errore di stampa; nè si è aggiunta qualche lettera fra parentesi quadre se non dove era indispensabile per il senso. Invece negli altri documenti si è procurato di correggere con lettere aggiunte fra parentesi quadre, o tolte fra parentesi tonde, dov'era possibile con tale facile ripiego, segnando *sic* negli altri casi. Ugualmente si deve ricordare che, mentre si sono date integralmente le carte giudicate più importanti, furono, al so-

lito, omesse le ripetizioni e le formole consuete, di ciò avvertendo volta a volta in capo di ogni atto.

Non è da escludere, anzi è probabile, che in altri tempi l'archivio della Cattedrale [di San Lorenzo] di Voghera fosse più ricco che attualmente: certo è impressionante la mancanza assoluta di atti dal 1051 al 1226. Ma, fatte le più coscienziose ricerche, siamo in grado di affermare che oggidì altro non si trova nei limiti di tempo assegnati a questa pubblicazione (1).

(1) Da un quadernetto di appunti del Buonamici ora posseduto dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani apparirebbe infatti la già esistenza nell'Archivio della Cattedrale di Voghera di vari documenti, a partire dal 1231 (uno solo), poi con un salto dal 1262, che ora più non vi sono. Dato però il modo di redazione degli appunti e la scarsa importanza dei documenti ivi accennati, è parso inutile riferire le indicazioni mss. del Buonamici.

I.

Giovanni del fu Damiano ed i suoi figli Ribaldo (diacono), Cristiano, Tebaldo, Papio, Dodone ed Azzo vendono a Lanfranco, giudice, del fu Giselberto, una vigna sul territorio di Voghera (15 agosto 1051).

FONTI. — Orig., molto scorretto, in *ACV*, n. 1.

(S. T.) Jn nomine dei et saluatorj nostri. iehsu xpisti secundo einricus gratia dei imperator augustus anno inperji eius deo propicio quinto. quintodecimo die mensis augustus indicione quarta. Constad nos ioanes filius quondam damiani. et ribaldus diaconus. seu xpistianus. adque tebaldus. seu papius seu luotus (1) qui et dodo(2) et azo pater et filii qui professi sumus nos omnes ex natione nostra legem uiuere langobardorum ipso namque (3) ienitor noster nobis consenciente et subter confirmante accepisemus nos communiter sicuti et in presentia testium haccepimus ad te lanfrangus iudex filius quondam giselberti per miso tuo giselbertus ienitor (4) argentum denarios bonos libras quattuor. finitum precium pro pecia una de uites cum area sua iuris nostrj(s) quas abere uisi sumus super fluuio padi in loco et fundo uiqueria prope ecclesia sancti stephani et a locus ubi dicitur in cioso grimaldi et est ipsa pecia de uites per numerum fosisas (*sic*) arborum uinearum centenarios decem coheret ei ex duabus partibus uites uualandi iudici et ex reliquis duabus partibus uias publicas sibique alie sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de uites iuris nostri(s) supradicta. vna cum accesione et ingresso seu cu[m] superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum. Ab ac di[e] tibi qui supra lanfragus (*sic*) pro super ext (*sic*) suprascripto precio uendjmus(5) tradjmus (5) et mancipamus (5) nullj alii uendicta donata alienata obnunsata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietarj nomine; quicquid uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione; Quidem exponde(o)mus(6) adque promittimus nos quem supra pater et filii una cum nostris eredibus. tibi cujus supra lanfracus (*sic*) tuisque eredibus aut cui tu dederis suprascripta uendicio qualiter supra legitur in integrum. Ab omni

omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis inienium subtraere quesierjmus tunc in dublum suprascripta uendicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit per estimacionem in consimile loco et pro onore subdiaconati mei cui supra ribaldi (4). et nec mihi licead ullo tempore nolle quo uolui(t) se[t] quod a me semel factum uel quod scriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. et nihil nobis ex ipsum precium dare debere disimus actum in uilla suprascripta uiqueria feliciter

Signum + + + + + manibus suprascriptorum pater et filii qui hanc cartam uendicionis fieri rogauerunt et suprascripto (7) precio hacceperuut ut supra

+ ego ribaldus diaconus scripsi;

Signum + + manibus uualdoni (8) et azoni ambo lege(m) uiuentes romana testes

Signum + + + manibus manfredi et ursoni seu giselberti testes

(S. T) ego oddo notarjns sacri palacii scriptor uius carte uendicionis post tradita compleui et dedi,

(1) *Segue cancellato*: ad (2) *Segue una piccola rasura*. (3) *Segue cancellato*: iugale (4) *Lo spaziato è in sopralinea*. (5) *mus è in sopralinea, su o cancellato*. (6) A: *expondeonus. Evidentemente, anche qui si è voluto correggere expondeo in expondimus, tralasciandosi per inavvertenza di cancellare od espunger l'o*. (7) *suprascripto è corretto su un'altra parola*. (8) *doni è riscritto su raschiatura*.

II.

Papa Onorio III conferma il numero di otto canonici per la Chiesa di Voghera (7 aprile 1226).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia 1855, in *ACV*, colla seguente nota: « Con plumbo pendente da filo serico a diversi colori sopra cui sta da una parte impressa l'effigie degli apostoli Pietro e Paolo e dall'altra Honorius Papa III ».

Honorius Episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis..Archipreshitero et canonicis Ecclesiae Viqueriensis salutem et apostolicam benedictionem. Justis petentium desideriis dignum est nos facile prebere consensum et vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Eapropter dilecti in Domino filii uestris iustis precibus inclinati octonarium Canonicorum Ecclesie vestre numerum juramento firmatum sicut a venerabili fratre nostro Terdonensi. Episcopo loci diocesano deliberatione prouida est statutum. ut ipsius episcopi litteris dicitur contineri auctoritate apostolica confirmamus et

presentis scripti patrocínio communimus. statuentes ut predicto Canonorum numero prefata Ecclesia sit contenta. nisi adeo excreuerint ipsius Ecclesie facultates. quod predictum numerum exigant augmentari. saluo in omnibus apostolice sedis mandato. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis et constitutionis infringere. uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum Laterani vii idus aprilis Pontificatus nostri anno decimo

III.

Papa Gregorio IX conferma il numero di otto chierici per la Chiesa di Voghera (27 giugno 1228).

FONTI. — A. Orig., colla bulla plumbea su cui sono da una parte le parole « GREGORIUS PP. VIII », e dall'altra le effigie dei principi degli Apostoli con le parole « S. PA. S. PE. », in *ACV*, n. 2.

GREGORIUS episcopus seruus seruorum dej. Dilectis filiis. Archiprebitero et Clericis ecclesie Viqueriensis. Salutem et apostolicam benedictionem Justis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum. et nota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Eapropter dilecti in domino filii uestris iustis precibus inclinati. Octonarium clericorum ecclesie uestre numerum iuramento firmatum sicut a Venerabili fratre nostro. Terdonensi Episcopo loci diocesano deliberatione prouida est statutus (*sic*) et in ipsius Episcopi litteris dicitur contineri. ad exemplar bone memorie HONORII pape predecessoris nostrj auctoritate apostolica confirmamus. et presentis scripti patrocínio communimus. Statuentes ut predicto clericorum numero prefata ecclesia sit contenta. nisi adeo excreuerint ipsius ecclesie facultates quod prefatum numerum exigant augmentari. Saluo in omnibus apostolice sedis mandato. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis et constitutionis infringere. uel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dej. et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Perusij v kalendas Julij. Pontificatus nostrj Anno Secundo.;

IV.

Giovanni Gabo, console di giustizia di Pavia, assolve Guglielmo, prete di Santo Stefano, e Marco Gotofredo, chierico della stessa chiesa, dalla domanda di Guastasella, cap-

pellano della medesima, che pretendeva la decima di una pezza di terra sul territorio di Voghera (20 agosto 1229).

Fonti. — A. Orig. in *ACV*, n. 3.

(S. T.) Anno a natiuitate millesimo ducentesimo vigesimonono Indictione secunda die lune terciodecimo kalendas septembris. In uiqueria ca[u]sa vertebatur inter presbiterum gulielmum de sancto stefano et marcum gotofredum clericum suprascripte ecclesie nomine dicte ecclesie ex vna parte et Guastasellam capellanum ex alia in hac forma silicet quod dictus guastasella petebat a suprascriptis suprascripto nomine decimam de pecia vna ter[r]e quam dicta ecclesia habet in territorio Viquerie in via mezana et que est pertice tresdecim vt suprascripti presbiter et clericus dicebant cui coheret vt dicunt a mane lauezarii a meridie bertolotus cauda berella a sero via et a nulla hora tebaldus pozarius et pedignus quia dicebat decimam suprascriptam habere debere et suam esse cui suprascripti presbiter et clericus suprascripto nomine in contrario Respondebant dicentes. quod non debebant ei dare decimam de suprascripta ter[r]a al[il]egando et dicendo quod decima suprascripte ter[r]e est dicte ecclesie et illi ecclesie pertinet Vnde iohannes gabus consul iustitie papie visis et cognitis racionibus et al[il]egacionibus vtriusque partis et etiam viso instrumento vno in quo continetur dictam ecclesiam iam fuisse solutam a suprascripto guastasella de petitione quam dictus guastasella faciebat versus dictam ecclesiam pro decima et [h]abito consilio sapientum adsoluit (*sic*) suprascriptos presbiterum et clericum nomine suprascripte ecclesie a petitione suprascripti guastaselle et inde dictus consul cartam fieri iussit

Interfuerunt presbiter iohannes de altomaxio et Guidonus de castello testes.

(S. T.) EGO GVJdo speronus notarius sacri palacii hanc cartam mihi iussam scripsij —

V.

Alberto Dormiglia ed i suoi figli Guglielmo e Salio vendono a prete Giovanni di Codebò una pezza di terreno e di vigna sul territorio di Voghera, su cui Margherita, moglie di detto Guglielmo e figlia di Giovanni Tenso, rinunzia al proprio diritto d'ipoteca (25 marzo 1233).

Fonti. — A. Orig. in *ACV*, n. 4.

(S. T.) ANNO Natiuitatis domini millesimo ducentesimo trigesimo tercio. Indicione sexta. Die ueneris octauo kalendas Aprilis. In uiqueria.

Albertus. dormilia et Guillelmus et Salius eius filij consensu eiusdem patris eorum profitentes se le[ge] (1) uiuere romana vendiderunt et tradiderunt (2) presbitero Johanni de capitibus boum suo proprio nomine peciam unam terre aratorie in qua est uinea plantata posite (sic) in territorio uiquerie ad uedam et est pertice quinque minus tabulis tribus. cui coheret a mane et a nulla hora Andreas de gregorio per sanctum laurentium de uiqueria. a meridie uia ueda mediante. et a sero ueda. seu alie ibi sint coherencie omnia cum omnibus suis pertinencijs. in integrum. pertice due cuius [una] ex inferiori parte est alodium. aliam (3) uero tenebat per sanctum Laurentium suprascriptum ad quartum et decimam reddendam ad arborem uersus meridiem. Tali modo facta fuit predicta uendicio: ut dictus presbiter eiusque heredes et cui dederint alodium et ut ipse et heredes masculi ab eo legitime descendentes et cui dederint preter loco religioso et seruo. et cui aliam habeant et teneant predictam terram et uineam cum accessibus ingressibus et egressibus omnibusque suis pertinencijs. in integrum. et faciant inde iure proprietario nomine alodium et aliam ad solitum redditum (4) reddendum quicquid uoluerint sine omni eorum et heredum eorum contradictione et cum eorum deffensione ab omni homine cum ratione et si deffendere nequiuerint totum dampnum et interesse et omnes expensas quas inde per aliquem modum fecerit ei restituere promiserunt credendo ei sine sacramento faciendo de quantitate dampni interesse et expensarum unde quisque illorum de toto in solidum quem sibi. eligere uoluerit constituit se pagatorem et debitorem renunciando noue constitutioni et epistole diui adriani. et sic patre filiis consentiente ei adtendere promiserunt bona eorum ei inde pignori obligando. Insuper Margarita uxor dicti Guillelmi consensu eiusdem uiri sui et Johannis tensi patris sui sponte renunciavit iuri ypotecharum quod habebat in predicta terra et uinea. Tali modo quod per se et suos heredes uersus dictum emptorem suosque heredes et cui dederint tacita et contenta de cetero permanebit cum omni iure et actione quod et quam habebat in eis. Insuper dictus Guillelmus per se et parabola dictorum patris et filij (sic) Jurauit ad sancta dei euangelia omnia suprascripta ab eis promissa sicut supra legitur. adtendere sine fraude et quod de predictis alicui alij nullam fecerant uendicionem obligationem seu aliam securitatem nocituras dicto emptori uel eius heredibus aut cui dederint. Et quod de cetero non habent agere nec causari nec contradicere neque guerriare per se uel submissam personam de predictis uersus predictum emptorem suosque heredes et cui dederint. et si briga uel contentio aliqua inde ei apparuerit: quod semper stabunt in legitima deffensione ab omni homine

cum ratione. et quod dabunt ei instrumenta predictis pertinentia et quod manifestabunt ei eorum anteriores creditores. et adiunxit parabola dicte Margarite quod ipsa per se et suos heredes uersus dictum emptorem suosque heredes et cui dederint tacita et contenta permanebit de omni iure et actione quam et quod in predictis habebat. Et pro hac uendicione fuere confessi dicti pater et filij se accepisse a predicto presbitero denariorum bonorum. papiensium. libras. sex et dimidiam renunciando exceptioni non numerate pec(c)unie; supradicti omnes hanc cartam fieri rogauere. Interfuere testes Thomasius cellula. et Johannes butinus. —

(S. T.) EGo Tebaldus ferrarius sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripSJ; —

(1) *In A è scritto solo le, senza alcun segno di abbreviazione.* (2) A: et tradiderunt et tradiderunt (3) *Segue una raschiatura corrispondente a uero tene* (4) *redditum è dopo reddendum, ma con richiamo a solitum*

VI.

Giovanni Tenso, arciprete di Voghera, coll'intervento degli altri canonici della pieve, permuta beni con Guglielmo di Canevanova (11 giugno 1266).

FONTI. — A. Orig. in *ACV*, n. 5.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno natiuitatis domini millesimo ducentesimo sexagesimo sexto. Indicione nona die veneris vndecimo mensis Junij. In clauastro plebis sancti laurentij de viqueria dominus Johannes tensus dei gratia Archipresbiter Jamdicte plebis de consensu parabol(1)a et affirmatione dominorum botonis de ueglauan(n)o Gyrardi de raniello. bellenghierij Torti norandi de pontecuriono. presbiteri ysapi. Raynerij çuche et Thebaldi de uultabio. canonicorum suorum et dicte plebis. et ipsi Canonici vna cum eodem domino Archipresbitero pro bono et vtilitate ipsius plebis. nomine et a parte eiusdem plebis dederunt et trad(d)iderunt domino Guillelmo de caneuanoua. per allodium et cum omni Jure et honore decime Jus (*sic*) decime et Jus decimarie. nomine permutationis et canbij petiam vnam terre culte Aratorie Juris ipsius plebis. positam in territorio. medaxini ubi dicitur In clausina et est pertice septem et tabule. tresdecim et dimidia. siue plus minus[ue] fuerit. quam terram consuevit tenere ab ipsa plebe condam Guillelmus de sancto petro ut dicebant cui coheret a mane. via a meridie et a nulla hora Jdem dominus Guillelmus et a sero ceretum viquerie. siue alie

ibi sint coherentie. Et ad Jnuicem dictus dominus Guillelmus nomine permutationis et canbij dedit et tradidit suprascriptis domino Archipresbitero et canonicis nomine et a parte suprascripte plebis. et pro ipsa plebe recipientibus et ipsi plebi per allodium et cum omni Jure et honore decime Jus decime et Jus decimarie si sua est et Jn infrascripta habet decimam et si sua non est sine decima et Jure decimationis eam dedit eis. quam decimam et decimariam dictus dominus Archipresbiter et canonici dicebant ipsius plebis esse et ipsi plebi pertinere. Jlla staria septem et Minam furmenti ad starium viquerie quod dictus dominus Guillelmus habet et habere debet et consuetus est habere fictum et nomine ficti a petro benino et filiis. et a Jacobo bucha siue de raymondo et nepotibus eius videlicet ab Alberico et Rufino fratribus filiis condam Guidonis de raymondo. et Jn eorum bonis. presentibus ibi et volentibus et confitentibus dicto petro benino et Johanne eius filio Jn omnibus suprascriptis et Jnfrascriptis et syngulis. de petia vna terre culte Aratorie Juris ipsius domini Guillelmi. Quam. predicti. petrus beninus et filij et Jacobus et nepotes eius suprascripti Tenent et tenere consueuerunt ad fictum ab ipso domino Guillelmo Jn territorio Viquerie ubi dicitur Jn grauis terris et est pertice Septem et dimidia. ex illis perticis vndecim terre quam predicti petrus beninus et socij ibi tenent et tenere consueuerunt ab ipso domino Guillelmo deuersus mane apud illas perticas quatuor terre que fuit ipsius domini Guillelmi [et] que est suprascripte plebis alias permutatas. per ipsum dominum Guillelmum Jn suprascriptam plebem ut dicebant et quam tenent suprascriptus petrus et filij. de quibus perticis septem et dimidia. ultra predictas perticas quatuor alias permutatas ut dictum est que se tenent Jnsymul et tenere debent et consueuerunt Jnsymul et non diuisim. deuersus mane. et ipsi plebi assignata sunt per ipsum dominum Guillelmum cui coheret a mane ad super totum vbtertus capudbouis. a meridie baldus rationator. anbo pro ipsa plebe a sero suprascriptus Jacobus et nepotes pro ipso domino Guillelmo et a nulla hora heredes condam vberti galie de medaxino siue alie ibi sint coherentie. Et rem et proprietatem totam suprascripti ficti et de qua dictum fictum. datur et prestatur et dari et prestari debet et consueuit. Jtem dictus dominus Guillelmus titulo permutationis et venditionis. ad hoc ut melius valeat et valere possit. cessit et datum [fecit] suprascriptis domino Archipresbitero et canonicis nomine suprascripte plebis recipientibus et pro ipsa plebe [de] dominio Jure et actione reali et personali vtili et directo (sic) et mista que et quam ipse dominus Guillelmus habebat ad exigendum uel exigere poterat et posset ver-

sus suprascriptos fictuales et quemlibet ipsorum et [in] eorum bonis et Jn deten(ta)toribus et possessoribus bonorum eorum et eorum bonis et versus quascumque personas et bona et rem et proprietatem de quibus dictum fictum datur et prestatur et dari et prestari debet et consuevit. Que omnia Inter se vicissim dederunt tradiderunt et permutauerunt cum omni iure et actione pro ipsis et Jn ipsis terris. possessionibus ficto et rebus permutatis cuilibet partium Jn Integrum pertinentibus seu spectantibus.....Interfuerunt Guillelmus crethus. de medaxino. presbiter Vbertus capellanus suprascripte plebis et presbiter henricus de pareto inde testes,‘

(S. T.) Ego Albertus de montealferio notarius sacri palatii hanc cartam tradidi et scripsi —

VII.

Giovanni Tenso, arciprete di Voghera, con l'intervento degli altri canonici della pieve, permuta beni con Guglielmo Baragono (19 luglio 1278).

Fonti. — A. Orig. in ACV, n. 6.

Osservaz. — Il 19 luglio 1278 era di lunedì, non di venerdì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Septuagesimo Octauo Indictione Sexta die veneris decimonono mensis Julij. Jn viqueria in claustro plebis Sancti Laurentij de viqueria dominus Johannes tensus Archipresbiter plebis predictae consensu et uoluntate dominorum bellengerij torti. presbiteri ysapi. presbiteri Thebaldi de vultabio. Martini de caneuanoua. Facii de la curte. et presbiteri henrici de cortisijis canonicorum dicte Plebis. et ipsi canonici cum eo nomine et a parte suprascripte plebis. dederunt et tradiderunt in permutationem et nomine permutationis et cambij. Guillelmo baragono et pro Jnsecontro perticarum duarum et tabularum quatuordecim terre alodij (1) posite in terretorio viquerie vbi dicitur ad campum longum. Cui coheret a mane et meridie heredes quondam Ardiçoni aduocati pro ecclesia sancti Michael(1)is maioris papiensis. a sero Opiço çeberellus. et a nulla hora ecclesia sancti Laurentij de viqueria. et perticarum quatuordecim et tabularum Sex terre posite ibidem. coherent a mane et meridie heres predicti quondam Ardeçoni. a sero Opiço çeberellus. et a nulla hora predicta ecclesia sancti Laurentij de viqueria. Quas predictus Guillelmus ad presens refutauerat ecclesie predictae siue ipsi Archipresbitero et capitulo nomine ipsius plebis et quas consuevit tenere ad quartum ab ipsa ecclesia. Et pro Jnsecon-

tro ipsius Alodij venditi et quarti refutati et pro bono et utilitate ipsius ecclesie perticas Quinque alodij iuris ipsius ecclesie cum tota decima et decimaria et iure decime et decimarie ipsi terre spectanti uel spectantibus. posite in territorio viquerie vbi dicitur ad sanctum victorem. Coheret A mane via. A meridie Albertus terlixius. A sero Tisma ferraria. et A nulla hora Petrus odelmarius.....et pro hac permutatione cambio et Incontro predictus dominus Archipresbiter et capitulum nomine predictae plebis. fuerunt confessi se accepisse ab eo predictas perticas duas et tabulas quatuordecim terre alodij. et predictas perticas quatuordecim et tabulas Sex terre quarti. quas predictus Guillelmus tenebat ab ipsa ecclesia ad quartum reddendum non obstante nec preiudicante ipsi ecclesie nec predicto Guillelmo. quod de predictis perticis duabus et tabulis quatuordecim terre Alodij. fecisset eidem ecclesie cartam vendicionis. et de predictis perticis quatuordecim et tabulis Sex terre cartam finis et refutationis.....Interfuerunt Calderonus baldunus Girardus de Ceruio. et Rufinus de la curte inde testes: —

(S. T.) Ego Jacobus de La curte notarius Palatinus hanc cartam tradidi. imbreuiaui et Scripsi: —

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

VIII.

*Manfredo Pietriboni, Giovanni Scoraglia di Forneto, Soave Calegario di Piazzomalo, Otta vedova di Oliviero, Giacomo di Colevrina e Giacomello di Raineri Rossi, tutti di Gavi, riconoscono beni dalla pieve di San Lorenzo e da[l-
l'ospedale de'li poveri di Voghera (28 settembre 1278).*

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona, non autentica, in *ACV*, n. 7.

MET. DI PUBL. — Si dà solo intero il primo atto, omettendo negli altri le parti identiche ad esso.

M.^oCC.^oLXXVIII.^o die xxviii. septembris

Manfredus de petrobono de Gauio confessus fuit in iure presbitero (1) Johanni manialardo syndico et nuncio speciali Johannis tensi Archipresbiteri(s) plebis sancti laurentii de viqueria. terdonensis diocesis(s)i[s] consensu uoluntate et affirmatione dominorum presbiteri(s) ysapi. martini de caneuanoua. Facii de la curte et presbiteri(s) enrici cortixij canonicorum dicte plebis eorum et dicte plebis nomine et pauperum de viqueria. ut de procuratione et syndacatu constat per Instrumentum scriptum manu Jacobi de la curte notarii M.^oCC.^oLXXVIII. die. xxv. septembris. recipienti nomine et uice dicte plebis et pau-

perum de Viqueria quod ipse tenet et tenebit tantum quantum tenebit illas partes (2) terrarum uineatarum positarum in territorio Gauui in Agorariis (*sic*) quas ipse tenebat a predicto presbitero Tebaldo de vultabio canonico dicte plebis. et illo modo et parte quod ipse tenebat a dicto presbitero tebaldo. predicta plebe et nomine dicte plebis et pauperum de viqueria. et promixit de eo. quod tenet dare et reddere nunci[i]s specialibus dicte plebis omne id et totum. secundum modum et formam quod (*sic*) tenebatur dicto presbitero in partibus terrarum supradictis. presentibus testibus suaue calegario de plaçomalo et Johanne de furneto

Ego Jacobus enrici de buçalla notarius scripsi.

M.^oCC.^oLXXVIII.^o etc. [*ut supra*]

Johannes Scorialia de furneto de Gauio confessus fuit etc. [*ut supra*] quod ipse tenet et tenebit...illam partem terre uineate posite etc. [*ut supra*]. testibus. Suaue calegario et Manfredo de petrobono. Ego Jacobus etc. [*ut supra*].

M.^oCC.^oLXXVIII.^o etc. [*ut supra*]

Suauis calegarius de plaçomalo de Gauio confessus fuit etc. [*ut supra*] quod ipse tenet et tenebit...illas partes terrarum uineatarum positarum etc. [*ut supra*]. testibus Johanne de furneto et Manfredo petriboni. Ego Jacobus etc. [*ut supra*].

M.^oCC.^oLXXVIII.^o etc. [*ut supra*].

Ota vxor condam Oliuerii de Gauio confessa fuit in iure Belengerio torto canonico plebis sancti Laurentii de viqueria procuratori et syndico atque nuncio speciali domini Johannis tensi etc. [*ut supra*] tantum quantum tenebit. illam partem terre uineate etc. [*ut supra*] cons(c)ilio testium infrascriptorum quos suos propinquos vicinos et consiliarios in hoc casu elegit....testibus Moreto esecutore et Philipo seruiente in Castro Gauui: Ego Jacobus etc. [*ut supra*]

M.^oCC.^oLXXVIII.^o etc. [*ut supra*].

Jacobus de coleurina de Gauio confessus fuit etc. [*ut supra proximus*] Saluis dicto Jacobo omnibus iuribus que habet in dicta parte uinee (3). Ego Jacobus etc. [*ut supra*].

M.^oCC.^oLXXVIII.^o etc. [*ut supra*].

Jacobellus Raynerii Rubei de Gauio confessus fuit etc. [*ut supra proximus*]. testibus. Morreto executore et Otono de burono. Ego Jacobus etc. [*ut supra*].

(1) B: presbiteri (2) B: parpartes (3) Mancano i testi.

IX.

Francesco de' Lazzari, rettore e ministro della chiesa di

Sant' Alperto di Bagnolo, accensa a Raineri di Montemerlo, rettore e ministro della chiesa di San Riccardo della Crocetta una pezza di terreno sul territorio di Bagnolo (18 marzo 1281).

FONTI. — A. Orig. in ACV, n. 8.

(S. T). Anno Natiuitatis domini. Millesimo c^oc^o.LXXXJ. Indictione nona. die. martis. xviii^o. mensis marcij. In therdona ante dom[um in] qua habitat Rollandus de papia. Dominus presbiter franciscus de laçaris. rector et minister ecclesie sancti Alperti de bagnollo. diocesis terdonensis. consensu. Auctoritate et Affirmacione Infradictorum fratrum suorum et canonicorum ecclesie suprascripte. videlicet facini laçari et Gilij laçari. necnon et ipsi clerici Auctoritate et Affirmacione dicti Ministri nomine et vice ecclesie suprascripte per pennam quam dictus minister in sua manu tenebat. dederunt et inuestiuerunt ad fictum Jm perpetuum reddendum domino Raynerio de montemerlo. rectori et ministro ecclesie sancti Ricardi de cruceta diocesis terdonensis. nomine et vice dicte ecclesie. perticas quatuor terre et quod plus foret Jacentis In territorio. bagnoli (1) ubi dicitur in merlençono. cui coheret. suprascripta ecclesia de bagnollo et colubris de açone seu alie ibi sint coherentie. quam terram dictus dominus Raynerius confessus fuit in presentia mei notarii et testium Infrascriptorum presentibus. suprascriptis clericis et ministro ecclesie de bagnollo esse Juris dicte ecclesie sancti alperti. et ad ipsam plone (2) Jure pertinere. Eo modo facta est hec inuestitura. ut predictus dominus Raynerius et eius successores habeant et teneant dictam terram et ex ea faciant Jure Imphiteotico quicquid facere uoluerint sine contradictione suprascripti ministri et clericorum et successorum eorum. et cum eorum nomine dicte ecclesie legitima defensione et tocius dampni. Interesse. et expensarum restauratione sub obligatione omnium bonorum ipsius ecclesie de bagnollo presencium et futurorum. dando et dare promittendo suprascriptus dominus Raynerius et eius successores nomine dicte ecclesie de cruceta omni anno nomine ficti suprascriptis ministro et clericis de bagnollo. annuatim in quolibet festo sancti laurencij. nomine ipsius ecclesie et successoribus eorum. starios. tres. frumenti. tracti et conducti in loco bagnoli domui ecclesie suprascripte. propriis expensis ipsius Raynerij. omnes uero expensas et mutua. quas et que dictus minister seu eius successor uel alius nomine dicte ecclesie faceret uel pateretur pro dicto ficto exigendo et habendo transacto termino suprascripto dictus Raynerius nomine suprascripte ecclesie et successores eiusdem in Integrum restituere promisit Cre-

dendo sibi in eius simplici uerbo sine Juramento aliquo faciendo de mutuo et quantitate dampni Interesse et expensarum. obligando eidem ministro et clericis nomine suprascripto. omnia bona ecclesie de cruceta. suprascripta. presentia et futura hoc acto expre[s]sim extitit Inter eos quod si esset aliquo tempore talis Guerra quod suprascripta terra non posset laborari quod deus auertat. quod de eo anno seu annis quo uel quibus terra predicta propter Guerram non poterit laborari dictus Raynerius et successores eiusdem dictum fictum nullatenus soluere teneatur. et pro inuestitura fuerunt confessi dicti minister et clerici se recepissee et habuisse a dicto Raynerio nomine suprascripto duos capones. Renuntiando exceptioni non traditorum et acceptorum caponum et inde plura [*Instrumenta fieri fecerunt*] Interfuerunt testes belleng[er]ius de carlaxe filius condam domini Guillelmi. henricus de laçaris filius condam domini castelli et facius de monlegalli filius condam domini octacij. —

Ego Johannes pas[s]alaqua. filius condam domini Guillelmi. saeri palatii notarius hanc cartam rogatus Jmbreuiaui. tradidi et scripsi. —

(1) bagnoli è scritto con inchiostro più nero. (2) Sic in A. Leggi: pleno o plane

X.

Giovanni Tenso, arciprete della pieve di San Lorenzo di Voghera, ed il Capitolo di essa pieve, transigono col signor Avvocato, rettore e ministro dell'ospedale di San Bovo di Voghera, circa le decime che detto ospedale doveva pagare alla pieve medesima; frate Giovanni Guadagno e frate Rufino Nasello, conversi dell'ospedale di San Bovo, approvano tale convenzione (20 e 29 marzo 1282).

FONTI. — A. Orig. in un Cartario di dieci fogli di pergamena, nel quale sono contenuti questo e i dodici seguenti documenti degli anni 1282 e 1283, tutti scritti dallo stesso notaio Giovanni Bubulco, in *ACV*, n. 9.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis Domini Millesimo Ducentesimo Octuagesimo secundo Indictione decima die veneris vigesimo mensis martij. In brolio plebis sancti laurencij de uiqueria. Cum multe questiones et controuersie extitissent Actenus Inter dominum Johannem tensum Archipresbiterum prediete plebis et capitulum ipsius plebis in quo capitulo erant nomine dictae plebis Infrascripti canonici ex vna parte. Necnon et dominum Aduocatum Rectorem et ministrum hospitalis syti iusta ecclesiam sancti bobonis viquerie et fratres seu capitulum ipsius hospitalis In quo capitulo erant nomine dicti hospitalis Infrac-

scripti fratres et conuersi ex parte altera Occas(s)ione decime seu decimarie dande et prestande per ipsos ministrum fratres et hospitale eisdem Archipresbitero et capitulo nomine dicte plebis et Jurium percipiendi. colligendi et habendi per ipsam plebem seu Archipresbiterum et capitulum ipsius plebis eodem nomine decimam et decimariam de certis terris et possessionibus ipsius hospitalis et que tenentur per ipsum hospitale et possidentur eius nomine Jacentibus et positis In territorio uiquerie et plebatu dicte plebis. Volentes dicte partes de cetero omnem euit(t)are maliciam et materiam questionum et a litigiis sumptibus et laboribus desistere et ne inter dictas partes Jnde deinceps discordia oriatur. Pro bono et euidenti vtilitate ipsius hospitalis et dicte plebis nomine transactionis et concordie Talem inter se et in hunc modum fecerunt. confessionem. compositionem. protestationem et pactum et concordiam perpetuo et de cetero valituram. videlicet quod predictus Rector et minister consensu et voluntate fratris Alberti de bastardis. fratris Ottonis vegij et fratris Oliuerii de bastardis fratrum et conuersorum eiusdem hospitalis et in omnibus suprascriptis et infrascriptis presentibus. et ipsi fratres vna cum dicto ministro nomine dicti hospitalis. Dixerunt. confessi et protestati fuerunt versus dictum dominum Archipresbiterum et capitulum nomine dicte plebis. Quod ipsa pleb(e)s. Archipresbiter et capitulum nomine dicte plebis habet et habere consuevit et debet decimam et decimariam et Jus decime In Infrascriptis terris et possessionibus ipsius hospitalis. Et ipse minister et fratres nomine ipsius hospitalis eidem Archipresbitero et capitulo dicto nomine decimam soluere promiserunt de terris Infrascriptis quas laborabunt suo proprio laborerio tantum. Et quod ipsa pleb(e)s. Archipresbiter et capitulum dicte plebis et eorum successores nomine ipsius plebis de cetero habeant. Colligant et percipiant per se et eorum nuncios decimam et decimariam et Jus decime de infrascriptis terris. pratis. vineis et possessionibus et de omnibus fructibus Redditibus et prouentibus qui prouenient ex infrascriptis terris. Ad modum Inferius a[d]notatum. Primo Integram decimam et decimariam de perticis duodecim terre culte ipsius hospitalis. Jacentibus vbi dicitur bariçassium seu fanigassium. Cui coheret a mane françonus camparius et suprascriptum hospitale. A meridie stradella. A sero lafrancus de dapnio et A nulla hora dictum hospitale et petrus guatellinus. Jtem de perticis Trigintaduabus terre integram decimam. Jacentibus vbi dicitur fanigassium. Cui coheret A mane via. A sero sorores de sancta Agat(t)a de reuoxella et A nulla hora petrus guatellinus pro dicta ecclesia Jtem integram decimam de perticis Quatuordecim terre culte Jacentibus ibi prope vbi dicitur

albinassium (*sic*) que fuit condam Amirati sici. cui coheret A mane Jacomus caralie in parte et in parte vxor condam Oterij de xato (*sic*). A meridie Jacomus suprascriptus. A sero Anselmus sycus et fratres et A nulla hora Jacopus barberius et Oglerius pastor vterque in parte. Jtem integram decimam de Jugeribus Quindecim prati symul et terre culte uel circa Jacentibus vbi dicitur Ad braydam de gurgo. Cui coheret A mane via. in parte. et in parte bertramus bençonus. A meridie petrus forcatus pro dicta ecclesia et Girardus de ydone et frater A sero via et A nulla hora heredes condam Ottacij baçardi et Johannes bubuleus. Saluo et hoc expressim dicto inter dictas partes. videlicet quod ipsa pleb(e)s. Archipresbiter et capitulum non possint exigere nec habere debeant integram decimam de predictis Jugeribus Quindecim nisi de illis terris qui (*sic*) sunt et erunt ad terram cultam et laborabuntur sicut terre culte et ipsam decima soluatur et prestetur et solui debeat per laboratores qui tenent. laborant et laborabunt ipsas terras cultas et non per predictum ministrum. fratres seu hospitale. Saluo quod si contigerit dictum hospitale laborare de cetero ipsas terras cultas que sunt in dicta brayda in toto uel in parte. Quod predictus minister fratres et hospitale teneantur et debeant soluere eidem plebi. Archipresbitero et capitulo integram decimam de illis terris quas laborabunt in dicta brayda. De pratis uero que sunt in dicta brayda de quibus dictum hospitale habet et habere debet fictum. dictum hospitale teneatur et debeat dare et soluere siue dictus minister et fratres et successores eorum eidem plebi decimam de ipso ficto tantum et non Aliud donec erunt et steterint prata. Et si aliquo tempore ipsa prata in toto uel in parte reducerentur et ponerentur ad terram cultam quod dicta pleb(e)s. Archipresbiter et capitulum habeant et habere debeant integram decimam in ipsis et fructibus qui ex ipsis percepti fuerint et ab illis qui dictas terras laborabunt. Cassando et diminuendo dicta pleb(e)s et capitulum decimam predicti ficti ipsarum pratarum (*sic*). pro rata de illis et pro illis pratis que reducte et posite fuerint ad laborerium et terram cultam. Ita quod dicta pleb(e)s non possit nec debeat habere decimam de ficto ipsarum pratarum. nisi de eo quod fuerit quantitas ficti ipsarum pratarum de Anno in annum. Jtem quartam partem integre decime de Jugeribus viginti octo terre ipsius hospitalis Jacentis in duabus peciis vbi dicitur linal. Prima quarum est Jugera vigintiquatuor Cui coheret A mane Sanctus marcianus in parte et in parte heredes condam vberti de strata. A meridie monasterium senatoris. A sero via in parte et in parte lafranchinus damixannus et A nulla hora illi de strata et predictus lafranchinus. Secunda uero est Jugera Quatuor et in ipsis Ju-

geribus quatuor est trans(s)itum uie per quam itur papiam. Cui coheret A mane Giecicus caudabella. A meridie et A sero dictus Giecicus et A nulla [hora] illi de strata et dictus Giecicus. Jtem Quartam partem integre decime de Jugeribus octo terre ipsius hospitalis Jacentibus vbi dicitur ad rouoretum que fuerunt noualia. Cui coheret A mane monasterium senatoris. A meridie ecclesia sancti bobonis. A sero dictum hospitale siue ecclesia sancti michaelis papie. et A nulla hora nemus dicti hospitalis. Jtem integram decimam de perticis duodecim vinee Jacentibus In territorio uiquerie vbi dicitur ad fossatum oldricum in duabus peciis. Prima quarum est pertice nouem Cui coheret A mane hospitale predictum. A meridie Oliuerius piçalus et heredes condam petri nigri prodaxij. A sero. fossatellum et A nulla hora dictum fossatellum. Secunda Jacet ibi prope et est pertice tres. Cui coheret A mane fossatellum. A sero Girardus bodius et A nulla hora Rufinus de staphulla. Jtem integram decimam de perticis quatuor vinee Jacentibus ibi prope. Cui coheret A mane fossatum oldricum. A meridie Oliuerius piçalus. A sero dictum hospitale et A nulla hora Rufinus de maria. Jtem integram decimam in perticis duabus terre Jacentis In territorio uiquerie vbi dicitur in uia carlassina. prima quarum est pertice decem Cui coheret A mane Oliuerius piçalus. A meridie via. A sero sorores de sancto ylario et A nulla hora dictus Oliuerius. Secunda est pertice decem cui coheret A mane predictae sorores. A meridie via. a sero via. et A nulla hora Thomax odelmarius. Jtem integram decimam de perticis vigintiocto terre Jacentibus vbi dicitur in uil[la] noua. Cui coheret A mane via. A meridie Oliuerius piçalus. A sero staphulla et A nulla hora dictus Oliuerius. Jtem et de perticis sexdecim terre Jacentibus vbi dicitur in uia carlassina Cui coheret A mane via A meridie sorores de sancto ylario. A sero dictus Oliuerius et A nulla hora Albertus de la curte. Quas perticas duas terre et perticas vigintiseptem et perticas sexdecim. Thomax odelmarius et Girardus odelmarius tenent et tenere consueuerunt A dicto hospitali ad fictum et de quibus Johannes calderarius tenet et possidet perticas duodecim quas habuit A suprascripto Girardo. Saluo et expressim dicto inter ipsas partes quod de predictis terris de odelmariis et Johanne dictus minister. fratres seu hospitale non teneantur in aliquo ad prestationem et solutionem decime de ficto quod percipient et percipere debent a suprascriptis de odelmariis et A predicto Johanne et de suprascriptis terris. Set prestetur et solui debeat de fructibus qui exierint de ipsis terris per suprascriptos de odelmariis et Johannem presente ad hec omnia dictus Thomax (sic) et confitens dictam plebem habere dictam decimam in dictis terris. Eo tamen saluo quod si pre-

dicti de odelmariis siue predictus Johannes refutarent et dimitterent eidem hospitali suprascriptas terras totaliter uel pro parte. Quod predictum hospitale minister et fratres ipsius hospitalis tunc teneantur et debeant soluere integram decimam eidem plebi de suprascriptis terris sibi refutatis et dimissis et de fructibus perceptis ex ipsis. Et Ita dicti minister et fratres per se et eorum successores nomine dicti hospitalis decimam de suprascriptis terris et possessionibus secundum quod superius declaratur. soluere. dare et reddere eidem plebi. Archipresbitero et capitulo promiserunt. Quod si Ita non Attenderint et contra predicta uel Aliquod de predictis euenerint et dampnum aliquod eidem plebi. Archipresbitero et capitulo Acciderit Totum et interesse eisdem Archipresbitero. capitulo seu plebi soluere et restituere promisit. Cum expens(s)is omnibus que fierent in petendo dictum dampnum et interesse. Credendo eidem Archipresbitero et eius successoribus et capitulo dicte plebis de expens(s)is que inde fierent in eius dicto prout eidem ministro. fratribus et hospitali et eorum successoribus dixerint sine Juramento faciendo. Et Ita dicti minister et fratres predicto nomine eidem Archipresbitero et capitulo eorum nomine et dicte plebis et eidem plebi per eos Attendere habent et promiserunt. Et pro predictis et singulis. Attendendis. soluendis. et Adimplendis. dicti minister et fratres Obligauerunt eidem Archipresbitero et capitulo predicto nomine omnia bona ipsius hospitalis pignori. Et versa uice dictus Archipresbiter. consensu. parabola et voluntate dominorum presbiteri Johannis mangialardi. presbiteri henrici cortixij. presbiteri Jsapi. petri ysenbardi. bellenglerii torti et facini de la curte canonicorum dicte plebis et ipsi canonici vna cum dicto domino Archipresbitero. dixerunt. confessi et protestati fuerunt nomine dicte plebis versus suprascriptum ministrum nomine dicti hospitalis quod ipse Archipresbiter et capitulum dicte plebis seu dicta pleb(e)s non habet nec habere consueuit neque debet aliquam decimam seu decimariam uel Jus decime in aliquibus aliis possessionibus predicti hospitalis et quas predictum hospitale ad presens habeat vbicumque sint et quo nomine censeantur. nisi de illis de quibus superius est expressum. Nec petent uel peti facient nomine dicte plebis Aliquam decimam uel decimariam in aliquibus possessionibus ipsius hospitalis. quam in suprascriptis superius declaratis. Et si contravenerint uel opposuerint in toto uel in parte et dampnum aliquod eidem ministro uel eius successoribus dicto nomine seu eidem hospitali Acciderit. Totum illud dapnum et Interesse eidem ministro predicti hospitalis nomine dicti Archipresbiteri et canonici nomine dicte plebis soluere et restituere habeant et promiserunt. Similiter cum expens(s)is omnibus que

fierent pro ipso da[m]pno petendo. Credendo eidem ministro de expens(s)is que inde fierent nomine dicti hospitalis i[n] eius et successoris ipsius dicto prout eidem Archipresbitero et eius successoribus et capitulo dicte plebis nomine ipsius plebis dixerit sine Juramento faciendo. Et sic dicti Archipresbiter et capitulum nomine dicte plebis. predicto ministro nomine dicti hospitalis et eidem hospitali per eum Attendere promiserunt. Et pro predictis Attendendis et observandis. dicti Archipresbiter et capitulum obligauerunt eidem ministro omnia bona ipsius plebis pignori nomine dicti hospitalis. Saluo et eidem plebi reseruato decimam et Jus decime pro quarta parte in noualibus que de cetero fierent de nemoribus suprascripti hospitalis et in aliis noualibus que fierent de possessionibus ipsius hospitalis Jacentibus in dicto territorio et plebatu. et in aliis possessionibus quas dictum hospitale acquireret siue ad ipsum peruenirent ex legato uel alia ex quacumque causa de quibus suprascripta ecclesia consuevit et debet habere decimam. In quibus omne Jus decime et decimarie Saluum remaneat ipsi plebi et Saluum esse intelligatur. Item saluo et reseruato ipsi plebi. Archipresbitero et capitulo ipsius plebis. Quod ille pertice Centumsex terre Jacentibus (*sic*) In territorio uiquerie in tribus peciis vbi dicitur ad pratum de ulmis ipsius hospitalis non intelligantur nec intelligi debeant in presentibus. confessione protestatione et pactis. Quin si inuentum fuerit ipsam plebem habere debere et consuetum habere decimam et decimariam pro quarta parte in ipsis terris perticarum Centumsex et in ipsis contractibus et de terris circumstantibus ipsis perticis Centumsex. Quod ipse minister et fratres et hospitale teneantur soluere pro decima predictarum terrarum eidem plebi et soluere promiserunt per se et successores eorum An[n]uatim in kalendis Augusti staria quatuor furmenti ad starium uiquerie. vel quartam partem decime fluctuum (*sic*) ipsius terre et non aliter. Quemadmodum dare et soluere promiserunt et debent de suprascriptis terris et possessionibus et cum eadem stipulatione Quibus confessionibus. protestationibus. concordie (*sic*) et pactis et predictis omnibus dicte partes inter se vicissim Attendere et obseruare promiserunt et vna pars versus aliam per se et eorum successores stare tacitam et contentam et contra modo aliquo non uenire. Renuntiantes dicte partes et vtraque ipsarum ad inuicem inter se omnibus Juribus. exceptionibus. defensionibus priuilegiis seu rescriptis A romana curia impetratis et impetrandis et omni beneficio restitutionis Im (*sic*) Integrum. contra predicta et quodlibet predictorum et omnibus probationibus et productionibus testium contra predicta omnia et singula. Insuper predictus Archipresbiter predictorum

canonicorum suorum consensu et ipsi canonici vna cum dicto Archipresbitero fecerunt eidem ministro et fratribus nomine ipsius hospitalis et eidem hospitali per eos finem et refutationem cessionem. Remissionem. datum et pactum de non petendo in perpetuum de tota decima et decimaria quam habere debebant uel debuissent a predicto hospitali. de fructibus et pro fructibus consumptis per suprascriptum ministrum uel hospitale ab hodie retro de suprascriptis terris. Quibus confessionibus finibus et refutationibus et pactis. promiserunt versus dictum ministrum fratres et hospitale stare perpetuo tacitos et contentos et contra non uenire sub obligatione honorum suprascripte ecclesie. Et pro hiis finibus et refutationibus et predictis omnibus fuerunt confessi dicti Archipresbiter et canonici se Accepisse et habuisse a predicto ministro nomine ipsius hospitalis denariorum bonorum papiensium libras vndecim et modios tresdecim furmenti. Renuntiando exceptioni non Acceptorum denariorum et furmenti et omni Alij exceptioni contra predicta et singula. Et Inde dicti Archipresbiter. Canonici. Minister et fratres hanc cartam et plures fieri Rogauerunt. Interfuere presbiter Otto capellanus dicte plebis. Rufinus de bastardis. Rubaldus de montealferio et plures Alij inde testes.

(S. T.) Eodem Anno et Indicione. Die dominico vigesimonono mensis marcij. In clauistro hospitalis siti iusta ecclesiam sancti bobonis de uiqueria. Frater Johannes de guadagno et Frater Rufinus nasellus conuersi et fratres memorati hospitalis. Audientes et intelligentes et Certificati per singula per suprascriptum ministrum et per me infrascriptum Johannem notarium de protestatione. confessione. promissione. Obligatione. Renuntiatione et pactis suprascriptis factis et habitis Inter suprascriptum ministrum et predictos fratres nomine dicti hospitalis ex parte vna. et predictos Archipresbiterum et canonicos nomine dicte plebis ex altera occasione decime predictae et decimarie de cetero dande et prestande per suprascriptum ministrum fratres et hospitale eidem Archipresbitero et capitulo dicte plebis seu eidem plebi et percipiende et colligende per suprascriptam plebem et eius nuncios in terris et possessionibus ipsius hospitalis secundum quod superius declaratur. Nomine dicti hospitalis. laudauerunt. approbaauerunt et Rata. Grata et firma habuerunt et habent ea omnia que per suprascriptum ministrum et fratres predictos nomine dicti hospitalis dicta. concessa et facta sunt. et ipsi a se Attendere. Soluere dare et Adimplere michi Infrascripto Johanni bubuleo publico notario nomine dicte plebis promiserunt in omnibus et per omnia prout suprascriptus minister et predicti fratres ipsius hospitalis. Et inde dicti frater Johannes et frater Rufinus plura instrumenta fieri Rogauerunt. In-

terfuere Rufinus de bastardis et Guillelmus contegnus inde Testes.

(S. T.) EGO Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scrips(s)i.

(1) Il S. T. in A è ripetuto al finire e al cominciare di ogni pagina, e poi ancora prima della sottoscrizione; e così per dodici volte.

XI.

Oliviero Pizallo, podestà di Voghera, fa autenticare il parere di Giacomo di Casteggio su una questione di decime fra la pieve di San Lorenzo e l'ospedale di San Bovo (21 marzo 1282).

FONTI. — Cfr. doc. precedente.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo Indicione decima die sabati vigesimoprimo mensis marcij. In uiqueria Oliuerius piçalus potestas uiquerie ex parte publica precepit mihi infrascripto Johanni bubulco notario vt Infrascriptum cons(c)ilium sigillatum sigillo cereo in quo sculta erat quedam aquila et in quo sculte erant littere que legebantur. S[i]gillum]. Jacopi de clastigio. et scriptum per Guillelmum de putheo publicum notarium. Tenor cuius cons(c)ilij talis est. Super eo quod com[m]issum fuit Jacobo de clastigio Judici vtrum minister et conuersi hospitalis syti Aput sanctum bobonem de uiqueria et ipsum hospitale debeant et teneantur dare et prestare decimam de noualibus suis plebi sancti laurençij de uiqueria siue Archipresbitero et capitulo dicte plebis nomine ipsius plebis et super aliis Infrascriptis. Cons(c)ilium predicti Jacobi Judicis tale est. videlicet quod visis instrumentis dicte plebis et sententia quadam lata pro ipsa plebe et confessione facta per condam dondum de uiqueria Olim rectorem dicti hospitalis et ipsis diligenter examinatis. pro ipso uero hospitali nullis Juribus uel rationibus ostensis. Dicit et consulit Ministrum et rectorem dicti hospitalis. nomine ipsius hospitalis et ipsum hospitale debere dare. prestare et soluere predictæ plebi siue Archipresbitero et capitulo dicte plebis eius nomine. Quartam partem decime tocius illius campi quod predictum hospitale habet et possidet inter bos(s)um sancti bobonis et bos(s)um dicti hospitalis. Qui campus Jacet ad locum vbi dicitur rouoretum. Cum manifeste uideatur probatum ipsum campum fuisse noualia. Item dicit et consulit predictum hospitale et rectorem et ministrum ipsius eius nomine debere prestare et dare quartam partem decime eidem plebi siue Archipresbitero et capitulo ipsius plebis eius nomine de aliis noualibus que dictum hospitale siue ministri ipsius hospitalis eius

nomine acquixerunt a tempore concilij citra celebrati Millesimo ducentesimo quintodecimo si qua noualia probatum fuerit Ministros ipsius hospitalis ab eo tempore citra Acqui(s)siuisse. Item dicit et consulit Ministrum dicti hospitalis et conuersos eiusdem nomine ipsius hospitalis debere confiteri et protestari versus dictum Archipresbiterum et capitulum dicte plebis nomine ipsius plebis se nomine dicti hospitalis et ipsum hospitale debere dare et prestare eidem plebi siue Archipresbitero et capitulo dicte plebis eius nomine totam et integram decimam de terris illis et possessionibus tantum de quibus ipse partes fuerunt in concordia. Et versa uice dicit et consulit Archipresbiterum et capitulum dicte plebis nomine ipsius plebis debere confiteri et protestari versus ministrum et conuersos dicti hospitalis nomine ipsius hospitalis quod ipsa pleb(e)s. et Archipresbiter et capitulum ipsius plebis nomine ipsius plebis non debent neque consueuerunt habere decimam a predicto hospitali nisi de predictis terris et possessionibus tantum. excepta decima noualium predictorum. In quarta parte cuius decime noualium confessio et protestatio predicta nullum faciat preiudicium dicte plebi. de aliis noualibus nisi de predictis dicit et consulit predictum hospitale siue ministrum et conuersos ipsius hospitalis non debere dare neque prestare aliquam decimam dicte plebi: predicta dicit et consulit dictus Jacobus secundum formam Juris omnia esse obseruanda circa prestationem decime noualium predictorum. nisi Aliud Aliquo speciali Jure a partibus in contrarium ostendatur. Ego Guillelmus de putheo notarius hoc cons(c)ilium scripsi. Et inde dictus potestas hanc cartam fieri et predictum cons(c)ilium autenticari precepit. Interfuere Otto de ceruio et marocus pacian(n)us inde testes.

(S. T.) Ego Johannes bubuleus notarius sacri palatii hoc cons(c)ilium aut(t)enticaui et hanc cartam mihi iussam fieri scrips(s)i:—

XII.

Oliviero Pizallo, podestà di Voghera, fa autenticare un atto di permuta del 21 agosto 1238, ivi inserto, fra l'ospedale di San Bovo e Simone, figlio emancipato di Sicherio di San Gaudenzio (21 marzo 1282).

FONTI. — Cfr. doc. x.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, omettendo però alcuni tratti di formole consuete dell'atto inserto.

(S. T) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo Indicione decima die Sabati vigesimoprimo mensis marcij.

In uiqueria. Oliuerius pīgalus potestas uiquerie ex parte publica precepit michi Infrascripto Johanni bubulco publico notario. vt Attentica-rem (*sic*) et in publicum instrumentum red(d)igerem Infrascriptum instrumentum ostensum et presentatum per dominum Aduocatam ministrum et procuratorem hospitalis siti iusta sanctum bobonem de uiqueria in brolio plebis sancti laurencij de uiqueria in capitulo dicte plebis. Tenor cuius talis est. Anno A natiuitate domini Millesimo du-centesimo Trigesimo octauo Indicione vndecima die sabati duodecimo kalendas se[p]tembris. Infra porticum hospitalis positi iusta sanctum bobonem de uiqueria conuenere Inter se dominus petrus rector et mi-nister ipsius hospitalis nomine ipsius hospitalis consensu et affirma-tione henrici de guyde. Johannis qualie. bossi de la cruceta. done Jsabelle vxoris domini petri et done Jsabelle uxoris condam Arnaldi olim conuersi dicti hospitalis conuersorum et conuersarum ipsius hospi-talis ex una parte. Et Simonus filius emancipatus Sicherij de sancto gaudentio. vt in carta inde facta per vbertum ratum. Millesimo du-centesimo vigesimo. die mercurij nono mensis decembris. A me uisa et lecta continetur. profitens maiorem se esse viginissex Annis ex alia. videlicet. Quod predictus Minister predicto consensu et affirma-tione nomine ipsius hospitalis. nomine cambij et commutationis dedit et trad(d)idit suprascripto Simoni Infrascriptas pecias sex terre ip-sius hospitalis. prima quarum Jacet ad rias(s)cum et est Jugera octo. Cui coheret A mane nemus comunis uiquerie. A meridie ecclesia sancti martini de luda. A sero Odracus crosellus in parte et taconi de papia et A nulla hora ecclesia sancti bobonis de uiqueria. Secunda Jacet de subter sanctam mariam de la montata et est pertice viginti. Cui coheret A mane via. in parte et vasallus de sancto gaudentio. A meridie ecclesia suprascripta sancte marie in parte et suprascriptus vasallus. A sero via. et A nulla hora bona ecclesia (*sic*) sancti columbani de la glarola Tercia Jacet ibidem [*et est*] pertice tres et dimidia. Cui coheret A mane hospitale betheleem de papia. A meridie heredes con-dam Guillelmi bouerii in parte et Guillelmus de caldo. A sero via et A nulla hora ecclesia sancti gaudencij. Quarta Jacet in eadem hora [*et est*] pertice sex. Cui cohere[n]t A mane heredes condam Allonis de clauica. A meridie hospitale de betheleem de papia. A sero ecclesia sancti gaudencij et A nulla hora dictum hospitale in parte et Gan-dulfus filius condam vberti grossi. Quinta Jacet ibi prope [*et est*] per-tice tres. Cui coheret A mane via. A meridie heredes condam Allonis de clauica. A sero et A nulla hora Opicus de caneuanoua. Sexta Jacet in uia de riolo [*et est*] pertice Quatuor. Cui coheret A mane via. A meridie et A nulla hora bona taconi de papia. A sero heredes predicti

condam Allonis....cum omni Jure decimationis ipsi hospitali spectanti.....Et versa uice et pro incontro predictarum rerum nomine cambij et commutationis ipse Simon trad(d)idit et dedit ipsi ministro ipsius hospitalis nomine [*hospitalis*] Infrascriptas pecias tres terre. Prima quarum Jacet ad ulmum. [*et est*] pertice Sexaginta. Cui coheret A mane bernardus cepolla. A meridie ecclesia sancti ylarii. A sero et A nulla hora via. Secunda Jacet ibi prope pertice sex. Cui coheret A mane Rolandinus cepolla. A meridie via. a sero bernardus marchio et A nulla hora petrus gucha de caneuanoua. Tercia pecia Jacet ibi prope [*et est*] pertice Quadragintasex. Cui cohere[n]t A mane heredes condam Jacobi maderij. A meridie Rolandinus predictus in parte et predictus petrus. A sero henricus Jorgius et A nulla hora bastardi. Siue alie sint ibi coherentie. Que omnia ipse Simon habuit a condam Rubaldo de la curte in solutum dotis vxoris ipsius Simoni[s] filie ipsius condam Rubaldi. vt in carta facta per Guillelmum gastaldum notarium continetur....cum omni Jure decimationis et omni honore ipsi Simoni spectantibus... pro ipsa terra.....Preterea Jermana vxor suprascripti Simonis profitens se uiuere lege romana consensu predicti viri sui et sua spontanea uoluntate Renuntiauit (et) vniuerso Juri ypothecarum quod per aliquem modum habebat ad exigendum uel exigere poterat et posset in predictis omnibus. Eo modo quod ipsa de cetero tacita et contenta exinde omni tempore permanebit. Hoc acto inter eos. Quod si aliqui (*sic*) eorum briga uel contentio Apparuerit de eo quod recepit et habuit ab altero et Aliquid de Jure euictum fuerit. (quod) habeat Jus et regressum ad id quod dedit et illud habeat et teneat donec integram restitutionem ipsius da[m]pni et expensarum que fierent pro ipso dapno petendo. Retinendo sub illam conditionem ex nunc dominium et possessionem eius tocus quod dedit vsque dum integram restitutionem habuerit de predicto da[m]pno et de expensis.....Interfuerunt Albertus montenarius de capite burgi. bernardonus spetarius (*sic*) de sancto gaudencio. Albertus de placentino de pontecuriono et Rufinus de a[u]gusto Testes. Ego Aruerius de soliasco sacri palatii notarius hanc cartam trad(d)idi et scripsi. Et inde dictus potestas hanc cartam fieri precepit. Interfuerunt Otto de ceruio et marocus pacianus inde testes.

(S. T.) Ego Johannes bubuleus notarius Sacri palatii hanc cartam tra(d)idi et Scrips(i): —

XIII.

Oggero Guatelino cede al signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, ogni sua ragione su vari beni ivi (11 ottobre 1282).

FONTI. — Cfr. doc. x.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo. Indicione decima die dominico vndecimo mensis Octobris. In brolio plebis sancti laurencij de uiqueria Oglerius guatelinus sua sponte propria fecit domino Johanni tenso Archipresbitero predicto plebis finem et restitutionem. cessionem. Remissionem. datum et pactum de non petendo nomine dicte plebis de omni Jure et Actione. reali et personali. vtili et directo quod et quam ipse habebat uel habere poterat seu posset. In perticis Septem terre culte Aratorie Jacentis In territorio uiquerie seu rioli vbi dicitur ad campum longum. Cui coheret A mane Ansaldus de menabobus. A meridie. A sero et A nulla hora Surliotus çeberellus. Quam detinebat et tenere consuevit ad quartum a dicta plebe et eidem plebi reddendum. et de omnibus gabis et fructibus existentibus in ipsa terra et circa ipsam terram..... Et pro his finibus. refutationibus et pacto de non petendo et predictis omnibus fuit confessus suprascriptus Oglerius versus suprascriptum Archipresbiterum suprascripto nomine se accepisse Ab eo nomine dicte plebis denariorum bonorum papiensium libras nouem et dimidium..... Interfuere henricus baçardus. Ricardinus mulinarius cui dicitur caçulannus et plures Alij inde testes.

(S. T.) Ego Johannes bubuleus notarius Sacri palatii hanc cartam trad(d)idi et scripsi.

XIV.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, coll'intervento degli altri canonici, accensa beni ivi a Giacomo Scodellari (11 ottobre 1282).

FONTI. — Cfr. doc. x.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo Indicione decima die dominico vndecimo mensis Octobris In brolio plebis sancti laurencij de uiqueria dominus Johannes tensus dei gratia Archipresbiter dicte plebis presentibus. volentibus et expressim ei consencientibus presbitero Johanne mangialardo. presbitero Ysapo. presbitero henrico cortixio. bellenglerio torto et facino de la curte canonicis dicte plebis. Nomine et a p(p)arte ipsius plebis Inuestiuit Jacopum scudellarium qui moratur in loco rioli in se et in vnum suum heredem semper masculum tantum Ab eo legiptime descendentem in perpetuum et cui dederit preter ecclesie. hospitali. Capitaneo. valuasori. Militi. Ciui. seruo et loco religioso. de cetero de perticis septem

terre culte aratorie quas dicta pleb(e)s habet et habere consuevit Jacentis In territorio uiquerie siue rioli. In quibus sunt vigintiduo gabe. Cui coheret A mane Ansaldus de men(n)abouibus. A meridie. A sero et A nulla hora Surliotus geberellus.....reddendo dictus Jacopus eidem domino Archipresbitero et eius successoribus nomine dicte plebis et ipsi plebi. Quartum et decimam de omnibus fructibus prouenientibus et gaudimentis qui fuerint et exierint de ipsa terra et tam de fructibus gabarum quam de fructibus dicte terre. videlicet de fructibus terre In ayra ipsius Jacopi et de fructibus gabarum in campo. tracta et conducta parte ipsorum fructuum omnium in uiqueriam ad ipsam plebem expensis propriis ipsius Jacopi.....hoc pacto habito inter dictum Archipresbiterum...ex vna parte et dictum Jacopum ex altera...quod si dictus Jacobus aliquo tempore vendere uel Alienare uoluerit siue eius heredes Jura et meliorationes suas predictae terre. possit hoc facere denunciando et requirendo prius ipsi domino Archipresbitero uel eius successoribus et dare ei nomine dicte plebis si emere uoluerit minori precio denariorum duodecim papiensium pro qualibet libra precij quam ab alio bona fide habere posset. Et si emere noluerit A quindecim diebus proximis in antea post requixitionem factam. vendat cui uoluerit preter ecclesie et exceptatis suprascriptis.....Interfuere Henricus bargardus. Rufinus de la curte et martinus pegolotus inde testes.

(S. T.) EGO Johannes bubuleus notarius Sacri palatii hanc cartam trad(d)idi et Scrips(s)i. —

XV.

Prete Ottone, cappellano della pieve di Voghera, rassegna la cappellania al signor Giovanni Tenso, arciprete di detta pieve (12 novembre 1282).

FONTI. — Cfr. doc. X.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo Indicione decima die Jouis duodecimo mensis nouembris In brolio plebis sancti laurencij. Presbiter Otto capellanus dicte plebis sua mera et sponte voluntate fecit domino Johanni tenso Archipresbitero dicte plebis nomine capituli et capellanie dicte plebis. finem (1) et refutationem [et]. Remissionem. datum et pactum de non petendo in perpetuum de beneficio ipsius capellanie in quo el(lectus fuerat et constitutus per dictum dominum archipresbiterum et capitulum dicte plebis. et ipsam capellaniam et beneficium ipsius capellanie in manibus dicti domini Archipresbiteri dicto nomine resignauit. promi[?]tendo eidem Archipresbitero suo et dicto nomine suprascripte resignationi. finibus. refutationibus et predictis omnibus stare perpetuo

tacitum et contentum et contra modo Aliquo non venire sub obligatione bonorum suorum. In cuius rei testimonium plura inde iussit fieri instrumenta. Interfuere. frater maynfredus prior ecclesie sancte marie de reuoxella et Rufinus de la curte clericus ecclesie sancte marie in uil[Z]a inde testes. —

(S. T.) EGO Johannes bubuleus notarius Sacri palatii hanc cartam trad(d)idi et Scripsi.

(1) A : fecit

XVI.

Petruccio Cane, di Pavia, vende varî censi al signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera (1 aprile 1283).

FONTI. — Cfr. doc. x.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo Ducentesimo Octuagesimo tercio Indicione vndecima die Jouis primo mensis April(1)is In brolio plebis sancti laurencij de uiqueria. Petrucius canis de papia pro pretio denariorum bonorum papiensium librarum Triginta duarum. vendidit et trad(d)idit seu quasi trad(d)idit. domini Johanni tenso Archipresbitero predictae plebis. Nomine et vice ipsius plebis illos solidos nouem papiensium. Quos Rubaldus de recho reddit et dat et reddere consueuit et debet dicto petrucio fictum seu pens(s)io Annuatim in festo sancti martini de tabulis vndecim uel circa sediminis. positi. In burgo uiquerie in porta sancti petri. Cui coheret A mane via. A meridie Jdem Rubaldus. A sero Johannes bras(s)ca pro dicto perrucio (*sic*) et A nulla hora Sedimen quod fuit condamnatum vberti mangini. Item et pro pretio predicto illos Solidos nouem et denarios quatuor papiensium. Quos Girardus bras(s)ca. reddit et dare et reddere consueuit et debet fictum seu pens(s)io eidem petrucio An[n]uatim in festo sancti martini de vno sedimine posito in dicta porta super quo dictus Girardus habet domum vnam. Quod sedimen est tabule Sexdecim et dimidia. Cui coheret A mane Rubaldus de recho. A meridie idem Rubaldus et Gisulfus berçanus vterque in parte. A sero via et A nulla hora Johannes bras(s)ca pro dicto perrucio. Item et pro prefato precio illos solidos quatuor papiensium. Quos Johannes bras(s)ca suprascriptus reddit et dare et reddere consueuit et debet suprascripto perrucio fictum seu pens(s)io An[n]uatim in festo sancti martini de vno sedimine Jacente in dicta porta ibidem prope. Quantumcumque sit dictum sedimen. Cui coheret A mane suprascriptus Rubaldus de recho de suprascriptis tabulis vndecim. A meridie dictus Girardus. A sero via et A nulla hora idem Johannes..... Interfuere Jacomus boçulus. Johanninus de naçano. Johanninus de uarcio et plures Alij inde testes

(S. T.) Ego Johannes bubulcus notarius Sacri palatii. hanc cartam trad(d)idi et scrips(s)i.

XVII.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, denuncia ai censuari la vendita dei loro censi fattagli da Petruccio Cane e gli obblighi conseguenti verso di lui (1 aprile 1283).

FONTI. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini ducentesimo Octuagesimo tercio Jndicione vndecima die Jouis primo mensis Apri(l)lis Jn uiqueria Jn curia Johannis bras(s)che. dominus Johannes tensus Archipresbiter plebis sancti laurencij de uiqueria nomine et vice dictæ plebis. presente et consenciente perrucio cane Jnfrascriptis omnibus et singulis. denunciauit. Requixiuit et dixit Johanni bras(s)che suprascripto et Girardo bras(s)che atque Rubaldo de recho. quod ipse Archipresbiter nomine dictæ plebis habuit vendicionem a suprascripto perrucio de illis solidis vigintitribus papiensium quos ipsi Girardus. Johannes et Rubaldus dabant. et dare consueuerunt ipsi perrucio nomine pens(s)ionis seu ficti Annuatim in festo sancti martini. de illis sediminibus tribus que tenent et tenere consueuerunt ab eo. Videlicet suprascriptus Girardus solidos nouem et denarios octo papienses pro sedimine vno super quo moratur posito in porta sancti petri uiquerie. Cui coheret A mane suprascriptus Rubaldus A meridie idem Rubaldus et Gisulfus berçanus et A sero via. Johannes suprascriptus solidos quatuor et denarios quatuor de vno sedimine se tenente cum sedimine dicti Girardi. Cui coheret A mane Rubaldus suprascriptus de sedimine suprascripti perrucij. A meridie dictus Girardus et A sero via et A nulla hora idem Johannes. et predictus Rubaldus de vno sedimine ibi posito. Cui coheret A mane via. A meridie idem Rubaldus et A sero dictus Johannes. Solidos nouem papiensium. Et quod predictæ pens(s)iones seu ficta et Jura omnia que habebat dictus perrucius uel habere uidebatur et consueuit in dictis sediminibus et versus predictos. Johannem. Girardum et Rubaldum occaxione dictæ pens(s)ionis dande peruenerunt in dictum Archipresbiterum nomine dictæ plebis et in ipsam plebem. Et quod ipsi de cetero eidem Archipresbitero et eius successoribus nomine dictæ plebis et ipsi plebi debeant Respondere et facere solucionem in dicto festo sancti martini et non Alteri. Et quod debeant recipere inuestituram de nouo ab ipso Archipresbitero nomine dictæ plebis vsque ad octo dies proximos. vel ostendere ei Jura que habent in dictis sediminibus. Qui Johannes. Girardus et Rubaldus ibidem di-

xerunt. confessi et protestati fuerunt versus dictum dominum Archipresbiterum predicto nomine et quilibet ipsorum. se. se predictos denarios secundum quod superius declaratur eidem perrucio nomine pens(s)ionis seu ficti de predictis sediminibus a festo sancti martini proxime preterito retro soluisse et Jura predictae pens(s)ionis in superscriptis sediminibus et versus eos (*sic*) pro predictis excuciendis et petendis habere. Et de cetero eidem plebi dare et soluere uelle cum effectu. Et Inuestituram a dicto domino Archipresbitero nomine plebis recipere uelle de predictis ad uoluntatem dicti domini Archipresbiteri. et inde dicti Archipresbiter. perrucius et pens(s)ionarii plura instrumenta fieri Rogauerunt.

Interfuere Jacomus boçulus et Çucherius merçarius inde testes.

(S. T.) EGO Johannes bubulcus notarius Sacri palatii hanc cartam trad(d)idi et michi iussam fieri Scrips(s)i. —

XVIII.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, coll'intervento degli altri canonici, fa approvare nuovi Statuti relativi ai ministri e cappellani delle chiese dipendenti da detta pieve (10 aprile 1283).

FONTI. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo tercio Indicione vndecima. die sabati decimo mensis april(1)is In c[Z]austro plebis sancti laurencij de uiqueria. dominus Johannes tenus dei gratia Archipresbiter memorate plebis. presentibus volentibus et ei expressim consencientibus presbitero Johanne mangialardo. presbytero ysapo. bellenglerio torto et facino de la curte canonicis dicte plebis. denunciauit. Requiuiuit et dixit presbitero henrico Ministro ecclesie sancti stephani (1) et henrici bonacosse clerici (*sic*) ecclesie Sancti Caloceri de Medassino et presbiteri philippi (*sic*) qui moratur in dicta ecclesia presbitero Guillelmo ministro ecclesie sancti petri de altomassio presbitero Ricardo de gilbertis ministro ecclesie sancti vincentij. presbitero Gualterio ministro ecclesie sancti petri de uiqueria. presbitero Johanni ministro ecclesie sancti çeni de cagnano. presbitero Jacomo ministro ecclesie sancte Marie de fanigassio. Rufino de a[u]gustino ministro ecclesie sancti andree preposito de la curte clerico ecclesie sancti michaellis de albofassio et qui se gerit pro ministro dicte ecclesie. et Rufino de la curte ministro ecclesie sancte marie in uilla ut dicebat Se vna cum dictis canonicis et ec(c)iam de consensu et voluntate prosbiteri henrici cortixii canonici dicte plebis licet nunc

absens sit fecisse et ad memoriam reducere(s)isse quedam statuta et consuetudines attendenda et attendendas observanda et observandas per suprascriptos ministros predictarum ecclesiarum plebatus suprascripte plebis et aliorum capellanorum (*sic*) dicte plebis et observata hinc retro per ipsos et predecessores eorum. (Et) que statuta coram ipsis omnibus capellanis lecta fuerunt per singula per me Johannem Infrascriptum notarium Tenor quorum talis est. Jsta sunt statuta et ordinamenta que dominus Johannes tensus Archipresbiter plebis sancti laurencii de uiqueria de uoluntate et consensu canonicorum suorum scilicet. presbiteri Johannis mangialardi. presbiteri ysapi. bellenglerii torti et facini de la curte canonicorum dicte plebis Que in sua plebe uult obseruari per capellanos sui plebatus. Jm primis statuit et ordinat. Quod omnes capellani de uiqueria Scilicet Minister ecclesie sancti petri de uiqueria. Minister ecclesie sancti Andree et minister ecclesie sancti stephani. a die quo legitur euangelium de cecho vsque ad diem sabati de palmis Intersint scrutiniis faciendis tribus diebus in qualibet e[*b*]domada. Scilicet feria secunda. feria Quarta. et sabato. Jtem statuit et ordinat quod omnes capellani de plebatu sancti laurencij intersint ad baptizandos pueros in die sabati sancti Ante terciam et in die sabati pentecostes. Jtem quod Intersint in diebus rogationum seu letaniarum summo mane et tali hora quod possint associare Archipresbiterum et canonicos ad letanias faciendas. Et Jsta omnia statuta et ordinamenta statuit et ordinat observanda. Et Amonet o[mnes predi]ctos capellanos pro primo termino et secundo sub pena excommunicationis quod omnia suprascripta obseruent. Quoniam si forte [in] obseruatione statutorum et ordinamentorum suprascriptorum rebelles et contumaces fuerint pro tercio termino et perhemptorio predictos capellanos ex nunc prout ex tunc excommunicationis uinculo innodauit. Qui capellani auditis et [insp]ectis diligenter predictis statutis et ordinamentis Omnes in concordia. laudauerunt et approbauerunt et inde rata habuerunt et habent suprascripta statuta et ordinamenta et predicta omnia facta et ordinata per dictum [dominu]m Archipresbiterum et canonicos. Et expressim predictis statutis omnibus consenserunt. Dicentes et protestantes dicti capellani hoc totum consuetum esse factum et. obseruatum olim per eos uel predecessores eorum. Et quilibet ipsorum a se principaliter Attendere et obseruare et in omnibus adimplere uoluit et promixit. In testimonium quorum dictus dominus Archipresbiter. Canonici et capellani plura Instrumenta fieri rogauerunt. Interfuere Johannes rubeus. Johannes prodaxius. Johanninus de uarcio canonicus dicte plebis et plures Alij inde Testes.

(S. T.) EGO Johannes bubuleus notarius Sacri palatii hanc cartam trad(d)idi et mihi iussam fieri Scrips(s)i. —

(1) *Quanto segue fino a moratur in dicta ecclesia è in fine della pagina, con richiamo a stephani.*

XIX.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, coll'intervento degli altri canonici, nomina prete Giacomo del fu Giovanni de' Negri in rettore della chiesa di San Pietro d'Altomassio, e lo fa mettere in possesso della medesima da prete Enrico Cortese, a ciò nominato suo procuratore (23 luglio 1283).

FONTI. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo tercio Indictione vndecima die veneris vigesimotercio mensis Julij. In c[on]tra plebis sancti laurencij de uiqueria. Cum ecclesia sancti petri de altomassio plebatus dicte plebis vacet ad presens presbitero et A[d]ministratore nec in ipsa ecclesia sit clericus ydoneus Ad el[ec]tionem ibi ministrum Et ideo administratoris el[ec]tio dicte ecclesie spectet Ad Archipresbiterum et capitulum dicte plebis pleno et directo Jure. Idcirco dominus Johannes tensus dei gratia Archipresbiter et minister ipsius plebis. consensu et voluntate. presbiteri Johannis mangialardi. presbiteri Jsapi. presbiteri henrici cortixii. bellenglerii torti et facini de la curte canonicorum dicte plebis ibi presentium. Ne propter defectum rectoris dicta ecclesia detrimentum paciatur in spiritualibus et temporalibus pariter et iacturam. Considerantes et intelligentes cum diligenti inquisitione personam presbiteri Jacopi de nigris filij condam Johannis de nigris papiensis esse vtilem et ydoneam Ad regimen et gubernationem eiusdem ecclesie in spiritualibus et temporalibus. Ad honorem dei et beate virginis marie et beati laurencij et beati petri et domini episcopi terdonensis. El[ec]git et nominavit et postulavit dictum presbiterum Jacopum in rectorem et ministrum ecclesie sancti petri predicte. Et curam et administrationem ipsius ecclesie in rebus spiritualibus et temporalibus eidem presbitero Jacopo commisit et committit. ipsumque ibidem de predicta administratione ipsius ecclesie per lignum quod in sua manu tenebat presencialiter inuestiuit. Et presbiter Jacopus ibidem in manibus dicti domini Archipresbiteri tactis corporaliter sacrosanctis scripturis Juravit custodire. saluare. Regere. et] Gubernare Res et bona ipsius ecclesie et ipsam ecclesiam et proprietates ipsius ecclesie defendere et manutenere suo posse in sua iusticia et honore. et Attendere et observare omnia statuta et omnes consuetudines competentia et competentes eidem ecclesie sancti petri et predicto presbitero Jacopo

eius nomine et de quibus tenetur versus dictum Archipresbiterum Capitulum siue plebem. Et si contingeret ipsum facere debere aliquam el(l)ectionem de aliquo clerico et beneficio ipsius ecclesie in aliquem. Quod ipsam el(l)ectionem faceret in choro seu c[Z]austro dicte plebis et in presencia Archipresbiteri et capituli eiusdem plebis qui ibi fuerint et personam ydoneam ad ipsum beneficium in arbitrio et laudamento Archipresbiteri et capituli dicte plebis. Et quod non accipiet mutuo nomine dicte ecclesie a solidis viginti supra sine parabola Archipresbiteri dicte plebis. Et Ita dictus Archipresbiter et predicti canonici et quilibet ipsorum dictum presbiterum Jacopum in ministrum et rectorem memorate ecclesie sancti petri per o(b)seculum pacis receperunt. Et ibi ad presens dictus Archipresbiter suprascriptorum canonicorum consensu. Constituit et fecit presbiterum henricum suprascriptum ibi presentem suum et dicte ecclesie nuncium. sindicum et procuratorem et quicquid melius esse potest. Ad introducendum et ponendum dictum presbiterum Jacopum in tenutam et corporalem possessionem suprascripte ecclesie et Administrationis ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus. Et ad assignandum sibi locum in choro et cameram in domibus dicte ecclesie et alia quorum comunis est vsus et inde plura instrumenta dictus Archipresbiter et canonici suprascripti et dictus presbiter Jacopus fieri Rogauere. Interfuere presbiter henricus prodaxius. Rufinus de la curte et Anselmus benedictus inde Testes.

§ Eodem die veneris. Ante ecclesiam sancti petri de Altomassio presbiter henricus suprascriptus. nuncius. sindicus et procurator constitutus ad introducendum et ponendum dictum presbiterum Jacopum in tenutam et corporalem possessionem uel quasi Administrationis suprascripte ecclesie sancti petri in spiritualibus et temporalibus. volens mandatis dicti domini Archipresbiteri et capituli obedire. po(s)-suit et introduxit dictum presbiterum Jacopum in tenutam et corporalem possessionem uel quasi Administrationis ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus. dando ei vectem ostiorum ipsius ecclesie. palas altaris et funes campanarum in manibus nomine tenute et corporalis possessionis. Et assignauit sibi locum in choro et cameram in domibus et alia quorum comunis est vsus. Et constituit ipsum predictam ecclesiam et Administrationem ipsius in spiritualibus et temporalibus de cetero tenere et corporaliter libere possidere et inde dicti sindicus et presbiter Jacopus hanc cartam et plures fieri Rogauere. Interfuere petrus de alba dayuertus negius cui dicitur baselagerius et manuel filius condam presbiteri Guillelmi olim ministri dicte ecclesie inde testes.

(S. T.) Ego Johannes bubuleus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et scrips(s)i. —

XX.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, coll'intervento degli altri canonici, nomina prete Girardo del fu Simone del Chiostro in rettore della chiesa di Santa Maria di Calvenzana, e delega prete Enrico Cortese a metterlo in possesso della medesima (23 luglio 1283).

FONTI. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo Tercio Indicione vndecima Die veneris vigesimotercio mensis Julij. In c[l]austro plebis sancti laurencij de uiqueria. Cum. ecclesia sancte marie de caluenzana plebatus dicte plebis. vacet ad presens presbitero et ministro et in ipsa ecclesia non uideatur clericus ydoneus ad el(l)i-gendum ibi ministrum et ec(c)iam per tantum tempus uacauerit Quia el(l)ectio Administratoris ipsius ecclesie spectat et pertinere uidetur pleno et directo Jure ad Archipresbiterum et capitulum dicte plebis. Jdeirco dominus Johannes tensus Archipresbiter dicte plebis. consensu et voluntate. presbiteri Johannis mangialardi. presbiteri Jsapi. presbiteri henrici cortixij. bellenglerii torti et facini de la curte canonicorum dicte plebis ibi presencium. Ne propter defectum rectoris dicta ecclesia detrimentum paciatur in spiritualibus et temporalibus pariter et iacturam. Considerantes et intelligentes cum dil(l)igenti prouidentia. presbiterum Girardum de c[l]austro filium condam Simonis de c[l]austro esse vtilem et ydoneum ad regimen et gubernationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus. Ad honorem omnipotentis dei et beate virginis marie et beati laurencij et sanctorum omnium et sanctarum dei et domini Melchionis episcopi terdonensis. dicti Archipresbiter et canonici comuni uoto et concordia. el(l)egerunt. postul(l)auerunt et nominauerunt dictum presbiterum Girardum in rectorem et ministrum predictae ecclesie sancte marie. Et curam et Administrationem ipsius ecclesie in rebus spiritualibus et temporalibus eidem presbitero Girardo com[m]iserunt. Et ibidem dictus Archipresbiter suprascripto consensu per lignum quod in sua manu tenebat eundem presbiterum Girardum de Administratione ecclesie sancte marie memorate presentia liter inuestiuit. Ipsumque dicti Archipresbiter et canonici in rectorem et ministrum predictae ecclesie per pacis o(b)sculum receperunt. Qui presbiter Girardus in manibus dicti domini Archipresbiteri. Jurauit corporaliter tactis sacrosanctis scripturis ad sancta dei euangelia. Custodire. Saluare. Regere. Gubernare.

Res et bona ipsius ecclesie et ipsam ecclesiam et proprietates ipsius ecclesie defendere et manutenere suo posse in sua iustitia et honore et Attendere et obseruare omnia statuta et omnes consuetudines competencia et competentes eidem ecclesie sancte marie et predicto presbitero Girardo et de quibus tenetur nomine dicte ecclesie versus Archipresbiterum et capitulum dicte plebis et ipsam plebem. Et ibidem continuam facere residenciam. nisi quantum remanserit parabola Archipresbiteri dicte plebis. Et si contingerit (*sic*) ipsum facere debere aliquam el(l)ectionem de aliquo clerico seu beneficio ipsius ecclesie in aliquem. Quod ipsam el(l)ectionem faciet in choro seu claustro dicte plebis et in presentia Archipresbiteri et capituli dicte plebis et personam ydoneam ad ipsum beneficium. secundum Arbitrium. laudamentum et pronuntiammentum Archipresbiteri et capituli dicte plebis. Et ibidem dictus Archipresbiter suprascripto consensu. fecit. constituit et ordinauit. presbiterum henricum suprascriptum suum et dicte plebis. Certum nuncium. syndicum et procuratorem et quitquid melius esse potest Ad introducendum et ponendum ipsum presbiterum Girardum in tenutam et corporalem possessionem uel quasi Administrationis ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus. et Ad assignandum ei locum in choro et cameram in domibus ipsius ecclesie. et alia quorum comunis est vsus. Quam el(l)ectionem et predicta omnia dicti Archipresbiter et canonici fecerunt. et ipse presbiter Girardus ipsam el(l)ectionem recepit non obstante nec preiudicium faciente

(1) filio manuelli fronti qui dicit se esse clericum dicte ecclesie. Si habet aliquod Jus in dicta ecclesia. Et inde dicti Archipresbiter et canonici et dictus presbiter Girardus hanc cartam et plures fieri Rogauere. Interfuere presbiter henricus prodaxius. Rufinus de la curte et Nichola balduynus inde testes.

(S. T.) EGO Johannes bubuleus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scrips(s)i.

(1) *Lo spazio bianco è in A.*

XXI.

Prete Enrico Cortese, per mandato dell'arciprete e dei canonici della pieve di Voghera, immette prete Girardo del Chioistro nel possesso di Santa Maria di Calvenzana (23 luglio 1283).

Fonti. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo tercio Indicione vndecima Die veneris vigesimotercio mensis Julij.

Ante ecclesiam sancte marie de caluengana in presencia mei notarii et testium infrascriptorum. presbiter henricus cortixius canonicus dicte plebis et nuncius specialis ad introducendum et ponendum presbiterum Girardum de c[l]austro el(l)ectum et confirmatum in rectorem et Ministrum suprascripte ecclesie per dominum Johannem tensum Archipresbiterum dicte plebis et capitulum ipsius plebis. in tenutam et corporalem possessionem uel quasi de Administratione suprascripte ecclesie et eiusdem ecclesie in spiritualibus et temporalibus. volens dicti domini Archipresbiteri et capituli obedire mandatis. posuit et introduxit eundem presbiterum Girardum in tenutam et corporalem possessionem Administrationis suprascripte ecclesie et eiusdem ecclesie in spiritualibus et temporalibus. dando eidem presbitero Girardo in manibus palas altaris et cetera dicte ecclesie. et assignauit ei locum in choro et alia quorum comunis est vsus. Et constituit idem syndicus ipsum presbiterum Girardum predicta de cetero tenere et corporaliter possidere. Et inde dictus syndicus et predictus presbiter Girardus hanc cartam et plures fieri Rogauere. Interfuere Trichellus de trichellis. petrus coruixius et Albertus vegius inde Testes.

(S. T.) Ego Johannes bubuleus notarius Sacri palatii hanc cartam trad(d)idi et Scrips(s)i. —

XXII.

Tomaso Guatellino rende al signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, un sedime che teneva in censo dalla medesima (10 ottobre 1283).

FONTI. — Cfr. doc. x.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formule consuete.

(S. T.) Anno Natiuitatis Domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo Tercio Jndicione vndecima die dominico decimo mensis octubris Jn uiqueria Jn c[l]austro plebis sancti laurencij. Thomax guatellinus. sua sponte et mera uoluntate. fecit domino Johanni tenso Archipresbitero predictae plebis Nomine ipsius plebis finem et Refutationem. Cessionem. Remissionem. datum et pactum de non petendo in perpetuum de omni Jure et Actione. Reali et personali. vtili et dir(r)ecto quod et quam ipse habebat uel habere poterat seu posset modo aliquo Jn sedimine vno quem detinebat Ad fictum a dicta plebe seu pensionem Ad eandem plebem reddendam Annuatim in festo sancti martini solidos quatuor et denarium papiensium et capones duos (*sic*). Jacente Jn burgo uiquerie in porta sancti petri. Cui coheret A mane Caneuinus de caneuanoua. A meridie strata publica. A sero Omnebona vxor condam petri polle et A nulla hora facius ceberellus condam via me-

diante, quantumcumque sit.....Et pro huiusmodi finibus Refutationibus et predictis omnibus fuit confessus suprascriptus Thomax versus dictum dominum Archipresbiterum se Accepisse et habuisse Ab eo nomine diete plebis et de denariis propriis ipsius plebis denariorum bonorum (1).

(1) *Il resto manca.*

XXIII.

Oggero ed Omodeo Mangino vendono a Raineri di Mirabello, canonico della pieve di Voghera, beni ivi già dati in pegno a Guglielmo Mangino (26 ottobre 1285).

FONTI. — A. Orig. in *ACV*, n. 10.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo Quinto Indictione terciadecima Die veneris vigesimosexto mensis octubris. In uiqueria Aput ecclesiam plebis sancti Laurencii Cum Guillelmus manginus dississet (*sic*) et protestatus fuisset versus Oglerium filium condam preuosti mangini suo nomine et nomine omnium fratrum et sororum suorum et confessus fuisset quod non debet habere Ab eis siue Ab Aliquo ipsorum neque in bonis condam berte matris eorum Ab hodie retro Aliqua occas(s)ione cum carta et sine carta nixi tantum libras Quatuordecim et dimidiam papiensium Ad super totum Et quod pro ipsis denariis habebat et tenebat in pignore ab eis per ticas decem terre Aratorie posite In territorio uiquerie In uia cantarayn(n)e/ Cui coheret A mane via. A meridie condam vbustus manginus. A sero Thebaldus de solias(s)co et fratres et A nulla hora Iacopus de solias(s)co. de qua datur quartum plebi de uiqueria. Et promississet eidem Oglerio suo et predictorum nomine quod quandocumque et quocienscumque ipse seu aliquis fratrum et sororum daret et solueret cum effectum libras quatuordecim et dimidiam papiensium suprascriptas et suprascripta terra esset vacua (quod) redderet eis omnia instrumenta quod de eis siue de Aliquo ipsorum siue condam berte matris eorum habebat. et quod faceret eis cartam confessionis finis et refutationis de toto eo quod Ab eis petere poterat. et quod redderet et restitueret eis retro suprascriptam terram et cartam vendi(c)tionis seu restitutionis faceret secundum cons(c)ilium eorum Iudicis Absque sua defens(s)ione. da[m]pni. interesse et expensarum restitutione et bonorum eius omnium obligatione ut de hiis omnibus constat [*per*] publicum instrumentum factum Millesimo ducentesimo Octuagesimo tercio die Mercurii duodecimo mensis Julij per Ottonem de uenturis notarium (continetur). dictus Oglerius et Homodeus eius frater pro

pretio librarum vigintiquatuor papiensium. vendiderunt et trad(d)iderunt Raynerio de mirabello canonico memorate plebis stipulanti et recipienti nomine et vice plebis et capituli ecclesie sancti laurencij de uiqueria nominatiue suprascriptam licenciam quam habent excuciendi. ipsam terram et omnia Jura que habent in predicta terra. Et ex causa et merito huius presentis vendi(c)tionis et trad(d)ictionis dicti Oglerius et homodeus Cesserunt et datum fecerunt dicto Raynerio stipulanti et recipienti nomine et vice dictè plebis de omni iure et actione. reali et personali. utili et dir(r)ecto quod et quam habebant et habere uidebantur in dicta terra et versus dictum Guillelmum et eius heredes et bona pro dicta licencia excuciendi dictam terram pro omni obligatione facta per dictum Guillelmum et eius bonorum dicto Oglerio pro se. fratribus et sororibus suis.....Interfuere Vbertus cacaarius. Johannes de uicolardario clericus ecclesie de medaxino et Johannes de uarcio caneuarius dicte plebis. inde testes.

(C. T.) EGO Johannes bubuleus notarius Sacri palatii hanc cartam trad(d)idi et Scripsi: —

XXIV.

Il Capitolo della pieve di Voghera elegge in arciprete Pietro Isembardi, che accetta (21 e 22 agosto 1304).

FONTI. — A. Orig. in *ACV*, n. 11.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo tre(s)centesimo quarto In dicatione secunda. die veneris vigesimoprime mensis Augusti. In choro ecclesie plebis sancti Laurencij de uiqueria terdonensis diocesis. vacantis Archipresbitero per liberam resignationem francisci de campixio el(l)ecti per capitulum ipsius ecclesie in Archipresbiterum dicte ecclesie immediate post obitum presbiteri ysapi condam ipsius ecclesie olim Archipresbiteri congregati occasione el(l)ectionis infrascripte faciente de Archipresbitero in dicta ecclesia sancti laurencij. videlicet presbiter henricus. presbiter petrùs ysembardus. franciscus de campixio. presbiter Recouerinus de capanago pro se et facino de la curte canonico eiusdem ecclesie cuius in hac parte procurator est. ut constat per cartam factam per aycardum bonamparabolam notarium. Receputus de Amarena canonici dicte ecclesie. necnon presbiter stephanus. rector ecclesie de medassino et presbiter Tebaldus rector ecclesie de caluençana pro se et aliis capellanis dicti plebatus qui duas uoces habere dicuntur in el(l)ectione ipsius Archipresbiteri. et qui ipsis duobus (sic) commiserunt vices suas in hoc negocio ut constat per cartam factam per me notarium infrascriptum (citatis Ad hoc qui citandi erant. et statuto die Ad huiusmodi el(l)ectionem celebran-

dam et tractatu inter se habito de modo procedendi Ad el(l)ectionem huiusmodi faciendam. Conuenerunt inter se per formam scrutinij que est ordinata forma procedendi/et sic elegerunt in scrutatores presbiterum henricum et presbiterum stephanum de medassino superius nominatos Ad inquirendum uota Aliorum de dicto capitulo. Et franciscum de campixio qui scrutetur et scrutari debeat uoluntatem dictorum duorum scrutatorum. Qui scrutatores se diuisim Ad partem secretam trahentes in choro post Altare. primo obtestati et Adiurati in uirtute spiritus sancti et sancte obediencie et sub anime periculo/ dicti scrutatores per dictum franciscum presentibus domino magistro nigro Archipresbitero terdonensi cons(c)iliatore el(l)ecto in hoc negocio et me Johanne bubulco notario infrascripto ut debeant nominare et consentire in illam personam de gremio dicte ecclesie siue Aliunde quam credant magis vtilem [et] ydoneam Ad regimen et Ad Archipresbiteratum dicte ecclesie sancti laurencij. Qui franciscus remoto et absente dicto presbitero stephano interrogauit et requixiuit dictum presbiterum henricum ut exprimeret uoluntatem suam in quem consenciebat et consentire uellet. qui presbiter henricus nominauit et consensit in eligendum in dominum presbiterum petrum ysembardum canonicum dicte ecclesie in Archipresbiterum ipsius ecclesie. Et subsequenter idem franciscus requixiuit dictum presbiterum stephanum sigilatim et secreto a dicto presbitero henrico ut exprimeret in quem consentire uellet/ et ipse presbiter stephanus nominauit et consensit in eundem presbiterum petrum ysembardum eligendum in Archipresbiterum dicte ecclesie. Separato uero dicto francisco Accessit dictus presbiter petrus ysembardus obtestatione et Adiuratione premissa sibi sicut et ceteris infrascriptis per suprascriptos presbiteros henricum et stephanum scrutatores el(l)ectos requixitus in quem consentire uellet. Respondit quod consenciebat in eligendum in [Archipresbiterum] magistrum Recouerinum eiusdem ecclesie canonicum. et deinde ceteris Aliis canonicis Scilicet francisco de campixio. presbitero Recouerino suo nomine et nomine facini de la curte predicti cuius est procurator ut [dictum] est. et Capellanis scilicet presbitero Tebaldo iamdicto scrutatis sigil[latim] et secreto et requixitis. ut exprimerent in quem consentire uellent omnes per se et sigilatim tam dictus Recouerinus suo nomine et nomine dicti facini/ quam predicti franciscus et presbiter Tebalus. nominauerunt et consenserunt in eligendum in [Archipresbiterum] dictum presbiterum petrum ysembardum. excepto dicto recepto canonico qui consensit et direxit votum suum in presbiterum henricum prefa(c)te ecclesie canonico (sic) quo celebrato scrutinio illaco (sic) Ap(p)ertum et publicatum fuit ipsum scru-

tinium de uoluntate omnium predictorum canonicorum et capellanorum per scrutatores predictos et reperto quod dictus receptus consensit in dictum presbiterum henricum Interrogatus fuit ipse receptus si uolebat instare ipsi nominationi et consensui. Qui receptus forte cons(c)ilio saniori ductus dixit quod uolebat recedere a dictis nominatione et consensu et Adherere maiori parti et sic consensit in dictum presbiterum petrum ysembardum eligendum in Archipresbiterum ipsius ecclesie. hoc Audiente dicto presbitero henrico et non contradicente. Sin pocius ut videbatur consentiente ipsi renuntiationi et mutationi eiusdem recepti. Et magister ref[er]uerinus in quem consenserat dictus petrus dixit et protestatus fuit hoc Audito quod non Acce[p]tabat ipsum consensum. Sin pocius ipsi renunciabat nolens eligi in Archipresbiterum ipsius ecclesie. Et ibidem dicti canonici et capellani huiusmodi Audita concordia com[m]iserunt dicto presbitero henrico et ipsum elegerunt ut collatione facta per eum debeat et possit suo nomine et nomine omnium predictorum canonicorum et capellanorum el(l)igere eundem presbiterum petrum in archipresbiterum ipsius ecclesie et el(l)ectionem publicare huiusmodi de dicto presbitero petro ysembardo. Qui presbiter henricus collatione facta cel iad celum dictorum canonicorum et capellanorum qui videntur bono celo moti quia non propter carnalitatis affectum set iudicio rationis. Cum ipse presbiter petrus nullo genere consanguinitatis eis Attineat. necnon meriti Ad meritum habito respectu Ad natiuitatem ipsius qui nobili genere est natus et Ad etatis maturitatem quia prouehete (*sic*) etatis esse dignoscitur et in sacerdocio constitutus. Grauitatem morum et litterarum scienciam. Que omnia in dictum dominum petrum consistunt. sicut hec manifesta sunt inter canonicos ipsius ecclesie. inter quos idem petrus est diutius conuersatus. et ec(c)iam collatione numeri habita quia totum capitulum ipsius ecclesie qui presentes sunt in ipsum consenserunt. Ideo Ego presbiter henricus predictus de mandato et Auctoritate dictorum canonicorum et capellanorum michi in hac parte tradita et concessa ut supra. Inuocata spiritus sancti gratia Ad honorem dei et beate Virginis marie. beati laurencij domini Episcopi et capituli ecclesie terdonensis meo nomine et nomine eorumdem canonicorum et capellanorum et ipsis presentibus. Eligo dominum presbiterum petrum ysembardum Canonicum dicte ecclesie sancti laurentii de uiqueria in Archipresbiterum et rectorem eiusdem ecclesie sancti laurentii. et ipsam el(l)ectionem publicau i ibidem. et incontinenti presentibus ipsis canonicis et capellanis. me notario et testibus infrascriptis et alia multitudine Cleri et populi ducendo ipsum presbiterum petrum Ante

Altare et cantando Alta uoce te deum laudamus. de quibus omnibus et syngulis et quolibet Articulo per se dicti presbiter henricus. scrutatores. canonici et capellani Rogauerunt fieri publicum instrumentum et instrumenta plura vnus tenoris per me Johannem notarium infrascriptum. presentibus testibus infrascriptis qui a principio vsque ad finem interfuerunt predictis omnibus et singulis in capitulo vbi hec Acta fuerunt. presbitero Alberto ministro ecclesie sancte marie de fanigassio. presbitero Castello ministro ecclesie sancti stephani de uiqueria et presbitero lafranco de la glarola.

(S. T.) Ego Johannes Bubuleus notarius Sacri palacii et scriba dicte ecclesie et capituli predictis omnibus et syngulis interfui et hanc cartam traddidi et michi iussam fieri Scripsi. —

(S. T.) Anno natiuitatis domini millesimo tre(s)centesimoquarto in dictione secunda. Die veneris vigesimoprimo Augusti. In choro ecclesie sancti laurencii de uiqueria terdonensis diocesis. celebrata electione de Archipresbitero in dicta ecclesia per illos ad quos Jus eligendi pertinuit in persona presbiteri petri ysembardi ibi presentis sicut constat per cartam factam per me notarium infrascriptum. de cons(c)ilio et consensu canonicorum omnium ipsius ecclesie. videlicet. francischi de campixio. Reouerini de capanago suo nomine et nomine facini de la curte canonici eiusdem plebis cuius procurator est ut continetur in carta inde facta per Aycardum bonamparabolam. Recepti de Amarena neenon presbiteri stephani rectoris ecclesie de medaxino et presbiteri Tebaldi rectoris ecclesie de caluengana. quibus alij capellani dicte ecclesie plebatus commiserunt uices suas in hac parte per presbiterum henricum canonicum dicte ecclesie. Et ipsi Canonici et capellani omnes ibi presentes presentauerunt ipsam electionem eidem presbitero petro et instanter requixiuerunt ab eo ut ipsi electioni debeat consentire. Qui presbiter petrus Ad hec Respondit. quod Aliquantisper deliberare uolebat. et Inde dicti canonici et capellani hanc cartam et plures fieri Rogauerunt. Interfuere. presbiter Albertus rector ecclesie sancte marie de fanigassio. presbiter Castellus rector ecclesie sancti stephani de uiqueria et presbiter lafrancus de la glarola inde testes.

(S. T.) Ego Johannes Bubuleus notarius sacri palacii et scriba dicte ecclesie et capituli hanc cartam michi iussam fieri Scripsi.

(S. T.) Anno natiuitatis domini millesimo tre(s)centesimoquarto In dictione secunda die Sabati vigesimosecundo mensis Augusti. sub porticu brolij ecclesie sancti laurencij de uiqueria terdonensis diocesis. Presentibus presbitero henrico cortixio. francisco de campixio. magistro Reouerino pro se et facino de la curte canonico dicte plebis

cuius est procurator Ad hec. ut dicitur contineri in carta inde facta per Aycardum bonamparabolam notarium. Receputo de Amarena canonicis dicte plebis. me notario et testibus infrascriptis. consensit e(l)lectioni de se celebrate Ad Archipresbyterum dicte ecclesie superscripte sancti laurencij. dicens et protestans se uelle confirmationem petere et Jus suum prosequi super el(l)ectione eadem. et Inde tam ipse el(l)ectus quam predicti canonici plura Rogauerunt fieri instrumenta. Interfuere. presbiter Castellus de medicis. Ardenghellus de la curte. clericus. Ac magister Niger Archipresbiter terdonensis inde testes. —

(S. T.) Ego Johannes Bubulcus notarius sacri palaci et scriba ecclesie et capituli predictorum hanc cartam michi iussam fieri scripsi. —

XXV.

Statuti del Capitolo della pieve di San Lorenzo di Voghera (1358).

FONTI. — A. Orig., qua e là molto svanito e guasto, in *ACV*, n. 12 (codicetto di otto fogli, di cui i fogli 1 v., 7 r., 8 r. e v., in bianco).

Jste sunt constitutiones et consuetudines plebis Viquerie. Que solite sunt Jurari et obseruari per Archipresbiterum et canonicos plebis viquerie. Primo uidelicet quod non consentient quod in dicta plebe aliquo tempore sint plures quam vnus Archipresbiter et octo Canonici. Et quod nullus petet neque peti faciet s(c)eu recipiet prebendam in dicta plebe s(c)eu de fructibus et red[*d*]ditibus ipsius plebis. donec fuerit in ordine in quo erat ille cuius prebendam et locum nititur obtinere. et in ipso ordine seruiet continue ipsi plebi in officijs diuinis. et quod tenebit septimanam prout (h)onus sui ordinis postulat sicut alij Canonici dicte plebis. Et quod non petet neque recipiet prebendam in dicta plebe nisi continue seruierit in officijs diuinis. De an[*n*]ualibus uero que fiunt in dicta plebe et oblacionibus [ipsius] non petet nec recipiet nec peti neque recipi permittet nisi presens ad ipsa fuerit celebranda Et quod de prima prebenda q[uam] obti[n]uerit in dicta plebe terciam partem dabit et consignabit secretie dicte plebis. [Et si fuerit electus] massarius uel sindicus dicte plebis offitium recipiet et faciet bona fide et sine fraude. et bona fide et sine fraude custodiet et saluabit res et bona dicte plebis. Et si contigerit ipsum aliquid in se recipere uel habere de bonis dicte plebis. illud totum restituet. et consignabit infra quatuor dies proximos tunc sequentes. Et quod attendet et obseruabit omnes alias constitutiones et consuetudines dicte plebis que fient de cetero in dicta plebe sicut alij canonici dicte plebis scriptas uel non scriptas quocumque modo fiant.

Item ad roborandum intellectum Ignorantium sub infrascriptis protestationibus recipiatur unusquisque sciens litteras papales s(c)eu legatorum ecclesie romane capitulo ecclesie Viueriensi.

Primo protestetur per Capitulum. Cuilibet litteras presentando (*sic*) dicendo Recipimus te si littere tue de Jure habent roboris firmitatem. Item protestamur quod per hanc receptionem non intendimus preiudicare consuetudinibus ecclesie memorate' et statutis eiusdem' nec etiam Intendimus. per tuas litteras derogare red[*d*]itibus et prebendis diutius ordinatis in ecclesia iamdicta' nec etiam in ipsa ecclesia augmentare uel augere numerum Canonicorum nec etiam est nostre intentionis derogare alicui' qui melius Jus haberet In dicta ecclesia per litteras aliquas [*antea ipsi concessa*]s et in canonicatu eiusdem. et specialiter tal(l)i et tal(l)i s(c)eu gratie (*sic*). A. S[*ede apostolica huic ecclesie conc*]esse nec Juribus eiusdem uel eorumdem. Et sic recipimus te sub predictis protestationibus in Archipresbiterum in Canonicum et in fratrem secundum formam litterarum tuarum. et si rescriptum ipsius ad dictum beneficium se extendit. Et de hoc fieri precipimus publicum instrumentum.

[*J*]n xpisti nomine amen. Nos fratres Obertus dei et apostolice sedis gratia Episcopus foliarum et presbiter Andreas de montemursino. Rector et minister Ecclesie sancti damiani de vulpegliino diocesis terdone. Arbitri et Arbitratores et amicabil(es) compositores Electi et recepti per Archipresbiterum Canonicos et capitulum plebis et ecclesie sancti laurentij de Vicheria diocesis suprascripte super Infrascriptis constitutionibus. et statutis fiendis et ordinandis ut constat publico Instrumento compromissi acto et scripto manu Gandulfi Mulinarij notarij. Millesimo ccc.viii Indicione vndecima die ueneris sexto mensis octubris in plebe sancti laurentij de vicheria. viso dicto compromisso et dil(l)igenter Inspecito et Intel[*t*]ectis et auditis volu[*n*]tatibus singulorum de dicto Capitulo et inspectis vtilitate dicte plebis ac suprascripti Capituli et cuiuslibet de dicto Capitulo ac alijs ceteris que circha diuinum officium fuerunt. Inspicienda uel at[*t*]endenda xpisti nomine Inuocato eiusque timore et Iudicio pre oculis habitis. vigore dicti Compromissi facti in Nos et omni Jure modo. et forma quibus melius possumus sententiamus pronuntiamus arbitramur et amicaliter componentes dicimus Mandamus et preceptum [*lege*: precipimus] quod suprascripti archipresbiter Canonici et Capitulum omnes et singuli et nemine disc[*r*]epante nominibus eorum et dicti capituli ac suprascripte plebis debeant infra vnum mensem proxime venturum Constituere ordinare et firmare. Infrascriptas constitutiones et

statuta Infrascripta omnes et singulas et omnia et singula sicut et prout eis noscitur contineri. Ita quod de cetero sint constitutiones et statuta prebis (*sic*) et capituli Jamdictorum et quod omnia obseruentur que in eis scripta sunt et nos etiam omni Jure modo et forma quibus melius possumus Constitutiones et statuta predictas et predicta facimus constituimus ordinamus et firmamus in ipsa prebe et inter dictos Archipresbiterum Canonicos atque capitulum et ea et eas pro factis constitutis. ordinatis et firmatis haberi et teneri volumus et mandamus per dictos Archipresbiterum canonicos et capitulum et inuiolabiliter obseruari sub pena et in pena in dicto compromisso contenta tocies com[m]itenda et ap[p]licanda prout et sicut in compromisso continetur eorum

[J]n nomine sancte et indiuidue trinitatis patris et filij et spiritus sancti Amen licet sacri Canones a sanctis dudum conditi patribus et cetera sacra Eloquia de diuino cultu honestate et moribus ac modo viuendi. Vniuersos xpisticol(l)as Instruant salubriter et informant (*sic*) quia tamen secundum qualitatem personarum temporum Varietatem et locorum Condiciones arciora Interdum Inuenienda sunt Jura. Et interdum leuioribus Remedij vtendum est nouiter inuentis. Et aliquando a ueteribus discedendum magistra experientia hoc docente. et Jure coadiuuante quo dicitur non dehere. inreprehensibile Judicari si secundum variatatem (*sic*) temporum statuta variantur humana Jdcircho. nos presbiter Andreas de (1). sartis archipresbiter. presbiter Ober-tus buscharellus Otinus (*sic*) de balduinis. Johannes de becharia. presbiter Bocardus de balduinis. presbiter Roglerius de (sallis) balduinis Magister Thomas bagerius. Bocardinus bocardus (2) et [*Serineghus de sallis*] omnes canonici plebis sancti laurentij de vicheria diocesis terdone ad capitulum congregati more. solito Infrascripta decreta a[t]-tendentes et cons(c)iderantes quod propter varietatem personarum temporum et morum hominum Multa et varia in prebe prefacta tam circha (3) diuinum officium quam circha statum dicte Ecclesie et negocia dicti capituli et singularum personarum ipsius per viam nouarum constituecionum sunt Reformanda et statuenda omnes et singuli et comuni uoto et consensu et nemine discrepante ad honorem dei omnipotentis et beati laurentij cuius dicta prebs est Insignita vocabulo. Tocius celestis curie necnon Reuerendi in xpisto patris et domini domini Jacobi dei et apostolice sedis gratia. Episcopi Terdonensis et comitis nominibus nostris et dicte ecclesie ac tocius pariter capituli prebis eiusdem Infrascriptas constitutiones et statuta omnia et singula facimus constituimus et ordinamus et esse de cetero volumus in eadem prebe et Inter Archipresbiterum canonicos et ca-

pitulum et eas et ea et quodlibet eorum pro factis constitutis et ordinatis haberi et ea et quodlibet eorum per nos et nostrum quemlibet nostrosque suc[c]essores prout in eis contineri noscitur. debere [attendi] (2) et Inuiolabiliter observari

Quarum quidem Constitucionum et statutorum tenor noscitur esse tal(1)is

/1/ Primo statuimus et ordinamus quod in Ecclesia siue plebe sancti laurentij de vicheria sit et esse debeat. /. Vnus Archipresbiter tantum et octo Canonici dumtaxat de cetero et im perpetuum. et quod numerus dictorum octo canonicorum non possit nec debeat augeri uel minui. Et quod dicti Archipresbiter et canonici uel etiam quiuvis eorum tam qui modo sunt quam etiam hij qui pro temporibus fuerint in dicta prebe non debeant neque possint consentire uel dare auxilium cons(c)ilium uel fauorem quod dictus numerus augeatur uel minuiatur sub pena prestiti Juramenti.

/2/ [J]tem quando contingat pro temporibus El(l)ectionem fieri de Archipresbitero in dicta prebe quod dicti canonici uel hij ad quos spectabit El(l)ectio el(l)iga[n]t bona eorum fide et sine malicia personam quam credant esse ydoneam ad officium Archipresbiteratus dietie prebis salubriter exercendum

/3/ [J]tem quod Archipresbiter quilibet qui de cetero fuerit in dicta prebe si non erit presbiter teneatur et debeat Intra annum a die possessionis uel quasi accepte per eum de Archipresbiteratu suo Connumerandum et computandum se facere Justo Impedimento cessante ad sacerdotij ordinem promoueri / quod si non fecerit nichil percipiat de prebenda sua donec promotus fuerit ad ordinem supradictum

/4/ [J]tem quod ex dictis octo Canonicis. Quatuor sint et esse debeant in ordine sacerdotali et duo in ordine diaconali et [duo in ordine snbdiaconali Et similiter quod ex prebendis quatuor sint et esse debeant sacerdotales] et al(l)ie due diaconal(l)es et alie due subdiaconales videlicet quod prebende presbiteri Oberti buscarel[?]i. presbiteri bocardi de balduinis, domini Octinij de balduinis et domini Johannis de becaria quas nunc tenent in prebe prefata sint et esse debeant sacerdotales / Prebende uero quas tenent presbiter Roglerius de balduinis et bocardinus bocardus in prebe eadem sint et esse debeant diaconales. et alie prebende quas in prefata prebe tenent magister Thomas bagerius et Serineghus de sallis sint et esse debeant subdiaconal(l)es

/5/ [J]tem quod omnes et singuli canonici dietie prebis qui de cetero obtinebunt uel tenebunt dictas prebendas uel quamuis earum teneantur et debeant se facere promoueri. Intra annum a die accepte possessionis sue prebende connumerandum Justo impedimento ces-

sante ad illum ordinem quem secundum tenorem precedentis statuti sua prebenda Requirit et si non fecerit se promoueri ut supra Justo Impedimento cessante quod donec fuerit promotus nichil percipiat de prebenda sua. Neque de fructibus et red[act]itibus eius Sed fructus et red[act]itus dicte sue prebende in capitulum dicte plebis et in vtilitatem ipsius [debeant incontinenti] peruenire atque conuerti et quod dictus canonicus teneatur [pro absente a capitulo seu] ipse qui promotus non fuerit Justo Impedimento cessante non debeat habere uocem in capitulo dicte prebis uel etiam ad tractatus dicti capituli ullo modo dimitti.

/6/ [J]tem quod suprascriptum Capitulum seu statutum non preiudicet sibi locum in personis dominorum Octonis balduini/ Johannis de becaria et Magistri Thome qui omnes tres de gratia speciali (et) valeant libere remanere in eorum ordine in quo nunc sunt et fructus et red[act]itus suarum prebendarum in vita eorum percipere et uocem habere in capitulo. et ad tractatus ipsius admitti non obstantibus aliquibus suprascriptis

/7/ [J]tem quod quilibet predictorum Archipresbiteri et Canonici possit et valeat libere et Impune absque eo quod sibi aliquid de fructibus et redditibus sue prebende subtrahatur uel perdat se absentare si voluerit a dicta prebe et a loco vicarie per Quinquaginta dies cuiuslibet Anni continuos uel Interpolatos prout el(l)igendum duxerit et non ultra. Et si ultra dictos. L. dies Justo Impedimento cessante se absentauerit quod reputatur (*sic*) et habeatur pro absente pro dicto anno toto et nichil percipiat de prebenda sua pro ipso anno sed fructus et redditus sue prebende totius anni supradicti in vtilitate[m] suprascripti Capituli perueniant et conuertantur

/8/ [J]tem quod quilibet predictorum Archipresbiteri et canonici qui de cetero Intrabit uel admitetur ad prebendam in dicta prebe teneatur et debeat dare et soluere terciam partem de omnibus fructibus et redditibus primi anni dicte sue prebende secrestie dicte prebis seu secrestano Jamdicte prebis nomine prebis eiusdem

/9/ [J]tem quod Archipresbiter et canonici omnes et singuli qui nunc prebendas habent uel obtinent in dicta prebe teneantur et debeant Jurare ad sancta dei Euangelia corporaliter tactis scripturis de obseruandis supra et Infra descriptis statutis et alijs de cetero fiendis per dictum Capitulum necnon et consuetudinibus dicte prebis que non obuiabunt uel non obuiant statutis predictis factis uel etiam fiendis. Justa causa uel Justo (4) Impedimento cessantibus

/10/ [J]tem quod nullus de cetero admittatur per Capitulum dicte prebis uel Recipiat in Archipresbiterum uel Canonicum prebis ip-

sus nisi primo per se uel procuratorem suum si absens fuerit Jurauerit ad sancta dei Euangelia corporaliter tactis scripturis sacris de obseruandis statutis et consuetudinibus dicte prebis factis et Jm posterum fiendis ut supra in precedenti statuto dictum est ita tamen quod si per procuratorem in eius a[b]sentia ut supra Jurauerit (quod) nichilominus cum ad dictam prebem accesserit ipse illud idem Jurare corporaliter teneatur

/11/ [J]tem quod in distributione seu diuisione facienda. fructuum et reddituum et obuencionum dicte prebis pro prebendis et benef(f)iciis Archipresbiteri et Canonicorum predictorum seruetur ille modus et ordo qui actenus obseruati noscuntur

/12/ [J]tem quod prefa(c)ti Archipresbiter et canonici presentes et futuri Justo Jmpedimento cessante teneantur et debeant singulis diebus et noctibus personaliter Interesse omnibus horis Canonicis Infrascriptis. videlicet Matutinis misse conuentuali seu Capitul[ar]i et uesperis et officio quod dictis horis dicetur et cum cotis lineis albis in dorso sub pena et penis Jnfrasubiectis. videlicet quod quilibet dictorum Archipresbiteri et canonicorum tam presentium quam etiam futurorum qui non Interfuerint dictis horis et earum officio cum cota ut supra perdat et soluat nomine pene de grosso sue prebende prout Inferius proxime noscitur contineri. videlicet qui non Interfuerit Matutinis in fine primi salmi Matutinalis Jmperiales tres. Et in uesperis in fine primi salmi Jmperiales duos vs(s)ualis tunc monete pro qualibet dictarum horarum cui non Interfuerit ut supra. Et quod si non Interfuerint propterea non Incurrant penam periurij S(c)et penas pecuniales suprascriptas dumtaxat. Et quod custos dicte prebis quicumque fuerit debeat bona fide et sine fraude sub pena per eum prestiti Juramenti ponctare et notare omnes et singulos qui dictis horis non Interfuerint ut superius dictum est. et quod de dictis absentijs uel def(f)ectibus Credatur simp[l]ici uerbo et scripture suprascripti Custodis absque alia probacione. et quod idem ponctator et notator de suis notis et ponctaturis in capitulo dicte prebis more solito et congregato singulis mensibus Rationem et computum facere teneatur et quod quilibet predictorum qui fuerit notatus et ponctatus penas omnes et singulas quas propter eorum absentias et def(f)ectus ut supra Jncur[r]erint Massario dicti capituli Jnfra sex dies dictam rationem et computum Jmmediate sequentes soluere et dare teneantur Integraliter. uel ipsum massarium de predictis facere contentum

/13/ [J]tem quod suprascriptus Archipresbiter et alij omnes qui erunt. temporibus futuris in dicta prebe Archipresbiteri teneantur et debeant ac possint iusto Jmpedimento cessante missas de capitulo in

dicta prebe dicere et cantare omnibus diebus festiuis solempnibus Infrascriptis videlicet [in natiuitate domini et duobus diebus] sequentibus in purificatione virginis marie [in epiphania domini (?) (5)] in Resur[r]ectione domini et in duobus diebus sequentibus Resurrectionem domini in festo pentecostes et diebus duobus sequentibus in festo sancti Joannis baptiste in festo beatorum apostolorum petri et pauli in festo sancti laurentij in festo omnium sanctorum et in festo mortuorum Et in diebus dominicis et aliis festis apostolorum ille sacerdos qui fuerit in septimana ea die quo uenerint teneatur Missas capituli celebrare Et si iusto impedimento missas celebrare dictus Archipresbiter non posset comode diebus festiuis uel quibus missam cantare debuisset canonicus sacerdos qui ipsa die fuerit in septimana teneatur et debeat dicere et cantare missam et missas loco dicti Archipresbiteri. Que dicende et cantande fuerint in diebus illis festiuis vno uel pluribus qui celebrabuntur in tota septimana sua quibus ut supra dictus Archipresbiter fuerit [impeditus] et si non fuerit canonicus in septima[na] quod ille capellanus qui in septimana [loco fuerit] Archipresbiteri in dictis missis dicendis prout de canonico dictum est

/14/ [J]tem quod in dicta prebe singulis diebus dicatur et cantetur vna missa de capitulo et quod durante tota quadragesima dicantur due misse in eadem prebe in cantu videlicet una ante tertiam et alia hora sesta. Et quod omnes canonici Interesse debeant dicte misse sicut dictum est de missa prima Capituli sub pena qua supra dictum est de dicta missa prima capituli et non sub alia pena

/15/ [J]tem quod suprascripti presbiteri Obertus buscharellus et presbiter Bocardus balduinus teneantur et debeant Justo Impedimento cessante quilibet suam septimanam que eum tanget cumputatis capellanis saluis suprascriptis diebus festiuis solempnibus dicere et cantare missas de capitulo in dicta prebe et quod post decessum dictorum dominorum Octonis balduini. et Johannis de becharia uel post cessionem factam per eos de eorum benef(icijs et prebendis. que et quas obtinent in dicta prebe alij canonici qui in eorum locum suc[c]edent teneantur et debeant etiam suam septimanam cantare et dicere missas capituli sicut de suprascriptis presbitero oberto et presbitero Bocardo dictum est.

/16/ [J]tem quod tempore Quadragesimali quo due misse cantari debent et quolibet alio tempore et die quo op(p)orteat duas missas Cantari (quod) ille canonicus sacerdos uel capellanus qui fuerit in septimana teneatur et debeat Justo impedimento cessante dicere et cantare mis[s]am primam. et alius ad quem sequens septimana perueniet aliam sequentem Ita tamen (sic) quod dicti septemanarij possint sibi

ad Iuicem concedere quod secundus septimanarius dicat primam mis[s]am et primus secundam

/17/ [J]tem quod dieti domini Octo in vita sua presbiter Roglerius de balduinis et bocardinus bocardus et quilibet qui suc[c]edet in prebendam dicti bocardini uidelicet quilibet predictorum suam septimanam completam et integram teneatur et debeat iusto impedimento cessante in ordine diaconatus ad Missam capituli in festiuitatibus solempnibus suprascriptis et diebus dominicis et festis apostolorum. Archipresbitero Missam celebrante capituli deseruire cum dalmachijs (sic) et alijs paramentis. Et quod suprascriptus Magister Thomas et [Serineglus] (2) in dictis diebus festiuis solempnibus ad dictam missam quilibet septimana sua cum dalmachijs siue tunicellis et alijs paramentis teneantur et debeat co[n]tinue iusto Impedimento cessante in subdiaconatus ordine deseruire Et quod quotiescumque cunctigerit Archipresbiterum dicte prebis alijs diebus quibuscumque non solempnibus mis[s]am capituli cantare (quod) vnus ex suprascriptis canonicis qui debent ut Supra in diaconatus ordine deseruire uidelicet ille qui erit in septimana cum stola. cota et manipulo teneatur euangelium dicere et ite mis[s]a est

/18/ [J]tem quod ille sacerdos ex dictis canonicis qui fueri(n)t in septimana ut supra Incipia(n)t domine labia mea aperies. Et deus in adiutorium et orationes dicat et capitula singulis horis dicentur in choro orationes semper cantando si officium dicetur in cantu uel alius pro eo ipso absente

/19/ [J]tem quod si aliquis clericorum dicte prebis intrabit in chorum ipsius prebis causa dicendi officium uel ibi standi absque cota linea alba uel ibidem faciet notabil(em) rumorem. uel etiam indecentem gar[r]ulationem. uel Inlicitos et notabil(es) u[er]sus (quod) soluere teneantur nomine pene pro qualibet vice Imperial(es) duodecim ut dictum est de al(l)ijs penis. et aliam penam non incurrat etc (sic)

/20/ [J]tem. cum cantatur offitium uel etiam dicitur sine cantu quilibet existens in choro teneatur cantare et dicere officium prout (l) ad eum spectat et sibi cumuenit cum alijs cantantibus uel dicentibus. dictum officium Iusto impedimento ces[s]ante et similiter legere uel cantare prout opus fuerit lectionem et lectiones et cum dicte lectiones dicuntur. quod solus Archipresbiter uel eo absente antiquior canonicus et non alius dicat tu autem domine uel finem lectioni Imponat sub pena imperialium trium pro qualibet vice et quolibet contra faciente et per eum soluenda et non sub pena Juramenti

/21/ [J]tem. quod singulis annis in kalendis Januarij vnus de capitulo Eligatur per capitulum dicte prebis in Mas[s]arium prebis ipsius

cuius offitium usque ad annum debeat durare. et cuius Mas[s]arij officium sit Recol[li]gigere seu Recol[li]gigi facere. fructus Red[di]tus ac prouentus dictorum Archipresbiteri canonicorum et capituli et eos custodire et saluare. et expensas capituli de eis bona fide facere. ita tamen quod non pos[s]it expendere vltra libras decem papiensium sine consensu capituli. et de datis et receptis computum debitum et rationem facere singulis mensibus dicto capitulo semel et alia facere et exercere que consuerunt fieri et exerceri per massarios. dicte prebis et que superfuerint consignare dicto capitulo Integre et cum effectu in fine anni. Et quod ille qui fuerit el[ec]tus non possit nisi iusta causa dictum officium recusare et quod idem mas[s]arius. (in principio sui officij teneatur et debeat iurare ad sacra dei euangelia quod eius officium Massariatus bona fide et legaliter exercebit

/22/ [J]tem quod in dicta prebe sit vnus caneuarius capituli qui canie (*sic*) curam et custodiam habeat diligentem et eorum omnium que in dicta caneuia. Reponant bona fide et sine fraude. Et qui caneuarius bonam curam habeat claudendi et clauandi tempore nocturno ostia et claustris (*sic*) portas dicte prebis. ita quod ostia et portas claudere et clauare teneantur in ultimo sono campane que pro comuni vicherie sonatur in sero post cuius sonum non debet iri per terram et quod nemini post dictum sonum usque ad matutinum nisi ex iusta causa de qua sibi videbitur aperire debeat portas uel ostia antedicta et quod idem caneuarius Juret quod eius officium bene et legaliter exercebit

/23/ [J]tem quod sit In dicta prebe vnus cochus comunis totius capituli. et quod cochina fiat de comuni capituli sicut fieri consueuit actanus (*sic*) ita tamen quod nullus Aliquid exportet de cochina nisi quod sibi per cocum sicut alijs fuerit ministratum et transmixum Et quod nemo inpediat cochum facere officium suum. Et quod omnia necessaria ad cochinam emanantur de (l) comuni capituli Et quod idem cochus si fuerit aliquis ex dictis archipresbitero uel canonicis qui uoluerit de suo proprio vltra comunem cochinam sibi aliquam prorogatiuam (*sic*) facere uel aliquid sibi facere cochi illud cohere teneatur et idem faciat capelanis prebis eiusdem

/24/ [J]tem quod omnia necessaria ad parandas mensas capituli. sicut togalie et ciati sal. Galete et alia vasa emanantur de comuni capituli. et consignentur caneuario qui teneatur dictas mensas parare singulis diebus horis debitis et consuetis et quod aliquis non exportat (*sic*) uel tollat(ur) aliquam ex predictis spectantibus ad caneuam uel cochinam sine expressa licentia cochi uel caneuarij prout ad ipsorum alterum spectabit

/25/ [J]tem quod quilibet predictorum. Archipresbiteri et canonicorum debeant habere et tenere suas cameras et stancia squas eorum predecessores in quorum locum successerunt in dicta prebe habere et tenere consueuerunt

/26/ [J]tem quod omnes et singuli suprascripti Archipresbiter et canonici cum fuerint letanie uel processiones teneantur et debeant Interesse dictis letanijs et processionibus Justo impedimento cessante uel soluere nomine pene solidos duos imperialium ut dictum est de Alijs penis

/27/ [J]tem quod omnis cura populi dicte prebis spectet ad archipresbiterum ipsius prebis quodque archipresbiter iusta posse suum curam gerat dicti populi et eidem popul(o) Ministrare debeat ecclesiastica sacramenta et quod omnia que occasione dicte cure solius per quemuis ex populo dabuntur sint propria et specialia eiusdem domini archipresbiteri dummodo dentur tantum occasione penitentiarum uel sacramentorum. Eucaristie et aliorum sacramentorum Ecclesie et non ex alia causa et quod idem archipresbiter possit si voluerit dictam curam cum impeditus fuerit com[m]ittere vni uel pluribus canonicis uel capel[an]is dicte prebis

/28/ [J]tem quod de fructibus Red[ig]itibus et obuentionibus dicte prebis et suprascripti capituli cum fueri[n]t diuidendi et diuidende saluis hijs que pro An[n]u[er]sarijs faciendis ut infra deputantur fiant partes equales pro numero archipresbiteri et canonicorum de ipsis partem habere debencium

/29/ [J]tem quod in dicta prebe singulis annis per Capitulum E(l)ligatur vnus sacrista in kalendis Januarij qui teneat clauas secestie et hostia eiusdem ecclesie claudat et aperiat temporibus op[p]ortunis et horis et curam habeat et custodiam dil(l)igentem librorum et sacrorum vasorum ac vestimentorum et paramentorum dicte Ecclesie que eidem consignabuntur et omnium aliorum que ad dictam pertinent secestiam et quod non sit aliquis in dicta prebe quiuis existat qui extra ecclesiam et domos eius aliquid seu aliqua ex hijs que ad dictam secestiam pertinent exportare debeat sine licentia capituli uel dicti sacriste

/30/ [J]tem quod in dicta Ecclesia uel etiam in domibus eius quis non ludat ad ludum clericis Interdictum sub pena solidorum decem Imperialium ap[p]licandorum capitulo et per dictum mas[s]arium exigendorum

/31/ [J]tem quod familiares retempti in domo per capitulum non possint expelli nisi de licentia maioris partis capituli

/32/ [J]tem quod in quolibet die Jeuniij ab Ecclesia ordinati fiat

prandium quadragesimale in cochina comuni ita quod sit hora sexta paratum et quod ea die non cochatur aliquid in cochina quod non sit quadragesimale nisi pro Infirmis et ex causa rationabili excusantis (*sic*)

/33/ [J]tem quod El(l)igatur omni anno in kalendis Januarij per capitulum et constituatur cum competenti salario Vnus syndicus qui syndicus agat pro dicto capitulo petat et exigat ipsumque defendat prout expediens fuerit

/34/ [J]tem cum plura et diuersa ann[*i*]uersaria seu annualia in dicta prebe sint Relicta et ordinata certis fatienda et dicenda diebus pro animabus eorum def(f)unctorum qui ea reliquerunt et ordinauerunt pro quibus ann[*i*]uersarijs seu. annualibus certa quantitas furmenti de comuni capituli deputata esse consuevit statuimus et ordinamus quod pro dictis annualibus cuntinue suis diebus dicendis et fatiendis deputentur et deputati esse intelligantur de comuni furmento capitulo (*sic*) Modij triginta et sex ad Modium vicherie et non plus uel etiam pautiores (*sic*) et quod dicti trigintasex Modij furmenti diuidantur per dicta annuuersalia seu annualia quelibet et Equaliter ita quod quodlibet predictorum annualium sua die debita dici debeat et cantari nisi esset causa rationabilis propter quam deberet defer[r]i ad aliam diem sequentem. Et quod illa pars que ex dictis triginta et sex Modijs furmenti continget dictum annuale ex diuisione predicta debeat diuidi Equaliter inter Archipresbiterum et canonicos qui dicto annuali Jnterfuerint. (videlicet in vesperis matutinis et in Missa. Et qui non Jnterfuerit nichil percipiat de parte predicta pro ea vice qua(m) non Jnterfuerit dumtaxat eo saluo quod quando interfuerit vni tantum ex dictis horis silicet vesperis uel Matutinis uel misse tantum. percipiat solum terciam partem qui uero duabus duas qui uero omnibus Jntegram suam partem percipiat

/35/ [J]tem quod in granario dicte prebis et eius hostio sint due clauature et due clauas quarum vna teneat Archipresbiter et aliam Massarius dicti capituli

/36/ [J]tem quod si aliquis ducet forenses ad bibendum uel ad comedendum in dicta prebe vnum uel plures (quod) eos uel eum ad suam camera[m] et non ad mensam capituli neque ad cochinam nec ad caneum dicti capituli ducere teneatur

/37/ [J]tem quod mas[s]arius suprascriptus capituli faciat fieri illas caritates et elemosinas que fieri consueuerunt ubi conuenientius sibi videbitur et bona fide et sine fraude et quando sibi videbitur

/38/ [J]tem quod Archipresbiter dicte prebis sit caput capituli dicte prebis et primum locum obtineat in ipso capitulo. et quod ipsum ca-

pitulum mandato dicti archipresbiteri et non alterius congregetur et conuocetur ipso archipresbitero in vicheria existente et eo absente mandato antiquioris canonici tunc in dicta prebe existentis et cum pulsabitur solita ad dictum congregandum campana quod canonici dicte prebis qui fuerint tunc in dicto loco vicherie et debuerint Interesse capitulo ad eundem capitulum quam cicius comode poterint si sciuerint de ipso capitulo congregando ire teneantur et cum fuerit aliquid in dicto capitulo proponendum quod archipresbiter et non alius proponat si ibi fuerit id quod fuerit proponendum et partita faciat prout assolet de hijs que fuerunt (*sic*) in ipso capitulo facienda firmanda uel ordinanda et quod illud quod fuerit factum firmatum uel ordinatum per maiorem partem in capitulo ipso existentium valeat et teneat ac si per totum capitulum esset factum firmatum uel ordinatum aliorum absentia non obstante dummodo id quod factum uel firmatum uel ordinatum [fuerit] in graue non perueniat dispendium verisimiliter dicti capituli uel dicte prebis uel etiam alicuius persone singularis capituli superius nominati et hoc cum in dicto capitulo fuerint ultra duo si uero duo fuerint tantum uel vnus tantum valeat prout de Jure valere poterit et non aliter uel alio modo et quod archipresbiter uel antiquior canonicus predictus non debeat denegare congregationem uel conuocationem dicti capituli cum per quemuis ex dicto capitulo fuerit congruo tempore Requisitus

/39/ [J]tem quod cum capitulum dicte prebis fuerit congregandum (quod) antequam congregetur ipsum capitulum (quod) pulsetur aliquantulum duabus vicibus mane campana dicte prebis ita quod omnes qui fuerint in loco vicherie Rationabiliter audire possint et quod post sonum dicte campane debeat expectari per spacium vnus hore antequam in ipso capitulo aliquid fiat uel proponatur

/40/ [J]tem quod omnes et singuli capellani dicte prebis debeant habere cochinam de comuni capituli dicte prebis et comedere et bibere in Refectorio cum archipresbitero et canonicis sicut actenus consueuerunt ipsis capellanis obseruantibus ea que secundum tenorem testamentorum eorum qui ordinauerunt dictas capell[an]ias obseruare tenentur et ipsis etiam facientibus et obseruantibus ea que facere et obseruare tenentur et ipsis etiam facientibus et obseruantibus ea que facere et obseruare consueti sunt circa diuina officia in prebe predicta et quod dicti Capellani etiam cameras habeant prout actenus habere consueuerunt

/41/ [J]tem quod si contingat fieri cochina sine carnibus Recentibus (quod) tunc si dies fuerit ad hoc apta ponatur in ipsa cochina de lardo expensis capituli et de oleo in diebus Jeiunij et diebus ueneris et sabati ita quod sufficiens fiat cochina

/42/ [J]tem quod Reuerendus in xpisto pater et dominus. dominus frater Obertus dei gratia Episcopus foliarum et dominus presbiter andreas de mo[n]te[mursino] Rector ecclesie sancti damiani de vulpeculo in quos factum fuit compromissum de dictis constitucionibus fatiendis pos[s]int usque ad annum a die publicationis presentium si de hoc fuerint concordēs ad[d]er(r)e et Minuere dictis constitucionibus et de eis et etiam eas cor[r]igere prout videbitur addendum Minuendum uel cor[r]igendum eis.

/43/ [J]tem quod si aliquis ex canonicis uel clericis dicte prebis habet libros cartas uel res aliquas spectantes ad sacrestiam dicte prebis eos et ea infra xv dies a die constitucionis edite presentis dicte Ecclesie debeat consignare et dare nomine dicte sacrestie (6)

/44/ [J]tem quod omnes et singuli canonici dicte prebis cum celebratur officium debeant stare in choro dicte prebis uersus illam partem dicti chori qua(m) antecessores eorum in quorum prebendis uel locis stare debebant et consueuerunt

/45/ [J]tem quod nullus de capitulo dicte prebis debeat extra illos de capitulo reuelare secreta facta uel uerba que dicta uel facta fuerint in ipso capitulo

/46/ [J]tem quod si aliquis de dicto capitulo dixerit uerba iniuriosa alicui alteri de dicto capitulo ut puta tu mentiris per gulam tu es proditor tu es bastardus tu es leno tu es mechator tu es Ebrius tu es periurus et alia simil(l)ia uerba Iniuriosa [*tunc ipse*] (2) soluat et componat nomine pene massario capituli dicte prebis solidos viginti. pepiensium. in vtilitate dicti capituli conuertendos

/47/ [J]tem quod omnes et singuli de dicto capitulo sint et esse intel[l]igantur absoluti ab omnibus et singulis penis quas ab hinc retro Inciderunt contrafacientes statutis uel consuetudinibus dicte prebis

/48/ [J]tem quod nullus de capitulo debeat ponere seu poni facere in curia in qua stat mas[s]arius dicte prebis aliquos pullos uel aliquas bestias uel etiam ligna uel aliqua alia sine consensu capituli uel maioris partis

/49/ [J]tem quod in omnibus scrineis (7) sacrestie in quibus sacra vasa paramenta uel candelas uel pecuniam seu alie res [dicti capituli sacrista reposuerit debeant poni] duo clauēs et duo clauature (5)

/50/ [J]tem quod de Impedimentis omnibus singulis de quibus supra fit mentio et de iustitia dictorum Impedimentorum stetur et credatur sacramento illius qui dixerit se ex iusta causa fuisse Impedimentum. absque alia probacione saluo res(s)idencie impedimento: —

(8) (S. T.) Ego Johannes passalaqua filius quondam domini Petri notarius et canzelarius Reuerendi patris domini domini Jacobi olim

Episcopi Terdonensis et comitis has constitutiones rogatas per condam dominum Johannem passalaquam notarium publicum Terdonensem de Jmbreuiaturis ipsius extractas in hanc publicam formam et scriptas per alium de verbo ad verbum prout in Jmbreuiaturis ipsius descriptum est ex licentia et auctoritate mihi concessis per prefatum dominum Episcopum me subscripsi vna(a) cum signo meo consueto in fidem tenoris premissorum etc. (*sic*)

(9) 1585 Adì vltimo April(1)e

Notta Come mi Prete marchò Grossi Can.^o nella chiesa Collegiata di s.^o laurentio di voghera [h]o receputi li presenti Capituli osiano Statuti da meser Jo. Maria Guidobono per mano de meser Johanne de Capsinis suo Cognato, figlio del condam meser Jac.^o de Capsinis.

(10) La retroscritta copia de statuti è stata consegnata a me Giovan Battista Grossi Can.^o Theol.^o nella Jnsigne chiesa Collegiata di San Lorenzo di Voghera l'anno 1666 alli 2 ottobre dal sig.^r Pietro Paulo Ceruio, qual dice haverla ritrovata nelle scritture di sua moglie, come herede del già s.^r Girolamo Nouati, Canonico nella sudetta Chiesa.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) *In A invece delle parole fra [] è uno spazio in bianco.* (3) *Segue cancellato: i* (4) *A: Justo Justo* (5) *Guasto irreparabile.* (6) *Segue cancellato: convertendos* (7) *A: scruneus* (8) *Quanto segue è di altra mano.* (9) *Quanto segue è di una terza mano.* (10) *Quanto segue è di una quarta mano.*

INDEX LOCORUM ET PERSONARUM

AUCTORE

J. M. SARTORE.

PRIMUS NUMERUS EST ANNI, ALTER CHARTÆ.

- Agone (de) Colubris, 1281.9.
Aduocati Ardighoni q. hh., 1278.7.
Aduocatus, rector et mi. hospit. s.
Bobonis de Viqueria, 1282.10, 12.
Agorariis (ubi dicitur in), l. in te. Ga-
uii, 1278.8.
Aicardus, *seu* Aycardus: *vide* Bona-
parabola.
Alba (de) Petrus, t., 1283.19.
Albericus, *seu* Albricus: *vide* Ray-
mondo (de).
Albertus, p., mi. e. s. Marie de Fani-
gassio, t., 1304.24. *Vide et*. Bastar-
dis (de); Curte (de la); Dormilia;
Montealferio (de); Montenarius;
Placentino (de); Terlixius; Vegius.
Albinassium [*sic*; *sed* Albifassium]
(ubi dicitur), l., 1282.10.
Allonis: *vide* Clauica (de).
Altomaxio (de) Johannes, p., t., 1229.4.
Amarena (de) Receputus, can., 1304.
24.
Amiratus: *vide* Sicus.
Andreas: *vide* Gregorio (de); Monte-
mursino (de); Sartis (de).
Ansaldus: *vide* Menabobus (de).
Anselmus: *vide* Benedictus; Sycus.
Ardenghellus: *vide* Curte (de la).
Ardighoni: *vide* Aduocati.
Arnaldus, q. vir Jsabelle, 1282.12.
Aruerius: *vide* Soliasco (de).
A[u]gustino (de) Rufinus, mi. e. s. An-
dree, 1283.18.
A[u]gusto (de) Rufinus, t., 1282.12.
Aycardus: *vide* Aicardus.
Azo, t., 1051.1; f. Johannis, *ib*.
Baçardi Ottacij q. hh., 1282.10.
Baçardus Henricus, t., 1282.13, 14.
Bagerius Thomas, mag., can., 1358.
25.
Bagnoli te., 1281.9.
Balduinis (de) Bocardus, can. 1358.25;
Otinus, can., *ib*.; Rollerius, can., *ib*.
Balduynus Calderonus, t., 1278.7; Ni-
chola, t., 1283.20.
Baldus: *vide* Rationator.
Baragonus Guillelmus, 1278.7.
Barberius Jacopus, 1282.10.
Bariçassium, *seu* Fanigassium (ubi
dicitur) l., 1282.10.
Baselagerius (cui dicitur) Dayuertus
Uegius, t., 1283.19.
Bastardi, fa., 1282.12.

- Bastardis(de)Albertus, mo.,1282.10;
Oliuerius, mo., *ib.*; Rufinus, t., *ib.*
Becharia(de)Johannes, can.,1358.25.
Belleng[er]ius, Bellengherius, *seu*
Bellenglerius: *vide* Carlaxe (de);
Tortus.
Bençonus Bertramus,1282.10.
Benedictus Anselmus,t.,1283.19.
Beninus Johannes, f. Petri,1266. 6 ;
Petrus, pa. Johannis, *ib.*
Berçanus Gisulfus,1283.16,17.
Berella Cauda Bertolotus,1229.4.
Bernardonus : *vide* Sancto Gauden-
cio (de).
Bernardus : *vide* Cepolla ; Marchio.
Berta,q.ma.Oglerii et Homodei Man-
gini,1285.23.
Bertolotus: *vide* Berella Cauda.
Bertramus : *vide* Bençonus.
Betheleem de Papia hospit.,1282.12.
Bocardinus : *vide* Bocardus.
Bocardus Bocardinus, can.,1358.25.
Vide et. Balduinis (de).
Boçulus Jacomus,t.,1283.16,17.
Bodius Girardus,1282.10.
Bonacossa Henricus, cl. e. s. Caloce-
ri de Medassino,1283.18.
Bonaparabola Aycardus, n.,1304.24.
Bossus: *vide* Cruceta (de la).
Boto : *vide* Ueglauan(n)o (de).
Boueri Guillemi q. hh.,1282.12.
Bras(s)ca Girardus,1283.17; Johan-
nes,1283.16,17.
Bubulcus Johannes, n., 1285.10-15;
1283.16-21;1285.23;1304.24.
Buçalla(de)Jacobus Enrici,n.,1278.8.
BuchaJacobus, de Raymondo,1266.6.
Burono (de) Otonus,t.,1278.8.
Buscharellus Obertus, can.,1358. 25.
Butinus Johannes,t.,1233. 5.
Cacarius Vbertus,t.,1285.23.
Caçulannus (cui dicitur) Ricardi-
nus Mulinarius,t.,1282.13.
Calderarius Johannes,1282.10.
Calderonus : *vide* Balduyus.
Caldo (de) Guillemus,1282.12.
Calegarius Suauis, de Plaçomalo,t.,
1278. 8.
Camparius Françonus,1282.10.
Campixio(de)Franciscus,ap.viquer.,
1304.24.
Campum longum (ubi dicitur ad),
l. in te. Viquerie,1278. 7;1282.13.
Caneuanoua(de)Caneuinus,1283.22;
Guillelmus, d.,1266. 6; Martinus,
can.,1278. 7, 8; Opiçus,1282.12. *Vi-*
de et. Zucha.
Caneuinus : *vide* Caneuanoua (de).
Canis Petrucius, *seu* Petrucius, de
Papia,1283.16,17.
Cantarayn(n)e via, in te. Uiquerie,
1285.23.
Capanago (de) Recouerinus, can.,
1304.24.
Capitibusbouum (de). *seu* Capudbo-
uis, Johannes,p.,1233. 5; Vbertus,
1266. 6.
Capsinis (de) Jacopus, q. pa. Johan-
nis, p., 1233. 5; Johannes f. q. Ja-
copi, *ib.*
Caralie Jacomus,1282.10.
Carlassina (ubi dicitur in uia), l. in
te.Viquerie,1282.10.
Carlaxe (de) Belleng[er]ius, f. q. d.
Guillelmi, t.,1281.9.
Castello (de) Guidonus, t.,1229.4.
Castellus,d.,q.pa.Henrici de Laçaris,
1281.9; p., mi. e. s. Stephani de U-
iqueria, t.,1304.24. *Vide et.* Medicis
(de).
Caudabella Giecius,1282.10.
Cauda Berella Bertolotus,1229.4.

Çeberellus: *vide* Zeberellus.

Cepolla, *seu* Cebulla, Bernardus, 1282. 12; Rolandinus, *ib.*; Thomasius, t., 1233.5.

Ceruio (de) Girardus, t., 1278.7; Otto, t., 1282.11, 12; Pietro Paulo, 1666.25.

Clastigio (de) Jacopus, i., 1282.11.

Clauca (de) Allonis q. hh., 1282.12.

C[*I*]austro (de) Girardus, p., f. q. Simonis, 1283.20.21; Simon, q. pa. p. Girardi, *ib.*

Clauusina (ubi dicitur in), l. in te. Medaxini, 1266.6.

Closo Grimaldi (ubi dicitur in), l. in te. Uiquerie, 1051.1.

Coleurina (de) Jacobus, de Gauio, 1278.8.

Colubris: *vide* Açone (de).

Contegnius Guillelmus, t., 1282.10.

Cortixius, *seu* Cortisijs (de), Henricus, p., can. 1278. 7, 8; 1282. 10, 14; 1283. 18-21; 1304. 24.

Coruixius Petrus, t., 1283. 21.

Crethus Guillelmus, de Medaxino, t., 1266. 6.

Crosellus Odracus, 1282.12.

Cruceta (de) e., 1281.9; (de la) Bossus, conv., 1282.12.

Çucha: *vide* Zucha.

Çucherius: *vide* Zucherius.

Curte (de la) Albertus, 1282. 10; Ardenghellus, cl., t., 1304.24; Facius, *seu* Facinus, can., 1278. 7, 8; 1282. 10, 14; 1283. 18-20; 1304. 24; Jacobus, n., 1278. 7, 8; Prepositus, cl. e. s. Michaellis de Albofassio, 1283.18; Rubaldus q., 1282.12; Rufinus, t., 1278. 7; 1282.14; 1283.19, 20; mi. e. s. Marie in Uilla, 1283.18; t., 1282.15.

Damianus, q. pa. Joannis, 1051.1.

Damixannus Lafranchinus, 1282.10.

Dapnio (de) Lafrancus, 1282.10.

Dayuertus: *vide* Uegius.

Dodo, f. Joannis, 1051.1.

Dondus: *vide* Viqueria (de).

Dormilia Albertus, pa. Guillelmi et Salii, 1233.5; Guillelmus, f. Alberti, vir Margarite, *ib.*; Salius, f. Alberti, *ib.*

Enricus, *seu* Einricus: *vide* Henricus.

Episcopi: **Foliarum**: *vide* Obertus; **Terdonenses**: *vide* Jacobus; Melchio.

Executor Moretus, t., 1278. 8.

Facinus, *seu* Facius: *vide* Curte (de la); Laçaris (de); Monlegalli (de); Zeberellus.

Fanigassium, *seu* Bariçassium (ubi dicitur), l., 1282.10.

Ferraria Tisma, 1278. 7.

Ferrarius Tebaldus, n., 1233. 5.

Filippus: *vide* Philippus.

Forcatus Petrus, 1282.10.

Fossatellum, 1282.10.

Fossatum Oldricum (ubi dicitur ad), l. in te. Viquerie, 1282.10.

Franciscus: *vide* Campixio (de); Laçaris (de).

Françonus: *vide* Camparius.

Frontus Manuel, 1283.20.

Furneto (de) Johannes, t., 1278. 8; Scorialia Johannes, de Gauio *ib.*

Gabus Johannes, cons. iust. Papie, 1229.4.

Galie Vberti de Medaxiuo hh., 1266.6.

Gandulfus, f. q. Vberti Grossi, 1282. 12. *Vide et* Mulinarius.

Gastaldus Guillelmus, n., 1282.12.

- Gauio (de) Oliuerius, q. vir Ote, 1278. conv., 1282. 12.
 8. *Vide et.* Coleurina (de); Furneto Guido, *seu* Gvido: *vide* Speronus.
 (de); Petrobono (de); Rubei; Scorialia. Guidono Jo. Maria, 1585. 25.
 Gauium, ca. et te., 1278. 8. Guidonus: *vide* Castello (de).
 Giecius: *vide* Caudabella. Guillelmi: *vide* Bouerii.
 Gilbertis (de) Ricardus, mi. e. s. Vincentij, 1283. 18. Guillelmus, *seu* Gulielmus, d., q. pa.
 Gilius: *vide* Laçaris (de). Johannis Pas[s]alaque, 1281. 9; p.,
 Giovan Battista: *vide* Grossi. mi. e. s. Petri de Altomassio, 1283.
 Girardus, *seu* Gyrardus: *vide* Bodius; 18; p., q. pa. Manuelis, 1283. 19; q.
 Bras(s)ca; Ceruio (de); C[l]austro pa. Belleng[er]ii de Carlaze, 1281.
 (de); Jdone (de); Odelmarius; Ramello (de). 9. *Vide et.* Baragonus; Caldo (de);
 Caneuanoua (de); Contegnus; Crethus: Dormilia; Gastaldus; Manginus; Putheo (de); Sancto Petro
 (de); Sancto Stephano (de).
 Girolamo: *vide* Nouati. Gurgo (de) brayda, 1282. 10.
 Giselbertus, t., 1051. 1; q. pa. Lanfrangi i., *ib.*
 Gisulfus: *vide* Berçanus.
 Glarola (de la) Lafrancus, p., t., 1304. 24.
 Gotofredus Marcus, cl. e. s. Stephani, 1229. 4.
 Grauis terris (ubi dicitur in), l. in te. Viquerie, 1266. 6.
 Gregorio (de) Andreas, 1233. 5.
 Gregorius [IX], papa, 1228. 3.
 Grimaldi (ubi dicitur in cioso), l. in Uiqueria, 1051. 1.
 Grossi Giovan Battista, can., 1666. 25; Marcho, can., 1585. 25.
 Grossus Gandulfus, f. q. Vberti, 1282. 12; Vbertus, q. pa. Gandulfi, *ib.*
 Guadagno (de) Johannes, mo., 1282. 10.
 Gualterius, p., mi. e. s. Petri de Viqueria, 1283. 18.
 Guastasella, capl., 1229. 4.
 Guatelinus, *seu* Guatellinus, Ogle-rius, 1282. 13; Petrus, 1282. 10; Thomas, 1283. 22.
 Guide, *seu* Guyde (de), Henricus, Henricus, Enricus, *seu* Einricus, imp., 1051. 1; mi. e. s. Stephani, 1283. 18. *Vide et.* Baçardus; Bonacossa; Buçalla (de); Cortixius; Guide (de); Jorgius; Laçaris (de); Pareto (de); Prodaxius.
 Homodeus: *vide* Manginus.
 Honorius [III], papa, 1226. 2; 1228. 3.
 Jacobellus: *vide* Rubei.
 Jacobi: *vide* Maderij.
 Jacobus, Jacomus, *seu* Jacopus, ep. terdon., 1358. 25; mi. e. s. Marie de Fanigassio, 1283. 18. *Vide et.* Barberius; Boçulus; Buçalla (de); Bucha; Capsinis (de); Caralie; Clastigio (de); Coleurina (de); Curte (de la); Nigris (de); Scudellarius; Solias(s)co (de).
 Jdone, *seu* Ydone (de), Girardus et g. 1282. 10.
 Jermana, u. Simonis de Sancto Gaudentio, 1282. 12.
 Johannes Maria: *vide* Guidobono.

- Johannes, *seu* Joanes, f. q. Damiani, pa. Ribaldi, Xpistiani, Tebaldi, Pa-pii, Luoti, Dodonis, et Azonis, 1051. 1; p., mi. e. s. Ceni de Cagnano, 1283. 18. *Vide et.* Altomaxio (de); Becharia (de); Beninus; Bras(s)ca; Bulculus; Butinus; Calderarius; Capitibusbouum (de); Capsinis (de); Furneto (de); Gabus; Guadagno (de); Mangialardus; Negris (de); Pas[s]alaqua; Prodxius; Qualia; Rubeus; Scorialia; Tensus; Uarcio (de); Uicolardario (de).
- Johanninus: *vide* Naçano (de); Uarcio (de).
- Jorgius Henricus, 1282.12.
- Jsabella, u. q. Arnaldi, 1282.12; u. d. Petri, *ib.*
- Jsapus, *seu* Ysapus, p., can., 1266. 6; 1278. 7, 8; 1282.10, 14; 1283. 18-20; 1304.24.
- Jsembardus, *seu* Ysenbardus, Petrus, can., 1282.10; p., ap. pl. viquer., 1304.24.
- Laçaris (de), *seu* Laçarus, Facinus, can. e. s. Alperti de Bagnollo, 1281. 9; Franciscus, p., rector et mi. e. s. Alperti de Bagnollo, *ib.*; Gilius, can. s. Alperti de Bagnollo, *ib.*; Henricus, f. q. d. Castelli, t., *ib.*
- Lafranchinus: *vide* Damixannus.
- Lafrancus, *seu* Lanfrangus, i., f. q. Giselberti, 1051.1. *Vide et.* Dapnio (de); Glarola (de la).
- Lateranum, l., 1226.2.
- Lauezarii, fa., 1229.4.
- Linale (ubi dicitur), l., 1282.10.
- Luotus, f. Joannis, 1051.1.
- Maderij Jacobi q. hh., 1282.12.
- Manfredus, *seu* Maynfredus, t., 1051. 1; prior e. s. Marie de Reuoxella, t., 1282.15. *Vide et.* Petrobono (de).
- Mangialardus, *seu* Manialardus, Johannes, can., 1278. 8; 1282. 10, 14; 1283.18-20.
- Manginus Guillelmus, 1285.23; Homodeus, g. Oglerii, f. q. Berte, 1285. 23; Oglerius, f. q. Berte, g. Homodei, *ib.*; Vbertus, 1283.16; 1285.23.
- Manuel, f. q. p. Guillelmi, t., 1283.19. *Vide et.* Frontus.
- Marchio Bernardus, 1282.12.
- Marcho: *vide* Grossi.
- Marcus: *vide* Gotofredus.
- Margarita, u. Guillelmi Dormilie, f. Johannis Tensi, 1233.5.
- Maria (de) Rufinus, 1282.10. *Vide et.* Guidobono.
- Marocus: *vide* Pacianus.
- Martinus: *vide* Caneuanoua(de); Pegolotus.
- Medaxino (de) Guillelmus Crethus, t., 1266.6; Vberti Galie hh., *ib.*
- Medaxinum, l., 1266.6.
- Medicis (de) Castellus, p., t., 1304. 24.
- Melchio, ep. terd., 1283.20.
- Menabobus, *seu* Men(n)abouibus (de), Ansaldus, 1282.13, 14.
- Merçarius Zucherius, t., 1283.17.
- Merlençono (ubi dicitur in), l. in te. Bagnoli, 1281.9.
- Mezana uia, in te. Viquerie, 1229.4.
- Mirabello (de) Raynerius, can., 1285. 23.
- Monlegalli (de) Facius, f. q. d. Octacij, t., 1281.9.
- Montealferio (de) Albertus, n., 1266. 6; Rubaldus, t., 1282.10.
- Montemerl(o) (de) Raynerius, rec-

- tor et mi. e. s. Ricardi de Cruceta, 1281.9.
- Montemursino (de) Andreas, p., mi. e. s. Damiani de Vulpegliino, 1358. 25.
- Montenarius Albertus, de Capite Burgi, t., 1282.12.
- Moretus: *vide* Esecutor.
- Mulinarius Gandulfus, n., 1358. 25; Ricardus, cui dicitur Caçulannus, t., 1282.13.
- Naçano (de) Johanninus, t., 1283. 16.
- Nasellus Rufinus, mo., 1282.10.
- Nichola: *vide* Balduynus.
- Niger, mag., ap. terdon., 1304. 24.
- Nigri Petri q. hh., 1282.10.
- Nigris (de) Jacopus, p., f. q. Johannis, 1283.19; Johannes, q. pa. p. Jacopi, *ib.*
- Norandus: *vide* Pontecuriono (de).
- Notarii: *vide* Bonaparabola; Bubulcus; Buçalla (de); Curte (de la); Ferrarius; Gastaldus; Montealferrio (de); Mulinarius; Oddo; Pa[s]-salaqua; Putheo (de); Soliasco (de); Speronus; Uenturis (de).
- Nouati Girolamo, can., 1666. 25.
- Obertus, Ubertus, *seu* Vbertus, ep. Foliarum, 1358. 25; p., capl. s. Laurencij, t., 1266. 6. *Vide et.* Buscharellus; Cacarius; Capudbouis; Gallie; Grossus; Manginus; Ratus; Strata (de).
- Otacius, d., q. pa. Facii de Monlegali, 1281. 9.
- Oddo: *vide* Otto.
- Odelmarius Girardus, 1282.10; Petrus, 1278. 7; Thomax, 1282.10.
- Odراعus: *vide* Crosellus.
- Oglerius: *vide* Guatelinus; Manginus; Pastor.
- Oldricum (ubi dicitur ad fossatum), l. in te. Viquerie, 1282.10.
- Oliuerius: *vide* Bastardis (de); Gauio (de); Piçalus.
- Omnebona, u. q. Petri Polle, 1283.22.
- Opiço, *seu* Opiçus: *vide* Caneuanoua (de); Zeberellus.
- Ota, u. q. Oliuerii de Gauio, 1278. 8.
- Oterij: *vide* Xato (de).
- Otinus: *vide* Balduinis (de).
- Otonus: *vide* Burono (de).
- Ottacij: *vide* Baçardi.
- Otto, Oddo, *seu* Oto, capl., p., t., 1282. 10; p., capl. pl. Viquerie, 1282.15; n., 1051. 1. *Vide et.* Cernuo (de); Uenturis (de); Vegius.
- Padus, fl., 1051.1.
- Pacian(n)us Marocus, t., 1282.11,12.
- Papae: *vide* Gregorius [IX]; Honorius [III].
- Papia (de) Petrucius, *seu* Perrucius, Canis, 1283. 16, 17; Rollandi domus, 1281. 9; Taconi, 1282.12.
- Papiam (per quam itur) uia, 1282. 10.
- Papius, f. Joannis, 1051.1.
- Pareto (de) Henricus, p., t., 1266. 6.
- Pas[s]alaqua Guillelmus, q. pa. Johannis, 1281. 9; Johannes, f. q. d. Guillelmi, n., *ib.*; f. q. d. Petri, n., 1358. 25; Petrus, q. pa. Johannis, *ibidem.*
- Pastor Oglerius, 1282.10.
- Paulo Pietro: *vide* Cernuo.
- Pedignus, 1229. 4.
- Pegolotus Martinus, t., 1282.14.
- Perusium, ci., 1228. 3.
- Petri: *vide* Nigri.

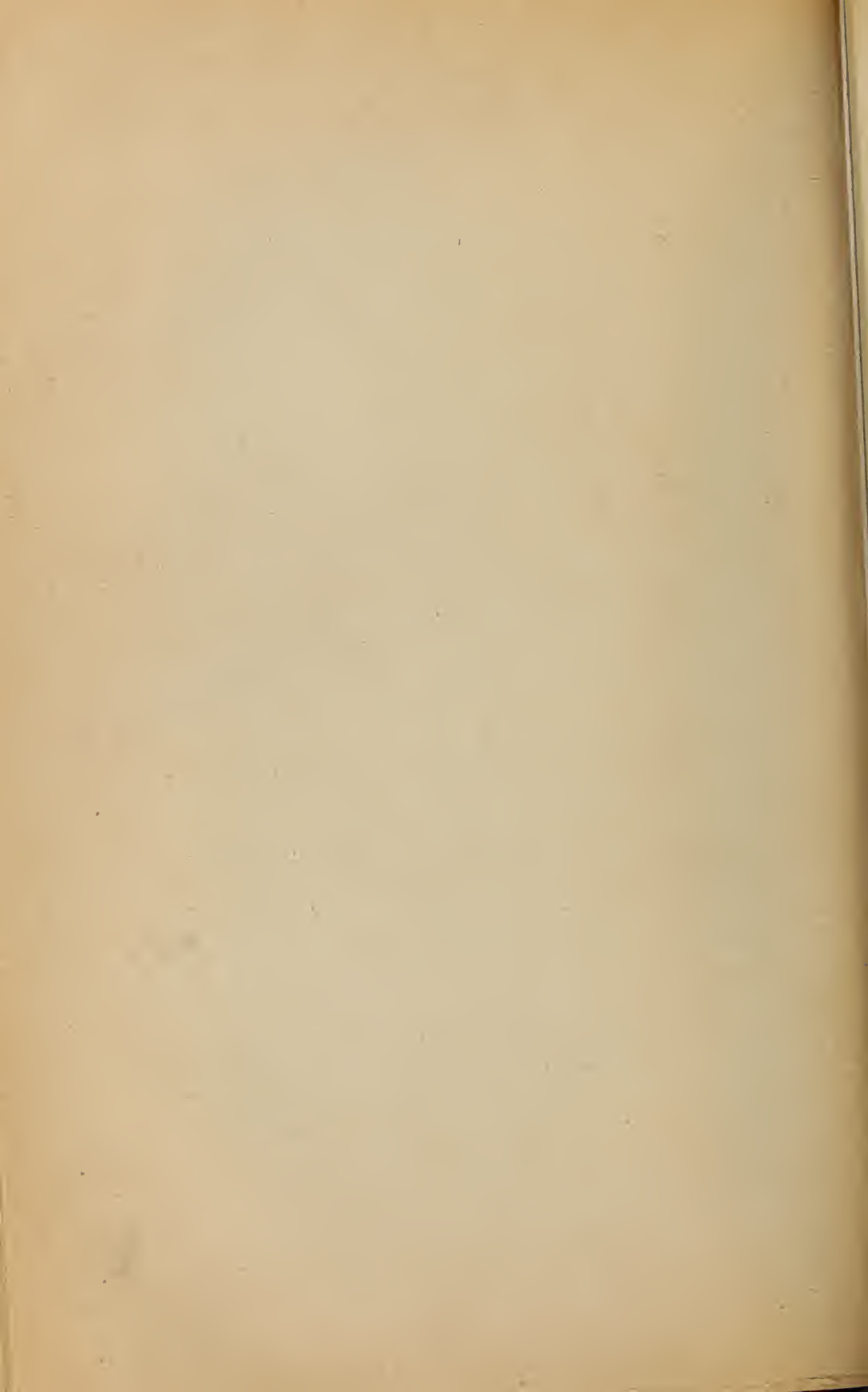
- Petrobono (de) Manfredus, de Ga-
uio, t., 1278. 8.
- Petrucius, *seu* Perrucius: *vide* Canis.
- Petrus, rector hospit. s. Bobonis,
1282.12; vir Jsabelle, *ib.* *Vide et.* Al-
ba (de); Beninus; Coruixius; For-
catus; Guatelinus; Jsembardus;
Odelmarius; Pas[s]jalaqua; Polla;
Zucha.
- Philippus, *seu* Filippus, p., 1283.18;
serviens, t., 1278. 8.
- Pigalus Oliuerius, 1282. 10; pot. VI-
querie, 1282.11, 12.
- Pietro Paulo: *vide* Ceruio.
- Placentino (de) Albertus, de Ponte-
curiono, t., 1282.12.
- Plaçonato (de) Suauis, calegarius, t.,
1278. 8.
- Polla Petrus, q. vir Omnebone, 1283.
22.
- Pontecuriono (de) Albertus de Pla-
centino, t., 1282.12; Norandus, can.
viquer., 1266. 6.
- Pozarius Tebaldus, 1229. 4.
- Prodaxij q. hh., 1282.10.
- Prodaxius Henricus, p., t., 1283.19, 20;
Johannes, t., 1283.17.
- Putheo (de) Guillelmus, n., 1212.11.
- Qualia Johannes, conv., 1282.12.
- Raimondo, *seu* Raymondo (de), Albe-
ricus, f. q. Guidonis, g. Rufini, ne-
pos Jacobi Buche, 1266.6; Jacobus,
Bucha, *ib.*; Rufinus, f. q. Guidonis,
g. Alberici, nepos Jacobi Buche, *ib.*
- Rainerius, *seu* Raynerius: *vide* Mi-
rabello (de); Montemerl(1)o (de);
Rubei; Zucha.
- Ramello (de) Gyrardus, can., 1266.6.
- Rationator Baldus, 1266. 6.
- Ratus Vbertus, 1282.12.
- Receputus: *vide* Amarena (de).
- Recho (de) Rubaldus, 1283.16, 17.
- Recouerinus: *vide* Capanago (de).
- Rias(s)eum (ubi dicitur ad), l., 1282.
12.
- Ribaldus, f. Joannis, di., 1051.1.
- Ricardinus: *vide* Mulinarius.
- Ricardus: *vide* Gilbertis (de).
- Riolo (de) uia, 1282.12.
- Riolum, l., 1282.14.
- Roglerius: *vide* Balduinis (de).
- Rolandinus: *vide* Cepolla.
- Rollandi: *vide* Papia (de).
- Rouoretum (ubi dicitur ad), l., 1282.
10, 11.
- Rubaldus: *vide* Curte (de la); Mon-
tealferio (de); Recho (de).
- Rubei Raynerii Jacobellus, de Ga-
uio, 1278. 8.
- Rubeus Johannes, t., 1283.18.
- Rufinus: *vide* A[u]gustino (de); A[u]
gusto (de); Bastardis (de); Curte
(de la); Maria (de); Nasellus; Rai-
mondo (de); Staphulla (de).
- Salus: *vide* Dormilia.
- Sallis (de) Serineghus, can., 1358.25.
- Sancte Agate de Reuoxellasorores,
1282. 10; Marie e., in Caluengana,
1283. 20, 21; e., in Fanigassio, 1283.
18; e., in la Montata, 1282.12; e.,
in Uilla, 1283.18.
- Sancti Alperti e., in Bagnollo, 1281.
9; Andree e., 1283.18; Bobonis bo-
scum, 1282.11; e. et hospit., in Ui-
queria, 1282.10-12; Caloceri e., in
Medassino, 1283.18; Çeni e., in Ca-
gnano, 1283.18; Columbani e., in
la Glarola, 1282.12; Damiani e.,
in Vulpeglino, 1358.25; Gaudencii

- e., 1282.12; Ylarii e., 1282.12; Laurentii e. pl., in Uiqueria, 1233.5; 1266.6; 1278.7, 8; 1282.10-15; 1283.16-20, 22; 1285.23; 1304.24; 1358.25; Marciani e., 1282.10; Martini e., in Luda, 1282.12; Michaelis e., in Albofassio, 1283.18; e., in Papia, 1278.7; 1282.10; Petri e., in Altomassio, 1283.18, 19; e., in Uiqueria, 1283.18; porta in burgo Viquerie, 1283.16, 17, 22; Ricardi de Cruceta e., in Viqueria, 1281.9; Stephani e., 1283.18; e., in fundo Viquerie, 1051.1; Vincentij e., 1283.18.
- Sancto Gaudentio (de) Sicherius, pa. Simonis, 1282.12; Simonus, f. emancipatus Sicherii, *ib.*; Spetarius Bernardonus, t., 1282.12; Vasallus, *ib.*; Ylario (de) sorores, 1282.10; Petro (de) Guillelmus, q. 1266.6; Stephano (de) Guillelmus, p., 1229.4.
- Sanctum Victorem (ubi dicitur ad), l. in te. Viquerie, 1278.7.
- Sartis (de) Andreas, p., ap. viquer., 1358.25.
- Scorialia Johannes, de Furneto, de Gauio, 1278.8.
- Scudellarius Jacopus, 1282.14.
- Senatoris mon., in Papia, 1282.10.
- Serineghus: *vide* Sallis (de).
- Sicherius: *vide* Sancto Gaudentio (de).
- Sicus, *seu* Syeus, Amiratus, 1282.10; Anselmus et gg., 1282.10.
- Simonus, f. emancipatus Sicherij de Sancto Gaudentio, 1282.12. *Vide et.* C[?]austro (de).
- Solias(s)co (de) Aruerius, n., 1282.12; Jacopus, 1285.23; Thebaldus et gg., *ib.*
- Speronus Gvjdō, n., 1229.4.
- Spetarius: *vide* Sancto Gaudentio (de).
- Staphulla, ri., 1282.10; (de) Rufinus, *ibidem*.
- Stephanus, p., rector e. de Medasino, 1304.24.
- Stradella, l., 1282.10.
- Strata(de)illi, 1282.10; Vberti q. hh., *ib.*
- Suauis: *vide* Calegarius.
- Surliotus: *vide* Zeberellus.
- Taconi: *vide* Papia (de).
- Tebaldus, *seu* Thebaldus, f. Joannis, 1051.1; p., rector e. de Caluençana, 1304.24. *Vide et.* Ferrarius; Pozarius; Solias(s)co (de); Vultabio (de).
- Tensus Johannes, ap. viquer., 1266.6; 1278.7, 8; 1282.10, 13-15; 1283.16-22; pa. Margarite, 1233.5.
- Terdona, *seu* Therdona, ci., 1281.9.
- Terdonensis ep., 1226.2; 1228.3; 1283.19.
- Terlixius Albertus, 1278.7.
- Thebaldus: *vide* Tebaldus.
- Thomas, Thomax, *seu* Thomasius: *vide* Bagerius; Cepolla; Guatelinus; Odelmarius.
- Tisma: *vide* Ferrara.
- Tortus Bellengherius, Bellenglerius, *seu* Belleng[er]ius, can., 1266.6; 1278.7, 8; 1282.10, 14; 1283.18-20.
- Trichellis (de) Trichellus, t., 1283.21.
- Uarcio (de) Johanninus, t., 1283.16, 18; Johannes, caneuarius pl. s. Laurentij de Viqueria, t., 1285.23.
- Ubertus: *vide* Obertus.
- Uedam (ubi dicitur ad), l. in te. Viquerie, 1233.5.
- Uegius: *vide* Vegius.
- Ueglauan(n)o (de) Boto, can., 1266.6.

- Uenturis (de) Otto, n., 1285.23. 4; 1233. 5; 1266. 6; 1282. 10, 13, 14;
Uicolardario (de) Johannes, cl. e. de 1285. 23; (de) Dondus, q. rector
Medassino, t., 1285. 23. hospit. s. Bobonis, 1282. 11.
Uil[?]anoua, l., 1282. 10. Viqueriensis ap., 1228. 3; e., 1226. 2;
Uiqueria: *vide* Viqueria. 1228. 3.
Ulmis (de) pratum, 1282. 10. Vultabio, *seu* Uultabio (de), Thebal-
Ulmum (ubi dicitur ad), l., 1282. 12. dus, can., 1266. 6; 1278. 7, 8.
Ursonus, t., 1051. 1.
Uualandi i. uites, 1051. 1. Xato (de) Oterij u., 1232. 10.
Uualdonus, t., 1051. 1. Xpistianus, f. Joannis, 1051. 1.
Uultabio (de): *vide* Vultabio (de).
Ydone (de): *vide* Jdone (de).
Vasallus: *vide* Sancto Gaudentio Ysapus: *vide* Jsapus.
(de). Ysembardus: *vide* Jsembardus.
Vbertus: *vide* Obertus.
Vegius, *seu* Uegius, Albertus, t., 1283. Zeberellus, *seu* Çeberellus, Facius,
21; Dayuertus, cui dicitur Bascla- 1283. 22; Opiço, 1278. 7; Surliotus,
gerius, t., 1283. 19; Otto, mo., 1282. 10. 1282. 13, 14.
Viqueria, Uiqueria, *seu* Vicheria, Zucha, *seu* Çucha, Petrus, de Cane-
burgum, 1283. 16; ci., 1229. 4; 1233. uanoua, 1282. 12; Raynerius, can.,
5; 1278. 7; 1282. 11, 12; 1283. 17, 22; 1266. 6.
1285. 23; 1358. 25; l., 1051. 1; te., 1229. Zucherius: *vide* Merçarius.

ERRATA-CORRIGE

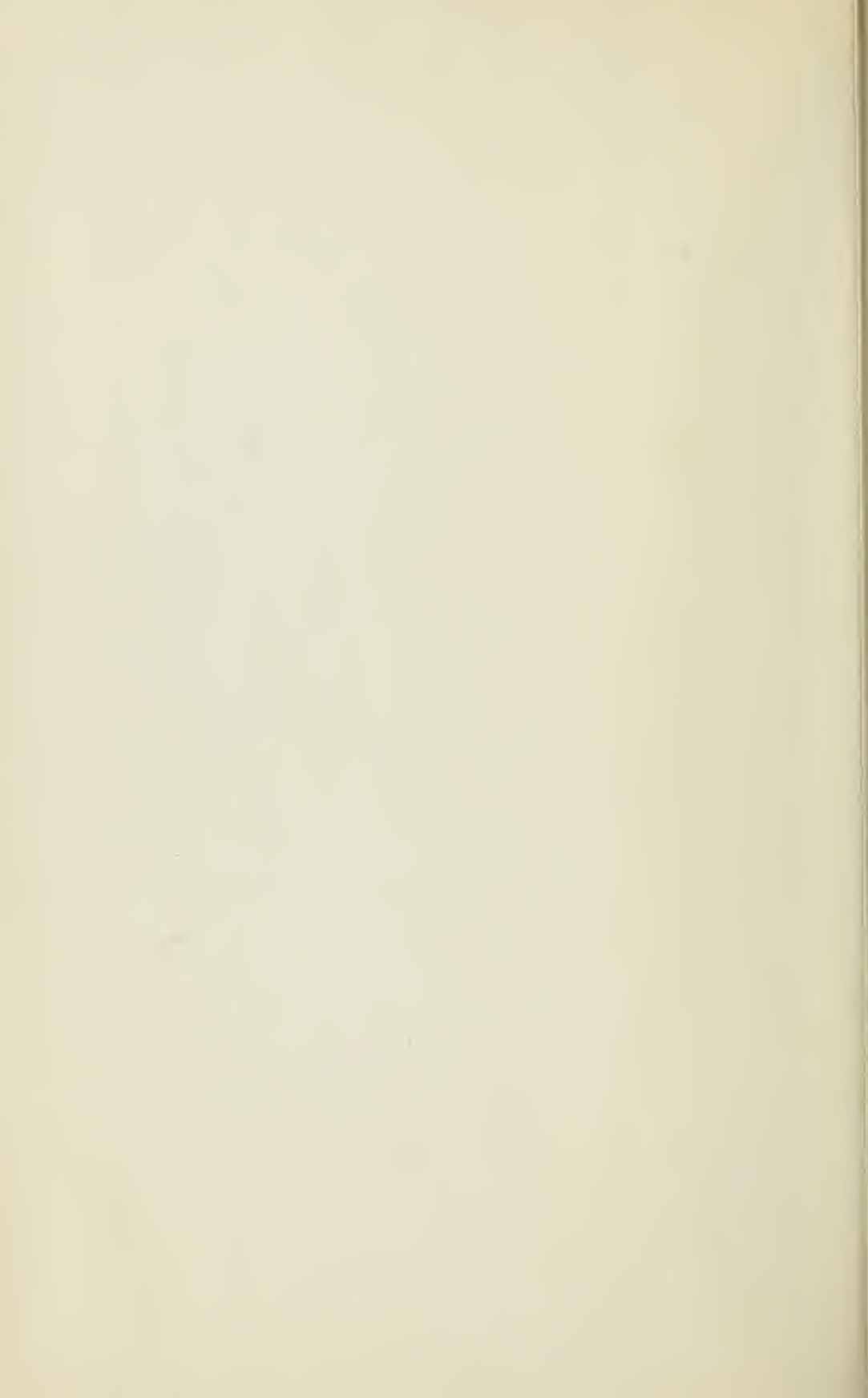
Doc. I	p. 1, REG.: 919).	corr.: 915).
» VI	» 12, l. 18: decoro	» de cozo
» IX	» 20, » 17: augustamus	» augustanus.
» XVI	» 33, FONTI, l. 3: n. 12.	agg.: — D. Ed. in CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'agro vogherese</i> , III, 273 segg.
» »	» » OSSERVAZ.: Ind.	» Forse l'anno è da cor- reggere, come vuole il Litta, in « 1168 », in cui correva vera- mente l'Ind. I.
» XXVII	» 54, REG.: 30 dicembre	corr.: 29 dicembre
» »	» » FONTI, l. 5: 143.	» 143, e <i>L'agro vogher.</i> , III, 290 segg.
» XLVI	» 71, REG.: <i>di Tortona</i>	» <i>di Cremona</i>
» LI	» 92, » <i>che gli fa</i>	» <i>che le fa</i>
» LXXIII	» 116, l. 5: iush abebat	» ius habebat
» XCH	» 137, » 8: Kalendis agusti	» Kalendis a[u]gusti
» CXVIII	» 142, » 37: pulciano	» puliano
» CXXXIII	» 192, » 1: natituitatis	» natiuitatis
» CXXXVII	» 195, REG.: <i>Medasino</i>	» <i>Medassino</i>
» »	» » » 3: Sancto heufemie	» sancte heufemie
» CXL	» 200, » 39: detinentur	» detine(n)tur
» CXLI	» 202, » 22: Erbalduſ	» Tebaldus
» »	» » note <i>doc. precedente</i>	» <i>doc. CXXIX</i>
» CLIV	» 213, REG.: <i>Nicolo IV</i>	» <i>Nicolò IV</i>
» CLX	» 219, l. 4: Sygebaldnm	» Sygebaldum
» CLXII	» 220, » 3: henphemie	» heuphemie
» »	» » » 10: csse	» esse
» CLXVI	» 223, REG.: <i>Casalanza</i>	» <i>Casalasco</i>
» CLXXIX	» 242, » 4: Nicholaas	» Nicholas
» CLXXXVIII	» 258, » 3: proxime uenturos	» proxime preteriti usque ad nouem annos proxime uenturos
» »	» 259, » 6: excelsus	» excelsus
» CXC	» 261, <i>si agg. sotto il doc.:</i>	(1) <i>Lo spaziato è in sopralinea.</i>
» CXCVI	» 268, » 18: Minocij	corr.: Minacij
» VI	» 332, » 5: raniello	» ramello



INDICE

F. GABOTTO, Prefazione	<i>Pag.</i>	v
F. GABOTTO e V. LEGÈ, Documenti degli archivi tortonesi relativi alla storia di Voghera (915-1309)	»	1
Appendice (1146-1380)	»	222
G. M. SARTORE, Index locorum et personarum	»	269
V. LEGÈ, Le carte dell'Archivio della Cattedrale di Voghera (1051- 1308)	»	323
G. M. SARTORE, Index locorum et personarum	»	379
Errata-Corrige	»	389

153072



Tortona, Italy. Archivio
 Capitolare.
 Documenti degli Archivi
 Tortonesi...

DG
 975 .
 .V9
 T6

PONTIFICAL INSTITUTE
 OF MEDIAEVAL STUDIES
 59 QUEEN'S PARK
 TORONTO 5, CANADA

Tor
 Dc
 DG
 975
 .V9
 T6

